MEMORIE ISTORICHE
DELLE CHIESE
DI FERRARA
E DE' SUOI BORGHI

Munite, ed Illustrate con antichi inediti Monumenti, che ponno servire all' Istoria Sacra della suddetta Città.

DEDICATE AL NOBIL UOMO

IL SIGNOR CONTE

FRANCESCO GRECO

IN FERRARA MDCCLXXIII.

Per Carlo Coatti

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE

' Imploro altrettanto di perdono all' ardire, che d' aggradimento all' ossequio, con cui a V. S. Illustrissima mi presento, questa erudita

Stam-

Stampa offerendole, il di cui dotto Autore ha il merito degli Encomj de' più ragguardevoli Scrittori de' giorni nostri. La Repubblica Letteraria, da cui della insigne Vostra Biblioteca menzion non fassi, se non se co' magnifici caratteri di copiosa, di rara, e di sceltissima: le splendidamente già da V. S. Illustrissima promosse Lettere con pubbliche Raunanze in quella, di erudizioni, di scienze, e frequenti Poetiche Accademie; e molto più le ammirazioni, e le lodi di quanti Principi, e Sourani, che per la Patria Vostra non

passaro-

passarono, fuorchè qualificando il nobil Vostro Palagio col loro Soggiorno, que' titoli cospicui sono, oltre a tanti ancora del ragguardevol Lignaggio Vostro, che mentre interessano Ciascuno a rilevatamente stimarvi, mi fanno illustre ragione, s' io contrasegnar volli questi fogli col primo ornamento in fronte dell' eccelso Nome di V. S. Illustrissima. La gloria poi delle celebratissime memorie, dal dottissimo Muratori registrate, e dell' onore de' Feudi fino dal dodicesimo Secolo alla segnalata Prosapia Greca conferito dal Mar-

chese

chese Obbizzo Estense, Signore allor di Ferrara; ed indi delle successive pregievoli distinzioni nelle età a Noi più vicine, ond' essa fregiata venne; ed in Alfonso Alderano, ed in Antonio Greco, quello sul fine del decimosesto, mercè le Capitolari Ecclesiastiche dignità, alle quali fu elevato; l' altro nel principio del Secolo settimo Cavaliere delle Vettovaglie, pure in Ferrara, epoche insigni forma, che luminosamente vi distinguono impegnato a quanto d' orrevole a Ferrara stessa può ridondare. Accolga dunque V. S. Illma, aggradisca

gradisca, protegga un Dono, che per tanti motivi al Donator fa sperare di render in esso un testimonio felice dell' immutabile ossequioso rispetto, con cui profondamente s' inchina, protestandosi.

V.mo Div.mo Servitore Obblig.mo
Carlo Coatti

AL BENIGNO LETTORE.

Uantunque a ſola ricordanza de' cambiamenti, che ſuccedettero dopo d' eſſer ſtate pubblicate le Storie della Chieſa di queſta Città di Ferrara, mia ſempre riverita Patria, dal Canonico Marc. Antonio Guerini, e da Monſignor Andrea Borſetti, come anche il Proſeguimento delle Storie Ferrareſi dall' Arciprete Girolamo Baruffaldi, aveſſi ſcritto; per ſuggerimento non oſtante d' Amici, ed all' iſtanze del Signor Carlo Coatti, che deſidera far pubbliche colle ſue Stampe queſte qualſianſi Raccolte Memorie a penna (ſtò per dire) corrente, mi ſono indotto a rilaſciargliele, bramoſo ſolo d' impetrarmi da corteſi Leggitori quel ſolito compa-

timento

timento, con cui tante volte nella Repubblica delle Lettere vennero accolte le mie letterarie Notizie, ricevendosi il mio sentímento, come in tante impresse loro Opere, da illustri Autori vien fatto onore a' miei somministrati documenti, ed a quanto sopra gli altrui mi è riuscito, ed in Ferrara, e fuori, con più forse fortuna, che merito, esporre.

Chiedo pertanto scusa di qualunque sia trascorso errore Chirografico, o di Stampa, non potendosi tutto prevedere, cosí permettendo il Sommo Signore a nostra confusione, come leggesi nella Storia Ecclesiastica, e prima osservò il Massimo de' Dottori S. Girolamo in Ezechiele. Mi sono pertanto determinato di fare alcune Aggiunte, non tralasciando di ragguagliare la morte di due celebri Letterati, mentre stavano sotto i Torchi questi fogli, notissimi agli Eruditi di tutta l' Italia, mancati con dispiacere universale della Città,

cioè

cioè del ſaggio Dott. Giovanni Andrea Barotti, qual ebbe, dopo ſolenni eſequie, ſepolcro il dì primo del 1772. nel Gesù; ed il dotto Poeta Giovanni Girolamo Agnelli, tumulato li 6. Giugno corrente Anno nel Cimiterio dell' inſigne noſtra Certoſa.

Giuſeppe Antenore Scalabrini.
di S. T. M. Collegiato, e nell' antica Univerſità Lett. Pubblico delle Sacre Carte Onorifico, ed emerito, Not. Apoſtolico, e nella S. Chieſa di Ferrara Canonico Antiquiore.

Abbenche da altri siasi con ragguardevol fatica, e merito esposto al Pubblico con più notizie ciò, ch' io a restringer m' accingo in Libro di piccol mole per renderlo più comodo, pure mi sono così determinato di formare il presente Ristretto; e comecche dalla Piazza, e Cattedrale ordinariamente si dà principio alla visita della Città, di quella ancora in primo luogo scriveremo; non pretendendo scemare agli Autori trapassati quel grido dalla loro virtú meritato, nè ai viventi oscurare lo splendore dovuto.

La Cattedrale di Ferrara sotto il titolo del Martire S. Giorgio dedicata a Dio, edificata venne dopo la morte della Duchessa Matilde gran Contessa d'Italia, dal Popolo di Ferrara, essendo suo Capo principale Guglielmo di Bulgaro, Padre di Guglielmo, ed Adelardo l'Anno 1135. Indi fu consecrata dal Vescovo Landolfo colla presenza di Azzo Cardinale Prete del titolo di S. Anastasia Legato Appostolico, a tal effetto mandato da Papa Innocenzo II; come dalle sue Lettere Appostoliche date in Pisa li 28. Settembre.

Essa fu architettata, ed in cinque Navate elevata di grosse colonne, e pilastri di cotto con basi, e capitelli di marmo; nell' interno soffitto di tavole di larice con infiniti comparti di stelle d'oro in azzurro; Tribuna vestita di mosaici, ed in un cartello vi si leggevano i più antichi versi di lingua Italiana, che dalle vetuste memorie rapportinsi.

Del Mille cento trenta cinque nato,
Fo questo templo a S. Gorgio donato
Da Glielmo Ciptadin per sò amore
E ne fo l'opra Nicolao el scolptore,

Rovinati poi, e caduti per il gran terremoto del 1570. furono in pittura imperfettamente rimessi, massime i due ultimi versi.

Fù Nicolò il Scolptore,
E Gulielmo fu l'auctore.

L'Altar maggiore, già consecrato da Papa Alessandro III. l'Anno 1177., era di una gran tavola di rosso di Verona, longo quasi piedi 10, e largo piedi 6; oggidì poi circondato di marmi, la maggior parte scavati dalle ruine del Palazzo del Rè Teodorico degli Ostrogoti in Ravenna, fu ornato

nato da Celio Tirini Scultore Veneziano abitante in Ravenna.

Il ſuo gran Coro fù opera, ed Architettura di Biaggio Roſſetti Ferrareſe, compito l' Anno 1498. Le ſedi poi in numero di 150 di Noce intagliate con rapporti d'architetture, e dorature, terminate vennero l' Anno 1534. da Maeſtri, Lucchino Franceſe Cavalleggiere Ducale, Lodovico da Breſcia, e Pietro Riccardi dalle Lancie. La eſtenſione di ſua longhezza è di piedi di Ferrara 282., ed un oncia, che ſono palmi Romani 503. q. 3. e di larghezza piedi 94., che ſono palmi 169. 25. 2. ſenza il groſſo de' muri.

Minacciando poi di rovina parte di sì gran Tempio, dal Cardinale Taddeo del Verme Veſcovo allor di Ferrara, nell'Anno 1711. fù cominciato internamente a rimodernarſi, nell' antico ambito, e poi dal Cardinal Tommaſo Ruffo ſucceſſor ſuo, ridotto per due terzi a quella magnifica perfezione a ſue ſpeſe, in cui preſentemente vedeſi in trè grandi Navate, e trè ampie Crociere diviſo, e nobilitato coll'Architettura del noſtro Concittadino Franceſco Mazzarelli, eſeguito dai Mareſcotti, e Santini, indi da Tommaſo Mattei Architetto Romano. Tempio, che gode le prerogative di qualunque Metropolitana, conſervata ne' ſuoi privilegj, ſino dalla origine ſua, d' eſſere immediatamente ſoggetta al Romano Pontefice.

La marmorea Facciata aſſai ben conſervata nell' antica ſua ſtruttura Gottica a più ordini è compoſta in modo, che per certe ſcale interne, che ai piani di dett' ordini mettono capo, ſi aſcende ſino alla di lei ſommità. Capricioſa, e vaga nel ſuo genere é la manifattura degli archi, e delle

 colon-

colonne, essi ordini componente.

Tre Porte danno ingresso alla Cattedrale in questa Facciata, la quale però viene ad essere ripartita in tre campi. Il medio d' essi, ch' è il maggiore, molto si rende osservabile per il vestibolo, che alcuni chiamano Atrio esteriore, sostenuto bizzarramente da colonne insieme aggruppate, e sù gli omeri erette da due Statue virili, che il dorso premono di due Leoni, parimenti marmorei, ad imitazione forse delle Curiatidi, o più veramente de' Tolamoni, e delle Sfingi, antico, e vaghissimo ornamento usato ne' più sontuosi edifizj Grechi, e Romani. Sopra la Porta maggiore, e nell' arco di mezzo di detto vestibolo si vede eretta una Statua della Beata Vergine, colorita ad oro in figura Gigantesca, che dal Popolo si venera al tocco dell' Ave Maria vespertina; creduta opera di Cristofaro di Firenze: molte altre sculture, e bassi rilievi sono sparsi per questa Facciata, e rappresentano la Nascita del Redentore, fino al Battesimo, la Pena de' Dannati, la Gloria de' Beati, il Giudizio Universale, la Ressurezione de' Morti, e sopra la Porta maggiore il Protettore S. Giorgio, che uccide il Drago. Parimenti due Leoni, e due Ippogrifi marmorei sono distribuiti a piè d' essa Facciata. Questa scoltura, e gli altri ornamenti tutti furono manifattura del celebre Niccolò, di cui avvisa la riferita Inscrizione, ed il quale credono i migliori Storici essere il Padre, o certamente un antenato del famoso Filippo Brunelleschi, ed oriundo da Ficarolo Villa del Ferrarese, quale Autore per altro dal Vasari viene annoverato con i Fiorentini. Un indizio, che avvalora la suddetta opinione si è, che nelle tre

Pira-

Piramidi ſuperiori alla Loggia, la quale ſouraſta al mentovato Atrio eſteriore, ſi vede ſcolpito un arabeſco, che imita le foglie di Fico, loche anche in altri corniciamenti ſi oſſerva.

In Firenze pure laſciò ſimile indizio; quando poi ſcolpì a lato della Facciata di quella Cattedrale la Porta al fianco deſtro di eſſa, ove ſi conſerva la ſcoltura col ramo di Fico.

Si rimira dal lato deſtro preſſo una Porta minore il Buſto in bronzo di Clemente VIII., con armi, e tavola, ed inſcrizione fatta da Giorgio Albenga di metallo con ornati di marmo roſſo. Dall' altro lato ſopra la minore Porta a deſtra vedeſi un'antichiſſimo mezzo Buſto di femmina di marmo Greco, che ſi dice Madonna Ferrara, di cui tutti i noſtri Storici ne parlano.

Ivi poi vedeſi anco vicina la Statua del Marcheſe Alberto da Eſte con quell'Abito, in cui andò con 400. Nobili Ferrareſi l' anno 1390. a Roma al Giubileo aperto da Bonifazio IX. Abito, col quale, avendo ſopra il capo il diadema di Marcheſe, fu portato a ſeppellire. Evvi appreſſo in tavole di marmo ſcolpita la Bolla dello ſteſſo Papa, con cui concede a' Cittadini di poter godere dei beni delle Chieſe Patriarcali, Arciveſcovali, Epiſcopali, Parocchiali, e di qualunque luogo Eccleſiaſtico, e diſporne come proprj, ed allodiali, Scoltura Gottica di Arrigo Orefice di Polonia.

Nell' architrave della Porta maggiore leggonſi li ſeguenti verſi.

Anno Milleno centeno ter quoque deno
Quinque ſuper latis ſtruitur domus hæc pietatis
Artificem gnarum qui ſculpſerit hæc Nicolaum
Huc concurrentes laudent per ſæcula gentes.

Fù nativo di Ficarolo Villa del Ferrarefe, queflo Niccolò, come fopra dicemmo, il quale inalzò fabbriche per l' Italia, e diede origine in Firenze alla Nobil famiglia di Lappi, a detta del Vafari pp. Vita d' Arnolfo pag 94.

Per un magnifico Atrio ornato con colonnati di Geffo d' ordine Dorico, nella cui deftra parte evvi la Vafca del Fonte Battefimale ragguardevole anch' effa per effer tutta d' un pezzo di marmo feffagono largo 6. piedi, effendovi fopra fcolpiti gli Agnelli colla Bandiera fegnata di Croce, ftemma del noftro Capitolo; e nella finiftra, fecreta fcala, che alle ftanze conduce dell' Arcivefcovale Palazzo; l' una, e l' altra con ferrati Cancelli cuftodita.

Entrando in Chiefa vedonfi le due Statue degli Angioli, che foftengono le Conche dell' Acqua Benedetta, fcolpiti dai Vaccà di Maffa Carrara a fpefe di Monfi. Crifpi. Sopra d'effe fonovi nelli pilaftri le Immagini de Santi Pietro, e Paolo dipinte fu'l muro fatte trafportare dal fuddetto Patriarca Crifpi Arcivefcovo, dalla Parrocchiale di S. Pietro, dove le aveva colorite Benvenuto Tifio, detto il Garofalo Pittor Ferrarefe. Di fopra nelle Nicchie fonovi le Statue di marmo de' Santi Protettori Giorgio, e Maurelio, opera del Sig. Giovanni Melchiori da Belluno Scultor di Venezia, fatte a fpefe del noftro Pubblico.

L' Altare a deftra è di fini marmi con le Statue di varj Angeli, e Serafini fcolpite da Andrea Ferreri Ferrarefe, con il difegno del Sig. Agapito Poggi pur Ferrarefe, l'Altare è ful modello di quello di S. Luigi in Roma. In quefto fi venera un'anica Immagine della Santiffima Vergine, lattante il

Santo

Santo Bambino, già dipinta ſul muro nell' Atrio, ov'è il Fonte Batteſimale preſentemente. Eſſa è una di quell' Immagini, che la pietà de noſtri Antichi facevano dipingere per divozione, ma non è colorita da Ettore Bonacoſſa, quella eſſendo la Vergine Addolorata ſul muro dipinta dietro la la tavola antica dell' Altare di S. Lodovico. Queſta ebbe venerazione fin nel Secolo XVI; e chiamavaſi la Madonna del Cantone.

Segue la Cappella coll' Altare di marmo di S. Filippo Neri, tela dipinta da Stefano Torelli; l'uno, e l'altra ſi riconoſcono dalla pietà del Arciveſcovo Ruffo; il Serafino, ed ornati ſono di Andrea Ferreri, le Statue di geſſo nelle Nicchie di S. Niccolò Veſcovo, e S. Brigida, opere del Sig. Aleſſandro Turchi, quelle di Sant' Eligio, ed Andronico vennero fatte a ſpeſe dell' Arte degl' Argentieri, ed Orefici, lavoro del Sig. Giuſeppe figlio di Andrea Ferreri.

Nella ſeguente la tela con i Santi Vincenzo, e Margherita venne colorita da Camillo Ricci Ferrareſe, l' Altare, ed ornati ſono frammenti dell'antico Pulpito con la Scoltura ſuperiore, che rappreſenta la Preſentazione al Tempio della B. V. Le quattro ſue colonnate di marmo roſſo fatte colorare verdi, ſoſtenevano anticamente la Caſſa d'Urbano III; ed in eſſe ancora ſi vede lo ſtemma ſuo del Vaglio, o ſia Crivello. Le due belle Statue nelle Nicchie di S. Michele Arcangelo, e S. Antonio di Padova ſono d' Andrea Ferreri; le altre ne' pilaſtri di rimpetto, di Santi Criſpino, e Criſpiniano, fatte a ſpeſe dell' Arte de' Calzolari, ſono lavoro del Sig. Luigi Turchi, detto Turchetti Ferrareſe.

Nell' Altare del Cappellone contiguo v'è la gran tela col Martirio di S. Maurelio Vescovo di Ferrara fatta dipingere a Felice Torelli Veronese dal Card. Arcivescovo Ruffo, che pure a sue spese fece erigere l' Altare. Le Statue di gesso nelle Nicchie del muro lateralmente all' Altare, dell' Angelo Raffaelle, e S. Lucca Evangelista, a spese del Colleggio de' Signori Filosofi, e Medici di questa Università, fatte furono dal Sig. Pierro Turchi.

Segue la Cappella col bell' Altare di marmo, e tela del Transito di S. Giuseppe dipinta da Giacomo Parolini nostro Concittadino, ornato di colonne, e marmi, Architettura dello Scultore Angelo Ringhieri Veronese, S Gioachino, e S. Anna, che sono nelle Nicchie, furono scolpiti da Andrea Ferreri in marmo; una delle Statue di gesso ne' pilastri rappesentante S. Andrea Avellino, a spese dell' Unione del Signori Computisti, da Giuseppe figlio del succennato Ferreri, e l' altra di S. Fedele da Sigmaringa, fatta fu dal Sig. Pietro Turchetti per li PP. Cappuccini.

A questa la Cappella segue coll' Altare di marmo all' antica con una B. Vergine scolpita nel parapetto di scuola Veronese, sopra il quale mirasi l' antica Immagine già alla terza colonna, o pilastro dell' antica Basilica, credesi dipinta circa il 1240. da Gelasio figlio di Niccolò della Masnada di questa Chiesa di S. Giorgio, già Scolare di Teofano Costantinopolitano in Venezia, che in essa resasi graziosa la Divina Madre nostra Signora l' Anno 1345 fu, ed è ancora in somma venerazione. Sopra di questa nell'ornato vedesi dipinta da Ippolito Scarsella, detto Scarsellino Pittor Ferrarese, Maria Vergine Annunziata, ed al di sotto tre mez-

ze-

ze figure de' Santi Carlo Borromeo, Francesco d'Assisi, e Francesco di Paola, da Giacomo Bambini Pittor Ferrarese, colorite. Nelle Nicchie le Statue di gesso del B. Bernardo Tolomei, e Santa Francesca Romana, fatte furono a spese delle tre Badie di S. Giorgio, Santa Francesca, e Baura de' Monaci Olivetani. Le due delle Nicchie ne' pilastri di S. Guirino Cardinale, e di S. Giovanni Nepomuceno Canonico, e Martire, a spese della Badia di S. Maria in Vado da Canonici del Salvatore, opera del Sig. Alessandro Turchi l'una, e l'altra del Sig. Pietro Turchi suo Fratello. Ascesi i tre gradini trovasi nell' Altare finto marmo la vaga tela del Martirio di S. Lorenzo, opera di Gio. Francesco Barbieri, detto il Guercino di Cento, fatta l' anno 1629. per ordine del Cardinale Lorenzo Magalotti nostro Vescovo, qual' era nell' antica Chiesa all' Altare di detto Santo, a piè del quale fu sepolto detto Cardinale.

Sopra di questa pittura, e della cornice vi è collocata l' Immagine del Redentore di terra cotta, ed intorno in questo Cappellone, e suoi Altari, siccome nell' altro dirimpetto del SSmo. Nome di Dio, e Cappella del SSmo. Sacramento, sonovi le mezze figure di simil lavoro de' Santi dodeci Apostoli, che erano nella Chiesa di Santa Maria Maddalena di Bologna, opere celebri del nostro Scultore, e Figulino Ferrarese Alfonso Lombardi, comprate da Monsignor Giovanni Maria Riminaldo, Auditore della Sacra Rota, ed a di lui spese trasportate, adornate, e fatte collocare per decoro di questa Metropolitana; facendone un magnifico regalo alla Patria, ed alla Cattedrale, nella di cui Parrocchia trovasi il suo Palazzo. L'ornato della

pittu-

pittura del Guercino è stato colorito, parimente a spese dello stesso Monsig. Riminaldo, dal Sig. Massimino Baseggia Ferrarese.

L' Altare di rimpetto di colonne scannellate con altri ornati di marmo, che già furono sopra l' Altar maggiore con tre archi, scolpite da Cristoforo di Pier Martire, ed Ambrogio dei Rusconi Milanesi l' Anno 1506. fatte vennero non dal Duca Alfonso I I. come con errore scrisse il Guarini, ed abbiamo da una scrittura apologetica del Cavalier Alfonso Maresta, citata dal Barustaldi, ma a spese del Popolo, come da' Libri della Fabbrica di questa Cattedrale rilevasi. Le Statue di bronzo del SSmo. Crocefisso, B. Vergine Addolorata, S. Giovanni Evangelista, e S. Maurelio Vescovo Comprotettore, furono modellate, e fuse da Niccolò Baroncelli, e Carlo suo figlio da Firenze, dopo la morte de' quali, Domenico da Parise Padovano Genero, e Cognato de' medesimi, fece il S. Giorgio armato, che uccide il Drago.

Dagli Anni 1450. fino al 1453. fu nominato Niccoló dal Cavallo per aver fatto il bel Cavallo di bronzo con la Statua equestre del Marchese Niccoló III; che si vede sù la Piazza. Queste cinque Statue costarono alla Fabbrica ducati d' oro 1641. che ridotti alla moneta di Ferrara, allora corrente, facevano lire 4173 soldi 13. e denari 6 Fabbrica Lib. ✠ fol. 135. Statue distintamente lodate dal famoso Donatello, fatto venir da Venezia dove lavorava, per stimarle.

Il Card. Carlo Cerri Vescovo, per mettere l'Altare maggiore in isola alla Romana, le fece quivi trasportare l' Anno 1678. col disegno, e parere dell' Architetto, e Cittadino Ferrarese Carlo Pasetti.

fetti. Detto Altare di presente si è a spese d'alcuni Signori Canonici tanto nelle Statue, che negli ornati in miglior forma ridotto.

Dietro all' Altar suddetto vi è il Coro d'Inverno, che già fu l' antica Sagrestia fatta al tempo, che reggeva questa Chiesa il B. Giovanni da Tossignano, già nostro Vescovo l'anno 1431. coll' Eredità di Paolo Sgurdilli nostro Canonico, e Preposito di Ravenna, stato postulato a quella Metropoli dal suo Clero dopo la morte del Card. Pileò da Prato Arcivescovo. Gli Architetti furono Giovanni de Gennari, e Bartolommeo suo figlio.

A spese di Clemente XI fù quella convertita l'Anno 1703. in Coro con due ordini di Sedili di noce lavorati da Giulio Saratelli, che fece sopra l' Altare del medesimo, l' Armario per le Reliquie della Chiesa. Le dipinture a fresco sono di Francesco Ferrari Concittadino Ferrarese.

La Statua della B. Vergine a sedere a lato di terra cotta colorita è opera di Antonio di Cristoforo da Fiorenza.

Nel Corridore, che porta alle Sagrestie vedesi un' Immagine antichissima del Salvatore, che già era sopra il gran Battistero, e la Crocetta di marmo, che venerata da Fedeli, era dentro la Porta maggiore a tal effetto ivi collocata, secondo l' antico costume delle Chiese.

La prima Sagrestia è situata nel fondo della gran Torre delle Campane ad uso de' Mansionari, e Cappellani Beneficiati. Il Crocefisso di legno dorato ivi esistente é opera dello Svizzero Cassiano Olero Soldato della Guardia Svizzera del Card. Legato, morto l' anno 1733.

La tavola colla B. Vergine sedente in trono con

un gran

un gran Paese, e diverse figurine, fra le quali un Card. genuflesso, un Canonico, e due Frati Gesuati, fu già una Pala d' Altare nell' antica Basilica, opera di Domenico Panetti Pittor Ferrarese, che vi dipinse in Greco il principio del *Magnificat*, e dell' *Ave Maria*; gli altri Quadri in pittura sono titoli di varie Cappellanìe di questa Chiesa le quali sono 60. numerarie, che godono le distribuzioni Corali, ed altri emolumenti del loro Collegio, è 13. Sopranumero, non participanti.

S' entra indi nella Sagrestia maggiore Capitolare fatta a spese di Clemente XI; di cui si vede la mezza Statua di marmo scolpita da Camillo Rusconi Milanese; gli Armari, ed ornato della bella tela dipinta da Domenico Monio Ferrarese colla Sepoltura del Salvatore, furono lavorati dal Falegname, e Architetto Saratelli suddetto.

La Testa della B. Vergine sotto il detto Quadro su l' Altare fu trasportata da un pilastro dell' antica Basilica verso la via detta Gorgadello, già in divozione al Popolo.

Intorno a detta Sagrestia si vedono i Ritratti de' Vescovi, ed Arcivescovi, e Cardinali, che governarono questa Chiesa, dal Vescovo Giovanni Fontana, che fu al tempo della Devoluzione dello Stato, fino al defonto Cardinale Marcello Crescenzi di chiara memoria Vi sono due Cappucci di Piviali antichi a riccamo, uno fu del Vescovo Fontana colla Venuta dello Spirito Santo, l'altro del Paramento prezioso donato dalla Regina Margherita d' Austria quivi sposata a Filippo III. Monarca delle Spagne, dove vedesi una Santa Margherita sedente su il dorso d'un Drago.

Sopra gli Armari la Fuga in Egitto, e la Caduta di

ta di S. Paolo, diconſi del Bambini, ma ſono di Gio. Andrea Ghirardoni Ferrareſe; la S. Maria Maddalena, Laſcito del fù R. D. Gaetano Garaut ni Prior del Colleggio, de'Cappellani,é del Pennello della Tereſa Muratori Pittrice Bologneſe, o come altri dicono Milaneſe; S. Niccolò di Bari col Ritratto di D. Michele Mida Albaneſe viene ſtimato di Bernardo Zuccaro Scolare del Garofolo, gli altri Quadri ſono di non intereſſante conſiderazione.

Nella Reſidenza Capitolare la Statua di marmo della B. Vergine col Bambino in piedi, qual nella deſtra tiene un Melagrano, eſiſteva anticamente ſopra un Altare, volgarmente dicevaſi la Madonna del Pane, è opera di Giacomo da Siena Scultore dell' anno 1408. come ſi ha da Rog. di Domenico Bernardi Notaro. Il Ritratto del Canonico Marco Antonio Guarini Iſtorico delle Chieſe, e luoghi Pij di Ferrara, è di Carlo Bononi Ferrareſe, altri dicono copia dello ſteſſo fatta da Giuſeppe Caletti, detto il Cremoneſe; e ſopra il Cammino evvi la Venuta dello Spirito Santo di Gio. Battiſta Cozza Milaneſe.

Ritornando in Chieſa ſi và nel gran Coro, o ſia Tribuna, coll' Immagini nel mezzo de' Santi Protettori Giorgio, e Maurelio, e dai lati i quattro Evangeliſti, ed i colonnati di geſſo ornati in fondo d' oro d' Agoſtino Roſſi, Paolo Monferrati, con indirizzo d' Alberto Schiati Architetto, e Giulio di Buongiovanni.

Il Giudizio Univerſale fu dipinto in tre Anni da Sebaſtiano Filippi Ferrareſe, detto Baſtianino Scolare di Michel Angelo Buonarota, non mai ſtato ritoccato; ma che non poco ha ſofferto di pregiudizio dall' acqua caduta ſopra la Volta, quando

do nel 1748. rinovato il cadente Coperto.

Ragguardevoli sono li 23. gran Libri da Coro scritti, e miniati con ottime dorature, ed Istorie Sacre in carta pergamena non già da Cosmè, ma da diversi forse suoi Scolari, come Giacomo Filippo di Argenta, che principalmente nella sua Scuola figurò, Francesco Vendramino da Padova, Martino di Giorgio da Modena, Andrea dalle Veze, Guglielmo Magri Ferrarese, e Martino di Giorgio Modonese, che miniò tutto il libro di Giobbe, D. Paolo Conchello, D. Francesco Bisucci, D. Ambrogio da Cremona, D. Sigismondo da Fiesso Cappellani, con li Religiosi dell' Ordine de' Minori, Frà Giovanni da Luca, e due Frati, Francesco uno da Reggio, l' altro Tedesco con Sebastiano Chierico di Sagrestia, ed altri, che a spese della Fabbrica compirono questa grand' opera, legando i Quaderni de' Libri Francesco da Zio Cartolaro Ferrarese, principiati l' Anno 1472., e terminati l' Anno 1534.

D' altrettanta ammirazione sono degni gli otto Tappeti detti Arazzi ad uso di Fiandra, fatti in Ferrara a spese pure della Fabbrica negli Anni 1552 e 1553. sopra cartoni de' Dossi, e di Gio-Antonio Regillo, detto il Perdenone, condotto dal Duca Ercole II. da Venezia a tal' effetto per compirli, essendo già morti i Dossi, come col Ridolfi scrive l' Orlandi, rappresentandosi in essi Tappeti la Vita, e Martirio de' nostri Santi Protettori Giorgio, e Maurelio, eseguiti da Bernardino Tappezziere.

Gli Organi, e Cantorie fatte a spese dell' Arcivescovo Ruffo, furono d' intaglio dorate, architettate dal Sig. Agapito Poggi Ferrarese, ed eseguite da Maestro Giovanni Benetti, detto Moret-

ti,

ti, e Caſſiano Oler Svizzero.

Gl' Armari delle Reliquie già del Santuario del Patriarca Criſpi Arciveſcovo di chiara memoria, fatti furono dal medeſimo Benetti, e gl' intagli di Lucca Fellini, dorature, e dipinture di Vincenzo Volari, e Malagò.

Appeſe a' muri ſopra gl' Armari ſotto le Cantorie veggonſi la B. Vergine, e li Santi Protettori Giorgio, e Maurelio in mezze figure, che già erano in un parapetto dell' Altar maggiore; chi le ſtima di Gio. Battiſta Benvenuti detto l' Ortolano, chi del Garofalo, già prima ſuo Scuolare, ma non del Croma, ne del Carpi; l' altra Immagine con S. Giuſeppe, ed il Bambino di Scuola Romana, era già della Galleria di Monſig. Criſpi. A lati dell' Organo a deſtra ſonovi S. Lodovico Rè di Francia del Parolini, S. Gio. Evangeliſta, e S. Antonio Abbate di Gio. Battiſta Cozza Milaneſe Pittor Ferrareſe, S. Carlo, S. Biaggio, S. Agata, e S. Appollonia dello Scarſella, di Camillo Ricci, e di Giacomo Bambini, compagni della Scuola del primo.

A' lati dell' Organo a ſiniſtra il Salvatore contornato dagl' Angioli, con S. Agoſtino al baſſo, è di Bernardo Zuccaro, in ſcritto avendovi il ſuo Nome, non é di Federico. I Santi Pietro, e Paolo con la caduta di Simon Mago ſono di Domenico Monio. Il S. Mattia Apoſtolo, e S. Lorenzo ſtimato di Paolo Franceſco Fiammingo, da altri creduto di un tal Giovanni Vengembes, credonſi, e non può negarſi ſiano di un' Oltramontano, che abbia accopiato quel guſto all' Italiana maniera.

Appeſi alle mura ſopra le Sedie del Coro da un lato l' Annunciazione di Maria Vergine, dall'

altro

altro S. Giorgio, che uccide il Drago, sono di Cosmo Turra, detto Cosmè Pittor Ferrarese; erano queste le tele, che chiudevano l' Organo antico, e costarono alla Fabbrica Ducati 48. soldi 55. denari 6. che di lire Marchesane facevano Sc. 111. 5. La tela al disotto con la B. Vergine in aria, Santi Cristoforo, ed Antonio Abbate, é opera d' un' Imolese. L' Angelo Custode fu colorito da Francesco Civalli Perugino Pittore, che in Roma espresse il disegno fatto dipingere dal Card. Macchiavelli Vescovo. Li quattro Evangelisti nel Baldacchino sopra l' Altar maggiore sono di Sigismondo Scarsella, detto Mondino Padre d' Ippolito, Ferraresi.

Sopra il Sepolcro di Papa Urbano III. la medaglia con il contorno de' puttini in gesso, siccome il compagno dall' altro lato di Clemente XI. sono di Gio. Battista Borsa Scultore, e Figulino Milanese, morto in Ferrara.

La Beata Vergine in aria fu dipinta in tavola da Benvenuto da Garofalo conforme la di Lei apparizione in tempo di Peste l' Anno 1532. e da quel tempo finora a sua intercessione, e de' Santi Protettori Giorgio, e Maurelio, di tal morbo Ferrara nè rimase immune.

Dall' altro lato trovasi la figura al naturale dalle propria statura, ed abito del Redentore, quando conversava fra gli Uomini, conforme apparve a Maria d'Escobar di Vagliadolid, qual dipintura posseduta, e donata fu dal Card. del Verme, è di Scuola Romana, gli ornati intorno sono d' Antonio Ferrari Ferrarese.

Sopra la Sedia del Trono Arcivescovale per memoria vi si vede appesa la faccia della B. Vergine An-

ne Annunziata, qual'era nell' antico Musaico della Tribuna, nella qual Cappella del SSmo. Sacramento la bella tela colla Cena del Signore fu dipinta da Giacomo Parolini; degli ornati di marmo dell' Altare con li due Angioli, li primi sono del Ringhieri Veronese, li secondi con i bellissimi Serafini di Andrea Ferreri; la tela poi con la Visione di Santa Caterina Vegri, ed il B. Giovanni da Tossignano in gloria, venne dipinta dal Rev. Sig. D. Francesco Parolini figlio di Giacomo; l' altra di S. Bernardo Abbate di Chiaravalle Protettore del Collegio de' Cappellani Beneficiati, dal Sig. Francesco Pellegrini Ferrarese. Il Lampadadario d' intaglio con li due Angioli, che ornano la Cappella, è opera diligente di Filippo Porri Scultor Ferrarese.

L' Altare della Circoncisione, che segue, ha la tavola dipinta da Sebastiano Filippi detto Bastianino; l' ornato, ed Altare di marmo fu opera di Pietro Puttini Veronese, i due Angioli sopra i timinati, di Pietro Turchi Ferrarese.

Scesi i tre gradini, la prima Cappella coll' Altare di tutti li Santi ha l' antica tavola dipinta da Francesco Francia Bolognese; le Statue nelle Nicchie de' Santi Benedetto, e Scolastica furono fatte a spese dell' Abbate, e Monastero di S. Benedetto Pomposiano di Ferrara, e dell' Abbadessa, e Monache di S. Silvestro della stessa Città, opere de' Fratelli Turchi; e ne' pilastri il S. Francesco d' Assisi, lavoro di Pietro Turchi, a spese de' PP. Conventuali di S. Francesco, il S. Ignazio Lojola a spese de' PP. della Compagnia di Gesú fatto dal Sig. Giuseppe Ferreri figlio d' Andrea, vicino al luogó dove costa, che già il Santo

to in passando per Ferrara si fermò a fare Orazione.

L' Altare nella Cappella seguente ha un' antica Immagine, del SSmo. Crocefisso creduta di un tal Maestro Antonio da Ferrara, di cui scrive il Vasari nella Vita di Gaddo del 1387. e Giacomo da Marano. Le Statue nelle Nicchie di S. Gio. Battista, e S. Antonio Abbate fatte vennero da Giuseppe Ferreri a spese dell' Arte de' Fruttaroli, e Casaroli; il Beato Giovanni da Tossignano, come pure Santa Caterina Vegri da Ferrara, detta di Bologna, da Pietro Turchetti còl denaro de' Giudici, e Notarj d' Argine, o siano Prefetti alle acque.

Nel Cappellone la gran tela col Martirio di S. Giorgio, e Santa Alessandra Imperatrice, venne fatta dalla munificenza del Card. Arcivescovo Ruffo, come l' Altare di marmo; essa tela fu dipinta da Ercole Graziani Bolognese. La Statua nelle Nicchie di S. Dionigi Areopagita venne modellata da Filippo Suzzi Figulino, e Statuario Ferrarese, e l' altri di S. Iuone di propria invenzione da Lorenzo Sarti Bolognese a spese del Collegio de' Signori Dottori d' ambi le Leggi di questa Città.

Nella Cappella contigua la tela con i Santi Giovanni, e Bartolommeo è copia fatta da Scarsellino dall' Originale del Dosso, portato a Roma, con permesso di Clemente VIII; la mezza figura di S. Sisto Papa, e Martire su l' Altare sotto detta pittura si riconosce dello Scarsellino. Li Santi Francesco di Paola fatto a spese de' suoi Religiosi Minimi, e S. Luigi Gonzaga, da' Scolari delle Scuole del Gesù, opera del Sig. Pietro Turchi, S. Filippo Benizi, e S. Pellegrino Laciosi ne' pilastri a spese delli loro Religiosi de' due Conventi de' Servi,

e del

e della Consolazione, d' Alessandro Turchi Fratello del suddetto.

La Cappella adiacente ha la tela su l' Altare dipinta da Mattia Bortoloni da S. Bellino Pittor Veneziano con il Miracolo di S. Tommaso d' Acquino nell' andar a predicare in S. Pietro di Roma; tela, ed Altare a spese fatti del tante volte summentovato Card. Arcivescovo Ruffo; gli ornati di marmo, e fiorami con festoni sono stati scolpiti da Andrea Ferreri; le Statue nelle Nicchie di S. Pio V., e B. Benedetto XI. Sommo Pontefice fatte a spese de' PP. de l' Ordine de' Predicatori da Giuseppe Ferreri, che fece ancora le Statue di S. Romano Martire, e S. Severio Vescovo di Ravenna a spese delle Arti dei Drappieri, e Merciarj. Nell' ultimo Cappellone l'Altare del Vescovo Giovanni Fontana ha la bella tela con la B. Vergine circondata dagl' Angioli con sotto le Immagini di S. Ambrogio, e Geminiano nel Volto di cui Ippolito Scarsellino colorì il Ritratto di quel buon Vescovo Fondatore dell' Altare, assegnato al Canonico Penitenziere, e nella vicina Sacrestia sopra della Scala, per cui si porta all' Arcivescovado, v' ha il soffitto d' intagli dorati, ch' era all' antica Cappella, nella sua Sacrestia riportati. Veneransi in questa Metropolitana molti Corpi de' Santi, e moltissime Reliquie insigni.

Parimente in una Croce di Cristallo antica due Spine insanguinate della Corona del Signore con ragguardevol pezzo della Sm̃a Croce, il Cranio, ed un Braccio, con una Gamba di S. Giorgio Martire, Protettore Principale della Città. Il Cranio di S. Paolino Martire primo Vescovo di Lucca, ordinato da S. Pietro, con Brac-

 cio,

cio, ed altre Ossa di S. Maurelio Vescovo, e Martire Comprotettore della Città.

CORPI SANTI.

MARTIRI.

1. S. LUcio Diacono Martire.
2. S. Abbondio Diacono, Martire.
3. S. Floro Martire.
4. S. Teodoro Soldato, e Martire.
5. S. Costanza Martire.
6. S. Massimilla Martire.
7. S. Giovanni Angelopte Arcivescovo di Ravenna, intieri, e vestiti, col vaso del loro Sangue; li seguenti in Ossa, Ceneri in varie Urne.
8. S. Ansano.
9. S. Alessandro.
10. S. Aclepio.
11. S. Aulesio.
12. S. Anastasio.
13. S Benedetta.
14. S. Basilla.
15. S. Caio.
16. S. Cassiano.
17. S. Crispina.
18. S. Frutuoso.
19. S. Giuliano.
20. S. Genesio.
21. S. Leonide.
22. S. Marziana.
23. S. Mamilla.
24. S. Saula.
25. S. Servio.
26. S. Tecla.
27. S. Valeriano.

28.

28 S. Vestina Martire.
29. S. Urbano Martire.
Ceneri de' Corpi de' Ss. Genziano Martiri d'Anni 30. S. Florida Verg. e Mart. d'Anni 13. Mesi 10. giorni 12.
23. S. Teodora Martire d'anni 31.
33. S. Giuliano Martire.

Parti integrali di varj Santi.

CRanio. e Ceneri di S. Eutichiano Martire. Nome proprio.
Testa intiera di S. Felice Martire,
Testa intiera di S. Burcardo Martire.
Testa intiera di S. Urbano Martire.
Testa intiera di S. Vincenzo Martire.
Parte della Testa di S. Gorgonio Martire.
Parte della Testa di S. Aurelio Martire
Parte della Testa di S. Tecla Martire,
Parte della Testa di S. Ancilla Martire.
Parte della Testa di S. Glicerio Martire.
Osso di un Braccio di S. Bonifacio Papa.
Osso, Cotena del Capo, Sangue, Grasso, e Carboni di S. Lorenzo M. Archid. di S. Sisto Pap.
Cranio parte, ed Osso di S. Barbara V. e M.
Parte del Braccio di S. Bibiana V. e M.
Osso, ed un Braccio di S. Agata.
Osso, ed un Dente di S. Cecilia V. e M.
Osso della Testa di S. Martina V. e M.
Osso, e Ceneri di S, Lucina Discepola de' Santi Appostoli Pietro, e Paolo.
Osso, Veste, e Camicia di S. Felicita Vedova, Tiburtina Madre de' sette Figlioli Martiri.
Osso, Camicia, e Veste di S. Prisca V., e M. battezzata da S. Pietro.

Martyris hæc Priscæ sunt indumenta Puellæ,
Quum Petrus Christo peperit, Nero Claudius astris.

Osso, e due Valetti col Sangue di S. Agnese V. e Martire.

Cranio, ed Osso di S. Orsola V., e M.

Abito, e Diurno manuscritto di S. Caterina Vegri detta di Bologna.

Hunc decus Eridani superum nunc una Diurnum
Assidua versare manu Catharina solebat.

Del sangue delle Stimmate, Sacco, e Cilicio di S. Francesco d' Assisi.

Sangue delle Braccia di S Nicola da Tolentino, scaturito nel tempo dell' invasione dell' armi estere nello Stato Pontificio, e Blocco di Ferrara l' Anno 1708.

Di S. Margherita da Cortona Osso; e Gamba di S. Sebastiano Martire.

Del Presepio, delle Fascie, del luogo della Natività, della Mensa dell' ultima Cena, del Linteo, con cui rasciugò i piedi agli Appostoli, della Colonna, della Fune, delle Spine, della Canna, del Sudario, della Spugna, Punta d'un Chiodo, molte parti del Legno della Santa Croce, del Sepolcro di N. S, Gesù Cristo. Calcina aspersa del Sangue Miracoloso uscito dall' Ostia Consecrata in Santa Maria in Vado di Ferrara l'Anno 1171. Tela intinta nel Sangue Miracoloso uscito da altra Ostia Consecrata, Capelli della SS. V. Maria, della sua Camicia, e Sepolcro Reliquie della Sacra Famiglia, de' Santi Dodici Appostoli, delle Ossa, Croce, e Limatura delle Catene di S. Pietro, ed infinite altre, che per non esser parti integrali si tralasciano, essendo già dato alle Stampe il loro Catalogo, e queste sono state rivedute, ed appro-

vate

vate da Monsig. Domenico Zavli Arciv. di Teodosia, e Vicegerente di Roma; Reliquie, che furono appresso de' Cardinali Alderano Cibo, e Francesco Barberini, con facoltà di Urbano VIII. estratte, e riconosciute dalla fel. mem. di Benedetto XIII, dal Card. Gasparo Carpegna, ed ultimamente dal Card. Marcello Crescenzi Arcivescovo.

Ragguardevoli sono le mezze Statue d' Argento, in cui le sopracennate Sante Reliquie di S. Paolino Vescovo di Lucca dell' Algardi, di S. Giorgio fatta a Milano, e guasta da un Bolognese. Zenobio Troni fece quella di S. Maurelio, e Lucca Bettoni Fiorentino quella del B. Giovanni da Tossignano. S. Carlo, S. Francesco di Sales di Scuola Romana.

Altre Reliquie di Santi Martiri si conservano nell' Altare, e Sagrestia della Penitenziarìa, come de' Santi Martiri Vincenzo, Vito, Luciano, Beatrice, Fedele, Angelo, Benedetta, Concordio, Vittore, e Vittoria. Una Coscia di S. Giuliano Martire; Braccia de' Ss. Vincenzo, e Clemente Mart, Mandibola di S. Eugenio M; Tempia di S. Feliciano M. Altre Reliquie de' Santi Benigno, Mario, Claudio, e Lucilla Mart.

All' Altare di S. Giuseppe Ossa de' Ss. Mm. Clemente, Illuminato, Desiderio, e Crescenzio

Nella Cappella del SSmo Sacramento, o sia sua Sacrestia, Reliquie di Ss Pietro, e Paolo Appostoli; Marco, e Lucca Evangelisti, de' Ss. Martiri Benigno; Fausto, Restituto, e Lucio,

Nell' Oratorio del Seminario parte della Testa di Sigismondo Rè di Borgogna Martire con Reliquia di S. Pietro Appostolo, a cui è dedicato.

Servono questa Cattedrale, e Metropolitana

venticinque Canonici, de' quali quattordeci partecipano con sette Dignità non tutte partecipanti come pure quattro Canonici sopranumero nemmeno partecipanti; sonovi otto Mansionarj, che partecipanti, delle distribuzioni Capitolari, ed hanno Prebende, come i Canonici, e le sette Dignità. Servono quattro Ostiarj, oltre il Sacrista, due Cappellani Curati.

Sonovi altre settantadue Cappellanìe, li Cherici del Seminario vestiti di rosso al più, al meno con li Maestri, e Prefetti, e Serventi, al numero di cento; dodici Cherichetti al servigio vestiti di morello; Coro di Musici per tutte le Solennità, e giorni Festivi dell'Anno, Scopatore, ed altri destinati alla Custodia degli addobbi.

Giacciono quivi sepolti Urbano Papa III. di Casa Crivelli morto del 1187. Tebaldo, Steffano, Rolando, Uguccione, due Guidi, Abbate Federico di S. Martino, Aldobrandino Estense, Tommaso Marcapesci, stati tutti Vescovi di Ferrara, Pietro Boiardi già Vescovo di Modena, Antonio Aliprandi, alias Trombetta, Vescovo di Reggio, Niccolò Maria Estense Vescovo di Adria, Giacomo degli Oratori Vescovo di Adria. Gio. Battista Legnamini Vescovo di Concordia. Bartolommeo dalla Rovere Patriarca di Gerusalemme Vescovo di Ferrara, Ippolito Estense Card. Arcivescovo di Milano, Vescovo di Ferrara, Gio. Battista Salviati Card. Vescovo di Ferrara. Alfonso Rossetti, e Paolo Leoni, Gio. Fontana, tutti Vescovi pure di Ferrara; successivamente Lorenzo Magalotti Card. Francesco Maria Macchiavelli Card. ambi Vescovi di Ferrara, Carlo Trotti Vescovo di Bagnarea, Domenico Tarugi Card. Taddeo Luigi dal Verme Card., ambi Vescovi di Ferrara; Bonaventura

ventura Barberini Arcivescovo di Ferrara, Girolamo Crispi Patriarca d' Alessandria Arcivescovo di Ferrara, e già di Ravenna, Marcello Crescenzi Cardinale Arcivescovo di Ferrara; Gio. Battista Patrizj Card., Gio. Battista Barni, e Niccolò Serra, tutti Cardinali Legati, ed altri Prelati. Aldobrandino Marchese Estense, e d' Ancona, Adelardo di Guglielmo Marchesella Bulgaro, colla Marchesella Estense sua Nipote, Monsig. di Turs, il Saaudo Arciduca dell' Arcipelago, il Sig. di Ventimiglia, Lorenzo de' Medici, Lorenzo Salviati, Fiorentini Nipoti di Clemente VIII., Annibale Gonzaga, ed altri Signori, ed i gran Dottori Lilio Gregorio Giraldi, Paolo Sacrati, Girolamo Bovio nostri Canonici, ed il celebre Lodovico Ariosti Zio del gran Poeta, che fu Arciprete di questa Chiesa, con una moltitudine di Canonici, Giudici de' Savj, de' quali altrove; e Carlo Borsatti Pittor Ferarese.

La gran Torre del Campanile architettato da Niccolò de Campo Cancelliere del Marchese Niccolò III. l' Anno 1412. e gettate le fondamenta, rassodate fino del 1454. fu di marmo cominciata ad inalzarsi da Bartolommeo Fiorentino, lavorandovi Mattia de' Castaldi da Milano le armi Ducali, ed il S. Maurelio. Gio. Battista Aleotti, detto l' Argenta, compì il quarto Ordine a spese della Fabbrica, quale fin dall' origine della Chiesa godeva l' imposta, detta Dadia, levata da Clemente VIII., ed importante circa 1600. lire all' Anno in tanta Melica, che pagava il terreno lavorato nel distretto, restando solo l' offerte, che pagano le Arti del-

ti della Città, e le Communità del Ducato il giorno di S. Giorgio, essendosi perdute quelle de' Communi d' Adria, Rovigo, Polesine, e Final di Modena, passati sotto altri Principi.

Il Card. Marcello Crescenzi Arcivescovo lo fece risarcire a sue spese con 3500. Scudi, prima della sua morte, che se fosse compito sarebbe una delle più belle Torri d' Italia. La sua gran Campana Maggiore è di pesi 300, e di 12. e mezzo il suo battaglio. Le Argenterie, e Lampadi, e Candellieri ascendono al valore circa Scudi 17850., e li Damaschi, ed altre Tappezzarie cogli Apparati Sacri sono stati considerati del valore di Scudi 15250.

Il Palazzo Arcivescovale fatto, ed accresciuto dall' immortal memoria del Card. Tommaso Ruffo, coll' architettura di Tommaso Mattei Romano, ha il soffitto della Scala indicante le tre Legazioni di Bologna, Ferrara, e Romagna, sostenute dal medesimo Cardinale, e furono dipinte da Vittorio Bigari Bolognese. La Statua della Vigilanza, ed i Puttini sono di Andrea Ferreri, gli Medaglioni di Gio. Battista Boffa Milanese.

Nella Cappella interiore del suddetto Palazzo, il Cristo orante nell' Orto, è d' Ippolito Scarselli, detto Scarsellino, di cui è pure il Volto della Beata Vergine a mezza Scala sul muro, che già formava un' ornato dell' accennata Cappella del Vescovo Fontana.

Nelle stanze dell' Appartamento del Vicario sull' Altare della Cappella il S. Giovanni Evangelista in Patmos è del Bambini, e l' altro in tela nelle stanze grande al naturale di Bastianino.

Nella

Nella Sala de' Collegj, dove radunansi alle funzioni delle Lauree, che conferiscono, evvi una tela con la Beata Vergine, S. Giorgio, e S. Maurelio, del Bambini, dono dell' Avvocato Lodovico Boschini.

Molti Ritratti sonovi intorno di Cardinali antichi di buone mani, e Maestri eccellenti, con altri di Prelati, e Teologi, Giuristi, Medici, quali hanno quivi conseguita la Laurea Dottorale, e resi si sono celebri per virtù, dignità, e scritti, essendo di questa celebre Università Cancelliere l' Arcivescovo, ed il Capitolo in sua mancanza.

Sú la Piazza a' lati della porta dell' antica Corte Ducale vedonsi le due Statue, una equestre del Marchese Niccolò III Figlio d' Alberto Estense, eretta a spese pubbliche, già coperta d' Oro colla sottoposta iscrizione = *Nicolao Marchioni Estensi Al. F. ter. Pacis Italiæ Auctori R. P. Ferrarien Leonelo Marchioni Germano, & Successori perfici imperante dicavit Augusto Villa Patre Patriæ procurante M C C C L*: Memoriale L. fol. 34 opera di Niccolò Baroncelli da Firenze fatta l' Anno 1440.

L' altra a sedere in Abito Ducale di Borso suo Figlio, primo Duca di Ferrara, fatta dal Popolo, esso vivente, come da seguenti versi intorno al capitello della Colonna a caratteri di Metallo già dorati =

Hanc tibi viventi Ferraria grata columnam
Ob merita in Patriam Princeps iustissime Borsi
Dedicat Estensi quo Dux a Sanguine primus
Excipis imperium, & placida regis omnia pace.

Sonovi pure quattro genj all' intorno, che sostentano le armi Estensi, e Ducali del Com-

mun

ceri su l' Altare, dirimpetto del Carcere Comune fatta fare coll' elemosine raccolte da F. Cesare Contughi Maestro, e Predicatore dell' Ordine de' Servi l' Anno 1489. ha una pittura colla B. Vergine, S. Leonardo della Scuola del Bononi.

Nella gran Sala sopra il Tribunale del Luocotenente Civile vedesi una tela colla Beata Vergine, S. Giorgio, e S Maurelio, dipinti da Giacomo Parolini, donata dal Dott. Bartolommeo Bartoli, essendo uno de' Savj del Magistrato, quando si risarcì questa fabbrica; nell' Oratorio, ed Altare della Ruota v' è la B. Vergine Annunziata.

Nel Collegio de' Notari la B. V. col Bambino e' di Giacomo Parolini. La Torre su la strada, che va verso S. Paolo, già fatta venne al tempo, ch' era Giudice de' Savj, da Tommaso Tortona fatta ristorare con moderna Architettura da Gio. Battista Aliotti, detto l' Argenta, essendo Giudice de' Savj Alessandro Canani Cavalier di S. Giacomo del 1600, su cui vi è la Campana della Ragione. Si passa indi alla Cancelleria Criminale, abitazione del Luogotenente Criminale, per la gran Volta su detta strada, già detta la volta del Podestà, sotto la quale stavano ne' Botteghini, che vi sono, i Nunzi, o siano Banditori, e Comandatori, siccome sopra la Piazza sotto il gran portico coperto ora dalle Botteghe, i Notarj Attuarj, chiamato *Porticus Notariorum*, che poi divenne terratico, direttario della Mensa Arcivescovale, in virtù di permute fatte per le possessioni di Belriguardo dal Marchese Niccolò III. col Beato Giovanni da Tossignano coll' assenso di

ſo di Papa Eugenio IV.

Del luogo dove ſi giuſtiziavano i Rei, farem menzione , nel deſcrivere l' Oratorio della Archiconfraternità della Morte , e S. Giacomo, già Borgo, e Parrocchia di là dal Po.

S. Pao-

S. PAOLO ANTICA PARROCCHIALE.

DA Federico de' Conti di S. Martino questa venne data l' Anno 1295. a' Religiosi del Monte Carmelo in persona di Fra Benvenuto suo Cappellano famigliare, e Rettore perpetuo della Cappella di S. Paolo, così chiamate allora le Parrocchie, *Archiv: Archiep H Bullar Carmelit.* Rog. di Bona vita Notaro 21. Febbraro, *cuius: Capelle Rectorem perpetuus ex colatione nostra Frater Benvenutus Capellanus noster familiaris & tibi Fratri Paci Bon: dicti Ordinis Priori Conventus Fer*: e di Fra Pace di Bologna, che fu il primo Priore in Ferrara di questo Convento.

Dirupata per il gran terremoto del 1570. fu rifabbricata col disegno del Cittadino Ferrarese Alberto Schiati Architetto, con Crociera, Cupola in tre Navi, l' Annó 1575. avendovi fatto il Coro a sue spese Giuseppe Miari, detto Palmiroli.

Fu il Coro dipinto da Scarsellino, che vi fece alcune mezze figure de' Santi per la Chiesa, ed altre il Bononi. I chiari, e scuri lumeggiati con fondo d'oro, sono de' loro Scolari Girolamo Grassaleoni, Ippolito Casoli, e Girolamo Faccini, Compagni.

Il S. Paolo portato in Cielo dipinto sopra la Tribuna con infinità d' Angioletti, tutti in attitudine diversa, sono del Concittadino Domenico Monio, che nel fondo del Coro dipinse l' Adorazione de' Magi con sotto i Ritratti di Giuseppe Palmiroli, e Paola Rossi Campanili sua Consorte, grandi benefattori di questa Chiesa, siccome dello stesso pennello, è la Conversio-

versione di S. Paolo armato, caduto da Cavallo, e dall altro il Martirio con la scure alla presenza di Nerone, ambedue istorie false, perche S. Paolo era Fariseo, ne andava a Cavallo; era Cittadino Romano, ne colla scure, come i servi fu fatto Martire, e molto meno v'era presente l'Imperatore, cose compatibili ne' Pittori di forse poca lettura; nel Presbiterio le figure in piedi de' Santi Dottori, come pure li quattro Evangelisti né postergali de' Sedili nella Tribuna, sono di Francesco Robbio.

La Cappella del SSmo Sacramento a destra ha su l'Altare la Communione degli Appostoli del Sig. Francesco Pellegrini Ferrarese, il Sig. Giuseppe Facchinetti colorì tutta la Cappella, ed il Salvatore in Emaus, l'altro colla Croce, il Profetta Elia, e Melchisedeco già all'antico Altare, dipinti da Carlo Bononi Ferrarese; sono nella Sacrestia ad uso di questa Cappella

Da questa si passa al Cappellone della SSma Vergine del Carmine, che ha su l'Altare un'anticchissima Statua col Bambino, di legno di Noce di gran mole, restata illesa fra le ruine di questa Chiesa nel gran succennato terremoto dell'Anno 1570. d'Autore ignoto, ornata da' Colonnati, ed ornamenti con Angioletti scolpiti da Giuseppe Giuliani Imolese. Il Padre Eterno di sopra é di Francesco Robbio; su i muri laterali le storie a fresco, d'Elia, che precede il Rè Acabbo in Cocchio giù dal Carmelo da un lato, e dall'altro il Concilio Efesino con S. Cirillo Legato Appostolico, dove, difesa la maternità di Maria sempre Vergine, venne condannato Nestorio, opere sono entrambi di

C Fran-

Francefco Ferrari Ferrarefe; ficcome il foffitto fu dipinto con Maeftrìa da Giacomo Parolini, e li miracoli intorno della SS.ma Vergine, parte da Cefare Menagatti, ed alcuni Santi da Franc. Fantozzi, detto il Parma, Ferrarefi, tuttocche altri dicono di Carlo Borfatti.

Entrando nella vicina Nave la prima Cappella, con la Circoncifione è di Baftianino, la Tela colla B. Vergine, e S. Liborio, è del Parolini, e la Volta della Cappella é di Baftianino. Quella, che fegue, ha la Refurrezione di Gesù Crifto, dello fteffo Baftianino con gli altri ornati, ed il Paliotto di Carlo Bononi; e quivi degne fono d' offervazione due Storie Sacre ottagone del Paliotto, e anco li due Ritratti di quei, che ereffero l' Altare; ha pure quefta Cappella la Volta con molti Profeti, colorita dal fuccennato Baftianino. L' altra colla Venuta dello Spirito Santo può annoverarfi tra le piú celebri opere dello Scarfellino. Segue la Cappella di Santa Maria Maddalena de' Pazzi dipinta da Clemente Majola: la Volta dipinta da Francefco Rivarola, detto il Chenda, Pittor Ferrefe L' ultima Cappella di S. Giufeppe con la di lui Statua, fatta venne da Filippo Porri, e del Monio fono le pitture, che l' adornano, li laterali, come parimenti la Volta.

Sopra la Porta maggiore v' è la Tela lafciata imperfetta da Carlo Bononi colla B. Vergine, con S. Angelo M. Carm. compite da Leonello fuo Nipote, altri dicono dal Chenda.

L' Altare a deftra dell' entrata nella Chiefa ha un Crocefiffo con Statue laterali, di mano incognita

tela

La Tela, ch'è al presente nell' Altare seguente S. Alberto Carmelitano in atto di benedire l'acqua, è opera del Sig. Francesco Pellegrini Ferrarese; mentre la Pala, ch' eravi con li miracoli dello stesso Santo, fatta dallo Scarsellino, é riposta tra Quadri, che adornano il Convento. Quella dell' Altare alla Cappella di S. Gio. Battista colla di cui Natività, ed altri quadretti per ornamento, sono del suddetto Scarsellino; e le Statue ne' Capitelli sono di eccelente Autore.

L' altra Cappella ha una Tela dipinta rappresentante S. Elia, il Beato Franco, Santa Teresa, da Ignazio Vcfort Inglese di Scuola Fiorentina, il Paliotto è di Bastianino.

La B. Vergine Annunziata con altri ornati, opera sono del detto Bastianino nella Cappella Crispi, col Ritratto d' Orlando Consiglier Ducale.

Il S. Girolamo all' Altare sotto l' Organo, è opera celebre di Girolamo Carpi; ed il Paliotto colla Santa Famiglia, di Bastianino, delle ragioni Fabiani.

Nell' Altar di fianco alla Tribuna li Santi Pietro, e Giovanni Evangelista, e S. Sebastiano, di Michele Coltellini, o di Ercole da Ferrara creduti, sono ora coperti da una gran Tela dipinta dal Sig. Gio. Battista Ettori, con sopra la Vergine SSma, il B. Angelo Mazzinghi Fiorentino, e la B. Giovanna Scopelli da Reggio, Carmelitani. Il Paliotto dell' Altare rappresentante il Salvatore portante la Croce del suddetto Bastianino. Sopra la Mensa del medesimo, vedesi un Quadro di S. Andrea Corsini, di non disspregievol mano.

C 2 Nel

Nel parapetto dell' Organo, ed intorno i muri della Nave Croce vi sono molte antiche Tavole, che già erano negli Altari, o Paliotti dei medesimi nell' antica Chiesa, dipinte dal Coltellini; dal Costa, Ercole da Ferrara, Gabrielotto Bonaccioli, ed altri antichi Maestri Ferraresi.

Nella Sagrestia vi é la Tavola di S. Martino Vescovo, dipinta da Girolamo dalla Mano, che già fu all' antico Altare del Vescovo Federico.

Altri di Costanzo Cattanio, e Francesco Robbio, sono nel Camerino del Lavello, la B. Vergine con gli Appostoli è del Coltellini.

Nella Sacrestia della Compagnia del SSmo si venera il Corpo di S. Liberato Martire, trasportato dal Cimiterio di Ciriaca in Roma l' Anno 1717.

Le Statue di gesso nelle Cappelle, e per la Chiesa di Santi, e Profeti, sono di Francesco Casella Milanese; quelle però di S. Giorgio, e Maurelio di Giovan Bologna.

La mezza Statua di marmo al deposito sepolcrale di Antonio Montecatini, detto il Filosofo, é d' Alessandro Vicentini, quella del Co: Annibale Manfredi, di Roberto Accoramboni Vicelegato, e del Co: Nicola Gaetano Manfredi morto Giudice dè Savj, tutti sepolti in questa Chiesa, sono di scalpello incognito; ebbero pur quivi sepoltura il celebre Alberto Lolli mancato l' Anno 1569; e l'Abbate Carli, Uomo erudito, e benefattore alla Città nel dono della sua scelta Libreria; l' uno e l' altro Concittadini Ferraresi.

Nell' Oratorio del primo Chiostro vi è all'Altare della Cappellina di S. Giacomo, la Tavo-

la

la coll' Immagine di S. Giacomo Maggiore, ed il Ritratto del Padre M. Gio. Maria Verato Teologo, e Scrittore di gran fama, dipinta da Niccolò Roselli Ferrarese. In questo Chiostro vi sono le mezze Statue di Religiosi Carmeliti Ferraresi di gran nome nelle lettere, una di marmo del P. M. Giuseppe Zagaglia, gli altri di terra cotta de' PP. MM. Alessandro Salicino, Tolomeo Tolomei, Battista Panetti, e Giacomo Pellegatti, opere di Andrea Ferreri. Eravi il Deposito del famoso Guarini Veronese, di cui è l' inscrizione in Chiesa alla Porta della Sacrestia, come d' altri chiarissimi Uomini per lettere, ed armi, quasi tutti sepolti in questa, Chiesa. Quivi pure ebbero sepolcro Battista Dosso, Fratelli Dossi, e Giuseppe Mazzoli, detto il Bastarolo Pittori.

Molti Quadri per il Convento sì nella Sala, che nel Refettorio, sono di Cesare Gennari da Cento Scolare del Guercino, di Costanzo Cattani, e del Robbio, oltre una bella raccolta d' Anticaglie, fatta dal Padre Antonio Maffei.

Nel territorio di questa Parrocchia v' è situata l' antica Corte Ducale con la Regia Scala di marmo coperta di piombo. Questo Palazzo più volte incendiato al tempo delle guerre civili, per ultimo era stato rimesso da Giovanni Naselli Muratore, e Niccolò Ridolfi Marangone, Architetti di que' tempi, ristorando il vecchio, e ruinoso Palazzo già dipinto da Giotto, e Bondone da Vespasiano, Pittori Fiorentini del 1306. Il Duca Borso lo fece dipingere da Pietro della Francesca Fiorentino, Galasso, Gosmè, Antonio, e Cristofa-

ro, tutti buoni Pittori Ferraresi di quel Secolo XV. Il Duca Ercole I. sotto le Loggie fece fare li Tribunali, e stanze per il Consiglio di Giustizia, dove il Principe con gli Consiglieri risedeva a giudicar le Cause; la Cancellaria, la Segretarìa, la Procuratía del Fisco, e quella de Fattori Ducali, tutte a terreno, come ancora il Tribunale del Giudice de' dodici Savj, ove oggidì è quello de' Consoli alle Vettovaglie, essendo con affitto perpetuo passato il Magistrato nelle stanze Ducali verso l' Arcivescovado, dove già era un Teatro incendiato l'Anno 1532. in cui li Principi recitavano le Commedie particolarmente dell' Ariosto; fu poi rifabbricato dal Duca Ercole II. del 1559. col disegno di Galasso Alghisi Architetto Ferrarese, con gran Loggia di pilastri di marmo verso il Castello, che così doveva girare verso la Piazza, ma il gran terremoto ruinó la maggior parte dell' antico primiero Palazzo; si vedono le gran Volte tra le Statue di bronzo de' Principi Estensi.

Dall' altra parte del presente Cortile v' era la gran Loggia aperta, sotto la quale si radunava il Popolo all' Elezione del nuovo Principe; e quivi vicino, dov' è l' Orto, ed Oratorio di S. Filippo Neri, il Duca Alfonso II. fece fare un gran Teatro con sala Reale, che stendevasi in lunghezza piedi 94., ed in larghezza piedi 51., in altezza 63., incendiatosi l' Anno 1660. di Carnevale, restando scatenate le gran colonne della Loggia pendenti con gl' archi, che da un tal Niccoló dell' Osanna, nativo di Codigoro, e Nocchiero di Mare con

poca

poca ſpeſa, e maggior ammirazione furono ri-
meſſe l' Anno 1703. Tutti gli altri Tribunali
ſoro cambiati in Botteghe, ſolo la Reſidenza
del Pubblico Magiſtrato reſtò per I Conſoli l'An-
no 1625., che di poi fu, come ſi vede, ador-
nata da Franceſco Scala, Franceſco Ferrari Pa-
dre, ed Antonio Figlio, colorando gli Antipor-
ti Giulio Avellini Meſſineſe.

In queſta gran Corte vi ſi trova l' antica
Cappella Ducale, che ha il lume verſo l' Occaſo dall'
altra Corte, già detta la Corte Vecchia, ancor
eſſa contornata da alte Loggie, ſoſtenute da
groſſe eolonne di marmo, oggidí ridotta a Fe-
nile, ed Oſteria con ſtanze da faſegnami.
Reſtano al diſopra gl' Appartamenti, che
erano delle Principeſſe con le grandi fine-
ſtre di marmo ſcolpite da un tal Tagliapie-
tra, detto il Duca, condotto a Ferrara da
Bologna dal famoſo Pittore Ercole Grandi,
al ſervigio del Duca Ercole I. l' Anno
1472., che fece la gran Scala di marmo.

Nella Cappella di Corte aperta dal Duca
ſuddetto l' Anno 1476. s' eſponevano i Ca-
daveri de' Principi per portarſi poi alli loro
Sepolcri; fu uffiziata un tempo dalla Con-
fraternità dello Spirito Santo, e vi ſi predica-
va agli Ebrei, poi profanata, divenne un
Teatro, finche il noſtro Pubblico ne fece
l' acquiſto dal Sermo di Modena l' Anno
1693. e dal Card. Giuſeppe Renato Imperiali
Legato fu riaperta, riconciliandola il Vica-
rio Gatti Capitolare, ſotto il titolo di S.
Maurelio Veſc., e Martire Comprotettore;
ed in eſſa Franceſco Ferrari dipinſe tutta

C 4 la

ia quadratura, e Padiglione. Sopra l' Altar Maggiore la gran Tela ovale con li Santi Protettori Giorgio, e Maurelio, fu dipinta da Francesco Sivolli Genovese, gli Stucchi, Angioli, e mezze Statue di gesso, che l' adornano, siccome la Cappella della B. Vergine, è opera di Filippo Becci, detto Zambologna. La Cappella della B. V. fu dipinta da Francesco Scala; la B. V. Annunziata da Carlo Cozza; la Natività di Maria SSma dal Rev. Sig. D. Francesco Parolini. Nell' altra Cappella dirimpetto la Tela di S. Carlo, da alcuni voluta di Girolamo Bonini Anconitano della Scuola dell' Albano, altri però la tengono di Carlo Mazza, Scolare del Franceschini. Intorno all' Oratorio il S. Rocco, è originale del Guercino da Cento, fatto l' Anno 1633., che per esser scrostato, fu rimesso da Giacomo Parolini, del cui pennello è Santa Caterina Vegri in un Medaglione sollevato dagl' Angioli sopra la Città di Ferrara; il Santo Filippo Neri Protettore sopra le acque, è di Giuseppe Avanzi, e gl' Angioli Tutellari, sono di Giovanni Braccioli nostro Concittadino. Il Gonfalone con S. Caterina Vegri, che riceve il Bambino dalla B. Vergine, è di Gio. Battista Cozza, e l' Ovato sopra la Cantoria colli Santi Francesco di Sales, e Francesco di Paola, del suddetto Braccioli.

Nelle stanze superiori del Maestrato nella Cappellina eretta con privilegio d' Innocenzo X. l' Anno 1646. vi ha un Crocefisso

fisso del Parolini . Nelle stanze la B. Vergine , S. Giorgio , e S. Maurelio , sono dello stesso . S. Caterina Vegri , che mostra alle Consorelle l' Anima del B. Giovanni da Tossignano nostro Vescovo andar in Cielo , e l' altra Immagine della B. Beatrice Estense II. in atto di raccomandare il Monastero di S Antonio da Lei fondato al B. Alberto Pandoni Vescovo di Ferrara , è del Sig. Matteo Brida Veronese . Nella Residenza della Sanità il S. Filippo Neri è del Rev. Sig. D. Francesco Parolini , nell' altre stanze vi sono diverse pitture del Ricci , del Croma , del Ghirardoni , ed Avanzi , ed il Fiume Pó del Chenda; tutti i Ritratti de' Sommi Pontefici da Clemente VIII. fino al presente , e de' Cardinali Legati dalla Devoluzione dello Stato fin al dì d' oggi , con quello del Marchese Alberto Penna , che fu Giudice de' Savj , è opera di Maurelio Scanavini , e gli altri di Professiori diversi.

E' ragguardevole il Gabinetto , che fu delle Duchesse , dipinto in fondo d' oro con varie figure a grotteschi , oggidì detto alla Chinese , stimate dei Dossi , o di Bastianino ; passata la Scala di marmo , che va agli Appartamenti del Vicelegato , si entra nel Camerone , che da l' ingresso al Teatro dell' Accademia degl' Intrepidi , dipinta a chiaro , e scuro dal Ferrari , e di lui Scolari , come Giacomo Filippi , ed altri , che vi espressero le Arme de' Protettori , e de' Principi di detta Accademia,

con

tazione del Legato, Quei Camerini del Vicelegato s' incendiarono l' Anno 1634., abitandovi Monſig. Fabio Ghigi, che fu poi Papa Aleſſandro VII., e l' Anno 1718. in altra parte verſo le ſtanze del Magiſtrato, eſſendovi Monſignor Girolamo Bardi; Monſignor Franceſco Delci, pure Vicelegato, fece dipingervi nella Sala le Arme di tutti i ſuoi Predeceſſori; ſiccome nella Sala del Magiſtrato vi ſono li Stemma dipinti di tutti i Giudici de' Savj, dalla Devoluzione dello Stato, fino a' noſtri tempi.

Il Caſtello con tre ingreſſi, o Porte, non computato il Superiore, che communica colle ſtanze del Vicelegato, erge quattro altiſſime Torri oggidì contornate di pergolati di marmo, pavimentati con balauſtri, pure di marmo, conforme il reſtante all'intorno di tutta la gran Mole in luogo delle antiche merlature, levate dopo, che fu ridotto in nobil Palazzo.

Il primo Architetto, che d' ordine del Marcheſe Niccoló II. detto il Zoppo, fondó, ed ideò queſta gran Macchina fu Bernardino Ploto da Novara, famoſo Architetto, e l' Artefice Giovanni Naſello l' Anno 1385. in forma di Fortezza, per ritiro de' Principi, unendo ad eſſo l' antica Torre, che guardava la Porta della Città verſo Settentrione, ed il Borgo di S. Leonardo, detta la Porta de' Leoni, dai due Leoni di marmo coronati all' antica, che nella ſommità di eſſa Torre, ſi vedono

ſſo del Parolini . Nelle ſtanze la B. Vergine , S. Giorgio , e S. Maurelio , ſono dello ſteſſo . S. Caterina Vegri , che moſtra alle Conſorelle l' Anima del B. Giovanni da Toſſignano noſtro Veſcovo andar in Cielo , e l' altra Immagine della B. Beatrice Eſtenſe II. in atto di raccomandare il Monaſtero di S Antonio da Lei fondato al B. Alberto Pandoni Veſcovo di Ferrara , è del Sig. Matteo Brida Veroneſe . Nella Reſidenza della Sanità il S. Filippo Neri è del Rev. Sig. D. Franceſco Parolini , nell' altre ſtanze vi ſono diverſe pitture del Ricci , del Croma , del Ghirardoni , ed Avanzi , ed il Fiume Pó del Chenda; tutti i Ritratti de' Sommi Pontefici da Clemente VIII. fino al preſente , e de' Cardinali Legati dalla Devoluzione dello Stato fin al dì d' oggi , con quello del Marcheſe Alberto Penna , che fu Giudice de' Savj , è opera di Maurelio Scanavini , e gli altri di Profeſſori diverſi.

E' ragguardevole il Gabinetto , che fu delle Ducheſſe , dipinto in fondo d' oro con varie figure a grotteſchi , oggidì detto alla Chineſe , ſtimate de' Doſſi , o di Baſtianino ; paſſata la Scala di marmo , che va agli Appartamenti del Vicelegato , ſi entra nel Camerone , che dà l' ingreſſo al Teatro dell' Accademia degl' Intrepidi , dipinta a chiaro , e ſcuro dal Ferrari , e di lui Scolari , come Giacomo Filippi , ed altri , che vi eſpreſſero le Arme de' Protettori , e de' Principi di detta Accademia,

con le tre mezze figure dell' Arioſto , Taſſo , Guarini . Vi é in Tela la Teſta di S. Paolo Protettore del Baſtaroli . Il ſoffitto del Camerone , e ſtanza del fuoco, in Volta dipinta con ſtorie, e favole , ſono del Carpi , del Doſſi , e de Filippi art[illegible] . Il Camerino eſpoſto in fuori ſu le colonne ſervi per le infami cene di Calvino , il quale con Clemente Marot introdottoſi nella Corte Eſtenſe aveva queſto inviſchiata de' ſuoi errori Madama Renèa , Figlia del Re Luigi XII. di Francia , e Moglie del Duca Ercole II.

Queſt' Accademia oltre le lettere , e compoſizioni in proſa , e verſi , che in eſſa ſi recitano , mantiene a ſpeſe pubbliche un Maeſtro di ballo, altro di ſcherma , e Cavallerizzo per iſtruire la nobil Gioventù in tali eſercizj. Fu queſto Palazzo ornato al di fuori d' ordine del Serño Sig. Duca Franceſco II. di Modena l' Anno 1738. col diſegno de' Fratelli Angelo , e Franceſco Santini Ferrareſi , di cornìci , e di ornati alle fineſtre ; ſi paſſa indi all' Abitazione del Vicelegato , in cui ſu la Piazzetta ſi trova un gran Verone di marmo di vago intaglio , ſiccome ſono tutte le Porte interiori , già dipinto da' Doſſi con Giganti ſotto detto Poggio , e le forze d' Ercole ſu la Piazza delle Beccarie ; la fabbrica di queſte contigua é in tre navi di groſſe Colonne di cotto , Capitelli , e Baſi di marmo , fatta dal Duca Alfonſo II. l' Anno 1506. Da detti Appartamenti ſi paſſa per Ponti , una volta levatoi, al Caſtello Abitazio-

tazio-

con le tre mezze figure dell' Arioſto, Taſſo, Guarini. Vi é in Tela la Teſta di S. Paolo Protettore del Baſtaroli. Il ſoffitto del Camerone, e ſtanza del fuoco, in Volta dipinta con ſtorie, e favole, ſono del Carpi, del Doſſi, e dei Filippi antichi. Il Camerino eſpoſto in fuori ſu le colonne ſervì per le infami cene di Calvino, il quale con Clemente Marot introdottoſi nella Corte Eſtenſe aveva queſto inviſchiata de' ſuoi errori Madama Renèa, Figlia del Re Luigi XII. di Francia, e Moglie del Duca Ercole II.

Queſt' Accademia oltre le lettere, e compoſizioni in proſa, e verſi, che in eſſa ſi recitano, mantiene a ſpeſe pubbliche un Maeſtro di ballo, altro di ſcherma, e Cavallerizzo per iſtruire la nobil Gioventù in tali eſercizj. Fu queſto Palazzo ornato al di fuori d' ordine del Sermo Sig. Duca Franceſco II. di Modena l' Anno 1738. col diſegno de' Fratelli Angelo, e Franceſco Santini Ferrareſi, di cornici, e di ornati alle fineſtre; ſi paſſa indi all' Abitazione del Vicelegato, in cui ſu la Piazzetta ſi trova un gran Verone di marmo di vago intaglio, ſiccome ſono tutte le Porte interiori, già dipinto da' Doſſi con Giganti ſotto detto Poggio, e le forze d' Ercole ſu la Piazza delle Beccarie; la fabbrica di queſte contigua é in tre navi di groſſe Colonne di cotto, Capitelli, e Baſi di marmo, fatta dal Duca Alfonſo II. l' Anno 1506. Da detti Appartamenti ſi paſſa per Ponti, una volta levatoi, al Caſtello Abitazio-

lono in memoria di quelli due Leoni, che con la Corona dell' Impero furono tolti all' Imperator Federico II. sotto Parma, distruggendogli la Città Vittoria il Marchese Azzo IX. l' Anno 1248. collegato alla Santa Sede; quai Leoni vivi si allimentavano nelle vicine Case, e perciò le loro figure collo suolazzo furonvi scolpite, e colla parola longobarda *WORPAS*; che vuol dire *dì più*, *ulterius*, *o si puol far di più*. Uno di questi restato vivo, fu poi dal Marchese Obizzo suo figlio donato, nella pace fatta, ai Bolognesi; che con gran pompa lo allimentarono, e custodirono, anzi cominciarono allora metterlo nelle loro Insegne Pubbliche. Fu alzata in pochi mesi questa Fortezza, la qual' era piana con le merlature intorno; e per il caso de' Ribelli, perche avessero li Signori Marchesi Estensi, e Ministri sicuro asilo nelle sollevazioni popolari, non essendosi potuta reprimere l' insolenza de' malcontenti nella uccisione di Tommaso da Tortona Giudice de' dodici Savj. Intorno gli gira profonda Fossa d' acqua, e sotto la già detta Torre de' Leoni, e la Marchesana, dov' è il Pubblico Orologio, ivi trasportato dopo la caduta della Torre di Riccobello, che era su l' angolo della Piazza, che gira verso la Trinità, alta 130. piedi, l' Anno 1550. L' Orologio fu rifatto da Claudio Panaroli Veneziano, e costò al Pubblico Scudi 1400. con tre Campane, una delle quali levata nel rifarsi ultimamente l' Anno 1746., venne posta al Palazzo del

zo del Paradiso per lo Studio dell' Università, lasciate l' altre due; prima già nella Torre antica, incendiata, e caduta su la Piazza, rifatta dal Duca Ercole II. l' Anno 1537., l' altra, ch' era su la Torre più antica verso la Giouecca, e perció dicesi ancora il Cantone della Campana, fatta dal Duca Alfonso II. l' Anno 1578. di pesi 286., che batte le ore, chiama a Conseglio, e negl' incendj si tocca unitamente a quella del Duomo.

Il Duca Ercole II. rimise questo Castello con l' architettura di Girolamo Carpi nella presente forma, e lo compiè il Duca Alfonso II. ed ultimo di Ferrara, avendo coll' opera d' Alberto Schiatti, dopo il gran terremoto, alzate le fabbriche, e Torri con gli Appartameni superiori contornati dalle Ringhiere di marmo, ed ornate dei quattro Torricini con palle di rame dorato, e bandirole dello stesso metallo, facendolo dipingere nella gran Corte con tutte le Immagini della sua Famiglia Reale sì d' Italia, che di Germania con i loro stemmi, a colori espressi da Girolamo, e Bartolommeo Faccini Ferraresi, il qual vi lasció la vita nel terminar il lavoro, precipitando dal palco l' Anno 1577. In esso Castello avevano lavorato Tiziano Veccelli da Cadore, Benvenuto, detto il Garofolo, Girolamo Carpi, Battista, e Dosso Dossi Fratelli, tutti Pittori Ferraresi, de' quali restano le Volte della Sala del gran Conseglio, già detta Camera dello Specchio, per uno Specchio

di

di metallo, che nel muro ancor rimaneva, figurandovi i giochi Olimpici, e su il Camino il Sagrifizio a Vertuno; ne' Camerini intorno la Camera dell' Aurora su i muri, vi sono ancora molti Baccanali di bellissime figure, e paesi de' Dossi. Per questi si passa ad un Giardino pensile, e da quello per lungo Poggio di lastre di marmo con Ringhiera di ferro alla Torre Marchesana, dove dalli Ferrari Padre, e Figlio, Giacomo Filippi Pittori Ferraresi, e Pietro Barbieri Romano, furono col disegno dell' Architetto Ferrarese, Giudice d' Argini Giuseppe Tommaso Bonfadini dipinta la Topografia di Ferrara, il Blocco della stessa, ed i diversi attachi, massime alli Molini fuori di Porta Paola, succeduti l' Anno 1709, dalle Truppe estere.

In questo Castello vi sono dodici magnifici Appartamenti con pavimenti di marmi mischi in buona parte.

L' Oratorio è di finissimi marmi connessi, ed intagliati all' antica coll' Altare, che mette capo nella Sala della Signatura, o sia delle Udienze degli Eminentis. Legati. Sonovi nella Sala, detta de' Svizzeri, dipinte tutte le Arme de' Sommi Pontefici, e de' Cardinali Legati, dalla Devoluzione dello Stato fino al presente. Nella Sala delle Udienze alcune virtú, che hanno in mezzo le Arme Pontifizie, Cardinalizie, Aldobrandine, opera dello Scarsellino. Per un Ponte si passa al Rivellino, che guarda la Porta verso Settentrione, con Camera dipinta, per cui si

ſi paſſa ſu il Poggio di marmo con parapetto di ferro, ove ſi vede la Corſa de' Barberi, dalla Moſſa, che principia alla Proſpettiva verſo Oriente, fino al termine, girando alla Chieſa degli Angioli. Nella qual Camera rappreſentanſi le Valli, e Caſoni di Comacchio nella figura, e ſtato, in cui erano ſin dall' Anno 1634. La Giouecca miſurata da Pirro Ligorio antiquario del Duca Alfonſo II. ed ultimo di Ferrara, è lunga pertiche 448, e larga cinque, la Via degli Angioli pertiche 346. e larga quattro.

Nella gran Loggia del Cortile di queſto Caſtello a' lati della Scala a chiocciola, ſu cui ſi puo andare a Cavallo fino alla cima, vi ſono dipinti S. Maurelio, e S. Filippo Neri ritoccati dal Sig. Giuſeppe Travagli, e dirimpetto un S. Giorgio a Cavallo, a chiaro, e ſcuro dipinto dal Sig. Gio: Battiſta Ettori. Su la Porta del Rivellino a mezzo giorno intorno l' arma di marmo, ed iſcrizione di Clemente VIII, S. Michele, e S. Giorgio, dipinti dal Carpi, ora corroſi, e guaſti.

Fuori del Caſtello in proſpetto della Porta ſi vede dipinto nel muro della Caſa de' Signori Bucci la Morte del Redentore in Croce con S. Giovanni, e le Sante Donne all' intorno della B. V. tramortita, ed alcuni Angioli, con i teſti de' Profeti in Ebraico attinenti alla Morte, e Paſſione del Signore, eſteſi dall' ottimo Profeſſore di lingua Ebraica, Agoſtino Botticini; queſta fu l' ultima opera a freſco del divoto Franceſco Ferrari.

Dirimpetto, in poco più di due Anni, vi è ſta-

è ſtato eretto il nuovo Monte di Pietà, già inſtituito per opera del Beato Giacomo Ongarelli Min. Oſſerv. coll' Architettura del Sig. Agapito Poggi, ed eſeguita per opera dei Santini, che fecero a lato il Tempietto, all' Altare, di cui v' é una Tela dipinta da Aleſſandro Turchi colla Pietà, e B Bernardino da Feltre. Le Statue nelle Nicchie de' Santi Evangeliſti, gli Angioli, ed ornati di geſſo, ò ſtucco, ſono dello ſteſſo Pittore, e Scultore,

Nella Reſidenza de' Signori Preſidenti vi ſono varie Tele dipinte, con eſtratti di fiori, ed erbe lavorate in Firenze da Criſtoforo Fabroni; evvi la Viſione della Sulamite del Cantico de' Cantici, ed un' antica Immagine dipinta da Coſmo Turra, detto Goſmè del B. Bernardino da Feltre Min. Oſſerv., Fondatore de' Monti di Pietà; altri dicono di Gregorio Lana Ferrareſe ſuo diſcepolo. Queſto pio Luogo fu inſtituito, e fondato l' Anno 1507. dal Beato Giacomo ſuddetto, di cui parlaremo in occaſine di diſcorrere della Chieſa de' Franceſcani Min. Con. Egli fu oriunda della Famiglia Ongarelli, da S. Niccolò nel Ferrareſe; in Padova, Bologna, e ne' circonvicini luoghi diramata. Fu quivi traſportato, ed inalzato l' Anno 1760. Vi ſono nelle ſtanze de' Miniſtri altri paeſi da Giuſeppe Zola dipinti.

Dietro al ſuddetto Monte trovaſi il Quartiere della Guardia Svizzera, fabbrica, che già ſervì di Collegio alla gioventù Comacchieſe, riſarcita poſcia, e ridotta a commodo della ſuddetta ſquadra Svizzera. Indi in un antico Proceſſionale, dal noſtro Clero andandoſi

dandosi alla visita delle Chiese nel giorno di S. Marco, vien detta *ad Sanctam Mariam de Guazduro*

LA ROSA

La Chiesa di Santa Maria della Rosa fu detta anticamente dello Guazzaturo, delle ragioni della Commenda di Malta, ove in un pulito Convento, vi abitano li Frati Eremiti del B. Pietro da Pisa, quivi passati dalla Chiesa di Santa Maria di Misericordia nel Borgo di S. Giorgio l' Anno 1449. ristorata da loro, ed ampliata coll' architettura di Francesco Guitti Ferrarese in tre Navi con Crociera, Cadino, e Tribuna, nella quale si vedono in due gran Tele dipinte, la Disputa fra Dottori, e la Fuga in Egitto, da Giuseppe Avanzi Ferrarese, siccome la B. V. Annunziata nel vicino Altare.

La Statua di S. Girolamo è del Porro, quella del B. Pietro da Pisa la formó Andrea Ferreri.

La Statua della B. V. similmente del Porri, benche altri dicono di Giovanni Cremasco.

La S. Barbara è opera mirabile di Giuseppe Mazzoli Pittor Ferrarese, detto il Bastarolo, li due Angioli in legno sono di Andrea Ferreri, e le figure di Giacomo Parolini.

La Santa Caterina Martire fu dipinta da Gio Battista Cozza in luogo d' altra,

colorata da Domenico Monio.

Il S. Onofrio con altri Santi, ed alcune Pitture a guazzo per ornato degli Archi sono di Steffano Figatelli da Cento, gli altri ornati di Giuseppe Facchinetti Ferrarese.

Le più mirabili sono le sette Statue più grandi del naturale colorate, che rappresentano la B, V; le Marie, S. Giovanni, Giuseppe da Rama, e Nicodemo, che piangono sopra il Cadavere del Redentore, opera da' nostri antichi sempre stimata, che uscita sia dalle mani di Alfonso Lombardi, di cui disse Michel Angelo Buonarota, esser il Dio della terra; ben è vero, che altri più antichi, e contemporanei uscirono da quest' illustre Famiglia, come un Tullio, di cui molte sculture nella Cappella in Padova di S. Antonio, ed Antonio, che nella stessa scolpì il miracolo stupendo fatto in Ferrara esso vivente, di far parlar il bambino di fresco nato, per levare i sospetti al Padre concepiti contro l' onestà della buona Consorte, come riferisce il *P. Angelico da Vicenza nella Vita di S. Antonio in Bassano* 1748. *Lib.* 3. *cap* 12. *pag:* 749

Non sia discaro al Leggitore, che nel rammemorarsi la Famiglia Lombardi, si annoveri Aurelio, il quale nell' ornato in Coro alla Santa Casa di Loreto insieme con Girolamo Vsanza lavorò alcune Statue, le Porte di Bronzo, tanto del Santuario, che la Maggiore della Basilica, e la Statua della

S. Casa Nazarena lauretana pag. 32., *e* 34.

della B. V. Pietro Lombardi scolpì la Statua di S. Apollinare nella Piazza di Ravenna, ed in basso rilievo Dante al suo sepolcro nella Chiesa de' PP. Conventuali di Commissione di Pietro Bembo Podestà l' Anno 1482; che eresse quel Mausoleo al Poeta. Questi fu antenato d' Alfonso, qual Famiglia si è estinta in Ferrara l' Anno 1745. in persona d' un altro Alfonso. Altre pitture in detta Chiesa, e sua Sagrestia vi sono antiche del Coltelini, del Monio, e moderne dell' Avanzi; quivi giaciono il P. Pier Paolo Renzi da Savignano, morto Generale, ed il P. Cesare Rondoni Ferrarese Ex = Generale di questa Religione Eremitana; siccome i Letterati Sigismondo, ed Antonio Barisani in grece lettere, Bartolommeo Riccio, Battista Saracco, ed altri, fra quali Giuseppe Lanzoni Filosofo, Medico, e Poeta, Galasso Architetto da Carpi, e Cittadino Ferrarese, tutti amici amorevoli dei nostri Avi, da' quali abbiamo la tradizione, che le Statue in questa Chiesa col Mortorio del Salvatore erano fatte da Alfonso Lombardi.

S. DOMENICO

E' Chiesa amplissima con nobil Convento dell' Ordine de' PP. Predicatori della Congregazione di Santa Sabina, fondato in in Ferrara, vivendo lo stesso Santo loro Institutore, avendosene la testimonianza da un

Fabri Raven. ricerc. pag. 30. *e* 163.

Compromeſſo tra la Badeſſa di S. Silveſtro di Ferrara, e quella di S. Andrea di Ravenna, ſopra la Valle di Bozzoletto, in cui ſi concordano di aſſumere per Giudice definitore, e Conſigliere il Priore de' Frati Predicatori di Ferrara l' Anno 1235. poco tempo dopo la morte del Santo. Il Popolo di Ferrara ne' ſuoi Statuti dell' Anno 1264. determina, che i Frati Predicatori, Minori, ed Eremiti poteſſero ricevere il mal tolto al Pubblico, e forſe ciò per ingrandire queſta Chieſa, qual era aperta all' Occidente, col Santuario all' Oriente Equinoziale, all' Uſo di tutte le Chieſe antiche; ma poi divenuta ruinoſa, e cadente ſul principio del corrente ſecolo fu riſabbricata di pianta nell' ambito dell' antica, ſecondo il diſegno di Maſtro Vincenzo Santini, che l' architettò, colla nobile Facciata all' Oriente compita l' Anno 1717; nella quale in quattro Nicchie ſi vedono quattro grandioſe Statue di Marmo de' Santi Domenicani ſcolpite dal celeberrimo Andrea Ferreri Ferrareſe.

La Tribuna fu negl' angoli, e nella ſommità col Padre eterno, dipinta da Franceſco Robbio; nel fondo del Coro lo Spoſalizio di Santa Caterina da Siena, da Giuſeppe Avanzi.

La prima Cappella a deſtra dell' Altare Maggiore, dove vedeſi un antico Croceſi-

De male ablatis Comunis debet ſatisfacere fratribus Min. Predicatoribus & Heremitanis fratribus de Sacchis.

cefisso, con un' Immagine di Nostra Signora, segata dal muro dell' antica Chiesa, ha alli lati due Tele, una con San Francesco di Sales, dicono di Giacomo Tenaglia da Trento, S. Carlo dall' altro lato, dello Scarsellino, fatto per pentimento d' un Cavalier Ferrarese, che aveva sparlato delle virtù del Santo; la Volta fu dipinta dal Signor Giuseppe Facchinetti, e le figure dal Signor Francesco Pellegrini.

Segue la Cappella, ed Altare della Invenzione di Santa Croce colla bella Tavola dipinta dal Garofolo, a' lati ne' muri appesa evvi la Tela con San Domenico del Sig. Francesco Pellegrini, e l' altra con San Pier Martire di Andrea Ghirardoni.

La Cappella del SSm̃o Rosario è ivi presso con Altare di buoni marmi, ed intorno alla Statua di Maria Vergine li Misterj del SSm̃o Rosario in basso rilievo scolpiti con altri ornamenti di Scuola Veneta, con appesi a muri laterali ha la Natività di Nostra Signora di Francesco Vanni Sanese, e la Morte della medesima, che credesi di Mattia Bortoloni, altri dicono del Pontòia Milanese; colorí la Volta il Filippi, ed il Sig. D. Francesco Parolini la Gloria della SSm̃a Vergine nella sommità.

Nella Cappella, che segue, trovasi il bello Altare con ornati di marmo intorno la Tela di S. Vincenzo Ferrerio, che risuscita una Morta, dipinta dal rinomato Sig. Giovanni Cignaroli Veronese; le due Statue laterali di marmo figurate per lo

Zelo, dal Canali, e la Penitenza dal Fratello del Pittor Cignaroli, ambi Veronesi; dipinse il Filippi la Volta; e le figure il Sig. Gregori, ed il Sig. Pietro Puttini, Veronese fece l' Altare.

L' ultima Cappella da questa parte tiene su l' Altare con la B. Vergine diversi Santi dell' Ordine dipinti in Tela da Gio. Battista Bolognini Bolognese.

Ritornando dall' altra parte verso la Tribuna, la prima Cappella, che s' incontra ha la Tela dipinta da un Maestro Romano su l' Altare con varj Santi Martiri.

Siccome nella seguente si vede della Scuola Romana una Tela su cui v' era un S. Vincenzo Ferrerio coll' Ale, che da Gio- Battista Cozza furono coperte, di poi Girolamo Gregori, fatto, che fù il nuovo bell' Altare di questo Santo, vi fece la figura di un S. Pio Quinto, e Santa Caterina da Siena.

La Cappella di S. Domenico con l' Altare di marmo ornato di Colonne spirali, e Statue di Stucco, tiene l' Immagine di S. Domenico di Soriano, dipinta da Carlo Bononi Ferrarese; appese a' muri laterali si vedono le Immagini del B. Ambrogio Sansedonio, e B. Giacomo Salomone, dipinte da Carlo Bononi.

Si passa a vedere la stupenda Tavola di Benvenuto Tisio, detto Garofalo col Martirio di S. Pietro de' Rosini dell' Ordine de' Predicatori, detto S. Pietro Martire; questa

questa antica Famiglia era feudataria della nostra Cattedrale di Ferrara per i molti beni, che possedeva nel Territorio di Trecenta alle confine della Badia della Vangadizza, come rilevasi da' documenti di quel tempo, esistenti ne' Catastri antichi dell' Arcivescovado; le due Tele dipinte appese ne' muri laterali di essa, una rappresenta il Santo, che unisce col segno di Croce la gamba recisa, ed è di Gio. Battista Cozza; l' altra, su cui la B. Vergine, che gli apparve, venne dipinta dalla Teresa Muratori Pittrice Bolognese.

L' altra Cappella ha su l' Altare il S. Tommaso d' Aquino, opera bella di Carlo Bononi.

Per la Chiesa vi sono quattro Storie del Vangelo sopra le Portelle laterali, due d' esse dipinte da Giuseppe Avanzi, le altre da Gio. Battista Gagliardi. In quasi tutte le Cappelle già dette vi lavorò in quadratura il Filippi, ed in figure il Sig. Gregori.

S. Caterina da Siena é di Bastianino; S. Rocco, e S. Lodovico Beltrando, S. Lucia Vergine, e M. la Madonna di Loreto, tutti sono di Scarsellino, che dipinse ancora la S. Maria Maddalena con la Beata Vergine in aria.

S. Luca Evangelista, che dipinge la B. V. è di Camillo Ricci.

S. Rosa di Lima di Gio. Battista Bolognini.

A lati della Porta Maggiore, le due Tele votive di D. Antonio Varano di Camerino liberato nel Pò dal pericolo di sommer-

mergersi, dalla B. Vergine, sono di Giuseppe Zolla.

Nella Sagrestia su l' Altare la Tavola dell' Annunziata è di Bastianino, tutti gli Armarj intagliati, e Medaglioni d' Intersiatura furono lavorati da Frate Antonio Cozzetti Converso di quest' Ordine.

In questa Chiesa v' è sepolto F. Egidio Castelli Patriarca di Grado, poi d' Alessandria Ferrarese del 1313. Tommaso Perondoli Arcivescovo di Ravenna Ferrarese nel 1445. F. Pietro Vescovo di Comacchio, morto del 1303.

Vedesi in Sagrestia in nobile Mausoleo con mezza Statua al naturale il Card. Giulio Canani Ferrarese, Vescovo di Modena, morto dell' 1592. Su la Porta della Libreria in Convento il nostro dottissimo Canonico Celio Calcagnini, morto dell' 1540. in Chiesa Paolo Laziosi Fratello di S. Pellegrino da Forlì dell' Ordine de' Servi morto del 1440. Francesco Mancinelli Vescovo di Comacchio; essendovi stati infiniti letterati Ferraresi di quest' Ordine altrove sepolti; ed il Padre Maestro Domenico Maria Cortini da Forlì Inquisitore oltre gl' Estensi Azzo X. Francesco ucciso da' Cattalani, e Bertoldo suo Figlio, ed altri nell' 1208.

Nel Refettorio oltre la gran Tela colla Cena del Fariseo stimata, assai vi sono molte figure di Santi dell' Ordine, dipinte dallo Scanavino, e dal Rdo. Signor D. Francesco Parolini, e Sig. Girolamo Gregori; molte altre Pitture veggonsi per il Convento di Bastianino, del Bononi; e

nel

nel Dormitorio la B. V. con S. Pio V. di Gio, Battista Cozza:

Nell' Oratorio della Crocetta della Sacra Inquisizione, dove fin del 1294. vi erano le Scuole pubbliche de' Teologi, Filosofi, e Medici, l' Altare coll' Esaltazione di S. Croce, e gli altri Santi intorno, che l' adornano, sono di Scarsellino; in uno degli Altari inferiori evvi un' Immagine antica di cera della B. V. tolta ad alcuni Vagabondi questuanti da quasi ducento Anni fa, che però mai mancano. Il Crocefisso colle Immagini di S. Giovanni é del Mezzogori, altre Pitture della Passione del Redentore per l' Oratorio sono di Giacomo Bambini, cioè la Flagellazione, la Coronazione fino alla Deposizione di Croce.

L' ultima Cena, la Lavanda de' Piedi, l' Orazione nell' Orto sono di Giulio Croma, e la Presa del Signore nell' Orto, è Copia dall' Originale di Benvenuto, ambi Ferraresi.

Nella Sagrestia il S. Pietro Martire, é di Gio. Andrea Ghirardoni Pittor Ferrarese, e S. Pio V. di Pietro Sitta Pittor Centese, ora nella Cappella privata.

Nelle Stanze del P. Inquisitore molte Sagre Istorie trovansi con Paesi di Giuseppe Zolla, e figure d' Antonio Gavirati.

Altri Ovati con diversi Santi Domenicani di Gio. Battista Cozza; e le quattro Stagioni dell' Anno credute di Gosmè antiche.

S. GIOVANNI.

S. Giovanni Confraternità detta volgarmente S.

te S. Giovannino, antichissima, che veste sacco bianco, e conduce gl' Infedeli catecnizzati al S. Battesimo, era già Oratorio a solaro sino del 1489. a cui si ascendeva per alta Scala; posto fu poi a terreno l' Anno 1585.

Ha la bella Palla dell' Altar Maggiore coll' Immagini della B. Vergine, S. Gio. Battista, ed il S. Gio Evangelista, di Gabriello Capellino, detto il Calzolaio, Pittor Ferrarese, di cui sono l' altre istorie di figure minute del S. Precursore con la di lui Testa recisa in grande, che l' adornano.

L' Altare a destra col Giudizio Universale è di Bastianino.

Santa Caterina Martire nel seguente, di Sigismondo Scarsella, detto il Mondino.

L' Altare dirimpetto colla B. Vergine fra due Angioli è di Bastianino, ma non da lui terminata pittura, perciò compita da Cesare Croma, col dipingervi altri due Angioli al di sotto.

L' Altare della Natività del Signore è opera di Gio. Francesco Surchi, detto il Dielai Pittor Ferrarese col Ritratto del Famoso Giurisconsulto Ippolito Riminaldo, vestito del Sacco della Confraternità, quivi sepolto. Appesi a' muri vna Tavola col Battesimo del Signore, creduta di Benvenuto da Garofalo, o almeno una bella copia; la B. Vergine del Rosario è di Domenico Mona Ferrarese.

V' è la pittura del Soffitto creduta di

Giose;

Gioseppe Mezzogori con la figura del Santo, di Costanzo Catani, altri hanno scrito, che vi lavorassero i tre Compagni Girolamo Faccini, Ippolito Casoli, e Girolamo Grassaleoni.

V' erano li Santi dodeci Appostoli dipinti in Corame di statura ordinaria, che passati di mano in mano, ora sono presso lo Scrittore della presente Operetta, stimati del Ghirardoni su gli Originali di Raffaello, che sono nella Basilica de' SS. Vincenzo, ed Anastasio alle tre Fontane su li pilastri dipinti, benchè si dicano del Croma; vi erano bensì li quadretti della Vita del Santo Precursore, dipinti dal Cremonese, oggidì ignorasi dove siano andati.

Un S. Giovanni nel Deserto, dipinto sopra una lunetta all' ingresso dell' Oratorio a destra, dicesi di Carlo Bononi.

Gl' intagli di marmo della Porta sono di Girolamo Ferrari Ferrarese fin del 1530. Scolare d' Andrea Contucci, detto il Sansovino, per il quale del 1560. lavorò molti Profeti intorno la Santa Casa di Loreto.

Passato il Palazzo Bentivoglio di nobilissima Archittettura con trofei, imprese guerriere di marmo fatto da Cornelio Bentivoglio Generale del Duca Alfonso II, e Marchese di Gualtieri l' Anno 1584., dirimpetto si passa alla Chiesa Parrocchiale di S. Niccolò Vescovo di Mira de' Preti della Congregazione Somasca, col Collegio Clementino, già instituito in Santa Maria Bianca, e Scuole per la Gioventù;

fù

fu già Priorato de' Monaci Benedettini, poi secolarizzato, e del 1475. data a' Frati Agostiniani di S. Girolamo di Fiesole, qual Religione fu soppressa da Clemente IX. l' Anno 1668. essendo loro Generale F. Marcello de Clarida da Fiesole, e F. Celso di Pemo Visitatore, F. Onofrio de Cerato Priore di S. Niccolò l' Anno 1492. li 15. Settembre. Nel primo Chiostro di questo Convento certi Eremiti, che abitavano in Romitorio nel Polesine in Pó, vicino a Ferrara, di ragione del Dott. Alberto Tonto si sottoposero alla loro Unione con sedeci Capitoli, per rogito di Tommaso Meleghini Notaro, levato dal Notaro Opizio d' Arquato, e questi furono Fra Giovanni da Bergamo, e li Frati Lorenzo, e Maurelio da Ferrara, che si addimandavano li Romiti di S. Sebastiano dal Boschetto. Venne poi data questa Chiesa a' Preti Somaschi l' Anno 1688; erigendovi colle rendite un Beneficio semplice sotto il titolo di Abbazia di S. Niccoló, che si da' concistorìalmente ad uno degli Emi. Cardinali.

La soffitta in ottantaquattro comparti é dipinta della Vita del Santo Miracoloso, parte da Camillo Ricci, ed in parte da Cesare Crema, detto Cromer Tedesco, Pittor Ferrarese. La Pala in fondo al Coro con la B. Vergine, S. Niccolò, ed altri Santi Vescovi, dipinta fu da Bastianino.

Il quadro in Tela con la Manna nel Deserto è di Camillo Berlinghieri; il Serpente esaltato del Chenda; la Tribuna or-

rmai

mai caduta nel dipinto già fattovi da Gio Battista Torre, tutti della Scuola di Carlo Bononi, della di cui Scuola parimente sono i Profeti, e gli Appostoli in varie Tele dipinti, che adornano questo Tempio sopra la Cornice.

Al primo Altare nella Crociera a destra la B. Vergine col Bambino, dicono dipinta l' Anno 1520. da Gio Battista Benvenuti detto l' Ortolano, ed i Santi quattro Coronati, da Benvenuto Tisio, detto da Garofolo suo Scolare.

Il primo Altare nel grembo della Chiesa dedicato sotto il titolo dell' Angelo Custode ha una Tela dipinta da un tal Carlo Bianchi.

Quello, che segue ha una Tavola dipinta da Gosmè di un Santo Franciscano, con un giglio in mano, simbolo di S. Antonio di Padova, non di S. Giacomo della Marca, di cui fece il ritratto lo stesso Pittore, del quale altrove.

Il S. Girolamo Emiliani al vicino Altare è del Sig. Ercole Graziani Pittor Bolognese, sotto di questo vi é la Tela con S. Giuseppe, S. Carlo, Santa Teresa dipinta dal Cremonese.

Segue la B. Vergine di Reggio con S. Carlo, creduto del Cremonesi suddetto, sebbene altri dicono di Gio Battista Magnanino, detto Francia.

Passato l' Altare del Crocefisso, quello de' Falegnami dedicato a S. Giuseppe è di Tommaso Capitanelli Pittor Ferrarese.

Il

Il San Girolamo dall' altro lato della Chiesa sull' Altare è del medesimo Capitanelli.

L' altro seguente Altare, venne dipinto dallo Scarsellino coll' Apparizione di Cristo risorto alla Maddalena.

Passata la Portella a' lati dell' Immagine della B. V. sul vicino Altare, e Cappella, li Santi Bernardo, ed Idelfonso, sono del Bononi, ed evvi l' antichissima Statua di S. Niccoló vestito in Pontificale all' antica nella Nicchia a fianco, in di cui vece ci venne collocata a' tempi andati la Stava sopra il suo Altare, ov' è ora l' altra di legno vestita col Piviale, e Mitra alla moderna.

L' Altare fuori di detta Cappella, che segue, è dell' Arte de' Barbieri, colla Tela dipinta de' Santi Cosma, e Damiano del Cremonesi.

L' Altare vicino colla Decollazione di S. Gio Battista è di Cesare Croma.

Nella Sagristia il Crocefisso fu scolpito dal Gandolfi Genovese.

La Tavola col Redentore deposto di Croce, e di Domenico Panetti, che vi scrisse il suo nome, altro del Salvatore, che porta la Croce, di Francesco Parma de' Fantozzi, con diverse pitture in piccolo antiche del 1527.

E molto Ragguardevole è quivi la bella Statua dell' Angelo Custode colorita, e posta ad oro, che espongono il giorno della sua Festa intagliato dallo Svizzero Cassano

ſiano Oler Scultor Ferrareſe, e la Sindone di Turino. Giace in queſta Chieſa nel Coro, Orazio Giraldi Veſcovo di Comacchio, morto l' Anno 1617., e Girolamo Giraldi, mancato l' Anno 1592. Ebbero pure ſepoltura quivi il P. Ceſare Muſſo Ferrareſe, che fu Segretario Ducale, e fatto Religioſo fu creato Generale di queſta Congregazione, il P. D. Antonio Alberghetti ed il P. Gio Griſoſtomo Bertazoli Ferrareſe ſtato Generale della Congregazione Somaſca con altri degni ſoggetti.

SANTA CROCE.

La vicina Chieſa di Santa Croce già Parrocchiale della Famiglia Aldigieri, da cui per linea materna deriva Dante il famoſo Poeta Fiorentino, non ha coſa di rimarco, che tre figure credute del Baſtaroli. Queſta viene officiata da alcuni Eremiti, affatto ſcalzi, che ſi ſono ſtabilite certe regole d' auſteriſſima penitenza, che non ſono approvate, per lo che ſe vogliono aſcendere ai ſagri ordini, conviene, che ſiano proveduti di patrimonio; fu già queſta ſemmbrata dalla Cura delle Anime, unita alla Chieſa d' Ogni Santi, fatta Beneficio ſemplice, unendola al Seminario de' Cherici Roſſi, che la concedettero a livello ai Lavoranti dè Calzolari, dove al loro Protettore S: Aniano ereſſero un' Altare colla Tela del S. Veſcovo d' Aleſſandria, e Martire, quale traſportarono poi nel derelitto Oratorio del Vecchio Monte

di

di Pietà, lasciando questa Chiesa a' detti Scalzetti.

OGNI SANTI

La Parrocchiale ivi vicina d' Ogni Santi fu novamennte rifatta nell' ambito antico a spese della b. m. del Card. Crescenzi Arcivescovo, essendo già cadente.

La Pala in Coro all' Altar Maggiore, è di Leonardo Brescia antico Pittor Ferrarese, che vi dipinse la Gloria di tutti li Santi, essendo Rettore della medesima D. Gio Battista dall' Aste, qual viveva nel 1580; e vi fece scrivere sotto il suo nome, ancor vivente quel Pittore.

La Tela di Santa Maria Maddalena, coll' altre Sante Vergini, e Martiri, e del Monio.

Santa Caterina Vegri al suo Altare, è del Sig. Giuseppe Ghedini Ferrarese.

La Tela dell' altro Altare colla B. V., San Giuseppe, e S. Gio Battista, è di Gio. Battista Cozza.

L' Altra Tela pure dipinta fu dal Sig. Girolamo Gregori Ferrarese, gli ornamenti tutti colli Stucchi, ed Angioli all' Altare di Santa Caterina fatti furono dal Sig. Alessandro Turchi, procurati dalla diligenza del M. R. Signor D. Giuseppe Brunetti Rettore di questa Chiesa.

S. STEFFANO

Antichissima Parrocchiale oggidì de' Preti

Preti dell' Oratorio detti Filippini, in questa vi abitó il Vescovo Amato di Ferrara, poichè documenti di lui fatti in questa Città, come del 1165. rog. di Bonvicino Not. dicono *in mansione Episcopi, de ore Canali*, in altro: *quod Episcopus Amatus fecit eum Presbiterum et dum stabat cum eo ad Sanctum Stephanum*; altro documento del 1171. 4 Gennaro, nel giorno di S. Vincenzo. *Civitate Ferrariæ in Ecclesia Sancti Stephani, de ora Canalis*. col Vescovo Gabriello d' Adria, decreta per Papa Alessandro III. tra il Vescovo di Padova, e l' Abbate di S. Pietro di Modena sopra il Monastero di Candiana, presenti molti Canonici, e Preti di Ferrara, Giudici, Assessori, e Causidici per rog. di Domenico Notaro della Chiesa d' Adria dell' 1172 *in Palatio Sancti Stephani de ora Canalium ego Domnus Amatus Ferr. humil: Episcopus*, concedette a quelli di Bergantino le sue Terre *jure Pacti*, con Ostiglia, e Canetulo, Porto Clamatore, per rog. di Steffano da Gaibana Notaro.

Era questa delle ragioni del Capitolo della Cattedrale dal Secolo X. fino al XVII, in cui vi furono introdotti li già detti Sacerdoti; questa maltrattata dal gran Terremoto, del 1570. fu, senza alcun cambiamento dell' antica struttura, ristorata dal nostro Canonico Antonio Angiari, che n' era Rettore.

Li mentovati Preti dell' Oratorio l' adornarono colla soffitta dipinta da Francesco Ferrari, che nella Facciata in due fi-

nestre rotonde murate vi dipinse la B. V. Annunziata, e l' Angiolo per di fuori negli antichi Ornati.

Nella Tribuna sopra l' Altare vi è l' Organo colle Portelle dipinte dal Fantozzi Parma, ed assieme la Sma Vergine Annunziata, ed il Ferrari colorì l' Ornato in Quadratura.

Le due Tele in Tribuna, le dipinse Ferrante Bachiochini Milanese Laico, o sia Oblato di questi Religiosi, che per la Chiesa dipinse diversi fatti di S. Filippo, insieme con Antonio Bonfanti, detto il Torricella, Tommaso Capitanelli, ed Orazio Mornasi.

Il S. Giorgio a Cavallo, che uccide il Drago, è del Sig. Francesco Pellegrini; la S. Giovanna di Chantal, in Ovato é del Reverendo Sig. Don Francesco Parolini.

Dirimpetto ad esso l' Altare, di S. Leone Papa, S. Francesco di Paola, e S. Antonio di Padova, ha la Tela egregiamente dipinta da Giacomo Parolini.

L' Altare Riminaldi, con S. Francesco d' Assisi, fu colorito da Giuseppe Avanzi, ed il Santo Francesco di Sales nell' Ovato, dal Sig. Pellegrini.

L' Altar dirimpetto della Congregazione de' Parrocchi Conventuali colla Statua della B. Vergine, adornata d' alcuni Santi, lavoro del Bambini, e dell' Avanzi all' intorno, e di sopra.

L' ultimo Altare a finistra entrando, ha

due

due Immagini di S. Paolo, e S. Giovanni di Scarſellino, intorno ad un antica Figura di terra della B. Vergine in baſſo rilievo.

L' ultimo Altare dirimpetto fra le ferrate colla Tela dipinta da Antonio Randa Scolare di Guido Reno, rappreſentava S. Filippo Neri; queſto Altare fu fatto a ſpeſe del Pubblico di Ferrara.

Sotto l' Altar Maggiore, ſi venera parte del Corpo di S. Leone Prete, traſportatovi l' Anno 1083. li 14. Febraro dal Veſcovo Graziano da Voghenza, reſtando colà la Teſta coll' altra metà, eſſendo falſo, che foſſe Sommo Pontefice, ovvero Pontefice, che ſemplicemente vuol dir Veſcovo, credendoſi un' impoſtura la lamina di piombo ſurrogata alla vecchiſſima inscrizione in Piombo, come ſi è dimoſtrato in una Diſſertazione a parte.

Nell' Oratorio ſeparato da queſta Chieſa diretto da' Preti ſuddetti, vi é ſu l' Altare, la Tela dipinta con S. Filippo Neri da Giuſeppe Avanzi Ferrareſe, con altre pitture dello ſteſſo.

S. MICHELE

Parrocchia, Priorato ſecolare, già Monaſtero delle ragioni del noſtro Capitolo, un tempo poi de' Ciſtercienſi, oppure de' Monaci Neri di S. Bartolommeo, del che vedaſi un Documento del 969. 16. Giugno in Ferrara, in cui Venero Prete, Mo-

naco ed Abbate del Monaſtero di S. Maria in Aula Regia, inveſtiſce Bonizio Prete *ad Eccleſiam Sancti Michaelis Arcangeli in ſuperiori Burgo Ferrariæ ſin m. fundo* ed Andrea detto Angelo; fatto di poi Giuſ. Padronato della Caſa Canani dal Cardinale Ippolito Eſtenſe il Secondo, quando andò Legato Appoſtolico di Pio IV. a Carlo IX. Rè di Francia l' Anno 1561. in perſona di Franceſco Maria, Angelo ed Aleſſandro Canani loro Eredi, e Succeſſori, che dovevano riſarcirla, ed accreſcerla di rendite. L' ultimo di queſta nobil Famiglia è ſtato Guglielmo, che a ſue ſpeſe l' ha riſarcita facendovi fare la ſoffitta dipinta colla Vittoria di S. Michele dal Sig. Girolamo Gregori, avendovi lavorato alcuni Medaglioni, ed Ornati in chiaro, e ſcuro il Sig. Luigi Corni Ferrareſe ancor eſſo; la diligenza del M: R. Sig. Don Lodovico Mantovani Priore, ha ridotta queſta Chieſa in ottimo Stato.

Su l' Altare Maggiore in fondo alla Tribuna l' Immagine di S. Michele, S. Nicola da Tolentino, e S. Franceſco d' Aſſiſi, e di Michelle Coltellino Ferrareſe; all' Altare a deſtra é un' antica Immagine di Maria Vergine, col Bambino veſtita di due colori, cioè la veſte di color tané, e manto bianco all' Uſo antico degli Ebrei, che veſtivano di Lana naturale; tolto poi da Carmelitani, ed eſſa Immagine tale lo rappreſenta.

L' altro Altare, con la B. Vergine, S.

S. Giuſeppe, S. Carlo, e S. Filippo Neri, alcuni lo vogliono di Gio Franceſco Barbieri, detto il Guercino da Cento, altri di un tal Giuſeppe Bonaccioli; intorno alla Chieſa molte Storie della Scrittura antica con boſcareccie di Giuſeppe Zolla da Breſcia Pittor Ferrareſe, la B. Vergine, e S. Carlo ſuddetti, ſi ha per tradizione, foſſer dipinti da un Scolare del Bononi; S. Giuſeppe, e S. Filippo Neri aggiunti da' Preti dall' Oratorio, che prima cercarono di piantar in queſta Chieſa le loro ſtanze, e farvi le loro funzioni vennero creduti del Bonaccioli.

S. GIOVANNI

S. Giovanni Geroſolimitano detto la Trinità, antica Commenda dell' Ordine di Malta, de' Cavalieri di Rodi, già antico Spedale, ha Chieſa, che viene ufficiata dalla Confraternità de' Sacchi, ſotto il titolo della SSma Annunziata, inſtituita nella Parrocchiale di S. Romano, l' Anno 1572, e quivi ricoverata nel 1582.

L' antica Immagine di terra cotta del Padre Eterno col Figlio in Croce fra le Braccia, e lo Spirito Santo in forma di Colomba, credeſi uſcita dall' Artefice, che lavoró nelle ſcolture del Duomo, Niccolò da Ficarolo; quella però di S. Gio Battiſta di quaſi tutto rilievo ſu il Cantone della Fabbrica della Commenda è della Scuola de' Lombardi; ſiccome la S. Lucia ſopra il ſuo Altare.

La SSma Annunziata all' Altare Maggiore, a' lati della SSma Trinità, è dipin-

ta dal Monio , l' altro Altare di S. Giuseppe vien detto del Bonfanti o Toricella altri scrissero copia fatta da Francesco Naselli dall' Originale del Correggio .

Sopra la Porta di Sagrestia evvi la Tela dipinta dal Bononi , per voto alla SSña Trinità con due Ritratti d' Vomo , e di Donna, per cui convenne farne Giudice Giudo Reni , stimando la medesima , che il Pittore l' avesse caricata , il che fu di somma lode del Professore. Altri quadretti in pittura della sua Scola sono appesi ai Muri della Chiesa .

Nella Via di S. Michele v' è il Teatro Bonacossi con ottime scene dipinte da Francesco Ferrari , Francesco Scala , Tommaso Raffanelli , Antonio Ferrari , Giacomo Filippi, Ferraresi , Buffagnotti , e Tertuliano Teroni Bolognesi .

Nella Strada di S: Paolo vi è l' altro Teatro Scroffa Architettato dal Mazzarelli con molte Scene colorite dal Buffagnotti , Vincenzo Poppi , Giuseppe Zolla , ed altri .

Su la Via grande, vi é il gran Casamento della Tesoreria , in cui un pulito Oratorio con Tela dipinta da Giacomo Bambini , colla B. Vergine , S. Giorgio , S. Carlo , e S. Francesco d' Assisi .

Di fianco evvi la ruinosa, ma una volta grandiosa Osterìa dell' Angelo fatta dal Duca Ercole I. col dissegno di Gasparo da Corte suo Architetto , in cui alloggiarono Ermes , ed Annibale Bentivogli con Soldati, e quattrocento Cavalli , allorché auuta la

rotta

rotta da Papa Giulio II. fugirono da Bologna del 1506. Un' Itinerario scritto in latino da un Tedesco per l' Italia dice *Hospitia præclariss. Ferrariæ ad Angelum*, ed in primo luogo *Ferrariæ ad Angelum*.

Altro edificio pubblico trovasi ivi poco lontano, doue fu un Granaro fatto dai Marchesi Estensi a beneficio del Popolo poi da Cristoforo Fauretti detto il Sfregiato da Fiume, fatti i Forni, privativa sua divenuti con sommo danno del Pubblico, e de particolari, massime de' poveri, per lo che attribuisce M. A. Guarini L. 5. pag. 330. a ciò il castigo di Dio a tutta la Città il gran terremoto nel 1570., la stessa notte principiato, in cui si chiuse il Monte delle Farine per i poveri. Acquistato poi della nostra Comunità l' Anno 1629. vi fu trasportata la Conciera de' Corami di sua ragione, dove l' Anno 1643. vi fu fondato il Bagno delle pelli, coll' indrizzo degli Architetti Gio Battista Barbieri, ed Alfonso Gnoli dopo un' immensa spesa stabilito, come si trova scritto, l' Anno 1654. pigliando l' acque dal Canale di Cento, per Cattaratte, e Condotti sotterranei, quali poi passano alle Fosse del Castello.

Ritornando per la Porta del Cortile Ducale su la Via della Rotta, oggidì Monte Vecchio, da un lato vi è il Monte delle Farine sotto il titolo di S. Gio Battista, instituito per i poveri dal V. P. F. Lauro da Bergamo Dominicano celebre Predicatore de' suoi tempi sotto la protezio-

ne de' Giudici de' Savi, e Priore di S. Domenico, in cui si vendono Farina, e Biade esenti.

L' alrro Monte trasportato, come scrivemmo, dirimpetto al Castello, di cui non vi resta, che il piccolo Oratorio oggidì di S. Aniano Patriarca d' Alessandria, e Martire Protettore de' Lavoranti de' Calzolari, che su l' unico Altare vi ha la Tela del Santo dipinta da Aurelio Orteschi da Rovigo.

S. GIULIANO

La Chiesa di S. Giuliano era anticamente edificata dov' é la Fossa del Castello, ed era Parrocchia, come da primi Statuti de' Parrocchi fin dell' Anno 1278. quivi riedificata da Avogaro degli Avogari l' Anno 1405. oggidì ristorata dal M. R. S. D. Antonio Riccioli, che n' è Priore, ha la Tavola all' Altar Maggiore di S. Eligio Vescovo, e Protettore, dell' Arte degli Orefici, ed Argentieri, creduta di Paolo Grazini Orefice, perche sotto vi fece scrivere il suo Nome, non per averlo dipinta, ma per averla fatta erigere a di lui spese, stimandosi da più diligenti Osservatori, esser essa Opera del Pordenone, contornata poi da varie istorielle dello Scarsella, essendo gl' Angioli dipinti dal Bononi.

La Palla di S. Giuliano all' Altare degli Osti Albergatori fu principiata da Giacomo Bambini, e terminata da Cesare Croma.

Quel-

Quello di S. Andrea dell' Arte de' Sprocani, o Pescivendoli è di Bartolommeo Solati Ferrarese; l' altro di S. Luca de' Beccari del Menagatti.

S. MARIA NUOVA

S. Maria Nova Parrocchia già de' Monaci di S. Bartolommeo fuor di Ferrara è Chiesa dedicata sotto il titolo del Miracolo della Neve detta S. Maria *ad Nives*, e S. Maria *in Lacu*, *et Lacus Mariæ*, dove vicino v' era una Porta della Città, che con la Strada si chiama ancor l*a Gosmeria*, questa denominazione però la trovo più tosto da una antica Famiglia fin del 1189. rog. di Natale Notaro III. *exeunte Februario*, così espressa *Casamentum unum positum in regione Ecclesiæ Sanctæ Mariæ Novæ in androna Johanis de Gusmario*, *uno cap. Androna Guinsij de la guatavella*, *alio capite Androna nella Gusmaria ex Archivio S. Silvestri*; detta Nuova, dall' averla un' Abbate riedificata nell' Anno 1182. come da una Sentenza di Ardizzo Vescovo di Modena delegato Pontifizio; ad essa fu unita l' Anno 1709. parte della Parrocchia distrutta di S. Biaggio Vescovo, e Martire, sotto il titolo di cui dalla Camera Pontificia vi fù in essa edificata una Cappella.

Nella Tribuna sopra l' Altar Maggiore vi è il Miracolo della Neve dello Scarsellino; le Pitture intorno antichissime, chi le stima di Lodovico Mazzolino, ma si credono

no d' altro più antico, come il Panizzato, o Costa.

All' Altar di S. Biaggio la Statua di poca considerazione ha intorno diverse Immagini dello Scarsellino, è del Bononi.

All' Altare della B. Vergine la sua Statua fu intagliata di Filippo Porri.

All' Altar di S. Michele il S. Arcangelo è d' Alessandro Naselli Pittor Ferrarese.

L' Altar dirimpetto ha il Crocefisso intagliato da Tommaso Gandolfi coll' Ornato.

Nella Cappella de' Sig. Bonlei l' Altare di S. Antonio Abbate, e S. M. Maddalena, ha una Tavola, di cui alcuni vogliano, che l' Originale fosse dell' Ortolano, altri del Garofolo, trasportato a Roma, lasciandovi la presente bella copia dello Scarsellino.

La Cappella a sinistra della Tribuna del Priorato di S. Giovanni in Castel Tedaldo di presente ha sopra l' Altare, una Beata Vergine con S. Gio: Battista del Sig. Giuseppe Travagli Pittor Ferrarese, dove eravi l' Ovato colla B. Vergine di Sigismondo Scarsella, ora affiso al Muro laterale. S. Giovanni, che predica alle Turbe in piccole figure, è di Scuola Romana fatto a spese dell' Abbate Giuseppe Carli, che n' era Priore; sopra le Volte di queste due Cappelle, da un lato v' é S. Biaggio dipinto dallo Scarsellino, dall' altro un S. Sebastiano fatto a tempra.

In questa Chiesa conservasi la Mandibola

dibola intiera ſenza denti di S. Biaggio Veſcovo, e Martire, un Braccio di S. Silveſtro Papa, ed un altro di S. Adriano Papa, traſportati già dell' antica Chieſa, di Nonantola.

S. GIUSTINA

La Chieſa di S. Giuſtina V. e M. fu già antichiſſima Parrocchiale con Monaſtero anticamente delle ragioni della Badia di Padova, venne dal Veſcovo Paolo Leoni, l' Anno 1584. liberata dalla Cura delle Anime, erigendovi il Seminario de' Cherici Roſſi, poi traſportati nell' antico Palazzo Coſtabili, in Borgo Nuovo dal Card. Ruffo l' Anno 1721; quivi coll' Eredità, di Carlo Baroni, vi fondò un Conſervatorio di Zitelle Civili.

L' antica unica Cappella coll' Altar Maggiore è Architettura dell' Aliotti detto l' Argenta, ſiccome la Porta di marmo, su cui vedeſi un' Ovato con una B. Vergine in baſſo rilievo ſcolpita della Scuola del Lombardi, altri dicono di Girolamo di queſta Famiglia; è ſtata rimodernata affatto detta Chieſa l' Anno ſcorſo 1769. dai Fanani, che avevano anche prima fatta la Chieſa interna in forma ottagona col Campanile.

L' unico Altare ſuddetto ha la pittura del Martirio della Santa fatta dal R. Sig. D. Franceſco Parolini; l' altre picciole dipinture antiche all' intorno ſono dello Scarſellino, e le due Statuette d' Andrea Ferreri.

Rientrati ſu la ſtrada della Rotta ſuddetta

ta avanti il Palazzo Fiaſchi, che gia fu della Famiglia dall' Erba donato dal Duca Ercole I. a Lodovico Fiaſchi, riedificato in forma moderna dal Marcheſe Aleſſandro nel ſecolo paſſato, e ornato di Pitture di celebri Maeſtri, volgendoſi dippoi ſu la Spianata della Fortezza a deſtra trovaſi.

S. MARIA BIANCA.

L' Oratorio di S. Maria Bianca d' antica Confraternità, che veſte ſacco bianco, ſino del 1307. era Spedale a ſolaro per gli Infermi della Città, e Pellegrini paſſaggieri ridotta a terreno circa l' Anno 1567. ivi vicino dal Duca Ercole II. vi furono alloggiati li poveri Orfanelli ſotto la cura Spirituale de' Preti della Congregazione di Somaſca l' Anno 1558. già inſtituita da S. Girolamo Miani Nobile Veneto, Famiglia derivante dall' Emiliana Ferrareſe, ora Signorelli, dove col governo del Giudice de' Savi, ed una Congregazione de' Cittadini v' hanno in luogo dell' Antico eretto un pulito Spedale, che ſe foſſe terminato ſecondo il diſegno, ſarebbe un luogo, ed un' Opera delle più ſingolari, e neceſſarie per la Città, e Cittadini.

Nell' antica Chieſa della Confraternità ragguardevole è la Tavola dell' Altar di mezzo colla Purificazione della B. Vergine, a cui detto Oratorio è dedicato, opera di Nicolò Roſelli Pittor Ferrareſe, benchè vi ſia chi abbia laſciato ſcritto ſia di Bartolommeo Ramenghi da Bagnacavallo.

Gli

Gli altri due Altari del Crocefiſſo, e B. Vergine non hanno coſa fuor della divozione di riguardo, ma il Crocefiſſo è di Caſſiano Oler, a cui i Confratelli dicono ogni Feſta un De profundis.

Hanno un' antico Stendardo dipinto da Camillo Filippi Ferrareſe, e malamente ridotto dall' antichità; fu finalmente guaſtato da Pietro Sita Centeſe.

Il Sig. Giuſeppe Ghedini Ferrareſe, ne ha dipinto un altro a queſti Confratelli da ſottoporſi alla Croce, colla B. Vergine, che tiene ſotto il manto molti Confratelli.

In queſto Spedale l' Anno 1674. da Clemente X; che donó per tal effetto il Dazio de' Paſtori Foraſtieri, che vengono a ſvernare in queſto Ducato, fu eretto il Collegio Clementino ſotto la Protezione del Cardinal Legato, Giuriſdizione del Magiſtrato, e Reggenza de' Preti Somaſchi l' Anno 1688. traſportato poi in S. Niccolò, come ſcrivemmo, aſſegnandogli Clem. X. parte del Dazio ſopra Paſtori eſteri, che vengono a ſvernare i loro Armenti.

Poco diſtante vedeſi la gran Fortezza di figura Pentagona, a cui ſi và coperti dall' ardor del Sole da quattro file d' Olmi foltiſſimi, che dalla Strada della Rotta per la Spianata guidano alla principal ſortita per il lungo Ponte, che traverſa la Foſſa; entrandoſi per magnifica Porta di marmo, che già era a quella della Città in capo la Via di S. Pietro; era ſotto l' Architrave adorna d' un gran Feſtone di Marmo, qual dubi-

tandoſi

tandosi facesse per il gran peso rompere l' Architrave ne fu levato, e giacque un tempo avanti la Porta del Magazzino del nostro Pubblico, finchè ne fu lavorato un Fittone su l' Angolo della Via del Praisolo verso li Battuti Bianchi per andare al Corpus Domini. Le due grand' Aquile con li due Draghi di bronzo su la medesima, Insegna di Paolo V. Borghesi, sono state fuse da Giorgio Albenga.

Fu questa Fortezza principiata da Clemente VIII l' Anno 1599. dove già scorreva il *Pó*, interrotto per le torbide del Reno in esso introdotto fin l' Anno 1522. Il primo suo Architetto fu Gio. Battista Aliotti da Ferrara, detto l' Argenta, quale si servì d' uno dei tre Baluardi fatti fare dal Duca Alfonso II. l' Anno 1590. quando vidde mancar l' acqua del Pó, che era da questa parte per la difesa della Città; dov' è il Baluardo Spinola v' era l' antico Castel Tedaldo dall' Avo della gran Contessa Matilde Duchessa di Ferrara, onde sortì il nome da Tedaldo suo Fondatore notissimo nelle Storie, che aveva due Rocche, come l' Ariosto nel Canto 43. St. 54.

Quando lontan scoprendo di Tedaldo,
Ambe le Rocche il Capo alzò Rinaldo;

Di là dal Pó v' era un Torrione rotondo fatto dalla nominata Contessa Matilde, atterrato poi dal Duca Alfonso I. li 13. Febraro 1511. le di cui fondamenta fra l' acque miransi nella gran Fossa; eseguirono l' Opera Pompeo Targoni Architetto, Fra Giunipero Cappuccino vi assisté; furono accresciute le mez-

ze

re Lune nella profonda Fossa piena d' acqua dal Colonello Floriani da Macerata.

Nel mezzo della Piazza d' Armi di detta Fortezza vedesi la Statua di marmo del suddetto Sommo Pontefice Paolo V. col Manto, e Triregno, scolpita da Gio. Luca Genovese, postavi l' Anno 1618.

La Chiesa di detta Fortezza dedicata alla SSma Vergine Annunziata dall' Angiolo, con Statue di Profeti nelle Nicchie, colonnati, ed archi vagamente adorni, fu Architettata dal già detto Aliotti a proporzione del sito.

Su l' Altar Maggiore la Pala colla SSma Annunziata è dello Scarsellino, nell' altro Altare la S. Barbara di Carlo Bononi.

Gira la Piazza della medesima contornata da' Portici, e Fabbriche per gli Ufficiali, e Soldatesca aperti in cinque luoghi, quante sono le Cortine corrispondenti ad altrettanti Baluardi, la quantità di pertiche di Ferrara 150; che son passi Geometrici 315.

Il Giro di tutta la Fortezza, intorno le Fosse, è di tre miglia Italiane.

Trovasi arricchita di molte Armaríe, lasciando scritto il Cavalier Lunardo, che al tempo d' Vrbano VIII. v' era un Armerìa fatta dal Sig. Mario Farnese, sotto il Pontificato di Clemente VIII. sufficiente ad armare venticinque milla Fanti, ma queste Armi ridotte a' moderno Uso di Guerra sono assai piú, siccome le Artigliarie disposte sopra le Mura, e Baluardi, moltissime delle quali furono fuse dal Duca

ca Alfonso I. molto intendente di tal Arte, sebbene credino altri da Alfonso Borgognoni da Cento Fonditore del Duca Alfonso II; ed accresciute da Urbano VIII. da diversi Cardinali Legati, regnando Clemente XI. con Figure, ed Arabeschi di mirabil lavoro.

Nella Spianata verso la Città v' erano le Parrocchiali di S. Giovanni in Castel Tedaldo, oppure *in Ara Castri Tedaldi*, di Santa Agata, atterrate l' Anno 1598; come prima fuori della Porta, oggidì di S. Benedetto, quella di S. Marco fatta demolire dal Duca Alfonso, quella di S. Siro antichissima, di S. Giacomo di là dal Pò, oltre la Chiesa di S. Maurelio, e Convento de' Cappuccini; lo Spedale di Santa Maria Maggiore; la Maddonna della Rotonda; il gran Palazzo di Belvedere nell' Isola del Pó; e nel Borgo di S. Luca; la Chiesa, e Confraternità di S. Maria de' Padri Serviti, altra di S. Maddalena, di ragione del Capitolo, rase con quest' ambi li Borghi, per fare a detta Fortezza la necessaria scoperta. Dentro la Città furono diroccate le dette Parrochie di S. Giovanni, e S. Agata, con tutte le Strade, e Case ad esse soggette, dove andarono a a male tante Famiglie, che vi avevano commode abitazioni, e la mia pur troppo perdette la Casa nella Via di Spinello o della Rotta col Torrazzo su le Mura; il Palazzo Varani, e poi ultimamente il Riminaldi; il Convento, e Chiesa nobilissima de Servi gettati a terra l' Anno 1635. e la Parrocchia di S. Biaggio, colla Diaconia Canonicale già detta

detta S. Maria Bianca, e più anticamente S. Maria del Pino, poi S. Giobbe dalla Confraternità in essa eretta, sradicate l' Anno 1708 col suo bello Spedale per gl' Infetti da lue venerea; il Palazzo detto la Castellina fatto erigere dal Duca Alfonso I. del 1505. fu il Canale, che portava l' acqua del Po, tra i Giardini Ducali e la Pescharía della Rosa, che poi passava alle Fosse del Castello, uscendo per Condotto sotterraneo sotto la Giovecca, una volta ancor essa antica Fossa della Città, che col già riferito Condotto era denominato il Cavo, ora Canal Panfilio, e questo divideva la Città Vecchia dalla Nuova, detta l' Addizion Erculea fatta dal già dett' Ercole I. l' Anno 1492. Questo Cavo oltre del metter capo nella Fossa della Città a Porta S. Benedetto, dove era una Peschiera, i pesci della quale a suono di un Campanello venivano a pigliar l' esca a gala d' acqua, che loro si gettava da una bella Loggia su detta Porta, altro ramo con detta Cavo girava a piè delle Mura, o Terrapieni per di dentro fino alla Montagnola di S. Gio. Battista, delizie tutte descritte dal Guarini nel Libro secondo pag. 56. e 57. a cui rimettiamo il Lettore; siccome verso il Mezzodì, essendosi atterrate tutte le vecchie Mura con le Porte della Gusmaria, o *Lacus Mariæ*, S. Steffano, S. Paolo, S. Romano, e S. Agnese, dilataronsi queste di lì all' Alveo antico del Po interrito, che oggidì forma parte della Spianata, l' Orto della Grotta, ed in luogo di

 esso

esso fu alzata la Cortina di detta Fortezza, o sua Fossa, che prolungasi fino a Porta Paola, con un Baluardo dalla parte destra, quale accompagna l' antico già fatto dal Duca Alfonso II. a fianco la murata Porta, di S. Agnese, e pigliando in mezzo la bella Porta della Città di marmo d' Architettura Rustica, o Toscana delineata dal Targoni, detta Porta Paola, fatta costruire dal Somo Pontefice suddetto Paolo V. come l' Iscrìzione accenna.

Passata la Fossa, per cui le Barche escono di Città sotto le Mura alla Porta di S. Benedetto per il Ponte di S. Gabriello, dove anticamente era la Porta detta di S. Biaggio, s' entra nell' Addizione Erculea, a man sinistra v' è la Chiesa di

S. GABRIELLO.

Monastero con Religiose Carmelitane, ivi introdotte dalla Duchessa di Ferrara Eleonora d' Aragona, Moglie del Duca Ercole I. l' Anno 1489; fino del 1292. da un Testamento della Beatrice Moglie del già Enoc Medico per rogito di Benvenuto Notaro del Tamagnino della Contrà di S. Salvatore, si vede a quel tempo essere stato abitato da Religiose, che si chiamavano di S. Gabriello; anzi lo Statuto antico di Ferrara assegna loro un' annuo sussidio di 25. lire: *quod Sorores Sancti Gabrielis habeant XXV. lib. Fer: annuatim a Communi Ferrariæ, ut B. Gabriel Xpi Nuncius intercedat, ut cessent tempestates, et pestes*; divenne poi Spedale, a cui il Vesco-

Vescovo Guido di Ferrara l' Anno 1334. 8. Agosto per rogito di Giovanni Visconte de' Pistori Notaro unì altri Spedali, esistenti sì dentro, che fuori di Città, che allora si trovava nel Borgo di Mizana, uscendo dalla Porta di S. Biaggio.

L' Altar Maggiore di questa Chiesa ha la bella Tavola colla Vergine SSma Annunziata dipinta da Benvenuto da Garofalo.

L' Altare con l' Immagine della B. V. che da' lo Scapulare al B. Simone Stoch, è di Maurelio Scanavini Pittore Ferrarese; S. Teresa, e S. Maria Maddelenna de' Pazzi del Reverendo S Don Francesco Parolini rimiransi nell' altro Altare.

Per Chiesa appese sonovi, quattro Tele colla B. V. Annunziata di Tommaso Capitanello, ed un Adorazione de' Magi, con la Deposizione della Croce, ed una Pietà, copie di mani antiche dagli Originali del Bastaroli, e Garofalo.

In Sagrestia vi è la Caduta di S. Paolo di Sigismondo Scarsella.

Sotto l' Altar Maggiore vi si venera il Corpo di S. Esuperanzio Martire, col nome proprio, e Vaso di Sangue estratto dal Cimiterio di Ciriaca l' Anno 1703.

S. CROCE.

In capo a questa Strada evvi la Chiesa di S. Croce, detta anticamente la Crocetta, dov' vi era un Convento di Monache Agostiniane fino al 1280. con Chie-

sa, sotto il titolo di S. Barnaba Appostolo, edificata sopra Val Marina nel luogo dell' antico Castel Nivento, o Tridento mentovato da Tolomeo, e da Gio Panonio Vescovo delle Cinque Chiese, rapportato dal nostro Prisciano nel Cap. 3. lib. primo delle Antichità di Ferrara.

Queste Monache per opera del Duca Ercole I. furono l' Anno 1486. introdotte in Città, ed unite a quelle di S. Agostino, e questo Convento fu assegnato alli Frati Minimi, vivendo il loro miracoloso Institutore F. Francesco dè Martolilli da Paola Calabrese, detto poi S. Francesco da Paola, che passò alla gloria l' Anno 1507.

Cambiò il titolo di S. Barnaba in quello di S. Croce l' Anno 1531, quando essendo quivi il Duca Alfonso I. ebbe nutizia del Laudo a suo favore dato da Carlo V. Imperatore, il giorno dell' Invenzione della Croce, sopra le pretensioni di Modena, e Reggio, per lo che fece riedificare questa Chiesa, e Convento sotto il titolo di S. Croce. Madama Irene, detta Renea di Valois Figlia di Luigi XII. Rè di Francia, e Moglie del Duca Ercole II. di Ferrara l' arricchì del Ritratto al naturale di S. Francesco di Paola, che si venera nella sua Cappella alla sinistra della Tribuna, adorna di Stucchi dorati a spese di varj Cittadini, fatti da Gioan Bologna; oltre di cio donò a questi Religiosi un Abito col Cordone, usato da detto Santo in vita, miraco-

racolofi per le grazie, e prodigj, che S. D. Maeſtà ad interceſſione di queſto Taumaturgo concede a' divoti. Il Card. Giovanni Patrizi Legato di Ferrara per grazia riceuuta fece fare a Venezia la bella mezza Statua d' Argento del Santo, portata da ſuoi Religioſi in Proceſſione la Domenica in Albis.

Nella Tribuna vi sono due gran Tele dipinte coll' Invenzione, ed Eſaltazione di S. Croce, da un loro Laico per nome Fra Gio Battiſta Torretti.

Nella Cappella a deſtra vedeſi la B. V. Annunziata di Firenze, dipinta da Giacomo Bambini.

S. Franceſco di Sales al ſuo Altare è di Bartolommeo Solati.

S. Antonio di Padova è di Gio Braccioli.

La Viſitazione di Maria Vergine fu dipinta da Sigiſmondo Scarſella.

S. Febbronia al ſuo Altare da Girolamo Aguzzi dal Final di Modena.

La Gloria de' Santi appeſa al muro di rimpetto è del Bononi.

Per Convento alcuni Santi dell' Ordine ſono di Giuſeppe Menegatti.

Il Chioſtro dipinto tutto della Vita, e Miracoli del Santo loro Fondatore in luogo d' altre antiche pitture cadute, ſono Opere di Giuſeppe Zolla Breſciano, e di Gio Battiſta Cozza, che ne dipinſe tredeci, ed una del Sig. D. Franceſco Parolini; altre di Felice Finetti, e Gio Bonardo Padoano, detto Tiziano dalle Sguare.

In queſta Strada ritornando addietro a

man finiſtra trovaſi uno Spedale, ſotto il titolo di S. Lazaro per ricoverare dodici povere Donne inſtituito, e fondato dalla Lucrezia Pia l' Anno 1579.

S. CATERINA DA SIENA

La Chieſa di S. Caterina da Siena, poco diſtante con Monaſtero di Monache dell' Ordine Domenicano fu edificata dal Duca Ercole I. l' Anno 1499. dove con l' autorità di Papa Aleſſandro VI. avendo fatta venire da Viterbo Suor Lucia Broccoleli nativa di Narni del Terz' Ordine di S. Domenico, e ciò con gran ſpeſa, accompagnata da gente d' armi, per eſſere inſignita nel ſuo Corpo delle Stimmate di N. S. Gesú Criſto, ve le introduſse con altre ſeſſantaſei Monache, fra le quali ſua Madre, ed una ſua Zia il giorno 2. Luglio 1502. donando loro moltiſſimi ſtabili, e Poſſeſſioni per il vitto di cento Monache.

Queſta Serva di Dio volò al Cielo gli 10. Novembre 1644; il di cui Corpo incorrotto ſi conſerva in Caſſa di Criſtallo, da cui fu reciſa una Gamba per ordine di Clemente XI. e mandata a Narni ſua Patria, dove nella Cattedrale ſi venera in ſontuoſa Cappella; ella ha l' Ufficio proprio sí nella Città di Ferrara, Narni, e Viterbo, che in tutto l' Ordine Domenicano.

La donazione fu fatta dal Duca Ercole I. alla B. Lucia, e ſue Religioſe ſotto il dì 2 Luglio 1502. in Ferrara nel Monaſtero, e Cella, o Camera di Suor Lucia inferma, della

la Chiesa, Monastero, Possessioni, Decima, Livelli Case , ed altro per il mantenimento di dette Monache, per rogito di Bartolommeo Gogi Notaro , e Giurisperito , qual oltre il gran elogio , che fà a quel Principe sì in prosa , che in versi latini , scrive *Ducem monasteria sua in Herculea Additione locavit , quæ religiosis viris , ac mulieribus ita iam replevit ut mirabilius nihil contueri possit , inter quæ unum nuper cum perfecisset Religiosissimus Princeps animadvertens uulnera Iesu Xpi , quæ Paulus suo in Corpore patiebatur, et stigmata , quæ Franciscus in Corpore habebat, quodq. forte mirabilius est Mulierem a Deo iisdem stigmatibus insignitam .*

L' Altar Maggiore di puliti marmi ha la Pala dipinta in Tela da Marc' Antonio Franceschini da Bologna coi Salvatore , che cambia il suo Cuore con quello di S. Caterina da Siena.

A' lati del medesimo appese vedonsi al Muro due Tele , una col Salvator morto di Giacomo Parolini , l' altra in luogo di una B. Lucia di Giuseppe Zolla , portata altrove , v' é collocata l' antica Tela dipinta , che era già all' Altar Maggiore , credesi del Bononi , su l' antico originale di Gosmé , altri dicono della Francia.

La bella Cappella ottagona architettata dal Sig. Agapito Poppi , ed eseguita dai Santini , in mezzo della quale si venera il Corpo della B. Lucia , ha nel fondo la Tavola di S. Caterina da Siena , con li Ritratti di Pio II ; del Duca Ercole , ed altri genuflessi , creduta del Pordenone , e da altri d' Ercole Grandi Ferrarese , da alcuni di Niccoló

Pifano; ma queſto era Scultore, e fu due ſecoli prima *quid Piſanæ tuum* non lo nomina Tito Strozza Niccoló, ma un Piſano a' ſuoi tempi Pittor e Scultore.

Le Statue di ſtucco o geſſo nelle Nicchie ſono di Lorenzo Sarti Bologneſe, con gl' altri Ornati di rilievo; la Quadratura fu dipinta dal Sig. Giuſeppe Facchinetti; e le figure, ſiccome nella cima la B. Lucia in gloria dal Sig. Giuſeppe Ghedini, Pittori Ferrareſi, li due Angioli, che ſoſtentano la Caſſa col Corpo della Beata con gl' altri due a' lati dell' ornato di marmo, che abbraccia la ferrata, e divide la Cappella dalla Chieſa, di terra cotta fu lauoro dei Fratelli Taſſelli Bologneſi.

L' Altar dirimpetto, dove già v' era uno Spoſalizio del Bambino Gesù con S. Caterina Martire, ed altri Santi intorno, dello Scarſellino, ha in ſuo luogo collocata una Copia del Croceſiſſo di Guido Reno, che ſi trova in originale ne' Cappuccini di Bologna.

La ſoffitta della Chieſa, in cui vedeſi la B. Vergine con quattro Santi Domenicani, fu colorita da Antonio dall' Angelo; ma riguardevoli ſono le due Statue di geſſo a' lati dell' ornato del ſuddetto Croceſiſſo ſull' Altare, del famoſo noſtro Andrea Ferreri:

Oltre il Corpo della ſuddetta Beata Fondatrice, quivi ſepolte ſono morte con odore di Santità, e ſue Alunne la Beata Beatrice Ventres, morta li 6. Nov. 1405, la B. Dorotea Perinati, morta li 16. Decem. 1507. la B. Ceclia Beccari, morta li 24. Febraio 1507. la B. Euſtochia Mercadelli

delli, morta li 4. Gen. 1508. la B. Giovanna Merciari, morta li 12. Aprile, delle quali ne rapportano gli Elogi li P. Pio, Ragi, Bosio, oltre il nostro Guarini cogli altri Scrittori.

Conservasi ancora presso di queste Monache una parte della Spalla di S. Caterina da Siena, ed il Dito di S. Pietro Martire, con cui col proprio Sangue morendo scrisse in terra il *Credo in Deum*, donate alla Beata dal Duca Ercole I. suo gran benefattore.

S. BENEDETTO.

La Badia di S. Benedetto insigne, e celebre Monastero della Congregazione Cassinense di S Giustina, Regio Monastero, e Badia nella strada poco lungi alla Porta istessamente detta di S. Benedetto, fu edificato in luogo del Priorato di S. Marco, già dal Duca Alfonso II; ivi vicino riedificato in luogo dell' antico distrutto per fortificare la Città da questa parte l' Anno 1506; Questa Chiesa venduta al Nostro Pubblico, e profanata, fu ridotta in un Magazzino, che stà di fianco alla Piazza della vasta Basilica di S. Benedetto; in luogo di quella v' eresero i Monaci la presente in forma di Croce, con tre Navate sul Modello di S. Pietro in Vaticano, essendone stati gli Architetti Gio Battista, ed Alberto Fratelli Tristani Ferraresi, come anche del Monastero Gio Antonio, e Guido Pighetto con Maffeo Tagliapietra, che intagliarono i marmi della Facciata in pietra Istriana, le Basi, e Capitelli

telli de' Pilaſtri , le colonne , ed altri ornati del Monaſtero , terminati l' Anno 1553. Queſti Monaci furono chiamati dall' Antichiſſimo Monaſtero Pomposiano nella Diocesi di Comacchio, Ducato di Ferrara già reſo inabitabile per la quantità degli Inſetti , e Zampane , che opprimevano quei Religioſi , come dalla deſcrizione ſtorica civile, e naturale di Comacchio del Dott Bonaveri , e Dott. Proli fol. 32. *cum monaſterium ipſum ſitum et ædificatum , et potiſſime tempore æſtiuo , ubi etiam Muſcæ et Cinifes in tanta multitudine abundant, quod vix Abbas, et Monaci ac familiares eorum vivere* , A quali Religioſi furono dati i Priorati di S. Salvatore in Ficarolo , il Priorato di S. Lorenzo delle Caſelle nella Dioceſi noſtra , ed il Priorato di S. Marco nella Città di Ferrara , già de' Canonici Regolari di S. Fridiano di Lucca , ivi introdotti dal Veſcovo Landolfo , e noſtro Capitolo, ſin dell' Anno 1133. ma poſcia mancata l' Oſſervanza , e fatto da Innocenzo VIII. del 1402. dei beni della Pompoſa un Benefizio ſemplice ſotto il titolo di Prepoſitura , col laſciar il titolo di Abbate alla Badia , ed antica Chieſa Pompoſiana , queſta fu unita a S. Benedetto di Ferrara da Aleſſandro VI. 1492. con gli altri beni di ragione di detti Priorati , e la Prepoſitura venne fatta Giuspadronato della Caſa Eſtenſe , confermato ancora nella celebre Convenzione Faentina .

Fecero eſſi Monaci ſontuoſamente adornare ſecondo l' uſo loro di pitture tutta la Chieſa nelle Volte , Cupola , e Cadini del

Coro

Coro, e Cappelloni laterali colle Immagini di Santi trà gli Archi, Opere di Vincenzo Veronesi, e suoi Scolari; Questo dipinse ancora nell' Atrio del Refettorio il Paradiso, in cui vedesi il Ritratto di Lodovico Ariosto, qual venne dipinto da Leonardo Brescia.

Nel Coro poi della Chiesa vi è l' Orazione nell' Orto di Costanzo Cattanio Pittor Ferrarese.

Il primo Altare a destra colla Natività del Signore, é di Francesco Surchi Pittor Ferrarese, detto il Dielai.

All' Altare del Cappellone vicino, la B. V. Assunta viene riconosciuta del pennello dello Scarsellino; nel Paliotto il Salvatore colla Croce in spalla è di Gio Andrea Ghirardoni Ferrarese.

A' lati la Natività della B. Vergine, e la Visitazione in ampie Tele, dipinte furono dal Sig. Antonio Gavirati Cesenate Pittor Ferrarese.

Nell' Altare della seguente Cappella la Resurrezione del Signore è di Camillo Rizzi.

Segue nell' altra su l' Altare S Mauro di Giacomo Parolini, la Tela con i Santi Lorenzo, e Steffano portati dalle Caselle, stimati sono di Paolo Cagliari Veronese.

La S. Caterina nel seguente Altare è dello Scarsellino.

Li Santi quattro Dottori sono di Giuseppe Calletti, detto il Cremonese.

Nell' ultima Cappella da questo lato vedesi il celebre S. Marco dello stesso rinomato Pittore.

Dall'

Dall' altro lato scopresi nella prima Cappella la bella Tela dipinta da Carlo Bononi, in cui espresse S. Giovanni Battista, che riprende Erode con Erodiade sedenti a Mensa, ed in figura di un servo, che si affaccia alla Porta egli vi dipinse Alfonso Rivarola, detto il Chenda suo Scolare; qual Opera venne incisa in rame dal diligente nostro Andrea Bulzoni.

Nella seconda Cappella il S. Carlo Borromeo é dello stesso Scarsellino ritratto esso Santo vivente l' Anno 1580. mentre trovavasi alloggiato in questo Monastero.

Nella terza il Martirio di S. Placido, e Compagni, dello stesso Scarsellino.

Passata la Cappella del Crocefisso di rilievo, nell' Altare, di Marmo dell' altra vicina, il S. Benedetto é dello Scarsellino; nell' ultima poi su l' Altare, il S. Lorenzo é di Alessandro Tiarini Pittor Bolognese.

Si entra nella gran Cappella del SSmo Sacramento, il di cui Altare ha per Pala la bella Tavola della Circoncisione dipinta da Luca Longhi Pittore Ravennate; e quelle dell' ornato da Niccoló Roselli; e le due gran Tele a' lati della Cappella col Signore in Emaus fra due Discepoli, e la Manna nel Deserto con Mosè furono colorite dal Sig. Antonio Gavirati.

Fuori di detta Cappella vedesi il nobil Monumento del nostro Lodovico Ariosti con la sua mezza Statua coronata d' Alloro, iscrizione sotto del celebre Cavalier Gianbbatista Guerini, e due Statuette indicanti la

la

la Poesia Eroica, e la Gloria della Virtú, fatte di preziosi marmi sul disegno di Gio Battista Aliotti, detto l' Argenta, ed eseguito dallo Scultore Alessandro Nani Mantovano, qual è stato inciso in rame dal nostro Bulzoni, e stampato nella Storia dello Studio di Ferrara, compilata dal Segretario Dott. Ferrante Borsetti. E' superfluo il dire da quanti Potentati sia stato visitato, e nell' Anno 1738. mentre si cambiavano li Cavalli del numeroso seguito fuor della Porta, il Serenissimo di Baviera, che fu poi Imperatore Carlo VII. volle a piedi entrar in Città per venirlo a vedere; così pur la sagra Maestà del Regnante Imperator Giuseppe II. in pari occasione li 29. Maggio 1769. passando per Ferrara veder lo volle, e compiacquesi di leggere il suo non men celebre che elegante Epitaffio scolpitivi sopra i seguenti versi.

Notus, et Esperijs iacet hìc Areostus, et Indis.
Cui Musa æternum nomen Etrusca dedit.
Seu Satyram in vitia exacucit, seu Comica lusit.
Seu cecinit grandi bella, ducesque tuba,
Ter summus Vates, cui docti in vertice Pindi,
Ter gemina licuit cingere fronde comas.

Mirar volle ancor il Ritratto dell' immortal Poeta dipinto nel Paradiso avanti il Refettorio, come dicemmo.

L' Altare vicino ha un Cristo morto sostenuto da due Angioli dipinto da Sebastiano Filippi, detto Bastianino; é degno d' esser riguardato l' Altar Maggiore, e per la qualità de' marmi, e per la simmetrìa e pulito lavoro. Le due Statue a' lati dello stesso sono di mano non conosciuta.

Nel

Nel primo Chioſtro vi è a deſtra il Capitolo, in cui ſul muro un Criſto morto fra due Angioli dipinto a freſco dal Garofolo.

Nel Refettorio poi la bella Tela colle Nozze di Cana in Galilea dello Scarſellino.

Le Stanze Abbaziali ſono adornate di molte rare Pitture di Maeſtri inſigni in ſpezie del Bononi, Scarſellino, Cremoneſi, ed altri.

Nella Baſilica Pomposiana su i muri ſi trovano molte Storie dell' antico Teſtamento, con tutta la Vita de' Redentore, ed ſotto un diſtico latino per cadauno indicante il fatto, dipinte dal famoſo Giotto, che dipinſe anche l' antico Refettorio; le di cui tre principali, cioè la Cena del Signore, il Salvatore fra la B. Vergine, ed il S. Battiſta, e due Santi Abbati con Cocolla nera, ed il miracolo ivi ſeguito dell' acqua cambiata in vino in mano dell' Arciveſcovo Gebeardo di Ravenna alla benedizione dell' Abbate S. Guido Strambiati, fatte furono da me intagliare in legno per stamparle, dal fu Silveſtro Neri. Sono ſpariti i già detti verſi, ſenza che veruno ſiaſi curato di ricopiarli, quando ſi potevano leggere, avendone ſcoperti alcuni, che erano di quell' antico metro detto Leonino. Fra gli archi vi ſi vedono le figure ſimboliche dell' Apocaliſſe, e dietro la Porta Maggiore un' antica Immagine di S. Benedetto col Cappuccino in capo, in atto di benedire un Novizzo genufleſſo veſtito,

tito, e dipinto a color tanè, o sia di lana naturale.

Hanno questi Monaci Reliquie insigni di S. Placido, e Flavia, Fratelli Martiri, un Pastorale d' Avorio, ed Osso, che dicono fosse di S. Guido, ma io credo bensì dell' Arciv. Gebeardo morto in Pomposa, ed ivi sepolto, adoprato poi da S. Guido, come ancora un' altro di simil antichità, e lavoro usato da quello, ed altri Santi Abbati Ultimamente dalla Collegiata di Spira, dove si venerano le Ossa di San Guido Abbate, il P. D. Mauro Squarzoni Ferrarese, oggidì Priore di Subbiaco, ricevette in dono una Costa del detto Santo Abbate.

Nella vicina Strada di Mirasole vi sono le Abitazioni, dove morì il gran Poeta Lodovico Ariosti, già da lui fabbricate, e in fondo all' Orto delle quali, Virginio suo Figlio, e nostro Canonico fece alzare un pulito Oratorio, sotto il titolo di S. Lorenzo l' Anno 1557. desiderando ivi trasportare le Ceneri del Padre e decorarle raccolte in onorevol Tumulo. Ma Clemente VIII. avendo mostrato piacere, che rimanessero in S. Benedetto, un' altro Lodovico suo Pronipote vi eresse il magnifico anzidetto Sepolcro l' Anno 1612. restando di poi distrutto l' Oratorio suddetto.

S. Maure-

S. MAURELIO.

Poco distante dalla Chiesa e Monastero de' Benedettini trovasi la Chiesa di San Maurelio Vescovo, e M. Comprotettore di Ferrara con Convento de' Cappuccini dell' Ordine di S. Francesco.

Il primo Ricetto, che ebbero questi austerissimi Religiosi fu in un Isola nel mezzo del Pò di Volano nel Borgo di S. Giorgio, detta l' Eremitorio, oggidì per l' alluvioni interrito, dicesi il Pentimento; in cui furono alloggiati dal Duca Ercole II. in occasione, che Fra Bernardino Occhino da Siena fu loro Generale, aveva predicato con gran frutto in questa Città del 1537. dippoi l' Anno 1550. furono introdotti in Città a S. Lucia Vecchia già antico Monastero di Monache abbandonato, dietro il Serraglio della Certosa; dippoi questa Comtà avendo loro fatto un Convento più commodo con Chiesa sotto il titolo de' Santi Pietro, e Paolo, dove oggi stanno li Mendicanti, vi passarono ad abitare l' Anno 1563.

D. Francesco d' Este Marchese di Massa Lombarda con Donna Marfisa sua Figlia in un loro Palazzo di là dal Po nel Borgo di S. Luca, quasi dirimpetto l' odierna Porta di S. Paolo, fecero fabbricare per loro, il Convento, e la Chiesa sotto il titolo dell' Ascensione, cambiato poi in quello di S. Maurelio, quando il Vescovo Paolo Leoni la consacrò, ivi ed ebbero ricetto, fin che principiata

piata l' odierna Fortezza da Clemente VIII; e proseguita da Paolo V. con i due Borghi di S. Giacomo di là dal Pò, e S. Luca, fu ancora spianato il loro Convento, e ritornarono in Città nell' antico Convento de' Santi Pietro, e Paolo; fin che compito il presente, fondato da Enzo Bentivoglio l' Anno 1612. vi passarono dipoi ad abitare nel 1614, essendo consecrata la Chiesa sotto il Titolo di S. Maurelio Vescovo, e Martire nel 1622.

In essa all' Altar Maggiore vi è la Pala dipinta da Giacomo Bambini colla Visitazione della SSma Vergine, S. Maurelio, S. Francesco d' Assisi, e S. Chiara; le finestre che sono dai lati con S. Bonaventura, e S. Antonio di Padova corrispondenti al Coro, sono di Gaspare Venturino, ed il Quadro dal lato del Vangelo col S. Serafino d' Ascoli, ed il B. Bernardo da Corleone, del Sig. Cesare dalla Pellegrina Concittadino Nostro, e dilettante di Pittura; il Padre Eterno, la B. Vergine Annunziata sopra la Volta della Cappella, del Ghirardoni.

Nell' Altare alla Cappella seguente a destra vi è la Tela con li Santi Fedele da Sigmaringa, e Giuseppe da Leonessa Cappuccini, dipinta dal Sig. Giuseppe Ghedini. Nel Tabernacolo dell' Altare il Martirio di S. Adriano in piccole figure è di Domenico Monio; appesa al muro sta la Tavola colla B. Vergine, che adora il Bambino, già a quest' Altare dipinta da Francesco Francia.

La Cappella, che segue col Crocefisso, scolpito da Marco Beccari d' Armentier, in ve-

ce della bella Pittura di Sigismondo Scarsella Padre di Scarsellino per fulmine causale incendiata l' Anno 1702. 6. Luglio, e le Statue della B. Vergine, e S. Giovanni furono fatte da Antonio Alberti; restarono intatti in tal incendio i preziosi Reliquiari, che v' erano a' lati; S. Serafino appeso alle Mura è di Gio. Battista Cozza, e S. Felice, di Giuseppe Avanzi.

Nell' ultima Cappella all' Altare del Pubblico di Ferrara il S. Antonio di Padova, è di Costanzo Cattani, e la B. Vergine, del Buonconsiglio di Scuola Romana quivi riposta dal Maestrato.

La Cappella di rimpetto ha la bella pittura di Carlo Bononi con S. Felice da Cantalicio Cappuccino, che riceve dalla SSma Vergine il Santo Bambino; sonovi due quadretti, uno colla sepoltura del Signore d' Ippolito Scarsellino, l' altro colla B. V; il Bambino, e S. Gio. Battista di Sebastiano Filippi, detto Bastianino.

Nella Cappella contigua la Posata della Sacra Famiglia viaggiante in Egitto è dello Scarsellino; l' altro quadretto colla B. V; e diversi Santi Cappuccini, e S. Barbaziano Vescovo, sono del Cavalier Costanzi Romano; ed appeso al muro in Cornu Evangelj il S. Carlo è Opera del Cremonesi.

A lato dell' Altar Maggiore, nelli Coretti, ed Andj, che conducono alla Sagrestia, sono diversi Quadri, quali non meritano molta considerazione.

Verso

Verso la Porta vi è l' Ascensione del Signore, del Bastarolo.

Li Santi Pietro, e Paolo, si dicono del Benvenuti, e da altri di Bartolommeo Ramenghi da Bagnacavallo.

Sono ragguardevoli le sei Statuette di terra cotta nelle Nicchie frà le Cappelle, il S. Giorgio, S. Maurelio, S. Francesco d' Assisi, S. Antonio di Padova, S. Bonaventura, e S. Felice da Cantaliccio, Opere di Andrea Ferreri, che fece ancora l' Immacolata SSma Vergine dietro l' Altare in Coro, ed altra in una Cappellina del Convento, e di mezzo rilievo in Sagrestia, ove vedesi una Maddonna in mezza figura di marmo di mano antica. Nel Coretto all' Altare ivi eretto per celebrarvi Messa evvi la B, Vergine, e S Giuseppe, il Bambino, e S. Giovanni di mano dell' Ortolano. Molte altre Pitture ammiransi nel Refettorio di non spregievole pennello, rappresentanti molti degni Soggetti della Religione, e specialmenre di Patria Ferraresi; un S. Francesco in mezza figura, e la Cena del Signore; il Sig. Raimondo Ghelli Ferrarese, ora in Roma, ha ornato qualche stanza con sue Opere.

Sopra le mura poi nel Convento vi dipinse Francesco Robbio, ed il Sig. Giuseppe Ghedini, e Fra Ferdinando da Bologna loro Laico.

Sotto l' Altar Maggiore si venerano i Corpi de' Santi Martiri Onorato, e Fortunato, trasportati dal Cimiterio di S. Ponziano, in Cagliari di Sardegna l' Anno 1650.

Ed in Chiesa la Testa di S. Adriano Martire donata dalla Duchessa Margherita Gonzaga ultima Moglie del Duca Alfonso II. di Ferrara.

Nel Sepolcro de' Religiosi giace il Corpo del Ven. Servo di Dio Fra Gabriele da Modigliana Cappuccino Laico, morto l' Anno 1668. in gran concetto presso del Popolo; ed il Padre Antonio Paulucci Sacerdote Ferrarese, Professo dello stesso Ordine, ed in fresca età, che mancò di vivere del 1748. essendo Lettore. In questa Chiesa fu sepolto Monsignor Guido Bentivoglio Vescovo di Bertinoro; ed il Vicelegato Sforza de' Nobili. Il Cav. Ascanio, ed il Marchese D. Guido Bentivoglio mancato con dispiacere della Città tutta. Hanno questi Religiosi una copiosa, e scielta Libreria.

Trovasi, ritornando addietro per la Strada di S. Benedetto, e vicino al suo Monistero, a capo d' una Strada a man sinistra volgendosi li

MENDICANTI.

La Chiesa de' Santi Pietro, e Paolo, coll' Ospitale sì per i Maschi, che per le Femmine de' poveri Mendicanti. Quivi come dicemmo vi abitarono i Cappuccini di S. Francesco prima, che fossero dove presentemente hanno il Convento. A questo spedale da Paolo V. l' Anno 1615. fu aggregata l' entrata dell' Opera già de' poveri di Cristo eretta già nella Metropolitana di Ferrara da F. Guido

Guido di Montebello Domenicano Vescovo della stessa, principiata colle rendite di Fra Piacentino del Terz' Ordine di S. Domenico l' Anno 1290. sotto il titolo de' Confrati della Congregazione della Regina de' Cieli de' Poveri Vergognosi, e data in governo l' Anno 1314. adi 27. Settembre da Almerighetto Biavarolo della Contrà di S. Paolo come Sindaco, e Procuratore dei detti Poveri, al sovraccennato Vescovo. *Catt. D. Archiepiscopatus Ferrariæ 1314. indi 14. die 27. Septembris Dnūs Aymerigetus Blavarolus de Contrata S. Pauli Civ. Ferrariæ Procurator et Sijndicus Fratrum Congregationis Reginæ Cælorum Pauperum Verecundorum habitam plenam deliberationem cum Confratribus suis, et examinato quod res, et hæreditas qum Fratris Placentini relicta Confratribus Congregationis dictæ, qui considerantes se ipsos occupatos proprijs negotiis non posse insistere ad distributionem dictorum bonorum, cessit, et transtulit Domino F. Guidoni Episcopo tanq. Patri, et legitimo Conservatori Pauperum Xpi. Civit: Ferrariæ omnia iura, quæ, et quas Fratres dictæ Congregationis Reginæ Cælorum, et Pauperum Verecundorum haberent in dicta hæreditate. Actum Vicoentiæ Ferrariæ dessumpt. ex rogitibus Valentini de Rubeis Notarij.* L' Anno 1307. 29. Novembre per rogito di Bonavita Notaro., aveva instituito il Sindacato de' Poveri in persona di Nasimbene Brini Not., colla diligenza del quale, e de' suoi successori crebbe tanto quest' Opera pia, che da' Statuti di Ferrara L. 9. rub. 30. e delle Gabelle di detta Città alla Rub. 340. furono fatte Leg-

gi, e Decreti per la di lei manutenzione, e difesa, ravviuata poi dal zelo di Maestro Marino de' Baldi Servita Predicatore, che nell' Anno 1491, in Aprile nella nostra Metropolitana principió la Confraternità di S. Martino composta di dodeci Vomini píj d' ogni ordine, che a faccia coperta raccogliendo le limosine per le Chiese, per le Case, con certi ordini le distribuivano di notte tempo a' poveri vergognosi, per la Città col solo dir loro S. Martino ti visita; avevano per legge di vendere tutti li stabili, e mobili loro dati, o legati, ed il ricavato distribuirlo in limosine, secondo l' Appostolico costume della primitiva Chiesa. Per Statuto anco ordinarono, che se alcuno legato fosse fatto alla detta Compagnia di S. Martino di cosa stabile, donde annuo reddito, o entrata potesse pervenire alla detta Compagnia in alcun modo non si potesse tenere, ma frà il termine di un Anno venderla, il prezzo darlo à poveri secondo l' arbitrio di tutto il Collegio, e de' due terzi delle voci. Archiu: Archiep. I Legumi poi da Quaresima si distribuivano al loro ufficio presso il Duomo, dove ora è la Spezieria del Cervo, al suono della Compieta; e perciò chiamavasi tal segno la Faggiolaia; cessó quest' Istituto l' Anno 1616. per l' unione di questi legati, che col prevertir le regole antiche s' erano accumulati, e con Breve del mentovato Paolo .V. 27. Febbraro aggregati allo Spedale de' S. Pietro,

tro, e Paolo de' Mendicanti; e perchè aveſſe ſuſſiſtenza, lo ſteſſo Sm̃o Pontefice l' Anno 1620. gli donò la privativa dell' Acquavite, che di ſette in ſette Anni confermaſi. Il Cardinal Giuſeppe Renato Imperiali Legato l' Anno 1695. accrebbe le fabbriche per lo Spedale delle Femmine, che al numero di dugento ſi mantenevano impiegate in diverſi lavori donneſchi, ſiccome da quaranta maſchi, nell' antico Convento de' Cappucini, quali ſi mettono a uarj eſercizj, ſecondo la loro abilità, ed inclinazione. La Serm̃a Caſa d' Eſte per un laſcito degli Antichi Duchi addoſſatoſi dalla Com̃tà ſopra la Chiavica di Codrea per tanti Veſtiti di Bigello per detti poveri, aſſegnò la Chiavica, e terreno circonvicino, che toglieva l' acqua del Pò, e la portava per l' antico fiume Sandalo a Belriguardo. oggidì diſtrutta, benche la noſtra Comunità s' addoſſaſſe queſto peſo.

Nella parte interiore di queſta Chieſa, cantano le loro Pſalmodìe le Femmine, nell' eſteriore i Maſchi preſtano il loro culto, avendo anneſſa una Cappella eretta in luogo della diſtrutta Parrocchiale di S. Agata, per far la Fortezza; in queſta Cappella il Veſcovo Fontana di notte tempo vi collocò, traſportandola prudentemente per sfuggire il tumulto del Popolo accorſo, un Immagine di Geſso della SSm̃a Vergine, che eſſendo nella Via de' Sabbioni a deſtra nell' uſcire in Piazza, oggidì Ghetto degli Ebrei, poco lontano dalla Loggia de' Calegari, era

 ſtata

ſtata la notte 25. Febbraro 1600. ſacrilegamente con piú ferite in faccia deturpata, ſiccome ve ne' collocò un' altra dipinta in tavola, che dicevaſi lagrimaſse.

All' Altar Maggiore ſi vede la bella Tela dipinta da Carlo Bononi col Salvatore, e Santi Appoſtoli Pietro, e Paolo con quantità dì poveri ſtorpj, e mendichi, benche altri ſcrivono, che ſia del Nipote Leonello; i due laterali rappreſentanti S. Pietro, e S. Paolo, ſono del Ghirardoni.

S. LUCIA.

Poco diſtante trovaſi la Chieſa di Santa Lucia Vergine, e Martire, con Monaſtero di Monache dell' Ordine Agoſtiniano che uſcirono dalla Clauſura, e Monaſtero di S. Agoſtino fondato dalla Vittoria Paſcqualetti, e Bianca Sardi, per fondar queſto, come fecero l' Anno 1537.

L' Altar Maggiore ha una Pala colla B. Vergine, S. Lucia, e S. Matteo, dipinta da Baſtianino, le due Statue di legno a lati ſono di Caſſiano Oler Svizzero; appeſa al muro evvi la B. V. Annunziata di Baſtianino, ed altri quadretti di varj Maeſtri. L' Altare a deſtra coll' Annunziata è di Gio. Battiſta Cozza, le due Statue laterali ſono di Andrea Ferreri; l' altro di rimpetto con una S. Lucia veſtita ha dai lati due Statue di Santi Agoſtiniani di geſſo, fatte da Pietro Turchi.

La ſoffitta fu dipinta da Giuſeppe Menegatti.

Sù

Su questa Strada ripassato il Ponte, del Cavo, detto il Canal Panfilio navigabile, si vede la gran Fabbrica delle Macine volgarmente detta de' Pestrini, Quartieri de' Soldati Urbani, Stalle, e Fenili de' Cavalli della Guardia del Cardinal Legato, tutte di ragione del nostro Pubblico di Ferrara, come indica l' Iscrizione in marmo sopra la Porta con gli ornati di soda Architettura.

S. MARIA DE' SERVI

Quindi vassi alla Chiesa di S. Maria de' Servi, e Convento de' Religiosi, quivi trasportati nella Via detta la Colombara l' Anno 1635; quando fu atterrata la grandiosa loro antica Chiesa, coll' ampio Monastero fabbricato l' Anno 1339. vicino a Castel Tedaldo da Cato da Lendenara, e ció per i rumori delle Guerre di quel tempo, per far spianata alla vicina Fortezza. Ivi era una Grata di ferro, che serviva per scolatoio della strada in una Fogna, o condotto d' acque sotterraneo, chiamata la Grata de' Servi, e fino a quel sito li poveri Condannati alla morte potevano sperar grazia dal Principe, mentre si conducevano al luogo della Giustizia, qual era di là dal Pò, passato il Ponte di Castel Tedaldo, nel Borgo di S- Giacomo in luogo detto la Trappola, o sia il Prato delle Forche, sicche correva in proverbio per dinotare una cosa disperata *ha*

passata

paſſata la Grata de' Servi. Quella Chieſa, della di cui ſontuoſità ne ſcrive molto il noſtro Canonico Ceſare Ubaldini allora vivente, fu d' ordine del Card. Antonio Barberini, col Monaſtero diſtrutta, in luogo della quale, col diſegno del Cau. Luca Daneſe Ravennate Architetto della Camera Appoſtolica in Ferrara, venne quivi principiata, ed alzata, come ſi vede fino a mezzana ſtruttura, mancando i ſuſſidj, per lo che lo ſteſſo Architetto l' Anno 1669. la reſtrinſe, come ſi vede, tralaſciando la Tribuna, e Cappelloni laterali colle Volte appreſſo, mercè il diſegno de' Maeſtri Franceſco, ed Angelo de' Santini: Coll' Eredità del P. Felice Donini Ferrareſe Servita, così diſpoſta, per Teſtamento avanti la Profeſſione, ora ſi va alzando, e perfezionando il Convento di tutta nuova ſtruttura.

All' Altar Maggiore appeſa alla Cantoria vi è una Tela con S. Giuliana Falconieri, Opera di Giovanni Braccioli, e a' lati due quadri, che ſono creduti di Franceſco Naſelli; la ſoffitta con la SS̃ma V. Addolorata di Fran. Ferrari. Ai lati della Porta Maggiore li quattro miracoli di S. Antonio, ſono di Giacomo Parolini.

Nella Cappella a deſtra evvi un' Immagine di M. Vergine di rilievo veſtita, e quivi è il Corpo di S. Felice M. eſtratto dal Cimiterio di Caliſto l' Anno 1662; ed alcune pitture del Cattanio.

Nella ſeguente San Pellegrino Lazioſi è Opera di una tal Giovanna Durandi Milaneſe, e le pitture appeſe ne' muri ai

lati

lati, ſono di Giuſeppe Morganti Piſtoieſe.

Nell' ultimo Altare della Cappella, che ſegue, il S. Filippo Benizi, con intorno compartite in diverſi ornati, ed alcune opere di ſua Vita, ſono di un Fiorentino; a lati le Pitture appeſe furono fatte da Carlo Borſatti, e dal Sig. Antonio Gavirati.

Nell' ultima Cappella di rimpetto entrando a deſtra li quattro Santi Dottori colla SSm̃a Trinità al di ſopra ſono dei Doſſi, benche creduti del Francia, ed i quadri appeſi a muri ſono d' Orazio Mornaſi, l' Altare è dell' Arte de' Cimatori.

In Sagreſtia la Natività del Signore è copia dall' Originale dell' Ortolano.

In Convento nel nuovo Refettorio l' Incontro dell' Abigaile con Davide é Tela dipinta dal Sig. Antonio Gavirati, di cui é Opera ancora il Salvatore in braccio alla SSm̃a Vergine Addolorata.

Evvi ancora l' Adorazione de' Magi di Baſtianino, e la Statua di Maria Vergine Addolorata del Sig Filippo Scandellari Bologneſe.

Altre Pitture ſonovi del Sig. Maſſimino Baſeggio Pittor Ferrareſe; reſtò ſmarrito, o perita coll' antica Chieſa atterrata l' Angiolo, che ſuonava il Cembalo, dipinto da Tiziano, come rapportó il Guarini eſſervi ſtato.

Oltre il Corpo già detto di San Felice Martire in queſta Chieſa, vi è un parte della Cappa di S. Filippo Benizi di queſta Religione Propagatore, ed una Coſta di S. Sebaſtiano Martire, parte del Cranio di S. Siſto Papa, e Mart. due mezze Statue d' Argento

gento con Reliquie de' loro Santi di mano incognita.

Giacciano quivi le Offa trafportate dalla Chiefa antica del P. M. Cefario Contughi Ferrarefe Teologo, e Predicatore infigne, che fece le pubbliche Carceri per i Poveri nel Palazzo del Comune colle limofine impetrate dal Principe, e dal Popolo, affinche poteffero colle queftue vivere. Giacciano pure le Offa del P. M. Niccoló da Perugia Generale dell' Ordine, che fu uno de' Teologi del Concilio Ecumenico XVI. principiato in Ferrara, feguitato in Fiorenza, perciò detto il Fiorentino; nella Chiefa Vecchia vi fu fepolto Pietro Orfino Vefcovo d' Anuerfa morto dell' 1598. e Renato Cato celebre Iurifconf. le di cui Ceneri ed Offa in quefta furono trafportate

S. CATERINA V. e M.

La Chiefa indi di S. Caterina Vergine, e Martire ha il Convento di Monache Domenicane già fuori di Città nel Borgo di S. Leonardo, doue fi diceva la Roverfella del 1292. Quefte fi trovano con altri Monafterj inftituite nell' Eredità della Beatrice Moglie di Enoc Medico, e l' Anno 1298 con Privilegio di Papa Bonifacio VIII. furono incorporate all' Ordine de' Frati Predicatori, e raccomandate al Generale Maeftro Niccolò Boccafini da Trevifo, che fu poi S. Benedetto XI. Papa, ed a F. Bonifacio Prior Provinciale di detto Ordine, fotto di cui perfeverano. La

La Pala dell' Altar Maggiore è dipinta da Baſtianino, con un' ottimo ornato di marmi.

A lati dell' Altare il Martirio di S. Caterina, e la Manna nel Deſerto ſono di Carlo Bononi.

La Flagellazione, e la Coronazione di Spine del Redentore, ſono di Giovanni Braccioli.

Nell' Altare a mano deſtra la B. Vergine con una Santa Domenicana a piedi, credeſi la B. Giovanna dalla Croce, è dello Scarſellino.

L' altro Altare ha molti Santi Domenicani.

La ſoffitta già dipinta da Carlo Borſatti, oggidí ha negli angoli quattro Medaglioni di baſſo rilievo con Santi dell' Ordine, del Sig. Aleſsandro Turchi, e nel mezzo la SSm̃a Vergine, e S. Domenico dipinti dal Sig. Franceſco Pellegrini.

Nel fondo del Coro v' ha una antichiſſima Tavola della Morte in Croce del Redentore, che ſi crede de' primi Maeſtri della Pittura, o di Niccolò dalla Maſnà di S. Giorgio, uno de' Diſcepoli di Giotto.

Evvi il Corpo di S. Giulia V, e M. eſtratto dalle Catacombe di S. Sebaſtiano fuori di Roma, e traſportato li 18. Febraro 1648.

Giacciono ancora in queſto Convento le infraſcritte Religioſe dell' Ordine, che morirono in concetto di Santità, delle quali nè ſcrivono il Padre Razzi, il Guarini, ed altri.

La B. Antonia da Breſcia paſſata da quella Città per riformare queſto Monaſtero, di cui fu Priora, morì li 27. Ottobre, 1507. in età di cento anni.

La B. Veronica, che riformò il Mona-

ſtero di S. Caterina di Siena , ritornata al ſuo primo Monaſtero, vi morì li 6. Luglio 1511.

La B. Paola Spezzani morì li 18. Agoſto 1509.

La B. Cecilia , al ſecolo avendo il Marito veſtito l' Abito de' Predicatori , anch' eſſa fattaſi Monaca , fu tre volte Priora di queſto Monaſtero , e morì del 1486.

La B. Coſtanza Converſa fiorì nello ſteſſo tempo ,

La B. Angela Serafina Correggiari morí li 4: Febbraro 1512 .

Vi giace ancora in Coro in una Caſſa coperta di velluto roſſo il Cadavere d' Iſabella Balzi Vedova del fu Re Federico d' Aragona di Napoli, morta li 12 . Maggio 1533. d' afflizione d' animo a piedi di un Crocefiſſo.

S. ORSOLA

Da queſto ſi viene alla piccola Chieſa di S. Orſola con ritiro di divote Zitelle, celebri ſeguaci di quelle , che inſtituí il Veſcovo Fontana ſotto il Titolo di queſta Santa Vergine , e M. di cui avevano un' Altare nella Chieſa di S. Leonardo ſotto la direzione de' Preti del Gesù , dove prima vivevano ſeparate nelle loro Caſe , quivi furono l' Anno 1684. trasferite in unnione fabbricando il piccol Oratorio , ampliato , ed ornato l' Anno 1734. coll' elemoſine del pijſſimo Sacerdote Con- Gale-

azzo

azzo Eſtenſe Taſſoni, il quale eſſendo al Secolo ſalvó l' Infante Re Giacomo di Scozia figlio del Cattolico Re Giacomo Stuardo, e Regina Anna d' Eſte nelle Rivoluzioni ultime d' Inghilterra, portandolo alla Nave in un Baule, dove s' erano imbarcati que' Monarchi per ſalvarſi in Francia. Gli Architetti di queſta Chieſa furono i Maeſtri Angiolo, e Franceſco Santini, la Pala dell' Altare é di Gio. Battiſta Cozza, gli ornati di ſtucco del Sig. Pietro Turchi.

Altri Santi per dett' Oratorio, e Sagreſtia vi ſono dipinti dal Sig. Francesco Pellegrini. Fra le molte Reliquie conſervaſi ivi una Teſta, che diceſi di S. Cordula Compagna di S. Orſola.

Partendoſi dalla Piazza, e girando avanti il Caſtello, s' entra nella bella Via degli Angioli già dal Duca Borſo fatta, come fuori di Città, piantar di Pioppi, e mattonare ſino al Palazzo di Belfiore a ſpeſe degli Ebrei per loro mancamenti nelle Legge Moſaica. Poi al tempo del Duca Ercole II. in luogo degli Alberi fu ornata di dodici ſuperbi Palazzi; fra quali alla Crociera di S. Benedetto, e S. Gio. Battiſta le quattro ſingolarità da molti riferite. Bel Canton, Bella Facciata, Bella Porta, Bella Entrata.

Il primo per il Cantone di nobili ornati di pilaſtri di marmo dal piano ſino alla cornice del Palazzo Trotti, edificato dal Cavalier Ercole Turco, e finito il Giugno 1555.

Il ſecondo per la vaga Facciata ſu le due ſtra-

de

de di marmi a punta di Diamanti del Palazzo Villa, già del Principe D. Alfonſo d' Eſte.

Il terzo per la belliſſima Porta di Marmo con Colonne Scannellate d Ordine Compoſto, nobil Varrone ſoſtenuto da Angioletti, Medaglie di Bronzo nelle impoſte, e Maſcaroni di ſimil metallo nella Porta, di Caſa Sacrati, già fatta dal Medico Franceſco Caſtelli.

La quarta per la Bella Entrata all' interno Palazzo Roſſetti, edificato dal Conte Bonifazio Bevilacqua, contornata da un vago quadrato Portico di Colonne di Marmo, ma che non ſi era compito d' alzarſi su la Via maeſtra per il giuramento fatto dal detto di non elevare di poi il Palagio, qualor egli azata aveſſe tal fabbrica degna di levarſele il Capello. Al qual giuramento in prova di preſtar fede il ſuddetto Caſtelli ſopra i gradini della ſua gran Porta, ed in fronte dell' Oratorio fece incidere la parola *Credo*, anco al preſente viſibile; come altresì il Bevilacqua nell' angolo del ſuo edifizio per aſſicurare della ſua promeſſa indelebilmente il Caſtelli ſcolpir fece: *Credete al Giuramento*; ma il Caſtelli mercè una Immagine della B. V. di rilievo poſta di notte tempo in fronte del ſuo Palazzo, a cui il Bevilacqua levoſſi colla douuta riverenza il Capello, ottenne l' intento, ed il Cavaliere fedelmente ſerbò il giuramento. come ſcrive il Guarini.

Queſto Palazzo comprato dal Sig. Mareſcial Luca Pallavicino é ſtato fatto fabbricare coll' Architettura d' un Bologneſe, che reſta imperfetto

perfetto, paſſato in dominio della Camera Appoſtolica.

Li valenti Architetti de' ſontuoſi Palazzi di queſta Via furono Bartolommeo Triſtano, Biaggio Roſſetti, Giovanni Stancari, ed altri; gli Scultori furono Criſtofaro da Milano, Andrea di Tani, Borſo de' Campi, ed Antonio Boſi.

S. MARIA DEGL' ANGIOLI.

S. Maria degl' Angioli, una volta detta di Belfiore dal vicino Palazzo fatto edificare dal Marcheſe Alberto l' Anno 1392, e la Chieſa col Convento inſigne dell' Ordine de' Predicatori a ſiniſtra verſo il termine della detta Strada, accreſciuta dopo la ſua edificazione fatta dal Marcheſe Niccolò III. delle ſei Cappelle, e Coro dal Duca Ercole I. avendovi il Duca Borſo fatto la bella Torre delle Campane.

Vi é di ſommo riguardo nel primo Altare a deſtra della Tribuna la S. Caterina da Siena con li Ritratti d' Aleſſandro Farufini, e Caterina Macchiavelli ſua Moglie, vien ſcritto che ſia la Santa di Tiziano, da Cadore, altri la vogliono del Pordenone, che morendo in Ferrara fu quivi ſepolto.

La S. Maria Egiziaca, o Maria Maddalena, che ſia, all' Altar Moſti, da alcuni vien detta del Cortellini, da altri del Panetti, e da altri del Coſta, ma il Deſerto pare del primo.

Nell' ultimo Altare di Caſa Sacratì li Santi Domenicani intorno al Redentore ſono Opra ſtimatiſſima di Carlo Bononi, S. Girolamo con varj Santi di Lorenzo Coſta.

La Viſitazione di S. Eliſabetta è del Garofolo.

Vi ſono alcune Pitture dell' Avanzi alla Cappella di S. Domenico.

Le Storie poi, che ſono dipinte nella Soffitta del Coro, rappreſentano il grazioſo Padrocinio della SSm̃a Vergine verſo de' Religioſi in Coro, e de' Laici, che erano intorno all' Altare, quando l' Anno 1664. 13. Aprile giorno di Paſqua, cadendo, mentre erano per cantar le Ore Canoniche, la Volta del Coro d' immenſe pietre, reſtarono illeſi; ſiccome rimaſe offeſo nel 1604. li 12. Luglio per un fulmine caduto, mentre recitavano il Mattutino, il quale ruuinò la Pala dell' Altare con varie Figure di terra cotta, laſciando inoffeſo il Tabernacolo col SSm̃o Sagramento, ed i Religioſi, che ſalmeggiavano, benche dal fumo puzzolente, polvere, e ſaſſi; quaſi trovati ſepolti.

Il Duca Ercole I. avendo veduto, mentre con la ſua Corte ſi trovava ivi poco lontano li 4. Marzo 1501. cadere una Stella Crinita ſopra il Cimiterio di queſta Chieſa, fece ivi principiare coll' Architettura di Giovanni Stancari una gran Chieſa, che il Guarini ſcrive foſſe delle piú grandi d' Italia, ma reſtata imperfetta per la di lui morte, reſtó ancora affatto diſtruita per il Gran Terromoto dell' Anno

1570.

1570; ed i Marmi furono venduti per fare la fabbrica del Campanile del Duomo.

In questa Chiesa fu sepolto Fra Gaspare da S. Giovanni, che fu Vescovo d' Imola, Uomo di santa vita, il quale rinonziato il Vescovado, volle quivi venire a terminare i suoi giorni fra proprj Religiosi.

Oltre molti Principi Estensi, che furono Nicoló III. Leonello, Ercole I. Duca II. Sigismondo Fratello, tutti Figli di Niccolò, e la Rizzarda di Saluzzo terza Moglie del medesimo; giace Annibale Bentivoglio, che fu Principe di Bologna, e molti di que' Capitani restati feriti nel gran fatto d' Armi sotto Ravenna il giorno di Pasqua 1512. frà quali Gio. Cardona, e Monsignor Sciatiglione, questi in due Casse coperte di nero appese alle mura del Capitolo restavano sino a' giorni nostri.

Nel Refettorio nuovo è di gran riguardo l' ampia Tela col Miracolo delle Turbe saziate dal Redentore, dipinto dal Sig. Giuseppe Ghedini, terminato del 1755. e nel Refettorio vecchio le Nozze di Cana dipinte da Cesare Mezzogori Comacchiese.

S. MARIA DELLA ROSA

Poco lungi da questa Chiesa trovasi l' Oratorio di S. Maria, e Conservatorio di Zittelle instituite dal Duca Ercole II. l' Anno 1544. dove aveva abitato prima la B. Lucia da Narni, regolate un tempo da un Canonico della Cattedrale, ora avendovi

 dovi

dovi la sopraintendenza, e Protezione li Cardinali Legati; Conservatorio molto ben ridotto di fabbriche, e di ornati.

L' Altar Maggiore ha una Tela dipinta dal Sig. Francesco Pellegrini colla B. V., e Santa Rosa di Lima, e di sotto alcune Zittelle in luogo d' un altra Pittura d' Alessandro Albini Bolognese; Il Sig. Francesco Pellegrini, v' ha colorite altre Pitture di Santi appese alle mura, siccome il Sig. Pietro Turchi tanto la Statua della B. V. nel vicino Altare, che gli altri Ornati di Stucco vi scolpì.

S. CRISTOFORO MART.

Chiesa ivi vicina amplissima con Monastero celebratissimo dell' Ordine Certosino. Era già fuor di Città, edificata dal Duca Borso di Modena, e Reggio, Vicario per la Santa Sede di Ferrara del 1461. Nel giorno della Natività di S. Gio. Battista 24. Giugno il Duca Borso suddetto, fatta cantare dal Vescovo Danielo d' Arsuno di Forlì Messa solenne dello Spirito Santo, introdusse nella medesima i Monaci con il Padre Fra Filippo da Milano Priore della Certosa di Firenze, e Visitatore dell' Ordine in Toscana col Priore della Certosa di Bologna, mandati dal gran Priore di Granoble loro Generale, La Chiesa antica è sotto le Abitazioni de' Frati Conversi, oggidi ridotta a servigio per la Cantina. La presente con i Pilastri, e Volte delle

delle Cappelle in gran Croce, architettura del Sansovino, e scoltura di Girolamo, Ferrari Ferrarese, fu edificata da' Monaci principiata l' Anno 1498; e terminata del 1551; avendovi lavorato, siccome nel gran Chiostro, Foresteria, Albertino, ed altro de' Rusconi da Mantova, e diversi Scolari d' Ercole da Ferrara, detti i Duchi Tagliapietre. Venne risarcita poi dopo la Scossa del gran Terremoto nella presente vaga forma.

Evvi nel fondo del Coro il gran S. Cristoforo di Bastianino, e sopra l' Altar Maggiore il grandioso Ciborio di legni intrecciati da Marco Antonio Maldrato, con Pitture in piccolo d' Agostino Caracci; Ciborio Architettato da Niccoló Donati, tutti Maestri Bolognesi; costó questo senza le Pitture due milla scudi.

Il Baldacchino pendente sopra l' Altare fu dipinto da Francesco Ferrari; li quattro Angioli di legno sopra le Portelle del Coro sono del Sig. Pietro Turchi; le due gran Tele nel Presbiterio di Giuseppe Auanzi; fuori della Cappella Maggiore il B. Stefano Maconi, e B. Pietro Petroni sono di Carlo Bononi. Nel Coro gli antichi Libri da Canto Monastico scritti, e miniati furono in gran carte Pergamene dal P. Don Matteo d' Alessandria, che fu l' ottavo Priore di questo Monastero l' Anno 1483.

Li Stalli del Coro furono intrecciati, e lavorati da Marco, ed Antonio Provenzazali da Cento.

Sotto l' Altar Maggiore si venerano le Ossa de' Santi Martiri Fortunaziano, e Fiorenza Vergine sua Figlia, estratti dal Cimiterio di Calisto in Roma l' Anno 1610. Hanno pure buona parte di una Spalla di S. Cristoforo M. legata in oro, donata loro dal Duca Borso, che l' aveva ottenuta da Paolo II; ed altre molte.

Nella Crociera le due gran Pale furono dipinte da Bastianino con l' Ascensione del Signore, e Giudizio Universale, idea di quello, che più estesamente dipinse nel Coro del Duomo; gli Ornati, e Figure de' Profeti, e delle Sibille, sono del Brescia.

Li dodeci Altari nelle Cappelle hanno altrettante Tavole colla Vita, e Morte del nostro Redentore, dipinte da Niccolò Roselli della Scuola dei Dossi.

Appese ai muri della Crociera vi sono il S. Bruno scoperto da' Cani del Conte Ruggiero, dipinto dallo Scarsellino.

Il B. Niccoló Albergati, che porta la Testa di S. Anna, dicesi d' un Monaco Certosino. La Communione di S. Girolamo di Francesco Naselli, copiata da quella, che dipinse nella Certosa di Bologna Agostino Caracci; dall' altro lato la Decollazione di S. Gio. Battista dell' Avanzi, li Santi Ugo, ed Anselmo in due altre Tele credute della Scuola de' Caracci, sono d' ignoto Autore, non essendosi potuto rilevare dalle diligenti ricerche del fú P. D. Rinaldo Virtz ultimo defonto Priore Ferrarese di qual mano fos.

no fossero, seppure qualche piú accurato Scrittore abbia diversamente esposto; a' lati della Porta della Chiesa due S. Vescovi, di Maurelio Scanavini.

Questa Porta nell' Anno scorso 1769. fu contornata di Marmi lavorati dal Sig. Pietro Puttini con i due Angioli sopra de' riminati scolpiti dal Sig. Francesco Zoppi, ambi Veronesi, sul disegno, ed architettura del Sig. Gaetano Barbieri Ferrarese.

Nel vicino Oratorio al Coro de' PP. Professi evvi la Tela con S. Bruno, e suoi Monaci in Orazione, sotto di questo Altare si venerano le Ossa del Corpo di S. Clemente M. estratte dal Cimiterio di Saturnino, donate da Clemente XIII. al P. D. Daniele Mazzacara Professo di questa Certosa.

Nell' Oratorio contiguo de' Frati Conversi, e Donati è una S. Caterina di Lorenzo Somacchini Bolognese, donata da Monsignor Fabio Ghigi, quando era Vicelegato di Ferrara, che fu poi Papa Alessandro VII; e l' Ornato di Marmo lo fece a sue spese il Card. Giacomo Fransone Legato.

Nella Sagrestia hanno un Palio d' Altare, e Pianeta di finissimo riccamo d' Animali, Frutti, e Fiori, Opera delle mani di un loro Converso per nome Fra Bonaventura Cramburi da Osimo, molte antiche Pianete, e Calici con Patene di gran mole, e lavoro, donate dal Duca Borso, ed altri Principi Estensi.

Nel Refettorio la gran Tela delle Nozze in Cana di Galilea è del Bononi, che

vi si dipinse in figura di Scalco.

Nell' Oratorio delle Stanze Priorali il bel S. Bruno dipinto dal Guercino sù l' Altare, e l' Arca di Noè de' Dossi, sono cose mirabili con altre varie Pitture, di Benvenuto da Garofolo, del Tintoretto, di Benvenuto, detto l' Ortolano, di Bastianino, Scarsellino, Bononi, ed altri antichi, e moderni Maestri di quest' ammirabil Arte, e non solamente nelle suddette Stanze, ma in Sagrestia, e nella vastissima Foresteria, che troppo saria lungo l' andarle tutte descrivendo. Sotto il gran Claustro Gabriello de Rossi da Bologna vi dipinse il San Bruno portato dagli Angioli; questi fu il Maestro del colorire a Francesco Ferrari, che divenne poi, e sopravanzó quanti furono di sua età. Il primo Secolare, che fosse sepolto nel Capitolo antico della Chiesa di S. Cristoforo della Certosa, oggidí rimesso ad uso di Cantina, fu Taddeo de' Montini Cittadino di Bologna con licenza del Duca Ercole I. li 11 Settembre 1482. gran Benefattore di questo Monastero, e Chiesa, come da una memoria manoscritta in un Libro di pergamena della Sagrestia di questo Monastero; ma da poi tutti gli altri sono stati sepolti in Cimiterio.

Nel mezzo del Cimiterio si vede la Tomba coperta da un Padiglione di piombo, sotto la Cassa della quale riposte furono le Ossa del Duca Borso, adornata ultimamente all' intorno di Marmi con gli antichi elogj scolpiti, che per esser solo dipinti,

spesso

ſpeſſo cadevano, e la memoria della loro varia traslazione fatta da' Monaci. In queſto Cimiterio vi fu ſepolto D. Alberto d' Eſte Fratello del Duca Borſo, ultimamente Andrea Bulzoni Ferrareſe, famoſo Inciſore in Rame, tralaſciandoſi i Religioſi, che non vogliono eſſer nominati per la loro ſanta Umiltà, fra quali habbiam conoſciuto il P. D. Daniele Campanini Ferrareſe, ſtato Priore, e Viſitatore, che molte opere ſcriſſe, il P. D. Rinaldo Lacupi Danzicano già Ufficiale delle Guardie del Duca Rinaldo di Modena, poi Priore. D. Donigio Manzoni da Lugo già Ufficiale nelle Truppe Imperiali, morto in gran concetto:

Dove è l' Orto del Monaſtero fuori del Chioſtro verſo la Strada Maeſtra v' era un Palazzo fatto dal Duca Borſo, o dal Card. Ippolito I; che vi abitò, poi convertito in un Granaro dal Duca Ercole II., che poi fu diſtrutto da Miniſtri del Duca di Modena, vendute le pietre per fare la Chieſa de' Teatini, e le gran travarie, e marmi mandati a Modena per la fabbrica del ſuperbo Palazzo ivi principiato dal Duca Franceſco, e ciò l' Anno 1654. Il ſuolo fu laſciato ai Monaci, per il quale regalarono al Duca due belliſſimi Cavalli. Per ſimil effetto fu ancora diſtrutto l' antico Palazzo di Belfiore vicino agli Angioli, ma le maſiccie Colonne non puotero eſſer traſportate, reſtando, come molte ſe ne vedono, per terra nel Giardino del vicino Palazzo del Co: Moſti.

S.

S. LUCIA V., e M.

La Chiesa di S. Lucia Vergine, e Mart. detta S. Lucia Vecchia a differenza dell' altra già riferita; è situata poco lungi al circuito del detto Monastero, questa era edificata con Monastero di Monache fin prima, che fosse eretta la Certosa, chiamavasi S. Lucia di Roncagallo in Diocesi di Ferrara l' Anno 1270. per rogito di Matteo da Tresigallo Notaro, come si vede nel Processo del famoso Eretico Armano Pungilouo 1309. per rogito di Gio. Bonavíta Not. *Sanctum Luciæ Monasterium in fundo Roncaghalli*; dicesi una volta delle ragioni della Badia di Nonantola, e nel fine di quel secolo non v' era più, che la Badessa, ed una Monaca. Il Vescovo Gio. Fontana l' Anno 1590. unì le sue poche Rendite al Seminario di S. Giustina.

In detto luogo ebbero un tempo recapito i Cappuccini, poscia una Fratellanza di un tal Alessandro Guitarchi Ferrarese, che non ebbe progresso; di poi la Confraternità delle Sagre Stimmate di S. Francesco. Vltimamente il famoso I. C. Pier Leone Marchioni Ferrarese vi eresse un Beneficio semplice Giuspadronato di sua Famiglia.

Sull' Altar Maggiore v' è un antichissima Statua di terra cotta della Santa.

E nell' altro Altare S. Antonio Abbate dipinto da Carlo Cozza, Figlio di Gio. Battista. Appese ai muri sonovi due Tele, una di Giacomo

Cave-

Cavedoni, e l' altra d' Orazio Mornasi; mancaadone altra con alcune S. Vergini di Giacomo Bartoli antico Dilettante di Pittura, siccome nell' Muro un' antica Immagine di Maria Vergine d' Ercole Grandi Ferrarese da un lato dell' Altare smarrita nel ristoramento della Chiesa.

Appresso a questa Chiesa vi è il Cimiterio per i morti nel Magno Spedale di S. Anna, espurgandosi i sepolcri.

Nella Strada Guirina in una Stanza laterale del Palazzo Guirini, oggidì Gualengui, trovasi un Oratorio aperto l' Anno 1748., il qual non gode l' immunità per i delitti da chi vi si rifugiasse; vi è una copia dell' Assunta fatta dal Cozza di un Originale in Casa Montecatini.

Tra la Via Borsia, e quella di Santa Lucia Vecchia vi è il Casamento, in cui da fanciullo, e da giovine v' abitò Ippolito Aldobrandino, che fù poi Papa Clemente VIII. con Giovanni, che fù Cardinale, e Tommaso con Bernardo suoi Fratelli, Figlj di Silvestro, che esule da Firenze ricoveratosi sotto la protezione del Duca Ercole II., essendo Agente dell' Arcivescovo di Ravenna dopo alcuni Magistrati di questa Città a servigio del Principe fu suo Consigliere di Giustizia, come dalla Oraz. di Gio. Fran. Terzani Cremona 1592. a Clemente VIII.

Fiancheggiano la gran Strada i due Palazzi Bevilacqua, quello verso la Certosa edificato dal Conte Onofrio Bevilacqua non ancor terminato, con Statue del Sig. Antonio

tonio Ferreri nelle Nicchie dell' Atrio, e Pitture delli famosi Scala, e Scanavini nella soffitta.

L' altro piú antico con Portico avanti di grosse Colonne di Marmo, e Corte circondata da altrettante con amplissimi Corridori superiori di simili Colonne di Marmo, fu edificato da Carlo Strozzi, e Camillo, Fratelli, Figli di Niccolò, passato mercè, Costanza, e Contesa uniche Figlie dello stesso Carlo, maritate, una ne' Co. Alfonso, e Bonifazio Fratelli in casa Bevilacqua. Sù questa Via verso i Cappuccini vi sono due Magnifiche Abitazioni del Signor Marchese Luigi Canonici.

Intorno alla Piazza Nuova, vedesi il Palazzo voltato a Settentrione del fu Siggnor Marchese Ercole, Alfonso, e Gio. Francesco Vescovo di Comacchio, Marchesi Rondinelli, in parte da Gio. Stancari Ferrarese Architetto con bellissimo ampio Portico di Colonne di Marmo edificato.

Questa Piazza, che dicesi Piazza Nuova, era un Casale di un Moggio di Seminatura posseduto da Bortolommeo Zermio, che fu uno de' primi Ristoratori dell' Opera pia de' Vergognosi sotto nome di S. Martino, e Sindaco de' Poveri.

In questa vi é il Giuoco della Lizza, e del Pallone, circondata nel restante da moltissime colonette, o fittoni di Marmo incatenati di ferro. Nel mezzo ergesi un gran Bassamento, o Piedestallo di marmo con incisivi sopra trofei guerrieri, e le A-

quile

quile Estensi, e varie iscrizioni rapportate dal Guarini, e Baruffaldi, scolpito da Antonio di Gregorio Tagliapietra, su cui dovevansi alzare due gran Colonne quadrate con un Arco, e Cornice per sostenere la Statua Equestre del Duca Ercole I. ma dopo la di lui morte cambiando faccia le cose, restò quel Basamento con una delle Colonne portata dal Pò li 4 Marzo 1499. per Gio. Pioli Ingegniere, ed Architetto, stesa in terra, mentre la compagna precipitò nel Fiume non lontano da Porta San Benedetto per la troppa fretta degli Operari, che non aspettarono l' Architetto; dice il Guarini, che pesava questa Colonna 50200. pesi, il Baruffaldi 5442, forse quando dalla quadratura fu ridotta alla rotonda circonferenza, con ramo di quercia spiralmente intorno scolpita, ma restata poi offesa per fuoco artifiziato l' Anno 1638; e per ciò spezzata, in occasione della solenne Incoronazione della B. Vergine del Rosario. Quello, che l' intagliò fu Cesare Mezzogori, essendo d' altezza più di venti piedi, e fu alzata su il già detto Piedestallo più della metà ristretto, e posto in quadratura coll' assistenza degli Architetti Cittadini Ferraresi Carlo Pasetti, Alberto Gnoli, e Gio. Battista Barbieri, che perfezionarono l' Opera li 21. Giugno 1675. alzandovi sopra la Statua di bronzo fusa nell' Arsenale di Venezia da Francesco Caprioli, rappresentante il Pontefice Alessandro VII. in Sede gestatoria col Manto, e Triregno Pontifi-

cio

cio. Statua già dal nostro Pubblico erettagli col disegno del Cav. Luca Danese Architetto della Camera su la Piazza tra il Duomo, ed il Palazzo della Ragione l' Anno 1660. Il Cardinal Ghigi Nipote di detto Papa, essendo Legato di Ferrara, procuró ancora, che il Mercato degli Animali, che ogni Lunedì si faceva su la Piazza di S. Giorgio fuori di Città, quivi si trasportasse, ma durò poco per l' incomodo de' Mercadanti, per lo che dal nostro Pubblico in detta Piazza furono fatti escavare due gran Pozzi; da nostri Annali si hà, che fin del 1556. tal Mercato ivi si faceva ogni Mercoledì.

SACRE STIMMATE DI S. FRANCESCO D' ASSISI.

A fianchi di questa Piazza trovasi la Chiesa delle Sacre Stimmate di S. Francesco d' Assisi, Oratorio di Confraternità, li di cui Fratelli vestono sacco di lana bigia col volto coperto, cinti di fune, con Croce rossa al braccio, corona in mano piedi ignudi con solette legate di cuoio all' Appostolica, instituita l' Anno 1602. nella Chiesa di Santo Spirito de' Frati Minori Osservanti dal V. F. Bartolommeo de' Cambi da Saluzzo Minor Osservante Riformato Missionario Appostolico. Vestirono il sacco benedetto nella Cattedrale l' Anno 1612. andando sotto una gran Croce adornata degli Instrumenti della Passione del Redento-

re

re a S. Lucia Vecchia, da dove l' Anno seguente si portarono in un Oratorio fatto nella Strada di San Guglielmo, ed ivi eressero uno Spedale per poveri vecchi infermi, nel qual tempo su quest' angolo innalzarono il presente grandioso Oratorio perfezionato l' Anno 1621. In esso eressero uarie Cappelle le nobilissime Famiglie de' Principi Pio di Savoia, Conti Estensi Mosti, con officiature stabili da esse, e dal Primicero della Cattedrale Paolo Corradi Fratello del Card. Giacopo ambi Figli di Quirino, che giace sepolto in un angolo della Cappella Maggiore. La Pala di questo Altare ha un S. Francesco, che riceve le Stimmate, ed é di Gio. Francesco Barbieri, detto il Guercino da Cento, intagliato in Rame dal celebre nostro Andrea Bulzoni. Agli Ornati di legno di dett' Altare sonovi due Statue di S. Antonio, e S. Chiara da Andrea Ferreri scolpite.

Nelle Nicchie delle Finestre laterali il S. Lodovico Arcivescovo di Tolosa, e S. Elisabetta sono di Carlo Bononi, com' anche eredesi colorisse le piccole Figure de' Santi Evangelisti, e Dottori nelle Portelle del Reliquiario, siccome nelle già dette Finestre verso il Coro vi furono dipinte da Gio. Battista Cozza il S. Francesco di Paola, e S. Francesco Saverio con altre pur di sua mano.

Nel medesimo Coro le due gran Tele con l' Apparizione del Salvatore da un lato, e di un Angiolo coll' Ampolla a S. Francesco

cefco fono di Giufeppe Avanzi.

Nelle Cappelle agli Altari l' Affunzione, di Maria Santiffima, è del Bambini cogli altri Santi a piedi.

Il Crocefiffo colla Maria Maddelena riconofcefi di Carlo Bononi.

La Pietà dello fteffo.

La Tela di Santa Chiara del Reverendo Sig. D. Francefco Parolini.

S. Giufeppe da Calaffanfio con le tre Virtú offerte da S. Francefco del Sig. Giufeppe Travagli, che ora è ripofto nella Sagreftia.

Un Crocefiffo con S. Maria Maddalena in Sagreftia del Monio.

Il Ritratto del V. F. Bartolommeo de Cambi viene creduto dello Steffo.

Frà le molte Reliquie infigni hanno quella di una S. Vergine, e Martire Compagna di Sant' Orfola, e delle Sante Profpera, e Vittoria, e Genefi.

Oltre nobiliffimi Soggetti quivi fepolti, fonovi li famofi Pittori Ferrarefi, Alfonfo Chenda, Coftanzo Catanio, e Giacomo Parolini.

Dalla Strada di S. Guglielmo, dove da un lato fono i Cafamenti in forma di Palazzi Rangoni, oggidì Mafi ed altro, e già Nigrelli, per la Via rivolta all' Occidente, che conduce alla Chiefa dello Spirito Santo fin prima dell' Addizione Erculea fi entra nella Strada del Borgo di S. Leonardo, e primieramente incontrafi la Via dello Spirito Santo.

SPIRI-

SPIRITO SANTO

Lo Spirito Santo, Oratorio di Confraternità laica, che veste Sacco turchino, con Croce di S. Spirito in Sassia, bianca sul petto.

Quivi era uno Spedale sotto il Titolo della Misericordia sin del 1193. vicino la Chiesa di S. Leonardo, dotato da' Compatroni, che l' avevano fondato, e dal Vescovo Vguccione di Ferrara fu donato all' Abbate Rolando di San Salvatore di Vaiano della Congregazione Valambrosana, che vi eresse un Monastero sotto il Titolo di S. Benedetto del 1376., riedificato da Riccobono Mazzoni da Modena, Referendario del Marchese Niccolò il Zoppo, che ne fu investito dal Vescovo Bernardo di Ferrara, coll' obbligo di pagargli ogn' Anno la Figura di una Chiesa fatta di Cera del peso di quattro libre, ed altre quattro libre di Cera al Priore di S. Leonardo l' Anno 2376; ma forse non avendo auuto quest' Ordine progresso, o sussistenza, Il Canonico della Cattedrale Trotto dè Trotti, come Priore Commendatario di S. Leonardo, diede questa Chiesa di San Benedetto alla presente Confraternità l' Anno 1525. a cui si unì quella dello Spirito Santo di Marrara l' Anno 1586. Venne riedificato nell' ampia e vaga forma di Tempio, che si vede con quattro gran Nicchie negli angoli l' Anno 1625. per comodo degli Oratorj in Musica, che si facevano ad emulazione della Confraternità della Morte.

E' ragguardevole la Porta Maggiore di Marmo con le due Colonne di Granito Orientale.

Le quattro Nicchie furono ornate di Stucchi da Giovanni Bologna. La Cantoria sopra l' Altar Maggiore è ornata nel parapetto di un Davide, che suona il flauto, Opera di Costanzo Cattani; e lo stesso Davide colla Testa di Golia è di Giacomo Parolini; il medesimo pure, che suona l' Arpa è d' un Römano, e l' altra dicesi d' un Genovese.

A lati dell' Organo appese al Muro l' Adorazione de' Pastori, e quella de' Magi è dello Scarsellino, che dipinse altra Tela in Coro colla Venuta dello Spirito Santo.

L' Altare a destra colla Tavola della Venuta dello Spirito Santo fu dipnta da Lodovico Mazzoli, detto il Bastarolo.

Quello dirimpetto coll' Annunciazione di Camillo Ricci.

Vi sono altre Pitture di S. Sebastiano, e S. Andrea, Opere di Francesco Surchi, detto il Dielai.

Contiguo a quest' Oratorio evvi il Luogo Pio de' Catecumeni per aiuto degl' Ebrei, ed altri Infedeli, che vengono alla Santa Fede, instituito l' Anno 1584. da Paolo Leoni Vescovo di Ferrara, accresciuto coll' Eredità del Canonico Bovio della nostra Cattedrale e Teologo Collegiato l' Anno 1596.

S. LEONARDO.

Trovasi dall' altro lato della strada S. Leonardo antichissima Chiesa, che dava il nome a questo Borgo già Parrochiale fin del 1278., come si vede dagli antichi Statuti de'

Parro-

Parrochi di Ferrara, una volta delle ragioni del nostro Capitolo. In essa vi furono introdotti li Frati di S. Antonio di Vienna in Francia, che nel vicino Spedale ricevevano gl' Infanti nati furtivamente, ed abbandonati, detti i Bastardini; fin che fatta una Convenzione con gli Vomini della Compagnia di S. Cristoforo della Casa di Dio, che in Città esercitavano la medesima Pia Opera l' Anno 1493. col rilasciar loro alcune possessioni, dimisero l' intiero santo uffizio di allevare i suddetti Infanti. Questa Chiesa l' Anno 1522. dopo l' ultimo Prior Regolare andò in Commenda, come tuttavia ritrovasi. Il Cardinal Cornelio Bentivoglio, che l' ottenne la diede alla Confraternità del Riscatto de' Schiavi Cristiani, già eretta l' Anno 1715. dal Dott. Lodovico Boschini I. C. oltre l' antica Pala, o Tavola dell' Altar Maggiore con S. Leonardo, che libera i Schiavi di Niccoló Roselli, vedonsi appese alle Mura molte sacre Immagini, e Paesi in Sagrestia del Sig. Giuseppe Ghedini, e Giuseppe Zolla; siccome si vedono le Catene con le Tabelle, Nomi, e Patria de' Schiavi Cristiani liberati da Turchi colla diligenza di questa Confraternità, e limosine de' Fedeli sino al giorno presente.

Questa Chiesa allora fuori di Città diede il nome al Borgo di S. Leonardo, che poi del 1248. si chiamó quello de' Leoni per la cagione altrove indicata.

Dirimpetto la Piazzetta di S. Leonardo vi è il gran Casamento già sopra un gran Loggiato di Colonne di Marmo edificato da quelli

dalla Sale, poi delli Marchesi Monti, passato all' Eredità Penna per compra fatta dal Con. Gio. Battista Roverella, a fine di rinovarvi il Collegio de' Nobili.

GESU'

Poco distante incontrasi la Chiesa del Gesù, e Collegio de' Preti Regolari detti Padri della Compagnia di Gesù, fondata da S. Ignazio di Loiola Biscaino. Ritornando Egli la prima volta solo dalla visita de' Santi Luoghi di Gerusalemme, e venendo da Venezia, nel visitare la nostra Chiesa Merropolitana, mentre faceva Orazione avanti l' Altare, dove conservasi il SSmo Sacramento, chiestagli da un Povero limosina, a cui la fece, così ad altro, e tutti datisi voce, sfornirono di quanto aveva accattato ancor esso per Carità; finchè uscito di Chiesa postosi a questuare per vivere, e seguìto da' poveri stessi, che avevano riceuuto da lui quanto aveva, cominciarono a gridare il Santo, il Santo, sicche sollecitamente uscì di Città, seguitando i suoi pericolosi viaggi, come scrive il Padre Pietro Ribadineira.

Unita, che ebbe il suddetto Santo la Compagnia, dal Duca Ercole II. pregato, mandò a Ferrara il P. Claudio Làio Francese, uno de' suoi primi dieci Compagni, che fu Confessore di detto Duca, dimorando nello Spedale di S. Anna, e questi andato poi presso il Card. d' Augusta per cose importanti alla S. Sede, dopo due Anni dal medesimo Sant' Ignazio fu mandato il P. Pascasio Broiet, pure

re Francese per successore con sei Compagni l' Anno 1551; e decorsi tre Anni il P. Girolamo Peletano, che fu il primo Rettore, prese soggiorno nelle abitazioni di Giovanni de' Scalabrini tenute in affitto dalla Maria Frassoni Vedova di Lanfranco dal Gesso Rettor dello Studio di Ferrara, e Fattor Ducale, mediante il Dott. Gio. Maria Crispi Consigliere secreto del Duca, come da rogito di Francesco de' Benvenuti Not. del 1570. 2. Marzo *per totum tempus vitæ magnificæ D. Mariæ de Gesso olim uxoris Magnifici D. Lanfranchi Factoris Generalis Ducalis.* Questa Frassoni da S. Ignazio venne chiamata la prima Fondatrice fra noi del Collegio dipoi aperto nelle Case abitate dalle povere Zittelle oggidì dette della Rosa, presso il Convento degl' Angioli, che dimorano vicino al Borgo del Leone fino l' Anno 1554. Quando nel 1537. S. Ignazio fu ordinato Sacerdote in Venezia, con i suoi Compagni, volendo con essi passare in Gerusalemme, il che effettuare per le Guerre tra il Turco, e la Repubblica non potendo, si distribuirono per varie Città d' Italia, ed in Ferrara vennero il suddetto Claudio Laino, e Simon Rodrigo.

Or stabiliti questi Padri, ed ottenuto dal nostro Capitolo otto Casamenti con Orti, de' quali ne rinovano l' Investitura = *ad finem & effectum, ut in ejs valeant, et possint ædificare, & ædificari facere dormitoria, cellas, & stancias necessarias pro eorum usu. Nec non & scolas, & gymnasia pro erudiendis scolaribus & pueris ad benefitium, & utile Comunis Ferrariæ.* rog. Alfonsi de Malvetijs Not. 1586. 17. Octobris

ex *Archivio Capitulari Catt. B. fol.* 87. con Breve di Gregorio XIII. del 1573. 11. Novembre, fondarono col disegno d' Alberto Schiatti nostro Concittadino, ed Architetto la loro Chiesa l' Anno 1570. riducendone l' antico Oratorio ad uso di Scuole per la Gioventú. La Chiesa fu poi dilatata con sei grandiose Cappelle ornate di Stucchi col disegno degli Architetti Ferraresi Carlo Pasetti, e Padre Palmieri; il P. Paganini aveva gettate le fondamenta del magnifico Collegio l' Anno 1676. che se fosse terminato sarebbe uno de' Maggiori della Religione.

Il P. Ippolito Sivieri Ferrarese, Lettore di Matematica, ed Architetto fondò l' Altar Maggiore di preziosi Marmi, siccome quello di S. Ignazio sopra dè Riminati, del quale i due Angioli scolpiti furono da' Signori Fratelli Pietro, ed Alessandro Turchi; la Tela di S. Ignazio è del Bambini. In un Ouato nella Cappella i trè Santi Martiri Giapponesi sono di Giacomo Parolini.

All' Altare di Marmo della seguente Cappella li due Santi Francesco Borgia, e Regis sono del Sig. Giuseppe Ghedini.

Nella ultima il Crocefisso con la B. Vergine, e S. Giovanni è lavoro del Bastaroli.

Sopra il Coretto eminente alla Porta l' Assunzione di Maria Vergine è di Leonardo Brescia, con un Gesú fra gl' Angioli di Bastianino.

Sopra le Portelle il Salvatore col Padre, e lo Spirito Santo da un lato, e l' Angelo Custode, furono dipinti dal Sig. Francesco Pellegrini.

L' ulti-

Nellà ultima Cappella a destra entrando all' Altare della Casa Crispi, l' Annunziata è del Bastarolo; Il S. Gio. Neopumoceno, Copia tratta dallo Spagnuolo.

La Cappella seguente con li Santi Luigi Gonzaga, e Stanislao Kostka è Opera di Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo.

La seguente Cappella coll' Altare, ed Ornati di Marmo fatti a spese di Tommaso Ruffini, ha la Tela con S. Francesco Xavier, che resuscita un Morto, del Crespi sopradetto.

La soffitta della Chiesa é dipinta nei due Ottagoni. La metà delle Storie verso la Porta, cioè il Salvatore, che scaccia dal Tempio i Mercadanti, fra quali un Cesto d' Ova roversciate, sono Pitture del Bastarolo. Le altre verso la Tribuna, di Gio. Francesco Surchi, detto Dielai.

La Tribuna adornata in fondo al Coro sopra la Cantoria ha il Salvatore di Gio. Battista Cozza, S. Ignazio di Giacomo Parolini, S. Francesco Xavier di Vincenzo Pisanelli, S. Luigi Gonzaga di Alessandro Naselli, S. Francesco Borgia del Sig. Francesco Pellegrini; La Natività del Signore della Scuola del Bononi; Li tre Santi Martiri Giapponesi Gesuiti sono di Gio. Braccioli; Li quattro Profeti del Signor Francesco Pellegrini; su la Portella del Organo un Davide è del Bastarolo.

Il Cadino del Coro fu dipinto da Francesco Ferrari. Il Baldachino sopra l' Altar Maggiore lo colorí il Sig. Giuseppe Ghedini.

Nel Coro v' é il bel Mausoleo con Statue

di Virtù, ed il Busto della defonta Barbara Arciduchessa d' Austria, Seconda Moglie del Duca Alfonso II, e Figlia dell' Imperatore Ferdinando di buona scoltura con vari genj, eretto dal Duca predetto.

In Sagrestia v' hanno molte mezze Statue d' Argento con Reliquie de' Santi della Compagnia di Gesù; tra esse Statue quella di S. Francesco Borgia dell' Algardi, e fra le preziose Reliquie, oltre d' un buon pezzo della vera Santa Croce, una Spina della Corona del Salvatore; due Teste, ed una Gamba del Cimiterio di Colonia, dette delle Compagne di S. Orsola; la Testa di S. Paolina V. e M; una Gamba di S. Girolamo M. un Osso di S. Dionigio Martire, ed i Corpi de' Santi Mariano, e Sisinio Diaconi, e Martiri estratti dal Cimiterio di Pretestato l' Anno 1606. De' Religiosi della Compagnia di Gesù a' nostri tempi furono quivi sepolti il P. Massimiliano Gonzaga Mantovano morto attual Provinciale, il P. Giacopo Sanvitali da Parma celebre per la pietà, e per li scritti; più anticamente il Celebre P. Antonio Possevino Mantovano, il P. Ottavio Fregulia Ferrarese d' Anni 97. fra i molti Esuli da' Regni di Spagna, e Portogallo il P. Pietro Ribadineira ultimo di questa Nobil Famiglia di Toledo, il P. Pietro Terusola Aragonese gran Teologo. Il P. Filippo de Lugo Messicano.

Nell' Oratorio detto della Penitenza all' Altare evvi la Purificazione della Beata V. dipinta da Gio. Battista Cozza posta in rame dal Bulzoni, i laterali dipinti dal Borsatti, e

Mez-

Mezzogoro. Intorno all' Oratorio la Concezione della B. V; ed Adorazione de' Magi sono di Francesco Bovini, la Natività, Presentazione, ed Assunta del Capitaniello; la Visitazione dell' Avanzi; la Purificazione della Scuola del Cattanio; il Transito di S. Giuseppe di Carlo Borsatti; l' Assunzione di M. Vergine d' Alessandro Naselli. S. Ignazio. e S. Francesco Xavier di Giacomo Bambini. Francesco Fantozzi, detto il Parma dipinse l' Oratorio a fresco.

Nelle Scuole all' Inferiore vi é la Presentazione della B. V. del Monio.

Nella Superiore l' Assunzione della B: V. dal Bambini è stata dipinta.

Nella Filosofia l' Immacolata Concezione è del Signor Francesco Pellegrini.

Nel Refettorio il Convito del Pubblicano Levi al Redentore è copia di Paolo Cagliari, detto il Veronese, il di cui Originale vedesi in San Giovanni, e Paolo de' Domenicani di Venezia. La Flagellazione del Signore è di Carlo Bononi; la Coronazione di Spine di Giulio Croma, ed altri, come pure nella Cappella domestica una bella Statua di Terra cotta colorita di S. Francesco Xavier, del noto Andrea Ferreri.

Fu aperta la Piazza avanti di questo Maestoso Tempio, e spianate le Case fino sopra la Via degli Angioli l' Anno 1675. col pingue lascito fatto alla Compagnia dalla Duchessa Felicita Sassatelli Conti.

In questa Strada verso il Castello vi è la nobil Abitazione edificata alla Romanesca

ta coll' Architettura di Girolamo Carpi Ferrarese, stato in Roma fin, che visse Papa Giulio III. ivi fondatore delle più celebri fabbriche il qualle, poi ritornato per il Canonico della nostra Cattedrale Giuliano Naselli, eresse questa bell' abitazione, e l' Oratorio della Rotonda del 1538. fuori del Ponte di Castel Tedaldo di là dal Pó, atterrato per far la Fortezza, qual Palazzo passò poi alla nobilissima Casa Crispi, mediante l' acquisto fatto dal Con. Orlando, e dal Consiglier Ducale Gio. Maria.

Su l' angolo di questa Strada volgendo alla Giovecca vi è un Casamento già detto l' Osteria della Campana, che era fuori della Porta del Leone. Direttaria n' è la Sagrestia della Cattedrale, come apparisce da Libri della medesima, specialmente del 1410 *item die XI. prædicti Mensis Octobris recepi a Iacobo Liza pro usu hostariæ domus a Campanea de Porta Leonis libras quinque sol: duodecim moneta lib. V. 5. sol. XII. d. o.* Sopra di essa si vedono tre Statue intiere di terra cotta della B. V., S. Giorgio, e S. Maurelio vestite alla Greca colla Pianeta antica, con sopra in mezza figura il Padre Eterno. Queste erano attacco ai Palazzo Vescovale antico sopra la Porta dell' antico Foro de' Veneziani, dove dal Vicedomino rendevasi ragione, e giustizia a' Sudditi, privilegio, dicono loro accordato dalla Contessa Matilde Duchessa di Ferrara; ma più da credersi da Papa Grogorio IX., e da' Ferraresi, quando in persona venne il

Doge

Doge di Venezia a liberar la Città dalla Tirannia di Salinguerra, cessato poi l' Anno 1509. Allor quando comprò il detto Foro dalla nostra Communità il Card. Ruffo, che con altre Fabbriche vicine unì nel 1718. al grandioso Palazzo Arcivescovale, egli donò dette Statue a Domenico Simonati Fiorentino, che le collocó sopra la Porta di questa Abitazione da lui riedificata.

S. CARLO.

La Chiesa di S. Carlo è un Oratorio di Confraternità, che veste Sacco bianco di Scoto con Cordone rosso, e Mozzetta rossa alle spalle, in vece di una Rosa in petto, che portava anticamente, quando da essa veniva uffiziato l' Oratorio della Croce presso San Domenico dell' Inquisizione. Quivi era un' Oratorio de' Santi Filippo, e Giacomo Appostoli delle ragioni dello Spedale Magno di S. Anna; dopo la Canonicazione di questo Santo Cardinale Arcivescovo di Milano, con gli aiuti contribuiti dal Cardinal Orazio Spinola Arcivescovo di Genova, e Legato di Ferrara, e dal Vescovo Fontana, stato Vicario del Santo Cardinale l' Anno 1513. fu coll' Architettura di Gio. Battista Aliotti, detto l' Argenta, fondato quest' Oratorio in forma di Tempio di pianta ovale, adornato colle Elemosine di molti Benefattori, massimamente del Cardinal Carlo Emanuele Pio di Savoia Ferrarese; sicchè riuscì una perfetta Fabbri-

fabbrica ſul Parapetto dell' Organo in fondo al Coro, eminente all' Altar Maggiore ſi venera un' antica divota Immagine in molta divozione, contemplata fra gli altri ventisei Luoghi Pij della Città, laſciati Eredi da Gio. Franceſco Terzani Cremona.

A deſtra dell' Altar Maggiore vi è la Pala colla B. Vergine, S. Giorgio, S. Maurelio, e S. Domenico, di Domenico Figlio di Giacomo Robuſti Veneto, detto il Tintoretto.

Le quattro Storie della Vita del Santo intorno ſono di Carlo Borſatti.

La Pittura ſopra la Porta di mezzo rotondo é della Scuola del Guercino, altri dicono del Torricella.

Le Statue Coloſſali nelle Nicchie, ed altre minori alla Tribuna ſono di mano incerta.

Siccome quelle su la Facciata della Chieſa di Marmo tenero ſono di Angelo Putti Trevigiano.

Fra le altre Reliquie di Santi Martiri poſſiedono queſti Confratelli un Breviario, ed una Pianella, già uſati dal Santo Cardinale Arciveſcovo.

S. ANNA

Si paſſa a S. Anna Chieſa antica, con Spedale per gli Infermi feriti, e pazzi con abitazioni ſeparate agli Uomini, e Donne. La Chieſa col Chioſtro fu già de' Frati del Terz' Ordine di S. Franceſco, dove poi del 1304. vi furono introdotti li Baſiliani Monaci venuti dall' Armenia; nel Catt. G. dell'

Arci-

Arcivefcovado vedefi, che l' Anno 1332. il Vefdovo Guido Abafio di Ferrara il primo, conceffe quaranta giorni d' Indulgenza a chi per riparazione della Chiefa di S. Anna, e per l' inopia de' Frati Armeni dell' Ordine di S. Bafilio con limofine foccoreffe = *cum igitur Fratres Armeni Ordinis S. Bafilij in Ecclefia Beatæ Annæ, Matris Dei noftri, & Domini Genitricis, Ferrariæ commorantes tanta ficut accepimus paupertate premantur ut nec ipfius Ecclefiæ reparationi, prout optant intendere, nec ibidem poffint comode fuftentari. Dat. Ferrariæ in noftro Epifcopali Palatio Anno Domini 1332. Indict. 15. die 19. Menfis Maij temp. Pontificatus SS. P. in Chrifto & Domini D. Ioannis Diu. Prouid. PP. XXII. Ego Uitalis fil. fris quond. Bonaverij de Forlivio Imperiali auctoritate Not. atque Iudex Ordinarius, & nunc dicti Domini Epifcopi Scriba. Ex Archivio Illuftriffimæ Communitatis Ferrariæ Bulla Nicolai PP. de Anno 1450. expofito qd. dilectus filius Criftoforus Raynaldi de Aldigerijs Prior Monafteri per Prior. fol. gub. Sanctæ Annæ extra portam Leonis Ferrarien. Fratrum Armenorum Ordinis Sancti Auguftini in quo iam diù illius fratres difolute & inhonefte vixerant, nec non homicidia, adulteria & alia &c.* lo fteffo nella Bolla d' Eugenio PP. IV. 1442. dall' Archivio di S. Anna Catt. primo fol. 93. Li quali Monaci per le molte ricchezze loro da divoti lafciate, datifi ad una vita licenziofa, e fcandalofa, di tal fatta, che ardirono di uccidere il loro Vifitatore venuto da Genova per riformarli, non reftandovi, che il Priore Aldigieri da Ferrara, che foffe effemplare e di

viver

vivere corretto; il B. Giovanni da Toſſigna-
no ſcielſe queſto luogo per fondarvi il gran-
de Oſpedale verſo l' Anno 1440. con le fa-
coltà a lui laſciate per i poveri di Criſto,
dal Medico Pellegrino dalla Cecca da Arquà
nel Poleſine di Rovigo; per lo che ottenne
da Papa Eugenio IV. coll' intervento del
Marcheſe Nicolò III. e Leonello ſuo Figli-
volo non ſolo di edificare queſto Spedale,
ma aggregarvi il Monaſtero de' Baſiliani, e
ſue rendite, conforme ne diè il Papa l' in-
carico a Tommaſo Perondoli Arciveſcovo di
Ravenna, allora Preſidente in Ferrara, come
dal di lui Decreto il primo di Luglio 1443.
Il Beato Giovanni lo ſteſſo Anno donò al
noſtro Pubblico queſto Spedale non ancor ter-
minato, commettendogli la piena amminiſtra-
zione. Nicola V. Papa l' Anno 1350. con
ſua Bolla, eſſendo morto il Santo Veſcovo, ap-
provò tal donazione, mettendovi detto Pub-
blico i Priori, ſtati ora Veſcovi in altre Cit-
tà, dipoi ripatriati; tal volta Canonici della
noſtra Cattedrale, ed altri Officiali, che lo
governaſſero in Temporale, e nello Spirituale;
un tempo furono Cappellani del Clero Seco-
lare, come ancora d' Ordine Regolare; poi
vennero introdotti li Preti del ben morire,
fra quali vi fu S. Camillo de Lellis loro Fon-
datore, ed ancora li Frati Oſpitalari di San
Giovanni di Dio. Al preſente aſſiſtono con
carità li Padri Cappuccini di San Franceſ-
co; vi abitarono ancora li Geſuiti venuti da
Venezia per l' Interdetto di Paolo V.

Preteſero una volta i Cardinali Legati di
voler-

volerne il Dominio, ma cessero alle ragioni del Pubblico, che elegge nel gran Consiglio fra li Nobili Cittadini i Priori, a presiedere d' Anno in Anno; venendo nel giorno festivo di S. Anna il Giudice, e Magistrato de' Savj col loro Corteggio, preceduti da un gran Gonfalone con la Santa dipinta dal Bambini, e l' Arma del Pubblico, e da tutte ancora le Arti della Città con i loro Gonfaloni, alla visita degli Infermi, dopo aver assistito alla Messa Solenne, che vi si canta.

La Chiesa è poi adornata delle qui sottonotate Pitture.

La Tavola in Coro è di Niccolò Roselli colla Santa Titolare, la B. Vergine, ed il Bambino, ed a' piedi S. Basilio genuflesso; ad uno de' lati pende da' muri la Tavola dipinta da Bastianino con li Santi Cosma, e Damiano, la Beata Vergine, S. Anna, ed il Bambino in aria.

Nell' altro Maria Vergine, ed il Bambino, ed altra Santa.

Le Portelle dell' Organo con S. Antonio Abbate, e S. Agostino, sono dello stesso Roselli, qual dipinse ancora il San Girolamo sopra la Porta, che conduce nel Chiostro.

L' Altare nella Cappella seguente ha una Beata Vergine con due Angioli dello stesso.

Del medesimo Pittore è il S. Eligio, detto S. Aló, e S. Lodovico in abito Vescovile; Altare dell' Arte de' Fabri.

Nell' ultima Cappella la Pala del Altare ha un Crocefisso con a piedi un S. Eligio Ves-

Vescovo, che tiene una Sella da Cavallo d' Argento in mano, del Bastarolo.

Su la Porta della Chiesa S Girolamo nel Deserto è dell' Alberti antico Pittor Ferrarese.

La prima Cappella alla destra entrando ha su l' Altare una S. Caterina, che contempla il Mistero della SSma Trinità di Giovanni Francesco Surchi, detto il Dielai.

Segue l' Altare nella Cappella, in cui evvi il bel S. Sebastiano, Statua di terra cotta di tutto rilievo, creduta di Alfonso Lombardi, o della sua Scuola, ma alcuni la giudicano di Orazio Ghirlinzoni da Modena.

La contingua Cappella ha l' Altare dello Sposalizio della Beata Vergine pure dipinto da Niccoló Roselli, che altri stimano colorito da Camillo Filippi.

In questa Chiesa si venera un pezzo di Testa d' uno de' Santi Quaranta Martiri portatovi dall' Armenia.

Quivi fu sepolto Fra Girolamo ultimo Abbate Regolare di Gavello, Monastero vicino alla Città d' Adria, che quivi risiedeva, e vedonsi Rogiti di Vestizioni fatte, e Professioni de' suoi Monaci in questa Chiesa, per cui da Parrocchi Conventuali fin del 1425. facevasi l' Anniversario li 5, Gennaro.

La Porta di Marmo sopra la Giovecca di buona Scultura creduta del Ferrari Scolare del Sansovino ha nel fondo due Arme, una é quella dello Spedale, l' altra di Casa Riminaldi, e nell' Architrave in un tondo a basso rilievo scolpita in Marmo

una

una Sant' Anna colla B. Vergine, e Bambino di buona forma.

Nel Cortile le Sante Immagini già dipinte dal Dielai, ritoccate poi diligentemente da Giacomo Parolini.

Entrati nello Spedale su la Porta interiormente, vedesi in Statua di terra cotta, fatta sul natural Volto del Santo già morto, il Beato Giovanni da Tossignano nostro Vescovo, Opera di Fra Antonio Marescotti del suo Ordine de' Gesuati, quivi rimessa ottimamente da Filippo Suzzi, essendo nella Fabbrica dello Spedale stata rotta in pezzi.

La Statua di Maria Vergine su l' Altare è del Sig. Pietro Turchi, che pure fece quella del B. Giovanni suddetto sull' Altare della Sala delle Donne.

Nella Computisteria vi è una Tavola di S. Anna, B. Vergine, e Bambino creduta de' Dossi.

Siccome varj quadretti in Tela di detta Santa Famiglia, tutti dipinti dal Bambini sul corame.

S. MARIA DELLA PIETA', DETTI TEATINI.

Non molto lontana dall' altra parte della Giovecca evvi Santa Maria della Pietà, Chiesa con Collegio de' Cherici Regolari, detti li Teatini.

Il Duca Alfonso ultimo di Ferrara, che era più volte stato pregato da Personaggi grandissimi ad introdurre nuove Religioni in Ferra-

ra, come questa de' Teatini, rispondeva a tutti, bastargli di quelli, che vi erano, bramando, restassero ben proveduti dalla Pietà de' suoi Cittadini, e di lui Stesso, acció lodassero Iddio, e coadiuvassero al Clero Secolare per la salute delle Anime, senza occasione di disturbi fra loro.

Cedendo a tanti assalti, Esso chiamó da Vicenza la nobil Famiglia Tieni di S. Gaetano, ma dopo la di lui morte, questa si estrinse nella terza Generazione, mancando il Conte Ottavio di Scandiano.

Furono introdotti in Ferrara decorsi dieciotto Anni ad istanza della Laura Sighizzi, nata Ebrea Sanese, fatta Cristiana, e già al servizio della Duchessa d' Urbino, essendo Vescovo di Ferrara il Card. Gio. Battista Leni l' Anno 1616. predicando essi nella Cattedrale, e facendo altre divote opere nell' Oratorio di S. Cristoforo, detto la Cà di Dio, volgarmente de' Bastardini. La stessa Laura diede loro albergo, ed il Canonico Gaspare Levaloro Teologo della Cattedrale, col Card. Carlo Emanuel Pio di Savoia, comprarono una Casa su la Giovecca, dove l' Anno 1618. aprirono un Oratorio, sotto il Titolo della Madonna della Pietà, onde nel seguente Anno 1616. gettarono le fondamenta del magnificentissimo presente Tempio col disegno del Cav. Luca Danese Ravennate Architetto in Ferrara della Camera Appostolica, qnale in esso ebbe sepolcro. Questo Tempio fu inalzato con i materiali delle dette Case, e del Palazzo Estense atterrato alla Certosa, e carità

rità spontanee de' nostri Ferraresi, terminato l' Anno 1653. Consacrato venne dal Cardinal Carlo Cerri Vescovo la Seconda Domenica di Novembre 1678. adornato di magnifici Altari, e Pitture, come si vede, e dietro all' Altar Maggiore di fini Marmi lavorato, portati dall' Indie Orientali dal Padre D. Giuseppe Tedeschi Ferrarese Missionario Appostolico.

Sopra questo Altare ne' giorni solenni si colloca una grandiosa Croce d' Ebano col Crocefisso cavato da un dente intiero d' Elefante intagliato; dono del gran Duca Cosmo III.

Nel Coro in tre gran vani, siccome dietro le Cantorie in due Lunette, vi sono dipinte molte Storie della Vita di S. Gaetano, Opere di Clemente Maiola.

Il S. Gio. Battista nell' Altare di Marmo della Cappella a destra dell' Altar Maggiore è di Andrea Sacchi, Scolaro dell' Albano.

Nel Cappellone sull' Altare ornato di buoni Marmi la Purificazione della B. Vergine fu dipinta dal Guercino da Cento in maniera più dolce dell' usato suo stile,

S. Andrea Avellino nella seguente Cappella é di Camillo Ricci.

S. Antonio di Padova nell' ultima Cappella dicesi d' un Bolognese.

Sopra la Porta Maggiore il Transito di S. Gaetano lo fece Alessandro Naselli.

All' Altare della prima Cappella entrando, v' era un S. Gregorio Taumaturgo di Costanzo Cattanio, oggidí nella Sala appresso il Dormitorio,

Segue la Cappella col Transito, di San

Giuseppe dello Scozese.

Nel Cappellone seguente tanto il S. Gaetano in Tela dipinto, come il Tabernacolo su cui evvi la Resurrezione, furono lavoro d' Alfonso Rivarola, detto il Chenda.

Dell' ultima Cappella laterale al Presbiterio, in cui v' ha un' Altare con la B. Vergine vestita in Statua, ne fu dipinta la soffitta con Angioli da Clemente Majoli, ed alcuni Quadretti dallo Scarsellino.

Gli altri Quadri fra Colonnati, e Pilastro rappresentanti la Vita di S. Gaetano, sono di Cesare Mezzogori Comacchiese; siccome li due fregi con gli Angioli lumeggiati d' oro sopra le Volte a chiaro, e scuro. Li Quadri, che contornano l' Altare della Purificazione, della B. Vergine, sono dello stesso Mezzogori Comacchiese, e d' un suo Compagno per nome Gio. Battista Felletti Pittore.

In questa Chiesa sotto l' Altare di San Gio. Battista si conserva il Corpo di S. Secondino Vescovo, e Martire; siccome sotto di quello della B. Vergine delle Grazie, quello di S. Faustino Martire, ambidue estratti con li Vasi del loro Sangue di vetro dal Cimiterio di Santa Lucina nella Via Avrelia fuori di Roma l' Anno 1666.

Hanno ancora delle Reliquie insigni delle Compagne di S. Orsola V., e Martire, di S. Vincenzo Martire, di S. Margherita Vergine, e Martire, S. Eugenia Martire, del B. Rinaldo Arcivescovo di Ravenna, e di S. Barbaziano Prete, e Confessore, trasportate da Ravenna dal P. D. Guido Bentivoglio loro

Reli-

Religioſo, che fu poi Veſcovo di Bertinoro.
Nella ultima Cappella ſta ſepolto ſenza veruna iſcrizione il Corpo di Monſig. Giacomo Fantuzzi da Ravenna, morto eſſendo Vicelegato di Ferrara nell' 1670. ed oltre a molti altri il Generale Antonio Domenico Balbiani, che per Clemente XI. fu alla difeſa di queſta Città, gran Priore d' Armenia, e grande Armiraglio di Malta, il ſuo Aiutante il Conte Palletta d' Aſti; quì ſepolto venne un Principe di Ualdeſtem ferito nella Battaglia di Luzzara del 1702., in cui morì il Capitano Con. Valerio Roverella Ferrareſe del Regimento Nigrelli.

Ebbero in queſta Chieſa Sepolcro tra i molti Religioſi degni di ricordanza il Padre Giuſeppe Lanzi Ferrareſe celebre ſacro Oratore; ancora il Padre Bortolommeo Ferri Scrittore delle Storie di Comacchio, il P. Angelo Peverati Scrittore pur Ferrareſe.

Nella Sagreſtia la ſoffitta, é dipinta da Aleſſandro Naſelli; il S. Gaetano, che riceve il Bambino da un loro Religioso Laico per nome Gioſeffo Maria Galletti Fiorentino. Nel Dormitorio un' Ovato col Tranſito della SSma Vergine dal Signor Giuſeppe Ghedini venne colorato.

ORATORIO DE' TEATINI.

L' Oratorio vicino, ove convengono Secolari, che l' ufficiano d' Inverno la ſera, ſotto la direzione d' uno de' Religioſi, dimandavanſi l' Oratorio de' Schiavi della Beatiſſima ſempre Vergine Maria, iſtituito dell' Anno 1632.

Sopra l' unico Altare si vede la Natività della Santissima Vergine di Costanzo Cattani.

Intorno ai Muri dell' Oratorio vi sono le Tele coll' Annunziazione della B. Vergine dipinta da Giovanni Braccioli; la Purificazione da Camillo Setti; Il Viaggio in Egitto da Alessandro Naselli, ed altre da Tommaso Capitanelli, dipinse la Soffitta Fran. Ferrari

ORATORIO DI S. CRISTOFORO.

Incontrasi ivi vicino l' Oratorio di San Cristoforo, e Luogo Pio, ed Ospitale degli Esposti o Bastardini, detto la Cà di Dio. Fu già Spedale de' poveri Infermi vicino alle antiche Mura della Città verso Settentrione, detto S. Cristoforo dal Ponticello, il qual essendo dirupato, fù dal Canonico Andrea Figlio di Virginio Silvestri riedificato l' Anno 1389 di raccogliere i Parti esposti si legitimi, che spurj o bastardi abandonati dalla crudeltà de' loro Genitori; per lo che fù fatta un' Unione di Confratelli sotto l' Invocazione dello Spirito Santo fin del 1408. qual avesse tal cura, e perciò furono chiamati quelli della Cà di Dio. L' Anno 1515. col favore della Duchessa Lucrezia Borgia seconda Moglie del Duca Alfonso I. dal Padre F. Vincenzo Passetti Carmelitano, ebbero i Capitoli di Confraternità col sacco di Tela azzurra. Barbara d' Austria seconda Moglie d' Alfonso II. ultimo Duca di Ferrara, col disegno d' Alberto Schiatti Architetto Ferrarese, principió la Fabbrica l' Anno 1570. coll' Oratorio, e Spedale,

dale, ſotto la direzione degli Emi Arciveſcovi; Ivi era il luogo appartato per le nutrici de' Figlivoli, o di buona volontà, ovvero condannate, ed ancora per quelle miſerabili, che non potevano aver aiuto ne' loro Parti, biſognoſe di ſuſſidj; evvi altresì altro luogo ſeparato per le Zittelle allevate, alle quali vengono ſomminiſtrate Elemoſine dotali. A noſtri giorni da queſto luogo è ſtata levata la Confraternità, quale non aveva altro ritiro, che dietro al pubblico Oratorio, in cui rare volte ufficiava, ne veſtiva piú ſacco; qual ritiró, o ſia Coro é ſtato aſſegnato alle Zittelle, mandandoſi le Donne Parturienti oggidì a San Salvatore.

All' Altar Maggiore la Pala della Pietà è copia d' un' Originale, che vi era di Gio. Benvenuti, detto l' Ortolano, mandato a Roma.

A ſiniſtra ſi trova l' Altare del Croceſiſſo con la B. Vergine, S. Giòvanni, e la Maddelena, dipinto da Leonello Bononi.

Le Pitture, ſul Muro dell' altro Altare ſono delli Signori Ghedini, e Corni.

ORATORIO RIMINALDI.

Nell' angolo oppoſto della Strada evvi l' Oratorio pubblico ſotto il Palazzo di Monſignor, Giovan Marí́a Capitano, Alfonſo, e Guizzardo Fratelli Riminaldi, in cui ſi venera un antichiſſima Immagine dipinta ſul Muro della SSma Vergine molto divota; queſt' Oratorio dal prelodato Prelato Uditore della Sa-

gra Rotà è ſtato molto con stùcchi , pi-
ture , e dorature ornato , ed arricchito d'
Indulgenze .

Queſto recinto tutto direttario della Fab-
brica della noſtra Cattedrale chiamaſi Borgo
Nuovo ; e ſin del 1232. ſi vedono le an-
tiche Inveſtiture del Noſtro Capitolo, che ad-
ditano - *Caſale unum terræ poſitum in Sexto
Sancti Romani ſuper viam, qua itur ad Sanctum
Franciſcum* - diceſi il Seſto di S. Romano, per-
che fu ſmembrato dalla ſua Parrocchia per
far Parrocchiale la Nuova Cattedrale, in di
cui vece da' Canonici, e dal Popolo di Fer-
rara fu ricompenſato quel Monaſtero in due
Manſi in Quarteſana, ed Albarea - *Petiam unam
terræ iuxta foſsatum Civitatis Ferrariæ per medi-
um Eccleſiæ Sancti Romani et unam .... proprietatis
veſtræ Canonicæ Manſos duos poſitos in fundo Quarte-
ſanæ An.* 1136. 22: *Ap. rog. Dominici Not. ex Ar-
chivio Capitula*. Quivi furono in termine d' un An-
no edificati Caſamenti con obbligo di far Corteg-
gio ai Canonici per Paſqua, e per il Natale, porger
loro aiuto ſecondo il piacere, e biſogno ; leg-
gendoſi nel Roverſcio delle Pergamene - *Caſa-
les in Burgo Novo S. Roman.* - quai Caſali ſo-
no le magnifiche Abitazioni, e Palazzi, già
del Marcheſe Leonello donato a Folco Villa-
fuora, che lo vendette alli Trotti l' Anno
1444. e l' altro Libanori, ambidue ora in-
corporati nel Seminario de' Cherici Roſſi .

La gran Caſa Sacrati, poi Muzzarelli,
dov' é il bel Varrone di Marmo colla Fac-
ciata già dipinta dai Doſſi, e Carpi. Quel-
la anticamente del Marcheſe Alberto d' Eſte

ac-

acquiſtata in parte da Lodovico Arivieri, detto il Bologna, dove su la Porta ſi vedono le ſue Inſegne ſcolpite in Marmo, di cui fece acqviſto Dante Sogari da Bologna, perciò detti i Bologna.

E la pàrte del Palazzo edificato da Criſtin Franceſco Bevilaqua l' Anno 1430; e quella del Palazzo Contrarj, oggidì Pepoli.

S. MARGHERITA.

Segue l' Oratorio di S. Margherita V; e Martire, Architettura di Gioanni Battiſta Aliotti, detto l' Argenta fatto nella ſituazione poſteriore dell' antico Palazzo Pendaglia, in cui ancora conſervaſi, colla Porta Principale murata, l' antica Inſegna in marmo di queſta nobil Famiglia; In queſto Palazzo ſin del 1452. coll' occaſione delle Nozze tra Bartolommeo Pendaglia, e la Margherita di Conte Cóſtabili, ſeguite; riceuuta ch' ebbe Federico III. la Corona dell' Impero in Roma da Niccolò V., e ritornando in Germania, nel paſſar per Ferrara con il Fratello Ladislao Rè d' Ungaria, ed il Con. Sigiſmondo del Tirolo ſuo Cugino, col Duca Borſo, ed altri gran Signori, fu, e volle alle ſuddette Nozze intervenire, ed accompagnare la Spoſa con regalarla d' un ricco Gioiello, creando lo Spoſo Cavaliere. Queſto Palagio poi, eſtinta la detta illuſtre Famiglia, fu acquiſtato dal noſtro Pubblico per Conſervatorio delle povere Mendicanti, che la pietà della Ducheſ-

ſa

ta Margherita Gonzaga terza Moglie del Duca Alfonso II, ed ultimo di Ferrara, aveva fatte raccogliere, a cagione della gran Carestia ne' tempi d' allora cioé l' Anno 1593. e collocate a Sant' Agata, poi vicino a Sant' Agnese l' Anno 1596. dopo di che succeduta la Devoluzione dello Stato restarono sotto la protezione, e governo del Giudice, e Maestrato de' Savj, che le previdde di questo gran Palazzo, e di cento Scudi al Mese sopra il Dazio dell' Oglio per loro mantenimento. Ornó quest' Oratorio delle belle Pitture, che vi sono; prima l' Altar Maggiore con due Colonne di Mischio, ha la Pala del Martirio di Sant' Margherita dipinta da Scarsellino; la gloria di sopra è di Carlo Bononi.

Nell' Altare a destra la B. V. del Carmine si riconosce del Fiamingho.

All' altro dirimpetto Sebastiano Filippi, detto Bastianino vi dipinse la Resurrezione di Nostro Signore.

La Soffitta adornata con rosoni dorati, e ripartita con varie distinte Pitture di Carlo Bononi, del Bambini, del Monio, e dello Scarsellino, rappresentanti la Vita, e Martirio della Santa, con varie Virtù allusiue ad essa; guaste in parte sono state rimesse dal Reverendo Sig. Don Francesco Parolini.

Avanzandosi di nuouo su la Giovecca tra il bel Casamento Romei, ed il Palazzo Zavaglia, già abitato dal Duca di Carpinetto Pietro Aldobrandini, dove vi morì l' Anno 1630. General dell' Armi in Ferrara, Ni-

pote

;ote di Clemente VIII. si volta per la det-
ta vicina Strada di Santo Spirito ripiena di sontuose abitazioni, Boselli, e Brasavola, Avogli; quest' ultima fondata da Cristofaro Fauretti da Fiume, detto lo Sfrizà crudel Gabelliere al tempo del Duca Alfonso II. ed ultimo di Ferrara, la di lui memoria, come quella del Pigna viene malamente notata da' nostri antichi Annalisti.

Così anche il Casamento Villafuora, ora Varani già de' Cortili; l' altro riedificato, ed abbellito di stucchi, e dorature del già Baron Fortunato Cervelli, fatto da' Cavazzi dove morì il Vescovo di Comacchio Alfonso Pandolfi l' Anno 1630.

SANTO SPIRITO

Si passa indi a Santo Spirito, Tempio maestoso, e Convento de' Frati dell' Ordine de' Minori Osservanti di San Francesco edificato in un vacuo nell' Addizione Erculea, dove era una Chiesa sotto il Titolo di S. Girolamo, rinunziata dal Rettore di essa. Avevano questi Frati ottenuta da Papa Leone X. una Casa contigua, dove è il Coro di questo Tempio di ragione di Tommaso Fuschi Vescovo di Comacchio l' Anno 1516. loro venduta per pagare i di lui debiti colla mediazione del Duca Alfonso II. che doveva sborsare quaranta mille scudi d' oro, così stimato da Gio. Strancari il gran Convento, che questi Religiosi avevano fuori di Ferrara nel Borgo della Pioppa, o sia oggidì

detto

detto Quacchio atterrato dal medesimo Duca per fortificare la Città da quella parte l' Anno 1512. per la Guerra, che temeva di Papa Giulio II. Convento ch' era nel sito stesso, in cui odiernamente stà la Montagna Grande sin sotto le Fosse, e Mura della Città; dipendeva quell' antico Convento, e Chiesa dalle Monache di San Silvestro per uno Spedale di loro ragione sin dell' Anno 1240; sotto il Titolo di Santo Spirito, in cui si erano ricoverati i Minori Osservanti, a quali Bartolommeo dalla Mela Cittadino Ferrarese, e Referendario del Marchese Niccolò III. l' Anno 1407. aveva edificato il magnifico Convento.

Questo, come si disse atterato si riedificò in questo sito, piantandovi la Croce il loro Vicario Generale, che fu il Cardinal Numaio da Forlì; questo gran Tempio restó solo alla mezza grandezza del disegno ideato dal Duca Alfonso II. dopo la di cui morte colle limosine de' Cittadini fu ridotto allo stato presente. Il Cardinal Francesco Baldrata Legato di Romagna, e Collegato di Ferrara colle pietre del demolito Palazzo di Belvedere, suoi Marmi, e Colonne ingrandì questo sontuoso Convento, come si vede dalle Scale. e Gallerie fatte l' Anno 1601. avendovi a nostri giorni il P. Exprovinciale Tommaso Barberini da Cento fatto a Volta il gran Dormitorio con gli altri Corridori, e sopra le Porte delle Celle fatto dipingere in mezze Figure a chiaro, e scuro de' Santi, e Beati Ferraresi dell' Ordine Serafico, Opera

ra di Fra Alberto da Bologna Terziario di quest' Ordine.

Il Cardinal Carlo Pio Vescovo di Ferrara l' Anno 1656. li 15 Febraro consecrò questo Tempio, in cui eresse l' Altare di Sant' Antonio di Padova, la di cui Statua intiera di legno si cuopre con una Tela dipinta della di lui Immagine con alcuni Angioletti sopra da Giacomo Parolini.

L' Altare dirimpetto del Crocefisso con San Giovanni, la Beata Vergine; e Santa Maria Maddalena, con a' lati li due Santi Francesco, e Domenico, fuori della Pittura principiale, sono tutte Opere di Gioanni Andrea Ghirardoni.

A' fianchi del Tabernacolo dell' Altar del SSmo in chiaro, e scuro Giacomo Parolini colorì, come in due Nicchie li S. Pietro d' Alcantara, e Pasqual Bailon; e di sopra nel mezzo una Testa della Beata Vergine; appese a' muri della Cappella vi sono le due Tavole della Annunziazione di Maria Vergine, e Natività del Signore di Benvenuto da Garofalo, che vi fece il suo nome, benchè l' Annunziazione suddetta sia creduta dell' Ortolano suo primo Maestro.

Fuori di detta Cappella il vicino Altare ha la Tavola della prima maniera del Garofolo, la B. Vergine con Angioli, e di sotto San Girolamo, e San Francesco.

Vi sono a lati nelle Nicchie alcune Pitture del Monio.

L' Altare dopo il Cappellone di Sant' Antonio ha la Tela col Martirio di San Mat-

Matteo Appoſtolo dipinta da Coſtanzo Cattanio, che nel Puttello caduto fugendo, dipinſe il fanciullino Fantozzi Parma, che fu poi il Pittore Franceſco; Carlo Borſatti vi dipinſe le quattro Storie del Santo Appoſtolo, ed Evangeliſta. Le quattro Statue nelle Nicchie ſono di Filippo Porri.

Dall' altro lato del Tempio il primo Altare ha la Sepoltura di Gesú Signor noſtro, Copia fatta da Carlo Bononi dall' Originale di Michel Angiolo da Caravaggio come vogliono; il qual Originale è in Roma nella Chieſa Nova de' PP. dell' Oratorio.

Paſſato il Cappellone del SSmo Croceſiſſo, che già dicemmo al primo Altare, la divota Statua di San Franceſco è del famoſo Andrea Ferreri; le Pitture all' intorno ſono del Signor Franceſco Pellegrini, e Sig. Antonio Gavirati viventi Pittori Ferrareſi, e nelle Nicchie le Statue furono fatte dal Signor Antonio, Figlio d' Andrea Ferreri.

L' Altar ſeguente di San Diego lo dipinſe Domenico Monio, e di ſopra San Giovanni Neupomoceno da Carlo Politi Guaſtaleſe fu colorito.

La Soffitta nel mezzo colla Venuta dello Spirito Santo é di Leonello Bononi Nipote di Carlo; le quattro Virtù di Carlo Borſatti, e Gio Battiſta Graſſaleoni dipinſe la Quadretura, di Giovanni Vengembes il Sant' Antonio: e le Anime del Purgatorio furono dipinte da Aleſſandro Caſoli.

Li quattro Profeti verſo, l' Altar Maggiore ſono d' Ippolito Scarſellino.

Le

Le quattro Sibille, che sono sopra la Porta Maggiore le colorì Carlo Borsatti.

Nel Refettorio poi sul muro rimirasi dipinta a gran figure da Benvenuto da Garofalo, che vi impiegò l' Anno 1544; la Cena del Signore, Opera veramente mirabile con di sopra a chiaro, e scuro Mosè, e Noè.

Nella nuova Sagrestia fatta di legni di Noce ben connessi, fatica corporale di questi Religiosi intendenti d' Architettura, vi dipinse all' Altarino il Sig. Francesco Pellegrini.

Nel primo Corridore del Convento il Sig. D. Francesco Parolini a tutti colori dipinse le mezze Figure di alcuni Santi dell' Ordine, e la Beata Vergine e San Francesco sopra le Porte; Del Signor Giuseppe Facchinetti sono le Quadrature.

Qui vedonsi dipinti li nomi SSmi di Gesù a lettere Teutoniche, conforme costumavasi al tempo di San Bernardino, altro a caratteri Romani, poi l' Arma colle cinque piaghe, altra col Serafino, e quella dell' Agnello colla Croce rossa in bandiera bianca, Stemma del nostro Capitolo; a nostri giorni quella gran Volta era tutta dipinta a lingue di fuoco, intorno le dette Armi, che sono di poi state imbiancate.

Nell' antica Chiesa fuori delle Mura vi fù sepolta la Margherita d' Este Figlia del Marchese Niccolò III. e della Parisina Malatesta che fu Sposa del Beato Roberto Malatesta da Rimini, qual morto, tanto alle persuasive di Santa Caterina Vegri, ch' era stata in sua Compagnia in Corte da Zittella, che per

una

una Visione auuta dal defonto suo Marito, qual gli disse, non piacergli, che s' accopiasse più con altro Vomo, visse celibe il restante di sua età, e morta fu sepolta nella detta antica Chiesa, le di cui Ossa furono trasportate in questo Tempio, ignorandosene il sito.

Di questo Convento vi furono li seguenti Religiosi morti con fama di Santità, i nomi de' quali sono scritti ne' Martirologi Franciscani.

29. Giugno 1597. Fra Clemente da Ferrara.

24. Decembre 1580. In Modona Fra Gioan Battista da Ferrara Cherico.

30. Settembre 1585. in Calicut dell' Indie Orientali Fra Gio. da Ferrara Laico ucciso da' Mori con Saette per la Santa Fede.

34. Giugno in Germania il Beato Niccoló da Ferrara, e Fra Paolo da Ferrara Compagni di San Gio. da Capistrano.

21. Ottobre 1574. in Italia un' altro Fra Paolo da Ferrara.

Il Beato Andrea Marchesi Min. Osservante da Cottignola fu sepolto nel Convento fuori di quella Terra l' Anno 1531. Francesco Gerini da San Geminiano Vescovo di Bagnarea morto li 8. Ottobre 1598. ebbe sepoltura in questa Chiesa.

Quivi giace ancora il famoso Statuario Ferrarese Andrea Ferreri.

Passato il bel Casamento del Signor Conte dalla Pellegrina, e l' altro di fianco del Sig. Marchese Teofilo Calcagnini, dirimpetto l' Orto di Santo Spirito è situata la

Chiesa

Chiesa sotto il Titolo di San Matteo.

S. MATTEO APPOSTOLO, ED EVANGELISTA.

San Matteo Appostolo, ed Evangelista, Parrocchia nuovamente eretta dalla ch. mem. del Cardinal Marcello Crescenzi Arcivescovo di Ferrara a di lui spese per riunire i Parrocchiani, e dove era un Oratorio sotto il Titolo di questo Santo, con Casa di Donne raccolte sin l' Anno 1580. dalla Duchessa Lucrezia d' Urbino Sorella del Duca Alfonso II. e Figlia del Duca Ercole II. a fine di collocarvi quelle, che fossero in discordia con i mariti, o pure per ridurre a vita Cristiana quelle prostituite, e farle poi passare nelle Convertite, perció chiamate le Donne del Soccorso,

Il Cardinal Domenico Taruggi Vescovo in Casa contigua vi raccolse le Zittelle abbandonate pericolanti separatamente dalle suddette, chiamandole del Conservatorio di San Matteo l' Anno 1696- Queste sono state trasportate in Sant' Apollinare, e le Donne in San Salvatore l' Anno 1758. a fine di far questa nuova Chiesa Parrocchiale, innalzata col disegno de' Maestri Francesco, ed Angiolo Fratelli Santini, che eressero, e la compirono, aggregando il Card. Arcivescovo per Congrua del nuovo Parroco le pochissime Rendite delle due soppresse Parrocchie di S. Salvatore, e S. Maria di Bocche, nella Parrocchia di cui era San Matteo.

In questa Chiesa la Pittura del Santo Appostolo, ed Evangelista dipinta da Carlo Bor. fatti già nell' antico Oratorio, si vede sopra l' Altar Maggiore in fondo al Coro.

Vi si sorge un San Francesco d' Assisi in Chiesa dipinto dal Reverendo Signor D. Francesco Parolini, e veggonsi altri Ovati con Santi a mezze figure dipinte dal Sig. Carlo Cozza, e Giuseppe Rivani.

Passata la contigua Casa Maffei, dirimpetto alla Casa Savonarola,

S. MONICA.

Trovasi la Chiesa di Santa Monica, e Convento di Religiose dell' Ordine Dominicano della stretta Osservanza, regolate da' Religiosi della Congregazione di Santa Sabina.

Questa Chiesa fu fabbricata colle Doti di Suor Barbara Costabili già Moglie di Condolmiero de Condolmieri, Professa nel Monastero di Sant' Agostino, da cui uscì con diecisette Compagne, frà le quali tre Converse del 1526. e con autorità Pontifizia dalla Cura degli Agostiniani a quella de' Domenicani.

Al suo Altar Maggiore vi é la Ressurezione del Redentore, da alcuni creduta del Brescia, da altri del Surchi, detto Dielai; a lati vi sono nelle Nicchie le Statue di Santa Rosa, e Santa Caterina da Siena d' Andrea Ferreri.

L' Altare a destra tiene una Beata Vergine del Garofalo ricopiata dallo Scarsellino,

con

con Angioletti, che l' ornano, di Gio. Battista Cozza, il quale nell' Altare dipinse la Santa Monica.

L' Ovato nella soffitta è di Giacomo Parolini; alcune mezze Figure di Santi, e Sante Domenicani sono di Maurelio Scanavini.

Su la Porta della Chiesa vi è una B. Vergine per di fuori dipinta a guazzo dal Garofalo, ritoccata, o guasta da un tal Aurelio Orteschi dello Stato Veneto.

S. MARIA MADDALENA.

Piú oltre ritrovasi la Chiesa di S. Maria Maddalena con Convento di Monache dell' Ordine di S. Francesco, dette una volta le Convertite. Questa chiamavasi S. Niccolò dal Cortile, era Parrocchiale, e fin del 1204. si legge essere stata del Monastero di S. Giovanni in Venere di Lanciano, come da una Bolla d' Innocenzo III. data all' Abbate Oddone - *in Suburbio Ferrariæ Cællam Sancti Nicolai* - Muratori Antich. dissert. 65. col. 447. ne' Cattastri dell' Arcivescovado del 1335. 8. Marzo per rogito di Giuseppe del q. Giacopo de' Visconti Not. si ha. *Dopnus Bonfá renunciat R. D. Episcopo Guidoni Ferrariæ Ecclesiam Sancti Nicolai de Curtili, quam contulit statim Nobili viro Philippo q. Alberti de Baiisio Populi curam animarum illi committendo* - Ridotta in Benefizio semplice coll' occasione, che Gio. Maria Schiatti Curato di Sant' Agnese ridusse a penitenza molte Meretrici, e Prostituite, abitanti nella di lui Parrocchia,

 e nel-

e nelle ſtrade già dette dell' Inferno, e Bordelletto recapitate nello Spedale de' Battuti Bianchi l' Anno 1537. l' Anno ſeguente dipoi veſtite di ruvido bigio ſotto la direzione di Margherita del Magro, e Margherita Magnanini Terziarie di S. Franceſco, e Donne di santi coſtumi, colla protezione del Duca Ercole II. quivi trasferite, avendo Ottaviano Veſcovo di Caſtello, Suffraganeo del Cardinal Salviati Veſcovo di Ferrara, li 17. Marzo 1538. conſecrata queſta Chieſa, la dedicò ſotto il Titolo antico, benchè ſe ne ſolennizi la Feſta il giorno di Santa Maria Maddalena l' Anno 1586. Da Annibale Caſtelli Cittadino Ferrareſe fu a ſue ſpeſe rinovata queſta Chieſa. Dal Duca Alfonſo II. in vece dell' antica Battagliola, che faceva la Plebe su la Piazza in vicina memoria dello ſcacciamento totale de' Guaſconi, e Catalani, quali per il Ré Roberto di Napoli avevano in cuſtodia la Città, commettevano rubbarie, ſtupri, omicidj, e mille tiranniche inſolenze, vendicate a furor di Popolo il giorno di Santa Maddalena; ma perche la Plebe non poteva tenerſi in freno contro l' oneſtà ne impedir loro il bagordare, ſuccedendo ferite, e qualche volta omicidj; il ſaggio Principe Duca Alfonſo II. cambiò tal bagordo nell' Offerta di tutte le Arti a queſta Chieſa, dedicata a quella gran Santa Penitente, per aiuto delle quì ritirate ſue divote Seguaci.

Ha su l' Altar Maggiore una Tela di Scarſellino con la Beata Vergine, Santa Maria Maddalena, San Franceſco, San Pietro, ed alcune

alcune Suore.

L' Altare della Maddalena è opera celebre di Giacomo Parolini.

Quello dell' Immacolata Concezione di Giovanni Braccioli fra due Statue di Andrea Ferreri.

La Soffitta fù dipinta da Carlo Borsatti.

Il Presepio, che dicesi d' Alfonso Lombardo, o almeno della sua Scuola di Figure ben grandi, che era in una gran Nicchia, alla destra dentro la Chiesa, e stato trasportato nel Refettorio di queste Religiose.

S. GIOVANNI BATTISTA.

S. Giovanni Battista Tempio maestoso in forma di Croce Greca, insigne Badia de' Canonici Lateranensi è situato un poco più oltre sino dell' Anno 1209. quando furono essi privilegiati da Ottone IV. Imperatore, che si chiamavano Canonici di Sant' Agostino della Congregazione di Santa Maria di Frisonaria, ed abitavano nell' Isola di Volano, dove avevano una Chiesa di San Giacomo detta di Cella Volana, Diocesi di Comacchio; questi in persona del Priore Tolomeo dal Vescovo eletto di Ferrara Filippo Fontana, e Capitolo della Cattedrale ebbero l' Anno 1242. la Chiesa di S. Steffano della Rotta nel Borgo Inferiore, detto *Massa Populare*, o Borgo della Pioppa, la qual abbandonata per le rotte del Pò, fu poi il primo ricovero della Beata Beatrice II. Estense, e sue Compagne; non ostante ottennero essi lo Spedale di San Lazaro,

 e quello

e quello di San Giorgio fondato in esso Borgo, in luogo detto Campo Mercato per motivo della famosa Fiera, che due volte l' Anno vi si faceva) da' alcuni Ferraresi ; e questi l' Anno 1177. li 29. Aprile nella nostra Metropolitana alla presenza di Papa Alessandro III. professarono in mano del Vescovo di Ferrara Presbiterino la Vita Canonica, ed intrapresero la cura de' poveri Lebrosi in quel luogo , del che dallo stesso Papa nel Concilio III. Lateranese ne fece Regola di disciplina Ecclesiastica . Svanito poi col tempo quel morbo , che più presso i Cristiani non alligna , andó il Priorato in Commenda , fin che avendolo il Cardinal Gabriele Condulmieri , poi Papa Eugenio IV ; ad istanza del Marchese Niccolò III. d' Este , v' introdusse di nuovo i Canonici di Cella Volana , togliendoli dalla Diocesi di Comacchio . Questi nell' Addizione Erculea edificarono la presente Chiesa col disegno di Francesco Marighella l' Anno 1505. dando principio ad una vasta Canonica ; terminata la Chiesa l' Anno 1058. la qual era piú longa , ma per la scossa del gran Terremoto del 1570. ruinata in parte , fu ridotta a non mezzana grandezza nel modo, che si trovava con maestosa Cupola , senza quasi alterare l' antico disegno .

In fondo al Coro v' era già la Tela, dicesi colorita da Gosmè , con la B. Vergine in trono , San Girolamo, S. Agostino, ed altre minute Figure ; da altri creduta

duta d' Ercole da Ferrara, che una simile ne dipinse nella Badia di Santa Maria in Porto di Ravenna, ove in luogo di San Girolamo vi fece il B. Pietro fondatore di quella Badia. Questa Antica pittura trovasi ora a destra entrando in Chiesa, ed in suo luogo vi é un San Gio. Battista, Opera di Giacomo Parolini, contornata di vaghi puttini, ed ornati di Stucco.

Nel Presbiterio la Natività del Signore, e l' Anunzio degli Angioli a Pastori, sono tolte da Carte Stampate, e dipinte da *Zittella* Ravennate.

Il vicino Altare é di mano dello Scarsellino colla Pietà del Redentore con di sotto in tre Ornati la Flagellazione, Coronazione di Spine, ed il Trasporto della Ctoce.

Nell' Altare del Cappellone vicino, il San Lazaro è di Niccoló Roselli.

Le sotto poste Immagini di rilievo, cioè S Vbaldo, Santa Caterina Vegri, e S. Brigida in mezza figura sono Opere di un Converso, detto Fra Ubaldo da Bologna.

Nel seguente Altare la B, Vergine di rilievo, che vedesi, a lati della quale vi sono S. Agostino, e S. Ubaldo, vien creduta Opera di Gaspare Venturino, e da altri del Bastarolo. La mezza Statua della Beata Vergine Addolorata nel Pilastro vicino si uuole lavoro d' Alfonso Lombardo, o di sua Scuola, non mai del Bonarota. Passata la Porta, e veduta di fianco l' accennata antica Tela del Tura, o sia Gosmè, o Ercole da Ferrara, segue l' Altare di San Carlo

 dipin-

dipinto ſotto la Madonna di Reggio da Giacomo Bambini.

Nel gran Cappellone contiguo evvi un Immagine di rilievo del Crocefiſſo antica ſopra l' Altare del SSmo Sagramento.

Dopo evvi l' Altare della Decollazione di San Gio. Battiſta, Opera ſingolare di Scarſellino.

Il Cadino del Coro, con i laterali della Volta eminente all' Altar Maggiore erano già dipinti col Batteſimo del Signore, ed un vaſto Paeſe boſcareccio deſerto, col fiume Giordano, creduta Opera di Gabrielotto Bonaccioli, che per ſcroſtarſi, e ſua imminente perdita, dal Padre Abbate Giovanni Galvani, oggidí Canonico Teſoriere, ſeſta dignità nella noſtra Metropolitana, in ornati a chiaro, e ſcuro diverſi Angioli, e arabeſchi con inſtrumenti della Paſſione del Redentore, e Martirio di S. Giovanni vi furono fatti dipingere dal Signor Luigi Corbi, Pittor Ferrareſe.

Nella Sagreſtia il S. Giovanni è di Franceſco Naſelli.

In queſto Tempio ſono i ſepolcri di quattro Veſcovi, due d' Adria, Tito, e Biaggio Novelli, Zio, e Nipote; Daniele di Arlune Veſcovo di Forlì, Deſiderio Giglioli Veſcovo di Campagna, morto del 1527; i due primi, e l' ultimo Ferrareſi, già Canonici di S. Lazaro; l' altro Cremoneſe.

Avanti queſto Tempio, e Canonica ſi dilunga per quaſi due miglia a retta linea la bella ampia Strada, detta di San Gio.

Battiſta

Battista da questo Capo, e di S. Benedetto dall' altro, anticamente denominata la Via de' Prioni per esser stata lastricata di grossi macigni, quali erano alla Porta del Borgo de' Leoni, ed altre dell' antica Città, ivi trasportati dalla Via Emilia, che da essa dilungavasi, così selciata per la Condotta de' Carri, ed altri Animali fino al Pò, detto poi Conselice, o *Caput Silicis* per la Vettura delle Merci, che transitavano per il fiume a commodo de' luoghi superiori, ed inferiori. Tal sorta di Selci solamente nel contorno di Roma, e su il Mare di Toscana trovansi; anzi vi è chi crede, che fossero li sopracarichi delle Guglie, che venivano dall' Egitto. Il nostro Prisciano Lib. p. delle Antichità di Ferrara ne scrive, e conchiude - *ut per vias dulcissimæ patriæ nostræ hiis silicibus stratas incedentes antiquitate lapidum ipsorum, et petrarum etiam delectemur*.

Molti di questi Macigni, che specialmente erano su la Via Grande della Dogana gl' Anni scorsi 1753. furono, benche con gran fatica fatti in pezzi da alcuni Modonesi colla direzione de' nostri Capistrada, che li credevano, dopo tanti secoli, pericolosi alli Cavalli.

Alla detta gran Strada, da' principio da questa parte la Porta della Città di San Gio-Battista, mercè questa vicinanza di Chiesa.

Viene difesa questa Porta da un Rivellino in capo d' un longo Ponte su larga Fossa, e dal fianco destro entrando da un' antico

For-

Torrione rotondo, o ſia Rocca, dalli Scrittori de' ſecoli barbari chiamato or Dolione, or Girone; dall' altro capo verſo Occidente nella gola d' un fortiſſimo Real Balvardo, eſce la Porta della Città dalla Vicina Chieſa detta S. Benedetto, ſopra la quale vi ſono le veſtigia delle Loggie, dove da una Ringhiera di ferro ſi dava l' eſca ai Peſci nell' ampia Peſchiera, che era tra queſta Foſſa, e le Mura, e ſi chiamavano al cibo col ſuono d' una Campanella, il di cui ſito ancora reſta.

Le Mura poi della nuova Città furono per tre miglia, e piú fabbricate dai famoſi Architetti Franceſco da Caſtello, Biaggio Roſetti e Bartolommeo Triſtano, che alla maniera antica fondarono i Torrioni nelle groſſe Mura, ſpalleggiate dopo la Contrafoſſa da Terrapieni, che paiono dorſi di Monte l' Anno 1498; ma ſucceduto al Duca Ercole I. il Duca Alfonſo Primo principiò eſſo a far alzare dette Mura ſecondo l' Architettura militare moderna, come ſi vede da Porta S. Benedetto ſin all' Angolo di Belfiore; in queſti Terrapieni ſono piantati piú fila d' Olmi altiſſimi verſo Settentrione, dove nel mezzo vi è la Porta detta degli Angioli, in capo la gran Via, e vicino la Chieſa della B. V. degli Angioli, per la quale entrò al tempo di Clemente 8. in Città la Regina Margherita Auſtriaca l' Anno 1598. quivi ſpoſata a Filippo III. Monarcha delle Spagne, dallo ſteſſo Papa. Reſta chiuſa queſta Porta non perche ne uſciſſe di Ferrara il Duca Ceſare Eſtenſe, come

me alcuni van dicendo, poiche si sà esser uscito per la Porta di San Benedetto, ma perchè non era tanto necessaria per le Condotte delle merci, e Biade, e per il Presidio non sufficiente, e superfluo, allor che la Casa Serma d' Este fece il cambio del Barco colla Nobilissima Casa Bentivoglio. Sono poi spogliate le Mura, e la Montagnola delle delizie descritte dal Guarini, e del Palazzo detto la Rotonda fatto dal Duca Ercole II. nell' angolo delle dette Mura, le di cui fondamenta si trovarono gli Anni scorsi, quando da' Ministri Pontifizj furono risarcite le cadenti Mura da quell' angolo fino alla Porta di S. Gio. Battista.

Su questa Vsa si vedono le commode Abitazioni Pistofoli, Discalzi, Alvaroti, ed altre Famiglie oggidì estinte, dietro il luogo, o sia Orto destinato dal nostro Pubblico per sepoltura della Nazione Ebrea; siccome un' altro da Santa Caterina da Siena, per quelli della Nazione Spagnuola, da' quali per ordine della Suprema Sacra Inquisizione furono estratti tutti i marmi, e Casse descritti con memorie onorate di alcuni di loro, o pure troppo elevate con proibizione di mai più collocarvene per la loro superbia.

Voltando per Piazza Nuova resta a vedere.

SAN GUGLIELMO.

La Chiesa di S. Guglielmo, e Convento di Francescane Religiose, ebbe per Fondatrice, ed Institutrice la B. Agnese Sorella di Santa Chia-

Chiara d' Assisi venuta a Ferrara, dopo d' àver fondato quello di Mantova l' Anno 1230 Ottennero queste un' Eremitorio nel Subborgo di Ferrara dei Leoni, o S. Leonardo, già degli Eremiti di S. Agostino sotto il Titolo di Guglielmo Duca di Guascogna Discepolo di S. Bernardo, che fiorì l' Anno 1157. avendo impetrata essi licenza da Innocenzo IV. Papa nel 1143. di fondar Conventi nella Città, col Titolo d' Eremitani di Sant' Agostino, dove prima si chiamavano Guglielmiti, e s' unirono poi a S. Andrea con Frate Ugone, Priore già di Sant' Antonio nel Polesine. Questo Convento divenuto di dette Religiose Donne fu molto ampliato dalla Verde Estense, Figlia del Marchese Aldobrandino IV, e Nipote del Marchese Niccoló II; detto il Zoppo, Vedova di Giovanni Corrado Figlio di Federico Duca di Dech, e questa prese l' Abito di Santa Chiara con dodici Nobili sue Compagne l' Anno 1369. Erano esse regolate nello Spirituale dai Minori Conventuali, e passarono sotto degl' Osservanti, per la Bolla di Sisto V. prima, che fosse fatta l' Addizione Erculea. Dava questo Convento il nome ad una Contrada del Borgo suddetto contemplato nella Città estendendosi fino al Po, dove si chiamava avanti che dal Duca Ercole fosse fatto il gran Parco l' Anno 1475. - *Contracta Sancti Guglielmi Rusticorum*.

Vedesi adornata questa Chiesa esteriormente all' Altar Magiore della bella Tavola di Benvenuto da Garofalo, tolta in mezzo da due Statue

Statue di legno di San Francesco, e Santa Chiara scolpite dal Signor Pietro Turchi.

L' altro Altare di marmi adornato con Angioli scolpiti dal famoso Andrea Ferreri, contiene la Tela dipinta da Scarselino, che dipinse ancora l' altra nell' Altare dirimpetto con le Sante Caterina da Siena, e Santa Chiara, che adorano la SSma Vergine, a' lati della quale vi lavoró due Statue il Sig. Giuseppe Ferreri Figlio d' Andrea.

La soffitta nella Quadratura fu dipinta da Francesco Scala, e le Figure da Maurelio Scanavini, ambo Ferraresi.

Nella Chiesa interiore evvi un' Assunzione di Lorenzo Costa.

Nel Reffettorio molte Pitture del Monio, del Chenda, del Bononi, e dello Scarsellino; siccome in Oratorj altre di Cosmo Tura, detto Gosmè; di Camillo Ricci, Ferraresi ed altre Pitture, quali per non esser visibili a tutti, si tralasciano.

Espongono in Chiesa il Corpo di Santa Anastasia Vergine, e Martire estratta dal Cimiterio di Calisto l' Anno 1659. che di dodeci Anni fu martirizzata, e ne fanno la festa il di 12. Maggio.

Fiorirono in questo Convento la Ven. Suor Vrsina da Ferrara, che con undici Compagne fu chiamata a fondare quello di S. Lodovico nella Mirandola l' Anno 1479. e la Ven, Suor Lucida Novelli, con nove Compagne passata a riformare il Convento di Santa Maria della Riva in Forlí.

Era in questo Convento fino alli Anni recenti

recenti il Santo pio, e lodevolissimo costume di sepellire Monache in terra nel Cimiterio allo scoperto nel loro Chiostro dove giacciano, colle prime Sante Discepole di Santa Chiara, e B. Agnese sua Sorella, le suddette Principesse, e Religiose Estensi, come la Verde di Aldrovandino, Alda, ed Isotta di Meglio aduce Estensi, le quali imitando le antiche Beate Beatrici de' Monasteri di Monte Gemola sul Padovano, e S. Antonio in Ferrara, animosamente diedero un calcio al Mondo, ed alle sue vanità, per seguir Cristo loro diletto Sposo Crocefisso. Oggidì hanno tralasciato questo costume, per aver una loro Religiosa nella Chiesa interiore fatto fabbricare i sepolcri in terra, soggetti a gran sorgive.

Sú la Strada nel muro dell' ampia Clausura di questo Convento, vi é un Capitello di pietra, o mattoni con dentro una B. Vergine, ha ai lati le Immagini de' Santi Sebastiano, e Rocco dipinti da Sigismondo Scarsella.

S. FRANCESCO.

La Chiesa di S. Francesco é annessa ad un celebre Convento de' Minori Conventuali.

Vivente S. Francesco d' Assisi, che volò al Cielo li 4. d' Ottobre 1126. d' Anni 45. e giorni venti dopo la sua Conversione, i suoi Religiosi avevano luogo in questo sito, allora fuori delle Mura della Città, come si vede dal Testamento di Tonso de' Falzagaloni della

la Contrà di Santo Apollinare di Ferrara fatto l' Anno 1227. 11. Luglio, cioè nove mesi, e giorni sedeci dopo il di lui santo transito, in cui lascia - *Fratri Vadasio Cappam unam de Panno, et Fratribus Minoribus tres Cappas eiusdem Panni* del 1245. *octavo exeunte Novembris* Giacomo Torello, figlio del qm̃ Salinguerra da Ferrara essendo in Modena in Casa di Lanfranco de' Pij, donó al Convento de' frati Minori dimoranti in Ferrara, per la Chiesa, e luogo d' essi Frati il suo terreno così espresso - *terram illam totam, quæ est inter prædictum locum Fratrum, et turrim Communis, quæ est super foveam Civitatis scilicet a Cruce Santæ Mariæ de Vado usque ad primam turrim,, eundo super terralium Civitatis, et est in longitudine tantum, ut tenet locus Fratrum.*

San Francesco fu Santificato da Papa Gregorio IX. li 16 Luglio 1228. un' Anno, nove mesi, e quindici giorni dopo il suo felice passaggio = ebbe Chiesa in Ferrara a Dio dedicata sotto il di lui Titolo nel vicino stradello, già detto de' Coramari, nel recinto del Convento, vedendosi verso Tramontana la Facciata dell' antica prima Chiesa con due finestre di terzo acuto turate, come si vede per Decreto del Pubblico di detta Città del 1264. negl' antichi Statuti - *Quod Ecclesia Fratrum Minorum debeat ampliari*, e questa era - *Ecclesia Sancti Francisci, in qua morantur Fratres Minores.* In questa prima Chiesa furono sentiti gli Angioli a cantare con i Religiosi in Coro le divi-

divine lodi; e nell' Orto del Convento, allora chiuso da profonda Fossa non puote entrare il Demonio, che aveva in sembiante d' Angiolo di luce per l' avanti tentato un Giovine Professo d' andar all' Eremo contro il voto dell' ubbidienza, promettendogli aiuto in passare la notte seguente, il che non gli riuscí adempire, come gli manifestò per divino volere, avendo i Religiosi divotamente detta l' Orazione a Compieta - *visita quæsumus Domine, habitationem istam*; e se ció avesse egli tentato sarebbe restato affogato in quel profondo, tanto narrano Bartolommeo da Pisa Autore delle Confraternità, e Pietro Rodolfi Tussignani Vescovo di Sinigaglia, presso Marc'. Antonio Guarini L. 4, pag. 231. Fu questa Chiesa rifabbricata ed ingrandita del 1344. dalla Famiglia Fontana, ampliata con le sontuose Cappelle fatte erigere dal Marchese Alberto d' Este alla Beata Vergine, e San Giacopo l' Anno 1393. essendone l' Architetto Bertolino Ploto da Novara, che ancor esso fabbricò altra Cappella, siccome Alberto Bonacossa l' Anno 1435. dotandola sotto il Titolo dèll' Assunzione di Maria Vergine, vicino al Pulpito, la quale alle di lui suppliche fu li 15. Agosto dal Beato Giovanni Vescovo di Ferrara consegrata.

Sontuoso è il suo disegno, creduto di Gio. Battista Benvenuti, benche altri dicono di Michel Angiolo Buonarota, il che non é probabile, perche essendo nato in Firenze l' Anno 1374. e di 14. Anni si dasse al disegno, sotto Domenico Grilandaio, campò

po Anni 90; e venne a morte li 1L. Febrajo 1564. ed essendo state gettate le fondamenta di questa gran Basilica l' Anno 1595; non è probabile, che fosse suo questo disegno. In un Calendario manoscritto del Convento in pergamena si ha la seguente memoria. *Anno Salutis Mundi Millesimo quadrigentesimo nonagesimo quinto, luce quidem Augusti tertia, præsidente Dei Ecclesiæ Alexandro Sexto Pontifice Maximo, Minorum Ordinem viriliter gubernante Francisco Sansone iam Annis XXI. in Generalitatis sublimitate huic verò Almæ, Magnificæqnæ Civitatis imperante non tam humaniter quam legiptime Divo Hercule Duce Secundo, iacta sunt fundamenta huius novæ Sancti Francisci Ecclesiæ: quo etiam Anni principio Carolus Francorum Rex Regnum occupavit, et adeptus est Neapolitanum, annuentibus præpotentibus quibusdam Italiæ.* Questa alzata con sode Colonne di Marmo d' ordine Ionico in piú pezzi per la smisurata grossezza, ed altezza in tre gran Navi, con Nave a Croce, essendo le Navate inferiori da varj Cadini di Mattoni a Volta composte, le Arcate delle Cappelle e Cornici di Mattoni stampati vagamente abbellite, vi applicó il detto Duca Ercole la decima parte di tutte le Condanne del Fisco di Ferrara, Modena, e Reggio. Dopo varie scosse di Terremoto, venne ristorata intieramente dal Padre Maestro Agostino Righino Ferrarese, Teologo, e Confessore del Duca Alfonso II. aggiungendovi il Coro, ed ornando la Tribuna il Cardinal Bonifazio Bevilacqua; fù abbellita di Fogliami tra la Cor-

 nice,

nice , ed Architrave a chiaro , e ſcuro con Puttini , che abbelliſcono intorno la Chieſa, in attitudini diverſe numerati per cento quarantaotto , lumeggiati d' oro, con mezze Figure di Santi fra gli Archi ; e gli quattro Santi Evangeliſti negli angoli della Vela , dipinta a Cupola nel mezzo della Chieſa, furono coloriti da Girolamo Carpi Ferrareſe , eccettuate alcune mezze figure de' Santi per l' ingiurie de' tempi cadute , le quali furono rimeſſe da Giovanni Battiſta Cozza, come ben ſi conoſce.

Il Coro sì nell' Architettura , che nella Volta a figure fu dipinto da Franceſco Ferrari Ferrareſe :

Le tre Pale nel detto , o ſian gran Tele con la Depoſizione di Criſto della Croce, la Reſurrezione, ed Aſcenſione ſua, ſono del pennello di Domenico Monio ; li tre Santi in mezze Figure di ſotto le dipinſe Niccoló Roſelli.

Li due laterali nel Preſbiterio con la Purificazione della Beata Vergine , e Diſputa fra i Dottori, che alcuni dicono di Giulio, altri d' Antonio Bonfanti, detto il Torricella Bologneſe della Scuola del Guercino ; di ſotto vi ſono ſei Cenotafi d' Vomini illuſtri della Famiglia Bevilacqua con i loro Ritratti, de' quali molti di Scarſellino , e quello del Carflinal Bevilacqua è copia del Signor Giuſeppe Ghedini , oltre le Figurine, ed Angioli , Opere d' Andrea Ferreri .

Nella Cappella a deſtra la Statua di Stucco dell' Immacolata Concezione è lavoro del Sig-

Signor Angiolo Pio Bologneſe, il Sig. Pietro Turchi Ferrareſe vi fece li due Angioli, e li due Profeti in legno.

La Cappella, che ſegue colla copia dell' Annunziata di Firenze in galante ornato di Marmo, è della Famiglia Rondinelli.

L' altra, contigua ha la Tela dipinta dell' Immagine del Beato Andrea Conti, dal Padre Giuſeppe Alemani di queſt' Ordine.

Sotto l' Organo l' Altare con il bel S. Girolamo, della Famiglia Novari, fu dipinto da Tomaſo Lauretti detto il Siciliano, o Panormitano, ed un San Franceſco di ſotto nell' Ornato creduto del Garofolo.

Paſſata la Porta, che va in Convento vedeſi l' Altate dell' Aſſunzione della Beata Vergine, qual è copia dipinta da Scarſelino dall' Originale del Carpi portato a Roma.

Appeſa al muro vicino vedeſi la Tavola con San Franceſco, e varj Santi di Gabriele Capellini, detto il Calzolaio.

La Tavola, che ſegue appeſa al Muro coll' Aſcenſione del Redentore venne falſamente creduta di Galizio Fedi, ma da' Libri del Convento trovaſi veramente, che fu dipinta da Niccolò Roſelli.

La Cantorìa ſuperiore, ha le ſue Porte dell' Organo dipinte coll' Annunciazione della Beata Vergine, e San Franceſco nella parte interna, e' dell' Ortolano, e l' Angelo nell' altra con San Antonio di

Padova nel roverſio é di Giacomo Griego; nel Parapetto il Davide, e la mezza Figura di San Franceſco con Sant' Antonio, ſono del Garofolo; gli altri Santi del Bononi.

Nella Nave vicina, la prima Cappella già dell' antica Famiglia Montachieſi, ha una Tauola su l' Altare colla Sepoltura del Redentore, creduta di Arrigo Clochero Fiammingo, da altri stimata di Ambrogio Fighini Milaneſe Scolare di Gio. Paolo Lomazzi, ed a' lati evvi un S. Giovanni Evangeliſta della Scuola de Doſſi, ed un San Luca, copia del Pordenone fatta da Giuſeppe Cremoneſi.

Nella ſeguente Cappella la Tela colla Beata Vergine, Santa Eliſabetta Regina d' Ungheria, e Beata Solomea fu dipinta da Gio. Braccioli; appeſi a' muri l' Annunziazione di Maria Vergine è di Franceſco Naſelli, e l' Incoronazione dello Scarſellino.

La Cappella, che ſegue, su l' Altare la Sacra Famiglia è dell' Ortolano; il Padre Eterno nella ſommità, del Garofolo, a' muri laterali lo Spoſalizio della B. Vergine di Leonello Bononi, la Sacra Famiglia con San Giovanni della Scuola del Naſelli, benche ſtimata di Giovanni Vengembes Fiammingo.

Segue l' altra, in cui la Pittura su l' Altare della Beata Vergine, San Giovanni Battiſta, San Sebaſtiano, e S. Bonaventura è del Baſtarolo, il cui nome era Giuſeppe Mazzoli, come altrove ſi è ſcrit-

to,

to , il Salvatore nella Cimazio è di Carlo Bononi, ai lati appesi a' muri San Francesco d' Assisi Predicante viene stimato del Bambini , e da altri del Monio. La Cena del Signore fú colorita da Dionigio Calvart Fiammingo , altri vogliano da Giovanni Vengembes.

La Cappella Riminaldi ha la bella Tavola di Benvenuto da Garofolo colla Beata Vergine , e Bambino giacenti , e San Giuseppe , che dorme. Da un lato nel muro in un' antico Ripostiglio vi ha rinovato il Santo Presepio in Figure di basso rilievo il Signor Pietro Turchi , in luogo d' altre Figure di poco prezzo .

Siegue la Cappella Bonacossi con antica Immagine di Maria Vergne all' uso Greco, detta di S. Luca.

Nel parapetto dell' Altare vi è l' Immagine del B. Giovanni da Tossignano creduta del Garofolo.

Tra le Colonne della Navata vi è quivi il bel Pulpito di varj Marmi fatto dalla Famiglia Codegori l' Anno 1623.

Il San Bruno dietro al medesimo è della Scuola del Bononi.

La Cappella Trotti , che siegue , ha su l' Altare la bella Tavola di Benvenuto da Garofolo , colla SSma Vergine maestosamente sedente col Bambino in piedi sopra di un Marmo , e nel piano li Santi Giovanni Battista , e San Bonaventura , o sia S. Girolamo vestito da Cardinale , nè laterali le due antiche Tavole con San Fiorentino, e

Sant' Antonino Martiri, l' altro con San Bernardino, sono Opere di Cosmo Tura, detto Cosmè, contemporaneo di questo Santo.

L' ultima Cappella degli Argenti tiene un Altar di Marmo con sopra l' Immagine di quasi tutto rilievo del Redentore, che fa Orazione nell' Orto, creduta di Girolamo Lombardi, il Paese col Padre Eterno è pittura del Garofolo, siccome i due Ritratti degli Argenti, che sono sul Muro, a' lati dell' Ornato, li quali genuflessi si fecero ivi dipingere, col far colorire dallo stesso famoso Pittore la Presa del Signore nell' Orto sul muro a sinistra dell' Altare a tutti colori, ed i due Profeti a chiaro, e scuro; facendovi il suo nome, nell' Anno 1524. Sopra la Cornice di quest' Ornato vi è un Sudario a Mosaico Opera di Luigi Anichini. La divozione poi a Sant' Margherita di Cortona ha fatto coprire la Statua con una di lei Immagine dipinta dal Bazola.

Le dipinture a quadratura tanto delle Navate, come della Facciata per di dentro sono del Signor Giuseppe Filippi Ferrarese.

Le due Statue di San Francesco, e Sant' Antonio nelle Nicchie à lati della Porta principale, sono d' Antonio Magni fatte per sua divozione, e Voto.

Dall' altra parte nella prima Cappella della seconda Nave a destra entrando v' é un Crocefisso di rilievo sopra l' Altare.

Siegue la Cappella della Famiglia Lombardini

dini colla Statua della Beata Vergine Addolorata, creduta della Scuola del Lombardi.

L' altra Cappella appresso ha sull' Altare la Tela dipinta dal Reverendo Signor D. Francesco Parolini con la Beata Vergine diversi Santi Francescani, e S. Carlo, ed un' altro Santo Vescovo.

La Cappella contigua tiene la maravigliosa Tavola della Stragge degl' Innocenti di stupore al Guercino, quando che la rimirava, e di sotto in tre comparti la Visita de' Santi Ré Magi, la Circoncisione, ed il Riposo in Egitto, con un Ovato superiore rappresentante la Fuga pure in Egitto, tutti dipinti dal famoso Garofolo; le due Statue d' Osea, e Geremia sono d' Andrea Ferreri.

La Cappella segvente ha su l' Altare un San Francesco di Paola di Domenico Monio, e di sotto in un Ovato Sant' Anna, San Giovachino con la Beata Vergine bambina, di Gio Battista Cozza; ne' muri laterali un San Francesco d' Assisi in Orazione del Monio sopra mentovato, un Sant' Antonio, che predica parimenti dello stesso.

Nella Cappella appresso di San Francesco, la di cui bella Statua di Terra cotta fatta fu per sua divozione da Lorenzo Gheri Cittadino Ferrarese, l' Ornato é del Sig. Giuseppe Facchinetti, appesi ai muri vi sono San Francesco dormiente con un Angiolo, che suona una Viola; nell' altro lo stesso Santo in estasi, o svenuto, Opere di Giuseppe Mazzoni Bolognese.

Nella Pilastrata tra questa e la Cappella seguente vedesi un Salvator di rilievo alla Colonna con due Manigoldi dipinti sul Muro, creduti del Garofolo.

Segue la Cappella di Santa Caterina Vegri, che riceve il Bambino dalla Beata V. di Gio. Battista Cozza, in un Ovato sotto vi è la sagra Famiglia di Sant' Anna dello stesso; l' Ornato dell' Altare è del Sig. Giuseppe Filippi.

La vicina Cappella di Sant' Antonio di Padova ha sul muro un Immagine colorita, e trasportata forse dalla Chiesa vecchia simile all' Originale, esistente in Padova, vi è chi la giudica dipinta dal B. Donato Brasavola Ferrarese di questo Ordine. Sonovi due Tele a' lati dei due miracoli del Santo, uno rappresenta il Cuor del Avaro trovato nello scrigno, di Carlo Bononi, l' altro della Mula Genuflessa avanti del Santissimo Sacramento, del Fiammingo.

Volgendosi alla Nave Croce, trovasi l' onorevole Cenetafio di Marmi bianchi, e neri con Statue, ed inscrizioni ideate dal Co; D. Emanuel Tesauro in onore del Marchese Ghiron Villa, avendo peró nell' Architettura gli Operari cambiata la proporzione.

Segue appesa al muro una Tavola colla Visitazione della SSma Vergine a Santa Elisabetta, di Domenico Panetti.

Il primo Altare a lato la Porta della Chiesa ha una Tavola della Beata Vergine in alto con molti Santi, e Sante in piedi ed un

un Ritratto, con Dio Padre nella sommità, credute di Camillo Filippi.

La Tela dell' Altare poco distante con Santi Domenicani, e due Ritratti a piedi, d' Vomo, e Donna, viene creduta dello stesso Filippi, essendovi sotto l' Anno 1583., ma le due lettere N. P., saranno iniziali di chi la fece fare. La Facciata interiore da questa parte é stata colorita tanto intorno la Porta, che gli Altari, dal fu Giuseppe Filippi; il Sig. Giuseppe Ghedini vi dipinse negli Ovati le due Virtú Pazienza, ed Umiltà.

Entrati nella Cappella, che segue della Famiglia Romei, su l' Altare Ippolito Scarsellino vi dipinse il Riposo della Sagra Famiglia, che fugge in Egitto.

Nella Cappella seguente la Tela di San Giuseppe da Copertino col di lui ratto verso la Croce venne dipinto da Giuseppe Mazzoni Bolognese, e nè laterali della stessa Cappella altre meraviglie dello stesso Santo, dal Sig. Girolamo Gregori Ferrarese.

Nella Cappella coll' Altare, su cui in prezioso Ciborio di Pietre pellegrine con Ornati dorati si custodisce il SSmo Sacramento, donato a questa Chiesa dal Card. Bonifazio Bevilacqua, vedesi la bella Tavola di Benvenuto Tisio con la Ressurrezione di Lazaro, e due Pitture sotto le finestre, con l' Orazione nell' Orto, e Discesa al Limbo dello stesso famoso Pittore, questa fu posta in rame dal nostro Andrea Bulzoni cambiando nell' Angiolo colla Croce dietro al Salva-

Salvatore colla Figura del buon Ladro. Qual venne antepoſta nell' erudito Poema del Limbo del Sig. Gio. Girolamo Agnelli noſtro Concittadino, e Poeta celebre.

In queſta Cappella dell' antica Caſa Vicenzi ſolevanſi appendere quattro gran Tappeti ad uſo degli Arazzi di Fiandra, fatti in Ferrara certamente ſu i Cartoni dei Doſſi, o del Pordenone, ne' quali a colori rappreſentaſi la Vita, e Morte del Santo loro Patriarca Franceſco, colla marca ſotto del P. Maeſtro Agoſtino Righini gran Benefattore di queſta Chieſa, e Convento.

Nella Sagreſtia vedonſi le due gran Tele di Domenico Monio, che gia erano nella prima Cappella in Chieſa, nelle quali dipinſe la Preſentazione, e l' Annunziazione della B. Vergine, ed in proſpetto, dello ſteſſo Autore un Padre Eterno col Salvator morto, ed Angioli, con di ſotto S. Franceſco, e S. Bonaventura, nel di cui Volto ſi ſervì dell' Originale del ſud. P. M. Agoſtino Righini, da lui ritratto.

Altre Pitture del Bambini vi ſono, ſiccome nella Cappella dei Depoſiti di Caſa Villa, nel primo Chioſtro del Convento a' lati d' un Crocefiſſo ſopra l' Altare due antiche Immagini di San Franceſco, e Sant' Antonio con quell' Abito cenericio, che uſavaſi a que' tempi.

Nel Refettorio il Crocefiſſo del Pittor Ferrareſe Coſtanzo Cattanio, a' lati del quale Mosè, che fa ſcaturir l' acqua, e le Nozze di Cana, volute del Fiammingo.

Nel

Nel bel Noviziato fondato da Niccolò dall' Arpa, della Contrà di San Clemente, come dal suo Testamento rog. da Benedetto Silvestri Notaro l' Anno 1528. 9. Maggio, e perfezionato dal P. M. Carlo Antonio Schiatici Ferrarese, vedesi a piè della Scala la Statua della Vigilanza di terra cotta, e nel fondo del Dormitorio dei Novizj la Statua di San Giuseppe da Copertino d' Andrea Ferreri, il quale ancora scolpì in legno l' altra bella Statua di S. Francesco, che si porta in Processione.

Tra la Chiesa di San Francesco contiguo al Noviziato su la Strada anticamente detta di Belvedere, vi è un' Oratorio Offiziato dai Novizj, che ha un' Altar solo, domandasi Santa Maria della Salute, in cui è un' antica Immagine della Beata Vergine col Figlio Gesù di terra cotta, ed a lato le immagini di San Francesco, e Sant' Antonio dipinte da Sebastiano Filippi, detto Bastianino.

La Facciata di questa gran Chiesa, e suo recinto nelle Cornici, e Colonnate esteriori é tutta lavorata di mattoni cotti figurati con diverse immagini di Santi Francescani' ed è ammirabile, avendo l' industria degli Artefici supplito con la terra alla Scarsezza de' Marmi; e bensí il recinto di tutta la base di Marmi al di fuori in buona altezza fatta con le lapidi de' Sepolcri già nel primo Chiostro, non restandovi altro, che la gran Cassa dell' antica estinta Famiglia Turca vicino alla Porta, che verso la

Sagre-

Sagreſtia conduce, di Marmo dell' Iſola di Negroponte d' Eubea, ſcolpìta con gli Agnelli e Bandiera ſegnata di Croce , come dicemmo eſſervi nel gran Battiſtero della Metropolitana, Inſegna del noſtro Capitolo. Era queſta gran Caſſa nell' antico Cimiterio, e dicevaſi l' *Arca Canonicorum*, levatoſi queſta, quando fu fatto il gran Coro, e ſi fecero i Sepolcri in Chieſa, e data a queſta antica Famiglia. Le altre Caſſe, che erano intorno al Cimiterio, dove ora ſono le Colonelle incatenate, parte per eſſer rotte, e parte non più in uſo per la mancanza delle Famiglie, furono in queſto nobil uſo accomodate.

La Porta poi Maggiore di buoni Marmi adorna d' Architettura Compoſta, ſiccome quella a ſiniſtra uſcendo ſu cui vi é il Depoſito di Gheardo Saraceni famoſo I. C. Ferrareſe, morto l' Anno 1515. fatta da' ſuoi figlioli, e compita l' Anno 1557.

Nel ſecondo Chioſtro verſo il Refettorio vedonſi tre Lunette dipinte col principio della Naſcita, e Vita di S. Franceſco ſul muro dell' inſigne Pomarancio.

Conſervano queſti Religioſi due Corpi di Fanciulli Innocenti uccisi da Erode, in uno de' quelli ſi riconoſcono le ferite, eſſendo colla Pelle diſeccata, e li tengono alla venerazione. Hanno del Legno della Santa Croce, della Teſta di San Caliſto Papa, e Martire, e di Sant' Ippolito Martire, loro donate dal Cardinal Bevilacqua ſuddetto.

L' antica Sepoltura della Principeſca Fami-

glia

glia Eſtenſe, in cui furono ſepolti que' grandi Eroi dal Marcheſe Azzo IX. ſino ad Alberto III. con le loro Mogli, che diceváſi l' Arca Roſſa, voglion ſia quella nella Nave Croce in terra col contorno di Marmo Roſſo, attacco alla quale vi è altro ſimil Sepolcro con ſopra lo Scudo coll' Aquila ſcolpito, dove giace la Coſtanza Moglie del Malateſta del 1392., che come ſcrive Giacomo, da Marano fu ſepolta preſſo l' Arca Roſſa di Caſa d' Eſte. L' ultimo ſepolto in queſt' Arca Roſſa fu Niccolò di Leonello, detto Vèla, decapitato per aver voluto inuadere lo Stato al Duca Ercole I. legitimo Signore l' Anno 1476.

Si ha per tradizione, che la fineſtra murata nel recinto del Convento su la Via, che va in Giovecca, foſſe della Stanza, dove albergó Sant' Antonio da Liſbona, detto di Padova, allor che nella ſtrada detta Zemola, fece parlare l' Infante per convincere il proprio Genitore, che giudicava contro l' onore della Conſorte Madre, Miracolo a baſſi rilievi ſcolpitó intorno l' Arca nella Cappella del Santo in Padova per il famoſo Antonio Lombardi della Scuola, e Caſato d' Alfonſo, e dipinto in Sant' Maria del Vado da Girolamo Carpi nella Cappella Obizzi.

Quivi dimorò ancora San Bernardino da Siena, che fu eletto Veſcovo di Ferrara, ma umilmente rifiutandolo colla fuga dalla Città, vi laſciò la divozione del SSm̃o Nome di Gesù, avendo predicato contro la vanità delle Donne, ed in ſpecie contro l' uſo

delle

delle vesti con coda; per lo che furono proibite con Editti rigorosi del Marchese Leonello con penale alle Donne, e Sartori.

Altri Religiosi di Santa Vita fiorirono in questo Convento, le immagini de' quali si vedono con altri Santi della Religione dipinti da' Scolari del Carpi coi raggi intorno la faccia, sì negl' Archi, che ne' fianchi delle Cupole delle Navi inferiori; fra quelli del secondo Cadino, o Cupoletta entrando a destra avanti la Cappella della Beata Vergine Addolorata, vedesi il B. Masseo, che fu Figlio d' Andrea de' Natali Ferrarese con le lettere sotto.

BEATUS MASEUS.

Al settimo Cadino, avanti la Cappella di Santa Caterina Vegri, il Beato Angelo d' Argenta, nel mezzo Beato Angelo d' Argenta.

Al primo Cadino a sinistra in un Angolo il B. Antonio Bonfadini da Ferrara, che morì nel ritorno da' Luoghi Santi di Gerusalemme in Cottignola, fu sepolto nella Parrocchiale di questa Terra, visse circa il 1280; avendo ottenuto li Min. Osservanti poco distanti d' essa Terra, Chiesa, e Convento, ottennero ancora, come di Santo Francescano il di lui Corpo, che si venera in Pelle, ed Ossa sopra un Altare ivi trasportato l' Anno 1482; Gl' Istorici confondano il tempo della sua morte con quello del suo trasporto: sotto si legge.

BEATUS ANTONIUS

BONFADINI:

Dipinto ivi pure nell' altro angolo vedesi il Beato Giacomo Ungarelli oriundo da San Niccoló, già accennato, come dicemmo, e Fondatore in Ferrara del Monte di Pietà a pro de' poverelli.

BEATUS JACOBUS

UNGARELLI.

Al terzo Cadino avanti la Cappella della Beata Vergine delle Grazie in un angolo il Ritratto del B. Lorenzo da Bagnacauallo sotto si legge.

BEATUS L'AURENTIUS DE

BAGNACAVALLO.

Al settimo Cadino in un angolo il Beato Steffano da Cottignola , di cui il Padre M. Bonoli nella sua Storia di quella Terra non fa menzione , e vi stà scritto-

BEATUS STEFANUS DE

COTTIGNOLA.

All' ottavo, ed ultimo Cadino in un' angolo

golo il Beato Angelo da Ferrara, che morì l' Anno 1272. e nel Calendario antico manoscritto in pergamena di questo Convento a C. 30. nel giorno 6. Aprile leggesi - *Aprilis die sexta Millesimo ducentesimo Septuagesimo secundo obijt Beatus Angelns de Ferraria, vitá, et signis clarus*, e sotto vi stà scritto all' Immagine.

BEATUS ANGELUS DE FERRARIA.

Oltre de' suddetti si credono quivi sepolti altri Santi dell' Ordine, benche in luogo ignoto, e per lo più in Cimiterio, come costumavasi anticamente; cioè il Beato Biaggio da Cento, che fiorì nel 1290.

Il Beato Azzo Estense Terziario, Figlio del Vescovo Aldobrandino del 1380. Fiorirono in Santità il Beato Bonavita da Lugo, che morí del 1375. Terziario, e venne sepolto nella Chiesa de' Conventuali di quella Terra ed il Beato Donato Brasavola da Ferrara Teologo, e Predicatore, morto nel Convento di Castel Fiorentino in Toscana l' Anno 1353; dove ha pubblico culto, benche s' ignori il luoco del Sepolcro.

Il Beato Mariano de' Biondi da Lugo del Terz' Ordine ammogliato, che morta la Consorte nel Convento dell' Alvernia, professò i tre voti, dove visse fino al 1495. morendo d' Anni 80. in gran concetto, ivi sepolto.

Beato

Beato Marco da Ferrara sepolto nel Convento di Sant' Onofrio di Vastaimone l' Anno 1500. I Vescovi morti, che sono sepolti in questa Basilica, sono F. Guadagnino de' Maroli Ferrarese Vescovo di Ceruia di quest' Ordine 1364. Scipione Manenti Vescovo di Modena 1446.

Ercole Tombesi Benedettino Vescovo di Ravello 1570. Gillino Gillini Vescovo di Comacchio 1559. tutti Ferraresi, Franzino Michelli Vescovo di Casale 1352. ultimamente il Celebre I. C. Ercole Graziadei ed i famosi Poeti ed Oratori Grazio Brazioli Causidico Dott. e Ferrante Borsetti Segretario del nostro Pubblico, ed Autore della Storia dello Studio.

Vi giace ancora Alessandro Balbi Ferrarese famoso Architetto, che disegnò la Chiesa della Madonna di Reggio de' Serviti in quella Città, ed il celebre Incisore Enea Vico da Parma.

Nel tempo, che si fece l' Addizione Erculea, essendo vicino a questo Convento il Muro della Città nel principio di Dicembre dell' Anno 1494. fu aperto, e fattavi una Porta con Ponte su la Fossa, e postovi per primo Capitano Pietro Carion da Ferrara; E questi Religiosi dopo la Devoluzione dello Stato avendo ottenuto in dono le pietre del gran Palazzo di Belvedere col disegno di Gio. Battista Aliotti, detto l' Argenta, alzarono l' eminente, e grossa Torre per le Campane, in cui andarono in opera pietre cotte 212757. importando il lavoro del Maestro Francesco Duoso Muratore lire 12237. a ragione di Scudi. 5. 15. il Migliaro, come si vede

 dal

dal conto sotto li 30. Aprile 1609. al Lib. 2 c. 350; quest' Opera fatta in quattro Anni, ebbe esito infelice, poiche inclinandosi verso la Sagrestia, convenne scaricarla, ed abbassarla più di un terzo, e tagliar il muro per le finestre delle Campane, come si vede.

ORATORIO DELLA CONCEZIONE
DETTO LA SCALA.

Appresso al suddetto Tempio v' ha l' Oratorio dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine della Scala, Confraternità Secolare retta in Spirituale da' PP. Min. Conventuali, e soggetta all' Eminentissimo Arcivescovo; fin da quando S. Bonaventura instituì le prime Confraternite, dette del Confalone, sotto l' Invocazione della SSma Vergine, si vede, che questa era in essere fin dell' Anno 1281. avendo Oratorio vicino all' antica prima Chiesa di San Francesco, qual Oratorio nel terzo ampio edificio demolito dal Duca Ercole I. per far la gran Basilica, che si vede, ottenne da' PP. Conventuali luogo sopra il loro Refettorio l' Anno 1489. dove in magnifica Sala i Confratelli fecero il loro Oratorio, a cui si ascendeva, e perciò detta la Confraternità della Scala, quando prima dicevasi di S. Maria appresso S. Francesco. Questa Scala fu gli Anni scorsi 1754. rimodernata con gradini di Marmo, e balaustrate con

sopra

ſopra alcuni Angioli ſcolpiti dal Sig. Pietro Turchi, che lavorò anche li Stucchi, dipingendo la ſoffitta, e ſopra i muri il Signor Giuſeppe Ghedini le Figure, ed il Signor Giuſeppe Facchinetti l' Architettura.

Sopra la Porta di Marmo eſteriore vi é la Statua dell' Immacolata Vergine di tenero Marmo di Vicenza, ſcolpita da Andrea Ferreri; per rigoroſo ghiaccio gl' Anni ſcorſi eſſendole cadute le mani, queſte le furono rimeſſe da chi non aveva il virtuoſo Scalpello del primo Artefice.

La Pala dell' Altar Maggiore con la SSm̃a Vergine in trono, e li Santi Giovanni, e Vito, ed altro armato è di Franceſco Francia Bologneſe, che dipinſe ancora nell' Ornato le altre Figure; e le due Immagini in ſcoltura di San Franceſco, e San Bonaventura ſono di Ceſare Cromeri del 1600. fatte di terra cotta.

1. La Tela colla Natività della Santiſſima Vergine con la Sibilla per di ſopra, è di Domenico Monio.

2. La ſeguente con la Preſentazione al Tempio, e la Sibilla di ſopra è di Giulio Cromeri.

3. La SSm̃a Annunziata con la Sibilla ſopra, che fu poſta in rame, e molte volte ricopiata, dipinta da Ippolito Scarſelli, detto Scarſellino.

4. La Pala dell' Altare con la Viſitazione di Maria Santiſſima, e Santa Eliſabetta è Opera di Franceſco Naſelli; la Sibilla di ſopra di Carlo Bononi.

La Tela appresso colla Natività del Signore, e la Sibilla, superiormente collocata si riconosce per Opera di Carlo Bononi suddetto.

6. Siccome è Opera di Lodovico Caracci Bolognese, la Tela, che segue colla Circoncisione del Signore, di cui è ancora la Sibilla nel fregio Superiore.

7. L' Adorazione de' Magi, lavoro grandioso dello Scarsellino, di cui non se ne poteva dar pace il Guercino in confronto di quella del Caracci, la Sibilla superiore è pure dello stesso Scarsellino;

8. Passata la finestra vedesi la Tela in cui Giulio Cromeri Ferrarese, detto Cromer, dipinse la Purificazione di Maria Santissima con la Sibilla, che di sopra collocata alla Porta rimirasi.

9. Il Ritorno, e Riposo della Sacra Famiglia dall' Egitto; con la Sibilla da Francesco Naselli venne dipinta.

10. La Disputa nel Tempio del Redentore fra i Rabbini, d' Anni dodeci con la Sibilla compagna è parto di Carlo Bononi.

11. Siegue la Pala su l' Altare, in cui l' Apparizione di Cristo Resuscitato alla Sm̃a Madre, fatta é da Camillo Ricci Ferrarese. La Sibilla superiore si crede di Scuola Veneziana; benchè altri dicano del Croma.

12. La Tela colla Venuta dello Spirito Santo, ivi a lato dipinta con la Sibilla, si riconosce di mano dello Scarsellino.

13. Il Transito della SSm̃a Vergine con la Sibilla sopra postavi è del Cromer.

14. La Tela coll' Assunzione di M. V.

asse-

assieme colla Sibilla, la dipinse il Monio.

Nella Sagrestia la Venuta dello Spirito Santo la fece Leonardo Brescia Ferrarese.

L' Adorazione poi de' Magi è di un tal Leo, antico Pittore, della Scuola di Niccolò Roselli.

Il S. Lodovico Re di Francia, e S. Antonio di Padova in due Quadretti dipinti in Sagrestia sono della Scuola di Raffael Vanni Senese.

Vi sono tre Palij d' Altare d' intaglj dorati, con Pitture la più celebre é di Carlo Bononi; gli altri due sono di Carlo Borsatti.

Nello scender la Scala, a mezzo la Resurrezione del Signore con l' Anime de' Santi Padri liberati dal Limbo, è Operazione non compita di Federico Zuccari da Urbino.

L' Ovato sopra la Porta di dentro colla Beata Vergine immacolatamente Concetta fra un Coro d' Angioli lo fece Giacomo Parolini Ferrarese.

Il suddetto Oratorio è arricchito di Sante Reliquie, che disposte sono nel contorno d' esso, sotto le già descritte Sacre Storie, ben custodite; Siccome di copiose sacre supellettili, ed Argenti per gli Altari, essendo una delle più conspicue Confraternite della Città, la quale però non veste verun abito, o sacco; ma eseguisce copiosi Lasciti Dotali, e di Vestiti, come ancora di Alberghi a povere Vedove, e Donne abbandonate, avendo quantità di Case, per la Città da distribuire a loro per carità. Questi Confratelli recitano ne' giorni

festivi l' Offizio della Vergine SSma.

S. SEBASTIANO.

Contiguo vedasi l' Oratorio, e Confraternita di San Sebastiano Martire sopra il Cimiterio, o sia Sacrato già detto di S. Francesco, a cui si saliva, e scendeva per due Scale al di fuori.

Questi Confratelli neppur essi vestano Cappa, nè altro abito, ma ufficiano il medesimo sotto la direzzione de' PP. Minori Conventuali, e soggetti all' Emo Arcivescovo, instituita l' Anno 1435.

Egli è stato abbellito coll' alzamento della soffitta gli Anni scorsi, e reso più cospicuo colla Gloria, e Martirio del Santo, dipinti dal Sig. Giuseppe Ghedini Ferrarese; e le belle Quadrature dal Signor Giuseppe Facchinetti.

Le Tele delli due Altari di San Giorgio e San Maurelio, già dipinti da Cesare Mezzogori Comacchiese, oggidì sono state cambiate con altre Tele colorate del loro Martirio dal Sig. Francesco Pellegrini Ferrarese

All' Altar Maggiore eravi la bella Immagine di S. Sebastiano animata di colori da Carlo Bononi a spese di un Fratello per nome Simone Cicalla, intorno ad esso le altre Pitture della Beata Vergine, sono Copie del Signor Giuseppe Travagli, cioé S. Francesco; San Bernardino di Costanzo Cattani Ferraresi.

1. Delle Tele della Vita del Santo intorno all'

all' Oratorio, diremo che la prima, dove l' Imperatore dà l' Insegne al Santo di suo Capitano, è Opera che alcuni vogliono di Gio. Battista Vanni, altri di Vincenzo Pisanelli Milanese, nato in Bologna, della Scuola di Dionisio Calvart Fiammingo.

2. Quadro, quando il Santo conforta nella Fede i Santi Confessori Marco, e Marcellino, che furono poi martirizzati, é dello stesso Pisanelli.

3. Il Santo condotto avanti l' Imperatore, del Mezzogorio,

4. Il medesimo saettato, d' Orazio Mornasi Pittor Ferrarese.

5. Quando vien medicato dalle piaghe delle saette dalla Matrona, pure del Mezzogorio.

6. Quando vien medicato dal Cirurgo delle ferite, è di Francesco Cattanio Pittor Ferrarese.

7. Quando risanato, di nuovo imprigionato, è dipinto dal Mornasi.

8 Allorché sotto le battiture rende lo spirito a Dio é di Cesare Croma, o Cromer.

9 L' Apparizione dopo la di lui morte alla Matrona sua benefattrice, manifestandole dove era il suo Corpo.

10. Quando a di lei istanza viene estratto dalla Fogna, e sepolto onorificamente, si riconosce per Opera del Mezzogorio.

In fondo all' Oratorio la Santissima Annunziata è dello stesso Mezzogorio; fuori delle Scale l' Ovato sul Muro ornato della mezza Figura del Santo è di Francesco Ferrari.

Sotto le Scale evvi un Capitello con un' antica Immagine della Beata Vergine, e Santi diversi.

CAPITELLO NELLA VIA DI BELVEDERE.

Fuori di San Francesco nella Strada chiamata Belvedere, si trova attacco al muro di detta gran Chiesa un Capitello fatto con Architettura, mezzo Dorica a spese dell' Maestro Agostino Righini di quest' Ordine Confessore ed Elemosiniere del Duca Alfonso II. ad un Immagine nel sito, dove la notte delli 6. Giugno in Martedì 1508, come scrive Paolo Zerbinati fu trovato ucciso con ventidue ferite, e le Canne della Colla tagliate il famoso Poeta Ercole, Figlio di Tito Strozza Giudice de' XII. Savj di Ferrara, Marito della Barbara Torelli, Vedova d' Ercole Bentivoglio, da un Anno prima da lui sposata, e la quale da quindeci giorni circa gli aveva partorito una fanciulla; successe ciò mentre andava alle sue Case ivi vicine attacco al Palazzo già edificato dal Duca Ercole I. per Abitazione di D. Ippolito suo Figlio, fatto Arcivescovo di Milano l' Anno 1497 ed in cui vedevansi a' nostri tempi nelle Soffitte antiche dipinte le di lui Arme, colle lettere HIP. EST. ARCHIEP.

Creato poi Cardinale, e rifugiatasi in Ferrara la Zia Regina Isabella de' Balzi Vedo-

Vedova del Re Federico, ultimo degli Aragonesi, che regnarono nelle due Sicilie, insieme con due Figlie, ed un Figlio per nome Cesare, morto del 1520. mantenuti dalla carità del detto Cardinale, Ippolito II. poi dal di lui Nipote Arcivescovo di Milano, come ancora di Capua, colle rendite della sua Chiesa, allo scrivere del Muratori quale continuò a lasciare sempre fin, che visse a quest' infelice Regina il di lei sostentamento, che quivi morì l' Anno 1533. 22. Maggio, sepolta nella Chiesa interiore delle Monache Domenicane di Santa Caterina Martire. Questo Palazzo, poi passato in diversi, finalmente venduto da' Creditori del Monte Gualenghi al Marchese Sigismondo Gavassini, che lo riedificó nella forma presente, nulla alterando le antiche loggie, e colonnati del Cortile.

Segue il Palazzo già della Famiglia Strozzi da loro in persona del Con. Lorenzo, Figlio di Nanne acquistato dal Cavalier Baldassare Paganelli da Trevigi, Cittadino di Ferrara abitante nella Contràda di S. Salvatore, come dal rogito de' Notari Giovanni da Loiano, e Girolamo Gillino Ferrarese nel 1466. 18. Gennaro; cosí espresso, *Otto parti di una Casa merlata, murata, solarata cum Curtilibus, Lodiis Puteo, Cisterna, Salis, et Broilo, seu Horto posita Ferrariæ in Contracta Sancti Salvatoris iuxta uno capite Viam pubblicam, alio Teraleum, seu Murum Civitatis Ferrariæ via mediante, Dnūm Michaelem de la Savonarola causam habente ab hæredibus q. Raynaldi Boveri, et alio latere ma-*

gnificos

gnificos Fratres de Strozijs qui causam habernnt pro tegete, et terreno a D. V. una cum terreno a stabulo pro viginti quinque equorum ex opposito dicti Broili, seu Orti dictæ domus tendentem versus Furmignanam, seu quandam ibidem Turrim.

CASA DE' SIGNORI DELLA MISSIONE.

Introdotti poi in Ferrara li Signori della Missione, Congregazione di Preti instituita da San Vincenzo de' Paoli in Francia, che ebbero ricetto prima nella Casa oggidì del Sig. Carlo Ruggieri, gia comprata dall' Abbate Giulio Vaccà Nobile Genovese, nella Contrada de' Bastardini, e colla protezione del Card. Renato Imperiali Legato, e Delegato sopra la Chiesa di Ferrara, vedova del suo Pastore l' Anno 1694. ed aiutati col pingue Legato de' Poderi in scortichino, fatto dalla Marchesa Camilla Bevilacqua Moglie del Marchese Ghiron Francesco Villa, siccome del Canonico Teologo Andrea Bertoni, che loro lasciò il luogo della Fantolina nel Campo del Pero, sotto San Giorgio, per fare le Domeniche nel suo Oratorio la Dottrina Cristiana ai Figli de' Rustici, ed altri vicini Borgheggiani, medianti li RR. Gio. Battista Vaccà, e Gio. Battista Lega Genovesi, acquistarono la sopramentovata Casa Strozzi, in cui col disegno di Mastro Vincenzo Santini, e l' esecuzione de' suoi Figli Angelo, e Francesco, vi fondarono commoda

moda Casa di ritiro per dar qui gli Esercizj Spirituali agli Ordinandi, a Parrocchi, ed a quelli, che ci vogliono andare, massime ne' tempi della Settimana Santa. Vi è un' Oratorio terreno dedicato a San Giuseppe, in cui si sepelliscono questi Religiosi, il primo de' quali fu il suddetto Reverendo Giovanni Battista Vaccà, che con commodo Lascito instituì gli Annui Esercizj per i Parrocchi della Diocesi *gratis:* hanno essi ancor acquistato il vicino Casamento, che fu del Marchese Bozza.

Appresso alla qual Fabbrica ergersi il Palazzo Mirogli, già di Gio. Pellegrino degli Arduini, che col Fratello Giovanni incolpati d' aver pubblicamente sparlato in Venezia del Duca Borso loro Benefattore, e confiscate ad essi la Casa, ed Effetti, andati a piè del Principe, da questa Casa con la sua Centura al Collo, chiedendogli perdono benignamente l' ottennero, siccome la restituzione di tutto il confiscato. Fu questa Fabbrica dal Conte Guglielmo Mirogli ristaurata col disegno di Carlo Pasetti Cittadino Ferrarese, col di cui ritrovamento fatta una Scena, e Teatro dal Marchese Federico Mirogli all' ingresso, che fecero in una stanza gli Arciduchi Ferdinando Carlo, Sigismondo, e Francesco d' Austria, coll' Arciduchessa Anna di Toscana, si fece in un tratto profondare il Muro divisorio, restando aperto il Teatro, in cui da' migliori Musici improvisamente fu cantato un Dramma composto dal Dottor Francesco Berni, intitolato lo Sforzo, o gli Sforzi del

Desi-

Desiderio, l' Anno 1651.; del che ebbero tanto piacere, per la Composizione, come per le superbe Machine in piccolo, che portatane la fama in Germania l' Imperatore Leopoldo, fece chiamare a Vienna il Pasetti, dove fabbricó il superbo Teatro, in cui dipinse le Scene Francesco Ferrari, ed il Dottor Berni colla sua posterità dall' Imperatore, fu decorato del Titolo di Conte con sontuosi regali.

In esso Collegio della Missione all' Altare dell' Oratorio si vede il Transito di S. Giuseppe dipinto da Gio. Battista Cozza, di cui sono gli Ovati con le mezze Figure intorno l' Oratorio; al di dentro superiore alla Porta, il San Gio. Battista, che predica nel Deserto é di Giacomo Parolini; siccome i Puttini a fresco nell' Ornato, che dipinto venne dal Signor Giuseppe Fachinetti

Nella Cappella vicina il San Carlo Borromeo è d' Ippolito Scarsellino, altri dicono del Guercino; il Signor Maurelio Gotti vi dipinse intorno l' Ornato di buon gusto.

Nella Cappella a solaro il Santo Vincenzo de' Paoli è pure di Giacomo Parolini.

San Stefano lapidato di Bernardo Castelli Genovese.

Nella Sagrestia vicina, la B. Vergine del Reverendo Sig. D. Francesco Parolini, e nel Refettorio il Salvatore in Emaus dello stesso Autore.

Altre Tele dipinte in diverse Stanze di Pittori antichi, e moderni, adornano questo profittevol loro Recesso, come di Giuseppe Cremonesi

monesi, del Torri, Guercino da Cento, Scarsellino della Scuola di Carlo Bononi, di Clemente Maioli, di Camillo Ricci, de' Dossi, e Copie di Tiziano, fatte da Paolo Francesco Fiammingo, del R. D. Camillo Ricci, del Bastaroli, di Girolamo Carpi, ed altri.

S. GIROLAMO.

Dirimpetto vedesi S. Girolamo, Tempio nuovo dell' Ordine Carmelitano Scalzo di Santa Teresa, edificato nel principio di questo Secolo, coll' Architettura di M. Giulio Panizza Ferrarese, ed aperto l' Anno 1712.

Rimane ancora in piedi nell' antico Convento l' Oratorio fatto colle fatiche, e limosine raccolte dal Beato Giovanni da Tossignano, che fu Priore de' Gesuati, instituiti dal Beato Giovanni Colombino Sanese l' Anno 1378. e ne fondó, il Convento, ed Oratorio, essendo Priore l' Anno 1428. ma soppressa la detta Religione de' Gesuati l' Anno 1658. da Clemente IX., delle rendite ne fu fatta una Badìa Cardinalizia, ed il Convento da Clemente X. alli suddetti Padri Carmelitani scalzi assegnato; questi divenuti poi Eredi della Famiglia Consumati, non ostante che l' avessero ampliato in longhezza verso l' Anno 1676. con farci tre Altari, nell' antico Oratorio, vi eressero quivi da' fondamenti il presente sontuoso Tempio, in cui sotto l' Altar Maggiore vi si venera in una Cassa dorata, che rachiude un' altra di piombo, sigillata dal Cardinal del Verme Vescovo di Ferrara

rara il Corpo del B. Giovannì da Toſſignano Veſcovo di queſta Città, che paſsò alla Gloria l' Anno 1446. li 24. Luglio, vedutolo andarvi da Santa Caterina Vegri noſtra Concittadina, e moſtrato alle ſue Conſorelle nel Monaſtero del Corpo di Criſto ivi vicino, dove ella allora dimorava. Venne ivi queſta ſacra Spoglia ſolennemente traſportata coll' accompagnamento di tutto il Clero dalla Cattedrale l' Anno 1713.

In fondo al Coro in gran Tela dipinta dal Signor Franceſco Pellegrini ſi vede un S. Girolamo di ſtatura giganteſca.

L' Altare di Santa Tereſa ha una Tela con San Giuſeppe, ed altri Santi, Copia di Ceſare Provicini in Milano fatta, àltri ſcrivano da Franceſco Panſi, e chi diſſe da Giovanni Franceſco Santagoſtini, Milaneſi.

San Giovanni dalla Croce al ſuo Altare, fu dipnto da un Carmelitano Scalzo per ſua divozione; la Quadratura per Ornato fu dipinta dal Signor Giuſeppe Facchinetti, il quale ancora dipinſe gli Ornati dell' Altar di rimpetto del Croceſiſſo; avendo fatte di Stucco le Statue della Beata Vergine con San Giovanni Evangeliſta, il Signor Pietro Turchi.

L' Altare della Beata Vergine del Carmine di Caſa Villa fatto di buoni Marmi ha due Statue a' lati, che ſono dello ſcarpello di Pietro Benato Scultor Padoano.

Sopra la Porta Maggiore vi ſono appeſe le Immagini di S. Girolamo, e del Beato Giovanni da Toſſignano, dipinte da Giovanni Battiſta

Benvenuti

Benvenuti, detto l' Ortolano, Pittor Ferrarese, Maestro di Benvenuto da Garofolo, di cui vogliano alcuni essere delle sue Opere.

Le altre Tele per Chiesa di Santi, e Sante Carmelitane, dipinte furono da Francesco Robbi Pittor Milanese.

La Tela esprimente il Beato Giovanni, che precetta il Pó, é di Giovanni Bonardi, e trovasi nella vicina Stanza al Coro, ove sono molti, e varj Ritratti di Religiosi dell' Ordine, che parimenti sono del pennello di Francesco Robbi, tra quali vedesi il Ritratto del P, Damasceno di S. Giuseppe della Famiglia Carli Ferrarese, di cui ci piace riportare per esso l' iscrizione sottoposta onorevole all' Ordine Carmelitano, ed alla di lui Patria: *Ven. P. F. Damascenus a Sancto Ioseph Ferrarien. ex nobili stirpe de Karolis in sæculo Iur. Cons. consultius sæculo renuntians in omnibus exactam perfectionis Imaginem prætulit. Provincialis electus in sacro Eremo ijsdem loco, et ægritudine a se multò ante prædictis, defunctus est, cuius Corpus incorruptum, in eodem asservatur Eremo.* O*bijt*. 1647

Nella vicìna Stanza alla Sagrestia trovasi un San Giovanni Nepumoceno dipinto dal Sig. Antonio Gavirati, ed un San Michele di mano d' un loro Religioso.

V' era nell' antico Oratorio una bella Tavola all' Altare Maggiore colla Natività del Signore, e molti Angioli in aria, che sostenvano gl' instrumenti della Passione, Opera celebre di Benvenuto da Garofolo, quale trovasi nella Galleria del Duca di Sassonia, già

Rè

Re di Polonia; vennero alienati l' Affunzione al Cielo della Beata Vergine, fatta da Carlo Bononi, con altro fimile Quadro rapprefentante la Maddonna Santiffima con li Santi noftri Protettori Giorgio, e Maurelio della fteffa mano.

In detta Sagreftia refta appefo un San Girolamo di Giovanni Francefco Surchi, detto Dielai, ed altra fimil Effige del Santo medefimo di mano incognita con altra Figura della Vergine Santiffima col Bambino fopra le Nubi di pennello non conofciuto; ficcome vna Santa Terefa di Scarfellino.

Conferval in effo luógo le Suppelletili facre del Beato Giovanni da Toffignano Vefcovo di Ferrara.

Rimiranfi ancora nella Stanza vicina al Coro d' Inverno entro un' antica Anconetta una Tavola colla Beata Vergine, e Bambino con li Santi Girolamo, e Caterina Martire a lati, Opera di mano antica

Nell' Oratorio vecchio vi fu fepolto l' Anno 1630. e nel giorno 30. Agofto il Generale di Santa Chiefa, Nipote di Clemente VIII. Pietro Aldobrandino, morto nel ritornare dalla guerra contro i Turchi in Ongheria, abitando nel Palazzo Zavaglia fu la Giovecca.

E nella moderna Chiefa l' Anno 1733. vi fu parimente fepolto il Cardinal Aleffandro Aldobrandini morto Legato di quefta Città lí 14. Agofto, ove prima aveva ancor avuto fepolcro l' Abbate Giufeppe Aldobrandini fuo Nipote; di cui vedefi il Medaglione fotto la

Mezza

mezza Figura del Porporato nel bel Deposito di Marmo.

CORPUS DOMINI.

Segue la Chiesa del Corpo di Cristo, e Convento di Monache di Santa Chiara dell' Ordine Franciscano, governate nello spirituale da' PP, Minori Osservanti.

Questo Convento una volta d' alcune Divote regolate dalla Bernardina Sedazzari, Cittadina Ferrarese, vestite dell' Abito nero di S. Agostino, sotto la direzione del loro Parrocco di San Salvatore, che allora era D. Bartolommeo del q. Zaccaria dell' Anno 1419. ma per una pestilenza tutte morirono, eccittuata la suddetta Bernardina; ed una sua Discepola per nome Lucia Mascheroni, che fu instituita erede dalla sua Maestra, col farle giurare, che mai essa, ne quante si accettassero in detto Monastero, o Ritiro, mai averebbero lasciata l' Osservanza dell' intrapresa Regola, e ciò l' Anno 1423; in cui con odore di Santità morí la memorata Bernardina; Ad essa succedette la Lucia, che ricevè di nuovo Alisa, già prima partitasi dal loro consorzio, la quale nel ritorno seco condusse due Monache dell' Ordine di Santa Paola di Mantova, una detta Taddea, Figlia di Giberto Pio, Signor di Carpi, Vedova del Signor d' Imola Lodoviso Alidosi, e Luchina sua Figlivola, quali determinaronsi di cambiar Regola, ed Abito di S. Agostino in quello di Santa Chiara colla Lucia suddetta, ed alcune altre

Vergini accettate vi era la Caterina Figlia del Dott, Giovanni de' Vigri Ferrarese, passatavi dalla Corte di Margherita Estense, Figlia del Marchese Niccolò; fatta sposa di Galeotto Roberto Malatesta, riverito in Rimini col Titolo di Beato. Dopo la Morte del Parrocco essendosi poste sotto la spiritual Reggenza de' PP. Minori Osservanti, che abitavano fuori della Città nel Borgo della Pioppa, ove un bel nuovo Convento, con la Chiesa di Santo Spirito aveva loro edificato Bartolommeo della Mella Referendario del Marchese Niccolò, senza pensare al giuramento, già succennato, ma col solo fervore di accettare una Regola più austera, e penitente, deposto l' Abito di Sant' Agostino, pigliarono quello di S. Chiara, del che informato Girolamo Abbate di Gavello Visitatore Delegato Appostolico, convenne, che le divote Compagne fossero pubblicamente prosciolte dalle accennate incorse scommuniche, onde di commissione di Papa Eugenio IV. li 6. Ottobre 1434. data al B. Giovanni da Tossignano Vescovo di Ferrara; Giacopo Arciprete di Modena, che ancor esso col Titolo di Beato si venera in quella Città, stato Vescovo Titolare di Sebaste, e Bartolommeo Guarnieri Arciprete d' Adria, come dal seguente rogito di Martino Schivetti Notaro Ferrarese, e del detto Vescovo si vede, in cui è nominata Suor Caterina da Ferrara.

Die 6. Octobris 1434. sumpti Delegati Commissarj, et executores quarundam litterarum Apostolicarum Santissimi in Xto Patris et Domini

mini D. Eugenij divina providentia Papæ Quarti, volentes exequi in dictis litteris contenta, auctoritate Apostolica in hac parte concessa, si et in quantum opus sit, et indigeant, in forma Ecclesiæ consueta, videlicet, cum virga, et psalmo Miserere, Religiosas Donas Sorores Ansfelisiam de Verona, Sororem Bonaventuram de Tridento, Sororem Annam de Forlivio, Sororem Doroteam de Mutina, Sororem Petram de Verona, Sororem Pasinam de Ferraria, Sororem Chatelinam de Ferraria, Sororem Malgaritam de Mantua, Sororem Philipham de Matua et Sororem Bartholomeam de Furlivio, et qualibet earum commorantes in Ecclesia, seu Monasterio Corporis Xti Civitatis Ferrariæ iniuncta eis pænitentia Salutari ab Apostasiæ nota, nec non de quibuscumque excomunicationum suspensionum, et interdicti, et alijs Sententijs, et pænis, quas occasione administrationis receptionis ad professionem, et cujuslibet alterius actus exerciti, tam per predictam Sororem Anfelisiam, quam per prædictas omnes mulieres occasione processus habit. per Abbatem de Gavello in dictæ Ecclesiæ Corporis Xpi, et de supradictis omnibus mulieribus vigore quorundam litterarum prælibati Domini Eugenij PP: de quo processu constare debet pubblico instrumento manu pubblici Notarij Ferrariæ, et generaliter quandocumque, seu quavis avctoritate, et cuiuscumque Iudicis fulminatione, mulieres prædictæ et earum quælibet suptas sententias, vel ipsarum aliquam incurrissent, postquam in dictis habitationibus extiterunt, absolverunt supradicti Domini Exequtores omnem inhabilitatem, et in-

 famiæ

famiæ masculam, sive notham per eas, aut ipsarum aliquam forsan propterea contractam rogaverunt præfacti Executores. Ego Martinus de Schlevetis Not

Queste Religiose di poi ampliarono, benche fondate su la povertà, il loro sontuoso Convento, con i donativi fatti ad esse da Principi Estensi, ed i lasciti, ed offerte da altri Nobili Cittadini, fra quali l' Anno 1483. il Con. Giovanni Romei, che lasció loro il suo Palazzo, la Porta di cui con le finestre, ed un Varrone, o Poggio si vedono turate sopra la Via inferiore a San Francesco, già *B*elvedere dirimpetto al Palazzo Gavasini; benché il Guarini scriuesse, che gli fosse confiscato, il che succedette per equivoco, avendo forse letto nè nostri antichi Annali, che il Duca Borso l' Anno 1458. li 16. Febraro per far cosa grata al Popolo, levò le Gabelle a Giovanni de' Romei per i suoi mali portamenti, e con suono di Campane fece pigliar le legne del medesimo Giovanni, e farne falò in Piazza. Credesi peró, che in fine di vita ravvedutosi dell' usure, come un altro Zaccheo volesse soddisfare alla sua coscienza, col lasciare il Palazzo à queste povere Monache.

Succedette un incendio l' Anno 1665. la notte del Santo Natale, a causa di un Presepio in Coro, per cui restò la Chiesa incenerita con le ottime Pitture, che v' erano, salvandosi solo le sagre Reliquie, fra le quali una Scudella di legno, det-

ta

ta di San Giuseppe, data da un Pellegrino a Santa Caterina, quando era Portinara del Convento, con dirgli, che venuto da' Santi Luoghi di Gerusalemme aveva servito alla Santa Famiglia, con obbligo di restituzione, ma mai più comparve, si salvarono le Reliquie de' Santi Martiri Celestino, Florido, Deodato, ed Innocenzo; ed un Abito intero, che fu usato dalla nostra Santa Concittadina.

Patirono molto per questo incendio i Sepolcri Ducali, benche a piano terreno, essendosi per il foco sfarinati i Marmi, e gli Avelli; oggidì si risarcisce con più magnificenza la Chiesa esteriore col disegno del Sig. Antonio Fuschini Architetto, e Cittadino Ferrarese, nella qual' occasione si sono ritrovati in un Muro con i piombi intatti, le Bolle mezzo abbrucciate di Papa Eugenio IV. concernenti la sopra riferita assoluzione.

La soffitta già dipinta da Francesco Ferrari, oggidì si prefeziona dal Signor Giuseppe Ghedini, che fa anche le due Tele ai due Altari laterali coll' Annunciazione della Beata Vergine, ed il Transito di San Giuseppe, in luogo della Tela di Cesare Mezzogoro; il Signor Maurelio Gotti Ferrarese vi fa gli Ornati e Macchie in Architettura alla Soffitta suddetta.

Sopra l' Altar Maggiore dove eravi la Tela dipinta da Costanzo Cattanio Ferrarese coll' Addorazione di Santa Chiara, e sue Monache, al SSmo Sacramento, v' anderà in suo luogo la bella Cena del Signore,

 dipinta

dipinta in Verona dal celebre Giovanni Cignaroli, a cui mentre dipingevalo l' Anno 1769. volle ſtarvi preſente la Maeſtà di Giuſeppe II. Imperatore, vedendo alla ſua preſenza figurato San Pietro. Hanno le ſuddette Monache un San Franceſco di Paola, dipinto da Carlo Borſatti Ferrareſe, ed una Santa Caterina Vegri colorata da Lorenzo Garofoli da Bologna.

Un Anno prima, che Santa Caterina paſſaſſe a fondare il Monaſtero di Bologna, andò Suor Franceſca con dieciotto Compagne ad erigere un altro Convento in Cremona del 1455.

Del 1456. addunque portoſſi a Bologna per obbligo d' obbedienza, con dieciſette altre Compagne la noſtra Santa Concittadina, dove, fondato il Convento del Corpo di Criſto, ivi morì li 10. Marzo 1463. in età d' Anni 49, reſtando incorrotto, fleſſibile, trattabile, ed odoroſo il di lei Santo Corpo, ſantificata da Clemente XI. l' Anno 1712. li 22. Maggio, il di cui Uffizío ſi celebra da tutta la Religione Franceſcana, e della Città, e Dioceſi di Ferrara, e Bologna ſolennemente.

Le Compagne, che ſeco andarono, e che avendo profeſſato in Ferrara, terminarono in Bologna ſantamente i loro giorni, furono.

1, Suor Giovanna Figlia di Rinaldo Lambertini Bologneſe, morta l' Anno 1476. col Titolo di Beata.

3. Suor Paola del Dottor Mezzavacchi Bologne-

lognese, morta del 1492. col Titolo di Beata.

4. Suor Illuminata di Lorenzo Bembi Senator Veneziano, che morì del 1483. con gran segni di Santità.

5. Suor Anna Morandi da Ravenna, Vedova morta del 1484.

6. Suor Samaritana Superbi da Ferrara, la prima, che dopo tre Anni morí in braccio a Santa Caterina, allor inferma, la quale insegno dell' eterna salute, di questa sua Discepola, subito spirata rìsanó.

7. Suor Pacifica dal Uolto Bolognese, mancata del 1459.

8. Suor Bernardina Calcina da Bologna, fattasi Monacà, ed il Marito Minor Osservante, defonta del 1466.

9. Suor Pellegrina dei Leonori da Bologna, che rese lo Spirito a Dio del 1490.

10, Suor Anastasia Calcina Sorella della suddetta Suor Bernardina, morta l' Anno 1482.

11. Suor Andrea da Cremona, defonta l' Anno 1470.

12. Suor Eugenia Barbieri da Bologna, passata all' altra vita l' Anno 1470,

13. Suor Gabriella Mezzavacchi Sorella della Beata Paola suddetta, l' unica restata al Secolo di molti Fratelli, e Sorelle, passati alla Religione, e perciò molto amata dal Dott. suo Padre, Ma lasciata da esso venire a Ferrara per veder la Sorella Monaca, vestita pomposamente con generoso strattagemma, non sí tosto pose il piede su la Porta del Monastero, che gettate le

 pom-

poſe veſti, e vanità, che aveva intorno, ſi fece Religioſa; morì in Bologna ſantamente l' Anno 1493.

14. Suor Modeſta degl' Argenti da Ferrara defonta del 1490.

15. Suor Innocenza degli Anichini da Ferrara, era Novizza, e ſeguitò la Santa Madre in Bologna di quindeci Anni, profeſſó in eſſa Città del 1456. mancando poi del 1493.

16. Suor Filippa da Parma Converſa.

17. Suor Margarita da Saſſuolo, Figlia di Saulo da Caula Franceſe.

18. Suor Benvenuta dei Mammolini da Bologna, Vedova del Dott. Giovanni Vegri da Ferrara, Madre di Santa Catarina, che paſſata alle ſeconde Nozze, con un Cittadino Ferrareſe; di nuovo reſtata Vedova, piglió l' Abito di penitenza Terziario nel Convento del Corpo di Criſto in Ferrara, accompagnò la Figlia, e le Compagne in tale ſtato in Bologna, dove morí vecchia, e cieca, pochi meſi dopo la morte della ſua Santa Figliola.

Suor Iuſtina, con Suor Barbara Boiardi de' Conti di Scandiano, che aveva in educazione la Camilla Figlia del Duca Valentino Borgia, Nipote della Ducheſſa Lucrezia, Figlia di Aleſſandro VI, e Seconda Moglie del Duca Alfonſo I; uſcì con venti altre Monache di queſto Monaſtero l' Anno 1516; ed entrate nel Monaſtero di San Bernardo fabbricato su la Giovecca l' Anno 1505. da ſoppreſſi Monaci Caſſinienſi di San Bartolo, vi profeſſò col nome di Suor Lucrezia l' Anno

no 1516. suddetto, in cui cambiò il Titolo di San Bernardino, aggregandovi altre Vergini Compagne.

Nel Convento del Corpo di Cristo, vi si monacò, e professò Leonora Figlia d' Alfonso, e Lucrezia Figlia d' Ercole II, ambi Duchi di Ferrara, e questa morta l' Anno 1572. con odore di Santità ha culto di Beata nel Martirologio Francescano, siccome aveva sepolcro appartato; l' Anno 1770; me presente il dì 26. Maggio, furono le di lei Ossa, che in scheletro intiere erano nell' acqua con un ferro da Cavallo sullo stomaco marcio, e totalmente fracido, intieramente estratte, astante Monsigno Vicario Capitolare, ed il Cancelliere Don Lodovico Seravalli, e seco loro il Sig. Dottor Iacopo Agnelli, riposte in Cassetta, furono di nuovo sepolte, con sigilli in fossa a tall' effetto fabbricata vicino l' antico Avello della Duchessa Eleonora Figlia di Alfonso I. col riporvi parte dell' antica pietra sepolcrale, già Offesa di fuoco, a cui fu aggionta la memoria del nuovo trasporto e ció a cagione di doversi fondare la Cappella, dove era l' antico Sepolcro.

Giace in questo Monastero la già detta Taddea de' Pij Vedova di Lodovico degl' Alidosi Signor di Imola, che vi fu Badessa, di cui trovasi ne' nostri Annali.

Adì primo di Febraro 1424. Angelo della Pergola Capitano della Gente de' Milanesi de nocte intrò in la rocha de Imola con Scale,

essendo

essendo giaccio , e poi il giorno prese la terra, et prese il Sig. Lodovico de Alidosi còn la Moglie Signori di quella , li quali Signori poi uno andò in li Frati de Santo Spirito , et la Moglie andò nelle Suore del Corpo di Cristo di Ferrara .

Sono sepolti in questa Chiesa interiore in un sepolcro rinovato per l' incendio , Alfonso I. ed Alfonso II. quinto , ed ultimo Duca; in altro Eleonora d' Aragona Madre d' Alfonso I. Lucrezia Borgia sua Moglie , Alessandrò , ed Isabella suoi Figlioli .

In altro sepolcro Lucrezia Medici prima Moglie d' Alfonso II. ed ultimo Duca di Ferrara .

In altro la Monaca Eleonora professa in questo Monastero Figlia del Duca Alfonso I. e della Lucrezia Borgia , che vivente erale stato preparato .

La Beata Lucrezia primogenita del Duca Ercole II. , in altro sepolcro separato come scrivemmo .

Diana Estense Contrari giace in altro sepolcro , siccome .

La Camilla Caterina Gonzaga Marchesa di Mombarro , che fu sposata dal Card. Ferdinando Duca di Mantova , dichiarato nullo il Matrimonio , quivi vestì l' Abito di S. Chiara , con le Nèpoti Caterina Adelaida, ed Elena Camilla , che le fecero il Sepolcro , ed inscrizione l' Anno 1662., delle cui vicende si può leggere il Faustini Lib. 5. 1616.

ORA-

ORATORIO DEL CORPUS DOMINI.

L' Oratorio di Maria Vergine dirimpetto alla Chiesa del Corpo di Cristo, in cui per legato di Giovanni Mastellari, fatto l' Anno 1572. si celebrava tutte le Domeniche, Feste della SSma Vergine, Santi Appostoli, ed Evangelisti, San Steffano, e S. Lorenzo, venne trasportato nell' Oratorio del vicino Spedale de' Battuti Bianchi, come dalla Visita del Cardinal Ruffo, fu edificato ad un' Immagine della SSma Vergine resasi graziosa a divoti, dalla Famiglia Varrani l' Anno 1513. egli è chiuso da una ferrata, a gigli di ferro, ove a' lati di detta Immagine, sono dipinte alcune Figure rappresentanti la SSma Annunziazione da Sebastiano Filippi, detto Bastianino, e d' esso Oratorio ne ha la cura il Priore de' Battuti Bianchi.

Ritornati su la Strada di Belvedere passato il Casamento della Signora Contessa Paola de' Lazari Estense Tassoni, si vede l' altro magnifico Palazzo con la bella Facciata, tuttocche non compita, e sontuosa Porta, Scala, e Colonnate di Marmo d' Ordine Rustico, che sostengono l' eminente Poggio di Marmo, come pure di Marmo veggonsi le Finestre contornate del Signor Dottor Iacopo Agnelli Professore di Filosofia, e Medicina, Segretario dell' Accademica degli Intrepidi Palazzo già edificato da Ma-

ria

ria Contughi, dalla di cui Famiglia passó ne' Signori Conti Buosi, indi a' Signori Agnelli. Nella Facciata in pietre Istoriate si vedono in Tavole di Marmo scolpiti diversi testi, e sentenze Latine, Greche, Ebraiche, mancando l' Arabo, che dovea scolpirsi su il Quarto della Fabbrica non compito. Gli Ebrei hanno creduto, che fosse questa una loro Scuola, ma con errore non si trovando di questo memoria certa mentre il Testo Ebraico, altro non vuol dire - *non pigliar le Rondini sotto il tuo Tetto*, e l' altro ci fa avertiti - *esser Beato quello che impara a spese d' altrui pazzia*; onde l' una e l' altra sentenza, niente ha di correlativo circa la supposta voce; che questa fosse una di loro Scuola, ne dalla serie Cronologica, che si ha de' Possessori d' esso, e del Fondatore hassi fondamento di crederlo. Venne in esso instituita, ed aperta l' Anno 1761. sotto la protezione del Cardinal Arcivescovo Cresenzi, l' Accademia degli Argonauti, alle cui litterarie funzioni, ed egli, e gli successivi nostri Vicelegati intervennero ove Monsignor Claudio Tedeschi Prelato ornato di scelta erudizione recitò una dotta, ed applaudita Dissertazione.

Seguendo piú oltre si vede il gran Casamento fatto alla Fiorentina, con Torre alta merlata sopra la Porta delli Signori Conti Pinamonte, Borso, e Giovanni Battista Bonacossi Arciprete di questa nostra Cattedrale fabbricato da Dio ti salvi Neroni Fiorentino, rifuggiatosi sotto l' ombra degli Estensi, il dominio

minio del quale passó in Sigismondo Cantelmi Duca di Sora, di poi di Gurone Estense.

Più innanzi v' era il Palazzo grandioso fatto a merli nella sommità, dal Duca Borso, donato a Giovanni Compagno, poi passato in Casa delli Signori Marchesi Calcagnini, d' indi in Casa Miroli, che durante l' Armamento in Ferrara, al tempo di Clemente XI; servì per Spedale delle Milizie Ecclesiastiche, esse blocata la Città l' Anno 1708 dalle Armi Imperiali, e Prussiane; e dove si fecero i Forni l' Anno 1745. per le Truppe Gallispane, oggidì demolito affatto.

CA' BIANCA.

Trovasi poco più oltre la Chiesa sotto il Titolo dell' Immacolata Concezione della SSma Vergine con Monastero di Monache dell' Ordine de' Servi della stessa Sma sempre Vergine detta Santa Maria, di Cà Bianca fin dall' Anno 1588. soggette in spirituale, e temporale agli Arcivescovi di Ferrara; ivi v' era fin del 1466. un Oratorio dedicato a Dio, sotto il Titolo della sua Santissima Madre Immacolata Concetta; presso la Casa dell' Arciprete di questa Cattedrale Antonio de' Beltrami, che fu fatto Vescovo di Reggio, in cui morto, esso ebbe sepolcro nella nostra Cattedrale, questa di lui Casa, che si chiamava la Casa Bianca abitata da una tal pia Donna per nome Bres-

da

da, come si ha nel Negrologio de' PP. Conventuali di San Francesco diede il nome a quel Ritiro sacrò, detto di Cabianca: *nota quod die quinta Maij 1476: Venerabilis Dominus Antonius Tabisina Regii Epūs mortem obijt in domo Bresdæ, quæ quidem domus, Domus Alba appellatur*. Quìvi si raddunarono altre pie Donne venute da Viterbo, fra le quali la Beata Lucia da Narni Terziaria Domenicana, che passó poi vicino agli Angioli. E quivi una tal Suor Eugenia, della suburbana Villa di S. Niccoló dal Cortile, oggidì Santa Maria Maddalena delle Convertite, allor fuori di Ferrara, coll' aiuto, e favore del Duca Ercole assunse l' Abito de' Serviti, crescendo di molto colle sue Alunne, morta del 1500. con odore di Santità, come scrive il Padre Bonfrigieri, ed ivi sepolta.

Fattasi numerosa questa Congregazione il Duca Ercole II. l' Anno 1535. loro ampliò il Convento, e la Chiesa, in cui la soffitta fu dipinta da Carlo Borsatti.

La Pala dell' Altar Maggiore colla Beata Vergine Addolorata, ed i Santi sette Fondatori de' Servi fu colorita da Giovanni Battista Cozza Milanese, l' Annunziazione della Beata Vergine nell' Altare a destra entrando è di Domenico Monio.

La Concezione della Beata Vergine nell' altro Altare di Leonardo Brescia fu accomodata da Giacomo Parolini. Le Statue di legno agli Altari sono di Andrea Ferreri.

Il

Il Signor Francesco Pellegrini vi dipinse S. Filippo Benizi, e Santa Giuliana Falconieri.

Nella Sagrestia vi é una Copia della Pietà, fatta da Ercole Bonacossi su l' invenzione d' Annibale Caracci.

Proseguendo per il Terrapieno delle Mura della Città, dietro questo Convento, si passa sotto l' Arco di Mattoni cotti coperto di piombo, fatto dal nostro Pubblico al tempo della Legazione del Cardinal Astalli, essendo Giudice de' Savij il Marchese Carlo Fiaschi l' Anno 1703, che fa prospetiva alla regia Strada della Giovecca, ed a destra trovasi.

S. SILVESTRO.

La Chiesa di San Silvestro con nobile Monastero di Monache Benedettine, regolate dall' Abbate Pomposiano di San Benedetto di Ferrara: Erano anticamente fabbricati nella Massa Popolare, o sia Borgo della Pioppa, fuori di Città nel Borgo di Quacchio, e non molto discosti dalle Fosse della Città, quasi su la Ripa del Pò, conforme abbiamo da un Giudicato per delegazione della S. Sede del Marchese Bonifazio, Padre della gran Contessa Matilde dell' Anno 1033 tra l' Arcivescovo di Ravenna, ed alcuni Detentori delle Terre della sua Chiesa, principiato in nave a Codrea, proseguito nel seguente giorno *in Navi residentiæ dicto Marchione prope apisterlum Sancti Silvestri*, e nel terzo giorno terminato

to *in Mansione Ambrosii Episcopi Clarissimi Ferrariensis* ; Questo lúogo pio era stato principiato della Zittella nata Cieca Ferrarese, a cui il Signore aveva conceduta la Vista col bagnarsi gli Occhi coll' Acqua delle mani di San Maurelio, allorche celebravá la Santa Messa, onde ritiratasi in Santa conversazione con altre divote Compagne l' Anno 1688. principiò quest' insigne Monastero sotto la Regenza de' Vescovi di Ferrara, le quali da Alessandro VI. l' Anno 1498. vennero date ai Monaci Cassiniensi nel modo, che dicemmo.

Spianata l' antica Chiesa, e Monastero, che fú ancora Parrocchiale dal Duca Alfonso I. l' Anno 1512. per fortificare la Città in quella parte, contro i pericoli di guerra temuti da Giulio II. ebbero in premura un gran Casale avanzato dalla Fabbrica del Convento di San Bernardino, dove edificarono la presente amplissima Chiesa, con un gran Monastero, che se fosse terminato, secondo il magnifico antico princpiato disegno, sarebbe uno de' primi d' Italia. V' entrarono l' Anno 1520. e fu consacrata la Chiesa dal Vescovo Gillino di Comacchio l' Anno 1523. il giorno di Santa Croce 14. Settembre ; la Facciata di questa Chiesa, sopra la Cornice, una volta era dipinta nel Semicircolo col Giudizio Universale ; da Camillo Filippi Pittor, Ferrarese, ma il tempo e l' intemperie fecero sparire ogni minimo colore; ivi sopra sono tre antiche, e grossolane Statue di Marmo di San Silvestro, San Maurelio,

lio, e San Benedetto d' Autore incerto.

La Pala dell' Altar Maggiore adornata di sontuosi Marmi, e Colonne, colle Statue al naturale de' Santi Benedetto, e Mauro Abbati, Santa Scolastica, e Santa Geltrude, Badesse, dipinta da Benvenuto Tisi, detto il Garofolo.

Siccome la Pala all' Altare a sinistra coll' Orazione nell' Orto, opera bellissima dello stesso.

Dirimpetto, la Tela all' Altare con li Santi Placido, Benedetto, e Mauro, e di Giovanni Battista Cozza.

All' Altarino in cornu Epistolæ la Santissima Trinità, alcuni Angioli, con li Santi Appostoli Pietro, e Paolo, sono dello Scarsellino.

Alcuni Ovati, e Quadretti a chiaro, e scuro con Ornati dorati per la Chiesa sono dipinti sono dal Garofolo, ed altre mezze Figure di varj Santi da Girolamo Carpi Ferrarese.

Sopra la Cantorìa l' antica Tavola, con la Beata Vergine, e Santi Giovanni Battista, Gregorio, e Maurelio, e Benedetto è di Francesco Raiboloni Bolognese, detto il Francia.

Nella Chiesa interiore, all' Altare evvi ottimamente dipinta la Pala del Garofolo colla Samaritana al Pozzo, ed altre Figure vivissime d' Appostoli, una Pietà a fresco dipinta da Francesco Ferrari, che la Settimana Santa espongono in Chiesa al Sepolcro.

Hanno poi due Casse, una grande sotto l' Altare interno, ed altra piccola con Ossa tenute in venerazione per esser tra veli di

P seta,

ſeta, ma eſſendoſi perdute le memorie, e l' autentiche nel tumultuoſo paſſaggio dall' antico lor Monaſtero in queſto nuovo, perdettero ancora il culto. Hanno una Scheggia di Spine della Corona del Redentore in un' antichiſſima Croce di Criſtallo, che eſpongono la ſeconda Feſta di Paſqua alla venerazione de' Fedeli.

Queſto Monaſtero da tempo antichiſſimo gode alcune Terre in Voghenza loro concedute da Veſcovi di Ferrara in luogo detto Lentoſana, rinovate dall' Veſcovo Presbiterino alla Badeſſa Donna Giulia l' Anno 1178. 3. di Settembre Ind. XI *Ferr. in Clauſtro Sancti Silveſtri* per rog. d' Henrico Not. della S. Chieſa di Ferrara, riconfermate dall' Eletto Filippo a Donna Rambida Badeſſa l' Anno 1245. XI. *ex apli. per rog. d' Orlandine fer. Ecclæ Sacr. Palatii Not. in Palatio Epiſ.* coll' obbligo *annualiter in vigilia San. Andrea debeas tuæque Sorores, et ſuceditrices Campanas Eccleſiæ ſuæ sonare atq. vigilias pro remedio animæ noſtræ noſtrorum peccatorum precesorum ſororum facere et in seguenti die anniverſarium noſtrum reminiſci actque diligenter offitium canere.*

S. BERNARDINO.

Contigua é ſituata la Chieſa di San Bernardino da Siena, Chieſa con Monaſtero di Monache dell' Ordine di San Franceſco ſecondo la Regola di Santa Chiara, governate in Spirituale da' Religioſi Minori Oſſervanti, detti di Santo Spirito, fondate dalla Ducheſ-

Ducheſſa Lucrezia Borgia Figlia di Papa Aleſſandro Seſto, e ſeconda Moglie del Duca Alfonſo I. l' Anno 1510. per la Camilla ſua Nipote Figlia del Duca Valentino Borgia, qual era in educazione nel Monaſtero del Corpo di Xto, dal qual paſſò ad abitarvi quivi, ſotto la condotta di Suor Barbara Boiardi de' Conti di Scandiano, e Suor Giuſtina con 20. altre Monache; avendo veſtito l' Abito col nome di Suor Lucrezia l' Anno 1516; e quivi fondarono la preſente nuova Colonia di Clariſſe, dove già avevano i Monaci di S. Bartolommeo principiata una Chieſa, ſotto Il Titolo di San Bernardo con un Monaſtero per il loro Ordine l' Anno 1505. in fatti il primo Chiaſtro con Colonnati di Marmo, e Capitelli di finiſſimo intaglio fanno conoſcere, qual foſſe l' Idea. La ſoffitta di queſta Chieſa è dipinta da Franceſco Ferrari.

La Pala dell' Altar Maggiore con la B. Vergine con li Santi Dottori è opera celebre d' Ippolito Scarſellino. L' Annunziazione della Beata Vergine col Padre Eterno in gloria è di Doſſo Doſſi, ſebbene ſembri di Benvenuto della prima maniera.

Nell' altro Altare vedeſi un' antichiſſima Statua al naturale di San Bernardino da Siena, veſtita da Oſſervante, ma nelle ſolennità la veſtono da Sacerdote.

Nel Refettorio del Convento v' anno belliſſime Pitture del Garofolo, che vi lavorò per venti Anni tutte le Feſte per carità, avendovi una Sorella, e due Figlie Profeſſe.

Sono le tre gran Tele in proſpetto con

le Nozze di Cana a destra dove vi stà scritto *MDXXXI. has pinxit gratis Benvtus de Garofolo*. In quella di mezzo si ha il pensiere, o pur un' abbozzo, ma terminato della gran di lui Pittura sul muro, nel Refettorio di S. Andrea, di cui scriveremo a suo tempo. Dal Salvator Crocefisso, e suo costato nacqve la Chiesa, e vedesi riprovata la Sinagoga; nella sinistra, il Miracolo dipinto maravigliosamente delle Turbe saziate nel Deserto, dove Egli si ritrasse colla Sorella, e Figlie; altri dicono la Badessa.

Per il Convento evvi dello stesso Autore un' Annunziazione della Beata Vergine con intorno altri Santi dell' Ordine, tutti dipinti dallo stesso, che vi scrisse l' Anno MDXXV. Maij, come pure un' Immacolata Concezione della SSma Vergine con i Simboli della Cantica.

Le Lunette poi del Refettorio a fresco, a chiaro, e scuro con mezze Figure di Santi, sono dello stesso.

Siccome nella Chiesa interiore la Natività del Salvatore dipinta il Novembre 1532.

L' Adorazione de' Magi, e il portar della Croce al Calvario, che espongono ogn' Anno per il Sepolcro nella Chiesa esteriore, tutte sono originali del medesimo.

L' Orazione nell' Orto credesi copia.

Hanno una Tavola colla Beata Vergine in mezza Figura col Bambino, dipinta da Gio. Bellino, che sotto vi scrisse il di lui nome.

Una Tela con San Girolamo dipinta dal Guercino.

L'Or-

L' Ornato all' Altare interiore ha nel mezzo circolo il Crocefiſſo, con San Giovanni, creduto dello ſteſſo Garofolo.

Nell' uſcir di Convento una Beata Vergine, che allatta il Bambino, qual ſi ſerra con Portelle dipinte coll' Annunziazione, tutte opere del Baſtarolo.

Nella Sagreſtia le Teſte del Salvatore con i dodeci Appoſtoli, in altrettanti comparti, ſono dipinti dal Chenda.

Nel mezzo del Dormitorio un' antico Crocefiſſo di Stucco, che già traſportarono dal Corpus Domini, in cui ſi ha traddizione, che da eſſo il Salvatore parlaſſe a Santa Caterina Vegri, e che avanti lo ſteſſo componeſſe la ſua Canzone; il quale nè primi ſecoli ſi portava nella Cattedrale, in occaſione di funzioni ſpettanti alla Paſſione del Redentore, ed alle divozioni, che ordinavano i Santi Predicatori, come ſi ricava da' libri della Sagreſtia antichi della ſteſſa Metropolitana.

Conſervano ancora queſte Monache il Corpo di Sant' Aureliano Martire col Vaſo di Sangue, eſtratto dal Cimiterio di Priſcilla l' Anno 1663. donatogli dal Marcheſe Federico Mirogli.

Volgendo dietro il Piazzale di queſta Chieſa, contornato di Colonnate, o Stilli, conforme l' altro già detto vicino Monaſtero di San Silveſtro, ſino alle confine di queſto di San Bernardino, fatto a loro riſpettive ſpeſe, ſi dilunga la Via della Conſolazione.

S. ROCCO.

San Rocco Chiesa con Monastero di Monache Domenicane regolate da' Religiosi dell' Osservanza di Santa Sabina, detti di San Domenico.

Il Duca Ercole I l' Anno 1498. diede principio a questa Chiesa in luogo dove si diceva le Porte Murà, nella Contrada di San Guglielmo per due Terziarie, Domenica Venturini da Sermido, Diocesi di Mantova, e Benedetta dei Bonamici Ferrarese Queste pigliato l' Abito Claustrale in San Domenico l' Anno 1506; ed instruite della Regola delle Monache di Santa Caterina da Siena, ampliarono il loro Convento colla compra d' una pezza di terra arativa, broiliva ed ortiva di Stara diecisette, con sopra un Casamento nell' Addizione Erculea, fatta da Giovanni Lodovico Naselli della Contrà di S. Niccolò Superiore l' Anno 1507. li 12 Giugno per rogito di Cristoforo Zeni Notaro, stipolato *in terra nova, in Ecclesia Monialium Sancti Rochi Ordinis Sancti Dominici*. Indi con gl' aiuti de' Principi, e Cittadini s' avanzarono in fabbriche, ed Osservanza Religiosa, avendovi l' Anno della Peste commune per l' Italia, e da cui fu miracolosamente preservata la Città di Ferrara, coll' assenso del Card. Magalotti l' Anno 1630. trasportato il Voto pubblico di una Cappella, ed Altare a questo Santo eretta, dalla Cattedrale, per cui fu alzato di Marmi della nostra Communità l' Altar Maggiore,

giore, con la bella Tela dipinta da Giovanni Francesco Barbieri da Cento, detto il Guercino, posta in luogo di altra dipinta da Leonardo Bressa. Ma la detta Tela offesa dal riverbero del Sole per la finestra della Facciata, guastandosi affatto, d' essa ne fu fatta copia per mano di Benedetto Gennari, suo Scolare, e quivi riposta, serbandosi qualche tempo l' Originale cadente nelle Stanze del Magistrato, che venne rifatto da Giacomo Parolini con ogni diligenza e vedesi ora collocato nell' Oratorio di San Maurelio. o sia Chiesa Nuova al Cortil Ducale del Pubblico istesso; il quale va ogn' Anno preceduto da tutte le Arti della Città alla Visita di questa Chiesa il giorno del Santo.

Alessandro Casoli dipinse nella soffitta la Sm̃a Trinità, e Giovanni Battista Grassaleoni il rimanente.

Nell' Altare a sinistra la Beata Vergine di Loreto è dello Scarsellini, li Santi Domenicani, che sono esposti nel muro della Chiesa vennero dipinti da Maurelio Scanavini, e due dall' Avanzi. Le due Statue di Gesso a' lati dell' Altar Maggiore di Santa Caterina da Siena, e Santa Rosa di Lima, sono d' Andrea Ferreri.

Nella vicina Strada di Bellaria, trovasi la Casa de' Fratelli delle Scuole Pie, o Cristiane fondati in Francia l' Anno 1680. dal Canonico Giovanni Battista della Sale, Dottor Teologo, e della Metropolitana di Rems in Sciampagna Prebendato; avendo loro comprata questa Casa il Card. Rainiero d' Elci, già Ar-

civescovo di Ferrara, poi Legato della stessa Città, facendoli un fondo per loro stabilimento l' Anno 1741; ed i primi Operari Pij furono Fra Silvestro di Parigi, e Fratelli Valeric de Vhin le Moutier, Diocesi di Rems, che aprirono due Scuole pubbliche gratuite per i poveri Fanciulli insegnando loro di leggere, e scrivere l' Abbaco, e la Dottrina Cristiana. Su questa Casa vi é un Busto di Marmo scolpito da Andrea Ferreri, rappresentante il Cardinal d' Elci, ultima Opera di questo Autore. Due altre Scuole simili aprì loro il Pubblico dietro il Palazzo del Paradiso. Il Cardinal Banchieri Legato assegnò a' questi sopra il ricavato dell' Appalto del Pane di fiore Scudi 40. siccome dal Cardinal Crescenzi furono contemplati nel suo Testamento.

SANTA MARIA DI MORTARA.

Ritornando su la Via della Consolazione incontrasi la Chiesa di Santa Maria delle Grazie con Monistero di Canonichesse Lateranensi dell' Ordine di S Agostino.

Il Duca Ercole I. non solo fu desideroso di fortificare la sua nuova Ferrara Erculea di mura, con ampj ripari, e fosse contro i Nemici edificando intorno, e dentro i ripari, e forti Rocche, dalle quali la Divina Omnipotenza fosse pregata ad esserne difenditrice suprema.

Edifi-

Edificó con gli altri già detti Monasterj di Religiose anche questo detto di Mortara l' Anno 1499. dotandolo ed, introducendovi l' Anno 1501. li 5. Novembre Suor Perpetua da Novara Badessa, e Suor Raffaella da Casale Priora venute da Mortara in Lombardia, perciò dette di Mortara, che con altre sì Lombarde, che Ferraresi, vestirono quell' Abito Canonicale, sotto la spiritual Reggenza di D. Desiderio Gilioli Ferrarese Canonico Regolare di Sant' Agostino, allora Priore di San Lazaro fuor di Ferrara, che fu poi Vescovo di Campagna, essendo passato nella nuova Canonica di S. Giovanni Battista in Città, dalla quale, e suoi Religiosi erano rette, fin che l' Anno 1680. passarono sotto il governo dell' Ordinario di Ferrara. Due di queste Canonichesse, Gentile Areosti e Gabriella Aventi l' Anno 1588. passarono in Lugo, Terra del Ferrarese, Diocesi d' Imola ad istituire nella loro Regola il Monastero di S. Agostino

La Pala dell' Altar Maggiore, coll' Assunta della SSma Vergine, é opera d' un Oltramontano. qual vi scrisse sotto al Ritratto, d' un Vecchio vestito di nero con la Collana d' Oro *Lambertus Nortensis faciebat*: questi studiò in Venezia nella Scuola di Tiziano, e pare del gusto di Tibaldo Bolognese.

La Santa Brigida Canonichessa è di Maurelio Scanavini. La Visitazione della Beata Vergine a Santa Elisabetta, di Gio. Battista Cozza, posta all' Altare a sinistra in luogo di un' antica Tavola d' Andrea Montegna

ritira-

ventù Lodovico Mazzolini Ferrarese.

Santa Margherita è copia del Bambini sù l' originale di Giovanni Battista Benvenuti, detto l' Ortolano, portato a Roma.

La Resurrezione del Signore di Camillo Berlinghieri Ferrarese, Santa Giuliana di Giuseppe Avanzi, San Giovachino di Giovanni Battista Cozza, S Francesco del Bastarolo, San Pellegrino Laziosi fu dipinto da Felice Torelli.

San Filippo Benizi di Giovanni Battista Cozza, la Pietà, colla sepoltura del Redentore di Domenico Monio, la B Vergine con alcuni Santi Serviti, del Naselli.

Per la Chiesa molte Tele colle azioni di San Filippo Benizi dipinte furono da Giacomo Mignani Bolognese, fra le quali molti Ritratti di Religiosi Serviti illustri, fatti da Francesco Naselli.

Nella Sagrestia evvi un antica opera di Baldassare Estense, con Maria Vergine, e diversi Santi, con altre Pitture.

Conservasi in questa Chiesa un' Organo sontuoso, le Porte del quale furono dipinte da Gabriele Capellini, detto il Calzolaio Ferrarese, allievo del Dosso.

Essa é arrichita d' una parte d' un Chiodo, con cui fu Crocefisso N. S. G. C; di essa Reliquia ne apparisce un Breve di Papa Leone X. del 1516.

Quivi fu sepolto il già detto P. F. Mariano Baldi Servita da Venezia Teologo, e famoso Predicatore, il quale benche morisse in detta Città, fu trasportato a Ferrara il

suo

ſuo Cadavere, conforme aveva ordinato, e dalla Chieſa di San Paolo ſino a queſta con ſolenne funerale traſportato, ed accompagnato l' Anno 1518 Religioſo in gran ſtima preſſo la Città, e la Religione.

Dietro l' Altar Maggiore giacciono le Oſſa di Suor Maria Giuliana Lanfranchi da Carpenedolo nel Breſciano, Terziaria dell' Ordine de' Servi di Maria, morta li 7. Novembre 1644. con fama di Santità,

Su la Porta Maggiore al di fuori ſul Muro vi è dipinta una Beata Vergine da Sebaſtiano Filippi l' Anno 1581.

In queſta Strada dall' altro lato ſi vedono alcune Caſette, che ſi davano per carità da' Miniſtri, ed Ufficiali della Confraternità della Immacolata Concezione di Maria Vergine, detti della Scala già fondata ſul Sacrato di S. Franceſco, ſin dal 1281. a povere Vedove, ed altre Donne miſerabili, rifabbricate per l' antichità a' noſtri tempi.

S. ROMANO.

Sulla Piazza trovaſi la Chieſa di San Romano, antichiſſima Chieſa Parrocchiale, già ſin dell' Anno 990. raccomandata da' Veſcovi di Ferrara ai Monaci di San Benedetto, ed all' Abbate, e Monaſtero di San Benigno di Fruttuaria a queſta di San Romano Guglielmo Marcheſella figlio di Adelardo nel ſuo Teſtamento l' Anno 1183. laſciò 50. lire Imperiali in tanto terreno, col divieto di poterlo vendere. Queſta Chieſa dopo la di lui

morte

ventù Lodovico Mazzolini Ferrarese.

Santa Margherita è copia del Bambini sù l' originale di Giovanni Battista Benvenuti, detto l' Ortolano, portato a Roma.

La Resurrezione del Signore di Camillo Berlinghieri Ferrarese, Santa Giuliana di Giuseppe Avanzi, San Giovachino di Giovanni Battista Cozza, S Francesco del Bastarolo, San Pellegrino Laziosi fu dipinto da Felice Torelli.

San Filippo Benizi di Giovanni Battista Cozza, la Pietà, colla sepoltura del Redentore di Domenico Monio, la B Vergine con alcuni Santi Serviti, del Naselli.

Per la Chiesa molte Tele colle azioni di San Filippo Benizi dipinte furono da Giacomo Mignani Bolognese, fra le quali molti Ritratti di Religiosi Serviti illustri, fatti da Francesco Naselli.

Nella Sagrestia evvi un antica opera di Baldassare Estense, con Maria Vergine, e diversi Santi, con altre Pitture.

Conservasi in questa Chiesa un' Organo sontuoso, le Porte del quale furono dipinte da Gabriele Capellini, detto il Calzolaio Ferrarese, allievo del Dosso.

Essa é arrichita d' una parte d' un Chiodo, con cui fu Crocefisso N. S. G. C; di essa Reliquia ne apparisce un Breve di Papa Leone X. del 1516.

Quivi fu sepolto il già detto P. F. Mariano Baldi Servita da Venezia Teologo, e famoso Predicatore, il quale benche morisse in detta Città, fu trasportato a Ferrara il

suo

ſuo Cadavere, conforme aveva ordinato, e dalla Chieſa di San Paolo ſino a queſta con ſolenne funerale traſportato, ed accompagnato l' Anno 1518 Religioſo in gran ſtima preſſo la Città, e la Religione.

Dietro l' Altar Maggiore giacciono le Oſſa di Suor Maria Giuliana Lanfranchi da Carpenedolo nel Breſciano, Terziaria dell' Ordine de' Servi di Maria, morta li 7. Novembre 1644. con fama di Santità,

Su la Porta Maggiore al di fuori ſul Muro vi è dipinta una Beata Vergine da Sebaſtiano Filippi l' Anno 1581.

In queſta Strada dall' altro lato ſi vedono alcune Caſette, che ſi davano per carità da' Miniſtri, ed Ufficiali della Confraternità della Immacolata Concezione di Maria Vergine, detti della Scala già fondata ſul Sacrato di S. Franceſco, ſin dal 1281. a povere Vedove, ed altre Donne miſerabili, rifabbricate per l' antichità a' noſtri tempi.

S. ROMANO.

Sulla Piazza trovaſi la Chieſa di San Romano, antichiſſima Chieſa Parrocchiale, già ſin dell' Anno 990. raccomandata da' Veſcovi di Ferrara ai Monaci di San Benedetto, ed all' Abbate, e Monaſtero di San Benigno di Fruttuaria a queſta di San Romano Guglielmo Marcheſella figlio di Adelardo nel ſuo Teſtamento l' Anno 1183. laſció 50. lire Imperiali in tanto terreno, col divieto di poterlo vendere. Queſta Chieſa dopo la di lui

morte

morte fu data dal Priore Alemano col consenso de' suoi Monaci, Frate Vidone, Pietro, Leone, Vigelino, Ventura, e Rubaldo in *avvocazia o sia Ius Padronato,* prima al Marchese Obizzo, poi ad Azzo ed Aldobrandino Estensi l' Anno 1230. investendoli col libro e la Stolla di quanto possedevano li Fratelli Guglielmo, ed Adelardo, per Feudo da S. Romano di Donore, e pertinenze di Villa Nova, ed esso Obizzo giurò fedeltà a detto Priore, suo Monastero, ed all' Abbate di Fruttuaria, *contra omnes homines (excepto Imperatore, et suis anterioribus Dominis)* commettendo a Pietro da Merlaria suo Viceconte, che in sua vece diligentemente facesse tutti i servigi, che si dovevano al detto Monastero, del qual Atto fatto in Ferrara nella Chiesa di San Romano, avanti il suo Altare, se ne rogò Bonifacino, Figlio di Gerardo da Este Notaro.

Così a poco a poco sminuito il numero de' Monaci, massime dopo di esser stata posta in Commenda, fecesi indecente per l' antichità, fin che Folco Estense, che n' era Commendatario la riedificò, col farci assegnare da Innocenzo VIII. l' Anno 1487. una Congrua per un Vicario, che in vece del Priore esercitasse la Cura delle Anime, ad essa Chiesa soggette, qual s' estendeva ancora molto fuori della Città, avanti l' Addizione Erculea, non ostante che per l' edificazione della presente Cattedrale, ne restasse sminuita di un Sesto, che fu assegnato per territorio della medesima, cioé quan-

quanto circonda la Parrocchia del Duomo, nel giro della Processione del Corpus Domini, essendogli dal nostro Capitolo stati dati in premuta due Mansi in Quartesana, per la terra, o territorio *iuxta fossatum Civitatis per aliam commutationis paginam*, come da Istromento fatto l Anno 1136 22. Aprile, per rogito di Domenico Notaro in Ferrara stipolato tra Manfredi Priore Fruttuariense, a nome dell' Abbate Tebaldo de' Santi Benigno, e Romano, ed Alberico Arciprete della Canonica di San Giorgio colla presenza, ed assenso del Vescovo Landolfo, e de' Consoli di Ferrara, come dall' Archivio Capitolare; laonde è falso l' asserto di Marco Antonio Guarino lib. 4. fol. 196.

Questa Parrocchia parimenti di nuovo è stata ristorata dal Cardinal Crescenzi Arcivescovo, quando era Priore della medesima l' Anno 1754; restandovi tuttavia l' antico Chiostro de' Monaci, avendovi prima di morire fatto l' Altar Maggiore di puliti Marmi, entro il quale giace il Santo Corpo del Martire S. Romano, in Cassa di Piombo dorata, con altra dentro di Cipresso, sú le quali sono incise le Inscrizioni del trasporto da Roma l' Anno 1143. autenticando la Donazione fatta da Papa Innocenzo II. al Cardinal Griffo creato Vescovo di Ferrara, e fu riconosciuto l' Anno 1260. dal Beato Alberto Pandoni, e l' Anno 1410. dal Vescovo Pietro Boiardi, che serbò fuori la Testa, riposta in una mezza Statua d' Argento. Non è da porsi

si in dubbio, che sia il Santo Soldato battezzato da San Lorenzo nel suo agone, l' abbiamo dichiarato in versi intorno, e sotto l' Immagine a Cavallo in Marmo scolpita a basso rilievo, che si ritornò a collocar, come prima su la Porta Maggiore

Cum sub martirio Detij Laurentius esset.
Sanctus Romanus Xpto se credere dixit.
Quo baptizato Detius caput abstulit ipsi.

Siccome nel Marmo Greco levato dalla Cassa, in cui prima veneravasi, e che trovavasi nel Chiostro; la parte anteriore dell' antica Iscrizione vedesi sopra la Porta minore su la Piazza di San Crispino. *Militi Xpi Romano, in Levitæ Laurentij agone baptizato, moxq. Cæsaris iussu capit obtruncato Sacrum.*

In fondo alla Tribuna, o sia Coro vedesi il Martirio del Santo, che con gli Ornati posti ad Oro, e le Istorie laterali, Baldacchino sopra l' Altare coll' Anima del Santo, che va in Paradiso colla Palma, ed i Puttini, furono dipinti tutti da Sebastiano Filippi, detto Bastianino, a spese dell' Arte dé Drappieri, e Merciari, de' quali è Protettore questo Martire.

Nell' Altar della Beata Vergine, la Tela fu dipinta da Giovanni Braccioli; vi é un' altra Tela di Sant' Antonio di Padova, dicono colorata da un tal Gian Domenico dalle Donne Fiorentino, qual anche fece il S. Francesco di Sales, e San Francesco Xavier.

L' Annunziazione della Beata Vergine è dello Scarsellino; altre Tavole, che erano a diversi

si Altarini per l' antica Chiesa, con Cappellanìe, che si conferiscono in titolo dall' Ordinario, più non sonovi, come la Beata Vergine di Scarsellino, la Presentazione di Maria Vergine, S. Vittorino Martire, dipinto da Niccoló Roselli.

Al Quadro di San Nicolò di Bari Vescovo, ch' era in una Cappella, Gius Padronato della Contrà di San Romano, è stato surrogata la Statua del Santo suddetto.

A man sinistra della Porta Maggiore evvi il nuovamente eretto vago Altare di Maria Santissima Addolorata, la cuì divota Immagine di carta trasportata venne da una picciola Strada detta Guaspergua, dove ebbe già sua abitazione la nobil Famiglia Colonna, ed ivi erasi, affissa in un angolo di muro, resa graziosa a molti suoi divotí, che infolla giornalmente vi concorrevano. Il trasporto seguí solenne li 9. Giugno 1771. processionalmente con gran quantità di lumi, e di Popolo; sì la funzione decorosa, che il nobile Altare, fatti vennero delle Elemosine copiosamente a suo onore riscosse.

V' è in questa Parrocchiale una Communa di Preti, e Cherici istituita con i Beni di D. Bartolommeo Guarnierì, l' Anno 1595. ampliata dal Vicario di questa Chiesa Battista Sarti Dottor Teologo l' Anno 1619. affinche ne' giorni festivi salmeggiassero, e facessero altre funzioni ecclesiastiche.

Giace in questa Chiesa Folco Estense, figlio di Rinaldo, Abbate di Pomposa, e Fratello del Duca Ercole I. naturale, il qualle

Q Priore

Priore Commendatario della medesima, e la faceva uffiziare ogni giorno per sei Cappellani.

SANTI CRISPINO, E CRISPINIANO.

In facciata alla Piazza vedesi rivolto all' Occidente l' Oratorio a solaio di San Crispino, e Crispiniano, che è dell' Arte de' Calegari, v' ha la sua Scuola, e vi uffiziano. Prima, che il nostro Pubblico facesse l' acquisto del Palazzo del Paradiso, ad uso dell' Università, ed Accademia de' Studj, era tenuta in condotta questa Sala per le pubbliche Scuole della gioventù, che si applicava allo studio delle lettere Umane, Rettorica, e Poetica; intermesso quivi per un repentino incendio l' Anno 1561. si trasferì cò Maestri, e Scolari nel già detto Palazzo del Paradiso: allor l' Arte de' Calzolai eresse l' Oratorio di maggiori ornamenti accresciuto l' Anno 1750. avendovi dipinto la soffitta il Sig. Giuseppe Fachinetti, e le Figure de' Santi Crispino, e Crispiniano in gloria il Signor Francesco Pellegrini.

L' Altar Maggiore ha una Beata Vergine Assunta dello Scarsellino.

L' Altar a destra ha un Crocefisso di rilievo del Porri.

L' altro a sinistra colla Beata Vergine, e Santi Crispino, e Crispiniano, fu dipinto da Gio. Battista Cozza.

Intor-

Intorno all' Oratorio vi sono in ottimi recinti quadrati, e dorati,

Li Santi Giorgio, e Maurelio, Santa Caterina Vegri, Beata Lucia da Narni intorno l' Altar Maggiore sono del pennello di Giacomo Parolini. La Disputa nel Tempio, e la Presentazione pure dello stesso, come ancora in due Quadri, il Martirio de' Santi Crispino, e Crispiniano.

La Natività della Santissima Vergine, e l' Annunziazione sono dello Scarsellino.

La Visitazione é lavoro di Giuseppe Avanzi Ferrarese.

Gli altri tre colla Natività del Signore, Adorazione de' Magi, e Riposo nella Fuga d' Egitto, furono dipinti da Lodovico Campalastra Pittore Marchiano.

La gran Tela in fondo dell' Oratorio col Martirio de' Santi, avanti l' Armata Romana con molte Figure, è opera dell' Avanzi suddetto.

Nella Sagrestia una Tela con li Santi Crispino, e Crispiniano, che lavorano le scarpe, viene dal pennello d' Ercole Bonacossa Gentiluomo Ferrarese.

San Francesco d' Assisi, ed altri Santi si riconoscono d' Orazio Mornasi Ferrarese.

Sotto gli alti Porticati, che con Colonne di Marmo verso la gran Piazza sostengono quest' Oratorio, vi si è stabilito nell' Anno 1770. benchè altre volte statovi in occasione di guerre, il Corpo di Guardia Reale per le Milizie Pontifizie, e della Santa Sede, coi ripari, e steccati intorno, che gli

antichi dicevano Stellata.

Di sopra intorno l' Oratorio, e sue finestre, era già tutto dipinto il Muro con varj comparti a fresco, da Francesco Ferrari, ed a vivi colori vedevansi Cavalcate dei Paladini di Francia, e Carlo Magno nel mezzo in Trono, conforme l' invenzioni dell' Ariosto; solo sul muro Settentrionale eranovi gli avanzi delle Pitture di San Domenico, e San Francesco ed altri Santi, che van smarrendosi affatto per le fabbriche de' focolari fatti all' uso de' Soldati.

In luogo delle già dette Pitture con gesso, e mistura verso la Piazza il Sig. Pietro Turchi a basso rilievo vi fece in gran Quadrato, Carlo Magno in Trono per mantenere la fama, che corre fra essi, qualmente Carlo Magno. (a detta di M. A. Guarini lib. 4. pag. 204.) riceuuta la Corona dell' Impero da Papa Leone III; ritornando in Alemagna, ed in Francia, per di quì passando, si facesse da un Calzolaio di questa Città lavorare un paio di Stivaletti, o Borzacchini, che veduti ben attilati, e di piena sua compiacenza, si esibì di giovargli, e compiacerlo; ma il Maestro per non abusare le grazie di Cesare, e posposto il proprio interesse, gli chiese la Conferma de' Privilegj della sua Arte, ed un Casale per di lei utile, lo che gli concedette l' Imperatore, aggiungendosi in oltre ch' esso salito le scale sull' alto della Casa dell' Arte, ed affacciatosi ad una finestra, gli donasse quanto pi-

gliava

gliava il gitto di una Forma da Scarpa, che Cesare pigliò, e gettò verso Occidente, e colpisse appunto, dove é il termine della Piazza di San Crespino, la qual si congiunge con quella del Commune. Per mascherar queste favole convien poi dire, che gl' incendj hanno levate le Scritture, ed i Diplomi, in specie, a cagione di quello succeduto li 21. Ottobre 1559. M. A- Guarini va congetturando altrimente; ma trovasi, che il Foro, o Piazza della Città del 998. come vedremo, era da San Pietro, ed in questo sito solamente fú fatta dopo scacciato Salinguerra da Ferrara la presente Piazza, di cui ne fu investita l' Arte de' Calzolai dalla Fabbrica della Cattedrale, da rinovarsi ogni 80. Anni dice l' antico Statuto del 1254. - *Statuimus, et ordinamus quod sedilia Canonicorum Ferrariæ, quæ sunt super plateam noviter factam, ubi erat Domus Ioannis Sogarij destruantur, et Potestas destrui facere teneatur, solvendo ipsis Canonicis pro ipsis sedilibus pro Communi Ferrariæ iuxta æstimationem, secundum quod per duos legales homines fuerint extimata, et ubi sunt dicta sedilia soletur de quadrellis usque ad murum Episcopatus.*

Di questa Piazza si trova, che fino del 1307. li 12. Ottobre per rogito di Niccolò da Porto Notaro n' era stata investita dalla Cattedrale, come rilevasi dal 1374. per altro rogito di Giuliano de' Bonazoli Not. dov' è riferita insieme con la Fabbrica, e Loggia, *sub qua domo sit forum Calegariorum* col patto *nullum facere nec alicui concedere ad eficandum*

 super

ſuper dicto Caxamento a latere plateæ, ſed ſemper debeat remanere vacuum, et expeditum uſque ad Epiſcopatum Ferrariæ pro utilitate dicti Epiſcopatus, et Civitatis Ferrariæ.

Verſo la Strada dei Sabbioni, detta il Ghetto degli Ebrei, oggidì chiuſo tra lo Steccato Militare, trovaſi un Capitello di ben inteſa Architettura fatto ad un Immagine di Maria Vergine, dipinta da buon pennello nel muro del Pilaſtro angolare del mentovato antico Portico de' Calegari; ſotto alla quale in caratteri Gottici inciſa vi è la ſeguente Inſcrizione MCCXXXIIII. *die prima Menſis Decembris hoc caſamentum domus Calegariorum Vrbis Ferrariæ venerandum per Pacem de Bonamicis et Ioannem de dulceto tunc Maſſarios fabricæ Epiſcopatus quidon de Platea, Zambono de ſolis Bonacoſſe de Paſqualetis, et Magiſtro Bono de Caparelis tunc Maſariis Calegariorum pro LXXX. Annis elapſis, et pro quatuor libris lucenſium penſionis debeant eſſe omni Marcio duos Lucentes, et debet renovari octuaginta annis ut ſupra, et it ſemper habeatur memoria viventibus Bonacoſſa de Paſqualetis Tomaſius de Santo Nicolao. Petrus Naſeluſ de Platea Odo de ſuberis, Masarij Calegariorum facerunt fieri hoc opus.*

Su queſta Piazza il Duca Ercole I. l' Anno 1481. vi fece edificare una Fontana, eſſendo ſtato l' Architetto, e l' Arteſice Honorato de Pomo, come dalle Lettere Ducali del 1512. ſi vede, alla quale davaſi l' acqua del Pò alzata ſopra un Torrione vicino l' antica Chieſa di Santa Maria, e cominció

minciò a gettare li 30. Luglio, ma ripieni i tubi di piombo del limo del Fiume, e resa inofficiosa, fu ancora demolita dell' Anno 1548. sotto Ercole II.

Dirimpetto la Porta, per cui si sale all' Oratorio di San Crispino, e Crispiniano vedesi il Palazzo di Casa Pepoli, Erede dell' antica Famiglia Contrarj, benchè la Nobilissima Pepoli, più anticamente avesse in Ferrara la sua permanenza, come si legge ancor oggidì dall' antico Sepolcro coll' Arma sua nel primo Chiostro di San Domenico con quest' Inscrizione *Istud Sepulcrum est illorum de Pepulis in quo sepulti Andreas, et Romeus de Pepolis MCCCXC.* Fu edificato questo Palazzo da Uguccione de' Contrarj il grande, che fu Aio del Marchese Niccolò III. Vicario di Milano, e Gonfaloniere di S. Chiesa, i di cui pregj vengono celebrati da tutti li Storici di quel Secolo XV. Si estinse questa antica gran Famiglia nella persona del Conte Ercole morto, come fu scritto improvisamente nel Castello alla presenza del Duca Alfonso II. ed ultimo di Ferrara il di 4. Agosto 1575. era Marchese di Vignola, Compagno del Duca, e Capitano della Guardia dei Cavalli Leggieri; venne sepolto, in San Domenico; la cagione della di lui morte fu creduta repentina, ma scritta trovasi nel seguente modo da chi viveva in quel tempo.

1575. *Andando una sera l' Illustre Sig. Luigi Gonzaga da Mantova Gentilvomo di sua Altezza dalla Corte a Casa sua, gli fu fatto insul-*

to su la strada da un Cane del Conte Ercole Contrarj, il quale fù battuto dalli Servi del Sig. Luigi, di che il Conte Ercole ebbe gran sdegno, ma non ne parlò di sorte sopra questo, ancorchè fosse di natura altiero, sicchè venne il tempo della vendetta. Andando dunque il Sig. Luigi a Casa, che abitava nella Via di San Francesco, fu ammazzato da persone incognite, e non sapendosi, che egli avesse inimicizia alcuna, fu pensato, che l' autor di tal fatto fosse stato il Conte Hercole.

Il Duca ebbe gran sdegno del caso, ma non lo dimostrò, fingendo di credere, che ciò fossé accaduto per causa d' inimicizia, e non ne ragionò col Conte, per non lo mettere in sospetto; ben sapeva egli, che la cagione non era succeduta altrove, ma secretamente e con gran diligenza, cercava d' havere i Malfattori nelle mani, et avendo inteso quali erano, e come si trattenevano nelle Castella del Conte, fingendo d' aver bisogno di loro, impose al Conte, che li facesse venire a Ferrara per forza se, non per amore; il che inteso il Conte, cominciò a pensare, che se venivano a Ferrara, era la sua total ruina, però prese partito di farli ammazzare, e condurli morti in Ferrara, e così fece, e disse al Duca, che non si havevano potuto aver vivi, perche si erano difesi in luogo forte, dove s' uccisero. Sua Altezza li fece mettere su la Piazza, per sapere se erano i Malfattori, e se da alcuno riuscisse conoscerli, ma per esserli stata brustolata la Faccia con polvere da Schioppo, non si poteva far fermo giudizio, nondimeno Sua Altezza aggionta questa malizia alle

le informazioni, et indicj deliberò (salvo l' onore della Casa sua) far giustizia di lui alla maniera che fece, la qual cosa fu lodata in Ferrara, et in molti altri luoghi.

Questa Strada, da quella Nobil Famiglia si chiama ancor oggidì de' Contrarj, v' è puranco sull' angolo il Palazzo de' Signori Conti Montecatini di antichissima struttura, fabbricato dal famoso Giurisconsulto Giovanni Francesco Calcagni da Correggio l' Anno 1514; passato a Ferrara Consigliere del Duca Alfonso I. come scrive M. A. Guarini L. 4 p. 199.

SANTA MARIA DEL SUFFRAGIO.

L' Oratorio di Santa Maria del Suffragio a destra trovasi nella strada, che dalla surriferita Piazza mette capo alle mura presso la Porta di San Paolo, Confraternità, che veste sacco di lana morella col Volto coperto, co' piedi nudi in sandali aperti, ed Immagine di Maria Santissima col Salvator morto alla Spalla, instituita dal Canonico Sopranumerario della nostra Cattedrale Giuliano de' Tommasi Comacchiese, e Vicario di San Romano l' Anno 1620. nella Chiesa Parrocchiale di S. Steffano sotto il Titolo dei Conventuali; ed acquistata poi una Casa da Francesco Terzani Cremona per opera di detto Canonico Giuliano, fu fatto il presente Oratorio

rio, dove passó ad ufficiare vestita nella succennata forma a spese del medesimo, dalla Chiesa di San Romano, l' Anno 1623.

Questo Oratorio l' Anno 1750. è stato totalmente reidificato col disegno del Sig. Gaetano Barbieri Architetto Ferrarese, adornando la soffitta di Quadratura il Signor Giuseppe Facchinetti, e di Figure il Reverendo Sig. D. Francesco Parolini.

Sopra l' Altar Maggiore si venera una Statua al naturale della Beata Vergine Addolorata col Redentor Morto, opera creduta del Gheri Cittadino Ferrarese.

La Tela all' Altare di Santa Aurelia fu dipinta dal Reverendo Signor Don Francesco Parolini.

Lo Sposalizio della Beata Vergine da Leonello Bononi Nipote di Carlo.

Per la strada di San Romano si arriva a Porta Paola, che posta a mezzo giorno da l' Uscita della Città, così detta da Paolo V. Borghesi, che la fece edificare di soda Architettura Rustica, creduta del famoso Giovanni Battista Aleotti, detto l' Argenta l' Anno 1612. essendosi demolite le antiche Mura, che cingevano la Città verso l' abitato, e perdendosi le Porte di San Romano, San Paolo, delle Gabelle, del Lago Maria, e di Castel Tedaldo, con farsi dilatare le odierne Mura di là dall' asciutto Alveo del Pò. Nel sito detto l' Orto della Grotta da' Ministri di S. Chiesa erasi aperta, in luogo di queste, una Porta denominata dal Cognome del Pontefice Bor-

ghese

ghese l' Anno 1620; ma perfezionata questa di San Paolo, come troppo vicina alla Fortezza, fu demolita la Borghese, alzandosi in suo luogo un forte Bastione al fianco Occidentale di Porta Paola, seguitato da bassa Cortina sino nelle Fosse della Fortezza; fra i frantumi delle lapidi sepolcrali dell' antica Chiesa di San Domenico trovai la Memoria di un Architetto Pesarese, che a quel tempo era impiegato in queste fortificazioni quí morto, ed è la seguente *D, O. M. hic iacet Ioannes Baptista Arcilaccius Pisaurensis Architectus qui inter Ferrarien. Castrum munit vita suae cursum minuit, ac pergit anno sal. MDCXV. tertio Cal. Octob. aetatis suae vero XXXIV.*

SAN GIACOMO APPOSTOLO.

Volgendosi a sinistra per piccola strada trovasi San Giacomo Appostolo, Chiesa antichissima Parrocchiale già delle ragioni del nostro Capitolo.

L' Altar Maggiore ha la Mensa d' una sola pietra rossa, intorno la quale a caratteri semigotici si legge come siegue.

MCCCLVIII. die 12 Madij Sacratum fuit Altare et Cimiterium postremum Ecclesiae Sancti Iacobi per duos Episcopos dominum Episcopum Cervien. per dominum Epis. Comaclensem, et per dominum Episcopum Adriensem tempore domini Domp. Ioanis de Eugubio - E questi furono Fra Guada-

gnino

gnino de' Maioli, o sia de' Sacrati da Ferrara dell' Ordine de' Minori, Vescovo di Cervia. Fra Remigio da Ferrara degl' Eremitani di Sant' Agostino, Vescovo di Comacchio, e Fra Giovanni dell' Ordine degli Umiliàti Vescovo d' Adria. La Chiesa già venne dal suo Rettore rimodernata, e ristorata l' Anno 1625. Giulio Cesare Bignardi providde, che le pitture del Coro intorno ad un gran Crocefisso di rilievo antico, dipinte al tempo del suo Antecessore da Giacomo Parolini, si conservassero, vedendosi un Dio Padre con tre Angioletti a fresco di rara maniera, e li Santi Appostoli Filippo, e Giacopo a chiaro, e scuro su le pilastrate, siccome pur vi dipinse in due Tele ovate l' Apparizione della Beata Vergine sul pilastro in Saragozza, e la Decollazione del S. Appostolo.

In questa Chiesa vi é un' Altare con pittura dicesi di Niccolò Marchi Trevisano, col Padre Eterno, ed il Salvator in Croce, tolta dalle stampe di Alberto Durero Norimbergense.

Questa Chiesa creandosi Cavalieri dell' Ordine di San Giacopo, come da rogiti da me veduti nell' Archivio Pubblico, era per tal funzione prescielta.

Andò ben a pericolo di essere sradicata per fare un piazzale agl' Ebrei, allorche per ordine di Vrbano VIII. fu fatto il loro Circondario, o Ghetto, se un animosa Neofita per nome Laura Seghizzi Sanese non si fosse opposta agl' ordini rigorosi del Card.

Ceni-

Cenini Salamandra, fino, che ſotto pena dí ribellione, veruno ſi opponeſſe di qualunque ſtato ſi foſſe a ſuoi ordini per far detto Circondario. Ella era ſtata Damigella della Ducheſſa d' Vrbino, andò a di lui piedi, e ſi offerſe di portar la pena, ſecondo il delitto, che commetteva, cioè di diffendere, che non foſſe ſpianata una Chieſa dedicata al grande Iddio ſotto il titolo del grande Appoſtolo, che in Geruſalemme per man d' Erode, ad inſtigazione degli Ebrei, ſparſe il ſangue per Gesú Criſto, e che non doveſſe permetter tal coſa per comodo dei Nemici del Figlivol di Dio. Ella, che era nata Ebrea, per grazia di Dio, venuta al Santo Batteſimo deſiderava di morire per atteſtato di quella Fede, che profeſſava: Cambió il Cardinale ſentimento, benchè altrimenti ſcriva il Fauſtini.

Eſſa fu, che introduſſe i Cherici Regolari detti li Teatini in Ferrara col Canonico Levaloro Teologo; e quanto ſcriviamo lo ſappiamo per tradizione dei noſtri antichi, al che ſi deve preſtar maggior Fede, che agli ſcritti incongruenti d' alcuni, forſe ſenza diſaminar le coſe ſul giuſto, ed il vero.

Si vedono in queſta Chieſa due baſſi rilievi di terra cotta, in uno dei quali il Salvatore Croceſiſſo, e nell' altro il Salvatore con a piedi la Maddalena Penitente, opere di buon Figulino.

Quivi vogliono foſſe ſepolto quell' Ugo Pagani, che diede principio all' Ordine de Cava-

Cavalieri Templarj l' Anno 1118, ma io lo ſtimo Franceſe, non Ferrareſe, come pure quivi é tumulato il Civetta Pittor Ferrareſe.

Dirimpetto a queſta Parrocchiale v' è l' antica Abitazione, e Stanza dell' Arte, de' Fabri col Magazzino, dove ſi fa la vendita del Carbone, privativa di queſt' Arte.

Siccome in queſta Parrocchia verſo le Mura ſonovi le Stanze dell' Arte de' Lardaroli, e Caſaroli con quelle dell' Arte de' Brentadori, o Miſuratori di vino; ſopra la prima vi è dipinto San Giovanni Battiſta, ma benche vicina é nella Parrocchia di Santa Agneſe.

SANTI COSMA, E DAMIANO.

In poca diſtanza, ſulla Via Grande peró, evvi l' Oratorio del Collegio de' Speciali principiato l' Anno 1710. e compito l' Anno 1738 poi benedetto li 23. Marzo: il diſegno fu di Franceſco Mazzarelli Cittadino, ed Architetto Ferrareſe, eſeguito dalli Fratelli Santini. Le Statue di geſſo innicchiate nel contorno dei Muri, e le quattro mezze Statue ſopra la Cornice, ſono d' Andrea Ferreri. La Tela all' Altare con la Beata Vergine, ed i Santi Martiri Medici, fu dipinta dal Signor Matteo Bortoloni da San Bellino, il qual dipinſe ancora la Santiſſima Trinità con gli Angioli nello sfondato della Volta ornata d' Architettura dal Signor Giuſeppe Facchinetti. Pietro Sitta Centeſe dipinſe lateralmente con

poco gusto il *Martirio* de' Santi.

S. AGNESE PARROCCHIA

La Chiesa di Sant' Agnese antica Parrocchiale, già della Giuridizione del Monastero di Pomposa nella Diocesi di Comacchio su il Mare, per le Commende date ai Monaci, ed Abbati delle Parrocchiali da' Vescovi, quando v' era nei tempi delle Guerre Civili scarsezza di Preti, capaci della cura d' anime. Ella rimase di giurisdizione del Preposito secolare di Pomposa, quando i *Monaci*, e l' Abbate ottennero in cambio il Priorato di San Marco, quello delle Caselle, e di San Salvatore di Ficarolo, e vennero poscia a fondare il regio Monastero di San Benedetto del 1506. ma oggidì essendo Priorato di Gius Padronato della Serenissima Casa Estense, il Vicario d' essa Chiesa viene per concorso eletto dall' Arcivescovo di Ferrara per la cura d' anime, come Ordinario, somministrandogli una congrua il Priore. Il Guarini vvole che fosse Canonica portando un documento del 1159. da lui citato, in cui si fa menzione del luogo - *Ferrariæ sub Canonica Sanctæ Agnetis*, il che, come altrove dicemmo significa la Casa da Canonici deputata per abitazione del Sacerdote, che amministrava li Sagramenti agli abitanti nella Cura di Sant' Agnese; ben è vero però, che un secolo dopo, e più, trovo stipulato il seguente istrumento, per lo che stimo, che nel Secolo delle fazioni fossero i Monaci venuti a Sant' Agnese.

In

In Christi nomine Anno eiusd. nativitatis Mille ducento Octuagesimo quarto indictione duodecima Ferrariæ in Claustro Sanctæ Agnetis die octavo exeunte Octobri peresentibus testibus rogatis et vocatis Domino Almerico Blavarolo de contracta Sancti Pauli, Conversino de Codigoro, Raynaldo qui fuit de Verona, et nunc moratur Ferrariæ in Sancta Agnete, et al: Dominus Dopnus Iacobus Cestonus Prior et Custos Ecclesiæ Sanctæ Agnetis de Ferraria, et Monachus Monasterij Sanctæ Mariæ in Pomposa sub cujus Monasterij Pomposiani iurisdictionis est ipsa Ecclesia Sanctæ Agnetis factus a Domino dopno Petro Venerabili Abbate ipsius Monasteri et Conventus ad renovationes, et innovationes faciendas. Ego Iohanes Notarius filius qdam Domini Bonagratiæ de Burgo Inferiori - Dal che si vede, che questa Chiesa aveva Chiostro per abitazione de' Monaci, che ivi risiedevano. Il Vicariato perpetuo vi fu instituito per opera di Francesco Maria Canani, che era Medico del Card. Luigi Estense, e Canonico Tesoriere della nostra Cattedrale, Rettore di questa Chiesa l' Anno 1574. nella quale volle esser seppellito, morendo l' Anno 1588. vedendosi nel Coro della stessa il suo Elogio.

Questa fu risarcita, ed ornata dal suo Priore il chiarissimo Lodovico Antonio Muratori notissimo al Mondo per le famose sue Opere, coll' assistenza del Vicario suo Gio. Battista Bergamini, avendone io auuta dallo stesso Priore la sovraintendenza, collocando infondo alla Tribuna la vaga Tela dipinta coll' Immagine della Santa Martire bel-

lissima

ſima Giovinetta, dipinta da Franceſco Strenghi Modoneſe con nobile Ornato dorato fatto da Monſignor Scannaroli, con di ſopra in piccolo il Martirio della ſteſſa Santa.

All' Altare della Santiſſima Vergine di Reggio queſta, con San Benedetto, e S. Apollonia ai lati, ſono creduti dello Scarſellino, da altri d' Alfonſo Rivarola, detto il Chenda.

Nell' altro Altare vi è un divoto Crocefiſſo.

Le Due Tele dipinte col Ripoſo in Egitto, ed il Sogno di San Giuſeppe ſono del Signor Girolamo Gregori Ferrareſe.

Nella Tribuna San Sebaſtiano, e San Rocco, copie ſono della Scuola del Guerzino.

Si vedeva avanti la Trìbuna in terra nell' antico pavimento il Sepolcro degli Abbati Pompoſiani, con la Stella da Otto raggi, fra quali le lettere Pompoſia, con al di ſopra l' antica arma Pelicioni, da quali i Gilioli, ſoſtenuta da due Frati veſtiti da Converſi, indicavano che quivi dell' Anno 1252. vi foſſe ſepolto l' Abbate Corrado Pompoſiano di queſta nobil Famiglia Ferrareſe.

SANT' AGNESE CONSERVATORIO.

L' Oratorio di Sant' Agneſe con lo Spedale delle povere Orfanelle; è quivi di fianco della ſtrada dall' altra parte.

In queſto Spedale già per i poveri Infermi della Contrada di Sant' Agnese edificato

ficato , nella parte ſuperiore ſi ricoveravano le povere Donne inferme, e nell' inferiore diſtinto in tre Navate, con Colonne di larice, e pavimenti tavolati, vi ſi governavano gli Uomini , e nel fondo del medeſimo vi ſi radunava una pia, ed antica Unione di Fratelli, che aveva le ſue Conſtituzioni fatte del 1192. Veſtiva eſſa ſacco nero , li Fratelli ſalmeggiavano nel tempo , che non erano impiegati all' aiuto degl' Infermi fatto lo Spedal Magno di Sant' Anna ceſſò queſt' Opera, avendole levati i Letti del 1498; che le furono di poi reſtituiti , poichè eſſendo ſucceduto Maſſaro, dopo molti Anni di detta Confraternità Giovanni Battiſta Ballarino Cittadino Ferrareſe (che poi entrato nella Compagnia di Gesú, fece gran bene alla ſua Chieſa , e Collegio) il qual vedendo il gran pericolo di molte fanciullette ſenza Padre, e ſenza Madre, che andavano vagando per la Città cencioſe, eſortó i ſuoi Confrati a raccogliere nel detto Spedale, e governarle; il che fecero ſotto la protezione del Duca Ercole II. l' Anno 1554; ſpogliandoſi delle loro cappe, o ſacchi per ricoprirle ; e furono a pro d' eſſe conſegnati ventiſei Letti dal già detto Magno Spedale di Sant' Anna , governandoſi tutavia da una Congregazione di Cittadini , e Mercanti, che con i legati già loro fatti, le mantenevano , e maritano, ſecondo l' occaſione più propizie.

Detto Oratorio in tre Navi diſtinto da Colonne di Larice, come ſi diſſe, che ſoſ-

ſtenevano

tenevano diversi Archi, aveva oltre nel fondo la Capella coll' Altare, su cui una Tavola dipinta dal *Bastarolo* con S. Agnese, e Sant' Orsola, altri vogliono di Gregorio Lana Ferrarese. Anche due altre Capelle, con in una un Crocefisso, nell' altra la Beata Vergine Addolorata dipinta dal Signor Don Francesco Parolini. Si è rinovato detto Oratorio, e cambiata faccia col disegno di Mastro Ignazio Fanani accresciuta la Pala dell' Altar *Maggiore*, su cui vi aggiunse il Signor Francesco Pellegrini sopra le già dette Sante, la Beata Vergine con un gruppo d' Angeli. Contribuí molto per questa Fabbrica il Cardinal Crescenzi Arcivescovo l' Anno 1767; e la Caterina Castellazzi Moderatrice di queste Orfane, come si vede al suo sepolcro nel mezzo dell' Oratorio.

SAN LORENZO CONFRATERNITA'.

San Lorenzo Oratorio di Confraternità, che veste sacco rosso sotto il titolo del Santissimo Corpo di Cristo.

L' antica Parrocchiale a questo gran Martire intitolata, che prima era ove di presente trovasi la Fossa della Montagna di sotto, vicino ai terrapieni della Città, la quale come vicina al Monastero di San Silvestro delle Monache Benedettine, già Par-

rocchia, per Bolla d' Innocenzo VIII. l' Anno 1492. soppressa in essa la Cura delle anime, fu unita a questa di San Lorenzo, che era commendata da Vescovi di Ferrara all' Abbate, e Monastero di San Bartolommeo fuori di Ferrara, e fra primi Parrocchi, che intervennero alle Constituzioni della loro Congregazione l' Anno 1278. vedesi - *Dopnus Ruffinus Ecclesiæ S. Laurentij* prima di cui vi era un Prete secolare, come si ricava da certi testimonj, a favore della Badessa di San Silvestro, nell' Anno 1114; fra quali . . . . *Presbiter Philippus de Sancto Laurentio*, ricavandosi dal titolo, perche a que' tempi il titolo di Prete davasi al Sacerdote secolare, e quello di Dono, o Dopno al Monaco ;.. di poi susseguentemente dalle antiche Scritture abbiamo, che vi risiedette un Monaco di San Bartolo, come del 1397; in cui trovasi - *Frater Iohannes qd. Magistri Petri Rector Sancti Laurentij*, - e dalla Visita del Beato Giovanni da Tossignano Vescovo di Ferrara del Anno 1434 *Frater Lancellotus Canonicus Regularis ibi institutus ab Abbate Sancti Bartholomei, ad quem collatio eiusdem Ecclesiæ spectat* - Della distruzione di questa Chiesa, così scrive Paolo Zerbinati ne' suoi Annali, come testimonio di veduta - 1518. *Mercordi adi 11. Agosto fu principiato a cavar le Fosse della Fortezza nel Borgo di sotto, cominciando al Barbacano drito l' Argine del Pò, fino nel Orto di Girolamo Bordocchio, et ivi finiscono le Fosse*

a

a punta del detto Orto, perchè detta Fortezza è in foggia di Triangolo, e dall' altro cominsia appresso il Naviglio, e va la Fossa per mezzo la Chiesa di Santo Lorenzo, la quale va tutta nella Fossa, e va a traverso ove era la Chiesa di Santo Spirito ove al presente sono le prede della Chiesa, et del Monastero, e va a riferire detta Fossa a punta in l' Orto di Girolamo Bordocchio, le quali Fosse vanno larghe assazate pertiche diecisette, e mezza, che sono piedi cento settantacinque et sono state principiate a cavare questo di sopra scritto per li homini del Contado cioè per li Contadini, et vi sono con le Broze, et con li Bovi a carrezare, et a portar tutto il terreno di dette Fosse dentro la Fortezza per farla alta di terreno e poi si dimanda un falsone.

Così ebbe termine quella Chiesa, che ancora dagli antichi privilegi di Ferrara in se stessa ebbe Papa Benedetto VII. et Ottone II. Imperatore l' Anno 973. facendo nel suo Monastero la giustizia ai collitiganti, fra quali noveransi i Comuni di Ravenna, e di Bologna, che querelandosi dei Ferraresi sopra il passo, e Navigazione del Pó furono i nostri confermati negl' antichi loro possessi, ed usanze - *Omnes Ferrariam venerunt, et ad Monasterium Sancti Laurentij hospitati fuerunt, et permanserunt ibi per dies Octo,* - come per rogito di Pietro Console, e Tabelione si vede, benchè M. A. Guarini voglia, che il Monastero di San Lorenzo delle Caselle, fosse quello, in cui albergó, il Papa, e l' Imperatore di sopra mentovati ma il testo dice o-

mnes Ferrariam venerunt.

L' ultimo Parroco fu Bartolommeo Pendasi, che spianata la sua Chiesa, coll' aiuto del Duca Alfonso trasportò il titolo del Santo Martire Levita còn le di lui Reliquie all' Oratorio di Santa Maria di Castel Nuovo, che è quello, di cui presentemente scriviamo. Il Marchese Niccolò III. l' Anno 1428. di fianco all' antica Porta di S. Agnese, la qual dalla Città usciua sul Pó col disegno di Giovanni da Siena suo Ingegniere, ed Architetto, avendo fatto edificare detto Castello, poco distante dal quale passata la strada verso il levar del Sole, in un Muro dipinta stava una pia Immagine di Maria Vergine, in cui la Regina de' Cieli a suoi Divoti incominciò ad oprar grazie, e miracoli; laonde da Parrocchiani di San Clemente, e vicini alla medesima l' Anno 1500, venne edificato un' Oratorio, sotto il Titolo della Madonna della Neve, di cui ne pigliò la Cura il Giudice, e Maestrato de' dodeci Savj; laonde in esso demolita la Parrocchiale di San Lorenzo, quivi l' Anno 1512. fu trasportato il Titolo coll' erigervi un' Altare ad onor di detto Santo, a cui da Leone X. venne trasferito il Privilegio, che per le Anime del Purgatorio nella antica Chiesa da altri sommi Pontefici era stato conceduto della Liberazione d' un' Anima del Purgatorio, per cui si pregava all' Altare del Santo, tutti li Mercordì dell' Anno, in capo al quale si suffragavano con due Messe, cosa che negli antichi testamenti vediamo frequentemente

mente

mente, raccomandata da' pietosi Fedeli in Ferrara, rapporto un legato di una tal Dorotea di Niccolò da Trevisi, rogato in Ferrara l' Anno 1461. per Andrea Olivieri Notaro. - *Item dicta testatrix iussit mandari personam unam ad visitandum Ecclesiam Sancti Laurentij per Annum quolibet die Mercurij cum oblatione condecenti incepturum post mortem dictæ testatricis pro anima sua expensis hæreditatis suæ* - Simil divozione vi era negli Oratorj della Santissima Trinità, e di Santa Maria della Rosa, come ricavò dal Legato fatto l' Anno 1468. per rogito dello stesso Not. da un tal Giovanni Nevola Sartore della Contrà di S. Guglielmo Borgo di Ferrara l' Anno 1468. 16 Aprile - *iuxta Porticum Palatij Iuris Communis Ferrariæ item dictus Testator unam personam ad visitandum Ecclesias Sancti Laurentij, Trinitatis, et Sanctæ Mariæ a Rosa per Annum secuturum post mortem suam mitti reliquit oblationibus debitis pro anima sua* - eseguito in questo Oratorio, qual fù instituito come dal mentovato Breve di Leon X. sotto li 4. Settembre 1521. citato dal Guarini, ma per la riduzione fatta da Clemente VIII. terminorono queste perdonanze, come si ha dal Gavant. Manual Episcop.

Avendo il Cardinal Magalotti nostro Vescovo trovato in quest' Oratorio nella sua Visita un Prete senza titolo l' Anno 1637. che diceva esser posto dalla Communità, lo sospese, ed interdisse la Chiesa, qual fu in trattato di darla ai Frati Eremitani Scalzi di Sant' Agostino, il che non successe per non

esservi luogo da dilatarsi per farvi Convento. Dal Cardinal Giovanni Steffano Donghi nostro Vescovo fu restituito l' Anno 1666. al Pubblico, a norma dei Decreti del Concilio di Trento, acció non restasse inofficiato.

Essendo poi Giudice de' Savij il Marchese Giovanni Villa l' Anno 1674., vedendosi andar in ruina, fu conceduto all' odierna Compagnia del Santissimo Sagramento, venuta in disparere col suo Parroco di San Biaggio, dove era stata eretta, e coll' assenso del Cardinal Carlo Cerri nostro Vescovo, fu risarcito l' Oratorio levandosi da esso la quantità de' voti in figure, che v' erano appesi, ed un gran Cocodrillo; adornandolo di diverse pitture, fra quali all' Altar Maggiore il Martirio del Santo Levita, dipinto da Giuseppe Avanzi Ferrarese.

L' Altare di San Francesco d' Assisi ha la Tela dipinta da Lodovico Campalastra Marchiano, nella di cui sommità vi è l' Immagine antica di Maria Vergine, quivi dalla primiera erezione dell' Oratorio venerata.

L' altro Altare ha un Crocefisso di rilievo di gran mole.

La Soffitta fu dipinta, quanto l' Architettura, dal Sig Giuseppe Facchinetti Ferrarese, le Figure della Beata Vergine, San Lorenzo, e Santi Giorgio, e Maurelio da Giovanni Battista Cozza Milanese; le quattro Virtú a chiaro, e scuro furono dipinte negli Angioli da un Giovine Greco Veneto, che dimorava in Ferrara, con Monsignor Gennadio Stato Arcivescovo d' Edessa, abitante in questa

Città.

Città. Tutte l' altre Tele, che cuoprano i muri di quest' Oratorio colla Vita di Gesú Cristo, Santi Appostoli, ed Evangelisti, Santi Dottori, Giorgio, e Maurelio furono colorite dal mentovato Auanzi Ferrarese, eccettuati li Santi Evangelisti Marco, e Matteo, a lati del San Lorenzo su la Cantoria, dipinti da Giòvanni Bonardi Padovano, detto Tiziano dalle sguare.

La Sagrestia é dipinta nella Soffitta dal Sig. Girolamo Gregori Ferrarese, e l' Architettura dal Signor Facchinetti. La Tela del Martirio del Santo, qual era in Chiesa, dal gentilvomo Ercole Bonacossi, fu fatta per sua divozione. Il Santo Sebastiano e San Niccoló da Bari, dal Guarini detto San Maurelio, dipinti dall' Ortolano, sono da altri peró stimati del Bastarolo. Vi é poi in questa Sagrestia la Tentazione nel Deserto dipinti dal Bonardi, ed il Ministero degli Angioli dell' Avanzi.

Vi si venera in quest' Oratorio un' Ampolla del grasso di San Lorenzo, con moltissime Sante Reliquie, ben collocate, che per non esser parti integrali si tralasciano.

Dove è la Posta della legna, che vi fu constituita sino al tempo del Duca Alfonso II. del 1577. vi era il già detto Castel Nuovo, come dicemmo fatto erigere dal Marchese Niccolò III; qual si stendeva sopra le Mura, avendo a Levante l' antica Porta di Sant' Agnese turata di poi, il di cui Arco con le imposte abbiam veduto situato nell' antiche Mura risarcite l' Anno 1751. di là

dal

dal Baluardo già fattovi dal detto Duca Alfonso, in cui apparifcono le fue Infegne, ed Armi Ducali in luogo del detto Caftello, fatto da lui demolire l' Anno 1562. Il luogo fi denominava le Cafe Abbruggiate, da un repentino Incendio, che originoffi li 19. Giugno 1381. da San Clemente, che incendiò 400. Cafe fino alla Porta di San Romano. Il fondo di quefto Caftello oggidì è della Camera Appoftolica, avendovi col rimasuglio delle antiche Mura una Cafa con due Torricelle, affittata per Ofteria con l' infegna delle due Torri, affegnata per Abitazione alli Commiffarj, benchè quefti mai fe ne ferviffero.

In quefto Caftello, che ftendevafi su le Mura per la buona aria del, Pò effendo venuto da Roma infermo il Duca Borfo, vi abitò nella fùa ultima malattia; ma inforte le fazioni del Diamante, e della Vela, avanti moriffe, il Giudice de' Savj Antonio Sadeo colla Nobiltà, e Popolo, acclamò Duca il Marchefe Ercole fuo fratello legitimo figlio di Niccolò, è l' inveftì con un Ducato d' Oro, facendolo falire a Cavallo veftito alla Ducale, e girata la Città, fu condotto in Duomo, dove gli fu data la Spada, giurata fedeltà l' Anno 1471. 20. Agofto; ed il Duca infermo portato in Caftel Vecchio per prefidiare quefto, ed altre Fortezze contro Niccolò di Leonello, detto Vela diede termine a fuoi gloriofi giorni.

Anche il Cardinal Ippolito d' Efte il primo,

mo quivi morí li 2. Settembre alle ore 7. di notte nel 1520; di dove il ſuo Cadavere portato nel Palazzo Veſcovile, quindi in Corte veſtito da Cardinale, e con ſolenni Eſequie fu ſepolto nella Cattedrale.

Avanti detta oſtrutta Porta v' è il gran Magazeno del Sale, fabbrica non diſprezzevole; ſiccome attacco l' Oratorio di S. Lorenzo altro gran Magazeno del noſtro Pubblico, che ſi eſtende ſin ſopra la Via Grande, con i Granari nella parte ſuperiore; e nell' inferiore i Quartieri per le Milizie della Santa Sede, fatti l' Anno 1663; ed il Magazeno per l' Appalto dei Cenci.

Altro Granaro Ducale fatto dal Duca Ercole II. l' Anno 1548. era ivi poco diſtante convertito in Teatro l' Anno 1600. per l' Accademia degl' Intrepidi col diſegno dell' Argenta, in forma d' Anfiteatro, come il Coloſſeo, o l' Arena di Verona, a gradi benchè coperto, di cui fattoſi acquiſto dal Marcheſe Pio Enea degli Obizzi, eſſo lo riduſſe coll' Architettura di Carlo Paſetti in forma ovata con cinque ordini di palchetti, fronteggiati da viſtoſe ringhiere l' Anno 1660; che riuſcito uno de' più maraviglioſi d' Italia, concitataſi l' invidia de' foraſtieri, venne in un tratto incendiato con tutte le ſue macchine, e ſcene la notte delli 11. Giugno 1679. reſtando pochi muri per ſegno di tanta ruina, ed il nome del Teatro Obizzi Abbruggiato.

Lo Stradello, che paſſa tra San Lorenzo e la Poſta della Legna, terminando a traverſo

verſo la ſtrada di San Romano al Palazzo della Gabella chiamaſi le Peſcarie Vecchie, ed è opinione, che ivi foſſe ſin del 1260; in cui furono fatti li primi Statuti, le poſte de' Peſcatori, e Sprocani, eſſendovi dirimpetto di là dal Pó la Chieſa di Sant' Ambrogio dove prima facevano i loro mercati. *Statuimus quod Piſcatores qui ſunt a latere Sancti Ambroxis ducant piſces quos capiunt ab iſta parte Padi in illis quarteriis indirectum verſus quos morantur, et qui contrafecerit ſolvat Communi pro danno viginti ſoldos Ferrar.* - Li Dirretti di queſte Caſe furono con altri effetti, che ſi ſtendono per la Via Grande permutati dal Marcheſe Niccolò III. coll' Arciprete di Voghiera allora Pietro Boiardi, che fu poi Veſcovo di Ferrara in terreni di quella Chieſa per eſtendere, ed ampliare l' Impreſa di Belriguardo.

Dietro a San Lorenzo s' entra prima d' arrivare alla Salara nel principio della gran Strada, detta la Giarra, ma prima volgendoſi a deſtra in un Stradello detto le Chiovare ſi arriva.

BEATA CHIARA DA MONTEFALCO.

Alla piccola Chieſa dedicata all' Aſſunta di Maria Vergine, e Beata Chiara da Montefalco Conſervatorio delle Maeſtre Pie, ſotto la Regola di Sant' Agoſtino, quali l' Anno 1741. il primo di Gennaro ricevettero l' Abito

bito di Terziarie Agostiniane per le mani del Padre Fra Adamo Ferrari dalla *Massa* Superiore, Provinciale degli Agostiniani Scalzi, detti di San Ginseppe con permessò di Monsignor Bonaventura Barberini Arcivescovo di Ferrara, che le mise sotto la spiritual reggenza del Padre Bernardino Arienti Ferrarese della Compagnia di Gesù.

Queste erano sul principio dodeci compresa Suor Vincenza Visi Ferrarese, che dal Padre Mazzaferrata Ferrarese, Istorico Agostiniano della Congregazione di Lombardia nella Chiesa di Sant' Andrea, aveva prima da molto tempo vestito l' abito di Terziaria; esse intrapresero l' Istituito di allevar le figliole dall' età d' Anni sette nelle Cattoliche instituzioni, e regole della Dottrina Cristiana, e nei lavori donneschi per carità, e detto Prelato ebbe in pensiere di distribuirle per i quartieri della Città, a tal fine spirituale, aiutate da pietosi Cittadini, hanno fatto acquisto di Case in questa Strada fabbricandovi la suddetta Chiesetta; Vestono esse una tonaca di saia nera, cinta di cuoio ai lombi, e su il petto hanno un Cuore di Gesù di color ceruleo, colle Stimmate, e la Croce; vel bianco intorno alla testa, ed al volto; sopra del quale un altro acuto di nero, ed uscendo di Casa portano un mantello sino alle ginocchia.

Hanno due altre Case loro provedute dagli Arcivescovi, una da Santa Lucia, l' altra da Santa Maddalena, dove alcune di loro si portano in principio d' ogni settimana per in-

segnare

fegnare ne' giorni di lavoro alle Zittelle di que' Quartieri. Sono fotto la reggenza fpirituale dell' Arcivefcovo, che deputò loro per direttore un Sacerdote del Clero Secolare, nella Chiefetta d' un Altar folo, con dipintura di Giovanni Battifta Cozza Milanefe, morto in Ferrara sù cui con la Beata Vergine ftanno effigiati Sant' Agoftino, Santa Monica, San Giufeppe, San Luigi Gonzaga, fonovi altri Santi, con molte Suore Terziarie fotto in drapello.

Vedonfi altre Pitture appefe attorno il piccol Oratorio di poco conto.

Le Mura della Città, che dal Baloardo, o Baftione di Sant' Agnese fi dilungavano fino alla Porta di San Giorgio furono edificate dal Popolo di Ferrara nel fito dove già correva il Pò, avendo depofta molta belletta, e giaia ivi ed alzato il fondo trà la Città e l' Ifola di Sant' Antonio, la qual era in mezzo al detto Fiume, perciò chiamato Polefine, cioè Ifola del Pó, oppure come vvole il Prifciano, derivar facendola dal Greco Ifola polita a differenza di quelle del Mare, che per lo più fono faffofe, e di fcogli compofte: *politas infulas ad diferentiam Maritimarum fcopulis ut plurimum et faxis plenarum Antiq. Ferr. Lib.* 1. *cap.* 14.

Furono quefte Mura principiate al tempo del Marchefe Leonello del 1442. fotto la direzione di Pietro Buono, e come al lib F. delle determinazioni del Commune fol. 59. 23. Settembre, come dal quì ricopiato decreto, il qual fa conofcere, come fi pagaffero le Opere

pere de' Muratori in que' Secoli, si nel fabbricar in alto, come al basso, conforme queste antiche della Città di Ferrara fatte da un saggio Architetto.

Item deliberaverunt, quod quando Magister Petrus Bonus Murator laborabit in muris novis, Civitatis et laborabit in loco sublimiori solvantur eidem pro quolibet mille lapidum in alto positorum solidi vigintiduo, quando vero laborabit in imo soli habeat solidos duodecim pro mille - Molte Case del Polesine vennero distrutte per far queste Mura direttarie del Monastero di S. Antonio; e li 26. Maggio 1463. furono eletti Baldassare di Giovanni Macchiavelli, Malatesta Ariosti, ed Albertino dall' Oglio Sapienti, che aggiunti ad Antonio Sandeo Giudice de' XII. Savj assieme esaminassero e terminassero quest' affare, come dal lib. 1. fol. 78. appare. Questi poscia li 20. Decemb. riferirono, che i luoghi devastati, ed usurpati per la fabbrica dei Muri novi erano; - *incipiendo a Castro nuovo Civitatis Ferrariæ situato super ripa Padi, et prosequendo exclusive secundum Padum usque ad Portam novam Sancti Petri inclusive, et inde usquè ad Portam Barbacani veteris ultra Portam Sancti Gregori Civitatis Ferrariæ includendo portam a ripa Padi, et divertendo usque ad Portam inferiorem secundum quod murus nouus illuc fabricatur.* - Castel Nuovo si vede ancora dipinto nella facciata boreale a terreno del Palazzo di Schivanoglia, verso l' Orto, ma languente ancor esso.

Fu adunque a tempi di Leonello, e di Borso

Borſo fabbricato queſto Muro, qual nella ſommità era tutto merlato all' antica, e per far detto Muro nuovo, fu atterrata la Caſa di Niccolò Contugo Drappiere, figlio del già Antonio dei Scannabecchi della Contrà di Boccacanale, dove era una Tintoreria ſopra il Poleſine di Sant' Antonio, ed ancora tre Caſe di Giovanni de Diamo ſopra detto Poleſine, con altre due Caſe ed anche Botteghe da Speciaria su la Strada che dal Ponte di San Giorgio veniva alla Città e riferendoſi delle perdute fabbriche il valore dalli ſopramentovati Sapienti, come dal lib. M. delle determinazioni fol. 26.

Fu laſciata aperta in queſto Muro la ſola Porta di San Pietro, che poi dal Duca Alfonſo II. l' Anno 1582. venne adornata di ſoda Architettura coll' iſcrizione *Alfonſi Ducis* Anno XXV. Li di cui Marmi vennero traſportati per la Porta della nuova Fortezza principiata da Clemente VIII. e terminata da Paolo V., come ſi ſcriſſe. Tutto il vacuo ſino alle vecchie Mura della Città fu in poco tempo riempiuto di Caſe, avendovi il Marcheſe Leonello diſegnata la bella Strada detta la Giara dalle munite arene, o giare dal Fiume portate, che avevano alzato quel fondo come dicemmo, Fu in eſſa Addizione compreſo il Poleſine di Sant' Antonio, il qual principia al lato deſtro della Strada di San Pietro, dove ſono i Quartieri del Preſidio, e dov' era l' antica Porta, vicino alla Caſa di Coſmo Tura, detto Cosmè famoſo Pittore, vennegli queſta

donata

donata dal Duca Borso nel 1462. con insieme il Casello, dove stava l' Offiziale alla guardia dell' antica Porta, come abbiamo dal rescritto, o ordine del Duca, fatto al Cav. Paolo Costabili Giudice dei dodici Savj per mano del Segretario Lodovico Casella li 12. Dicembre in esso Mllemo 1462. dall' Archivio pubblico reg. detto Anno fol. 67. Questo Polesine termina sino in capo alla Strada detta di Cantarana, traversando la Via del Buon Amore, comprendendo in se la Strada del Polesine, ed i Vicoli di Squassagaretto, Cantarana, e della Assidrà, o sia della Desiderata, che principiano dalla Via del Buon Amore, delle quali, molte favole si dicono, fra l' altre, che nell' angolo di questo Stradello vi dimorasse una Zittella da moltissimi desiderata, e che sopravenuta la peste nella Città circa l' Anno 1520. morti tutti li suoi di Casa, essa fu ricoverata da un Giovine, che d' amor sincero, e non impuro, l' amava, fin che terminato il morbo la conducesse dal Parroco, e la sposasse, secondo il rito di Santa Chiesa, attestando con giuramento l' onestà de' loro trattamenti, e conversazione, per lo che fu chiamata la Via del Buon Amore; quando che certamente la Porta apertavi dal Duca Alfonso, ed il Bastione fattovi alzare per fortezza della Città l' Anno 1578. dal Duca Alfonso II. ed ultimo di Ferrara chiamavasi - *Statuit belluardum ad defensionem Civitatis ad Portam amoris* - come dalla Determinazone del Com. Lib. V. fol. 71.

Le antiche Mura erano alla sinistra della

S Giara

Giara, andando verso Occidente, rinovate da Fino della Tosa l' Anno 1314. Vicario di Roberto Ré di Napoli, a cui Papa Clemente V. aveva raccomandata la guardia della Città, principiando dalla Porta di S. Pietro, fino a San Tommaso, tra gli Orti delle Case della Via Grande, massime dietro il Convento di Sant' Agostino, si vedono ancora molte vestigia di quelle antiche Mura.

Scrive Mario Equicola, che avendo il Pó gettate le sue torbide, e giaie d' arena tra la Città, ed il Polesine di Sant' Antonio, perdendo quel corso, che tutto a destra si dilatò; i Marchesi Rinaldo, ed Obizzo Estensi, cingessero di fossa, ed Argini questo Polesine, attaccandolo alla Città col principio della fortificazione verso la Via di Santa Maria delle Bocche, seguitandola intorno fino al Borgo inferiore l' Anno 1372. il che resta avtenticato dalla Relazione fatta in Commune dai già esposti Sapienti, constituiti alle stime delle Case atterrate nel descritto Polesine, per far le Mura, mentre mettono le confina - *super dicto Policino Domus tres Iohannis de Diamo iuxta uno capite viam qua venitur in burgum Policini prædicti per Barbacanum, alio foveam Civitatis, uno latere foveam, quæ secundabat a Barbacano versus portam inferiorem a latere exteriore alias foveas, quæ dicebantur Piscariæ illorum de Zapatino, quæ Domus erant edificatæ super teraleo altiore illic* - essendo stato d' uopo spianar detto terraglio per far le mura.

In

In questo Polesine verso l' Occidente v' era piantata una Vigna, ch' era dei Vescovi di Ferrara, e per la di lei vicinanza alla Porta di San Pietro, chiamossi questa per qualche tempo anticamente la Porta della Vigna. Li tre Bastioni, o Balloardi di forma circolare nei fianchi, che tra quello di Sant' Agnese, e San Giorgio si vedono, furono dal Duca Alfonso II, ed ultimo fabbricati, quando mancava il Pó, che da questa parte rendeva sicura la Città, essendone stato L' Ingegniere, ed Architteto Giovanni Battista Aliotti Ferrarese, detto l' Argenta. Dirimpetto al Monastero di Sant' Antonio aveva avanti il Duca Ercole II. alzato un Cavalier di terra tra le Porte di San Pietro, e dell' Amore.

SANT' ANTONIO ABATE

MONASTERO.

Ivi trovasi Sant' Antonio antica Chiesa con nobilissimo Monastero, e Badìa di Monache dell' Ordine di San Benedetto. Questo terreno, come si disse formava un Isoletta nel mezzo del Pò dirimpetto alla Città, poco lontana, dove questo real Fiume si divideva in due rami, correndo col destro a Gaibana, ad Argenta, e per la foce di Primaro in Mare, perciò chiamato anticamente di Gaibana, Pò d' Argenta, L' altro ramo a sinistra correva verso la Villa di Codrea, e dicesi Pó di Volano, dove si di-

ramava facendo il fiume Sandalo, ed ove era l'antica Chiavica, dal mal talento da' Periti atterrata vicino ai Sostegni. Questo oggidì quasi affatto è perduto; ed anche del suo letto appena si scorgano le vestigia, siccome i molti rami, che faceva del Pò Vero, Verginese, *Padiverum*, *Vergen. recte* Partisana, Medelana, ed altri, che separavano in tante Isolette il gran Polesine di San Giorgio, oggidì tra il Volano, e Primaro colle Valli, e Stagni Comacchiesi nel fondo verso il Mare.

A Codrea si divideva addunque, dôve chi scrive ha il suo estivo soggiorno, detta così questa Villa dal *Caput* Eridani, poi Codireta. Il Volano dilungavasi per Contrapò, Viconovo, Donore, Massafiscaglia, dove a Codigoro, cioè *Caput Gauri* verso sinistra, mandava un' altro ramo, facendo l' Isola Pomposiana, e con le due foci di Goro, o dell' Abbate, da un' Abbate di Pomposa, che vi edificò la Torre colla Lanterna coll' antica denominazione di Volano, o Olana indi si scaricava in Mare, communemente oggidì detto Pó di Volana.

Su la detta Isoletta nel mezzo del Pò, come dicemmo, v' avevano i Vescovi una Vigna, nella di cui parte Orientale introdussero gli Eremiti di Sant' Agostino, e vi fabbricarono una Chiesetta, o Oratorio sotto il titolo del Padre degli Anacoreti Sant' Antonio Abbate, qual riconoscevano da mentovati Vescovi, pagando loro ogn' Anno una libbra di cera nella Festa di San Giorgio.

Vendette-

Vendettero essi quest' Eremitorio al Marchese Azzo Estense chiamato VII. dal Muratori, e IX. dal Pigna, altrimenti detto Azzolino, famoso per le sue vittorie sopra il Tiranno Ezzelino dalla Marca Trevisana, e dell' Imperatore Federico II. sotto Parma. Lo compró il succennato Marchese Azzo per mille lire de' Ferrarini, a fine di fabbricarvi un Monastèro per la figlia Beatrice, che alle Nozze terrene mancatele Sposo, ucciso in Battaglia, trovò le celesti, vestendo l' abito prima Eremitico, poi Monastico nero sotto la Regola di San Benedetto, assegnatale dalli Sommi Pontefici Innocenzo IV. e confermatale da Alessandro IV. l' Anno 1255. nel Monastero di Santo Steffano dalla Rotta di Fuoco Morto, qual' era delle ragioni del nostro Capitolo, già edificato sul Pó nel Borgo della Pioppa, e Massa Populare, oggidì detto Quacchio, donato a lei dal Vescovo, e Capitolo li 27. Marzo 1254. vedesi quando con le sue Compagne professarono in mano del Vescovo nostro Giovanni Quirino quella Regola, che loro averebbe prescritta il sommo Pontefice l' Anno 1256. Aveva conceduto il nostro Capitolo la di lui Cappella, o sia Parrocchia di Sant' Andrea a Frate Vgone Priore, medianti le persone de' Frati Clemente, e Priano, colla sola ricognizione d' una libbra d' Incenso nel giorno di San Giorgio all' Altare della Cattedrale, come tuttavia pagano; in luogo della cadente Chiesa, e Monastèro troppo minacciato dal Pò vicino, l' Anno 1257, il Marchese Az-

zo comprato quello di Sant' Antonio, la Beatrice sua figlia, colla Badessa Lieta, e sue Compagne, vi passarono ad abitare, seguite dalle sorelle Estensi Cubitosa, e Costanza, le quali co' donativi auuti dal Padre, dalla Matrigna *Mambilia* Pellavicini, dalle Sorelle già dette anzi, dallo stesso Sommo Pontefice, Commune di Ferrara, suo Podestà, ed altri Signori, s' ingrandì questo Convento, alzandosi la presente Chiesa, che mantiene ancora l' antica sua struttura ideata da Maestro Tigrino Architetto Ferrarese di quei tempi, avendo nel fondo ad Oriente il Santuario, o sia Tribuna fiancheggiata da due altre Cappelle in prospetto, nella sinistra ' delle quali s' alza il Campanile, e vi è l' antica Scala, per cui si sale al Dromitorio, credesi, che già fosse in tre Navi, e che poscia dopo la Clausura, ristretta maggiormente dal Concilio di Trento, fosse separata dal Muro, che divide questa Chiesa, restando la presente interiore per le Monache, e l' esteriore per li Secolari, a cui un portico in volto sostenuto da Colonne di mattoni cotti fa ornato alla Facciata, posta ad Occidente, e per terminarla Papa Clemente IV. con sua Bolla diretta al Priore de' Predicatori di Bologna l' Anno 1267. permise, che distrutta la Chiesa di San Steffano suddetta, fossero i suoi materiali trasportati per l' edificio della nuova Chiesa di Sant' Antonio - *ut cum ipse in eodem Monasterio Ecclesiam de novo ædificare incæperint destruendi prædictam Ecclesiam Sancti Stephani &c,* - Le qualità poi del Monastero,

che

che servì d' Ospizio a tre Sommi Pontefici cioè Giovanni XXII. l' Anno 1414. andando al Concilio di Costanza, dove fu deposto; ed Eugenio IV. venendo, e partendo dal Concilio di Ferrara l' Anno 1449, Pio II. l' Anno 1459, mentre andava a Mantova per la Lega, che trattava contro Maometto II. Imperator dei Turchi, vengono queste abitazioni d' esso descritte da Giovanni Matteo Garofolo negli Atti del Concilio Ferrarese, Fiorentino, in Greco; E tuttocche tal Nazione solita sia d' amplificare ed ingrandire le cose proprie con detrimento, spesse volte, e sprezzo delle altrui, pure dal testo greco tradotto in latino abbiamo così - *Papa egressus est muros Ferrariæ* segue *in Monasterium Sancti Antonij contulit ut vespertinum hymnum ibi cantaret, celebrabatur enim memoria Sancti illius, erat porrò Monasterium Monialium pulcherimum, et satis amplum habens palatīa, et triclinia ad multorum Principium hospitium*. Fu questa Chiesa consecrata dal Vescovo di Ferrara Pietro Boiardi l' Anno 1413. l' ultima Domenica di Febbraro, che era li 26. di detto Mese.

Una continuata fittonata di Colonelle di Marmo collegate assieme con grosse catene piantate l' Anno 1725., e selciata la gran Corte, l' adornano, e circondano avanti la Chiesa a maggior commodo del Popolo concorrente.

L' Altar Maggiore ha una gran Tavola di Benvenuto da Garofolo, in cui è il Salvatore deposto di Croce, attorniato da

molte persone con la Santissima Vergine sua Madre, e nel circolo superiore il Padre Eterno. Questa viene adornata di nobil intaglio posto ad oro colle Statue dei due Santi Abati Antonio, e Benedetto, scolpite in legno da Filippo Becci Bolognese, detto Giovanni Bologna, e gli Angioletti di Cassiano Oler.

La Tela all' Altare a destra colla Santissima Trinità è d' Antonio Randa Bolognese.

La soffitta fu dipinta da *Francesco* Ferrari. Hanno queste Monache tre Parapetti d' Altare di legno ad intagli dorati con tre comparti per cadauno, quali a certi giorni dell' Anno fanno esporre in Chiesa; più preziosi degli altri molti, che di lastre d' argento possiedono, poichè uno ha in tre comparti la Resurrezione del Signore, la di lui Ascensione, e la Venuta dello Spirito Santo, dipinte dal Garofolo; l' altro colla Natività della Beata Vergine, l' Adorazione de' Magi, e l' Assunzione della Beata Vergine di Bastianino; il terzo coll' Annunciazione nel mezzo, S. Antonio Abate, e San Benedetto del Bononi, la, quale poi dal Berlinghieri suo Nipote fu terminata. Di presente si é fabbricato l' Altare a sinistra entrando di buoni Marmi variati col disegno, e lavoro del Signor *Pietro* Puttini coll' Immagine della Beata Beatrice Estense Fondatrice di questo Monastero, disponendosi di far gli altri due di simil lavoro Veronese.

Nella Chiesa interiore alla giusta natural Statura, che già erano in Chiesa, v' anno

no le due Immagini di Sant' Antonio, e San Benedetto vestiti in Pontificale, che certo mai non hanno usato, dipinti da Costanzo Cattani, Scolare di Carlo Bononi, di cui sono creduti.

Il Ritratto in tavola della Beata Beatrice in abito di Sposa, come a quei tempi si costumava, detto alla Friulana, o Forlana, in mezza figura con li Capelli parte raccolti, e sparsi, segno, che non era ancor sposata, ma *Virgo in Capillo*, credesi di Gelasio della Masnà di San Giorgio, Pittor Ferrarese di que' tempi, siccome San Contardo Pellegrino creduto di lei Fratello, di cui se ne fa l' ufficio con proprie lezioni nella Villa di Broni Diocesi Piacentina, dove è il suo Corpo, il qual ancor esso in mezza figura, come l' altra si vede nella Chiesa interiore.

Nella Cappella di poi a sinistra dietro l' Altare, si vede un Mortorio del Salvatore Signor Nostro di Statue al naturale di cotto, simili a quelle della Chiesa, detta della Rosa, ma si stima siano quelle, che già erano nella Cattedrale sotto l' Altar Maggiore, fino dell' Anno 1456; Opera di Lodovico de' Castellani Scultore, Figulino, e Maestro di Getti, come si ha dal Lib. A. della Fabbrica del Vescovado fol 134, e 161.

Nella Sagrestia vi è un Annunciazione, e l' Adorazione de' Magi, credute di Scarsellino, ma copie con altre divote dipinture in tela, fra le quali nel Parlatorio grande una Beata Vergine col Figlio in braccio, e

San

San Giovanni creduto di Girolamo Carpi, e da alcuni tenute del Correggio.

Si venerano vicino la Chiesa interna nel primo Chiostro in una Cassa di ferro contornata d' argento le Ossa della Beata Beatrice, già detta Fondatrice di questo Monastero; che per la sua profonda umiltà non volle esser Abbadessa, ma suddita; volò al Cielo li 18. Gen. 1262. benchè scrivano 1270; poiche lo riferiscono li Martirologj Monastici con maggior probabilità, riguardo il Testamento del Marchese Azzo suo Padre, qual morì del 1264; e della Matrigna Mambilia, fatto lo stesso Anno 1264. nel primo del quale facendosi la conferma delle donazioni fatte al Monastero di Sant' Antonio a di lei contemplazione dicesi - *Item volumus quod omnes Concessiones per nos factæ Monasterio Sancti Antonij de Ferraria, vel filiæ nostræ Beatrici olim Sorori dicti Monasterij tam de possessionibus Calcatonicæ, quam de possessionibus Gaylanæ, vel alterius cuiuscumque loci pro remedio animæ nostræ imposterum plenam, et illibatam obtineant firmitatem* - E questo fu scritto da Piètrobuono de Vitale Notaro di Ferrara l' Anno 1264. li 13 Febraro in detta Città, essendo di poi morto il Marchese li 16. del detto Mese, ed Anno, conforme scrivono il Monaco Padoano contemporaneo, ed il Riccobaldo Ferrarese Canonico di Ravenna, benchè di fazion Gibellina, nella Cronica Parva. Quindi é che Arnoldo VVion nel Martirologio Benedittino sotto li 18. Gennaro scrisse: *Ferrariæ in Monasterio Sancti Antonij Beatæ Beatri-*

cis

cis Estensis filiæ Azzonis Ducis Ferrariæ huius nominis Noni &c. vitam Monasticam professa est Anno 1254. *die* 25. *Martij, ac* 1262. *obijt* Il Bucellino nel Menologio *è carcere corporis ad Palatia æterninatis evecta Anno Christi* 1262. seguitati tutti dai Bolandi.

Conservano delle sue Reliquie in una Mano d' Argento intorno al polso MDXXVII. *Beatæ Beatricis filiæ Azonis Marchionis Estensis* - siccome sotto al primo Chiostro già detto presso il Muro della Chiesa evvi la Pietra, che già fu sourapposta al di lei sepolcro, da cui scaturisce il prezioso, e miracoloso liquore, di esso scrivono tanti Autori, ed ultimamente il nostro Signor Dottor Giacopo Agnelli, Medico, Filosofo, e chiarissimo Poeta.

Marc' Antonio Guarini Canonico Nostro Souranumero, ed Istorico delle Chiese, e luoghi Pij di questa Città fu sepolto nell' Atrio di questa Chiesa a destra entrando.

Da questo Monastero per ordine d' Innocenzo VIII. Papa, furono estratte alcune Monache, e condotte alla Riforma del Monastero di San Raffaello di Reggio in Lombardia, come da Breve diretto al Priore di San Paolo, de' Carmelitani di Ferrara.

BEATA VERGINE DEL BUON AMORE.

Oratorio della Natività della Beata Vergine del Buon Amore con Fratellanza, che veste sacco bianco cinto con cordone ceruleo

leo trovasi poco più oltre verso la Porta di San Giorgio.

Quando fosse fatta la Porta, che usciva dalla Città in questo sito, non lo trovo, che dalli Manoscritti di Paolo Zerbinati, scrivendo esso, che l' Anno 1520. - *Il Commun di Ferrara cominciò a far fare le Porte d' Arese doppie grosse, e ferrate, tutte foderate di ferro a tutte le Porte della Città, cioè S Polo, Santo Romano, la Gusmarìa, Santo Pietro, la Porta dell' Amore, e l' Anno passato fecero le Porte Nuove, dove sono li Ponti levatori, cioè a San Giovanni Battista, Santo Benedetto, a quella degli Angeli;* di quell' Anno adunque eravi questa Porta della Città, nel vestibolo della quale essendo, come si usa in Città Cristiane, stata dipinta un' Immagine di Maria Vergine Santissima, vi concorreva il Popolo, massime de' vicini luoghi, essendosi dalla gran Madre di Dio mediante il culto di quella sua divota Immagine riceuute diverse grazie, ma non restò sempre aperta questa Porta, da alcuni formossi una Compagnia vestita della già detta Cappa, o Sacco l' Anno 1570. fabbricarono un' Oratorio in capo alla Strada vicino alla mentovata Porta, in cui con le debite licenze collocarono la Santa Immagine, levandola dal Muro, dopo che in luogo della Porta fu posto il Balluardo, detto dell' Amore; fu quest' Oratorio consecrato li 21. Novembre 1582. da Paolo Leoni Vescovo di Ferrara, e di nuovi ornati abbellito negli Anni successivi.

Nel

Nel Coro dietro l' Altar Maggiore vi e l' Annunziata di mano di Bastianino, San Francesco d' Assisi, e San Lodovico del Bastaroli.

La soffitta fu dipinta da Giuseppe Menegati Ferrarese.

L' Altare, in cui si conserva l' antica Immagine della Beata Vergine dipinta sul Muro, ed in una Custodia sonovi Capelli della Santissima Vergine, e adornata di stucchi con le due Statue de' Santi Protettori Giorgio, e Maurelio del Signor Pietro Turchi, ha la bella tela della Natività della Santissima Vergine, opera d' Ippolito Scarsellino, di cui sono ancora li quindeci Quadretti per la Chiesa distribuiti, rappresentanti i Misterj del Signore, e della Santissima Vergine.

Nella Cappella dirimpetto vedesi su l' Altare la tavola coll' Assunzione della Santissima Vergine, di Leonardo Brescia, di cui sono le altre sacre dipinture nell' ornato del Parapetto alla Cantorìa.

Per la Chiesa vi è una Santissima Vergine in una Torre, che rappresanta la Porta del Buon Amore con Angioli, che l' adorano, opera di Camillo Ricci, che fu posta, ed incisa in rame dal nostro Andrea Bulzoni. La Sacra Famiglia di Leonello Bononi, una tela con Gesù, e Maria nell' aria, e nel piano li Santi Giuseppe, Domenico, Antonio, Nicola, e Francesco di Paola del Signor Girolamo Gregori.

Lo

Lo Stendardo coll' Immagini di Sant' Agostino, Santa Geltrude, Santa Maria Maddalena de' Pazzi, ed altri Santi fu dipinto da Giovanni Braccioli Cittadino Ferrarese.

In Sagrestia la Santa Dorotea è copia fatta da Francesco Naselli Ferrarese dall' Originale d' Annibale Caracci.

SANTA APOLLONIA.

Venendo poi verso la Strada detta la Giaia vi è la Chiesa di Santa Apollonia con Convento de' Religiosi del Terz' Ordine di San Francesco. Furono questi Frati introdotti in Ferrara all' istanze fatte dal loro Generale, il Padre Francesco Guastamilli, edificando una piccola Chiesetta sull' angolo della suddetta Strada della Giaia, ottenuta la licenza del Giudice, e Maestrato de' Savj, e dalle Religioni Mendicanti, siccome dal Cardinal Leni Vescovo di Ferrara; di poi coll' eredità dell' Angela Mondini Argentana, che loro lasciò tutto il suo l' Anno 1651. per fabbricar una Chiesa piú capace, fecero la quí eretta, ponendovi la prima pietra l' Anno 1662. poi col disegno di Francesco Mazzarelli nostro Cittadino, ed Architetto l' alzarono nella presente forma ottagona con sei Cappelle, oltre la maggiore, la quale fu benedetta li 16. Marzo 1692. dal Canonico Domenico Maria Gatti, allora Vicario Capitolare. Nella Volta alla sommità vedesi una Santa Apollonia in gloria dipinta da Giacomo Parolini.

Nel

Nel fondo del Coro all' Altar Maggiore mirasi in una Nicchia la Statua della Santa Martire scolpita in legno da Tommaso Gandolfi Genovese, colorata al naturale, e posta nelle vesti ad oro.

Intorno al Coro sonovi quattro Tele; due delle quali rappresentano il Martirio della Santa, e le altre due i miracoli operati da Dio per i meriti di Sant' Antonio di Padova, dipinti dal Sig. Girolamo Gregori.

Al primo Altare entrando in Chiesa a destra la Beata Vergine in gloria, e li Santi Luigi, Francesco da Paola, ed altri, che furono dipinti da Giuseppe dalla Mirandola.

Il Quadro di San Liborio è del Reverendo Signor Don Francesco Parolini.

Il Crocefisso di rilievo venne fatto dal Gandolfi.

All' Altare della Annunciazione con un Ritratto a piedi di Giulio Torricelli Bolognese è stata surrogata una Statua della Vergine del Rosario, ed il suddetto Quadro appeso ai Muri del Coro. Ora trovasi Sant' Antonio di Padova con ornati di Stucco, opere del Sig. Pietro Turchi coll' Architettura del Facchinetti, e Figure del Signor Don Francesco Parolini.

San Carlo di mediocre pennello.

Si tralasciano i due Altari colle Statue della Beata Vergine di poca considerazione.

Sopra la Porta della Chiesa vi è un' antica Pala d' Altare colla Santissima Vergine e Bambino e San Giuseppe adorati dal Serafico Padre San Francesco d' Assisi, opera

opera di Francesco Naselli, Cittadino, e Pittor Ferrarese.

In questa Chiesa si venera il Corpo di Santa Rufina Mart. di proprio nome, con lapide, e vaso di sangue estratto l' Anno 1709. dal Cimiterio di Ciriaca. In oltre del Cranio di Santa Apollonia Vergine, e Martire; il Corpo di San Felice Martire; sonovi pure l' Ossa di San Erasmo M. Ossa di San Vito M. Braccio di Sant' Ippolito M. Braccio di Santa Aurelia M; ed un Stincho di Santa Vittoria M.

Su l' altro angolo della Via detta la Giaia, vedesi il principio del gran Palazzo, oggidì abitato dalli Signori Marchesi Calcagnini, e Conte Scrofa, principiato dal Conte Antonio Costabili coll' oro, e gemme dategli da Lodovico Sforza, detto il Moro Duca di Milano, pensando di venirvi ad abitare, e ricoverarsi in Ferrara, per sottrarsi dalle furie di Carlo VIII. Re di Francia; ma dopo la battaglia al Taro, ed il ritorno del Re in Francia, dove morì, succedutogli Lodovico XII. da cui lusingato; e colla forza del Tremoglie fatto prigioniere, e condotto al Rè, donó l' incominciato Palazzo al Costabili, abbellito di sontuose Colonne di Marmo nelle Loggie inferiori; siccome le superiori inarcate di Marmi egregiamente scolpiti, vedendosi le Volte delle Stanze a terreno dipinte dai Dossi, e da altri eccellenti Maestri di quei tempi, ammirabile per l' ampiezza, sotterranei, ed ornati, benchè non ancor terminati, che per una terza parte appena.

In

In esso abitò Muleafe Maometano Re di Tunesi in Barberìa acciecato dal proprio Figlio, che aveva occupato il Dominio l' Anno 1548. nel ritorno da Carlo V., a fin d' ottenere il suo aiuto; e presso il Conte Paolo Costabili si fermò con trenta persone di seguito, e si fece curare d' un occhio, parendogli di veder qualche barlume, ma senza giovamento si partì li 25. Agosto su le Barche del Duca per la via di Sicilia.

In capo alla Via della Giaia, si vede il vaghissimo Portone, che vi resta ancora con Cornice d' Ordine Dorico, risarcito pochi Anni sono dal nostro Pubblico, il qual fa prospetto alla medesima, e per cui s' entra alla gran Piazza a' piedi della Montagna, detta di San Giorgio, che fu alzata dal Duca Alfonso I. di sabbia, e lezzo cavato dalle Fosse della Città appresso la Porta di sotto, che gl' era vicina, benchè ruvinasse li 26. Maggio 1508., pure all' altezza di piedi 46. domina tutta la Città, e circostante Campagna per più miglia, dalla Sommità della quale l' Anno 1709. li Soldati del Papa avendovi fatto un Forte con alcuni pezzi grossi d' Artiglieria, travagliarono molto i Prussiani, che nel Monastero, e Borgo di S. Giorgio aquartierati bloccavano la Città. Sotto di questa Montagna vi era una Grotta con alquante stanze fatte a lavoro di Musaico per delizia con Fonte all' ingresso, che gettava acqua in Conca di Marmo quadrato; era la Montagna piantata di pergolati coperti di vite, ed altre verdure, come anco nella sommità

mità della Piazza, che dava la bella veduta della Città, e della Campagna, essendo ne' dorsi, e ne' fianchi piantata, e di Vigne basse, e di Piante esotiche. Aveva pure all' Occidente un Lago, o Peschiera con quantità di pesci, l' acque della quale, oltre del Fonte, eran somministrate dai Bagni, e con chiaviche sotterranee del Pò vicino. L' Anno 1574. 29. Luglio per la venuta a Ferrara di Arrigo di Valois Re di Polonia, che andava alla Monarchìa Francese, dopo d' avergli data una lauta Cena il Duca Alfonso II. nel vicino Palazzetto de' Bagni, e volendo dar fuoco ad una Macchina piantata in un' Isoletta nel mezzo al già detto luogo di fuochi artificati, accesosi un Barile di polvere da bombarda, arse la Macchina, l' Isola, colla morte di molti, salvandosi altri col gettarsi a nuoto nelle acque.

Sopra de' Terrapieni v' erano siepi di Rose, ed altri fiori, siccome all' ingresso un' Vccelliera, ed un bosco di foltissime Piante, con una Fonte nel mezzo; oggidì non vi sono. che nel luogo della Peschiera un' Orto, e nel luogo del Bosco una piazza, o Prato pascolivo da bestiami, ed il Terrapieno dietro le Mura fatte dal Duca Alfonso suddetto, dopo la rotta del Pò al Barbacano, e una continua piantata d' Olmi altissimi a più doppi, e filare, che rendono gratissima ombra a chi vi passeggia.

Rimane la fabbrica del Bagno fatta dal suddetto Duca col disegno, ed architettura di Girolamo Carpi d' ordine Toscano

già

già dipinto da esso, come da Benvenuto, ed altri Eccellenti Pittori Ferraresi, qual oggidí serve per Quartieri de' Soldati.

Ivi vicino sono il Bastione, e le Mura quali fatte vennero dal Duca Ercole II. l' Anno 1557; chiamato all' uso di quei tempi il Cavaliere di San Giorgio, perchè serva di riparo alla Porta della Città di tal nome, in luogo del quale il Duca Alfonso II. ed ultimo vi fece un Baluardo, che difende detta Porta, qual per una delle sue gole esce dalla Città. Il Ponte, che traversava il Pò era piú di sopra di quel, che sia al presente.

Li Soldati, che guardavano la Città, dopo la morte del Duca Alfonso II. l' Anno 1598. barbaramente tagliarono le viti, e gl' alberi di queste delizie per esser stati licenziati senza esser pagati dopo la Convenzion Faentina ed in tal occasione restó atterrata, e devastata la longa Pergola di larice sostenuta da Colonne di Marmo con archi di ferro, che dal Portone della Giaja a sinistra dietro il lago a piè dalla Montagna fino alla Chiesa della Madonnina dilungavasi, non restandovi ora che la strada, e le Mura degli Orti delle Case vicine, dalle quali sono aperte delle uscite per li medesimi, fino alla suddetta Chiesa

MADONNA DELLA PORTA
DI SOTTO.

La Chiesa e quivi della Visitazione della Beatissima Vergine, detta della Porta di Sotto,

 volgar-

volgarmente la Madonnina, con Casa de' Sacerdoti Regolari Ministri degl' Infermi.

Nell' estrema parte della Via Grande v' era una Porta della Città, che usciva nel Borgo della Piuppa, o Massa Popolare, e quivi nel giorno di San Giorgio si davano i principj dei divertimenti popolareschi instituiti da' nostri Maggiori ad onor del Santo Martire, che fu soldato, alla Corsa de' Cavalli, oggidì riservata nella seguente Festa di S. Marco, in cui a spese dell' Vniversità degli Ebrei si corre al palio per la Giovecca, e l' altra Via degli Angioli, strade sostituite a quelle ne' tempi de' nostri Avi, poiché del 1660. correvasi per la Via di S. Benedetto sino alla Porta di San Giovanni Battista. Dalli Statuti antichi adunque di questa Città abbiamo, che sino del 1476. lib. X. rub. 2. come si legge stampato per Severo in Ferrara - *Statuimus, et ordinamus ad Gloriam, et honorem beati Georgij huius almae Civitatis Ferrariae patroni, quod singulo in die festo praedicti beati Georgij equi currant ad palium aureum, sive panni aurei, porchetam, et gallum de mane ante prandium super via Magna incipiendo in contracta plopae in loco consueto, usque ad locum consuetum iuxta Castellum Tealtum; item eodem die praed. Sancti Georgij post uesperas Asini currant ad palium panni albi quantitatis, et pretij consueti: qui asini currere incipiant a porta inferiori usque ad portam Gosmariae* - Correvano in tal giorno anche gli Vomini dopo la corsa degli Asini ad un palio rosato verzino dal quadrivio di San Pietro, sino alla detta Porta della Gosmaria

e

e dopo d' essi le femine ad palio verde, dal quadrivio di Santa Maria di Bocche sino alla medesima Porta della Gosmaria, il che sta registrato nei Statuti ristampati al tempo del Duca Ercole II; ed Alfonso ultimo Duca al detto Lib. X. rub. 41. E perchè nessuno creda, che fossero femine da partito, ne porto l' autentico, che erano giovani oneste de' Borghi, come ricavasi da Registri degli Editti Ducali nell' Archivio del nostro Illustrissimo Pubblico 1476. fol 70.

Lo Illustrissimo, et Exellentissimo N. S. fa notisicare a qualunque persona de qualunque borgo della Città sua de Ferrara che se le piace de mandare soe pute da Anni XII. in suso a correre el palio domane insieme cò altre pute honeste, et dabene la sua Illustrissima S. farà donare alla prima el palio, et ale 15. prime de tutte le altre pignolato novo per un guarnello 1476. 23. Aprilis publicatum fuit per precones comunis Ferrariæ in quolibet burgo. et die 24. Aprilis 57. puelle cocurrerunt. et sic ut supra prima habuit braccium pani viridis, et 15. habuerunt pignolatum pro uno guarnello pro qualibet scilicet brachia 12. sumptibus Communis Ferrariæ quantum pro pignolato dumtaxat. - Tutto ciò si è addotto, affinche si conosca quale fosse la simplicità del vivere di quei tempi molto diversa dai nostri.

Alla su mentovata Porta di Sotto stava dipinta un' Immagine di Maria Vergine Santissima, e volendo cambiare le antiche in moderne fortificazioni della Città, il Duca Alfonso I., acciocche potesse sussistere ai pe-

 ricoli

ricoli della Guerra minacciatagli da Papa Giulio II. mettendosi in difesa con le forti Mura, ed ampi Bastioni, edificati da questa parte; atterrò il Borgo della Pioppa, con tutto ció, che v' era, come altrove dicemmo di Chiese, Monasterj, e Conventi l' Anno 1510; fece ancora gettare a terra un' alta Torre, che soprastava a questa Porta, e nel raccoglierfi le pietre di essa per metterle in opra nei nuovi ripari, si trovò, che quelle, su le quali era dipinta l' Immagine di Maria Vergine, non solo non si scomposero, ma essendo cadute nel Pantano della Fossa, il Volto di Lei non si era imbrattato, tanto piú, che per la ruina, e caduta delle pietre, tutte erano restate disgiunte fuor che quelle, su le quali era dipinta la Santa Immagine, lo che veduto dal Duca, ordinò, che fosse murata in un Sperone, o pilastro del Baluardo vicino, dove concorrendo il Popolo, nell' Anno seguente 1521. cominció in essa a rendersi graziosa la Regina de' Cieli, e dì questo nè scrive, come testimonio di veduta Paolo Zerbinati nè suoi Annali, come siegue 1511. - *nel Mese di Giugno cominciò a far miracolo la nostra Donna in un Pilastro di preda fatto novamente nel Bastione della Porta di sotto nel qual Pilastro era l' Immagine di nostra Donna la Testa, e Volto solamente, qual Immagine era sopra la Porta di sotto, e quando fu rovinata, e gettata tutta a terra quella vernata passata, la detta testa non si ruppe niente, e fu ritrovata così intiera, e mostrata al Duca nostro*

nostro e sua Signoria fece fare un Pilastro in detto, Bastion, e metterla dentro, dove cominciò a far miracoli assai, poi fu fatta tutta la figura intiera assetata col suo Figlio in piedi per un dipintore, il quale disse, et attestò che volendo fare il Bambino non sapeva come fare, e poi tornato da desinare, e testa del Bambino tutto bianco, mostrollo a più persone, e fece il Puttino in piedi in quel loco medemo, dove mostrava quella blancheza, e doppo fece infiniti miracoli, e forastieri assai, li quali venivano a visitar quel loco, e cominciò a fare un Capitello sopra d. Pilastro, e poi se ne fece un maggiore per poter stare al coperto le persone, concorrendone assaissimo, sì deteriere come de forastieri; Essendo grande il concorso del Popolo, e ricche le offerte, che si facevano. Li 24. Luglio 1531. fu dato principio col danaro ricavato da esse alla presente bella, e vaga Chiesa, che dicesi consecrata del 1536. dal Vescovo Gillino di Comacchio fra le moltissime Statue di persone liberate da qualche pericolo per i meriti dalla Santissima Vergine a nostri tempi, tre veneravano della grandezza naturale in ginocchio sopra la Portella, che usciva a sinistra di Chiesa, Nel mezzo vestita di Cappa Episcopale con beretta chericale in capo eravi quella del sunnominato Vescovo Gillini, sotto cui leggevasi *Gillinus Episcopus Comaclen ex Panonia redux*. Queste levate, il capo d' essa mi fu donato dal Padre Corazza de' Ministri degli Infermi Prefetto in questa Casa, che conservo nel mio picciol Museo.

Vi era in questa Chiesa una Confraternità di Gentiluomini, che vi si riducevano a recitare certe preci alla Santissima Vergine i Sabbati dell' Anno, intitolate la Corona della Gloriosa Vergine Maria, dal Duca Ercole II. composta. Ma deuoluta la Città alla Santa Sede, e rimessi dallo Spedale di Sant' Anna li predetti Ministri degli Infermi, furono quivi dalla Communità di Ferrara sotto li di lei auspicj in detta Chiesa collocati l' Anno 1615. con giovamento spirituale della Città; essi in tempo di contaggio hanno l' espurgo delle lettere, e pieghi, che vengono da luoghi o infetti, o sospetti, avendo fuori del Borgo di Quacchio una Casa per tal ufficio destinata.

La Facciata di questa Chiesa é disegno d' Alberto Schiatti Cittadino, ed Architetto Ferrarese.

La Sacra antica Immagine sopra l' Altar Maggiore viene coperta da picciolo tendo, che si leva. Gli Angioli, e Serafini ivi dipinti, Opera sono del Signor Girolamo Gregori Ferrarese.

Li quattro Quadri rappresentanti la Natività, Presentazione, Assunzione, ed Incoronazione della Beata Vergine, che sono nella Tribuna, e le Pitture, che vedonsi nella Cantoría, furono fatte da Gaspare Venturini Ferrarese.

L' Altar a sinistra colla Tavola della Visitazione della Santissima Vergine a Santa Elisabetta viene creduta dipinta da Domenico

menico Panetti, Opera bella, ma secca, sebbene più tosto s' assomiglia dalla maniera di Girolamo Ferrari, detto Riccamador, che del 1556. altra simile dipinse nella Pieve di Tamara. Sopra la Portella, che va in Sagrestia v' è una copia dell' antica Immagine venerata sopra l' Altar Maggiore.

Il Santo Camillo de Lellis Fondatore della Religione é Opera dell' Abbate Giuseppe Perotti Parmeggiano.

Il San Girolamo appeso al muro vicino e di Sebastiano Filippi, detto Bastianino.

La Pietà del Salvator morto fu copia di Giulio Cromer, detto Croma Ferrarese dall' Originale di Giovanni Battista Benvenuti Ferrarese, detto l' Ortolano, che venne poi trasportato a Roma.

A sinistra della Tribuna in Tavola per traverso rappresentante il Salvator morto colla Beata Vergine Addolorata evvi la copia tratta dall' originale della Marina di Chiozza di mano del Panetti; da lati appesi al mnro sonovi la Visione di Sant' Anna, e San Gioachino di altro pennello.

Le Pitture della Gloria degli Angioli, quali superiormente vi sono, provengono dalla Scuola del Crespi Bolognese, detto lo Spagnuolo.

Un' antica Tavola appesa al Muro con San Giuseppe, e San Francesco d' Assisi è di Stefano da Ferrara molto ben conservata.

L' Altar di San Carlo é di Carlo Bononi, il Padre Eterno al di sopra di Camilo

Ricci

Ricci, la Beata Vergine adorante il Bambino, e li quindeci Misteri, che v' erano intorno, altrove trasporttati, si riconoscono per opere dello Scarsellino.

Dietro l' Altar Maggiore in un Sepolcro turato, con chiavelle di Ferro, stà il Corpo del Servo di Dio Niccoló Grana Ferrarese Sacerdote di quest' Ordine, di cui fu Preposito Generale, morto l' Anno 1660. li 24. Novembre d' esso ne scrivono l' Abbate Libanori nellà sua Ferrara d' Oro, il Canonico Borsetti, Supplemento Istorico, il Baruffaldi. Quivi ebbe pure sepoltura Giovanni Francesco Dianti Pittore esimio. Proseguendo verso Settentrione si trova la Chiesa di.

SAN TOMMASO APPOSTOLO.

San Tommaso Appostolo antichissima Parrocchiale già delle ragioni dell' Abbadia di Gavello nel Ferrarese verso Adria, dicesi consecrata dal Vescovo Viatore di San Giorgio dell' 808. sexto non. Maij, come da una tabella nella stessa Chiesa affissa al muro dal Rettor Francesco Soni, che la ristaurò l' Anno 1564. V' erano antiche Pitture nel Santuario o Coro, e Pastofori laterali, perchè doveva essere in tre Navi, fatte sul muro fin del 1277. del *mex de Luio D. Franciscus de tomasi apli oc opus et trula de Apostolis*, non potendosi leger di più; conservava una Gamba di San Rufino, quale ora trovasi nella Chiesa di San Martino, in luogo di essa, vi restò una parte d'

Ossa

Offa di cofcia longa circa un palmo in Caffetta di piombo, fu cui *bacca beatiffimi Rufini Martiris*. La Scatola di piombo, che fu già nell' antico Altare confecrato dal B. Alberto Pandoni noftro Vefcovo l' Anno 1260. ha fopra la feguente incifa memoria *S. Laurentia S. Bortolomei de Virga Aaron de menfa domini z. Ihu xpi A. D. MDCCLX. die fecundo intrante madi et dom nis Alb † ius Epc. Ferrarienfis*. Le Reliquie fono ftate levate; folamente vi fi venera un Offo di San Profpero Martire. Quivi ebbe origine la Confraternità del Santiffimo Sacramento, oggidì trafportata in San Martino, eretta già dal Dottor Teologo Alfonfo Mufacchio di quefta Chiefa Rettore l' Anno 1611. aggregata alla Minerva.

Sull' Altare vi è un' antica Immagine della Santiffima Vergine ful muro, trafportata a tenor de' Canoni, e decreti fecretamente, effendo in divozione al Popolo fopra una Via pubblica, fatta poi trafportare dal Vefcovo Pafolini Vicario del Cardinal Leni. Vi fono a' lati le Figure di San Giovanni Battifta, e di San Pietro di Carlo Bononi, e nel mezzo San Tommafo, a cui moftrava il Salvatore la Piaga del Coftato, dipinto dal già Reverendo Carlo Ricci Sacerdote, e Pittor Ferrarefe.

Nell' Altare a deftra vi è una copia di Giufeppe Avanzi dall' Originale del Bononi, venduto al Marchefe Sigifmmondo Gavafini, per rifarcir la Chiefa cadente.

L' altra Tela dell' Altare ormai fparita è dello Scarfellino. Quivi

Quivi vicino v' era l' Oratorio di Sant' Erasmo con un' Altare; al Muro dipinta vedevasi col Crocefisso la Beata Vergine, e San Giovanni, d' antichità più di Giotto, ed a piedi il Martirio di Sant' Erasmo d' altro più recente pennello; questo Oratorio fu governato da' Frati della Penitenza del Terz' Ordine di San Francesco, detti di Schiedizolo, fin del 1454., poi vi abitarono alcune povere Bizoccare vestite di bigio, quali morte, vivendo esse di limosine, il Cardinal Magalotti Vescovo l' Anno 1629. ne eresse un Benefizio semplice applicato al Seminario; a cui il Cardinal Ruffo Arcivescovo aggiunse il Benefizio fatto da Sebastiano Carelli l' Anno 1590. di alcune Messe, ed Ufficj, che nell Oratorio del suddetto Seminario si soddisfano, Ne resta ora ad alcuni laici usuata l' Abitazione.

SANT' ANDREA.

Si passa d' indi alla poco distante Chiesa di Sant' Andrea Appostolo antichissima Parrocchiale, già delle ragioni del nostro Capitolo, concessa a' Frati Eremitani di S. Agostino l' Anno 1256. coll' obbligo annuale d' una libbra d' Incenso nella Festa di San Giorgio, avendo essi Padri cessa la Chiesa, ed Eremitorio loro di Sant' Antonio nel Polesine, in faccia a Ferrara, alla Badessa, e Monache di Santo Steffano dalla Rotta. Questa venne ampliata dai

Reli-

Religiosi Eremitani della Congregazione di Lombardìa in tre Navi distinte, da quadrati pilastri di Mattoni con Capitelli, e Basi di Marmo, Cappelle a lato nelle Navi minori, essendo amplissima, e longhissima, la principale d' esse con un gran Coro. Fu ella consacrata li 13 Marzo 1338. da Papa Eugenio IV. a contemplazione di Fra Gerardo da Rimini famoso Teologo del nostro Collegio, e Generale dell' Ordine venuto al Concilio.

L' antico coperto fu con albaraccio sopra grisole ornato nella Nave Maggiore, essendo l' altre voltate a pietre, dipinto da Girolamo Grassaleoni Pittor Ferrarese con varj comparti, e misteriose Croci, ed Insegne del Santo Dottor Agostino, fra un Cielo annuolato, e folgoreggiante, tanto che eravi il proverbio in Ferrara, sempre sereno in Duomo, dalle Stelle dorate in tavole d' Azzuro, che vi erano anticamente, e sempre nuvolo in Sant' Andrea.

Il Coro ha i Stalli antichissimi d' intersiatura, Opera di Pietro Riccardi dalle Lanze Nativo dalla Massa.

Nel fondo del Coro la bella Palla dell' Altar Maggiore in più comparti, che ha nel mezzo la Beata Vergine in trono con varj Santi, cioè San Giovanni Battista, San Giovanni Evangelista, Sant' Andrea, Sant' Agostino, San Giorgio, San Sebastiano, ed altre figure, che sono del Dosso.

Cristo risorto nella parte superiore, chi lo vuole di Benvenuto da Garofolo, Chi di

Tiziano

Tiziano. Appese ai Muri le Portelle già agl' Organi in quattro comparti, coll' Annunciazione, l' Angelo, Sant' Andrea, e Sant' Agostino, uno per tela. Opere sono di Domenico Panetti. Laterali all' Altar Maggiore rimiransi due vaghe Tele colla chiamata del Redentore di Pietro, ed Andrea a seguirlo, e nell' altro la Predica di Sant' Andrea al Giudice, si riconoscono per lavoro di Giulio Cromer, o Croma.

Il bell' Angelo Custode all' Altar sotto l' Organo a sinistra è di Carlo Bononi, stato inciso in rame da Giovanni Battista Galli Fiorentino.

La Cappella seguente in fondo alla Natività é Architettura di Giovanni Battista Alleotti, detto l' Argenta, fatta a sue spese, che volle esservi sepolto nel mezzo con la Moglie, come indica l' iscrizione. La Tavola colla Natività del Signore, siccome il Dio Padre, che vi è sopra, sono di Lodovico Cernelli Milanese, benche voluti di Ercole Gennari. La Custodia, o Tabernacolo del Santissimo Sacramento è di preziosi marmi, al di sopra fuvi posto un' Ovato coll' Immagine di San Giovanni Buono dipinta dal Sig. Girolamo Gregori Ferrarese.

Nella Cappella seguente il Sant' Andrea in Tavola colla Croce Opera celeberimma della mano di Domenico Panetti, creduta di Tiziano, ornata con Marmi nel contorno e nell' Altare, Opere d' Angielo Ringhieri Scultor Veronese.

Il Sant' Agostino nell' Altar vicino in sola fi-

la figura, in abito Episcopale, fu dipinta da Francesco Naselli, con Santa Monaca in lontananza; benche creduto del Bastaroli. San Carlo Borromeo nella Cappella, che segue, é dal Farina, o Magnanino coll' Angelo di sopra del Bononi.

Nell' altra Cappella la Beata Vergine di Reggio già dipinta in un' angolo del Convento de' Serviti in detta Città da Lelio Orsi da Novellara, copiata da Camillo Ricci Ferrarese con i Ritratti, che sono negli angoli, d' Antonio Areosti, e sua Moglie. La Beata Ritta da Cassia nella Cappella seguente genuflessa avanti il Crocesisso con li due quadtetti della sua Nascita, e Morte negli Ornati è del Croma.

Segue la Cappella colla Tavola in un vago paese, dove un solitario mira all' insú S. Maria Maddalena portata dagli Angioli in Cielo con li due belli Animali Coniglio, e Tortora in erboso terreno, Opera diligentissima di Michele Cortellini ma notata del Cicogna.

Nell' altra Cappella una Tavola del Cortellini predetto.

Nell' vicina Cappella una Tavola parimenti del prelodato Pittore con la Beata Vergine in Trono, San Michele, ed altri Santi.

Segue il San Girolamo nella Cappella contigua del Mazzola detto Bastarolo.

L' ultima col Martirio di Santa Caterina é di Camillo Ricci, creduta del Croma. A lato della Porta principale entrando, a sinistra evvi un' antichissima Immagine della Beata

Ver-

Vergine del Buon Configlio, che si venera in Genazzano, ivi da secoli collocata. Indi la prima Cappella ha una Tela con S. Tommaso di Villanova del Mornasi.

La seguente Cappella ha un antichissimo Crocefisso.

La Cappella appresso della Casa Libanori ha la Beata Vergine immacolatamente concetta, la Santissima Trinità, varj Santi, e Simboli ad essa dalla Scrittura attribuiti, con due Ritratti tutti del pennello dello Scarsellino.

Siccome è dello stesso la SSma Annunciata nella Cappella vicina.

Il San Francesco di Paola all' Altar, che siegue é del Signor Girolamo Gregori.

Santa Lucia in Tavola sopra l' Altare della Cappella fra due Ritratti in ginocchio è riconosciuta per Opera del Cortellini.

Segue la Cappella della Beata Vergine della Cintura in Statua vestita, il dipinto a guazzo é del Signor Girolamo Gregori suddetto.

Siccome l' altra vicina Tela all' Altare, la Beata Chiara da Monte Falco è dello stesso.

A lato della Porta, che và alla Sagrestìa vedesi il nobil Deposito del Conte Giovanni Muzzarelli, e della Contessa Ippolita Sanvitali fra due Colonne di Cipolino, ed altri marmi preziosi.

Adorna la suddetta Porta il bel contorno di Marmi con il sopra posto mezzo busto della Marchesa Lucrezia Muzzarelli Brusantini d'

ottimo

ottimo ſcarpello .

Siccome dall' altro lato della Baſilica in un pilaſtro fra due Cappelle l' Iſcrizione fatta da Bernardo Bembo, Padre del Cardinale allor ch' era Vicedomino in Ferrara per la Serma Repubblica, alla Tomaſina Gruamontana, la di cui Immagine è in un circolo di baſſo rilievo con un Angelo, che ſoſtenta la Tabella ſopra del ſuo Sepolcro, di cui parla il Guarino per l' Opera pia da eſſa inſtituita, poi negletta, ſono Sculture di Luigi Montagna, che ſotto vi fece il proprio nome .

Reſta da vederſi la bella Statua di Marmo nella ſua gran Cappella di San Niccola da Tolentino, Opera ſtupenda creduta di Alfonſo Lombardi, da altri di Pietro ſuo Figlio, e da alcuni voluta di Girolamo pure de' Lombardi, ma ſicuramente della ſua Scuola , ſcolpita al naturale in Marmo delle Cave Luneſi. L' Altare ornato di Marmi col pavimento di tutta la Cappella e' Opera dei Ringhieri, e l' Architettura poi di Maeſtro Giuſeppe Mareſcotti Ferrareſe.

Delli due Quadri laterali, quello col Santo, che celebrando la Meſſa libera le Anime dal Purgatorio, è lavoro di Giuſeppe Mazzoli, detto Bazola; l' altro col Croceſiſſo, che abbraccia la di lui Statua uscì dal pennello di Giovanni Battiſta Cozza. Delle piccole dipinture nel muro delle azioni del Santo, vè ne ſono tre dipinte dal Garofolo, l' altra del Pane convertito in Roſe, da Giacomo Parolini. Le Statue di Marmo de' Santi Eremitani, ed il San Michele ſopra l'

Ornato della Statua del Taumaturgo, sono d' Andrea Ferreri, Statue eccellentissime.

Nella Sagrestìa un' antica scoltura in Alabastro, compartita in cinque Istorie della Passione del Redentore, lavorata alla Gottica, dicesi fosse la Pala dell' Altar domestico degli antichi Marchesi Estensi già Signori di Ferrara. Alcune Tele ivi sono del Parolini, ed altre del Ferrari.

Nel Refettorio in capo al gran Chiostro, vedesi sul muro, quanto si estende la facciata del medesimo, la singolar Opera dipinta da Benvenuto Tisio, detto il Garofolo Ferrarese, in cui espresse, che per la morte in Croce del Redentore viene depressa, e detronizzata la Sinagoga, esaltata la Chiesa, per le mani della quale passando il Sangue, e l' Acqua, che esce dal Costato, hanno valore i Sagramenti, mentre un Sacerdote vestito all' Altare di Pianeta all' antica, che ancora usavasi in quei tempi, consacra un' altro assolve un penitente; ed un altro; battezza un fanciullo levato dal sacro Fonte da un Vecchio venerando.

Nel di sopra San Paolo predicante alle genti; dall' altro lato sinistro la Sinagoga sedente sopra un' Asino ferita in piú parti, e si vede l' Altare degli Olocausti sprofondato, da un Levita mirandosi il fuoco precipitato, indi il sommo Sacerdote colle mani sopra l' Irco emissario, poi il Popolo della Circoncisione posto in dissipamento, e di sopra il Tempio col Santuario disperso, e ruinoso; al di sotto una mano, che con una Croce spez-

za

za le porte dal Limbo, donde escono i Padri, ed un' altra, la quale con una chiave chiude l' Inferno. Superiormente alle braccia della Croce due mani, una a destra, che corona la Chiesa, e l' altra a finistra, che ferisce la Sinagoga, a cui cade di testa la Corona, e due altre mani nell' alto della Croce schiudono le Porte del Paradiso figurato nella Santa Città, dove si vede Iddio, e la sua Gloria. V' ha sotto, quasi sparuto, l' Anno 1523. in cui fece quest' Opera, da Giovanni Battista Armonini stimata più a proposito per una Libreria, che per un Refettorio, col nome dell' Autore; sopra la Porta vi è una Tavola rimessa dal Signor Paolo Figlio di Giuseppe Bazola, col Martirio di San Lorenzo del Cortellino, qual era in Chiesa; sono pure di quest' Autore le Sante Agostiniane in mezza figura dipinte nel semicircolo sopra la Vasca da lavarsi, avendovi sotto scritto il suo nome.

In questa Chiesa giace il Corpo del Reverendo Giovanni Maria Schiatti Sacerdote institutore dell' Opera pia delle Convertite; Alberto Schiatti valente Architetto, oltre dell' Aleotti già detto, Biaggio Rosetti Architetto di Borso, ed Ercole Duchi di Ferrara, Domenico Panetti, Domenico Antonio Alberti, e Gioseppe Mazzoli, detto il Bastarolo celebri Pittori Ferraresi.

Nella Scala di Marmo si vede una Statua Marmorea della Beata Vergine di valente scalpello. Era alla Portarìa un' antica Statua di Sant' Andrea di forma quasi or-

dinaria, che doveva essere in Chiesa, e di non mal fatto disegno, essendo questo Convento uno dei principali di questa Congregazione Agostiniana di Lombardìa, dalla quale sono usciti molti Uomini insigni Ferraresi per lettere, e dignità, che rammemorati da altri scrittori, stimasi inutile riferirli.

S. LIBERA.

Nell' angolo Settentrionale di questo Convento trovasi un' antico Oratorio di Santa Maria delle Grazie, detto di Santa Liberata, volgarmente Santa Libera, custodito dall' Arte dei Muratori in capo alla Via detta Formignana, da una Porta della Città di tal nome, che ivi era. Si rese graziosa un' Immagine di Maria Vergine Santissima dipinta con Santa Liberata alla sinistra sul muro dell' Orto del Convento, a cui nell' Aprile del 1474. a cagione delle molte grazie miracolose, e prodigj successi, Antonio Angelini Cittadino Ferrarese edificó il presente Oratorio, consegnandolo ai Frati di Sant' Andrea con dote congrua per celebrarvi la Messa, l' Anno 1489. essi poi la consegnarono alla suddetta Arte l' Anno 1596. che vi ripose su l' Altare Maggiore la Pala dipinta, e copiata da Carlo Borsati dall' Originale di Francesco Costanzo Cattani, benchè detto d' Antonio Randa, gli Ornati a fresco sono del Signor Giuseppe Facchinetti.

Veggonsi appese al muro due Pitture, una antica della Risurrezione del Signore di Ga-

lasso

lasso Galassi; l' altra della Beata Vergine del Bambino, e San Giovanni del Bastarolo.

A sinistra in una Nicchia si vede una gran Statua della Beata Vergine sedente, di terra cotta, colorita col Bambino di legno, aggiuntovi dallo scalpello di Cassiano Oller Svizzero, la quale era nel Palazzo Episcopale, fu dal Cardinal Donghi donata a quest' Oratorio.

S. NICCOLA DA TOLENTINO.

San Niccola da Tolentino, Oratorio di Confraternità, che veste sacco di tela nera con mozzetta nera, stella d' argento nel petto, e centura di cuoio ai lombi, trovasi sulla medesima Strada in poca distanza.

Quivi secondo i rogiti di Pietro Pialbene Not. presso di me fin dell' Anno 1388. 24. Giugno leggesi, che il Vescovo Tommaso Marcapesci di Ferrara concedette licenza all' onesto Vomo Guglielmo *quondam Rigo* Ferrarese Priore dello Spedale di Sant' Antonio di Ferrara, posto nella Contrà di Sant' Andrea, di concedere *in vita tantum* a Francesco del qm̃. Bendedei d' Arimino abitante in questa Città nella Contrà di San Vitale *in vita ipsius tantum unum Casaletum, seu terrenum vacuum positum Ferrariæ in contracta Sancti Andreæ iuxta dictum hospitale viam, et murum dicti hospitalis* Ritornando poi con i miglioramenti dopo la di lui morte al detto Spedale, duró questo fin dell' Anno 1599. in cui la Confraternità di San Niccola già instituità nella Chiesa di Sant' Andrea nell'

1453. passò ad uffiziarvi, fabbricando il presente Oratorio con Facciata in vaga Architettura, coll' ottenere da Clemente VIII. la grazia di liberare ogn' Anno un Condannato in pena capitale.

Oggidì colla liberalità de' Confratelli, assistita dalle copiose elemosine di Monsignor Giovanni Maria Riminaldo Auditore della Sacra Rota Romana, e loro Protettore, si riedifica con una bella Tribuna, architettata da Ignazio Fanani, ed una ben intesa Torre per le Campane già perfezionata.

Su l' Altar Maggiore v' è la bella Tela dipinta dal Monio Ferrarese, colla B. Vergine, il Bambino, Sant' Agostino S. Niccola da Tolentino, ed Angioli.

La Pala all' Altare della sinistra, entrando rappresentante la Sm̃a Annunziata, si riconosce per eccellente parto di Bastianino.

Nell' altro Altare la bella Statua di legno colorita al naturale, che si porta in processione, la quale con tutta diligenza venne scolpita dallo Svizzero Cassiano Oler, ed intorno varie azioni del Santo, fu dipinta dal Mornasi.

V' è un San Paolo dello Scarsellino, e Sant' Onofrio in Tavola di Cosmè per Chiesa. La Tela, che cuopre l' Immagine fu dipinta da Francesco Ferrari.

Varie dipinture sono nel parapetto della Cantorìa, ed ai laterali, di poca considerazione.

Come pur anco un' antica Tavola ch'

era

era già all' Altar Maggiore, ora nel Coro; che vogliono dipinta da Alfonso Lombardi; ma non è credibile, che tal Opera sia uscita da quel stupendo Statuario tanto lodato da Michel Angelo Buonarota, e da moltissimi altri.

SAN VITO.

All' incontro della strada della suddetta Chiesa incontrasi San Vito Martire, Chiesa, e Convento di Monache dell' Ordine di Sant' Agostino sotto il governo spirituale, e temporale degli Arcivescovi nostri fin dell' Anno 1600.

Venne edificato questo Convento in vicinanza della Chiesa di San Vito, qual' era delle ragioni del nostro Capitolo l' Anno 1234. dalle divote Donne Bonafante Fornara, e Villa. Esse pigliarono l' Abito di Sant' Agostino, e dall' Arciprete, Preposito, e Canonici di Ferrara furono investite della Chiesa coll' obbligo di pigliar da loro il Confessore, e la confermazione della Priora. Era questo Convento nel Borgo inferiore, in vicinanza del Pò, dal quale diroccato sotto la Priora Giulia l' Anno 1254. si portarono in Ferrara, dove fondarono la presente Chiesa, e Convento, regolate un tempo nello spirituale da' Frati Eremitani, poi dai Canonici del Salvatore di Santa Maria in Vado.

La soffitta fu dipinta da Giuseppe Menegatti

negatti, che fece ancora le mezze figure. Ma la Storia de' Santi Martiri nel mezzo fu dipinta da Orazio Mornasi ancor esso Ferrarese.

La Pala del Altar Maggiore da Bernardino Licinio, detto il Pordenone, Giovanni Battista Cozza Milanese vi aggiunse al di sopra gl' Angioli, che sostengono il postergale dietro alla Santissima Vergine.

L' Altare a destra, entrando in Chiesa col S. Vito giovinetto fu dipinto da Gaudenzio Ferrari Milanese, benchè creduto di Luca Longhi.

Alcune Tele della Passione sono dello Scarsellino, e Mezzogori, appese alle mura della Chiesa.

Da questo Monastero uscì Suor Costanza de' Coppari a regolare il nuovo Monastero di Santa Caterina eretto l' Anno 1518. nella Terra di Cento, ora Città, e Suor Costanza dalla Massa de' Lombardi, Diocesi d' Imola nella parte di Romagna compresa nella Legazione nostra; questa Suor Costanza ritornata a Ferrara, passó l' Anno 1537. a regolare le Convertite di Santa Maria Maddalena.

Giace sepolta nella Chiesa interiore l' Anna Sforza Figlia di Galeazzo Duca di Milano, che fu ucciso dà congiurati il giorno di Santo Steffano del 1477. e prima Moglie del Duca Alfonso I. di Ferrara, morta del 1597.

Appresso il Convento di San Vito, si vede il gran Palazzo Ducale, detto di Schivanoglia

noglia fabbricato a terreno dal Marchese Alberto l' Anno 1390. e poi posto a solaio dal Duca Borso l' Anno 1469. in cui nacque il Duca Alfonso I. l' Anno 1479. oggidí della Sourana Casa Cibo, Duchi di Massa di Carrara, in cui abitò la nobil Famiglia Tieni, e poi un ramo della Famiglia Tassoni, oggidì affittato per comodo della Fabbrica del Tabacco. Era questo nelle stanze inferiori tutto dipinto da valenti Professori, benché antichi, e nella gran Sala da Cosmè tutta la grandezza del Duca Borso nelle sue magnifiche azioni.

Ora sono sparite tante nobili fatiche per la non curanza, e negligenza. In questo al tempo del Concilio fatto in Ferrara l' Anno 1438. vi abitò Demetrio Despote della Morea, Fratello dell' Imperatore Giovanni Paleologo di Costantinopoli con la sua Corte venuto seco al Concilio. Dippoi dell' Anno 1538. vi dimorò per piú Anni il Cardinal Benedetto Accolti Arcivescovo di Ravenna, e Commendatario della Badia di San Bartolo, vicino a Ferrara, essendo con Paolo Papa III. in frangenti di avversa fortuna.

SANTA MARIA IN VADO.

Santa Maria in Vado antichissima Basilica Parrocchiale Battesimale, e Canonica de'

de' Regolari di Sant' Agostino, Abbazìa del Santissimo Salvatore della Congregazione Renana, ritrovasi dopo la suddetta di San Vito.

Fu edificata questa venerabil Basilica prima che dal Foro Ario, Vico Magno, passassero i Ferraresi, dove si trova l' odierna Ferrara, cioè dal capo dell' Isola di S. Giorgio, in cui era la Cattedrale, ed unica Battesimale di tutta la Diocesi, e per comodo de' fanciulli, mercè il transito del Real Fiume, che doveva farsi, che allora tutto scorreva sotto la Città, posero la Fonte Battesimale *ad succurrentiam* in questa, che domandavasi Santa Maria anteriore in Borgo Vado. Questa dal Vescovo Landolfo, e Canonici di Ferrara venne conceduta ai Canonici Portuensi a Ravenna su 'l Mare Adriatico instituiti, o riuniti da Pietro degli Onesti Ravennate, e che per umiltà chiamavasi Pietro Peccatore l' Anno 1115; qual vi mandò uno de' suoi Canonici, chiamato Gualtiero a pigliarne il possesso, ed instituirvi la Regola loro, qual poi divenuto Arcivescovo di Ravenna loro donò tutto quello, che essa gode di diretto di quella Chiesa, nelle Pievi di Tamara, e Copparo, e Villa di Fossalta, avendo loro il Vescovo Landolfo col Capitolo di Ferrara donate le Decime: per queste donazioni han obbligo d' alloggiare l' Arcivescovo di Ravenna, e suoi Messi. *nobis quam nostris nuntiis hospitalitatem cum vestra, et eorum honestate*

neſtate tribuentes così le comiſſioni di Tederico Arciveſcovo 1246 rog. di Pietro Notaro, confirmate da altri Arciveſcovi, come Filippo Fontana 1256. ed altri per i Veſcovi di Ferrara *omni Anno in kal. Decembris anniverſarium prædeceſſorum noſtrorum ſimiliter facietis* come dalla Conferma del Veſcovo Giovanni 1255. delle Conceſſioni di Landolfo, e Filippo eletto per rogito di Pietro Novello Notaro ſottoſcritto dal Veſcovo, e dai Canonici, mentre li Portuenſi reggevano la medeſima. L' Anno 1171. li 28. Marzo, che fu il giorno Santiſſimo di Paſqua, volle il Signore manifeſtare ai Miſcredenti, ed Eretici di quel tempo l' eſiſtenza reale del ſuo Santiſſimo Corpo, e Sangue ſotto le ſpezie Sacramentali nel gran Sagrifizio dell' Altare, quando Pietro da Verona Priore della medeſima, celebrando coll' aſſiſtenza di tre de' ſuoi Canonici, e d' infinito Popolo, conforme la ſolennità richiedeva, venuto all' atto di ſpezzar l' Oſtia Sacroſanta nella Meſſa, che a quei tempi non facevaſi ſottile col ferro, ma come focaccie, che oblate chiamavanſi, da eſſa ne' uſcì in tal abbondanza il vivo, e vero Sangue, che ſpruzzando in alto ſopra l' Altare a vive goccie, intriſe tutta l' Abſide, o ſia Volto di pietre, e mattoni della Cappella, ſotto di cui ſi celebrava, allora ſituata ſotto il quarto Arco, entrando pet la Porta Maggiore, dove ſi trova preſentemente l' Altare della Beata Vergine, detta di San Luca, o di Coſtantinopoli, che in queſta Chieſa veneraſi.

A

A tanto Miracolo , accorse il Vescovo Amato di Ferrara, anzi dicono, che in questa Città vi si trovasse l' Arcivescovo Guido di Ravenna; come ne fanno testimonianza le tradizioni, ed una Bolla d' Eugenio IV a Giovanni Aurispa suo Segretario, che ne fu Priore Commendatario; di tutto ció ne scrissi un' apologìa nella Vita di Amato, e di Vguccione Vescovi di Ferrara, escludendo , che non accadè per l' infedeltà del Celebrante. Fu poi fatto dipingere dal Bononi nella soffitta della Chiesa a piè del Papa per penitenza, ma bensì dell' Eresie , de' Gazari Patareni, che erano Ebrei ritornati al vomito dopo il Battesimo , e congiunti a Manichei, che avevano empiuta l' Italia di scredenza , massime sopra il gran Sacramento dell' Altare, servendomi delle Decretali d' Innocenzo III. al nostro Vescovo Vguccione *de Presbitero non baptizato* Cap. 3. *veniens ad Apostolicam Cap. VII. de divortiis. Quanto te novimus de Celebrati Missarum tit* 41. *Cap. VIII. in quadam nostra decretali*, e l' Editto fatto in Ferrara l' Anno 1210. dall' Imperatore Ottone IV. *contra Gazaros, et Patarenos Ferrariæ commorantes*, del che ne scrivemmo appieno .

Cessata in questa Chiesa l' osservanza Canonica, ed andata in Commenda, fu conferita in titolo a molti, fra quali al Beato Giovanni da Tossignano ; l' ultimo , che l' ottenne fu Leonello de' Trotti Protonotario Appostolico, e Canonico della nostra Cattedrale, che all' istanze del Duca Ercole I.

la

la cedette ai Canonici Regolari di Sant' Agostino, detti del Salvatore, avendo in cambio ottenuta in Commenda la Badìa di Vangadiza nella Diocesi d' Adria l' Anno 1473.

Questa subitamente dal pmo Priore dei detti Canonici, che fu Giacopo de' Giacopi Bolognese, con gli aiuti del Duca venne riedificata in tre magnificentissime Navi col disegno di Biaggio Rosetti, avendo fatto la Crociera, e Tribuna Bortolommeo Tristano, come trovo da' rogiti di Vgone Cagnazzi Not. del 1519. Sono le Navate in Archi sostenute da grosse Colonne di Marmo, volte all' Occaso, dove che prima era al Settentrione. Pietro Benvenuti famoso Architetto trasportò il Volto intriso del miracoloso Sangue nel luogo dove si venera di presente l' Anno 1495. adornato di poi dal Duca Alfonso II. delle Scale, Poggio, Colonne di Marmo, ed altri Ornati col disegno d' Alessandro Balbi valente Architetto Ferrarese l' Anno 1594. avendo compito gli Ornati della medesima maestosa Basilica, che ha la nomina della suburbana Parrocchiale di San Luca, il Padre Abate Ferdinando Trotti nella nobil forma, che si vede.

Ha questa Canonica due Chiostri con Colonne rotonde di Marmo.

Nel mezzo al primo, che fu Cimiterio, de' suddetti Chiostri sopra un' alto pilastro vi é una Statua della Santissima Vergine col Bambino, Opera del celebre Andrea Ferreri, non soggetto alla clausura; ivi è un Oratorio sot-

to

to il titolo di San Girolamo eretto da Roberto Strozzi, e consacrato dal Vescovo Pietro di Trani Priore di Santa Anna l' Anno 1495.

La Facciata, che guarda l' Occidente di soda Architettura ha nella sommità una Beata Vergine col Bambino di Marmo di grande mole, che una volta percossa da un fulmine restò senza nocumento, e due grandi Angioli a' lati di Marmo colle ali di bronzo tutte dell' Opera di Andrea Ferreri Scultor Ferrarese, nato in Bologna. Ragguardevole è la Porta di variati Marmi; ed entrando in Chiesa vedesi l' Ornato del Presbiterio con i grandi Angioli di stucco sopra il cornice, che hanno nel mezzo i scudi con le Aquile Estensi, e nella soffitta l' Assunzione di Maria Santissima con le due gran Tele laterali stimatissime della Natività del Signore, e della Beata Vergine, tutte di Domenico Monio Ferrarese.

La Tribuna, e Volta del Coro è dipinta da Carlo Bononi col nome ineffabile di Dio in Ebraico adorato dai Profeti, e Patriarchi dell' antico Testamento, così gli Ornati intorno alle finestre, dov' è il Riposo della Santissima Vergine nella fuga in Egitto; il gran Quadro delle Nozze di Cana Gallilea posto in rame dal nostro egregio Andrea Bulzoni, la Disputa fra Dottori intorno l' altra finestra, sono del pennello del suddetto Carlo Bononi; Aveva esso anche disegnato, ed ab-

bozzato

bozzato l' altro Quadro nel laterale collo Sposalizio della Beata Vergine con San Giuseppe, ma nel Settembre del 1632. sorpreso dall' ultima infirmità, in cui mancó di vita, ne fu proseguita, e compita l' Opera da Alfonso Rivarola, detto il Chenda Ferrarese suo Scolare.

La Pala della Santissima Annunziata in fondo al Coro della Chiesa, nel di cui festivo giorno vi si fà l' Offerta pubblica da tutte l' Arti della Città, ordinata l' Anno 1500. é Opera di Prospero Fontana Pittor Bolognese; il San Paolo con gli Evangelisti al di sotto in mezza figura sono di Camillo Filippi. Nel Presbiterio sei Medaglioni dorati di basso rilievo scolpiti furono dal Signor Pietro Turchi.

Le sei Tele ne' sfondati della soffitta, la prima dentro la Porta Maggiore, che rappresenta la Presentazione della Santissima Vergine al Tempio, dipinta dal Croma, le altre cinque, cioè il Paradiso, la Visitazione, il Miracolo del Santissimo Sangue, l' Assoluzione del Sacerdote a' piedi del Sommo Pontefice, e la Coronazione della Beata Vergine, sono di mano di Carlo Bononi, sebbene quest' ultima da' Professori sia creduta dello Scarsellino.

Il gran Fregio, e Cornice intorno la Chiesa, ornati della Soffitta lumeggiati d' Oro, le Volte delle Cappelle a fianco del Presbiterio a chiaro, e scuro, sono tutti lavori di Girolamo Faccini, Ippolito Casoli, e Girolamo Grassaleoni, Compagni Pit-

tori

tori Ferraresi. Carlo Bononi dipinse le mezze Figure de' Santi fra gli Archi sopra le Colonne, avendo nell' Immagine di San Gelasio Papa ritratto il Padre Don Giorgio Fanti Ferrarese Dottor Teologo nostro Collegiato, e Priore di questa Chiesa, che ne procuró i rari Ornamenti, ed un San Guirino Cardinale, il Cavalier Battista Guarini Autor del Pastor Fido.

Sopra l' Organo, le Figure sono dipinte dal Signor Giuseppe Ghedini Ferrarese vivente. L' Architettura è di Giacomo Filippi, ancor esso Ferrarese; siccome il Davide, e la Santa Cecilia sono del Reverendo Signor Don Francesco Parolini Ferrarese, medesimamente vivente, il qual dipinse sopra la Tribuna, dove si venera il Santissimo Sangue il Dio Padre corteggiato dagli Angioli in gloria a fresco. L' architettura del mentovato Filippi, l' altre Figure sopra le Cappelle del Signor Ghedini suddetto.

La prima Cappella a sinistra della Tribuna, in cui si conserva il Santissimo Sagramento, della nobil Famiglia Aventi ha espresso nella Pala il Battesimo del Salvatore, dipinto da Bastian Filippi, le due Tele a tempra dai lati con il Sagrifizio di Melchisedecco, e la Cena del Re, che scacció colui il quale non aveva la veste nuziale, sono del Signor Ghedini mentovato.

Nella Cappella seguente della Famiglia Guarnieri, poi de' Signori Varani di Camerino, su l' Altare la Pala colla Beata Ver-

Vergine, il Salvatore , San Pietro, ed altri Santi in piano, è Opera delle prime di Bonifazio Bembo Veneziano, creduto della Scuola de' Doſſi , e gli Angioli ſono di Baſtianino. Nella Facciata a ſiniſtra ſi vede una Tela dipinta già di bell' ornato di Colonne conſervata, creduta dei Doſſi , ma più certamente di Girolamo Marcheſi da Cottignola, ſu cui fu dipinta con la Giuſtizia la Fortezza , quali hanno nel mezzo un gran Cartello , sù eſſo ſtanno ſcritti li pregj , e le virtú della Filippa d' Antonio Maria Guarnieri Moglie di Ercole Varano , che di quindeci Anni era ſtato ſcacciato dallo ſtato di Camerino, ricouratoſi in Ferrara l' Anno 1475. con Pier Gentile ſuo Fratello, ſotto gli Eſtenſi. Traſe da detta ſua Moglie, Donna di ſingolar bellezza, e virtù , ventitre Figli , de' quali Fabrizio, Camillo, Mattias, e Pietro Gentile ſopraviſſero, e propagarono in Ferrara queſta Nobiliſſima Famiglia : ſotto la Tela vi è il ſeguente Elogio enimmatico tra teſchi, e ſcheletri dipinto, venne compoſto dal famoſo Aleſſandro Guarini il vecchio, la ſpiegazione di cui non é ancor uſcita, benchè varj ingegni vi abbiano procurato di dargli il vero ſenſo, fra quali il Tiraquello , il Maggi, il Remigio , il Menochio , il Creſcimbeni , in un Sonetto il Canonico noſtro Giulio Ceſare Grazini; l' enimma è queſto.

Quæ ſunt pro hiis, quæ non ſunt, quæ ſi eſſent pro his, quæ cum ſint non ſunt, quæ viden-

videntur esse pro his, quæ clam sunt, ut quod estis sitis.

Qual cosí pare, che si possa volgarizzare, ma ne meno s' intende cosa volesse spiegar l' Autore.

Quelle cose, che sono per quelle, che non sono, che vi fossero per quelle, che quando vi sono, non sono quelle, che paiano d' essere, per quelle, che sono nascoste sono in causa, che come siete restiate.

L' Altare del Santissimo Sangue ornato del bellissimo Varone al di sopra con Scale di Marmo, e Cupola, nelle Nicchie della quale le varie Statue di Santi sono credute d' Antonio Magnani, le due laterali dei Profeti sono del Signor Pietro Turchi Ferrarese.

La Cappella seguente de' Signori Marchesi Calcagnini ha la Pala dell' Altare colla Santissima Annunziata, copia di quella dello Scarsellino nell' Oratorio della Scala, fatta dicesi da Giacomo Bartoli Pittore da Corami d' Oro, allora in uso. Al muro appeso é un Quadro di mezze figure, che rappresentano il Salvatore interrogato da' Farisei sopra la moneta del tributo douuto a Cesare, Opera di Giacomo Palma il Vecchio, Pittor Veneto discepolo di Tiziano.

Entrati sotto la Navata il primo Altare ha la Tavola con la Visitazione della Santissima Vergine a Santa Elisabetta dipinta da Domenico Panetti, che nella testa sopra la berretta di Zaccaria a Caratteri e-

braici

braici vi ſcriſſe il primo verſetto del Magnificat, così indirizzato da Bernardino Stevio Canonico di queſta Religione, detto l' Eugubio, celebre Commentatore della Divina Scrittura, qual viſſe, e morì in queſta Canonica.

Segue l' Altare del Beato Arcangelo Cannetoli Canonico di queſt' Ordine colla Tela dipinta da Marianno Collina Pittor Bologneſe.

L' antica Immagine della Santiſſima Vergine nel vicino Altare é dipinta alla Greca, perciò detta di San Luca, con il Preſepio in baſſo rilievo intagliato dal Porri intorno, già poſto ad Oro, e più volte da fulmini deturpato, ma non abbrucciato.

Segue l' Altare di Santa Cecilia, Opera di Sebaſtiano Filippi, detto Baſtianino.

Nel ſeguente Santa Geltrude, a cui il Salvatore pone un dito in bocca, con altri Santi, quale dipinta venne da Giulio Croma.

L' ultimo Altare di queſta parte ha il bel San Giovanni Evangeliſta in Tavola dipinto da Doſſo Doſſi Ferrareſe, ma guaſto dal Collina Bologneſe. Da' rogiti d' Ugone Cagnazzi Not. del 1519. vedeſi, che la Cappella di San Giovanni Evangeliſta era vicina alla Porta della Sagreſtia.

Paſſato il Battiſtero di ſodo Marmo roſſo di Verona, e la Porta Maggiore, s' incontra in un' Altarino con ſopra un S. Giovanni, che battezza il Salvatore, del Bononi.

Si entra nella Navata dirimpetto, nel

di cui primo Altare vedesi una Tavola colla Beata Vergine, ed il Bambino in trono, e nel piano San Giacamo Appostolo, e Sant' Antonio Abate, prima da alcuni creduta d' Innocenzo Francucci da Imola; e da altri di Steffano da Ferrara della Famiglia Falzagaloni.

L' Altar contiguo ha la Beata Vergine, che adora il Bambino Gesù di mano d' Orazio Sommacchini Bolognese, accomodato dal Bazola.

Nel proffimo Altare la Beata Vergine dipinta in Tavola con diversi Santi, e due Ritratti d' Uomo, e Donna in atto d' adorarla, è di Bartolommeo Ramenghi detto il Bagnacavallo, però nativo di quella insigne Terra del Ducato di Ferrara.

L' Altare del Santissimo Crocefisso é Opera antica di rilievo.

La Pala dell' Ascensione del Redentore al seguente Altare è copiata dal Bononi dall' Originale di Benvenuto da Garofalo, trasportato in Roma.

Altare ultimo di questa Navata ha il Martirio de' Santi Vitale, ed Agricola posti in Croce, dipinto da Domenico Monio.

Nell' Altare dell' ultima Cappella a sinistra della Nave Croce, dove gia era San Vomobuono dell' Arte de' Sartori, in di lei vece vi venne collocata la Tavola con sopra San Girolamo dipinta da Andrea Mantegna Mantovano; di presente ha una esequie degl' Appostoli alla Santissima Vergine, la di cui anima si vede portata sopra una nube in

gloria

gloria in mano del Signore, Opera dipinta da Vittor Carpasi Veneziano, che sotto vi scrisse il suo nome, e l' Anno, in cui la fece 1508.

Passata la Porta su cui sorgesi l' Organo, e la Cantorìa, adorna di due mezze Figure poste a vernice dorata, scolpite dal Signor Pietro Turchi.

S' entra nella Cappella della nobilissima Famiglia degli Obizzi; sull' Altare vedesi la Tavola collo stupendo miracolo operato da Dio, vivendo Sant' Antonio di Padova in Ferrara, nella persona di un Fanciullo di fresco nato, che nelle sue braccia parlò, additando il suo vero legitimo Genitore per levare un geloso sospetto da lui concepito contro la propria moglie; Viene questa creduta di Girolamo Carpi, da altri pensasi di Raffaelle d' Vrbino; ma era ridotta in sí pessimo stato, che perduto tutto il mezzo della Storia dipinta, e sgrostata affatto la Tavola, Giuseppe Mazzoli, detto Bazola Ferrarese l' Anno 1739. non si sà, se con troppo coraggio, o sovverchio ardimento la rimettesse.

La Cappella seguente eretta dalla Signora Licinia Strozzi, come da rogiti del Cagnazzi, aveva la Tavola di San Girolamo, che piú non esiste già dipinta da Andrea Mantegna Mantovano suddetto; oggidí tiene quella di Sant' Omobono Protettore dell' Arte dei Sartori, colorita dai Dossi Ferraresi, ristorata da Giovanni Battista Cozza Milanese, il qual dipinse le due Te-

le laterali dei Miracoli di detto Santo, così ancora il Sepolcro di Casa Strozzi, doue sono le Ceneri dei famosi Cavalieri, e Poeti Ercole, e Tito Giudici de' dodeci Savj, cancellato lo stemma loro, e surrogatovi un Forbicione da Sartore.

Nella Sagrestia la Lunetta col Padre Eterno in mezzo ad un Corò d' Angioli è del Bagnacavallo, e servì di Cimasa alla Beata Vergine Annunziata con San Sebastiano, San Rocco, ed altri Santi, che componevano la Pala dell' Altar Maggiore dipinta da Domenico Panetti Ferrarese. La Fuga in Egitto dallo Scarsellino tolta venne da Paolo Robusti Veneziano, detto il Tintoretto.

Il Redentore è di mano d' Innocenzo da Imola.

La Santissima Vergine col Bambino, ed un' altro, che sotto il suo Manto raccoglie Vomini, e Donne, è lavoro del Monio.

San Francesco d' Assisi, e Santa Chiara, sono del P. Fra Cosmo Piazza Cappuccino Veneto.

Le Virtù, Giustizia, Fortezza, Umiltà, e Pace in una Tela dipinte furono da un Carmelitano della Congregazione di Mantova.

Nella Cappelletta della stessa Sagrestia sopra l' Altare il Sant' Agostino vestito da Canonico Regolare col fanciullo sul mare. quando cercava il Mistero della Sm̃a Trinità, è del Bononi.

Nella Volta la Navicella col passaggio

della Beata Vergine in Egitto, fu espressa da Cosmo Tura.

Nel Refettorio evvi un San Girolamo dipinto dal Monio, ed una Santissima Annunziata.

Nel Reliquiario sopra l' Altare del Santissimo Sangue si conservano le infrascritte Sante Reliquie, che sono molto rare, e quasi parti integrali. Del Legno della Santissima Croce di Nostro Signore Gesù Cristo; del suo Sudario; della Pietra del suo Sepolcro; delle Funi, colle quali fu flagellato; Pietra del Monte Calvario; della Terra S. di Gerusalemme, della Grotta, detta della Beata Vergine; delle Vesti della medesima; della Croce di San Pietro; della Croce del buon Ladro; Parte della Testa di San Saturnino Martire; Parte della Testa di San Ciriaco Mart. Parte della Testa di Santa Barbara Vergine, e M.; Parte della Testa di Santa Emerenziana V; e Martire; Parte della Testa di Santa Costanza Regina. Ossa de' Santi Innocenti uccisi da Erode, di San Matteo Appostolo, ed Evangelista; di San Steffano Protomartire, ed un Sasso, con cui fu lapidato. Di San Lorenzo Arcidiacono, e M. di S. Zenone Compagni Martiri; di Sant' Esuperio discepolo di Sant' Anastasio Martire; di San Cristoforo Martire; dello stesso Sant' Anastasio Martire; di Sant' Orsola, e sue Compagne Mm. Di Santa Margherita Vergine, e Martire; di Sant' Anastasia Martire; di Santa Cecilia Vergine, e Martire;

 di

di Santa Caterina Vergine, e Martire; di Santa Petronilla Vergine, e M; di Sant' Ansidonia; di più Martiri; Ossa di Sant' Elisèo Profeta; Ossa della Beata Angela da Foligno.

In luogo ignoto giace il Corpo del Beato Giovanni Antonio, detto Balenzone, Canonico dì quest' Ordine sepolto in questa Chiesa, di cui scrive il Segni *de Reliq., et venerat. Sanctor* pag. 149. che fosse solamente Fratello Commesso.

Habet corpus beati F. Ioannis Antonj Commissi nostri, cuius religio, ac sancta vita signis multis a Deo declarata est; Non avendo certezza del tempo, in cui morisse, credesi fosse de' primi Religiosi venuti alla riforma di questa Canonica l' Anno 1500. in circa.

Siccome pur anco vi giace il sunnominato gran letterato, e Dottor Bernardino Steuco, detto l' Egubino da Gubbio sua Patria, dotto Commentatore della Sacra Scrittura, Canonico di questa Religione; e Tommaso Gianini Medico, e gran Filosofo Ferrarese, ed il celebre Daniel Fino, l' Archidiacono Antonio Trotti, e tanti altri letterati.

In questa ebbero pure sepoltura i chiari Pittori, ed Architetti, Pietro Benvenuti del Duca Ercole I, Giovanni Battista suo Nipote, detto l' Ortolano Pittore; Benvenuto Tisio, detto il Garofolo, Giovanni Francesco Surchi, detto il Dielai, Sebastiano Filippi, detto Bastianino, con Camillo suo

Padre,

Padre, Carlo Bononi, e li due Ferrari Francesco, ed Antonio Padre, e Figlio.

A questa Basilica per instituto del Vescovo Giovanni Fontana di Ferrara, nel dì 17. Novembre giorno di San Gregorio Taumaturgo, vanno dalla Metropolitana processionalmente tutte le Confraternite con il Clero Regolare, e Secolare, per render grazie a Sua Divina Maestà della liberazione dal gran Terremoto, che principiato in tal giorno, come altrove scrivemmo l' Anno 1570., seguitando due Anni, deformò la bella Città di Ferrara. Nel Chiostro v' è la bella Prospetiva dipinta da Giacomo Filippi Ferrarese.

Nella Strada di Santa Maria in Vado andando verso la Giovecca vi sono magnifici Casamenti a destra fra quali quello fabbricato dal Conte Girolamo Fabiani, posseduto del celebre Giurisconsulto Marc' Antonio Fregulia, di poi passato in altra Famiglia.

L' Altro in cui ebbero domicilio gli Antenati dell' Emo Signor Cardinal Fantuzzi Commendatario di San Bartolo, prima di stabilirsi in Ravenna ove vedesi il loro stemma. Evvi nell' ingresso di detta Casa la Scala con vaga Loggietta dipinta tanto nei lati come nei Volti a grottesco con varie Immagini di favolose Deità, Animali, e Paesi, creduti di mano dei Dossi, da altri stimati del Cavalier Cristoforo Roncalli, detto il Pomarancio. Nella medesima strada caminando verso la Strada della Giara trovasi

Santa

S. ROCCO.

San Rocco Chiesa con Monastero di Monache Domenicane regolate da' Religiosi dell' Osservanza di Santa Sabina, detti di San Domenico.

Il Duca Ercole I l' Anno 1498. diede principio a questa Chiesa in luogo dove si diceva le Porte Murà, nella Contrada di San Guglielmo per due Terziarie, Domenica Venturini da Sermido, Diocesi di Mantova, e Benedetta dei Bonamici Ferrarese Queste pigliato l' Abito Claustrale in San Domenico l' Anno 1506; ed instruite della Regola delle Monache di Santa Caterina da Siena, ampliarono il loro Convento colla compra d' una pezza di terra arativa, broiliva ed ortiva di Stara diecisette, con sopra un Casamento nell' Addizione Erculea, fatta da Giovanni Lodovico Naselli della Contrà di S. Niccolò Superiore l' Anno 1507. li 12 Giugno per rogito di Cristoforo Zeni Notaro, stipolato *in terra nova, in Ecclesia Monialium Sancti Rochi Ordinis Sancti Dominici*. Indi con gl' aiuti de' Principi, e Cittadini s' avanzarono in fabbriche, ed Osservanza Religiosa, avendovi l' Anno della Peste commune per l' Italia, e da cui fu miracolosamente preservata la Città di Ferrara, coll' assenso del Card. Magalotti l' Anno 1630. trasportato il Voto pubblico di una Cappella, ed Altare a questo Santo eretta, dalla Cattedrale, per cui fu alzato di Marmi della nostra Communità l' Altar Maggiore,

giore, con la bella Tela dipinta da Giovanni Francesco Barbieri da Cento, detto il Guercino, posta in luogo di altra dipinta da Leonardo Bressa. Ma la detta Tela offesa dal riverbero del Sole per la finestra della Facciata, guastandosi affatto, d' essa ne fu fatta copia per mano di Benedetto Gennari, suo Scolare, e quivi riposta, serbandosi qualche tempo l' Originale cadente nelle Stanze del Magistrato, che venne rifatto da Giacomo Parolini con ogni diligenza e vedesi ora collocato nell' Oratorio di San Maurelio. o sia Chiesa Nuova al Cortil Ducale del Pubblico istesso; il quale va ogn' Anno preceduto da tutte le Arti della Città alla Visita di questa Chiesa il giorno del Santo.

Alessandro Casoli dipinse nella soffitta la Sm̃a Trinità, e Giovanni Battista Grassaleoni il rimanente.

Nell' Altare a sinistra la Beata Vergine di Loreto è dello Scarsellini, li Santi Domenicani, che sono esposti nel muro della Chiesa vennero dipinti da Maurelio Scanavini, e due dall' Avanzi. Le due Statue di Gesso a' lati dell' Altar Maggiore di Santa Caterina da Siena, e Santa Rosa di Lima, sono d' Andrea Ferreri.

Nella vicina Strada di Bellaria, trovasi la Casa de' Fratelli delle Scuole Pie, o Cristiane fondati in Francia l' Anno 1680. dal Canonico Giovanni Battista della Sale, Dottor Teologo, e della Metropolitana di Rems in Sciampagna Prebendato; avendo loro comprata questa Casa il Card. Rainiero d' Elci, già Arcivescovo

e San Niccola fu dipinta da Francesco Ferrari.

Quella della Beata Vergine con San Gelasio Papa la dipinse Giacomo Parolini, lavoro ammirato molto dalli Forastieri, inciso diligentemente dal celebre nostro Andrea Bulzoni.

Nella Chiesa interiore hanno una superba Tavola dipinta dal Dosso col Crocefisso, San Giovanni, Sant' Agostino, ed altri Santi, che sgrostato fu rimesso dal Signor Francesco Pellegrini con maestrìa.

Sì custodisce in questa Chiesa interiore il Corpo di San Bonmercato Martire Cherico Ferrarese, che l' Anno 1378 fu ucciso ingiustamente da' Birri per non aver palesato chi avesse derubato, ed ucciso il suo Prete di Santa Maria del Pino, Chiesa allor nel Borgo detto di San Biaggio; era collocato nella Chiesa di San Barnaba fuori di detto Borgo per le cause, e miracoli narrati dal Guarino, e che negl' Atti della sua Morte si leggono conservati, tanto nell' Archivio Arcivescovale, che delle Monache di Sant' Agostino. D' esso ne parla in una sua Bolla Innocenzo VIII. l' Anno 1492. in cui scommunica chi l' avesse rapito, ed occultato. Veggasi ancora Monsignor Boldetti nell' Opera de' Santi Cimiterj; ma nel trasferirsi le Monache di San Barnaba da quell' antica Chiesa in questo Monastero di Sant' Agostino, e mettendosi li Frati Minimi alla riforma di quella, lo ritrovarono, e con solenne Processione

fù

fù portato quivi l' Anno ſteſſo, o ſuſſeguente, nominandolo come Martire nella Viſita Appoſtolica Giovanni Battiſta Maremonti, fatta l' Anno 1574. d ordine di San Pio V. e Giegorio XIII.

Potria vederſi su ciò quanto ſcrive Ceſario Monaco Ciſterclenſe della Dioceſi di Colonia nel ſuo Libro Iſtorico de *Miraculis Cap. 33. de ſimplicitate lib. ſextus.*

In Ferraria Civitate Longobardiæ ante annos paucos erat homo quidem Marcatellus Nomine mire ſimplicitatis, et erga Sanctorum loca maximæ devotionis; e combinando la Storia dell' uno, e dell' altro ſi può laſciar al retto giudizio de' più ſaggj, ſe ſiano due gli Innocenti uccisi per la virtù della ſimplicità, o pur un ſolo, a cui l' ingiuria del tempo, l' ignoranza degli uomini, il Secolo depravato, abbiano involate le più ſincere notizie, benche del Cherico San Buonmercato abbiano queſte Monache in un antico Graduale in pergamena, la Meſſa propria.

Hanno la Badeſſa, e queſte Monache il Gius-padronato della Cappella del Santiſſimo Corpo di Criſto nella noſtra Metropolitana detta Superiore, fondata dal già Matteo Quercetani Banchiere l' Anno 1262, pervenuto loro per l' Eredità della Lucia Sandei loro Monaca profeſſa, circa l' Anno 1590. con Bolla di Clemente VIII. l' Anno 1499. unita alla Menſa del loro Monaſtero.

Vſcirono da queſto Convento Suor Barbara Coſtabili

Coſtabili, con Suor Maurelia Lombardi con ſedeci Monache loro Compagne, e nella Strada di Santo Spirito, con diſpenſa di Papa Leone X. l' Anno 1515. fondarono il Monaſtero di Santa Monaca, oggidì Domenicane, come vedemmo, così pure Suor Vittoria Paſqualetti, con Suor Bianca Sardi, che l' Anno 1537. fondarono il Monaſtero di Santa Lucia nel terzo Guaſto, in Capo la Via detta la Colombaia, dove viſſero, e morirono in gran concetto di Santità.

Dentro la Chieſa di clauſura giace la Giulia Figlia del Duca d' Vrbino Franceſco Maria della Rovere, che fu prima Moglie d' Alfonſo I. terzo Duca di Ferrara l' Anno 1563. ivi ſepolta, nel qual ſepolcro l' Anno 1573. vi fù collocato il Cadavere di Laura Euſtochia Dianti, detta la bella Berettarina, che dal ſuddetto Alfonſo I. generò l' accennato Don Alfonſo, Padre del Duca Ceſare di Modona, ed Alfonſino ancor eſſo ſepolto nella ſteſſa Tomba, ambi nati da detta Donna. Alfonſino fu primo Marito di Donna Marfiſa, Figlia di Franceſco d' Eſte Marcheſe di Maſſa Lombarda ſua Cugina con diſpenſa Papale, colla quale viſſe ſoli tre Meſi, paſſando poi eſſa in Caſa Cibo di Maſſa Carrara li 11. Ottobre 1557. Fu ſepolto in S. Agoſtino pure un tal Meſſier Bartolommeo Fratello della Signora Laura, come ſi vede dal Libro della Sagreſtia della Cattedrale di quell' Anno.

Nella Sagreſtia di queſte Monache ſi vedono appeſi al muro, un Quadro colla Beata

ta Vergine di Loreto dello Scarsellino.
Altro col Battesimo del Signore di Francesco Naselli.
La Sacra Famiglia è di Giacomo Bambini.
Una Tavola colla Beata Vergine, e suo Bambino, la dipinse Bortolommeo Ramenghi detto il Bagnacavallo.
Le Pitture, che accenna Raffaelle Borghini di Giotto erano sul muro in S. Andrea, Convento de' Religiosi dell'Ordine di S. Agostino, e nell' interno del Campanile, che già era aperto verso la Chiesa, formando una Cappella, di cui se ne vedono le vestigia. Nell' altra strada poco distante vi è

SAN VITALE

San Vitale M. antichissima Basilica Parrocchiale, ora smembrata, e soppressa la Cura delle Anime, ridotta ad Oratorio, livellato all' Arte de' Nunzj. Era questa delle ragioni dell' Abbate, e Monastero di S. Vitale di Ravenna, che nominava, ed instituiva il Rettore, confermandolo poi il Vescovo di Ferrara, ma per mancanza del necessario mantenimento, dal Card. Ruffo in occasione di vacanza l' Anno 1728. l' ottenne dall' Abbate, e Monaci; donò indi le fabbriche, ed Orto, alla Congregazione de Parrocchi Conventuali della Città colle mie istanze, ad effetto d' espurgare in esso le Sepolture delle Parrocchie, come tuttavia si costuma.
Scrive il Guarini, che questa Parrocchiale

fosse

foſſe edificata in fondo Vado, eſſendo Signora di Ferrara la gran Conteſſa Matilde, Sommo Pontefice Paſquale II. e Veſcovo della Città Landolfo l' Anno 1174; donata poi da Papa Adriano IV. alla Badia di San Vitale di Ravenna, come da una Bolla del 1157. Ma dall' Archivio del noſtro Capitolo trovo, che queſta Chieſa chiamata Baſilica, era più antica, facendone menzione un Inſtrumento d' Enfiteuſi fatto l' Anno 1288. 28. Gennaro dalli Arciprete Martino, Giovanni Archidiacono, ed altri loro Confratelli della Canonica, Chieſa di San Giorgio, alla Ferrara, Figlia del già Martino Pelliccaio, ſuoi Figli, e Nipoti ſolamente - *Caſale unum terræ cum ædifitio ſuper ædificato poſitum in inferiori burgo Ferrariæ qui dicitur Vadus, et in regione Baſilicæ Sancti Vitalis, quæ noviter facta eſt* - Se poi queſto termine voglia ſignificare di nuovo edificata, o riſtorata dopo l' incendio della Città ſucceduto in queſti tempi, come ſi ha da altri certi, ed autentici documenti, non lo poſſiamo giudicare, giacche ſi sa, che allora da Notarj ſcrivevaſi edificare ciò, che ſignificava riſarcirſi. Siccome deve avvertirſi, che quando troviamo il dominio de' Monaſterj ſu queſte Parrocchiali antiche, non eſſendo noi certi, ſe da eſſi foſſero fondate, o dotate, o pur da particolari Concittadini, che poi loro perveniſſero, o per donazioni o per eredità, ſe dal Popolo, oppure dal Veſcovo, e Clero, che le raccomandaſſero alla ſpiritual reggenza de' Monaci, de' quali ne avevano ſomma neceſſità in que'

ſecoli

secoli di ferro, e di lutto per il regolamento dell' Animme, in cui il Clero secolare erasi dato alle dissolutezze a cagione delle pretensioni, possanza, e tirannìa degl' Imperatori della Germania sopra i Sommi Pontefici, favorendo i ribaldi, e l' incontinenza de' Cherici. Laonde per la Quadragenaria avendone gl' Abbati, e Cenobiti, a' quali erano consegnate in Commenda, il gius, questo ritennero, mettendo nelle vacanze i loro Monaci alla Cura dell' Anime.

In questa Chiesa di San Vitale vi è una Cappella sotto il Titolo di San Michele in luogo della Parrocchiale di San Michele di Perlo, la quale era dalla parte Occidentale tendente a Settentrione della Città in luogo detto Confortino, che fu demolita dal Duca Ercole I per fare il gran Parco l' Anno 1472. dalla parte Settentrionale della Città, coll' autorità del Cardinal Ippolito Estense II Legato per Pio IV. a Carlo Re di Francia; surrogata ne' beni della medesima questa Cappella l' Anno 1561. erigendovi un Benefizio semplice per lo più conferito ad un Prelato; oggidì posseduto peró da un Sacerdote Ferrarese.

La Parrocchiale di Perlo era di Giuspadronato della Famiglia Bonfadini, come si vede dai Cattastri dell' Archivio Arcivescovale per rogito di Nerio de' Bernardi l' Anno 1316. 17. Marzo, che quì in parte rapportiamo.

Rdus in Xto Pater, et Dominus Frat. Guido Episcopus Ferrar. approbavit Electionem fa-

 ctam

ctam per Iacobum q. Bonfadi de Bonfadis, et Michelinum Iudicem de Bonfado consanguineos, et Patronos Ecclesiæ Sancti Michaelis de Perlo Ferrarien. Dioc. de D. Gerardo fil. q. Ser. Bondi, ut ex istrumento Electionis confecto per Petrum Novellum Not. acto Vicoventiæ Ferr. Dioc. rog: Nerij de Bernardis Notarj.

Il San Michele dipinto sull' Altare di questa Cappella é di Leonello Bononi Nipote di Carlo.

L' Annunziata in Coro é dipinta da Giuseppe Mazzoli, detto Bazola, e li due Quadretti di San Giuseppe col Bambino in braccio, e Vitale Martire da Aurelio Orteschi dello Stato Veneto.

SAN LODOVICO ORATORIO.

Trovasi ivi presso San Lodovico Confessore Re di Francia Oratorio de' Confratelli senza sacco, o cappa, che si radunano particolarmente le Feste, ed in altri destinati giorni avanti l' aurora a far i loro ufficj di divozione, instituiti prima in Santo Spirito fuor delle Mura nel Borgo della Pioppa, oggidí Quacchio l' Anno 1434. dal Padre Gabriel Guastavillani Minor Osservante da Bologna, Guardiano allora di quel Convento; poi dal Beato Giovanni da Tossignano nostro Vescovo ridotti in Città, prima nella Chiesa di San Giuliano l' Anno 1436. indi dopo due Anni quivi collocati, ampliando il loro recinto coll' acquisto d' un Eremitorio, detto di Sant' Onofrio, loro conceduto

ceduto dal Padre Gabriele da Ferrara, della Famiglia Bonacossi, Generale degli Eremitani del Beato Pietro da Pisa, o sia dei Frati della Rosa l' Anno 1480., dove tuttavia li Fratelli perseverano; avendo auuto un loro Confratello per nome Niccoló Faustini, che fu Padre dello Storico nostro Dott. Agostino, da cui venne ancora instituita questa Confraternità nella Chiesa di S. Giovanni di Cesena, che fu già l' antica Cattedrale di quella Città, aggregandola a questa di Ferrara, ed in detta Chiesa lessi, e ricopiai l' infrascritto Titolo sepolcrale.

D. O. M. Nicolao Faustino Ferrariensi viro integerimo Augustinus I. V. D. Patri piissimo, et proximæ Societatis D. Ludovici fundatori optimo M. H, B. M. P. A. A. MDCII Vixit an. LXI. sit tibi terra levis P. Piiss.

Continua tuttavia questa pia Unione tra queste due Confraternite, dandosi ragguaglio vicendevole tanto delli nuovi aggregati, come dei Fratelli defonti per suffragarli, e soccorrere i viventi poveri colle elemosine, ed altri aiuti. Quest' Oratorio senza Campane fra due vaghi giardini, per li quali si passa dalla strada ad una ben intesa loggia, o porticato, è adorno delle infrascritte pitture.

La Pala dell' unico Altare col Salvator Crocefisso, la Beata Vergine, San Giovanni San Lodovico Re di Francia a piè della Croce fu dipinto da Giuseppe Mazzoli, detil Bastarolo, ristorata da Giacomo Parolini.

Ai lati della Cappella vedesi San Lodovi-

co Re di Francia dipinto da Maurelio Scanavini, San Francesco d' Assisi da Lodovico Campalastra Marchiano.

Nella soffitta in tre comparti l' Assunzione di Maria Santissima, San Francesco, San Lodovico di Giacomo Bartoli Confratello di questa Compagnia, che li dipinse per sua divozione.

Per andar con ordine nella Vita del Santo Re espressa in sei gran Tele per l' Oratorio: nel primo dal lato del Vangelo si vede, quando dal Vescovo di Parigi riceve la Croce per andar contro gl' Infedeli. Opera di Camillo Ricci; la Conquista di Damiata di Cesare Croma.

Quando serve alla Mensa de' poveri, é di Camillo Ricci; nell' ingresso a sinistra la Custodia delle Sacre Reliquie della Passione del Redentore, che da a' Sacerdoti, è pure Opera del detto Camillo Ricci Ferrarese, sotto di cui a lettere greche si legge, che fu fatto sotto il Governo di Giacomo Bartoli l' Anno 1628.

Il nuovo Imbarco del Santo con tre Figlj al conquisto di Terra Santa è del Ricci, che credette s' usassero a que' tempi l' Artiglierie di bronzo da battere le Città.

L' ultimo rappresenta la Morte del Santo sotto la Tenda, mentre stava all' Assedio di Tunesi, del Croma; sopra le finestre alcune mezze Figure sono della Scuola di Carlo Bononi.

Il Fregio a fresco, siccome la Loggia esteriore è di Giuseppe Menegatti.

Il Sant'

ai Sant' Antonio Abate del Campalastra; li Santi Giorgio, e Maurelio ai lati dell' Altare diconsi del Maioli, Scolare di Cosmè.

Dirimpetto vi hanno aggiunta un' altra Cappelletta passato l' Atrio dell' Oratorio, su l' Altar della quale trovasi l' Immagine della Santissima Vergine col Bambino in braccio, credesi una delle prime Opere di terra cotta d' Alfonso Lombardi celebre Figulino, e Scultor Ferrarese, oggidí trasportata in Sagrestia, ed in suo luogo posta un Immacolata del Turchetti.

Avendo il Cardinal Crescenzi donato il luogo, prima da lui comprato, mentre era Legato della Città, e Ducato, con un Tugurietto per un tal Fra Lorenzo Eremita della Polonia, che dicevasi di gran Casato, il qual fu l' Institutore, e Promotore dell' odierna Compagnia de' Sacchi in Ferrara, benchè da centinaia d' anni vi fosse, oggidì detta dell' Annunziata nella Trinità, che sacco di tela fina, veste e poi passata nell' Oratorio del Gesú, detto la Penitenza. Quando venne fatto Arcivescovo il suddetto Cardinale, questo Frate se ne fuggì, non sapendosi in qual parte. Venendo verso Oriente, volgendosi a destra si vede la Chiesa di

S. APOLLINARE.

Sant' Apollinare fu questa antichissima Parrocchiale, riedificata nel fondo Vado l' Anno 1105. non so con qual fondamento

 diceſſe

dicesse il Guarini, che fosse Canonica, tale nominata da Gherardo Arcivescovo di Ravenna l' Anno 1187. e di poi Parrocchiale, quando si sà, che secondo le regole della Chiesa, sovente con uocabolo Greco Canoni, si chiamano a quest' effetto le Case, ed Abitazioni dei Parrocchi, che erano vicino alle Basiliche, nelle quali i Sagramenti amministrar dovevansi al Popolo, perciò dette Case volgarmente Canoniche si nominavano, come constituite ivi vicine per esser pronti alle istanze, e necessità dei Fedeli. Questa andata in ruina, Lodovico Giocoli suo Parrocco, e Mansionario della nostra Cattedrale la risarcì, e ne lasciò memoria su la Torre delle Campane, come ancora sul Sepolcro *Ludovicus Ioculus Ferrar. huius Basilicæ Rector ære suo MDXV. Ludovici Ioculi divi Apolinaris æditimi cura incrementum hoc anno domini MDXXI.*

Questa è su la Torre delle Campane. Fu poi l' Anno 1590 dal Vescovo Giovanni Fontana smembrata dalla Cura dell' Anime soggettate alle vicine Parrocchie di S. Martino, e San Salvatore, ed eretta in Benefizio semplice col Titolo di Priorato da conferirsi al Maestro delle Sacre Cerimonie.

Distrutto l' Oratorio di San Giobbe, già Chiesa di Santa Maria Bianca Diaconìa Canonicale, e più anticamente Santa Maria del Pino l' Anno 1708; la Compagnia di quel Santo venne quivi ricoverata, ed appresso vi si eresse lo Spedale per la cura del morbo Gallico, suo antico instituto, rico-

nofcendola

noſcendo tutto dal Maeſtro delle Cerimonie; fin che l' Anno 1754. paſsò nella Chieſa della Parrocchiale di Santa Maria di Bocche, allora ſmembrata dalla Cura delle anime, e le Zittelle di S. Matteo da quel luogo, ove ſi fabbricó la nuova Parrocchia, come ſi diſſe, furono ridotte in queſto Spedale di Sant' Apollinare, ove tuttavia dimorano.

La Tela nel Coro dipinta col Santo Veſcovo, e Martire Apollinare è di Giuſeppe Mazzoli detto il Baſtarolo, benche altri la vogliano di Franceſco Naſelli.

Sant' Apollonia è dell' Avanzi; gli altri Santi di Giacomo Bambini.

Sopra la Porta un' antica Tavola colla Beata Vergine con diverſi Santi fu dipinta da Pier Mari da Venezia.

Nella Sagreſtia un San Girolamo in Tela col Ritratto di Don Giovanni Battiſta Calani genufleſſo già Rettore di Santa Maria di Bocche del 1590. è di Sigiſmondo Scarſella, levato dalla Sagreſtia di quell' antichiſſima Parrocchiale, e quivi traſferito.

In queſta Contrada v' era anticamente uno Spedale a San Giovanni Evangeliſta intitolato, che dal Veſcovo Guido fu unito con altri a quello di San Gabriele l' Anno 1334. per rogito di Giovanni de' Viſconti Notaro. In capo alla ſtrada vi è

SANTA MARIA ANNUNZIATA

DETTA LA MORTE.

Oratorio di Santa Maria Annunziata, con lo Spedale de' Pellegrini, e Conforterìa, detta della Morte, che veste sacco di tela nera.

Fu questa Confraternita prima instituita l' Anno 1366. da Niccolò dall' Oro figlio di Bartolommeo Zipponaro Cittadino di Ferrara dalla parte superiore della Città, vicino a Castel Tedaldo, fuori della Porta di là dal Pò, dove si solevano giustiziare i Condannati; ottenne ivi un' Oratorio, con i suoi Compagni Confrattelli ed intrapresa la carità di sovvenire ai poveri Carcerati, e sepellire non solo i Giustiziati, che per lo più si lasciavano allora ammarcire appesi alle Forche, ma tutti i poveri morti della Città, che per non aver chi si curasse di loro, restavano in abbandono. Quindi è, che cominciarono ad esser chiamati i Battuti della Morte; nome, che sempre piú aquistarono, quando per il fatto d' Armi succeduto nel Polesine di Codréa, e di San Giorgio tra le genti del Marchese Azzo da Este, e quelle del Marchese Niccolò III. Infante, l' Anno 1395; specialmente nelle vicinanze di Porto Maggiore, saccheggiato il Paese, e fuggiti gli abitanti delle Ville circonvicine, restando da molti giorni insepolti li cadaveri di sei milla persone a pascolo delle bestie; uscì questa Confraternità incappuzzata dalla Città a quest' opera della Misericordia. Passó poi del

1370.

1370. dal Prato della Trappola, ove si giustiziavano i Rei a stabilirsi nel presente luogo sotto la Parrocchia di Sant' Apollinare; ed allorche permaneva nel suddetto Prato della Trappola poco distante esisteva una Chiesa intitolata a S. Giacomo Apostolo, la di cui erezione ricavasi dal Testamento di Ottolino dé Mainardi, in cui dell' Anno 1290. 24. Gen. ordina *debeat construi una Ecclesia super territorio, quod ipse possidet ex opposito Civitatis Ferrariæ ex altera parte Padi in loco qui dicitur stratula uno cap. via publica, et alio comunia Beccanorum, ad honorem Dei, et Beati Iacobi Apostoli de Galitia* rog. di Zenio de Zanelli da Baura Not. *Archiu. S. Dominici Ferr.* ma di questa Chiesa altrove si scriverà.

Quivi il suddetto Niccolò Zipponari edificato l' Oratorio con lo Spedale per albergo de' poveri Pellegrini, e donato alla Confraternità, che vi passò, esercitando tuttavia i primieri uffizj di Misericordia verso i Condannati, e Carcerati, fu graziata dal Marchese Niccolò III. l' Anno 1441. a questo fine di molti privilegj ed ottenne dal Commune di Ferrara le Stanze nel Palazzo Pubblico, ed il Capitaniato delle Carceri per poter esercitare le opere intraprese, che da Clemente VIII. coll' unione del Dazio della Chieola largamente donato aggiunse, e providde al sovvenimento dè' Carcerati. Era quest' Oratorio a solaio dipinto intorno di varie sacre Istorie sul muro, che tuttavia si vedono in alto adornate di gran cornici di legno dorate.

A sinistra dell' ingresso per la Porta Maggiore

giore si vede il Salvatore con la Croce in spalla, al di cui esempio lo seguono altri Vomini caricati di Croci.

Il secondo vien stimato il Battesimo di Costantino.

Terzo il Miracolo della Santa Croce, per il di cui contatto risuscita il morto.

Quarto l' Invenzione di Santa Croce.

Quinto la Pietà di Maria Santissima, che tiene in braccio il Figlio Gesù morto.

Sesto la Resurrezione del Signore.

Settimo, viene creduto Giacobbe, che dorme dopo d' aver lottato coll' Angelo; ma per meglio dire é la Tavola dell' Albero della Croce descritta dagli Autori Greci, cioè, che Adamo vicino a morte pregasse il suo figlio Set portarsi dall' Angelo Custode del Paradiso, da cui era stato cacciato, e chiedergli per carità del frutto della Vita, e riceuuti dal Cherubino tre semi, trovato nel ritorno morto il Padre, li sotterrasse col suo Cadavere, da' quali nati, germogliati, e cresciuti in una sol pianta fu poi fatto il legno della Croce, su cui morí il Redentore.

Nell' Ottavo vien stimata Sant' Elena incamminata per rinvenir la Croce; ma da chi ha letti i favolosi Greci credesi, che sia espressa l' altra Istoria, che reciso questò legno, e reso inabile per la fabbrica del Tempio di Salomone, perche alle misure non potevasi adattare, riuscendo or troppo lungo, or troppo corto; e perciò restato vicino al Tempio, come inutile, su cui sedevano gli

Ebrei,

Ebrei, vedutolo la Regina Saba profetizzó, che vi dovesse lasciar sopra la vita il Salvator del Mondo; Per lo che Salomone circondato con trenta Croci d' argento lo facesse sepellire, dove poi fu scavata la Probatica Piscina, da cui scaturendo l' Acque, come ancora quelle, che dal Tempio in essa colavano, lavandosi in essa le viscere degli animali sacrificati, venuto a gala, e veduto il prodigioso legno, lo tolsero i Giudei, e se ne servirono per ponte sul torrente Cedron fuori della Città, sopra cui passó il Salvatore nell' andare all' Orto, ed indi levato dalli stessi Giudei per fare la Croce del suo supplicio, su del quale morì, compiendosi con esso la profezia di Davide, massime del Salmo 95. *dicite in gentibus quia Dominus regnavit a ligno*; tuttoche quest' ultima parola *a ligno* sia stata levata dalla perfidia Ebraica, conforme osservano tutti i Teologi su questo testo. Questa vecchia narrazione de' Greci in altri sensi esposta viene dal Malonio, che riferisce Goffredo Viterbiense, volendo che solo dopo il Diluvio fosse trovato il Sepolcro d' Adamo da Set figlio di Noè, e corresse dal Cherubino Custode del Paradiso per ottener da lui un' ampolla d' Oglio di Misericordia, con cui aspergere il sepolcro del primo Padre, e mondarne le sozzure della colpa, in vece di che ricevesse tre bacche d' Alberi diversi, dalle quali sopra il tumulo piantate, nacque il Legno della Croce; intorno a ciò si veda anche il Pineda *de Rebus Salomonis* C. 14. 9.

Certo

Certo è, che le Pitture N. 7. 8, e 9. contengono questa favolosa Storia, ed il Decimo la Vittoria di Costantino in virtú della Croce contro Massenzio. Gli Autori di queste positivamente s' ignorano, ma furono dipinte circa gli Anni 1548. 1549, 1550. da alcuni Scolari del Dosso, o Roselli, credesi, che una fosse colorita da Pellegrino Pellegrini, detto Tibaldo Bolognese,

L' Oratorio fu posto a terreno l' Anno 1612; e consacrato dal Cardinal Bonifazio Bevilacqua Vescovo di Cervia li 24 Gennaro 1616. Facevasi l' Esposizione, del Venerabile nell' antico a solaro del Santissimo Sacramento per l' adorazione delle Quaranta Ore principiata l' Anno 1563. e sommamente lodata da Clemente VIII. essendo in Ferrara l' Anno 1598 dovendosi in ció correggere il Mansi *de Florentinis Inuentis* Cap. XI. stampato in Ferrara 1731. per il Pomatelli, dove dice averla l' Anno 1592. introdotta in Roma. Cominciossi perciò chiamare la Compagnia della Morte, ed Orazione, qual si fa i tre primi giorni di Maggio, compiendosi nel terzo giorno dedicato all' Invenzione di Santa Croce, in cui si espone il Frammento del salutifero Legno donatole dalla Regina Isabella d' Aragona, Vedova di Federico Re di Napoli, la qual abitando in Ferrara, come altrove si scrisse, frequentava molto quest' Oratorio. e morta volle esser sepolta da' Fratelli della Compagnia nel Convento di Santa Caterina Martire, accompagnata dal Duca, dal Clero di tutta la Città con grand' onore. Serba-

Serbasi ancora la di lei Arma in taffettà rosso dipinta, leggendosi all' intorno a caratteri dorati, quasi fu con altre appesa al gran feretro con quest' epigrafe.

Isabella de Arag. Neap. et Siciliæ Reg: ac Archiconf. Mortis Ferrariæ Sor. idest Soror, *et benef. ob.* 1533.

L' Altar Maggiore ha la Pala, che rappresenta l' Adorazione della Croce dipinta dal Filippi, detto Bastianino.

A destra in gran Tela la Deposizione di Cristo Signor Nostro dalla Croce, Opera insigne, e degna del pennello di Giuseppe Mazzola, detto il Bastarolo.

A sinistra la Tela piena di Manigoldi, che inchiodano in Croce il Redentore, Opera giudicata d' un Calabrese, da altri creduta del Laureti Panormitano.

Il Baldacchino è del Signor Giuseppe Ghedini Ferrarese.

L' Ornato all' Ancona dell' Altar Maggiore lavoro del Sig. Massimino Baseggio, ideato dall' esquisito gusto del Sig. Dott. Giacomo Agneli vigilantissimo Comissario dell' Arciconfraternita per render più maestoso l' Altare suddetto.

La Tavola colla Beata Vergine, con il Bambino in braccio, con tre Angioletti, che suonano ai piedi, San Giacomo Appostolo da un lato, e Sant' Elena colla Croce dall' altro, chi uvole, che sia di Niccoló Pisano del 1511; il che non puol' essere, per le ragioni altrove addotte, essendo più credibile possa essere di Francesco Francia Bolognese, benchè il Baruffaldi lo accerti di quel Pisano fondi-

fonditor di Medaglie, che vi mette il ſuo nome *Piſanus Pictor*; coſtò tale Opera Ducati 30. Di cui pur è la Cimaſa di queſta Tavola in mezzo tondo col Salvator Morto, e due Angioli, qual ſi ſerba nel luogo ſuperiore, dove i Fratelli recitano i loro uffizi, quali unite già erano eſpoſte ſopra l' Altare anticamente unico nell' antico Oratorio. Superiormente alla Porta di Sagreſtia evvi un Quadretto colla Beata Vergine col Bambino, San Giovanni Battiſta, e San Giuſeppe, che ſi uuole del Tintoretto; un S. Niccolò da Bari in mezza figura di Giacomo Parolini.

Dall' altro lato vi ſono tre Tele rappreſentanti la Morte di San Giovanni Battiſta. Quella di mezzo la di lui Decollazione dipinta da Giacomo Parolini; in una delle altre due la di lui Preſa da Manigoldi, e nella terza Erodiade a Menſa; colla Teſta del Santo Precurſore preſentata a Tiranno Erode fatica di Giovanni Battiſta Cozza dello Stato di Milano; ma da molti anni abitante in queſta Città, ove finì i di lui giorni.

La Tela del Parolini fu ottimamente incisa in rame dal rinomato Bulzoni.

L' Altare a deſtra ha la gran Tela dipinta da Scarſellino, e li Funerali fatti alla Santiſſima Vergine con molti Fratelli veſtiti del Sacco nero uſato dalla Compagnìa colli Ritratti in diſparte di molti Fratelli quali dello ſteſſo Scarſellino, di Pellegrino Freguglia, ed altri viventi a quel tempo, che lo feeero fare, vedendoſi l' Anima Santiſſima

riceuuta

riceuuta in gloria dall' Eterno Padre; Quadro di molta confiderazione.

L' altro dirimpetto, dove Sant' Apollinare rifufcita una Giovinetta fu dipinto da Gafparo Venturini Pittor Ferrarefe. Intorno alla Chiefa fonovi fei Ottangoli del celebre pennello di Carlo Bononi, ivi fatti trafportare dalle Stanze ad ufo de' Confratelli, ove correvano pericolo di perderfi; e tutto devefi all' indefeffa attenzione del fuddetto Signor Dott. Iacopo Agnelli.

Hanno un gran Stendardo di velluto nero fornito riccamente d' Argento con una gran Morte riccamata, o fia fcheletro al naturale, che portano li Confratelli in Proceffione per il giorno del Corpus Domini, il quale, come fcrive il Canonico Borfetti pag. 232. veniva accompagnato da due fopra Cavalli bardati fino a terra, veftiti da Scheletri, che diftribuivano fra il popolo cartelli con moti morali inventati da' primi Accademici di quefta Città, il che fu levato dal Cardinal Magalotti.

Gode queft' Arciconfraternità, fra i molti, anche il Privilegio, come da' refpettivi Brevi di Clemente VIII. e Paolo V. Pontefici Sommi, di liberare più Rei dalla pena della Galera annualmante, ed uno nella celebrazine del fuccennato Triduo dalla pena Capitale.

Formafi da qualificata, e fcelta porzione de' fuoi Fratelli sì Ecclefiaftici, che Secolari, una particolar Congregazione, detta Scuola di Conforteria, che ogni Venerdì fera radunafi,

nasi; e Opera sì pia con un annuo esercizio si mantiene.

SAN MARTINO CONFRATERNITA.

Nella contigua strada vedesi la Chiesa di San Martino prima antica Parrocchiale, oggidì Oratorio della Compagnia del Santissimo Sagramento, e già sin dell' Anno 1574. eretta nella Chiesa Parrocchiale di San Tommaso, aggregata alla Confraternità della Minerva di Roma l' Anno 1512; che veste sacco di tela bianco con cingersi di cordon rosso.

Questa come sopra si disse Parrocchiale, era delle ragioni della Badìa di San Bartolo de' Monaci di San Benedetto, fuori di Ferrara sin dell' Anno 1300; e prima della Badìa di Santa Maria in Aula Regia sin del 954. Fu soppressa in essa la Cura delle Anime dal Card. Carlo Pio Vescovo di Ferrara l' Anno 1656. dopo la morte del Reverendo Marco Bianchi suo Rettore, per le poche sue rendite, ed alla Parrocchia di San Pietro raccomandata, qual Rettore s' intitola di San Pietro, e San Martino.

La Confratetnità già detta ottenne questa Chiesa dal Parrocco di San Pietro, colla ricognizione d' una Torcia di Cera ogn' Anno nella festa di San Pietro, l' Anno 1678. Da questa Confraternita poi fu rimodernata la Chiesa, aprendovi la Porta ad Oriente, quando aveva l' ingresso all'

Occi-

Occidente, ſecondo l' uſo degli antichi Criſtiani, e con tre archi per parte, ſopra pilaſtri quadrati con ſua Tribuna è ſtata ridotta in forma più decente di prima.

La Pala nel Coro dietro l' Altar Maggiore, su la quale è la Santiſſima Vergine in gloria coronata dalla Santiſſima Trinità, e di ſotto ſono li Santi Ruffino, e Colomba, altri diſſero Beatrice con San Martino a Cavallo, che dà limoſina ad un povero, è Opera di Giulio Croma Ferrareſe; tuttocche da alcuni ſi voglia del Bambini.

All' altro Altare la Pala coll' Immacolata Concezione é del Baſtarolo.

Il terzo col Redentore in aria, e la Beata Vergine, e nel piano San Ruffino, San Franceſco d' Aſſiſi con Angioli, viene dall' egregio pennello di Giacomo Parolini.

Queſta Confraternità, che ha tuttavia il Giuſpadronato, e nomina d' una Cappellanìa in San Tommaſo, ebbe dal Card. Cerri Veſcovo di Ferrara l' Anno 1684. il permeſſo di traſportare da quella Parrocchiale in queſt' Oratorio la Gamba di San Ruffino Martire nella ſua Theca d' Argento coll' Armi del Veſcovo Niccolò Roberti, della quale han fatto un moderno Reliquiario, diſtruggendo quel bell' antico, ſalvando però la memoria di quel Veſcovo.

Veneraſi anche quivi il Cranio di Santa Colomba V. e M.

In queſta Chieſa fu, allo ſcrivere del Guarino, ſepolto il celebre Architteto di Papa Paolo III., Giacopo Melegino Ferrareſe.

SAN SALVATORE.

Della Chiesa di San Salvatore poco distante, già antica Parrocchiale, chiamata Monastero delle ragioni del nostro Capitolo, ed in un autentico scritto da Gregorio Diacono e Notaro della S. Chiesa di Ferrara, abbiamo, che sin dell' Anno 1000. era edificata in *Castello Ferrariæ*, così scrivendo egli, quando Everardo Arciprete, e Leone Archidiacono con gli altri Canonici loro Confratelli concessero - *in enfiteusim iohani subdiacono bonigrugnii filio, vestroque confrati casale unum positum in Castello Ferrariæ in regione Beati Salvatoris, quæ est de ipsa nostra iure iuxta cellam Sancti Salvatoris murum Civitatis Ferrariæ, andronam percurrentem in Pado, et Bulgarus Guarnerj filius pro iure Canonicæ*.

Questa è stata dal Cardinal Crescenzi Arcivescovo smembrata dalla Cura delle Anime per la sua povertà, parte alla Parrocchiale di San Pietro, a quella di San Gregorio, ed a quella di Santa Maria in Vado l' Anno 1754. unendola, avendovi trasportato nella Casa della Parrocchiale, ridotta ad uso di Conservatorio le Donne del pio Luogo del Soccorso, che stavano a San Matteo, ed in altra Casa vicina la Mammana per le Donne pericolate, che già si chiudevano nell' Ospitale della Casa di Dio, detto de' Bastardini; ivi in penitenza, allevando i loro Parti, e gli altri, ch' erano portati, secondo la qualità del loro vivere, e morigeratezza, detti gl' esposti. Dietro

Dietro l' Altar Maggiore nella Tribuna vi è appesa una Tavola antica con San Sebastiano, e San Rocco creduta di Gilasso, da altri del Francia, e di sopra una Testa del Salvatore antica.

Vi é l' Altare della Beata Vergine, la di cui Mensa di marmo rosso intiero servì per Sepolcro all' antico Not. Sante Libanori, come dalla di lui Arma scolpita con le seguenti lettere mutilate, dove fu scavato il luogo per l' Altar portatile. *sepulcrum Sancti Not. . . . Magistri Francisci de, Lib. . . . . conditum . . . 1400. die 11. Aprilis.*

Intorno a quest' Immagine antica di terra cotta sono alcuni Angioli, e di sotto le Sante Vergini Lucia, ed Agata, chi le crede del Bastarolo, chi di Camillo Berlinghieri Ferrarese.

In altra antica Cappella evvi un' antico Crocefisso con Immagini di vari Santi del Secolo XIV. almeno all' uso de' Greci; a piè di questo Altare in terra dal lato della Epistola vedesi una Lapide bislonga bianca, che già servì per mensa d' Altare, sotto d' esso dicesi per tradizione, esservi il Corpo del Beato Bernardino, già un tempo in molta venerazione, fosse egli o Curato di questa Chiesa, oppure dell' Ordine de' Minori di S. Francesco; morto prima, che avessero la Chiesa; certo è, che nel Muro di detta Cappella v' era un Quadretto di terra cotta, su cui a basso rilievo scorgevasi effigiato

 coll'

col diadema in capo in abito de' Minori in atto di risuscitare un morto, quale si vede sedente nel Cataletto. Questo quadretto fu a me donato dal Reverendo Giovanni Maria Barbini, ultimo Rettore di detta Chiesa, acciocche lo conservassi dal pericolo, che nella rivoluzione della medesima non perisse, essendo appeso con un sol legame ad un chiodo. Di poi fattolo scolpire in legno dal diligente Silvestro Neri, lo volle restituire al suo sito, raccomandandolo al Sig. Don Giorgio Mazzarasa Rettore di San Pietro, e Custode Priorale del luogo, acciocche lo facesse rimettere in gesso al suo sito; affinchè non ne perisse la memoria, benchè ne scriva il Guarini, nulladimeno quello si legge nella Storia resti colla Scoltura puranche confermato.

Al Muro laterale vi sono tre Quadri, due di Sebastiano Filippi, e rappresentano due Angioli, ed il San Francesco, Opera non finita di Giacomo Parolini.

Il medesimo Guarini scrive, che in questa Chiesa fosse sepolto Lorenzo Costa Pittor Ferrarese, benchè dal Vasari, e dal Baruffaldi si scriva, che morisse in Mantova, sepolto nella Chiesa di San Silvestro.

SANT' ALESSIO.

Sant' Alessio Diaconia Canonicale della Metropolitana, Oratorio nella Strada di San Pietro livellato all' Arte de' Pistori; equivocò il Guarini, e malamente interpretò l' In-

l' Inſcrizione alla facciata della uecchia Chieſa già una volta ancor eſſa Parrocchiale ſino del 1272. il di cui Rettore Gerardo convenne con gli altri Parrocchi a ſtabilire le loro Regole, e Statuti, indi del 1332, Bonagrazia Cappellano di Sant' Aleſſio intervenne alle Coſtituzioni fatte dal Veſcovo Guido di Ferrara per la ſua Dioceſi; laonde la pietra con lettere rilevate, che in cominciavano *in Chriſti nomine anno D. MCC. hoc opus* non potendoſi oltre leggere per eſſer il reſto guaſto, e corroſo, non ſi puol interpretare per l' Anno 700. ciovè ſecolo Ottavo di Criſto incominciante, e perció ſino al 1621. la faceva antica di 920. anni; ma bensì deve ſpiegarſi *Anno Domini Milleſſimo Ducenteſimo*. Ella fu conſiderata nel ſuo Teſtamento primieramente da Guglielmo Bulgaro Marcheſella Adelardo, che ad eſſa laſciò due manſi di terreno per rogito di Preſbiterino l' Anno 1183. Aveva uno Spedale anneſſo, di quelli, che per i Viandanti ai Luoghi Santi nel paſſaggio oltre mare erano aperti, ed era delle ragioni del Capitolo noſtro. Nel 1413. fu data ai Monaci Bianchi di Monte Oliveto Benedettini, li quali avendo ottenuto il Monaſtero di San Giorgio di là dal Pò, dove fu l' antica Cattedrale l' Anno 1436. con ordine dell' Abbate Generale Lorenzo d' Arezzo, fu rimeſſa in mano al Marcheſe Niccolò III. ed al tempo del Duca Borſo fu fatta Prebenda Canonicale da Paolo II. Di poi eſſendo della medeſima Prebendato il Canonico Alberto

Super-

Superbi l' Anno 1595. la riedificò nel modo, che si vede presentemente, restando l' antica profanata ad altro uso. La Confraternita della Beata Vergine di Loreto già eretta nella Parrocchiale di San Pietro, venuta in discordia col Parrocco, si levo da quella nell' Anno 1620; e quivi si ricoveró, finchè, dopo i sospetti di contaggio, ebbe luogo nell' antica Chiesa di S. Antonio Abate, detto Sant' Antonio Vecchio; e questa di Sant' Alessio fu livellata con piccola ricognizione dal Canonico Prebendato all' Arte de' Pistori. Ha un Altar solo, e la di lui Pala coll' Immagine di Sant' Alessio, e San Francesco é Opera del Bastarolo, non peró del Naselli, avendo imitato la maniera del Correggio.

Su la Porta la Morte del Santo sotto la scala è di Francesco Fantocci, detto Parma Ferrarese.

SAN PIETRO.

Poco oltre trovasi San Pietro antichissima Basilica Parrocchiale una volta delle ragioni del nostro Capitolo, e del 1195, dimandavasi *de Castro Curialium*, e del 1221. in Castello, per esser questa parte di Città cinta di Mura, e Fosse con guardie alle Torri edificate da Salinguerra Torelli per difendersi da' suoi Nemici, come portava la barbarie di quel secolo, avendo nel suo recinto le Chiese di San Pietro, S. Salvatore,

vatore, e San Gregorio, come ſcrive il Guarini ſul rapporto della Cronica Parva. Ma il Caſtello de' Curiali reſtava ancora a giorni noſtri, e qualche veſtigio ſi vede in capo alla Strada di San Martino, che mette capo ſu la Via Grande, vedendoſi le ruine delle groſſe mura, e vi era chi ſi ricordava de' noſtri Maggiori una gran Sala colle veſtigia di Pitture di Ribelli appeſi con i piedi in su, e volgarmente chiamavaſi il Palazzo Vecchio della Ragione, la di cui Porta fatta a terzo acuto fu turata affatto dopo d' eſſervi fatta una debol fabbrica l' Anno 1720. tutto trovaſi notato nei noſtri Annali in un enfitteuſi fatta da Gregorio Arciprete, e Lupicino Archidiacono col conſenſo di tutto il Clero della Chieſa Canonica di S. Giorgio l' Anno quinto del Pontificato di Papa Giovanni, eſſendo vacante l' Impero per la morte d' Ottone li 12. Febraro Indizione III. in Ferrara, che cade nell' Anno 990. fatta, diſſi a Gregorio del qm̄ buona memoria di Leone, e Figlio della Santa Chieſa di Ferrara, di una Caſa con ſuolo di terra cinta di tavole con certe colonne chiuſa di parieti, e così vien eſpreſsa queſta ſituazione, e confine. *Poſita in Civitate Ferrariæ in fundum qui vocatur tabernoli in regione Baſilicæ Beati Petri, et Pauli Apoſtoli hubi tu ſedere, et abitare . . . . quod eſt in longitudine ſua de uno capite pedes plus minus treinta, et de alio capite pedes plus minus viginti, et novem ad ſingulis lateribus, et ſive a quarto latere deſignato ab uno latere iuris ipſius Canonica Eccleſia*

Sancti Gregorij, et ab alio latere . . . percorentem a quarto latere plathea percorentem iusta muro civitatis. Quello, che ricevette, e si sottoscrisse fu Gregorio Arciprete della Pieve di S. Steffano, *qui vocatur in Gallico*, scrivendo Giovanni Tabellione della Città di Ferrara.

Dacche si vede, che a' quei tempi non era ancor fatta la Piazza, dove di presente si trova, e che quivi era il Palazzo Castello de' Curiali, oppure assolutamente il Castello.

Era anticamente conforme tutte le altre la Parrocchiale di San Pietro aperta all' Occidente, e col Santuario, e l' Altare all' Oriente, ma l' Anno 1530. fu aperta all' Oriente, e trasportato dall' Occaso l' Altare dal suo Rettore Bernardino Barbulio famoso Maestro di Grammatica, e che allevati aveva nelle Arti, e Scienze un' Ariosto, un Giraldo, e tanti altri Valentuomini di quel secolo, in cui non v' erano ancora Collegj. Fece egli dipinger nel muro, dove turò l' antica porta, per Benvenuto da Garofolo le belle Immagini, o Figure de' Santi Pietro, e Paolo, quali il Patriarca Crispi nostro Arcivescovo compró dal Rettore Gaetano Raiita, e tagliato il Muro, furono maravigliosamente trasportate nella Metropolitana, ed a' lati della Porta interiore nell' Atrio collocate l' Anno 1745. con ricompensa di molti denari de' quali il detto Parrocco sí servì per fare il Coro, e Soffitta di questa Chiesa; in fondo al qual Coro vi collocò la Figura

gura

gura del Santo Apostolo Principe degli Apostoli dipinta da Giulio Torricelli allievo del Guercino. A piedi d' esso si venera un Sasso dei Travertini, che compongono il Carcere Mamertino in Roma, dove i Principi della Chiesa prima d' andar alla morte stettero rinchiusi, e dove battezzarono li Santi Processo, e Martiniano con quaranta Soldati nei nove Mesi di loro prigionia, da me portato l' Anno Santo 1750; e donatogli per venerazione del S. Apostolo, la cui ombra solo passaggiera, esso vivente, liberava dalle infermità.

A' lati dell' Altare in due Medaglioni, vi è una Sant' Anna, e S. Francesco da Paola, dipinti dal Sig. Girolamo Gregorj, con gl' Ornati dal Signor Giuseppe Facchinetti. La bella Tavola del Crocefisso all' Altare a destra, con à lati li Santi Apostoli Pietro, ed Andrea caricati dalle loro Croci, ed il Ritratto di Bernardino Barbuglio, è Opera del pennello del suddetto Garofalo. Il sunnominato Barbuglio eresse, e dottó l' Altare con benefizio, la di cui nomina é pervenuta al Collegio de' Notari della Città Nostra di Ferrara, come per rogito di Benedetto Silvestri l' Anno 1547.

La Pala all' Altare della Beata Vergine di Loreto è di Camillo Ricci ristorata dal Signor Gregori; quivi l' Anno 1617. fu instituita la Confraternita della Beata Vergine di Loreto coll' assunto di servire sì nello Spedal di Sant' Anna, che per tutta la Città li poveri infermi temporalmente,

e

e ſpiritualmente, ma, venuta in diſcordia, col Parrocco ſi ritirò in Sant' Aleſſio, da dove paſſò in Sant' Antonio Vecchio, ed ivi ſi mantiene.

Il San Maurelio è copia del Guercino, che ſi trova in San Giorgio, fatta per ſuo divertimento dal Nobile Ercole Bonacoſſa.

Il San Giorgio copiato dall' Originale dello Scanavino, ancor eſſo nella ſudddetta ſuburbana Chieſa degli Olivetani, e ſtato dal Signor Gregorio dipinto.

Vicino a queſta Parrocchiale vi è il Palazzo Obizzi una volta di Don Sigiſmondo Eſtenſe Fratello del Duca Ercole I. ſin del 1394, abitato da Niccolò de' Coſtabili, Marito dell' Eliſa Figlia del Marcheſe Rinaldo d' Eſte Erede della Cubitoſa ſua Sorella.

Dalla parte Occidentale di queſta Chieſa, è l' altra de'

SANTI SIMONE, E GIUDA.

Santi Simone, e Giuda, Titolo Canonicale già antica Parrocchiale ſin dell' Anno 1295. in cui il Beato Alberto Pandoni Veſcovo di Ferrara v' inſtituì per Rettore il Prete Florio, di poi il Prete Rangerio. Queſto con altri intervenne alle prime Coſtituzioni de' Parrocchi di Ferrara fatte l' Anno 1278. A lui ſuccedette Manfredo Nipote del Veſcovo Federico da San Martino, qual Veſcovo volendo poi erigere due Prebende Canonicali nella Cattedrale l' Anno 1291., a cagione della mancanza de' ſoggetti quà, e là mandati

dati in quei tempi turbati dalle oppreſſioni, che provava la Santa Sede, e ne' quali ſi ſoffriva la pluralità de' Beneficj reſidenziali in una ſola perſona, ereſſe le due Prebende, una detta la Decimara, delle Decime, l' altra de' Santi Simone, e Giuda, alla quale, come Sacerdotale, aggregò queſta Chieſa con le ſue Caſe, e Poſſeſſioni, laſciando l' elezione al Capitolo, che toſto nominò Manfredo in Canonico l' Anno 1292. 10. Luglio per rogito di Bonavita Notaro; Perlocche errò il Guarini, quando ſcriſſe, che queſta Chieſa era ſtata edificata, e dotata da Giulio Abaiſio Veſcovo di Ferrara l' Anno 1292. Ella ſi mantenne nell' antichiſſima forma Gottica con Porta di Marmo all' Occaſo, ſimile a quella di Sant' Andrea, e fineſtre biſlonghe di terzo acuto con occhio nella ſommità di pietra tagliata in varie forme, fin che dal Canonico Giuſeppe Bottazzi ſuo Titolare l' Anno 1735. fu livellata per piccola ricognizione coll' autorità del Card. Ruffo Arciveſcovo e Legato all' Arte de' Falegnami, o Marangoni, che oggidì eſpulſa ſul preteſto di mancanza del Benepl acito Apoſtolico, colla protezione del Cardinal Creſcenzi Arciveſcovo, l' ottenne la nuova Campagnia de' Sacchi originata da quel Fra Lorenzo Polono, di cui ſcrivemmo nella narrativa dell' Oratorio di San Lodovico. Queſta avvalorata da piú zelanti Sacerdoti, e Cittadini, ha in queſta Chieſa introdotto la divozione del Cuor di Gesù, della Beata Giacinta Mareſcotti, andando per carità a ſepel-

ire

lire i defonti, fpeffo ricercata a tale uffizio Poi rifarcita la foffitta ed aggiunte altre fabbriche. Nell' Altare unico compofto di groffa pietra trovoffi l' Anno 1760. li 30. Giugno una Scatoletta di piombo con quefta idiota, ed eqvivoca infcrizione fcolpita nel coperchio - *Zuobia de XXVIII. de Octobre* 1422. *fo fagrada gia gefia de sa Simo e iuda* dentro la Scatoletta fcritto in un biliet-to corrofo di papiro *SS. Simone et Iuda*.

Su l' Altare la prefente Pittura é del Signor Antonio Gauirati col Cuor di Gesù Beata Giacinta; e S. Rainieri ha occupato il luogo delle due belle Figure de' S. Simone, e Giuda dipinte dallo Scarfellino, che oggidi fono dietro a detto Altare in Coro.

Ritornando verfo Settentrione incontrafi

SANTA MARIA NOVELLA
O BATTUTI BIANCHI.

Santa Maria Novella Ofpitale della Confraternita detta Battubianchi. Quefta fu inftituita l' Anno 1243, e perchè veftiva facco bianco, e li fuoi Confratelli fi flagelavano, battendofi con fcope i Venerdí dell' Anno in memoria della Paffione del Salvatore furono detti i Battubianchi, avendo uno Spedale eretto fin del 1334. li 15. Giugno, accrefciuto in feguito di tempo da limofine, e legati fatti da' Confratelli, d' effa come ancora dalli Marchefi Eftenfi,

con

con una Sala per Oratorio dedicato alla Purificazione della Santissima Vergine, che ancor esiste. L' Anno poi 1585. fu eretto l' Oratorio a terreno con un solo Altare, dove si conserva il Santissimo Sagramento per gli Infermi di questo Spedale, constituito di due Sale una per gli Vomini, l' altra per le Donne con le abitazioni del Cappellano, e Ministri. Fu questo riservato fra tutti gli altri Ospitali l' Anno 1497. allorcchè furono aggregati al Magno Spedale di Sant' Anna.

Quivi ebbero ricovero primieramente le Donne Convertite, ed in esso, per mano del Reverendo Giovanni Maria Schiatti Parrocco di Sant' Agnese ricevettero l' abito di penitenza, ed accompagnate dalle principali Matrone, e Gentildonne della Città, portando un Crocefisso alla mano, furono l' Anno 1537. il dì 7. Aprile condotte alla Chiesa di S. Niccoló dal Cortile nella Città Nuova, o sia Addizione Erculea, detta di poi Santa Maria Maddalena.

Sopra l' Altare dell' Oratorio a terreno vi è un' antica Statua di Maria Vergine stimata d' Alfonso Lombardi, e di sopra la Purificazione dipinta da Giovanni Francesco Surchi, detto il Dielai, o Dielaito.

Appesi ai Muri la Sacra Famiglia viene creduta della Scuola di Tiziano, il Riposo in Egitto, e la Visitazione, di Alfonso Rivaroli, detto il Chenda, da altri di Leonello Bononi.

La Soffitta fu dipinta da Giuseppe Menagati, ed il Quadro di mezzo dall' Avanzi.

La

La Facciata per di dentro ha la Flagellazione di Nostro Signore, Copia d' Annibale Caracci Bolognese, che si trova nella Certosa di Bologna fatta da Francesco Naselli.

Per di fuori é stata dipinta dal Sig. Massimino Baseggia.

Sopra le Scale nella Stanza per andar all' Oratorio superiore tra le finestre a sinistra v' è una Tavola con il Crocefisso, la B. Vergine, San Giovanni, la Maddalena, una delle prime Opere di Domenico Panetti Ferrarese.

Nella Sala degli Vomini all' Altare la Pala con Cristo Morto, la Santissima Vergine Addolorata, ed Angioli, che lo compassionano, é Opera di Giovanni Antonio Fasolo Veneziano Scolare di Tiziano.

Vedonsi nell' Oratorio poi superiore intorno la Statua della Santissima Vergine di rilievo sopra l' Altare in venti comparti dipinti ad oglio sul muro varie istorie della Vita del Signore, e Santissima Vergine sua Madre, ed altri Santi, che furono dipinte da varj antichi Pittori Ferraresi, come Lorenzo Costa, che colorì la Natività, e l' Orazione nell' Orto, Ercole Grandi dalla Presa dell' Orto fino al Calvario, ed in uno vedesi in disparte un Fratello in ginocchio incappuzzato col sacco bianco, volto coperto, come già costumavano. Li rimanenti, parte di Galasso, parte del Panetti, benchè risarciti per le scostrature cagionate dal tempo.

SANT'

SANT' ANTONIO ABBATE

CONFRATERNITA.

Ritornando sulla strada ad Occidente si avviene in Sant' Antonio Abbate, detto Sant' Antonio Vecchio, a distinzione dell' altra Chiesa delle Monache sul Polesine piú moderna di questa.

Non si trova la di lei fondazione; si sa che li Frati di Sant' Antonio di Vienna in Francia la offiziavano, e possedevano con Titolo di Priorato fino del 1410., ottenendo dalli Marchesi Niccolò, e Leonello Estensi, e Duca Borso col Commun di Ferrara moltissime esenzioni conforme si vede dal Libro delle Determinazioni dello stesso Commune H. fol 14. an. 1454. in persona di Fra Giovanni da Orliaco, in cui il Duca Borso inerendo ai Decreti del Padre, e del Fratello - *Ordini antedicti Beati Antonij Viennen. factum, et impertitum Statuerunt quod amodo dictum Monasterium et Ecclesia, et bona Civitatis Ferrariæ Sancti Antonij Civitatis Ferrariæ, et districtus pro ut supra sint et intelligantur exempta iuxta formam, et seriem dicti decreti.*

A questa Chiesa vanno tutte le Arti con i loro Palj, all' Offerta il giorno della sua Festa 17. Gennaro per Decreto dello stesso Marchese Leonello:

Passó questa in Commenda con Titolo di Priorato, che da Sisto V. Papa su l' Anno 1586. unita al Collegio de' Marcheggiani, detto di Montalto. Per i

Ne' fofpetti del gran contagio entrato in Ferrara l' Anno 1630, che fpopolò tutta l' Italia, fi vidde accefo quefto, ma tofto fpento per miracolo del Signore ad interceffione della Santiffima Vergine, e Santi Protettori Giorgio e Maurelio.

Nella Cafa dirimpetto a quefta Chiefa, attacco a Signori Ricci, che volta nello ftradello verfo San Francefco, effendo venuto un certo Veronefe da Oftiglia, paffato ad alloggiare preffo un tal Bartoloměo Roffi Portalettere fuo Compare, che ivi quefto abitava, poftofi in letto con febre, e vifitato da' Medici riconofciuto infetto da pefte, per cui in due giorni morì, effendo il fuo cadavere fepolto nella Calcina, e la famiglia del Compare fopra un Carro al Lazaretto condotta, nel Borgo di S. Luca, venne murata la Cafa. Fra le altre precauzioni umane intanto fatte per difefa, e riparo contro i pericoli della pefte graffante in quell Anno, coll' aiuto celefte, e la indefeffa cura del Cardinal Magalotti Vefcovo intento fempre a follievo de' poveri fu pofto, in S. Antonio Vecchio un Cherico Regolare Teatino Sacerdote, che fi efibì con ardentiffima carità ad occorrere, douunque foffe richiefto, in fupplemento de' Parrocchi.

Quefto dicefi foffe il Padre Don Ferdinando Trotti Ferrarefe, il qual con fommo azzardo della fua vita aveva affiftito agl' appeftati nel gran contagio di Palermo l' Anno 1624, effendo Vice Re il Card. Doria. Il fuddetto buon fervo di Dio in premio di fua Carità meritò morendo d'

udire

udire il dolce canto degli Angioli, che lo invitavano alla gloria.

In questa antichissima Chiesa fu di poi posta la Compagnia della Beata Vergine di Loreto, instituita in San Pietro l' Anno 1617; ed indi rifuggiatasi in Sant' Alessio.

E quivi cominciò a proccurarne gli ornamenti, principiando dall' Altar Maggiore, su cui collocò la Statua della Beata Vergine di Loreto con Angioli, e Serafini tutti posti ad oro, Scoltura di Filippo Porri Scultor Ferrarese.

L' Altare a destra entrando ha una Statua d' umana grandezza di S. Antonio Abbate, dicesi del Lombardi, oppur del Gheri Cittadino Ferrarese, molto ragguardevole.

Scorgesi dirimpetto la Scoltura del Crocefisso molta antica.

Nella Sagrestia una Tela con la Beata Vergine di Loreto, e le Anime del Purgatorio, qual è Opera di Francesco Naselli

Fuori della Chiesa nello Stradello a destra vi è dipinto sul muro un Crocefisso da Francesco Robbi Milanese.

Questa Confraternita negli Anni poco fa scorsi ha fatto ristorare la Soffitta con decenza imbiancata, e posta a gesso.

S. GREGORIO.

Alla Chiesa di San Gregorio il Magno poco lungi si passa, antica Parrocchiale con un' alta Torre per le Campane, edificata del 1092, da una divota Donna della Famiglia

de' Porti Ferrarese, la quale aveva quivi le sue sepolture, come scrive il Guarini; in un angolo della Chiesa si vedono in marmo le sue Armi con quella dei Boiardi. Trovo poi in un Testamento, che nel 1146. per rogito d' Andrea Notaro Ferrarese una certa Navilia Moglie di Turelo fra gli altri legati dispose. *itemque volo ut solidi quinque lucensium dentur in opere turris Ecclesiæ Sancti Gregorj postea, et volo ut presbiter Iohanes patrinus meus habeat solidos quatuor pariter, et alius presbiter Ecclesiæ Sancti Gregorij habeat solidos duos:* sin dell' Anno 1278. il suo Rettore Buono: di nome con altri intervenne alle prime Constituzioni fatte dai Parrocchi.

In fondo alla Tribuna sopra l' Altar Maggiore vedesi una Statua di San Gregorio Papa, e da' lati le Statue de' SS. Giovanni Battista, ed Evangelista, che già erano all' Altare Maggiore della Chiesa Parrocchiale di San Romano, scolpite in legno, credute d' Antonio Magnani.

Alla Cappella a sinistra entrando dell' antica Casa Porti sù l' Altare vedesi un' antichissima Immagine di terra cotta della B. Vergine col Bambino, intorno alla quale sono dipinte le Sante Maria Maddalena Penitente, e de' Pazzi con Angioli colorite da Giovanni Andrea Ghirardoni Ferrarese.

All' altro Altare sotto il Crocefisso di rilievo vi é la Tela dipinta col Crocefisso, San Gregorio, San Carlo, ed altre Sante, una delle prime produzioni di Scarsellino, il qual dipinse ancora le Tele colla Vita della Beata

Ver-

Vergine nella fouracennata Cappella, ed altre diſpoſte in bislonghi quadri per la Chieſa, in uno de' quali ſi vedono l' inſidie degli Ebrei a S. Simoncino di Trento, ed in lontananza il ſuo Martirio, qui collocato, perchè i ſuoi Parenti di Trento ſolevano l' Inverno venir a Ferrara, ed abitare in queſta Parrocchia da molti Anni, all' uſo de' poveri Artigiani di quel paeſe per lavorare, e guadagnarſi il Vitto.

In queſta Parrocchiale ancora ſi trovano le Reliquie de' Santi Criſpino, e Rolando in un' antica Caſſa foderata di velluto roſſo, per locche ſi ſtimano Martiri ritrovati al tempo del Veſcovo Boiardi l' Anno 1422. 3. Marzo, a' quali vi ereſſe un' Altare, Ma il Cardinal Donghi Veſcovo nel 1664. trovandole mancanti d' autentica, ſoſpeſe la loro venerazione eſſendo tuttavia ſigillate, non oſtante ſi conſervano.

Il Dottor Carlo Brunaldi Ferrareſe dell' una e l' altra Legge Dottore Maeſtro di Sacra Teologia Collegiato Rettore di queſta Chieſa l' Anno 1655. v' inſtitui la pia Unione del Suffragio per le povere Anime Agonizzanti; egli poi paſſato alla Arcipretura di Trecenta, la ſuddetta Unione fu traſportata in San Giuſeppe.

Tra confini di queſta Parrocchia, e di S. Maria di Bocche, nella Contrada detta Gemola, o Zemola, reſtavi ancora un picciol Tugurio paſſata la Volta del Saraſino, ora detto delli Baſtaroli per andar nella Contrà delle Vecchie, dove vedeſi dipinta ſul muro un' antica

Immagine di Maria Vergine col Redentore ſuo Figlio morto in braccio, da mano imperita ritoccata in luogo di una più antica, che vi era, l' Anno 1584; d' ordine del Veſcovo Paolo Leoni di Ferrara furono li Mattoni, e Calce della Pittura portate ne' Sacrari di queſta Parrocchiale, facendoſi però da Vicini ardere in certi giorni una lampada, ed ornare il luogo per memoria del ſeguente Miracolo.

Il Beato Giovanni da Toſſignano Veſcovo di Ferrara, avendo relazione ſicura, che una miſerabil Donna ſtaua per partorire abbandonata su nuda paglia, toſto chiamó un ſuo Fattore, gli ordinó, che caricato un Facchino di matterazzo, ed altro, andaſſe toſto a ſovvenire quella miſerabile Parturiente, e chieſto del luogo, di cui o ſi era dimenticato, o per divina diſpoſizione tacciuto da chi eſpoſe la Povertà della Donna, andate diſſe, con queſto fazzoletto in mano, e dove vi caderà, ivi la trovarete, girate verſo San Domenico. Il Fattore preſo l' ordine con ſorriſo, diſſe fra ſe, tanto lo terrò ſtretto, ed avviluppato alla mano, che non mi caderà, ma fatto un buon giro da Occidente ad Oriente della Città, nel ritornarſene per queſto vicolo verſo la Piazza, non ſi trovò in mano più il fazzoletto, onde tornato addietro lo rinvenne su la Porta del Tugurio, dove ſtava la miſerabile, che proveduta di letto, e di danaro diede occaſione al Fattore di riconoſcere la Santità del Prelato; Per memoria di tal miracolo vi fu dipinta la Santa Immagine. Era

Era questa Casa della Confraternità di S. Agnese, fra gli antichi legati di Case da somministrarsi per carità a povere vedove, ed altre miserabili, che non avessero dove ricoverarsi. Fu da detta Confraternità l' Anno 1519. li 4. Luglio per rogito di Giovanni Battista Codegoro, livellata a Plinio Cavedoni, a cui nell' Uso succedette Antonio Belcaro, il quale riedificando la Casa lasciò intatto il Tuguriolo contiguo del Miracolo.

Poco lontano vi è il Palazzo Bonacossa, rinovato da' Signori Conti Scipione, ed Ascanio Bonacossa l' Anno 1720. oggidì venduto al Signor Conte Borso Bonacossa d' altro ramo. Questo fu fabbricato da Alberto Consigliere, e Fattor Generale del Marchese Niccolò III. circa l' Anno 1415. In un muro di questo sotto la loggia si conserva la Pietra additata dal Guarini a caratteri semigottici, scolpita l' Anno 1323. in versi, trovata nelle antiche Mura di Modena già riedificate da Rinaldo, e Bottirone Bonacossi Signori di Mantova, dal Duca Ercole II. donata a Giovanni Battista Bonacossa suo Famigliare.

Ivi dirimpetto si trova la civile Abitazione del Signor Giovanni Battista Rizzi, che fu già de' Signori Montecatini Conti di Fossacana, e Piandogno nella Diocesi di Sarcina, dove abitò Vgolino famoso Medico, il qual scrisse della proprietà, e virtù di tutte le acque d' Italia circa l' Anno 1553. Vedesi la sua Scuola oggidì ridotta ad altro uso, in cui restano gli an-

tichi ſtucchi, e dorature con altre pitture, che l' adornavano.

Il Signor Conte Gaetano Gilioli fa riedificare la ſua nobile Abitazione ivi vicina, ſiccome il Sig. Marcheſe Aleſſandro Rondinelli fece la Caſa Bendedei, preſſo a quella già Marinetti, Caſa dove ſi fabbrica oggidì l' Acqua vite.

Sopra la Strada de' Sabbioni verſo S. Pietro avanti la Beccaria, detta Nuova, (benchè più antica di quella dal Caſtello, denominata la Grande ma prima, che queſta foſſe edificata dal Duca Alfonſo I. era la più antica dell' altre ſituate in varj luoghi della Città, come nella ſtrada dell' Inferno, vedeſi l' antichiſſimo Palazzo de' Signori Marcheſi Obizzi edificato da Danielo, che fu pronipote di Gherardo Conſigliere di Roberto Re di Napoli, da lui mandato a Ferrara per ſuo principal Miniſtro, quando ſcacciati gli Eſtenſi da Clemente V. che riſiedeva in Avignone, per la Chieſa, ne teneva il governo.

Quivi abitó la Nobil Famiglia Cumeni, allorche l' Anno 1546. Giovanni Paolo Manfrone Gentilvomo Veneziano, e Capitano di Gente d' armi, Famigliare del Duca Ercole II. avendo ſoſpetto ſopra l' Angela Manfroni ſua Sorella, e Moglie di Rinaldo Cumeni Gentilvomo Ferrareſe, di prattica diſoneſta, tentò d' avvelenarla con pere attoſicate, che non ebbero effetto, conforme ſcrive Antonio Muſa Braſavola nel ſuo Dialogo intitolato *Examen omnium electuariorum, et confectionum catharcticorum ad ornatiſſimum,*

et

et excelleutiss. Ludovicum Panizam Mantuanum Venetijs ex Officina Erasmiana 1548. in cui rapporta per esteso tutto il Processo, ed esame con la sentenza contro il suddetto Giovanni Paolo, convinto reo, e condannato ad essergli reciso il capo da infilzarsi nella sommità d' una lancia su la Torre di Piazza, del Commune, detta de' Ribelli, ed il Corpo fatto in quarti da appendersi al Ponte di Lagoscuro; ma la pietà del Duca, che lo aveva prigione in Castello, ed evagli stato dato da' Signori Veneziani fu tale, che gli commutò la morte nella prigionia perpetva in detto Castello, dove fu letto il Processo, e dovevasi eseguire la Sentenza; morto poi naturalmente li 8. Febraro 1552: per quest' occasione, fu dal Duca fatto coniare il Ducato d' Oro con la propria immagine da una parte armata, dall' altra Ercole, che alza la Clava, mentre tiene una Figura, che fugge armata di stocco a lato, e scudo sotto i piedi, volgendosi Ercole ad un raggio, che viene dal Cielo col motto intorno *mihi vindictam et ego retribuam* 1546. Altre d' Argento se ne vedono, che riportate dal Sig. Don Vincenzo Bellini fan conoscere. che le stesse Figure epigrafe vennero coniate in monete grossissime d' Argento. Le suddette Epigrafe, e figure furono pure fuse per ordine del Duca sopra il grosso Cannone detto Caino qual trovasi nella Fortezza sù la Cortina, che guarda verso la Via della Rotta, o San Domenico, dal Volgo idio-

to chiamato Caino, acciò viva a' Posteri rimanesse la memoria del perdono d' Ercole alla vita del Manfrone nelle sue mani, al Cristiano riflesso del Divino avvertimento.

In questo Palazzo nella seconda stanza a destra della Sala vedevasi dipinta sul Muro la Santissima Vergine Annunziata dall' Angelo, fatta di due colori bianco, e gialliccio, quasi di statura naturale, stimata del famoso Melozzo, detto da Forlí, qual era Ferrarese, e nominavasi Marco degl' Ambrosi da Ferrara, come scrive Leonardo da Pesaro nel suo Specchio delle Pietre Lib 3. ed il nostro Borsetti *hist. Gimn. Ferrar.* p. 2. Lib. V. pag. 431. dicevasi Melozzo, perche pareva colorisse col Miele, tali sono le Pitture, che già erano nella Tribuna de' Santi Appostoli in Roma, che d' ordine della F. M. di Benedetto XIV. tagliate, e fatte in quadroni furono collocate per ornamento della gran Scala del Quirinale, per cui si sale alla Sala della Signatura, ed al Concistoro. Questa oggidì guasta, e levata con colonnati antichi alle finestre interiori sul Cortile, in cui stà un bel Pozzo di sodo marmo con sopra l' Arma Obizzi da una parte, e dall' altra un Pittone, cioe Piatola con intorno *totum perambulet orbem.*

Nelle Case, dette la Volta de' Carri su la Via Grande, de' Signori Marchesi Rondinelli, dei Cittadini, ed altri, fino dirimpetto a San Giuseppe già abitarono Gurone Maria Estense, che fu Canonico di Ferrara Abbate Commendatario di Gavello, e dell'

dell' Augusta Badia di Nonantola, in cuì dopo morte l' Anno 1483. uolle esser sepolto; era Figlio Naturale di Niccolò III, Signor di Ferrara; di poi vi abitò Meliaduce Figlio di Scipione Estense. Questo fu Vescovo di Comacchio, la qual Chiesa rinunciò del 1506. Vi abitó Niccoló Maria Estense, che fu Vescovo d' Adria Figlio del sunnominato Abbate Gurone, qual morì del 1507. sepolto in Duomo.

Giace nella suddetta Chiesa di San Gregorio il Reverendo suo Rettore Vittorio M. Novi Sacerdote di gran esemplarità, e carità, siccome il Reverendo D. Carlo Cavalieri Sacerdote della Parrocchia morto in gran concetto di vero Religioso,

Il Reverendo Francesco Carrantoni suo Rettore l' ha arricchita di molte Reliquie, benché non siano parti integrali, e di molte pie Immagini di terra cotta fatte dal famoso Andrea Ferreri.

Appresso di me si trova un' Immagine della Santissima Vergine, che allatta il Bambino, dipinta su una Tela riportata nella Tavola, che veneravasi in questa Chiesa, di maniera infelice, donatami dal Rettore Carrantoni. Il Pittore volle sotto mettervi il suo nome *Lelyus de Venetis pinsit orate pro eo MCCCLVI. die primo de lui Maria Pia tota.*

SAN GIUSEPPE.

Sulla Via Grande vedesi San Giuseppe Chiesa

ſa, e Convento degli Eremitani Scalzi dell' Ordine di Sant' Agoſtino. Dal Conte Camillo Zavaglia Reſidente in Roma per Ambaſciatore della Città di Ferrara furono l' l' Anno 1621. introdotti in queſta Città in perſona del Padre Fra Fabiano da S. Maria Maddelena, un Compagno, ed un Laico, obbligandoſi di dar loro perpetuamente il vitto, e veſtito per rogito d' Alberto Albertini Not. ſotto il dì 19. Luglio 1622. purche veniſſero ad abitare in Ferrara, dal qual obbligo furono i ſuoi Eredi aſſoluti da' Frati collo ſborſo di alquanto denaro.

Paſſò il ſuddetto F. Fabiano a fondare il Convento di Comacchio, preſſo la Chieſa di San Mauro, che col terreno contiguo pigliarono a livello dall' Abbate, e Canonici Lateraneſi di S. Giovanni Battiſta di Ferrara colla ricognizione di alquante Anguille; frattanto il Padre F. Adriano, venuto col P. F. Vittorio dell' Epifania Commiſſario Generale della Religione l' Anno 1626., ottennero con reſcritto di Giovanni Lodovico Paſolini Veſcovo di Segni, Suffraganeo, e Vic. Generale del Card. Leni Veſcovo di Ferrara, la licenza d' alzar in queſta Città, Chieſa, e Convento, dimorando eſſi in San Simone, e Giuda, ma per le Bolle di Clemente VIII. e Gregorio XV. colla protezione del Cardinal Cenini Legato, l' ottennero da' Priori, e Guardiani dei Conventi Mendicanti prima introdotti in Ferrara, e dal Rettore di Santa Maria di Bocche, nella di cui Parrocchia volevano appoſtarſi, ſiccome dal Giudice,

dice, e Maestrato de' Savj, che loro disegnarono il sito su la Via Grande, non essendo ad essi piacciuto la Chiesa di S. Lorenzo offertagli, laonde in parte con denaro di questue in poco tempo radunarono alcune Casette di Francesco Agucchia Merciario, altra piú grande del Cap. Tommaso Nigrisoli, liberandola dal diretto della Chiesa Archipresbiterale di Voghiera, colla surrogazione d' altro fondo nella Villa d' Occhiobello, come dai rogiti del Nor. Giacomo Giauardi l' Anno 1629. il di 22. Giugno, vi aprirono Chiesa la Notte del Natale 1626. sotto il Titolo di San Giuseppe, lasciando la Chiesa de' Santi Simone, e Giuda; ed ivi vennero ad abitare, dilatandosi di poi colla Compra, e Legati di quattro altre Case, una di Giacomo Tessta, degli Eredi di Girolamo Querci, e due di Silvio Montecatini, si dilongarono fino nella Via de' Carri, come appare per rogito di Pier Paolo Brunetti Nor. e Cancelliere Episcopale li 12. Gen; 1627.

L' Anno poi 1639. 6. Gennaro col disegno di Carlo Pasetti Cittadino, ed Architetto Ferrarese, posero la prima pietra lì 6. Gennaro 1659. alla presente Chiesa, ufficiandola la Notte del Natale 1646; e li 17. Aprile terza Domenica dopo Pasqua 1671. fu consecrata da Monsignor Guido Bentivoglio Vescovo di Bertinoro sotto il Titode' Santi Giuseppe, e Tecla V. e M. In questa Chiesa fin dell' Anno 1668., essendo Giudice de' Savj il Conte Ippolito Strozzi, fu

tras-

trasportato il Voto Pubblico per il terremoto seguito l' Anno 1624. da San Girolamo, essendo soppressa la Religione de' Gesuati, che l' uffiziavano, andandovi nel Giorno del Santo glorioso il Magistrato a farvi celebrare la Messa, al qual effetto fu nel Coro collocata la gran Tela dipinta da Costanzo Cattanio Ferrarese con la gloria, in cui San Giuseppe con la Santissima Vergine Sant' Agostino, e Santa Monica con altri Santi pregano per la Città di Ferrara dipinta dal basso.

In un Manuscritto in S. Giuseppe fatto da un tal F. Giovanni Andrea Ciriani Agostiniano Scalzo si legge - *Quadro del Coro di S. Giuseppe col terremoto dipinto da Costanzo Cattanio Ferrarese del 1653. a spese del Signor Giuseppe Mazzolini costò 144. Scudi per legato fatto dalla Signora Renea Gualenghi Mazzolini sua Madre*.

Gli ornati a fresco sul muro sono di Francesco Scala Pittor Ferrarese, e gli Angioli dello Scanavino.

Le due laterali Tele nel Coro con li tormenti, e Martirio di Santa Tecla, sono dell' Avanzi, che la dipinse quando fu lapidata, poi gettata a Leoni, le altre due nel Presbiterio rappresentano, quando viene condotta avanti l' Imperatore, ed allorche vien posta su la Catasta di legne, Opere di Giulio Troppa Romano Scolare di Lazaro de' Baldi.

L' Altar Maggiore oggidì di preziosi Marmi eseguito col disegno del Padre Ippolito Sivieri Ferrarese Gesuita Lettor Pubblico di Matematica, a spese delle virtuose fatiche del Padre F. Giu-

Giuſeppe Renato Imperiali Ferrareſe di queſta Religione.

Sopra detto Altare v' era un grandioſo Ciborio ſoſtenuto dalle Statue dei quattro Dottori Latini di Santa Chieſa ſcolpiti da Giovanni Cremaſco Scultore, e tutti poſti ad Oro.

Nella Cappella a deſtra la Pala, o Tela è dipinta da Paolo de' Franceſchi Fiammingo con la Beata Vergine, il Bambino, San Giuſeppe, e Sant' Agoſtino; eſprimeſi nella cima dell' ornato un San Giuſeppe Agonizzante, di Tommaſo Capitanelli.

La Cappella fu dipinta da Giuſeppe, Avanzi. ſiccome dello ſteſſo ſono le due Tele con l' Annunziata di Maria Vergine, nel di cui Volto ricopiò la faccia della Conteſſa Euride Criſpi Manfredi Madre di Monſignor Girolamo Patriarca d' Aleſſandria, Arciveſcovo di Ferrara, e del Marcheſe Euſtachio ſtato Ambaſciatore più di vent' Anni per la Città di Ferrara in Roma Nell' altra Tela la Viſitazione della Beata Vergine, e S.Eliſabetta,

Le quattro Statue di legno nelli angoli ſono del Cremaſco.

Nella Cappella ſeguente, ſul di cui Altare v' era la Tela dipinta da Clemente Maiola Romano, con li Santi dell' Ordine Agoſtiniano, vi hanno collocato una Statua della B. Vergine veſtita, ed oggidì accomodata alla Nazarena; a piedi della quale un Ovato con una Sant' Anna di Matteo Brida Pittor Veroneſe. La Cappellà fu dipinta dal Menaga ti; le Tele laterali con gl' Iſtorie della Vita di-

ta di San Nicola da Tolentino, ſono, uno di Giuſeppe Avanzi, l' àltro di Tommaſo Capitanelli.

Dall' altro lato l' ultima Cappella ha su l' Altare la Tela de' Santi dell' Ordine Agoſtiniano, che fu colorita da Mauro Soderini Fiorentino; da un lato evvi l' altra bella Tela colla Limoſina di San Tomaſo da Villanova, che prima era ſull' Altare dipinta da Maurelio Scanavini; l' Architettura a freſco é di Franceſco Ferrari.

L' altra Cappella ha sull' Altare un gran Crocefiſſo di rilievo, belliſſima Opera di Giovanni Cremoneſi Veneziano. Le Tele laterali con la Paſſione del Redentore, ſiccome l' Ornato a freſco, ſono dell' Avanzi.

A lati dell' Organo San Sebaſtiano, e San Rocco, ſono copie dalli Originali del Guercino, altri dicono dagli eſemplari di Guido Reno, molte delle quali ſi vedono in vari luoghi.

La Diſputa fra i Dottori, che già era ſopra la Porta, dove é l' Organo, fu dipinta da Franceſco Siſti; altre da Giuſeppe Menagatti, che ora ſono per Convento nelle Stanze della Foraſteria, ſiccome molte mezze figure di Santi, ed altri Vomini uenerabili della loro Congregazione, tanto nell' Atrio della Sagreſtia, che per il Corridore, ſono del' Fiammingo, del Naſelli, del Borſati, e dello Scanavino. Le Tele più Moderni del Parolini, Braccioli e del Signor Giuſeppe Azzi.

L' Intaglio al Pulpito, e ſei Confeſſionali di Noce, ſono Opera di Fra Valentino di S. Perpetua

Perpetua da Spoleto Laico di questa Religione fatta l' Anno 1682.

Così gli Armarj della Sagrestia li Stalli del Coro sono d' intaglio de' Signori Fratelli Baseggia Ferraresi, e di Noce fatti con elemosine raccolte da un loro Frate Laico, finiti l' Anno 1770.

Sotto gli Altari, ed in Presbiterio in varj Reliquiarj disposti sono i Corpi, e le Ceneri de' Santi Martiri, quivi portati da Roma dal Padre Fra Gabriele Priore di questo Convento della famiglia Bartoli Ferrarese, de' quali dassi un succinto ragguaglio, particolarmente delle più celebri, in un Libretto stampato in Ferrara per Giuseppe Rinaldi nel Mese di Maggio del 1757.

Sotto l' Altar Magiore vi é il Corpo di Sant' Ignazio Martire, ed in Reliquiarj disposti intorno la Tribuna, e che si conservano in Sagrestia, esponendosi nelle Solennità, li Corpi, e Ceneri de' Santi Gregorio, Giuliano, Mansueto, e Costanza Vergine, e Mart; Eufemia Vergine, e Martire, estratti dal Cimiterio di Calepodio, riconosciuti da Monsignor Alessandro Vitrico Vescovo Alatrio, Vicegerente dal Cardinal Marzio Ginetti, Vicario di Papa Innocenzo X: l' Anno 1647. portati a Ferrara dal suddetto P. Fra Gabriele Bartoli col Vaso del loro Sangue, ed una Lucerna; furono esaminati e riconosciuti dal Vicario Generale Giovanni Ciavernella Archidiacono, Giulio dei Conti Roverella Arciprete, Giovanni Battista Scannaroli, e Girolamo Boschetti Canonici della Cattedrale, deputati

putati Aſſeſſori, e Conſiglieri dal Cardinal Giovanni Steffano Donghi Veſcovo di Ferrara li 21. Giugno 1668; di più il Corpo di Santa Gaudenzia Martire con la Pietra Marmorea trovata al ſuo Avello, Vaſo di Sangue aggrumato con Capelli inſanguinati, eſtratti dal Cimiterio di San Caliſto d' ordine di Papa Aleſſandro VIII l' Anno 1692, 14. Febraro e donato al Padre F. Bartolommeo da S. Claudia Agoſtiniano Scalzo da Monſignor Ottavio Caraffa Arciveſcovo Parracenſe Vicegerente del medeſimo Cardinal Ginetti Vicario, riconoſciuto li 22. Giugno 1668. ad iſtanza del ſuddetto Padre Bartoli Priore di queſto Convento, come appare dagli Atti, e rogiti del ſuddetto Notaro, e Cancelliere Maſſari.

In queſta Chieſa vi è la Confraternita del Suffragio degli Agonizzanti, iſtituita come ſi diſſe, da Don Carlo Brunaldi Rettore di San Gregorio, e quivi traſportata con proprie Conſtituzioni approvate dall' Ordinario l' Anno 1684. ſottoſcritte dal Vicario Bagni del Card. Carlo Cerri Veſcovo di Ferrara, la quale non veſte Cappa, ma ſolo fa adempire per queſti Padri gli obblighi addoſſatigli ſecondo le Regole, e Legati de' Defonti.

SANTA MARIA DI BOCCHE.

In poca diſtanza di queſta v' è la Chieſa

di Santa

di Santa Maria di Bocche antichiſſima Parrocchiale e delle prime, che foſſero edificate nella Città di Ferrara Traſpadana, ed avanti, che dalla Chieſa di Voghenza foſſe venuto il Veſcovo ad abitare per Decreto di Papa Vitaliano a San Giorgio nel Vico Magno, Foro Ario, antica Ferrariola, o Maſſa Babilonica, eſſendo col Veſcovado nuovo di San Giorgio di Ferrara nella ſteſſa perſona reſtato il Titolo antico ancora dal Veſcovado di Voghenza diſtrutta. Ella era edificata ſopra una Foſſa, che ſgorgava l' acque delle baſſe intorno la naſcente Ferrara Traſpadana nel vicino Pò, e perciò detta, dallo sbocco dell' acqua, de Bucca. La Torre per le Campane di antichiſſima ſtruttura, la ſteſſa Chieſa, che prima era in tre Navi, con i paſtofori a' lati della Tribuna con l' Altare iſolato ſotto la medeſima lo dimoſtrano; anzi una Tabella ritrovata nel riſarcir queſta antica Chieſa l' Anno 1737. già rinovata fin dell' Anno 1185. dal Prete Bonadies, o ſia Buongiorno avanti le None di Febraro, dimoſtrava, che Coſtantino Veſcovo l' Indizione ottava, il quarto giorno avanti le None di Febbraro, aveva dedicata queſta Chieſa ad iſtanza di Viatore umile *Baſilicario*, ed allora Arciprete di San Giorgio, già edificata a Dio in onore dell' Ippapante della ſua Madre l' Anno terzo del noſtro Signore, Maurizio Tiberio Ceſare, e Pelagio Santiſſimo Papa l' Anno nono, l' Indizion quarta da Vittore Veſcovo di Voghenza, acció la peſte anguinaria non paſſaſſe i noſtri confini, da ció ſi

si vede, di esser stata edificata l' Anno 590; essendo stato fatto Imperatore Maurizio nel 583; e Papa Pelagio l' Anno 577., in cui era Vittore Vescovo di Voghenza, in tempo di quella peste, che spopolò le Città, massime per la Marina, come scrivono con San Gregorio gli Autori di quei tempi, per la quale il Santo Pontefice instituì le Litanie Maggiori. Costantino poi fu Vescovo di Ferrara al tempo di San Niccoló Papa, ed era nel Concilio Romano contro Giovanni Arcivescovo di Ravenna, e S. Niccolo fu eletto Papa l' Anno 859. Diceva addunque la corrosa Tabella di legno - *D. O. M. in honcrem hipapantes Theotocus Anno* III. *D. N. Mauritij Tiberij Caes. Plagio Sanctissimo Papa anno non. indictione quaria Victor V. B. Episcopus ut pestis inguinaria non pertranseat fines nostros aedific- Costantinus Episcopus quarto nonas Februarij indictione octava dedicavit.*

Viator umilis Basilicarius S. Georgj posuit Archipresbiter Bonadies de veteri talela in novam restituit anno MCLXXV. Nel sepolcro della Mensa del di lei Altare, che era tutta consacrata, venne trovata in lamina di piombo la seguente inscrizione, che pare relativa all' antecedente.

Consacratum fuit a Costantino Episcopo Fer. VI. non. feb. hic sunt reliquiæ Mart. quor. nomina sunt in libro vitæ. Dal che pare, che la Chiesa fosse consacrata due giorni avanti la festa della Purificazione della Santissima Vergine, e l' Altare lo stesso giorno di

questa

questa festa, sotto il quale Titolo, è sempre stata, e ciò circa l' Anno 860., al che concorda Marco Antonio Guarini, ed in parte il Maresta, benche Autore di poco fondamento; Gasparo Sardi lib. 2. fol 23. all' Anno 675; scrive che il Quartiere di San Romano di questa Città fosse partito in due, uno, che teneva l' antico nome di quella Chiesa sino a San Clemente, l' altro da S. Maria di Bocca, onde ebbe il nome, sino a San Martino.

Da un' Instrumento di composizione tra li Canonici di Ferrara, ed il Clero della stessa Città, fatto l' Anno 1110. appare, che l' Arciprete di San Giorgio, allora Cattedrale, dimorasse a Santa Maria di Bocche, e che questa fosse la sua Basilica residenziale. *Archipresbitero Petro S. Georgi morante apud Sanctam Mariam de Buco*. Autentica tutto ció un antico Rituale per la funzione solita farsi da' Vescovi, che stavano in San Giorgio, li quali nel giorno della Purificazione venivano a questa Chiesa per tal funzione, incontrati allo sbarco su la riva del Pó vicino e dal Clero, e dai Greci, e dalle Donne, qual qui rapportiamo, per erudizione di tanta antichità Ecclesiastica quasi smarrita.

Offitium in festo Purificationis Sanctæ Mariæ ad processionem Archipbr. Sancti Georgj morans apud S. Mariam de Bucco cum Clero et Populo occurrat Episcopo venienti in navim ad ripam Padi, mulieribus expectantibus in Ecclesia: Ibique aut in navi, aut in Porta Episcopus benedicat cereos more solito, et distribuat, et Græ-

ci quì aderunt dicant antip. Caire che ha ritomeno, respondet Populus ave gratia plena. Greci Theotoche partene Populus, Dei genetrix virgo, et cætera ut in libro Circuli anni usque ad Anastasin resurectionem. ingregendo Ecclesiam occurrant mulieres, et dicant Adorna thalamum tuum Sion, et suscipe Christum Regem amplectere Maria, quæ est cælestis Porta ipse enim portat Regem gloriæ. Clerus autem ingregendo Ecclesiam obtulerunt Domino et ut in Sacramentario, Nunc dimittis et Luc. cap 11. fit missa, ad introitum antiph. suscepimus Psalm. XLVIII. et sic fit singulis annis in festo Hypapantes in Ecclesia nostra prout in Sacramentario per Episcopum Marinum S. Georgj conscriptum oblationes Populi sunt pro medietate Episcopi.

Dall' antico Libro delle Processioni triduane, che si solevano fare per la Città, e Borghi, secondo il rito di que' tempi, abbiamó, che nella feria terza delle Rogazioni principiavasi dal Clero la Processione alla Chiesa di San Pietro dopo d' aver in essa recitato il Mattutino, poi visitate le Chiese di San Alessio, Santi Simone, e Giuda, e San Gregorio; arrivato a S. Maria di Bocche recitata, o cantata l' antifona *Regali ex progenie*, con gli responsorj, si celebrava, e diceva Terza in questa *ad Sanctam Mariam de Bucho, et ibi dicitur tertiam.*

Era ella delle ragioni del nostro Capitolo, alla cui Sagrestìa paga l' annua ricognizione di quattro baiocchi in luogo di cinque soldi di moneta vecchia.

Questa

Questa Parrocchiale patì molto per il gran terremoto l' Anno 1570. essendo caduta buona parte della sua Torre per le Campane; di poi venne ristorata dal Reverendo Giovanni Battista Callani da Pontremolo a proprie spese, avendola adornata dell' Altare della Sma Trinità, e Santi Niccola da Tolentino, e Francesco da Paola, la di cui Tela e una delle belle Opere uscite dal pennello d' Ippolito Scarsella, detto Scarsellino, che di sotto nell' Ornato vi dipinse in graziosa maniera la Beata Vergine sedente col Figlio in braccio, ed in altro lato un San Carlo.

La mezza Statua, che era nella Nicchia di questa Chiesa, rappresentante la B. Vergine, che adora il Figlio, fatta di terra cotta, e dipinta a colori naturali, é Opera antica di buon Figulino, ora si venera in Coro eminente all' Altar Maggiore.

Nel terzo Altare alla Cappella dal lato del Vangelo la Santa Caterina Vegri, che adora il Crocefisso, fu dipinta da Giovanni Batista Cozza dello stato di Milano Pittor Ferrarese.

Questa Chiesa fu risarcita di nuovo coll' aggiunta di un Coro più capace, e delle due Cappelle laterali per levar gli Altari, che troppo con antichi scaglioni, e balaustre l' ingombravano; furono levati i sepolcri communi de' Parrocchiani, per i quali nel vicino Cimiterio alzato un Portico di tre Archi, sotto vi furono fabbricate tre Sepolture, e nel mezzo sopra di esse un' Altare con un gran Crocefisso di terra cotta, qual era

in Chiesa, che servì di modello a quel di bronzo, fatto da Niccolò Baroncelli da Fiorenza, detto Niccoló dal Cavallo, il quale era nella Cattedrale sù l' Altar Maggiore, ed oggidì dirimpetto all' ingresso a destra, conforme si scrisse,

Fu alzata la Torre delle Campane, che poi venne spogliata della sua buona Campana, e portata a San Matteo, ed in questa Torre le Colonnate di marmo furono per donativo auute dal Padre Abbate, e Monaci di San Benedetto, portate dal ruinoso Chiostro della Pomposa con Miracoli fabbricato dal Santo Abbate Guido. La Statua del Soldato collo Scudo segnato di Croce, e Spada imbrandita scolpita in marmo, che si vede dal lato Meridionale, era una di quelle, che adornavano il vestibolo dell' antica Porta, detta de' Mesi, alla nostra Metropolitana, siccome le due Ruote perforate di marmo alle finestre, ed il Capitello colla storia della Decollazione di San Giovanni Battista intorno ad esso incisa colla Statuetta a cavallo, che tiene la Croce, tutte reliquie di detta antica Porta dirupata, donate dalla C. M. di Monsignor Arcivescovo Barbarini al Rettore, il di cui successore, per la decadenza de' tempi venuta in povertà la Chiesa, proccurò, che fosse soppressa la Cura delle Anime, tuttoche in cento cinquanta Anni antecedenti, quando v' erano assai pochi Legati, e rendite, furonvi ad essa sette Rettori, o Parrocchi morti nel loro governo, sufficientemente provvigionati, oppure ad altre dignità

mag-

maggiori inalzati. Il Cardinal Arcivescovo Crescenzi fece da questa Chiesa trasportare gli Arredi, e l' Organo per ornare la Chiesa di San Romano.

L' ultimo in essa Rettore vi ha trasportata la Confraternita in Cappa rossa sotto il Titolo della Sma Trinità, e S. Giobbe già eretta nell' antichissima Chiesa di S. Maria del Pino, che riedificata dal Marchese Niccoló II, chiamossi Santa Maria Bianca, antica Diaconia Canonicale, là qual atterrata poi l' Anno 1707. con il suo bellissimo Spedale famoso destinato per gl' infetti di morbo Gallico, per ingrandir la Spianata, intorno la vicina Fortezza, è la suddetta passata nella Chiesa di S. Apollinare, lasciato lo Spedale vicino per le Zittelle di S. Matteo; e trasportò l' Anno 1754 anco le sue belle Pitture.

Si vedono adunque riposte in questa Chiesa l' Immagine di San Giobbe del Panetti, che già era contornata da vari comparti colla di lui vita dipinti dallo Scarsellino; e distribuiti nel Muro della Chiesa.

La Tavola colla Natività di Nostro Signore di Giacomo Panizzati Pittor Ferrarese, a cui aggiunse lo Scarsellino la Gloria degli Angioletti nella parte superiore, la qual stava già all' Altare Maggiore del primo Oratorio, benchè scrivasi esser di mano di Giovanni Francesco Surchi, detto il Dielai.

La Tela col Crocefisso, Beata Vergine, e San Giovanni Evangelista è del Bastarolo, benché detto venga di Francesco Naselli.

La Tavola colla Beata Vergine, San Pie-

tro Martire, San Vito Martire, San Giobbe, e Sant' Antonio Abbate, da alcuni creduta di Giovanai Battista Benvenuti, detto l' Ortolano, da altri col Baruffaldi, che disse avérvi letto sotto *Dominicus Panetius* 1503. *Kalendis Aprilis* con la Santissima Trinità, creduta dello Scarsellino, ma più tosto riconosciuta d' altro Professore meno felice.

Nel Cimiterio di questa Chiesa, sotto ed a piè del Campanile nell' escavarsi i sepolcri, che si vedono, si trovó una Cassa grossa di mattoni con ossa, fra quali uno logoro, ma scolpito marmo, e si raccapezzorono queste parole Greche, cioé Corpo di Dionisio di Sardica, creduto l' Arcivescovo di quella Metropoli morto in Ferrara l' Anno 1438. al tempo del Concilio, il che fu motivo del di lui trasporto in Firenze per la peste avanzatasi in questa nostra Città, a merce del concorso della gran gente, e sozzo vivere de' Greci.

Giacciono in questa Chiesa le Ossa di Sigismondo Scarsella, detto Mondino, e d' Ippolito suo Figlio, detto Scarsellino ambi Pittori; il loro sepolcro è posto all' ingresso in detta Chiesa, ma distrutto, e trascuratamente cancellato il loro Epitafio, vi fu chi nella stessa proccurò di erigervi un' onorevol memoria, oltre l' Istoria della Chiesa in versi Eroici, che in due Inscrizioni si vedono.

V' era una bella Lapide sepolcrale coll' Arma Ariosti', e l' inscrizione di Galasso Fratello del famoso Poeta Lodovico, ma con troppo condiscendenza fu permesso da chi poco cura

le gloriose

le glorioſe memorie degli oltrepaſſati, e che ſono ſtati gran benefattori, il cancellarle. Aveva queſta Nobil Famiglia le ſue Abitazioni vicine a queſta Chieſa, oggidí poſſedute dal Signor Antonio dalla Pellegrina, e Sig. Franceſca Duranti, e ſu la Porta di Marmo evvi lo Stemma della Caſa Arioſti, ſiccome su la Sala in alto il Modello della Teſta del gran Poeta, che di marmo ſtà collocata al ſuo depoſito in San Benedetto.

SAN CLEMENTE.

In faccia a Santa Maria di Bocche, e' ſituata la Chieſa di San Clemente Papa, e Martire antica Parrocchiale, che un tempo ebbe l' ingreſſo ad Occidente, ed il Santuario ad Oriente, conforme lo ſtile delle Chieſe antiche, ma l' Anno 1381. li 27. Maggio eſſendoſi rovinato il di lei Campanile, che era ad Oriente, e reſtata molto tempo imperfeta, d' ordine di Giovanni Battiſta Maremonti Veſcovo d' Utica Viſitatore Appoſtolico mandato da San Pio V. l' Anno 1574. fu aperta all' Oriente, e fatto il Santuario ad Occidente, tanto più, che da quella parte era ſtata aſſiepata da Caſe d' Ebrei, Marani, e Portugheſi Giudei, prima che foſſe fatto il Circondario del Ghetto; anzi, che per rogito di Giacopo de' Vicenzi Notaro del 1481. indizione XV. ſotto il dì 11. Xre ſi ha che *Ser Mele de Roma Hebreus quondam Salamonis pro Bonaiuto Lazaro Leono, et Manuele de Nurſia emit a Deodato de Nurſia Ebreo impreſtatori*

ſtatori ad banchum fœneris viæ Sablonorum unam Domum in Contrata Sancti Clementis iuxta uno Capite viam Sablonorum altero aliam viam comunis, uno latere Ser Antonium de Cigognara altero Magiſtrum Antonium Botexe Callegarium, in qua ad comunem uſum Jhebreorum manutenantur conſtructus locus offitj ſui, seu offitiorum ſuorum, et ipſe ſer Melle hæbreus aſſignavit libros et lampadem ac ornamenta deputata pro offitio.

Ma di queſta Nazione in fine ne fcrivveremo: La Chieſa di San Clemente è una di quelle, che da Veſcovi antichi fu raccomandata all' Abbate, e Monaſtero di S. Steffano di Bologna, detto Geruſalemme reſtando al medeſimo per preſcrizione, il qual vi metteva un Monaco con Titolo di Priore alla Cura delle Anime, tra il ſecolo decimo primo, e decimo terzo. Eſſendoche dalle Conſtituzioni fatte dal Veſcovo Landolfo l' Anno 1110. ſopra i funerali veniva eſſa da una Congregazione governata, in cui v' era un Prete, che era ancor Arciprete dalla Pieve di Copaio, dicendo il documento.

Iohane Archipreſbitero Coparij de Congregatione Sancti Clementis.

Che poi del 1278. nelle Conſtituzioni de' Parrocchi vien col Titolo di Dopno, ſolito darſi ſol tanto a Monaci, appellato, e notato *Dopnus Zunta pbr. Eccleſiæ Sancti Clementis*, e del 1327. abbiamo, che l' Abate Antonio Bonacorſo de' Monaſterj di San Steffano di Bologna, e San Bartolommeo di Muſigliano inſieme uniti richiamarono al Chioſtro *Donum Jacobum ſuum et dictorum Monaſteriorum*

Mona-

Monachum Rectorem Sancti Clementis de Ferraria, in luogo del quale vi mandó Girolamo Monaco Claustrale, 1330. Michele Rettore di San Clemente di Ferrara, e Monaco di San Steffano di Bologna investito dall' Arcivescovo di Ravenna per la detta Chiesa di San Clemente col patto di rinovare l' Investitura di 29. in 29. anni d' alcune terre in Bozoleto *Plebatus Portus Maioris in fundo Villæ nuncupat hospitale Monacharum*. Questo intervenne alle Constituzioni fatte dal Vescovo Guido di Ferrara in sinodo, ritroviamo dopo 1335. *Frater Gabriel Prior S. Clemeutis* 1382. *Frater Antonius Prior S. Clementis* 1390. *Frater Betinus Prior S. Clementis*, che morì li 12. Xre 1392.

Quando poi fosse secolarizzata, si suppone accadesse al tempo dello Scisma d' Occidente, imperocche trovo. che l' Anno 1405. Indizion XIII per rogito di Giovanni de' Bernardi Notaro, essendo Niccolò Ariosti Dottor dei Decreti fatto Proccuratore di D. Bartolommeo da Ferrara Cappellano del Papa, e Priore di San Clemente, eletto Canonico della Cattedrale esibì li Processi del medesimo Canonicato, agitati avanti Guglielmo Vescovo d' Ancona coll' Instrumento di sua propria proccura accettato, ed admesso in Fratrem dai Canonici *dando loro un Capitolo, et Statum in Coro Don Bartholomeo Priore S. Clementis*. Fu aperta questa Chiesa verso Oriente da Giovanni Battista Grandi Arciprete della Cattedrale di lei Priore l' Anno 1575. e successivamente da altri Parrocchi adornata.

La

La Tela nel mezzo circolo della Tribuna con S. Clemente relegato con i Cristiani in Cherſona a tagliar marmi fu dipinta da Ceſare Mezzogori Comacchieſe.

Il Baldacchino colla Tela dell' Altare di Sant' Anna, e Gioachino ſono dipintura di Giuſeppe Mazzoli, detto Bazola, non dal Baſſi.

Altre Pitture, ed Iſtorie ſacre appeſe ai muri ſono del Nobile Pittore Ercole Bonacoſſa.

Nella Sagreſtia vi è un' antica Immagine della Beata Vergine col Bambino di terra cotta in piedi di qualche altezza, che già era in Chieſa, in luogo della quale su l' Altare a ſiniſtra fu collocata altra Immagine veſtita.

La Soffitta di geſſo fu fatta dal Reverendo Domenico Branci Priore a ſue ſpeſe. A queſta Chieſa il Cardinal Creſcenzi aſſegnò i ſepolcri, e Cimiterio appreſſo l' antica Parrocchia di S. Maria di Bocche, Qualche ornamento ancor alla Chieſa ſua Priorale fu fatto dal Reverendo Sig. Don Odoardo Piva Priore e Dottor Teologo.

Su la Strada, detta oggidì il Giuoco Vecchio del Pallone anticamente di Santa Maria di Bocche, vedeſi a ſiniſtra andando verſo la Piazza l' antica Facciata del Palazzo nominato del Paradiſo, fabbricato dal Marcheſe Alberto Eſtenſe l' Anno 1391; ed ivi ſi vede la gran Porta fatta a volto acuto, turata, per la quale entrò, ed uſcì alloggiando ivi prima l' Anno 1403. Il

Card;

Cardinal Diacono di S. Eustachio Baldassar Cossa Napolitano Legato di Bologna, che fu poi Papa col nome di Giovanni XXIII. il qual rinunció il Pontificato nel Concilio di Costanza l' Anno 1417. Egli era venuto a Ferrara nell' 1403. come Legato Appostolico di Bonifacio IX. dove fece Confaloniere di S. Chiesa il Marchese Estense Niccolò III. dandogli in Duomo il Bastone, e Stendardo, presenti tutti li Capitani della Lega.

In questo Palazzo ricevette dal Giudice de' dodoci Savij Niccolò Perondoli le Chiavi della Città in un Bacile d' oro per occasione di questa Legazione Appostolica.

Si trovano li presenti Atti nè Protocoli di Domenico Bernardi Notaro.

1403. *ind. XI. die primo m: Aprilis Ferrariæ in Episeopali palatio super spalto præsente domino Petro de Ancarano, domino Thoma de Pirondolis, domino Xpoforo de Trotis Priore S. Agnetis D. Simon Ambasiator Domini Legati videlicet Domini Baldassaris constituit, et substituit Dominum Episcopum Ferrarien. pntem, et volentem, et Dominum donum Phylippum Mansionarium ad exigendnm collectam Legati vigore Bullæ Apostolicæ.*

Dominicus de Bernardis Notarius rogatus.

1403. *indict: XI. die ultimo m. Martij in paradiso ubi moratur D. Legatus Aptus præsente D. Henrico de Lugo, D. Antonio de Montecatino, et al. D. Baldass. Cossa Lagatus Apostolicus constituit*

constituit suos Procuratores D. Thomam de Pirondolis D. Magistrum Petrum de Saleta pntes, et volentes, et donum Philippum Mansionarium Ecclesiæ Ferrar. licet absentem, et quemlibet ipsorum in solidum ad exigendam colectam impositam pro legatione ipsius D. Cardinalis et absolvendum, et ad fulminandum contra contumaces &c.

Si tralascianо altri Atti non spettanti a detto Palazzo.

In questo di poi arrivò li 4. Marzo del 1437. Giovanni Palelogo Imperatore di Costantinopoli col Patriarca Giuseppe di quella Città, ed altri Metropoliti Vescovi Sacerdoti, ed Abbati Orientali ripartiti per le Case circonvicine, dove dimorarono tutto il tempo del Sacro Concilio Ecumenico XVI. principiato in Ferrara, e trasportato a Firenze per il Decreto fatto li 10. di Gennaro 1439. nella nostra Chiesa Cattedrale.

Partì il Papa da Ferrara li 16. di questo Mese per la Strada di Modena, e li 28. del medesimo l' Imperatore, ed i Greci per la Strada di Faenza, e Valle del Lamone, seguendolo li 30. il Patriarca Giuseppe, che abitò nella sua permanenza in Ferrara nel Palazzo da San Francesco, che erano le Case dei Ruberti da Tripoli, dove oggidì sono le Abitazioni de' Signori Conti Cicognara, e Berni, una volta della Casa Estense per l' Eredità Marchesella.

Il Metropolita Dionisio da Sardica abitava

va nella Casa Costabili vicina a S. Maria di Bocco, dove morí, non senza sospetto di contaggio, conforme era attaccato il Cavalier Niccolò Ariosti Dottore, e Giudice de' XII. Savj, che vicino abitava nelle proprie Case, come dicemmo, ora degli Eredi dell' Avvocato Federico de' Federici Durante, in cui i Greci avevano celebrato nella Cappella secondo il loro rito; le Immagini in essa dipinte furono da Antonio Alberti Ferrarese quali si scorgono conservate di fianco alla Scala.

In questo Palazzo trovo, che prima del 1404. vi abitava il Vescovo d' Andri Giacopo da Roma, come dal seguente documenmento ne' rogiti del souracennato Bernardi Notaro 1404. *Ind. XII. die XIII. m. Sept. in Domo Paradixi in Cappella pnt. dono Georgio Rectore Ecclesiæ S. Iacobi de Ferraria, Simone de Ferraria Sartore permanente in Curia D. Marchionis de contracta Ruptæ, Reverendus in Xpo Pater et Dominus Iacobus de Roma Epus Adrensis promovit ad primam tonsuram Iohannem filium Gerardi Tassoni de Ferraria Dominicus de Bernardis Notarus rog.*

Questo é un Vescovo ignoto all' Ughelli, benché del 1413. abbia un' altro Giacomo non da Roma.

Restò questo Palazzo nell' Eredità del Card. Jppolito Estense il secondo, che da lui fu conceduto l' Anno 1567. in affitto al nostro Pubblico per unirvi dentro tutte le scuole per ogni sorte di Scienze di questo Studio Generale, ed Università, che poi pienamente comprato dal Cardinal Luigi suo Erede l'

Anno

Anno 1586; devoluta poi la Città, e Ducato alla Santa Sede fu risarcito a spese della Comunità, e fattagli su la Strada di Sant' Agnese la bella Facciata, che si vede l' Anno 1610. coll' Architettura di Giovanni Battista Aleotti, detto l' Argenta, conforme dinota di tal riedificazione, ed ornato la Lapide sopra la gran Porta d' Ordine Toscano, sotto le Armi di Paolo V; del Card. Borghese Nipote, Cardinal Giorgio Spinola Legato, e quella del Commune di Ferrara.

Apostolicæ Sedis munificentia Paolo V. Pontifice Maximo Sedente sub auspicijs Horatij Spinulæ Cardinalis Leg. Ferdinando Trotto Iudice Sapientum, Galeatio Gualengo March: Paolo Contugo I. C. Gymnasii Moderatoribus. Anno a Partu Virginis MDCX.

Questo Palazzo era peró nel circondario della Parrocchiale di Santa Maria di Bocche, e se ne vedeva atteſtato negli antichi Libri della medesima, dove appariva, che il Vescovo Paolo Leoni di Ferrara ad istanza del di lei Rettore, che vedeva cambiarsi la Facciata dello stesso, trasportando la Portà principale dalla Via di Santa Maria di Bocco, qual fu turata, ad aprirsi l' altra su la Via di Sant' Agnese, e con acquistarvi giurisdizione Spirituale questa Parrocchiale con detrimento dell' antica; perloche ordinò, che estraendosi morti dalla Porta dei tre Scalini restata in detto Palazzo verso l' Orto, e che usciva nella Strada di Santa Maria di Bocco, a' nostri tempi ancor essa chiusa, non fosse di verun pregiudizio alla stessa Matrice,

cioè

cioè la Chiesa di Santa Maria di Bocche.

Quivi aperto fu un Oratorio a spese pubbliche per il Collegio de' Filosofi, e Medici l' Anno 1668; essendo loro Priore, o Protomedico il Dottor Francesco Giovanelli, e vi fu eretto un' Altare dedicato a San Luca Evangelista loro Protettore, su cui vi fu collocata l' Immagine d' esso Santo in Tela dipinta dal Nobile Ercole Bonacossa per suo divertimento; la quale fu collocata sopra il nuovo Altare nell' Oratorio entrando a sinistra aperto l' Anno scorso 1769. al quale, Io come Decano de' Lettori Artisti, celebrai la Messa all' intiero Collegio, oggidí ancor' esso è levato.

L' antico Oratorio fu profanato l' Anno 1748. per farvi la Scuola del Disegno, e levato l' Altare del 1751. nel qual Anno il Decano de' Medici lasció di vivere.

In questo Palazzo furono riordinate le Scuole con ornamenti migliori, e Cattedre decenti, e comode banche alla Sala delle Conclusioni. Fu il Giardino ridotto ad uso di Scuola Bottanica, con piante esotiche, il tutto con disegno del Signor Agapito Poggi, che le Areole, e vasi dell' Orto dispose; siccome le due Stanze a terreno, l' una per il disegno della Figura sul naturale, l' altra per la Gioventù applicata all' Architettura. Dall' altro lato della gran Corte col disegno del Concittadino Francesco Mazzarelli Architetto era stato surrogato al vecchio con assai poco ordine Teatro Anatomico, un nuovo, e grandioso, dove oltre la Cattedra per il Lettore,

e per il confesso degli uditori; evvi una Tavola di Marmo nel mezzo per il Cadavere. Nei quattro angoli in armarj si vedono quattro Scheletri naturali, fatti dall' Eccellente Dottor Francesco Giustini Medico, e Chirurgo, dal Dottor Paolo Maciga della stessa Professione, dal Dottor Sante Ravalli Settore Anatomico celebre, con quattro mezze Statue dorate di quattro antichi Lettori Medici di questo Collegio.

Nella Scuola inferiore a sinistra entrando vedevasi l' Iscrizione d' Anton Musa Brasavola, per cui uscì il Commentario Istorico dell' Dottor Girolamo Baruffaldi l' Anno 1704. in Ferrara per Bernardino Pomatelli, ed altre di chiarissimi Lettori di questo Studio, come i Manardi, Leoniceni, Nigrisoli, Fregulia Tomaso Zanini, ed altri, ora levate.

Nell' Orto de' Semplici si vedono due Casse di Marmo la più grande di Pario, ed altra piccola di Famiglie Romane, trasportate dalle Ville di Voghenza, e Voghiera, dove furono escavate l' Anno 1715.

Altre Iscrizioni sono sotto la gran Loggia, fra le quali quella del Medico Pubblio Pupio Mentolo del Magistrato dei Senviri, che già era in Duomo, donata dal Cardinal Ruffo al Segretario di questo Pubblico Ferrante Borsetti, ed altre da me scoperte, date in dono allo Studio con molte, cedute da' Padroni per conservarsi in questo Atteneo, fra le quali feci collocare quella dedicata a Giove dalla Famiglia Tertuliana.

Monumenti tutti, che fanno chiara Testimonianza

monianza esser il nostro Territorio stato abitato da Famiglie Romane si libere, che liberte di soldati, ed Uomini di toga, prima che Ferrara fosse, come Venezia per le invasioni d' Attila, al parere delli Storici, edificata, essendo coltivate intorno al Pò l' Isole, e terreni, che i sette Vichi componevano.

Verso l' Orto de' Semplici ascendendo alla Scala con ringhiera di Ferro a destra si arriva nella gran Biblioteca principiata dal nostro Pubblico, con compra di tutti i Libri, che furono del Card. Cornelio Bentivoglio, accresciuta con li donati da Personaggi sì Ecclesiastici, che Secolari, fra quali li rarissimi lasciati dall' Abbate Giuseppe Carli con la bella Testa di Cicerone scolpita da Bartolomeo Cavazappi Romano, copia di quella, che trovasi in Campidoglio; qual Libraria è molto ben ordinata dal Sig. Abate Cesare Barotti sostituito Bibliotecario al Dottor Giovanni Andrea suo Padre, colla diligente assistenza del Signor Abbate Domenico Angelini soggetto di somma erudizione, e profondo sapere. Le Stanze del Museo, di sotto sono in custodia del Signor Abbate Vincenzo Bellini noto per le sue Opere date alle stampe in ordine alle notizie delle Zecche Italiane, ed in specie della antica Lira Marchesana di Ferrara, il di cui valore essendo spesso disputato, ha dato fine a molti litiggj per tal materia.

Dentro queste Stanze, fra le altre cose pregievoli vi è la serie de Marmi pretiosi

donata da Monſignor Giovanni Maria Rimi-
naldo Uditore della Sacra Rota, ed una
gran quantità di Medaglie d' Oro, Argento,
e Rame, con libri neceſſarj per la cognizio-
ne d' eſſe.

E giacchè ſiamo ricondotti verſo la Piazza,
convien, che diamo notizia del vicino Ghet-
to degli Ebrei.

Su la Via di S. Agneſe, che va a S. Fran-
ceſco, ſul Cantone, detto il Saraſino dall' inſe-
gna di un Saraceno, che aveva al ſuo Ne-
gozio su quell' angolo un Mercante, ovvero
dall' abitazione de' Saraceni, e propriamente
sopra l' antica Via de' Sabbioni, che dal Caſ-
tello di San Pietro prolungavaſi fino a Ca-
ſtel Tedaldo, trovaſi la Porta principale di
ſodi Marmi, con due Portelli a' lato di buo-
na Architettura, credeſi d' Alberto, e Bar-
tolommeo Gnoli Cittadini Ferrareſi, ed altra
con ſimile Edificio, o pure marmo, verſo la
Piazza, attacco la Loggia di San Criſpino,
dove preſentemente vi e il Corpo Reale de'
Soldati di Noſtro Signore. Da queſte chiudonſi
tutte le Famiglie degli Ebrei in un Circon-
dario, detto con vocabolo di queſta Nazione
Ghetto, che vuol dire ſeparazione, divorzio,
e fu fatto al tempo d' Urbano VIII. l' An-
no 1625. come ſcrivemmo nella Relazione
della Chieſa di San Giacopo, e ſi legge a
gran caratteri ſopra delle Porte fra l' Armi
del Papa, del Cardinal Legato Cenini, del
Veſcovo Leni, della Communità di Ferrara,
del Bonacoſſi Giudice de' Savj; l' Iſcrizione
è la ſeguente.

Vrba-

Vrbano Pontifice Maximo Iubente; Franciſcus Ceninus Cardinalis Sancti Marcelli Ferrariæ Legatus, et Ioannes Baptiſta Cardinalis Lenius eiuſdem Civitatis Epiſcopus Hæbræos per totam Urbem diſperſos his ſeptis includi curarunt. Anno ſalutis humanæ MDCXXV. Alberto Bonacoſſio Sapientum Iudice.

Era queſta Nazione accettata in Ferrara, e con privilegj ancora ſin dell' Anno 1275, eſſendo Podeſtà d' eſſa Guglielmo dei Lambertini. Alla ſteſſa s' unirono i Marani ſcacciati dalle Spagne dal Re Ferdinando il Cattolico, ed i Portogheſi, li quali col trafficare avevano fatti grandi acquiſti tanto di Caſe, che di poderi, ſtando diſperſi per tutta la Città, e già ſe ne diè contezza nella narrativa della Chieſa di San Clemente, e di San Giacomo.

Gli Abrabanelli quivi abitarono diſcendenti dal famoſo Rabino Iſacco, che ancor' eſſo alquanto tempo dimoró in Ferrara preſſo della Nazione, verſatiſſimo nella Sagra Scritura. Queſto vantavaſi della Real Stirpe di Davide, la di cui Famiglia vi aveva poſto domicilio, che poi convenne laſciaſſe, e ne perdeſſe il dominio, ſecondo gli ordini giuſtiſſimi Pontificj. Reſtarono adunque chiuſi gli Ebrei in queſto Circondario il detto Anno, in vicinanza, anzi ſopra la Piazza della Città; furono ragguagliate le piggioni delle Caſe convenute nei Capitoli del Ghetto primieramente fatti l' Anno 1627. Vi hanno in eſſo quattro Scuole, o ſiano Sinagoghe, una per la Nazione Spa-

gnuola ſituata nella Contrada, detta di Gattamarcia , su cui v' hanno diretto la Chieſa di San Steffano, ed il Collegio de' Parrocchi Conventuali. L' altre ſono in una ſola grande Abitazione su la Via de' Sabbioni, una per la Nazione Tedeſca, l' altra per la Nazione Faneſe, e la principale, detta la Scuola Grande per la Nazione Italiana, fornite tutte di Bibbie antiche, e moderne, ſcritte, e fatte a ſpeſe di varie Famiglie, che le adornano di coperte ricche di velluto, e di drappi ricamati d' Oro, ed Argento, cuſtoditi in armarj ſontuoſi. Vno d' eſſi è fatto con vaga ſimmetría, ed architettura con Colonne di Marmo Paragone; ed ha nel mezzo i ſedilj per li Lettori, o Cantori, che, alzati dal ſuolo della reſtante Scuola, chiamano in loro lingua Ducan, dove eſtendono la Bibbia, cioè li cinque libri di Moſé, quando li leggono il Sabbato, e le giornate delle loro feſte. Nella Scuola grande vi è uno di queſti lor ſedilj fatto di getto d' Ottone, Opera di Maſtro Bartolommeo Sarſelli Fiorentino, ſtato fonditore del gran Duca di Toſcana, il qual morì in Ferrara in età di cento, e tré Anni.

Hanno poi Lampadarj, e Cerioſti d' Argento antichi, lumiere di buon guſto, il padronato delle quali è di qualche Famiglia comoda, come dei Coen, Vita, Mercanti di gran fondo, anzi de' più ricchi d' Italia; Corone per le Bibbie di prezzo, e Mazze, dette Biliconi con Sonagli appeſi, Bacini, e Boccali d' Argento; quali ornamenti eſpongono

nelle

nelle già dette rispettive Scuole, o Sinagoghe per le tre principali solennità dell' Anno comandate da Dio, cioè la Pasqua, detta da loro Pesach; la Data della Legge, da noi detta Pentecoste; cioè cinquanta giorni, che loro dicono seunod; e li Tabernacoli, o sian le Frascate, che chiamano Soca, o Socod; terminate le quali detti ricchi Ornamenti, fuor di quelli, che sono in proprietà di comode Famiglie, nel restante tempo dell' anno stanno in pegno nel Sacro Monte della Pietà colla licenza de' Superiori sì Ecclesiastici, che del Governo, accioche il povero Ebreo, qual vive solo col traffico, possa sopra detto valore approfittarsene, e pagare le rigorose spese, alle quali è soggetto.

E' ben curiosa l' Orazione, e difesa fatta da Bortolommeo Riccio a favore d' un Giudeo Albravanello, della quale con queste precise parole ne scrive ad Antonio Ferraro: *Nunc autem habes Orationem quam Abravanellum Iudæum Capitis reum apud Principem meum atque adeo cui insidias struxisse accusabatur, defendi, atque absolvi. Epist. L. IV* e la medesima si vede volgata nel Tomo I. delle sue Opere stampate l' Anno 1748. nel Seminario di Padova pag. 121. a spese del già Monsig. Tommaso Emaldi, vedendosi da essa avanti il Giudice Lanfranco del Gesso, rimaner difeso Isacco Abravanello accusato di fellonia, e tradimento contro il Duca Ercole II. con lettere false, dalle quali dimostra,

moſtra, che per ludibrio dicevaſi Ravanello, in vece d' Abbravanello moteggiatto.

Dij boni num ego fortaſſe olitor ex agro Clodiano qui me Raſanellum appellem: multo meum genus quam reris, Cæſar eſt nobilius. Sed quæras item, Princeps in meis ſubſcriptionibus, ſi unquam iſtiusmodi reperireſ ſubſcriptionem ullam me, meoſque liberos quovis cruciatu, necandos do, trado Familiæ meæ Princeps nomen eſt Albrauanellus. Sed quoniam Chriſtianis omni ludibrio ſumus uulgus, et arguta Plebs Abravanellio Raſanellio ſibi effecit.

Voglio quí rapportare uno ſquarcio di Compromeſſo ſeguito in Ferrara per i rogiti di Andrea Figlio del Medico Dottor Giovanni Lodovico Coccapani Notaro di Ferrara del 1351. indic. 9. di mercoledí tre Giugno nel Palazzo del Gius Commune di Ferrara, in cui Iſacco del quondam Samuele Abravanello Ebreo, abitante in Ferrara nella Contrà di Sant' Agneſe nel luogo detto la Via de' Sabbioni, ſi compromette ſecondo lo Statuto di Ferrara in Samuele Serphati, ed Iſacco di Giuſeppe Abbravanello, o in qualunque altro eſſi ſtimaſſero abile per evitar le cavillazioni, e calunnie della Benvenuta ſua Noverca, già Moglie di Samuele, e Madre di Giacobbe, e Leone, i quali avendo gran favori, e ricchezze, ed egli povero, temea di non poter per litiggio venir a capo delle ſue pretenſioni; la proteſta è la ſeguente, da cui vedonſi i titoli onorifici, che ſi davano da' Notari Criſtiani a queſta Nazione.

Pro-

Protestatio Magnifici Domini Domini Isaach Abbravanelli.

In Christi Nomine. Anno eiusdem Nativitatis Millesimo quingentesimo quinquagesimo primo Indictione nona, die vero Mercurij tertia Mensis Iunij Ferrariæ in Palatio Iuris Comunis Ferrariæ præsentibus testibus vocatis, et rogatis Splibus Viris Domino Silvestro Omnibono f. q. . . . . Maioredomo Illustrium, et Magnificorum Comitum de Contrarijs habitator Ferrariæ in domo ptõr. illustrium Comitum posita in Contracta Sancti Romani, et Domino Ludovico filio Domini Boniannis Marigelli Cive Ferrariæ de contracta ptã Sancti Romani. Constitutus coram me Notaro infrascripto, et testibus sũptis existentibus in dicto loco Magnificus, et Gñosũs Dñus Isaach f. q. Magnifici Dñi Samuelis Abbravaneli hæbreus ad pñs habitator Ferrariæ in Contracta Sanctæ Agnetis in loco nuncupato la Via de' Sabioni *sciens et cognoscens Magnificos Dnãm Dnãm Benvenutam eius Novercam uxorem prædicti qũdãm Magnifici Dñi Samuelis, et Donos Iacob, et Leo eius magnificæ Dñæ Donæ Benvenutæ filios, et ipsius Magnifici Dñi Dñi Isaach fratres a latere paterno habuisse, et habere, ac obtinuisse, et obtinere in præsentiarum in hac Civitate Ferrariæ incomparabiles, et maximos favores, et fore et esse divites, et habuisse, ac habere fere omnes facultates, et vires hæreditatis dicti q. Magnifici Domini Samuelis eorum patris, et ipsum Mag. Dñum Isaach fore, et esse inopem et expendisse totum id parum, quod habuit ex hæreditate dicti q. Dñi Samuelis in litibus, quas habuit, et habet cum dictis Magnificis Dña Benvenu-*

venuta, Dono Iacob, et Leone eius filiis, facto, et culpa eorum; et ad presens alium modum non habere prosequendi dictas lites pro consequenda parte sua integra hæreditatts dicti sui patris propter eorum cavillationes, et subterfugia, ac immensos favores quos obtinuerunt, et in dies obtinent, nec alrũm. modũ. habere providendi sibi de victu et vestitu pro se, et familiæ suæ, et pensiones domus solvendi; Dubitansq. ob favores ptõs . . . . . ipsi ius nec Iustitiam consequi posse, nec lites prædictas contra eos D. Benvenutam, et ptõs filios per eum motas ob eius inopiam prosequi, et finire non posset tã propter favores prædictos, quam ptĕr. cavillationes, calumnias, et suterfugia . . . . et quia requisitus fuit ut vellet se compromittere, et compromissum facere de omnibus litibus, et controversiis suis prædictis in Magcũm Dñm Samuelem Sarphato, et Dũm Isaach Dñi Ioseph Abbravanelli de iure, et de facto, et de iure tantum, et de facto tantu, et seu mixtim, et sedũm formam Statuti Cõis Ferrariæ editi sub Rub. de Compromissis faciendis inter Coniunctos. Quapp. ptũs Mgs Dñs Donus Isaach sponte, et ex certa scientia, omni, mel. modo, via, &c in præsentia mei Not. et testium supradictorum dixit, et protestatus fuit, ac dicit, et protestatur quod in eventum in quem ipse Magnificus Donus Isaach se compromitteret et compromittat inptũm Dñum Samuelem Sarphatis. et ptũm Dñũm Isaach Doni Ioseph Abbravanelli, aut in aliquem alium compromissum facient., et faciet in quo

inter-

intetverveniat dictus Donus Isaach dñi Ioseph Abbrabanelli tanq. arbiter, et arbitrator earum partium, sue alterius &c. tralasciato il restante compisce il documento di compromesso, e protesta; da me ricavato da una legatura d' antico libro curiale, corrosa, e macchiata, per curiosità delle cose antiche conservandone la pergamena, qual termina, e da quel fragmento si vede qual fosse l' ingegno, e l' astuzia di Abbrabanello.

Eo casu non uult nec intendit quoquo modo renunciare, revocare, nec derrogare pñtibus suis protestationibus nec uult nec intendit talem revocationem, derrogationem, et renuntiationem quam faciet valere, aut tenere nisi in ea sit inscripta Oratio hæbraica, quæ incipit Vesem Bad Asser Saranch de verbo ad verbum usque in finem, immo fore, et esse cassam, uanam, irritam, et nullam, nulliusque valoris roboris, efficatiæ et momenti; etiam si in dicta revocatione, derrogatione, et renunciatione contineretur revocatio dictæ Clausulæ derrogatoriæ, quia non uult, nec intendit dictam eius revocationem tenere, nec valere quoquomodo et sic protestatus fuit et protestatur omni meliori modo quo potuit, et potest. Insuper non recedendo a ptĩs protestationibus primo eis magis, et melius adherendo et dictis illis addendo, ut magis ex tot geminatis protestationibus voluntatem eius enixa constet, qũa deinceps ab eis non intendit recedere per quamcumq. revócationem generalem. Ipse Magnificus Dñs Isaach dixit, et protestatus fuit, dixit, et protestatur et cum iuramento suo et corporaliter tactis scripturis hæbraicis sup. decem præceptis Moysis quod istud

iura-

iuramentum per eum ſumptum uult , et intendit eſſe ſumptum ab eo in qualibet . . . teſtationibus tam factis &c. . . . . . - . . rogans me Notarium ut de præmiſſis omnibus et ſingulis eſſem rogatus, et publicum conficerem inſtrumentum &c L. † B, Ego Andreas f. qm Splis, et Clariſſimi Artium, et Medicinæ Doctoris Dñi Magiſtri Ioannis Ludovici Cocchapani publicus Aplca et Imperiali auctoritat. Not. Ferrarienſis permiſſis omnibns, et ſingulis interfui , eaq. rogatus ſcribere ſcripſi, ec in præmiſſor. fidem hic me ſubſcripſi ſignumq: mei tabellat. a capite nominis mei appoſui conſuetum .

E' conſiderabile, che queſto Documento Ebraico comincia coll' epoca degli Anni della Natività di Gesú Criſto, che li preſenti Ebrei praticano in nome del Dio Eterno, correndo gli Anni di Criſto.

SANTA CHIARA

Chieſa, e Convento delle Cappuccine. Per l' Interdetto di Paolo V. vennero da Venezia tre Monache fuggitive del Serafico Inſtituto, e Regola de' Cappuccini di San Franceſco, quali furono Chiara Buonomi, Bonaventura Morandini da Venezia, ed Agneſe Beltrami Milaneſe; Queſte avendo inſtruitto alcune pie donne, dalli Scipione Gualenghi , e Marcheſe Annibale Turchi ottennero un Caſamento nella Parrocchia, ed in vicinanza di San Michele, in luogo detto la Volta del Turco, dove prima era una divota Immagine di Maria Vergine di terra cotta

in divo-

in divozione al Popolo ſin del 1598. quale fu traſportata in S. Steffano del 1579. d' ordine del Veſcovo Paolo Leoni, come dalla ſeguente Memoria dicon eſſere trovata nel riſarcirſi la Chieſa *Hæc deiparæ Virginis imago tranſlata de Volta Dñi Petri Turcarum familia anno 1548. tranſmiſſa fuit in hanc ſibi erectam Capellam Anno 1589. D. Io. Angiario Canonico Ferrar.*

Le Cappuccine poi creſciute in numero, e con la loro ſemplice, ed auſtera vita reſeſi d' edificazione, venne loro aperta in detto Caſamento dal Veſcovo Fontana, Chieſa l' Anno 1609. come ſcrive il Guarini pag. 167. a ſpeſe del Gualenguo; ſino che al riferire del Canonico Andrea Borſetti nel di lui Supplemento pag. 41. fu ad eſſe ſopra la Giovecca in aria piú ſalubre edificato il preſente umile, ma pulito Convento con Chieſa architettata dal Cavalier Luca Daneſi coll' elemoſine di D. Aſcanio Pio di Savoia, il Marcheſe Guido di Bagno allora Generale dell' Armi di Santa Chieſa in Ferrara, ove paſſarono ad abitare conforme deſcrive il prelodato Autore pag. 42. li 14. Maggio 1642. traſportando dalla prima nella nuova Chieſa le Oſſa delle loro Conſorelle defonte. La detta Chieſa colle fabbriche furono comprate dalla Famiglia Gandini, Cittadini Ferrareſi, traſportarono ancora le Oſſa della Marcheſa Livia Obizzi Turca, e della Virginia Borſetti loro gran benefatrici. Fu adornato l' Altar Maggiore con la Tela dipinta da Ippolito Scarſellini, ed il laterale a deſ-

tra

tra colla Beata Vergine, San Giovanni Battista e Santa Lucia è parimenti opera dello stesso Scarsellini. Li due Quadretti col Battesimo del Signore, e Decollazione di S. Giovanni Battista, sono voluti lavoro di Carlo Bononi. Il San Carlo all' Altare d' intorno è di Giovanni Bonardi Pittor Veneziano. La Statua di legno dell' Immacolata Vergine incominciata venne da Andrea Ferreri, e compita dal Signor Giuseppe di lui figlio, colorata dal Sig. Giuseppe Ghedini.

Il Crocefisso in *Cornu Epistolæ* é di scalpello Padoano. Molte pitture appese ai Muri della Chiesa, e Sagrestìa sono del Bononi, dello Scarsellino, di cui anche nel Refettorio vi è una bellissima Gloria del Paradiso, legato del Reverendo Don Giovanni Battista Callani già Rettore di Santa Maria di Bocche; altre del Naselli, d' Orazio Mornasi, e Professori diversi; essendosi esse pie Religiose spropriate d' altre immagini dipinte, come troppo disdicenti al loro povero stato, quali dal Cardinal Cresenzi furono donate alle Scuole Pie, ed altri Conservatorj. Fra Giovanni Andrea Ciriani Agostiniano Scalzo pag. 623. in un suo Annale manoscritto ci avvertisce - che nel 1657. li 28 - Giugno fu portato il Cadavere della Mar. Virginia Turca Bevilacqua alle Cappuccine, e sepolta appresso alle ceneri della Marchesa Livia Obizzì Turca sua Madre. Questa fu Dama di gran pietà verso i poveri, e vergognosi. Ella fece fabbricare a sue spese la Santa Casa simile a quella di Loreto

nella

nella Terra di Crispino coll' Indulgenze ottenute dal Sommo Pontefice, nella quale si celebra ogni giorno la Santa Messa lasciata di suo ordine col la provvigione del Sacerdote per comodità di quelle genti. Giace quivi la Madre Suor Benedetta Gambarini da Treviso morta li 26. Maggio; 1658. della quale ne fu volgata la Vita colle Stampe scritta dal Canonico Girolamo Boschetti. Hanno una Treccia di Capelli della Santa Madre Chiara donata loro dalla Mar. Caterina Estense Tassoni, ed il Corpo di Santa Fortunata Martire estratto dal Cimiterio di Ciriaca col Vase di Sangue li 25. Maggio 1647. conceduto dal Card. Corradi allora Uditore della Sacra Rota, con altre Reliquie riconosciute l' Anno 1649. di poi approvate l' Anno del 1690. 19. Luglio dal Vicario Capitolare Gatti.

Giaciano in questa Chiesa li due celebri Anatomaci Giacinto Agnelli Sacerdote, e Francesco Giustini rinomati nella Medica Reppubblica letteraria, ed il Dottor Ignazio Vari Medico, ed altri; il Dottor Giuseppe Squarzoni Sacerdote, che a proprie spese, e colla propria fatica ornò gli Altari di questa Chiesa di ben intese intrecciature di variati, e semplici legni architettati, con sedilj, e genuflessori intorno con somma, ed altrettato umile polizìa.

SANTA BARBARA.

Oratorio di Donzelle èdificato dalle Grande

de Archiducheſſa Barbara d' Auſtria, ſeconda Moglie del Duca Alfonſo Secondo, ed ultimo di Ferrara l' Anno 1572. per la cauſa riferita dal Guarini alle pagine 330. delle tirannie di Criſtofaro da Fiume, detto il Friſà Conduttore delle Gabelle del Duca Alfonſo, di cui ſi diſſe alla pag. 156. molti degli Annaliſti di quei tempi attribuirono il gran caſtigo del terremoto, che diſformò Ferrara all' indolenza del Duca, e coniven-ze del ſuo Segretario Nicolucci, morti ambidue lo ſteſſo Anno 1575. la robba, e ricchezze de' quali accumulate coll' eſtorſioni andarono in fumo; ſapendoſi, che ſoltanto la pietà, e carità edificano le Caſe. L' eſequie che il Popolo fece allo Sfregiato queſte furono Marco Savonarola Cancelliere al Tribunale da de' Conſoli regiſtrate.

Canta il Gallo, e la Gallina
Li Spioni di Gabella fanno una gran ruina
Perche alli 23. d' Agoſto, l' è morto un gran giotto.

L' Oratorio di S. Barbara rifatto, ed ampliato in Chieſa ſufficiente fu dal Veſcovo Giovanni Fontana conſacrato li 23. Marzo 1611. Venne abbellito colla Tela dipinta dal Baſtarolo con la Beata Vergine, Sant' Orſola, e Santa Barbara, e varie Donzelle allora viventi appiedi ritratte dal valente Pittore; vi ſono ſtate aggiunte le Statue di legno di dette due Sante Vergini ſcolpite dall' egregio Andrea Ferreri.

Nell' altro Altare la Decollazione di San Gio Battiſta è dello ſteſſo Autore; e nel

terzo

terzo Altare la Beata Vergine con S. Domenico dipinti furono da Francefco Ferrari, a fpefe del Canonico noftro Domenico Maria Gatti, Vicario Capitolare molto tempo dopo la morte del Card. Cerri Vefcovo, e vi dotò una Cappellanìa a queft' Altare dove volle effer fepolto, facendola Giuspadronato de' fuoi Eredi. Vi giace ancora il Cuftode della noftra Cattedrale Cefare Chiccoli, che fcriffe, e volgò una Scrittura di Controverfia *Parochiarum unitarum*.

Quefto Luogo pio fu del 1598. inftituito dalla Leonarda Cumeni Forni, Donna di Santa vita, fepolta nel Gesù, in una facoltà di Scudi tremille con alcuni legati per rog. di Domenico Squarzoni Not; come fcriffe il Guarini ne' fuoi Annali; di poi è ftato per inftituzione delle Ghine Garuffi di ricca eredità fovvenuto.

Su quefta reggia Via della Giovecca da quefta parte vedefi la bella Abitazione per il Commiffario della Reverenda Camera.

MADONNA DEL MORARO.

Da Santa Barbara dilungandofi verfo Mezzo giorno, e paffata la Via Grande, s' entra nella Strada detta del Moraro, dove in un' Orticello livellato da' Signori Bellaia, edificò un Oratorio il divoto noftro Canonico Pietro Conte Bonacoffi ad un Immagine della Beata Vergine del Rofario dipinta dal Gregori, e venuta in divozione del Popolo, mentre era in un Capitello fu la vi-

cina Casa del Fornaro della Ghiaia, o Giara avendo adornato la Soffitta con una Deposizione del Salvatore dalla Cioce, creduta di Pietro Perugino, quale era nella Gallerìa di Monsignor Crispi. Questa per l' acqua caduta dal tetto andata a male è stata cambiata in alcuni Angioletti dipinti su l' albario dal Cherico Alberto Mucchiati della nostra Sagrestìa nella Metropolitana.

Nell' Anno 1749. quivi fu principiata la nuova Compagnia de' Sacchi, detti li Disciplinanti vestiti di Canepaccio, col volto, e le mani coperte, cinti di fune, e scalzi affatto; oggidí passata nella Chiesa de' Santi Simone, Giuda, chiamati Sacconi ora portano le suole sotto i piedi. Alla destra di questo Oratorio condusse il Cardinal Crescenzi Arcivescovo una Casa per abitazione d' alcuni Eremiti Scalzi del tutto ancor nel crudo verno, vestiti di tonaca di ruuido bigiello di lana su la nuda carne con misero cappuccio cinti d' un cordone turchino ai lombi, detti Frati della Penitenza, o di Gesù Nazareno non approvati, che cominciarono a questuare alle porte senza dimandare, non potendo portar seco, che quanto bisognava su le mani per il vito quotidiano, ne entrare in veruna Casa, se non per assistere ai Moribondi. Erano in tredici tutti Spagnuoli, Francesi, ed un Trentino; il loro Capo, ed Institutore chiamavasi Fra Idelfonso Varela e Loiada Salmaticense, quale dal nostro Seminario ottenne la Chiesa

di

di Santa Croce per volontà del Card. Crescenzi Arcivescovo, essendo venuti in Ferrara con le Tonache lacere, e sdruscite li 17. Novembre 1753. Questi di nuovo furono vestiti dal detto Cardinale assegnandole la Chiesa di Santa Croce, come scrivemmo.

In questa Chiesa fu sepolto Fra Idelfonso morto li 25. Maggio 1769.

Su la bella Via della Ghiaia, piú volgarmente la Giara; fatta dal Marchese Leonello d' Este, verso Sant' Antonio Abbate vedesi la nobil Abitazione de' Signori Conti Oroboni, la di cui Navetta già dipinta dai Dossi piú non ne mostra vestigio. Dirimpetto mirasi l' altra Abitazione fabbricata da Antonio Milesi, di cui ne furono Eredi li Signori Conti Naselli. Sopra l' Angolo della Via, che va alla Volta di Casotto, e Chiesa di Sant' Appolinare un curioso nella Navicella della Casa vi fece dipingere a gran caratteri quel solito proverbio.

Nulla fides Zoppis nec minimus credere Gobbis.
Si Sguerzus bonus erit inter miracula scribe.

Più avanti da questo lato un' antica Abitazione con Varone di Marmo a Colonnette, che fu delli Arienti antichi; Dirimpetto l' altra nuova Abitazione del Signor Conte Nicola Boari; Jvi vicino sull' Angolo dove era la Casa di Gosmè, il Sig. Massimino Baseggia Scultore, Pittore, ed Archi-

 tetto

tetto hà ideata una fabbrica di capricciosa struttura parte Gottica, e parte di soda Architettura; e passata la Strada dove è un Quartiere per le Milizie Urbane, Giovanni Grandi Not. della R. C. A. vi fabbricò comoda Abitazione corredata di buon gusto.

Ivi vicino è il sontuoso Palazzo Tassoni con Loggie, Giardini, e Teatrino, edificato dal valoroso Giulio Condottiere di Genti d' Arme del Duca Ercole I; da cui ottenne il cognome Estense, e l' Aquila bianca in Campo Azzuro nel di lui Stemma.

Jn una Stanza a terreno il Marchese Francesco Maria l' Anno 1720. vi apersi un pulito Oratorio pubblico con Cancelli di ferro alla Porta, e sopra l' Altare vi collocò una Tela dipinta da Giacomo Parolini con la Beata Vergine, S. Filippo Neri, e S. Francesco di Sales, arricchendolo di molte Reliquie.

Morta la Marchesa Chiara Villa sua Consorte, Cognata del Principe Lambertini Fratello di Bened. XIV; e postosi in abito Ecclesiastico chiamato a Roma dal Papa lo fece suo Prelato, e Canonico della Basilica Liberiana; lasciò tre Figlivoli, il Marchese Luigi, e due altri Monaci Olivetani, uno de' quali di presente è Abbate di S. Giorgio fuori le Mura.

Dirimpetto eravi un' altro antico Palazzo Tassoni rovinato, di cui non appariscono che le grosse Colonne di marmo, con Archi di una gran Loggia nell' Orto Piretti.

Nella

Nella vicina Casa Novellini ora de' Signori Bellaia, su i muri della quale poco, o nulla apparisce delle Pitture de' Dossi accennate dal Guarini, sparute per l' intemperie.

Passato il Cantone delle Chiovare verso la Posta delle Legne sopra l' Architrave di marmo di una Casa antica si leggono scolpiti que' due Versi, che si vedono in Roma nell' Orto de' Santi Nereo, ed Achilleo.

Hæc domus hic donec fluctus Formica marinos,
Ebibat, et totum Testuao perambulet orbem.

Tornando al Quadrivio di San Pietro, dove già nelle Mura risarcite da Pino della Tosa, che guardava la Città per Roberto Rè di Napoli, raccomandatagli da Papa Clemente V., eravi la Porta della Città.

S. FRANCESCA ROMANA.

Chiesa Parrocchiale, e Badìa dell' Ordine Benedettino della Congregazione Olivetana, sotto il titolo suddetto di Santa Francesca Romana. Divenuto alto il fondo del Pò, che tra il Polesine di Sant' Antonio, e la Città scorreva per la belletta, e giaia condottavi, e nell' asciuto fondo, al tempo, che governavano Leonello, e Borso, essendo dilatata la Città, ne volendo i Canonici di San Giorgio di là dal Fiume perdere il loro Gius Parrocchiale, per un tempo tennero

i Sagramenti nella detta Chiesa di Sant' Antonio per li bisogni de' loro Parrocchiani, essendo stile del Ferrarese, come del Mantovano, che il possessore a destra del Fiume sia Padrone, ed abbia il dominio di tutto l' alveo del medesimo; qual alveo asciuto, e riempiuto di abitazioni, e di fabbriche; i Monaci Olivetani succeduti ai Canonici Regolari in S. Giorgio edificarono piccola Chiesa a questo Santo sull' Angolo già detto della gran Via della Ghiaia non molto lontano alla demolita Porta di San Pietro, o della Vigna, che fu chiamata S. Giorgino per comodo degli affluenti abitanti; fin che ampliata con Monastero da D. Luigi Ariosti, quale fu il primo Abbate l' Anno 1591. dopo che canonizzata da Paolo V. l' Anno 1608. Santa Francesca Romana Institutrice delle Religiose Oblate del loro Ordine, con gli aiuti di Ridolfo Arienti Cittadino Ferrarese, che donó molto terreno, fu edificata la presente Chiesa col disegno d' Alberto Schiatti Cittadino Ferrarese l' Anno 1622. trasportandovi dalla vecchia, che or serve per Sagrestia, li Santissimi Sacramenti, e di ciò veggasi il Guarini L. 4. pag. 293. Il Borsetti pag: 69. D. Lorenzo Bertazzoli Abbate di San Giorgio ornò l' Altar Maggiore di marmi col bel Cristo spirante in Croce, ed i Patriarchi sotto, che impazienti aspettano la loro liberazion dal Limbo. La Beata Vergin, e San Giovanni in due Comparti a' lati, sic-

come

come un gruppo d' Angioli nella sommità, sono tutti del celeberimo Lodovico Caracci Pittor Bolognese. Il Tabernacolo di pietre preziose cioè Lapis Lazoli, Diaspri, Agate, Onichie artificiosamente connesse a riporto sono di gran valore, e bellezza.

L' Altare a destra con Santa Francesca, dipinta venne da Camillo Ricci Ferrarese; quello a sinistra col Beato Bernardo Tolomei, ed altri Beati Sanesi di questa Congregazione genuflessi avanti la Beata Vergine, sono di Francesco Ferrari, il di cui figlio Antonio colorì gli Ornati a fresco, e le Nicchie, entro le quali le Statue dei quattro Evangelisti scolpite furono dal Porri, che intagliò ancora gli Ornati del grandioso Organo sopra la Porta.

In Sagrestìa sopra l' Altare un Presepe creduto copia del Garofolo, fatta dal Bambini, e sotto l' Altare vi è il Corpo di San Massimo Martire riconosciuto dal Card. Macchiavalli Vescovo l' Anno 1641. 24. Maggio, e consegnato all' Abbate D. Ippolito Maroccelli. Appesa al muro vi é una S. Caterina del Bononi.

Nel Coro vi giacciono sepolti molti degni Abbati, e Monaci, come Bottoni, Avanzi Raschini, Frescobaldi, Savonucci, che a proprie spese fece il Parapetto intresciato da Giusepge Ragazzini Napolitano di pietre rare con molti preziosi ornamenti all' Altare Maggiore.

In questa Chiesa giace il Dott. Giovanni Francesco Ferri Comacchiese, che esercitó

 l' Av-

l' Avvocatura in Ferrara, ſotto il di cui nome D. Bartolommeo Ferri Teatino volgó la Storia della ſua Patria.

Queſta Parrocchia termina colle Mura della Città, ed uſcendo dalla Porta di San Giorgio s' entra ne' Borghi della Città.

Fine delle Memorie delle Chieſe di Ferrara.

BORGHI
DI
FERRARA.

UScendo dalla Città per la Porta di San Giorgio, dopo alquanto di cammino a ſiniſtra, ſi ha il di Quacchio con Chieſa Parrccchiale antica ſotto

il Titolo di San Giovanni Evangelista, retta da un Prete secolare, che fino del 1218. trovasi enunziato in alcune deposizioni per le Monache di San Silvestro *Presbiter Petrus de Sancto Iohane* del 1278. si vede annoverato fra primi Parrocchi, che stabilirono le Constituzioni del loro Convento, e Congregazione, Prete Guizzardo, e del 1332. alle Constituzioni Sinodali del Vescovo di Ferrav' intervenne *Donus Rajnierus præsbiter Ecclesiæ S: Iohaìs Burgi inferioris*, siccome susseguentemente si ha 1424. *Donus Fulchus fil. qd. Magistri Nasinbeni Marangoni Rector Ecclesiæ S: Iohanis de Contrata Plopæ Burgi Civitatis Ferrariæ sindicus Parochorum*, sicchè questa Chiesa ha nel suo territorio tutto ció, che era delle Parrocchie di San Lorenzo, di San Silvestro, e parte di Santa Margherita, del Popolario, o Pavolaro.

In essa Chiesa all' Altar Maggiore vi é un' antica Tavola di San Giovanni Evangelista dei Dossi, quale ha molto patito l' infortunio dei tempi, originale, tuttocche creduta copia da alcuni.

Ad un Altare la Risurrezione del Salvatore è di Leonardo Brescia.

V' era in questa Parrocchia il Priorato di San Lazzaro instituito per i poveri Lebbrosi da Guidone de' Opera buona Paganino, Cambiatore della Riva del Canale, Ramberto Raguseo della stessa, e Durante loro Confratello, coll' approvazione del Vescovo Presbiterino Ferrarese alla presenza di Papa Alessandro III. mentre si ritrovava in Ferrara,

e li

e li 29. Aprile 1177. ſtava preſente alla Meſſa nella noſtra Cattedrale, come dal Rogito d' Arrigo Notaro della Santa Chieſa di Ferrara, conſervato nell' Archivio Capitolare, e ne' Cattaſtri dell' Arciveſcovado; qual pia Opera fu dallo ſteſſo Sommo Pontefice nel Concilio III. Lateranenſe nono ecumenico, convocato, e celebrato l' Anno 1139. talmente approvata, che ne fece Legge univerſale, come dal Canone XIII.

Queſto Spedale era dell' Anno 1321. ſecolarizzato, ed il Veſcovo Fra Guido li 20. Febbraro per rogito di Valentino Roſſi Not. lo conferì ad Oliverio del qm̃ Pietro da Monſelice Dioceſi di Padova, abitante in Ferrara, libero dal ſoſpetto d' eſſer involuto ne' Proceſſi Appoſtolici contro de' ribelli fabbricati, che uccisero le Guardie de' Cattalani cuſtodi di queſta Città, poſte dal Rè di Napoli, e Legato Appoſtolico, eſprimendoſi d' eſſer in Bologna, ne poter diſporre di detto Spedale - *de aliquo vere natione layco comode providere, ſed nec de Clerico pro eo quod ſibi ſecundum Conſtitutionem Concilij Vienien. in beneficium conferri non poterat.*

Nulladimeno avendolo in Commenda il Cardinal Gabriele Condulmiero, che fatto Papa aſſunſe il nome d' Eugenio IV. eſſo alle iſtanze del Marcheſe Niccolò III. Eſtenſe l' Anno 1446. lo concedette alli Canonici di Sant' Agoſtino venuti dal Monaſtero di San Giacomo di Cella Volana nella Dioceſi di Comacchio, e quivi vennero ad abitare, fabbricandovi una nobil Canonica, l' abitazio-

 ne fin

ne, fin che l' Anno 1504. introdotti nèlla nuova Canonica di San Giovanni Battista uniti alla Congregazione Lateranense, in questo gran Tempio vi trasportarono il Titolo, e l' Altare di San Lazzaro, già detto in Campo Mercato.

Vi era la Chiesa, e Monastero di S. Steffano della Rotta di Fuoco Morto, in vicinanza del Pò, di cui si vede la donazione di alcune Decime fatta dal Vescovo Vguccione di Ferrara l' Anno 1197. a Domenico Prete per detta Chiesa *Sancti Stephani de Rupta, de Fogo Morto;* nei fondi di Casalecchio, Fuoco Morto, Rotta e Porto Furo, ed in Popolario, come per rogito di Arrigo Notaro della Santa Chiesa di Ferrara si vede. Al governo di questa da Filippo Fontana eletto nostro Vescovo l' Anno 1242. furono chiamati li Canonici di Sant' Agostino, dandola a Tolomeo Priore di Cella Volana *dopñi Tholomei Priori Cellæ Volanæ, et eius Conventus prædicti Ordinis Sancti Augustini*, per rogito di Mercatello Notaro, sottoscritto dall' eletto Filippo, il Preposito Uguccione, Gherardo Arciprete, Rolando, Giacobo, e Buonagrazia Canonici.

Questa fú abbandonata dai medesimi, ed in essa la Beata Beatrice II. Figlia del Marchese Azzo IX., detto il Novello, già ricoveratasi nel vicino Spedale di San Lazzaro, il giorno Venerdì quinto, uscendo il Mese di Marzo dell' Anno 1254. con le Compagne, nelle mani del Vescovo Giovanni

vanni Quirini di Ferrara professò la vita Monastica Religiosa, secondo quella regola, che le fosse assegnata, e concessa dal Sommo Pontefice, e Santa Sede Appostolica, come si scrisse in Sant' Antonio loro Monasterio, in cui passarono l' Anno seguente 1255. sicchè questa Chiesa abbandonata su i vortici del Pò, e ruinosa, per ordine di Papa Clemente IV. dato al Priore de' Predicatori di Bologna, fu distrutta, ed i materiali, e legnami l' Anno 1267. trasportati per la fabbrica del suddetto Monastero di Sant' Antonio nel Polesine, allora in faccia a Ferrara, e di presente nella Città. Resta ancora la denominazione di San Lazzaro, ed il sito dello Spedale di San Steffano della Rotta, e molti vogliono, che fosse l' Oratorio del Giardino già lasciato dal Conte Rinaldo Buosi a' Carmelitani Scalzi di San Girolamo, nel luogo detto le Roveri, mercé due antichissime, e smisurate Quercie sù l' Argine del Pò di Volano vicino.

Quivi ancor v' era l' antica Chiesa di San Vito di Campo Mercato di ragione del nostro Capitolo, nella quale l' Anno 1234 professarono la Regola di Sant' Agostino Bonafante Fornara, e Villa li 14. Novembre Indizion settima - *actum in maiori Ferrariæ Ecclesia Nos in Dei noīe Rusticus Archipresbiter Garsendinus Prepositus, presbiter Gerardus presbiter, Rolandus Ugutio Bonacursus, Oddo, et Petrus Canonici Ferrarien.* riservandosi la conferma tanto della Priora, che del Sacerdote

 ed

una libra d' incenſo ogni Anno il giorno di San Giorgio, colle conſuetudini delle Litanie, e Feſta di San Vito, il tutto per rogito di Giacomo Not. Imperiale.

Poco ebbero ivi di ſuſſiſtenza le dette Monache, dal Pò ingoiato il terreno vicino, fu diſtrutta la Chieſa, e traſportato in Città il materiale l' Anno 1254. come ſi diè Notizia, ed appariſce dal rogito di Mercatello Notaro *Cum Prioriſſa, et Sorores Eccleſiæ prenominate Sancti Viti ſiti in Civitate Ferrariæ Eccleſiam Sancti Viti poſitam extra Civitatem Ferrariæ, quæ nunc deſtructa eſt occaſione ſclapæ factæ ad defenſionem aquæ Padi in loco, qui olim dicebatur Campus Mercati* - Queſto Campo Mercato era il ſito di quà, come di là dal Pò in San Luca per la gran Fiera, che due volte all' Anno nella Quareſima, ed in Novembre per San Martino ſi faceva, che per patto con i Veneziani in occaſione della ricupera della Città delle mani di Salinguera, e Gibellini, fu traſportata a Rovigo.

In queſto Borgo vi è il bel Palazzo Taſſoni ſu il Canal Naviglio, o ſia di Baura, fatto in luogo, detto Caſalecchio, dove alli 25. Settembre 1566. morì il Conte Niccolò Eſtenſe Taſſoni Maggiordomo del Duca Alfonſo II, ed ultimo di Ferrara, portato a ſeppellire in San Spirito.

Di queſto luogo fu nativo qual Petrocino Monaco in San Bartolo vicino a Ferrara, che per le ſue rare virtù fatto venne Abbate di San Cipriano di Torcello, poi Veſ-

covo

covo della ſteſſa Città, e di là traslato all' Arciveſcovato di Ravenna, di cui ſcriſſe Paolo Scordilla nella Continuazione della Cronica degli Arciveſcovi di Ravenna. *Petrocinus LXXXXII. Ferrarienſis Doctor magnus, et profundus, Orator magnus, et Conſiliarius bonus, magnæ iuſtitiæ, et veritatis. Iſte fuit Monachus in Monaſterio Santi Bartoli prope Ferrariam de vili ſatis genitus progenie, deinde poſtmodum Abbas Sancti Cypriani de Torcello prope Venetias poſtmodum aſſumptus in Epiſcopum Torcellanum, deinde in Arebiepiſcopum Ravennatem electus conſecratus tempore Vrbani V.* Che foſſe da Caſalecchio lo habbiamo da molti documenti dell' Archivio Arciveſcovale, fra quali il preſente adduciamo.

1320. *ind.* 4. *die* 18. *Maij Frater Petrocinus de Caſaleclo Ferr: dioc. Monachus Monaſterij Sancti Bartolomei prope Ferrariam, vice ac nomine Abbatis, et Monachorum obtulit Ven. patri dño Fratri Guidoni Dei, et Aplĩcæ sedis gratiæ Ferr. Epiſcopo duos denarios Veronenſes parvos pro annuali penſione quarundam Terrarum et Poſſeſſionum, ſeu Vallium poſitarũ inter Vicoventiam, et Moneſteriolum, et Vallis trenti poſitæ in fundo Sancti Martini Ferr. dioc; de iure, et decreto dominio Epatus Ferrariæ Actum Bononiæ in contrata Sancti Dominici in domo habitationis pſãti Dñi Episcopi Ego Valentinus de Aubeis de Monturſio Vicent dioc. Not.*

V' era la Chieſa dello Spedale di San Geminiano della Bolzonella, che il Guarini

ſcrive quivi edificato, e donato già ſopra il Naviglio dal Ponte di Caſalecchio, altre volte detta la Bucconella da Fra Giovanni Venaccia per ricovero de' poveri Infermi, e Pellegrini paſſaggieri, come conſta per rogito di Vincenzo Spiapaſti Notaro il primo di Febraro 1331. dato in Bologna. Ma dalla Viſita del Beato Giovanni da Toſſignano Veſcovo di Ferrara sì ha ſotto il di 14. Maggio 1434.

Eccleſia, et hoſpitale S. Ieminiani della Bolzonella depredatum a Rainucio de Brinis Not. de lectis, et bonis ut aſſerverunt Andreas, Ser. Franciſci de Padua Prior ibidem, et Iacobus a Gradellis ex oppoſito vicinus.

Oggidì queſto luogo ſenza Oratorio è ridotto a Benefizio ſemplice di Gius Padronato de' Signori Prandi da Ravenna, coll' obbligo di alcune Meſſe nella Chieſa di Santa Chiara delle Cappuccine, ed all' Altare della Beata Vergine della Colonna nella noſtra Metropolitana.

Piú oltre vi é un Oratorio a Santa Margherita intitolato de' Padri Predicatori del Convento degli Angioli, in luogo della Chieſa Parrocchiale di Santa Margherita del Popolario, che il Guarini chiama Pò Volano in fondo di Caldirolo. Queſta per alcuni eſami fatti per Niccoletto Notaro del Sacro Palazzo ſotto di Zanetto di Valentino Delegato dal Veſcovo Rolando di Ferrara l' Anno 1214. Indizion ſeconda a favore della Badeſſa Gualdrada, o Monaſtero di San Silveſtro con gli vomini del Popolaro, impreſſo

dal

dal chiariſſimo Muratori nel Tom. V. delle Diſſertazioni de' Secoli mezzani alla di 5. 66. col. 517. ſi vede, che era ſtata edificata da' Vicini del Popolaro con licenza della Badeſſa Giulita di S. Silveſtro, qual loro aveva conceſſo il terreno, o Vigna col patto, che foſſe di pieno Giuſ del ſuo Monaſtero, ecco la depoſizione - *Et dicit quod bene ſunt triginta anni, et plus quod teſtis apud popularium cum Dona Iulita Abbatiſſa eiuſdem Monaſterij fuit, ubi dicta dona Abbatiſſa conceſſit vicinis de populario ubi Eccleſia Sanctæ Malgaritæ eſt edificata locum pro dicta eeccleſia edificanda, et locum ubi eſt canonica, et vineam ſimiliter dictæ Eccleſiæ edificandæ conceſſit, et dixit dicta Dona Abbatiſſia quod volebat quod Eccleſia S. Margharitæ ediſſicanda in dicto loco quod ei debat pro ipſa edificauda ita deberet eſſe sub Monaſterio Sancti Silveſtri, et eſſe de illo Monaſterio, et eadem omnia ſervicia facere dicto Monaſterio, et in omnilus ei ſubeſſe nec ut Eccleſia Sancti Goſmedis, et Damiaui de Foco Moriuo, et vicini qui ibi erant dixerunt quod bene eis placebat.*

Queſto Gius vien comprovato dalle Bolle di Clemente III, l' Anno 1190; di Aleſſandro IV. l' Anno 1257. a favore della ſuddetta Badeſſa, e Monache di San Silveſtro, nelle quali viene enunziata *Eccleſiam Sanctæ Margharitæ de povolario, et Eccleſiam Sanctorum, Coſmæ et Damiani cum omnibus pertinentijs earundem* - Queſta fu ſmembrata dalla Cura dell' anime, ed unita a quella de' Santi Coſma, e Damiano l' Anno 1381. Dal Veſco-

Vescovo Aldobrandino Estense l' ultimo d' Agosto, come accenna la Visita del Beato Giovanni da Tossignano sotto li 14. Maggio 1434. Santa Margarita de Parolario unita *Ecclesiæ S: Cosmæ, et Damiani de Anno* 1381. *ultimo Augusti rog: Petri Pialbene*.

Il Duca Ercole I. che edificò il già detto Oratorio donandolo alli Frati degli Angioli l' Anno 1503. volle, che così si addimandasse il luogo della distrutta Chiesa di Santa Margherita per far il Barco l' Anno 1472.

In questi siti fu ritrovata sepolta una Fabbrica antica Romana di qualche considerazione, se fosse Tempio, o Palazzo non sì potè rilevare, erano i pavimenti d' antichissimo Mosaico fatto di pietruccie minutissime a Scachi, e gli ornati di variati marmi bianchi, neri, berettini, e rossi Orientali lo dimostravano. E questo nel luogo detto Val di Zucche, o sia Val Cuccola, come si ha dagli antichi documenti del nostro Capitolo, di cui era tutta la Villa di Coccomaro, ottenendone investitura Salinguerra, di poi per fellonìa privato, subentró Mercatello Not. col Gius di Pesche, Pascoli, Molini, ed altro, oggidí li Signori Conti Bonacossi sono possessori di questo Feudo.

Nei beni de' Padri Carmelitani di S. Paolo nota il Prisciano al cap. 2. che l' Anno 1523. fu scavata una Tavola di Marmo inscritta *Elutuario Electuarie, et Quartoni filio PPP.C.* sotto la quale erano molte Urne sepolcrali con Ossa, e Ceneri di Gentili abbruggiati. Di

Di questo Borgo se ne danno le con nel Lib, F. delle Determinazioni del Comune di Ferrara fol. 5. dell' Anno 1438. e vengono accennati i fondi dalla Bolla di Eugenio IV. data in Ferrara nell' Anno fù 1438. al Vescovo Lodovico di Forlì, ed Abate di Nomaso, residenti in questa Città a favore del Vescovo, e Capitolo, per affiggere i termini del Plebanato dé la loro Chiesa Cattedrale. Odiernamente ancora l' Uffiziale del Pubblico chiamasi Massaro della Pioppa, ed il suo Subalterno dicesi Saltaro, quali sotto la loro Guardia hanno le Ville, e Borgo di Quacchio Coccomaro, e Fuocomorto.

CHIESA DI SAN GIORGIO.

Vedesi questa Chiesa passato il Pó di Volano, le Ripe del quale vengono ora congionte da un Ponte di mattoni a tre Volti col piano di tavole grosse di rovere sopra travi di non ordinaria mole fabbricatovi l' Anno 1682. dal nostro Pubblico, che lo mantiene, conforme manteneva il Ponte di legno, sopra cui poco avanti si varcava, in qualche distanza da questo il gran Fiume, quando scorreva sotto la Città intieramente sin dal principio del di lei trasporto. Ponte principiato, e fondato da' Ferraresi, e che nella Devoluzione dello Stato a S. Chiesa fu proposto dagli Ebrei farlo di Marmo a loro spese, purche restassero esenti dal portare il segno di color rancio nel Capello, beret-

..ite, per esser distinti dalli Cristiani, il che loro non riuscì.

Si entra nel Polesine di San Giorgio, così detto oggidí per esser chiuso frà i due soli restati rami del Pò, l' uno, che va a scaricarsi in Mare per la Foce di Primaro detto perció Pò di Primaro, o sia Pò d' Argenta per passare sotto le Mura di quell' antichissima Terra, a' nostri tempi smantellate, Fu chiamato questo Corso, o. Ramo anche Gabiana, o Gaibana per transitare fra le ragioni, o Territorio di questa antichissima Pieve.

L' altro Pó suddetto di Volano per scaricarsi ancor esso per questo Porto nello stesso Mare Adriatico, e così vien formata questa grand' Isola, che dalla Chiesa di S. Giorgio in capo alla medesima edificata, Polesine di San Giorgio si nomina. Circonda egli molto tratto di Paese, ed è di figura triangolare contenendo in se quattro delle primipali Pievi della Diocesi di Ferrara, e sono Gaibana, Voghiera, Contrapó, e Donore, tutta la Diocesi di Comacchio, sua Città, e Valli, la suddetta Terra d' Argenta, con la maggior parte del suo Territorio, la Podestaría di Filo, la Podestarìa, e Collegiata di Porto Maggiore, con le Pievi di San Vito, [illegible]iero in Spirituale, tutte della Diocesi di Ravenna, le Podestaríe del Migliarino, e della Fiscaglia con la Colleggiata di questa Terra, sue Ville, e Parrocchie della Diocesi di Cervia, la Pieve di Lago Santo della Diocesi Pomposiana *nullius*

rac-

raccomandata al Vescovo di Comacchio.

In Capo di questa grand' Isola già ripartita in varj altri Polesini, fatti da diversi Rami del Pò, che facevano quello di Codrea, cioè *Caput Eridani* col Sandalo, che usciva nell' altro Pó di Primaro a Consondolo, quello di Partesana, o Quartesana, che faceva il Ramo del Vergen recte, o Verginese, ed il Sandalo altrove per le Valli verso Comacchio, Medellana, ed altri affatto interriti col corso degli Anni; che però non è restata se non se questa grand' Isola mantenuta fra questi due Rami di Pó, con spese incredibili, in capo alla quale, sino al tempo della Romana Repubblica, eravi un' antico Foro, in cui si rendeva ragione non tanto agli Abitanti, che agli Forastieri; vi si faceva il Mercato delle merci straniere, e proprie per il gran Fiume d' altrove trasportate, onde Foro Alieno denominato. Lorenzo Valla fa derivare da Forum Aria Ferrara, cresciuta d' Abitatori, e di Popolo per la distruzione della Città di Spina, di Voghenza, avendovi edificata la Chiesa, sotto il Titolo di San Giorgio Martire, S. Vitaliano Papa circa l' Anno 647. trasportandovi la Sede Episcopale, solo soggetta al Romano Pontefice, facendola Città coll' Imperator Costantino III; e dandogli le dodeci Masse, e loro fondi coll' ordinare al Clero, di vivere vita Regolare, Canonica con le Decime delle rendite de' Cittadini, e delle Mercanzie, con altre esenzioni, e prerogative, come si vede dal Privilegio di detto Papa, e dell' Imperator suddetto Costantino III. dato l' Anno 668; ben-

668; benche impugnato, come falso, ma però in altri Privilegj susseguenti accennato. Fosse questo, o altro perduto, tanto accerta ancora il Petrarca, ed il Cardinale Baronio nella Storia Ecclesiastica, scrivendo di questo Papa, ma poscia ingannossi all' Anno 705: e con esso lui il Mablon, quando scrisse, che il presente Monastero di San Giorgio degli Olivetani fosse edificato da Cuniberto Rè dei Longobardi, dove aveva colla protezione del Santo ottenuta Vittoria sopra gli Alachi, che gli contrastavano il Regno in una sanguinosa battaglia, accennandone il luogo, che chiamasi Campo Coronata, (Luogo certamente di qui distante) essendo questo alle Ripe del Fiume Adda, dove anche oggidì si dice la Cornata, non su il Pò, conforme altrove più chiaramente col chiarissimo Muratori abbiamo dimostrato nella nostra Istoria Ecclesiastica di Ferrara.

Essendo questa Chiesa di San Giorgio addunque stata la prima Cattedrale di Ferrara fu arricchita di Poderi, e Tenute dal Marchese Almerico di Mantova Rettore di Ferrara, e da Franca sua Moglie l' Anno 944. in persona di Giorgio Archidiacono suo fideiuciario, e di poi da Cono di Calaone, secondo la cessione fatta dalla gran Contessa Matilde Duchessa di Ferrara l' Anno 1109. al Vescovo Landolfo.

Questo Vescovo fu, che da questa antica trasferì la Sede Vescovile nella nuova Chiesa edificata nell' odierna Città di Ferrara l' Anno 1135. con ordine, e privilegio di Papa

pa Innocenzo II. ed in questa lasciò un Collegio di Canonici Regolari sotto la cura, e governo di un Priore, dichiarandola Pieve, parimente Cura d' un' Arciprete.

Il Vescovo Griffo ancor Cardinale a lui succedutto l' Anno 1141. nel Vescovado, donó a questa Chiesa *traspadana Sancti Georgij Ecclesiæ Canonis, in qua Ferrariensis Episcopatus sedes olim viguit*, il suo Palazzo con la Chiesa di San Tommaso Appostolo, e Cappella in esso situata col Cimiterio Casale, il Broilo, la sua Casa a solaro, che era Ospizio, la Casa de' Canonici col Portico, e Cimiterio intorno la Chiesa la Casa, che era di Pietro Prete, e la Cucina de' Canonici, confinato il tutto fino il Fiume Gaibana, tre Mansi in Quartesana, due in Quadrea, due in Contrapó, tutte le Decime di Cona, Cocomaro, la Chiesa di S. Niccolò col Cimiterio, la Chiesa di San Michele in Riva del Pó, loro pertinenze, tutto il Polesine avanti la detta Chiesa di San Giorgio, eccettuata la sua Vigna (è questo il Polesine di Sant' Antonio) la Braglia d' Antina con le sue Decime, la Braglia di Fossa Nuova con la Chiesa di San Marco, ed Vomini abitanti in essa confinante col Fiume Gabiana, Decime, Primizie, ed Oblazioni pertinenti a detta Chiesa.

Guglielmo Marchesella Adelardi Bulgaro nel suo Testamento fatto l' Anno 1183, gli lasciò la terza parte di quanto possedeva in Cona, e Cocomaro.

L' Eletto

L' eletto Craſſanderio, o Gravendino con li Canonici di Ferrara l' Anno 1234. gli donò la Decima del Poleſine di Gaibana ſpettante alla loro Sagreſtia, il che confermò con ſuo Breve Innocenzo IV. l' Anno 1253.

Da Simone Arciveſcovo di Ravenna l' Anno 1225. fu inveſtito Arcadio Priore di San Giorgio di là dal Pò delle Poſſeſſioni per eſſo comprate da Pietro Traverſario in Ravenna con Vigne ſituate nel Poleſine di Reda fondo di Quarteſana, lo ſquarcio della qual Conceſſione quivi rapportiamo.

1225. *tempore Honorij PP., et Federici Imperator. ſeptimo exeunte Menſe Iunij Indictione decima tertia in Clauſtro S. Georgij de ultra Padum Simon permiſſione Divina Sanctæ Ravennatis Eeclesiæ Archiepiſcopus Vobis dono Arcadio Priori Eccleſiæ Sancti Georgij de ultra Padum illam Bradiam poſſeſſionis, quam emiſtis a Petro Traverſario iure proprio in loco, qui nominatur Beverne cum terra vincata ſita in policino Redę in fundo Quarteſanæ confines ab uno latere poſſidet Plovanus, et filius Pagani pro emptione, quam fecerunt a Domino Salinguerra, alio lacere eredes q̃m Iacobi de Fontana a tertio latere heredes Guidonis de Aura, et Petrus bonus Il de prandi, quarto latore Nicoletus Domus Dei de Villa Nova a latere vineæ Guido Zapulini & pro penſione trium Ferrariorum. teſtibus præſentibus D. Preſb. Albertus Cardinalis Ravenn. Eccleſiæ Preſb. Io: de Portu Bernardus Iudex, et D. Iacobinus*

binus de Sestula quam vero paginam praecepti. Ego Nicolaus Henrici Imperatoris, et Ferrariae Notarius, et nunc Sanctae Rav. Ecclesiae Tabellio scripsi, atque complevi. Celestino II. Papa aveva privilegiato questo Priorato 1143. allorchè s' erano separati li Canonici della Cattedrale, il che confirmó Innocenzo III. l' Anno 1215. in persona del Canonico Aicardo. Vi fu posto un Priore Commendatario, dal quale li liberò Papa Martino IV. l' Anno 1283; e divenne di tal regolar Osservanza questa Canonica, che Benedetto XII. detto X. volendo riformare la Congregazione di Frigionara, essendo in Avignone l' Anno 1338. commise all' Abbate di San Pietro *in Caelo Aureo* di Pavia, ed al Priore di San Giorgio di Ferrarvola vicino a Ferrara la riforma, indirizzando ad essi la Regola da osservarsi da' Canonici Regolari dell' Ordine di Sant' Agostino.

Andò in Comenda sicchè l' an. 1372. li 6. Nov. la teneva il Card. Pietro Stagno erroneamente creduto Vescovo di Ferrara per esser Legato in Italia, mentre la Santa Sede era in Avignone, ed esso esigeva le rendite del Vescovado, in tempo che il Buon Bernardo de' Duroforte, Monaco di S. Bartolo parlò a Gregorio XI. insinuandolo al ritorno in Roma, essendo nel seguito del Marchese Nicoló II., detto il Zoppo, già fatto Commendatario del Priorato di San Romano, constituendo suo Mandatario Pietro di Tassino Giudice di Ferrara della Contrada di Sant' Agnese, per rogito di Pietro Pincerna Notaro Ferrarese.

 L' Ot-

L' ottenne in Commenda Carlo d' Andrea Tomacelli in tempo del gran Scisma d' Occidente, che essendone poi Vescovo di Ferrara Pietro Boiardi l' Anno 1405. li 7. Giugno, dispensando sopra l' età, e gl' Ordini, Baldassare dalla Sale Cherico di Ferrara, gli conferì questo Priorato, dandogli il possesso nello stesso giorno, come dagli Atti seguenti per rogito di Domenico Bernardi Notaro.

1405 *indict: XIII. die septimo Mensis Iunij Ferrariæ in Episcopali Palatio Ferrariæ in Camera residentiæ infrascripti Dñi Episcopi presente Dño Antonio de Ugodonicis Decretorum Doctore, Dño Thoma de Pirondolis in Decretis licentiato, ser Petro Manffi de Bononia residente cum Dño Episcopo Ferrarien. Dño Petro de la Sale Canonico Ecclesiæ Raven; et aliis. Dñs Petrus de Boiardis Epũs Ferrarien. dispensavit super ætate, et super ordinibus cũ D. Baldassare de la Sale Clerico Ferrarien; et idem contulit Prioratum Sancti Georgii de prope Ferrariam vacantem propter privationem factam per dictum Dnũm Episcopum de Carolo fil- Dñi Andreæ Tomacelli, et per annulum suum de dicto Benefitio investivit eodem die post prædicta in Monasterio S. Georgij de prope Ferrariam iuxta Altare maius præsente Dño Antonio de Vgodonicis Dño Thoma de Pirondolis, D. Nicolao de Ariostis decretorum Doctore, Domino Iacobo de Codegorio Canonico Maioris Ecclesiæ Ferrarien; et aliis Dñus Petrus de Boiardis Episcópus antedictus induxit in tenutam D. Baldassarem de la Sale de Monasterio Sancti Georgij de prope Ferrariam, dando in manibus*

de

de cornu palio Altaris, et aperiendo portas et claudendo, eundo, ſtando per ipſam Eccleſiam &c; eodem die VIII. Menſis Iunij in domo D. Alberti de la Sale pñte Dño Antonio de Vgodonicis, Dño Petro de la Sale Canonico Eccleſiæ Ravennat, et aliis - Dnũs Baldaſſar de la Sale conſtituit ſuum Procuratorem Raynerium præſentem, et volentem ad accipiendum tenutam omnium, et ſingulorum Bonorum Monaſterij Sancti Georgij &c. Ego Dominicus de Bernardis Not.

Non andó molto avanti queſta Commenda, poichè ſuſſeguentemente dell' Anno 1407 l' Indizione XV. undeci d' Ottobre, nel Monaſtero di San Giorgio vicino a Ferrara, preſente Niccolò Calegaro Figlio di Benvenuto del Polecine di Sant' Antonio nel Borgo di Ferrara, Fra Pietro Canonico in detto Monaſtero, Bortolommeo Notaro Figlio di Maſtro Giacomo da Bologna, abitante in Bologna nella Porta Nuova, D. Pellegrino Cappellano del ſuddetto Veſcovo, Pietro eſecutore delle Lettere Appoſtoliche, diede il poſſeſſo del Monaſtero S. *Georgij de prope Ferrariam* al provvido vomo Maſtro Bernardo de' Marſigli da Bologna Procuratore dei Cardinali Giordano del Titolo di San Martino nei monti, Antonio del Titolo di San Praſſede Preti, e Pietro Diacono di Sant' Angelo della Santa Romana Chieſa Commendatarj del Priorato di San Giorgio, come per rogito dello ſteſſo Domenico Bernardi Notaro appariſce. Reſtarono Giordano Cardinal Veſcovo Albaneſe, e Pietro Diacono Card. di Sant' An-

 gelo

gelo Commendatari, quando per opera del Marchefe Niccolò III. Vicario per la Santa Sede della Città di Ferrara, che vedeva andar in ruina queſto Santuario, vi furono da Giovanni XXIII introdotti li Monaci della Congregazione di Monte Oliveto, che già erano nello Spedale, e Chiefa di Sant' Aleſſio ſino del 1318. ſenza laſciarlo, paſſarono in San Giorgio l' Anno 1411. ne dipartirono da detto luogo, fin che per ordine di Fra Lorenzo d' Arezzo Abbate Generale di Monte Oliveto, diretto a F. Bartolommeo Adorni Priore di San Giorgio di Ferrara, e Viſitatore dell' Ordine ſotto li 18. Agoſto 1336. lo rinunziarono al Marcheſe Niccolò ſuddetto con tutte le ſue ragioni, come per rogito di Martino Schivetti Notaro appare. Queſti Monaci ottenuta che ebbero queſta Chieſa la riattarono con infinita ſpeſa, riparandola dall' ingiuria del tempo, ed incuria degli Vomini, tanto che li 18, Novembre 1476. con licenza del Vicario del Veſcovo Bartolomeo dalla Rovere Patriarca di Geruſalemme, eſſendo Priore di queſta Chieſa di San Giorgio Niccolò Roverella, il di lui Nipote Filiaſio Roverella Arciveſcovo di Ravenna, nuovamente la conſacrò ſotto il Titolo de' Santi Giorgio, e Maurelio, e Lorenzo; come dal rogito di Giovanni Emiliani Notaro di Ferrara.

Col diſegno di Biaggio Roſetti famoſo Architetto Ferrareſe l' Anno 1485. alzarono la bella Torre per le Campane; dipoi fu eretta in Abbazia, divenuta Madre di tre altre

Badie

Badìe di quest' Ordine, cioè di S. Lorenzo in Baura, di Santa Francesca Romana in Ferrara, e di San Bartolommeo fuori di Rovigo, a cui con autorità Appostolica, e Decreto di Lodovico Ariosti Arciprete di Ferrara Giudice Commissario di Sisto IV. l' Anno 1476., per rogito di Niccolò Notaro Ferrarese, fu unita la Chiesa di S. Pietro in Maone Diocesi di Ravenna, situata nel contado di Rovigo, donatale dall' Arcivescovo Rinaldo con molti beni, e Decime approvate da Filiasio Roverella suo successore l' Anno 1479, come dalle Schede di Giovanni Emiliani Notaro.

La nostra Basilica di S. Giorgio andò a pericolo di essere affatto distrutta per le Guerre di Papa Giulio II. del 1512; per lo che fu duopo poi ristabilirla, come scrive il Zerbinati sotto il dí 21, Gennaro detto Anno.

Adi 21. detto il Campanile di San Giorgio fu cominciato a tagliare dal pié, e messo su li puntali per dargli il fuoco, e rovinarlo, et io lo viddi a tagliare, il che non seguí, ma continuando la guerra sotto Papa Leone X. l' Anno 1521. il Priore Girolamo Bendedei di questo Monastero fece la seguente pubblica Protesta, che si trova nel Cattastro B. di detto Monastero al fogl' 1.

1521. *ind.* 9 *die* 18. *Octobris in Monasterio S. Georgij pñtibus testibus Iohẽ filio q. Bernardini de Ferrarijs de Placentia habitator Ferrariæ cum dictis Fratribus, Bastiano Valerio f. q. Andreæ de Contracta Misericordiæ, et aliis. Constitutus Adm. Pr. Fr. Hieronymus*

ronymus de Bendedeo Prior Monasterij, et Fratrum S. Georgij de Terra ultra Padum Ord. Sancti Benedicti Congregationis Montis Oliveti in Monasterio s̃upto coram s̃uptis testibus, et me Not. iñpto exposuit, quod ad aures suas pervenit, quod in Civitate Bononiæ fuit publicata quædam excomunicatio, sive quodam Monitorium contra Illũm Principem, et D. N. D, Alfonsum Ducem Ferrariæ, in quo Monitorio intellexit sub pæna excõis præcepti quod nullus præstet auxilium, consilium, et favorem ipsi Illustrissimo D. Alfonso. Verum quia milites existentes Ferrariæ exeuntes sursum, et deorsum contra voluntatem ipsius Rdi Patris Prioris, et cæterorum Monachorum, et Fratrum S. Georgij unde ad omnem bonum finem, et ad tollendam omnem dubitationem ne aliquo tempore, et aliqua de causa possit ipsis Fratribus imputari, id sponte sua, et voluntate fecisse, et ut satisfiat conscientijs eorum ipse R, Pater Fra Hieroñs Prior antedictus noĩe totius Capituli dictorum Frũm Sci Georgij dixit, et protestatus fuit, dicit et protestatur coram s̃uptis testibus, et me Noto infrascripto. Quod ipse, et cæteri Fratres tamquam filii obedientiæ, et obedientes SSmo Maximoq. Pontifici Nostro, et Sedi eius Aplicãe. Quod iuxta eorum posse semper observabunt, et observari facient per suos Monachos contenta in dicta Sententia pro eorum posse, et pta. dixerunt, et protestati fuerunt omni meliori modo &c. Ego Hiẽrs f, qm. Ser Geminiani a Ponte pub. Appostolica, et Imperiali Aũcte Not. Ferrarien.

Terminati questi torbidi fu novamente ristabilita,

tabilita, ed abbellita, massime dal Padre Abbate Giovanni Battista Pelizino con levare il Coro, che era nel di lei mezzo situato, dove sono le Colonne doppie quadrate, ed ottagone l' Anno 1581. coll' Architettura d' Alberto Schiatti Cittadino Ferrarese; situò il Coro, e Tribuna verso l' Oriente, come oggidì vedesi susseguente andò a grave pericolo questo Monastero d' esser stato attaccato dalla Peste nel 1630. che invase l' Italia, ma ne fu esente con esso la Città per li meriti della Santissima Vergine, e suoi Santi Protettori.

Le successive Guerre fra gli Alleati contro la Santa Sede, molto le pregiudicarono, come ne danno notizia le Storie di que' tempi, e se ne vede la Lapide posta nel primo Chiostro l' Anno 1644.

Molto più negli Anni 1708. e 1709; che venne quasi demolita la Chiesa, a' colpi di Cannonate gettate dalla Città, delle quali se ne vedevano le vestigia nella forte antica Torre delle Campane per far sloggiare due mille Eretici Prussiani, in detto Monastero aquartierati, bloccando la Città da questa parte; ma fatta la Pace, il Padre D. Girolamo Bottoni Abbate risarcí la Basilica, accorciandola da dieci piedi, ristorò il Monastero, dilatò la gran Piazza del Mercato, e tutto ciò col disegno, ed indirizzo di Francesco Mazzarelli, e Giacomo Bottoni suo Fratello, Cittadini, ed Architetti Ferraresi, avendo adornata la Facciata della Chiesa di un San Giorgio a Cavallo di basso rilievo

di marmo, ed il Profpetto del Monaftero con le quattro Statue di marmo de' Santi Maurelio, e Lorenzo Martiri, San Benedetto, e Beato Bernardo Tolomei, Santa Scolaftica, e Francefca Romana di rilievo, Opere d' un' Veronefe.

La memoria di tutto ciò fi vede incifa in marmo l' Anno 1714. nel primo Chioftro. Nella Piazza fopra una Colonna di Granito Orientale cinta di colonette di marmo, e catene di ferro, mirafi dello fteffo Autore una Statua della Beata Vergine col Bambino, poftavi l' Anno 1729. dal P. Abate D. Valeriano Bottoni fucceffore. In diverfi tempi quefta Bafilica fu adornata di diverfe pitture, ficcome il Monaftero, che traggono l' ammirazione delli Dilettanti.

Primieramente la Tribuna, o fia Coro con la Chiefa furono dipinti a frefco da Francefco Ferrari tanto nelle Colonne, che paiano d' Affricano fcannellate col fcalpello, che nei Medaglioni, e Figure, colorati dopo l' ultimo rifarcimento della medefima, da Antonio fuo Figlio. Li due Appoftoli a' lati dell' Organo ne' Medaglioni fono del Parolini.

La gran Tela col San Giorgio in profpetto del Coro è di Maurelio Scanavini Ferrarefe Scolare di Carlo Cignani.

L' Altar Maggiore con quello di S. Maurelio, loro Tabernacoli di preciofi marmi, fono di Giufeppe Ragazzini Scultor Napolitano, e ottimo intrecciatore di pietre preziofe.

Il

Il Martirio di San Maurelio nella Cappella a destra, cioè la di lui Decollazione é Opera ammirabile di Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino di Cento.

L' Altare, o sia Mensa tutta di Bronzo dorato colle due Medaglie a' lati di S. Giorgio, e Maurelio, sono getto di Giorgio Albenga Statuario, di cui si credono le due Statue gigantesche de' Santi Protettori fuori del Presbiterio, benchè da alcuni dicansi di Francesco Casella Milanese.

Questa Cappella di San Maurelio era tutta dipinta da Giovanni Battista Benvenuti, detto l' Ortolano, che guasta da un Bolognese, fu rifatta in altr' ordine dal suddetto Francesco Ferrari. In essa vedesi il pavimento di marmi connessi formando una gran stella, che in un suo raggio sgrostata serve il segnale, che nel cannonarsi questa Chiesa, un colpo d' artiglieria, qual aveva sbuccato il muro, guastando la Tavola dell' Altare de' Roverelli, scantonata una Colonna, passó il muro ancor del Chiostro, ove uccise un Soldato, che si scaldava al fuoco; e collo stesso colpo pure sbuccata la muraglia della Cappella di San Maurelio, e data nella di lui dipinta Immagine dirimpetto caddè nel suolo morta, lasciando il poco segnale, che si disse, senza minima offesa nel Quadro.

La Tela di Santa Francesca Romana sull' Altare coll' Angelo è di Francesco Naselli.

Li due gran Quadri colla Flagellazione, e Coronazione di Spine del Redentore sono di Costanzo Cattanio. Dall'

Dall' altro lato con nobil ornato posto a oro la bella Tavola coll' Adorazione de' Magi, ed instrumenti della Passione da Angioletti tenuti in aria, in un vago Paese con figure, è di Benvenuto Tisio, detto il Garofolo, che vi fece il suo fiore, e l' Anno 1520.

Il Beato Bernardo Tolomei al seguente Altare è di Francesco Ferrari, tra essi le due gran Tele con le Offerte a San Benedetto, ed il Demonio sopra un marmo, che impedisce aglj Operarj di rimoverlo, sono belle Copie di Francesco Naselli, tolte dagli Originali dipinti nel Chiostro ottagono di San Michele in Bosco di Bologna, la prima di Guido Reni, l' altra di Lodovico Caracci, oggidì sparite per l' intemperie.

Sopra l' Organo v' è la Fede, e la Pace di Giacomo Parolini,

La Cappella a sinistra della Tribuna, ha la Tela, dov' è dipinto San Benedetto in Coccolla bianca, detta di Domenico Maria Canuti, da altri creduta del Gennari, e da alcuni di Luca Bonaveri Bolognese. La Cappella è tutta istoriata da Francesco Ferrari. Sotto l' Altare in antica Cassa di marmo giace il Corpo del Beato Alberto Pandoni Vescovo di Piacenza, donde fu scacciato da Federico II, trasportato poi alla nostra Chiesa di Ferrara, di cui altrove.

Nella Cappella Maggiore vedesi il nobil Deposito di Lorenzo Roverella Vescovo di Ferrara con varie Statuette di Santi, ed una vaga mezza Figura della Beata Vergine col

Bambino

Bambino in un Circolo, e la Statua giacente al naturale del medesimo Vescovo nostro Concittadino, dottissimo Teologo, Filosofo, e Medico; il tutto scolpito da Ambrogio da Milano Scultore del Secolo XV. coll' erudito Epitafio in versi di Tito Strozzi nobile Ferrarese, e Poeta insigne.

Dirinpetto vedonsi le due Tele, Copie di Francesco Naselli dagli Originali di Lodovico Caracci colla Disputa fra i Dottori, e di Scarsellino coll' Adorazione de' Magi, quali originalmente erano nell' Oratorio della Scala a San Francesco.

Il Capo di San Maurelio si custodisce in una mezza figura d' argento al naturale colla Mitra in capo, mano alzata in atto di benedire, e con la palma del Martirio nell' altra.

Quello del Beato Alberto in altro simile, busto d' argento mitrato, che tiene il Pastorale.

San Maurelio Comprotettore della Città, fu quivi anche Vescovo, ritornato in Oriente per convertire il Fratello dall' apostasia, che lo fece decapitare; da Edessa fu trasportato quivi al tempo delle Crociate l' 1110. e collocato sotto la Confessione, o sia santuario, dove fu ritrovato nel rinovarsi la Basilica l' Anno 1419. estratto alla presenza del Vescovo Pietro Boiardo, Marchese Niccoló III.; ed Vgo Ruberti Patriarca di Gerusalemme, Obizzo Costabili Arciprete, Pietro Saliceto, Giacomo de Misotti, Vgo, e Giacopo de' Codegori Canonici di Ferrara, col grande V-

guccione

guccione Contrarj, e riposto in Cassa onorifica. Nello stesso tempo fu levato da terra il Corpo del Beato Alberto, de' quali Santi Corpi nella Visita Pastorale del Vescovo Giovanni Fontana si ha la seguente autentica - *Multum Illis et Rdũs Dñs Dñs Ioannes Epũs Stæ. Ferr. Ecclæ. die Sabati 23. Mensis Iunij 1598. quatuor tempor. æstum accessit ad Ecclesiam Monachorum Sancti Georgij Montis Oliveti ultra Padum, quæ Parrocchialis est, ubi ante Altare maius Missã celebravit, sacramque Ordinationem ex præscripto Pontf. habuit, præfatis duobus Canonicis assistentibus, scilicet Reverendo D: Ludovico de Mustis, et Alberto de Superbis, Magistro Ceremoniorum, Cappellanis, et Clericis nonnullis tum Seminarij, tum Eeclesiæ Cathedralis inservientibus, Missa autem absoluta visitavit &c: Præfatus Reverendissimus Dnũs post visitationem prædictam, candelis accensis singularique devotione visitavit Corpus Sancti Maureli Patroni Ecclesiæ Cathedralis Ferrariæ, quod decenti ornatu custoditur in arca sub Altare Capellæ eiusdem Sancti Martiris. Et Corpus item Beati Alberti Episcopi prædictæ Ecclesiæ Cathedralis, quod in altera Cappella sub Altare in Arca marmorea honorifice asservatur apud Monachos huius Monasterij; adest memoria in quodam Libro manuscripto translationis, et etiam miraculorum huius Beati Alberti.*

Orazio Ariosti Custode della nostra Cattedrale rinomato Poeta, e Pronipote del gran Lodovico, amicissimo de' nostri Avi, ancor esso giacea fuori di questa Chiesa avanti l'

odierna

odierna Porta, che va nel Chioſtro, eſſendoſi traſportata la di lui memoria ſepolcrale, col bel mezzo Buſto di marmo bianco dall' altro lato della medeſima, in occaſione della ſua riſtaurazione.

Il Marcheſe Almerigo di Mantova Rettor di Ferrara, con Franca ſua Moglie, vennero in queſta Chieſa ſepolti, laſciata Erede delle loro ricche facoltà l' Anno 944., come ſi diſſe.

Paolo III. l' Anno 1543. vi fu di paſſaggio, ſiccome Clemente VIII. il giorno 7. Maggio 1598. avendovi celebrata la Meſſa prima d' entrare in Città.

Nella Sagreſtía vedonſi diverſe Tavole dipinte da Coſmo Tura, detto Coſmè ſepolto ancor eſſo in queſta Chieſa nell' ingreſſo al Campanile; fu diſcepolo di Galaſſo, eſſe componevano le due Tavole colorite all' Altare di San Maurelio. Queſt' Altare é della Famiglia nobile Roverella; delle ſurriferite Tavole ne ſcrive il Baruffaldi noſtro chiariſſimo Storico, e Poeta, non che Dottor Teologo, e Filoſofo coll' atteſtato del P. Superbi. Nella baſe della ſeconda v' erano ſcritti queſti due verſi compoſti da Lodovico Bigo Pittorio Poeta Ferrareſe nel ſuo libro II. Carminum regiſtrati.

Surge Puer Roverella fores iam pulſat apertum
Redde aditum pulſat reſpice tutus eris.

Nella Sagreſtia medeſima vi ſono diverſi Ovati, con li Santi, e Beati dell' Ordine,

una

una Beata Vergine, e Santa Anna, dipinti dal Reverendo Signor D. Francesco Parolini.

Nella Sagrestìa istessa si conserva un gran Vaso di Rame dorato contornato d' argento con un Sole, e nella Pala superiore si legge *tetragramaton* intorno i nomi degli Appostoli, nella circonferenza in quatrro riparti *Iesus Christus Soter, Emanuel*; nel corpo della Piside questi quattro versi.

Clauditur hoc vase nostri pia victima phase
Viva salutaris semel in Cruce semper in aris
Quem recreas Iesu tam Sacri Corporis esu
A vitijs munda Sacrati Sanguinis unda.

E nel piede FF. MDXXXXVIII. che credo sia l' Anno del ristoramento fatto da' Monaci Olivetani.

Scrive il Vasari nella Vita di Francesco Primaticcio Bolognese Abbate di San Martino, Pittore ed Architetto pag. 815; che Pellegrino da Bologna dipinse in Ferrara nel Refettorio di San Giorgio alli Monaci di Monte Oliveto una Storia molto bella, si puol dar che vi fosse, ma nella Facciata di questo bel Refettorio tutto d' antiche Tavole, e Spalliere di noce ben intagliate, vedesi in prospetto la gran Cena di Baldassare dipinta sul muro da Tommaso Laureti Panormitano, contornata da ricca cornice di stucco, posta ad oro, e fiancheggiata da due bellissime Statue al naturale d' Adamo, ed Eva sedenti; Opera creduta di Giorgio Albenga di sopra nominato a chiaro e scuro; e d' intorno al

al Refettorio gira una gran fascia compartita da diversi ovati, nè quali a tutti colori furono dipinti li Titoli, e le Immagini de' Santi, a' quali sono dedicate le Badíe, e Monasterj di questa Congregazione, colorite da Benvenuto Tisio, detto il Garofolo, e Girolamo Carpi suo Compagno.

Presso di me trovasi una Lettera Originale scritta, o fatta scrivere dal Duca Ercole II. a Bartolommeo Prosperi suo Segretario sigillata in nizza coll' Arma Ducale contornata con fascia, ed intorno vi si legge HERCULES FER. MUT. REGII. ET. C· DUX. IV. di fuori *Magnifico Dño Bartholomeo Prospero Secretario nostro carissimo Ferr.* di dentro -

Hærcules Dux Ferrariæ &c.

M. Bartẽo fate intendere a Chrophoro Casanova, che trovi Maestro Benvenuto da Garofolo, e gli dica per mia parte che domattina esso cò Maestro Hieronimo suo compagno, se ne venga a Noì, et cosí voi farete dar lor un Cocchio, che li porti, e state sano.

Di Belriguardo il XXII. di Luglio 1536. Del 1531. v' era nella Trinità la Tavoletta votiva a Santa Lucia fatta da lui, e dipinta con un occhio solo, su cui vi erano le lettere P, G. R. BENV. GAFLO MDXXXI

E con tal' indisposizione lavorò di poi venti Anni continvi in San Bernardino ne' giorni festivi per carità, come ragionando di tal Monastero, e Chiesa scrivemmo. D' anni 69. perdé l' occhio sinistro restando affatto

cieco

cieco l' Anno 1550. giunto all' età delli 78 morì li 6. Settembre 1559. avendo fatto il suo Testamento per rogito dal Notaro Aurelio Roito Ferrarese lì 29. Ottobre 1550. sepolto in Santa Maria del Vado, nel suo Avello fattosi l' Anno 1536., il qual si vede adorno di alquanti ovati di marmi preziosi, porfidi, e serpentini, per lo che puote dar se non pennellate, almeno buon indirizzo al suo fedel compagno Girolamo in questa grand' Opera. Nel medesimo Refettorio appesi al muro vedonsi le Immagini de' Santi Protettori, ed altri Santi, e Beati Benedettini in piedi, creduti del Carpi, ma si considerano di altro più antico Pittore.

Nel Chiostro vedesi vaga Prospettiva dal Signor Giuseppe Facchinetti Ferrarese.

Scrivemmo già nell' esporre la Chiesa dell' Beata Vergine della Porta di sotto l' uso del correre al Palio il giorno di S. Giorgio, che nè Statuti antichissimi manoscritti in pergamena, così vengono espresse queste feste popolari.

Rub. CXVII. Item Statuimus quod in fæsto beati Georgij equi currant ad palium, et porchetam, et gallum, il che fu cambiato ne' Statuti stampati al tempo del Duca Ercole I. essendosi dal Duca Borso accresciuti li trattenimenti popolareschi, col far correre li Cavalli, gli Asini, gli Vomini, e le Donne.

VILLA DELLA MISERICORDIA.

Oggidì chiamasi Borgo di San Giorgio ciò, che anticamente denominavasi Contrada della Misericordia, ed ancor oggi dal nostro Pubblico un Ministro si mantiene, che il Massaro della Misericordia si nomina, salariato col suo subalterno, chiamato il Saltaro della Misericordia, nome antichissimo, che fino al tempo de' Romani deriva; ed io ho la Lapide di Pario colla Figura del Saltaro, che ha la falce adunca, il ramo, o scopa, col cane a' piedi, dedicato al Sole Augusto S. AUG, S. e di sotto C. INGENYVIVS.
HELIVS SALTUAR. VIRTUTIS.
V. M. L. P.
di cui ne fa menzione il Sardi Lib. I. pag. 8. Questa Contrada aveva la denominazione da un Monastero di Monache, delle quali se ne fa menzione negli antichi Statuti del 200. avendo loro il nostro Pubblico per cinque Anni assegnata un' elemosina di venticinque Lire.

Stat. quod, sorores Sanctæ Mariæ de Misericordia habere debeant a Comuni de avre Comunis Ferrariæ hinc ad quinque annos quolibet anno viginti quinque Libras, et Potestas teneatur dare eis in termino quod alijs locis religiosis solvitur, et hoc fit ad voluntatem Consilij.

Dall' Archivio del nobilissimo Monastero di Sant' Antonio di Ferrara ricavo una Bolla, in cui apparisce, che l' Anno 1402. vengono unito a questo Monasterio quello di

C Santa

Santa Maria di Misericordia fuor di Bologna, supponendosi, che per errore sia espresso in vece di fuor di Ferrara, tanto più, che di questo non se ne fa menzione; vi resta bensì il sito della Chiesa nel Borgo di San Giorgio, poco lontano dall' Oratorio di Santa Maria del Salice, o sia la Schiappa con pochi terreni, essendo stato ridotto in Benefizio semplice aggregato alla nostra Metropolitana, solito conferirsi in Titolo; e dai rogiti di Domenico Bernardi Not. dell' Anno 1410. li 4. Marzo abbiamo, che D. Gregorio Feruccia Rettore della Chiesa di Santa Maria della Misericordia affittò per nove anni a Marco de Zemlio dal Ferro della Contrà di San Romano una Pezza di terra arativa di Stara quaranta, e prativa di nove Opere di prato, posta nel fondo di Lagoscello, dove sono li beni del Monastero di San Bartolommeo, ed altro di due Opere in detto fondo, coll' obbligo di pagare ogn' Anno nella Festa di San Michele venti Libbre Marchesane, spendendole nelle riparazioni di detta Chiesa, interponendovi la sua autorità Tommaso Perondoli Vicario del Vescovo di Ferrara.

Quam quantitatem denariorum dictus donus Georgius præsente ibidem me, et dono Vicario infrascripto dixit, quod expendet in reparatione dictæ Ecclesiæ ante festum Pentecostes proxime futurum, quod si non faciet ex nunc pro tunc elapso dicto termino restituere sibi ipsos denarios, et recipere dumtaxat affictum in dictis terminis Sancti Michaelis -

aven-

avendo riceuvte quaranta Lire *in uno ſacculo, prout dixit dictus Donus Gregorius anticipate, quibus omnibus, et ſingulis ſupraſcriptus D. Thomas de Pirondolis Vicarius D. Epiſcopi Ferrarien. interpoſuit auctoritatem, et conſenſum.*

Ego Dominicus de Bernardis Not. rog.

L' Anno 1405. ſotto li 29. Aprile fu dal Veſcovo Boiardi ad iſtanza del Marcheſe Niccoló conferita in Titolo a Maeſtro Leonardo Zali da San Miniato, come dal ſeguente rogito di Domenico Bernardi Not.

1402. *die vigeſimo nono menſis Aprilis Ferariæ in Episcopali Palatio ſuper ſpal. poſito ſuper plateam pñt. dño Thoma de Pirondolis, Ser Petro Manſi de Bononia, Domino Mattheo de Frignanis Legum Doctorem de Mutina ſuggeſto Dño Epiſcopo Ferrarien. cum Eccleſia S. Mariæ de Miſericordia Burgi Ferrariæ vacet ea propter Dñs Epiſcopus Ferrarien. uolens exequi commiſſionem ſibi factã parte Dñi Marchionis, omni modo via, iure, forma, quibus melius potuit dictam Eccleſiam contulit Magiſtro Leonardo Zali de S. Manato dictam Eccleſiam pñti, et humiliter acceptanti, et de ipſa per annulum ſũm inveſtivit, et commixit tenutam dono Iohani de Parma eius Cappellano.*

Se foſſe poi queſta, o altra, di cui ſcrive il Guarini, ſtata delle ragioni della Badìa di San Bartolo, con uno Spedale anneſſo per rogito di Leonardo Zipponari ſotto il dì 20. Novembre Anno 1390. che fù per un tempo ſtanza degli Eremitani Fon-

 dati

dati dal Beato Pietro Gambacorta da Pisa, detti della Rosa, non é certo, poichè dall' Estimo del Clero del 1410. la vedo espressa sol tanto *Ecclesia Sanctæ Mariæ de Misericordia*. tassata in due danari, e tre quattrini; dall' Estimo del 1476. era tassata lire settanta di rendita, e posseduta da Marino Pepi Canonico della Cattedrale &c.

Questo Borgo nel Libro delle Determinazioni del Commune di Ferrara segnato F. dell' Anno 1438. sotto li 26. Giugno, essendo Luogotenente di Niccoló Ariosti Giudice de' XII. Savj infermo, il Dottor Niccoló de' Pirondoli, fù dichiarato dai Sapienti eletti a far tal dichiarazione, che furono Giovanni de' Piatesi, Lodovico de' Sardi, Francesco dal Sacrato, Buonagrazia de' Pizabeccari:

Burgum Misericordiæ determinaverunt habebere confinia a Ponte Sancti Georgij usque ad viam, quæ nuncupatur via Misericordiæ transeundo aggerem, et eundo ad Padum per Casale Dñæ Dianæ, includendo dictum Casale, et eundo postea per dictam viazzolam iuxta iura Misericordiæ, uno latere a dextris, et Casale Petri Lippi a sinistris ad tribum cui dicitur el Trebo dei Sedazzari, tenendo iter versus Padum iuxta hæredes Petri Lippi a dextris, et Martinum Tristani iuxta Casale Dominici de Benedictis, et Ioannem Bersanum ad Tribum nuncupatum el Febro da lo locho Iuxta Nicolaum Valerium a dextris, et a sinistris Antonium Pezeninum,

et

et Damianum de Chilo, ubi est Casula quaedam et itur ad Padum iuxta Thomam, et Franciscum Bononiensem.

Ma queste confine sono oggidí confuse, consistendo detto Borgo in quanto è sottoposto al Massariato della Misericordia, sin tutta la Villa di Lagoscello, qual Villa sin dell' Anno 990. chiamavasi *da Pado ubi fuit antiqua Civitas.* vicjno alla Basilica di San Michele Arcangelo; il che si ricevete in una Donazione fatta dal Vescovo Ingone di Ferrara alli nostri antichi Canonici l' Anno 1009.

Monasterum unum integrum, cuius vocabulum est Sancti Michaelis Arcangeli, quod est constructum ultra ripam Padi, unde, fuit antiqua Civitas in Villa, quae vocatur de Pado - Per rogito di Demetrio Tabellione, e Giudice di Ferrara. Questa Chiesa fu dal Vescovo Griffo l' Anno 1141. coll' assenso de' Canonici passati nella Traspadana di San Giorgio Cattedrale in Ferrara, donata alli Canonici della Cispadana di San Giorgio intitolandola *Ecclesiam S. Michaelis de Ripa Padi* per rogito di Angelberto Notaro.

Da un documento susseguente del 1117. trovo, che chiamavasi il fondo *Cocomaro*, e *Perupto usque in medio Laguscello* per rogito di Bonvicino Notaro; sicchè sino alla Villa di Laguscello si estendeva l' antica Città di Ferrarola, come dalle suddette carte si ricava, venendo chiamato dall' antico Statuto *Sancti Michaelis de Ripa Padi* perché, forse doveva esservi un' altro ramo del Pò, che se-

feparava Ferraruola dal Polefine di Gaibana di quà, e dalla Maffa Polariola, perchè Gaibana, chiamavafi Trenta Polefini fino a Marrara per i diverfi rivi, alvei, e corfe di quefto Fiume non ancora arginato.

Lo Spedale di San Maurelio ful principio della Strada Romana fu inftituito l' Anno 1443. per legato di Bertoldo qm̃ Pietro Borafone, che nel fuo Teftamento fatto il primo Aprile, ordinó, che nelle fue Cafe fi faceffe un Spedale per i poveri Pellegrini, il che fu efeguito li 13. Settembre di detto Anno dal Priore di San Giorgio, mantenendovi quattro Letti; ma fucceduto il timor di contagio l' Anno 1630. fu quefto luogo deputato per Lazaretto alli fofpetti di tal morbo, come infatti feguì; e ito di poi in rovina per il Blocco dell' Anno 1708. fu di poi dall' Abbate D. Girolamo Bottoni novamente, e con commodi Granari per il Monaftero, riedificato.

In Capo alla Strada delli Galatafi fituata in quefto Borgo fi trova nell' Orto delle Signore Marchioni edificato un pulito Oratorio, già poftovi da Giovanni Battifta Vicenzi Notaro, e Caufidico Ferrarefe l' Anno 1580. dove vi ftanziava un Eremita, il di cui Tugurio incendiatofi abbrucciò ancor l' Oratorio; nuovamente fu rifabbricato, ed abbellito dall' Uditore di Rota Don Girolamo Marchioni Sacerdote, e I. C. Ferrarefe, facendo nell' Altare a baffo rilievo in geffo, o ftucco effigiare il Miracolo della Beata Vergine, che quivi

fucceffe

ſuccedette l' Anno 1579. ſecondo l' eſame de' teſtimonj riceuuto dal medemo Giovanni Battiſta Vincenzi Notaro, il qual Proceſſo ſi conſerva nell' Archivio Arciveſcovale col diſegno del fatto miracoloſo; e fu, che uſcendo dalla Città per la Porta di San Giorgio un Villano per nome Marino della Famiglia de' Benini, della Villa di Medelana Stato Ferrareſe, ma ſotto la Dioceſi di Cervia con un Carro, e poſtoſi a correre a gara con un' altro Villano ſenza diſcrezione ne' potendolo avanzare, eſſendo all' eſtremo della Strada de' Galafaſi, o ſiano lavoratori di barche, e navi in queſto Borgo, proruppe in orrenda beſtemia riguardo la Santiſſima Vergine, dicendo verſo le beſtie, và là a diſpetto della Vergine Maria. Proferito ció ſi poſero in tal furia i Bovi, che correndo urtarono in un groſſo Salice, a cui era appeſa un' Immagine della Santiſſima Vergine in capo a detta Strada nel terreno del ſunnotato Vincenzi, e con tal impeto, che trapaſſarono da un lato al altro col Timone del Carro il groſſo fuſto dell' Albero internandoſi in eſſo, che non fu mai poſſiblie di ricavarlo, e riaverlo, benchè i Paeſani occorſi con varj inſtrumenti ſi adoperaſſero, ed affaticaſſero per levarlo, ma tutto riuſcendo in darno; ſtupefatti per la meraviglia ſi poſero ad adorare la detta Santa Immagine, in cui la Santiſſima Vergine ſi reſe grazioſa a molti divoti; ma per l' incendio già detto, eſſendo mancata, ne fu ſurrogata un' altra, che di preſente ſi venera nel già detto Oràtorio,

 torio,

torio, in cui si celebra, e a divozione delle Padrone ultime superstite

In questo Borgo si vede il bello, ed antico Oratorio detto della Schiappa, edificato sopra di un terreno Schiappivo, e vegro di ragione del Monastero di San Giorgio. Dicesi schiappivo, perchè terreno portato, e condensato dall' aluvione del Pó verso la ripa, e quando vi corre l' acqua chiamasi piarda. Di questo ne parla lo Statuto antico del 1200. *De rationibus Ecclesiæ S. Georgij manutenendis*.

Statuimus quod Potestas teneatur manutenere rationes Ecclesiæ Sancti Georgij de ultra Pado, nec vim ei facere permittat alicui in suis piardis. salvo Statuto Dñi Salinguerræ, et omnes rationes Canonicæ Ferrariæ.

Su questo terreno schiappivo v' erano alcuni antichi salici piantati, fra quali uno a cui nella sommità per divozione di qualche persona borgegiana. era stata affissa un' Immagine della Santissima Vergine impressa in carta, avanti alla quale i Devoti si raccomandavano alla gran Madre di Dio. Avvenne che l' Anno 1502. li 13. Giugno festa di Sant' Antonio di Padova un tal Giovanni Pietro Farolfo Contadino da Villa Nuova di Denore stranamente travagliato dal mal di Rottura intestinale, benchè fasciato secondo l' arte, e per il viaggio quivi sorpreso dal dolore, a cui era per cedere colla vita, levati gli occhi a quella Santa Immagine, ed il cuore al gran Vergine, disse gran Madre di Dio aiutatemi, quando subito sentitosi

titofi difciolta la fafciatura, che portava, trovoffi fano fenza verun, dolore, onde appefa la fafcia, con cui cuftodito andava ad un ramo dell' Albero con lagrime di divozione in fegno del Miracolo, e grazia riceuuta, v' accorfero i Popolani, ed altri da lontani Paefi per le grazie, che quivi compartiva noftra Signora; laonde moffo Ercole Strozza Giudice de' dodeci Savij, ed ottenuto da Monaci di San Giorgio con inftrumento rogato Bartolommeo Codegori Notaro l' Anno 1503. 16. Maggio il fito, vi fece edificare il prefente Oratorio, in cui fra il groffo del muro, dietro l' Altare fu chiufo lo fteffo Salice coll' Immagine di Maria Vergine, che tuttavia qual' era, benche arido, fi conferva coll' Immagine fopradetta, come fe foffe ftata di recente impreffa. Intorno poi la Volta del medefimo Oratorio fu dipinta la Beata Vergine fra molti Santi con appiedi l' Immagine al vivo del Giudice de' Savj, coll' Abito antico, ed ufato a que' tempi fupplicante con altre Immagini d' Uomini, e Donne fupplichevoli per voti, e grazie riceuute, fra le quali l' Effigie di un certo Bernardino da Cona Villaggio quivi diftante cinque miglia, qual' era sì naturalmente efpreffo, che paffò in proverbio, verfo di chi non aveva mai paffato il Pò, fotto le Porte di Ferrara *Non hai mai veduto la Faccia di Bernardino da Cona*, e quefti era un foggetto nobile di qualità, che quafi tutto il tempo dell' Anno ftava in detta Villa, avendo un deliziofo Palazzetto, dirimpetto all' Ofteria,

e Paffo

e Paſſo di detta Villa, andato in ruina l' Anno 1709 La maggior parte di queſte Immagini, e Ritratti fu levata, nell' imbiancarſi le mura, non reſtando, che la Volta, in cui lavorarono Gabrielotto Bonaccioli, Niccolò da Piſa, e Franceſco de' Marſigli, come ſi vede dal Lib. LLL. 1505. de' Memoriali del Commune di Ferrara al fol. 71. *Oratorio de noſtra Donna dal Salice oltra Pò dal Ponte de S. Zorzo in golena* V' era in queſt' Oratorio una Confraternità di Cappa bianca ſin al tempo di Siſto V. chiamata della Maddonna del Salice, che al tempo del Patriarca Criſpi noſtro Arciveſcovo fu ad iſtanza del Curato di San Giorgio abbollita, come mancante de' requiſiti neceſſarj voluti dalla Bolla di Clemente VIII.

Vi ſi conſerva una bella Statua intiera della Beata Vergine col Bambino fra le nubi ſopra d' un Albero, qual portaſi in proceſſione ſcolpita dal famoſo Andrea Ferreri.

PENTIMENTO.

Più oltre ſi vede un luogo detto il Pentimento, in cui vi furono i primi getti della Religion Cappuccina di San Franceſco; poichè avendo predicato in Ferrara, come già dicemmo in altro luogo con gran zelo, e frutto la parola di Dio Fra Bernardino Ochino da Siena, che ſeguiva la Riforma fatta da F. Matteo de Baſſo, ed ottenuta da Papa Clemente VII. l' Anno 1526. col già detto titolo di Cappuccini di San Franceſco,

delli

delli quali il primo Miniſtro Generale fu il ſuddetto Fra Bernardino, che dopo d' aver predicato in Ferrara, ottenne dal Cavaliere Geroſolimitano Alfonſo Trotti Rettore della Santiſſima Trinità, e Spedale di San Giovanni Geroſolimitano in Ferrara ad iſtanza del Duca Ercole II; e del Marcheſe di Peſcara li 18. Luglio 1537. per abiarvi con i ſuoi Frati, un Caſamento in riva del Pò, nella Contrada della Miſericordia, allora detto le Frate, qual ottenuto dopo pochi giorni, dal maligno Nemico ſedotto, paſsò in Gineura profeſſando la Setta de' Proteſtanti, dove l' Anno 1544. morì ucciſo di pugnalate dategli da ſuoi ſteſſi Diſcepoli, per ordine del Magiſtrato di quella perduta Città, poichè vedendoſi vicino a morte per le ferite riceuute ritrattò i ſuoi errori, e proteſtando avanti di eſſi la ſua fellonìa, e che veruno fuori dalla Cattolica Religione ſi poteva ſalvare, come ſcrivono accreditatiſſimi Autori.

Poi paſſati li Cappuccini ad abitare nel Convento, e Chieſa di Santa Lucia Vecchia, dietro la Clauſura della Certoſa, come pure ſi accennó, reſtò queſto luogo di poi abitato da due Romiti, detto l' Eremitorio acquiſtato dalla Lucrezia Roverella Pia Sig. tutta data alla pietà, che deſideroſa d' allontanarſi dalli diſturbi della Corte per attendere con quiete agli eſercizi di ſpirito, poco lontano dalla Città, quivi ritirataſi; ma non oſtante veniva di ſovvente, e da Dame, e da Cavalieri, anzi dalli ſteſſi Principi Eſtenſi viſitata,

sitata, onde il luogo di ritiro, dove aveva un ornato Oratorio, era divenuto l' altrui ricreazione, con suo gran disturbo, e dispendio; Laonde lo chiamò il Pentimento, nome, che tuttavia conserva; quasi pentita e d' aver fatto tal acquisto. Questa Dama fu institutrice di molte Opere di pietà, come dal suo Testamento rogato Antonio Porti Notaro li 13, Giugno 1579; avendo fondato lo Spedale di San Lazzaro nella Strada della Croce delli Minimi, come già scrivemo. Da fondamenti eresse la Chiesa di Santa Maria Maddalena di Cò del Fiume, sú li confini della nostra Diocesi con quella di Bològna; lasciò un pezzo di terreno alla Compagnia dello Spirito Santo nella Villa di Marara per fabbricarvi l' Oratorio per detta Confraternita, e l' Ospizio per li Cappuccini ivi contiguo. Il luogo poi del Pentimento fu venduto da Enea Pio a Cosmo Bielli Fiorentino, e Cittadino Ferrarese, il qual benchè vi atterrasse l' Oratorio, pure questo fu dal Capitano Mazzolini rifabbricato, che poscia passò in podestà del Conte Gaspare di Brandimbergh Capitano della Guardia Svizzera del Card. Legato; ed ultimamente al Sig. Avvocato Benedetti, dal quale é decorosamente conservato.

Traversando indi verso mezzo giorno trovasi.

S. BARTOLOMMEO.

Antichissimo Monastero dell' Ordine di San

San Benedetto, Cifterciense al presente, e che posto in Commenda ha per Abbate uno degli Eminentissimi Cardinali, che si dichiara in Concistoro, il qual volgarmente dal Popolo incongruamente vien detto l' Abbate di San Niccolò, per esser la maggior parte de' fondi di questa Badìa nella Villa di S. Niccolò Monestirolo Pieve di Gaibana In questa Chiesa, e Monastero vi risiede un' altro Abbate Cisterciense di questo Ordine al governo delli Claustrali.

Era ragguardevole questo Monasterio situato nel Borgo della Misericordia per il luogo detto Canale, per uno de' tanti rami del Pó, che vagante scorreva senza argini, sebbene si voglia fosse un Canale fatto per scolo dell' antica Ferrarola. Era questo dato all' Ordine di San Benedetto, fosse nero l' abito loro, o di color tanè, come diremo; cert' è che lasciando da parte quanto scrisse l' Abbate Antonio Libanori Professo di questa Badìa nella Storia de' suoi Vomini illustri, il quale vuole che dalla Contessa Adda, o Lata Moglie d' Ottone I. Estense, si edificasse questa Chiesa in memoria, e per grazia otenuta da Dio, che nel giorno del Santo Appostolo Bartolommeo in questo luogo ricevesse salvo, e fuori d' ogni pericolo il figlio Marino, sottrattosi dall' incendio di Comacchio, da lui difeso contro de' Veneziani l' Anno 854; che addosso gli vennero per vendicar la Morte del Badoado Fratello del Doge Giovanni, assalito su la Marina, mentre andava a Roma, del che rapporta il Ferri Hist. di Comacchio

macchio l' Inſcrizione in verſi ſottopoſta all' antico Sepolcro della Conteſſa Lata in San Bartolo, e la moderna in queil' antico Stile, che ſcorgeſi ſopra la Porta della Baſilica, al di dentro dall' Abate Libanori col rapporto del Ferri, ed Ughelli, ma ſu queſta ſi rimettiamo alli Storici di que' tempi, e ſpecialmente al celeberrimo Iſtorico Lodovico Muratori in occaſione di ſcrivere ſopra Comacchio.

Ciò, che di più certo abbiamo ſi é, che cinque nobili Ferrareſi Sacerdoti della Canonica di San Giorgio di Ferrara, che vale a dire Canonici, il primo de' quali chiamavaſi Sabino, e Subino de' Guramonti, Vrſone Giocoli, a detta del Libanori, Pietro, e Deſidero, con Urſone giovinetto Cherico figlio di Vitale Leuti col conſenſo di Viatore Veſcovo di Ferrara, fondarono, e dotarono de' loro proprj beni patrimoniali queſta Badìa di là dalla riva del Pò in luogo detto Canale nel territorio Ferrareſe, e dove già fu l' antica Città.

Monaſterium quod ad honorem Dei Omnipotentis in nomine Sancti Bartholomei Apoſtoli ſupra ſuam terram ſuo proprio ſtipendio in territorio Ferrarienſi ultra ripam Padi ubi quondam antiqua eius ſtructura fuit iuxta locum qui dicitur Canale - conforme eſprime il Privilegio di Lodovico II. Re di Francia, e d' Italia l' Anno 869. dato in Ravenna ricevettero li ſunnominati l' abito dal Veſcovo Viatore, e la Regola delli Cluniacenſi ele-

gendo

gendo per primo Abbate il detto Sabino, o Subino; essendo poi fondata dall' Imperatore Ottone III. la famosa Badìa Pomposiana in Comacchio, che dall' antico suo istituto era decaduta in un Eremitorio, da questa di S. Bartolo piglió le Regole dell' Osservanza Monastica. Morto Sabino gli succedette Ursone, e sino all' Anno 998. fu questo Monastero, o Cenobio delle ragioni del nostro Capitolo, dal quale l' esentò il Vescovo Gregorio di Ferrara in detto Anno 998. dando in cambio al medesimo Capitolo le possessioni di Quartesana nella Pieve di San Martino di Scornia. A questo Monastero erano soggetti li Monasterj di Sant' Antonio, di S. Maria di Misericordia collo Spedale in questo Borgo, le Parrocchiali di Santa Maria della Neve, e di San Martino in Ferrara, di S. Lorenzo nel Borgo di Sotto, de' Santi Vincenzo, ed Anastasio di Monestirolo, di San Niccolò dalla Scarsella, di San Giacomo di Marrara, di San Giovanni Battista di Cona, San Basilio di Correggio, Sant' Andrea della Villa di Leone, Contado di Ficarolo, tutte nella Diocesi di Ferrara, di San Salvatore in Bologna, oggidí de' Canonici del Salvatore, o Congregazione Renana, San Cristoforo di Saragoza, Santi Cosma, e Damiano della Pegola, Diocesi di Bologna, ed altre.

Da questo Monastero uscirono Gottifredo figlio d' Azzone Marchese d' Este, che d' Abbate fu fatto Vescovo di Lucca, e poi di Brescia, quale morì l' Anno 998. Filippo Fontana da questo Monastero uscì, ed in esso educato,

e fu

e fu fatto Vescovo di Ferrara, poi di Firenze, morto Arcivescovo di Ravenna l' Anno 1274. e fu quivi sepolto; Era egli stato il famoso Legato Appostolico contro Ezzelino da Romano Tiranno di Padova, e del Trevigiano, da cui fu fatto prigione col Vescovo di Brescia, liberato con grosse somme di danaro. Petrocino Casalecchio fu Monaco di di questo Monastero, poi Abbate di San Cipriano vicino a Venezia, Vescovo di Torcello, indi Arcivescouo di Ravenna, dove finí i suoi giorni l' Anno 1369. Pietro Aytz, detto Francese, ma fu veramente Svezzese di nazione come l' Epitafio dinota *Sancta de gente not. duxere parentes*, fu Abbate, di cui vedesi il Sepolcro nel Pavimento della Chiesa, ed in esso fu trovato il suo Corpo con la Cocolla Monastica di grossa saglia, color tanè sotto degli Abiti Pontificali, ed un Pivial ricco col suo Anello l' Anno già scorso 1753.. Esso fu, che da Piacenza ottenne la Reliquia del Capo di S. Sisto II. Papa, e Martire, che lo ripose in un Busto d' argento coronato del Triregno Pontifizio, nella base di cui si vedono le sue armi simili a quelle, che sono incise intorno alla sua Lapide sepolcrale. Niccolò da Ferrara rinomato Teologo fu Abbate di questo Monastero, e compì il Libro chiamato Polynstore e composto da Fra Bartolomeo da Ferrara Inquisitore dell' Ordine de' Predicatori dell' Anno 1387. Detta Badia era venuta di collazione Appostolica, perché il suddetto Abbate Niccolò si nomina nelle pubbliche scritture fin dall' Anno 1391. per

rogito

per rogito di Rinaldo Zipponari Not. *Dei, et Apoſtolicæ Sedis gratia Abbas Monaſterij Sancti Bartolomei de prope Ferrariam*. L' Anno 1404 abbiamo da' rogiti di Domenico Bernardi Not. che era Abbate Commendatario di queſto Monaſtero Ugo dei Roberti Patriarca di Geruſalemme, qual in ſua Caſa in Ferrara ordinò alcuni Cherici.

1404. *indict. XII. die ſecundo Menſis Aprilis in domibus ſpectabilis Militis Dñi Nicolai de Robertis, Graſſo de Robertis, Magiſtro Iohane de Sancto Martino Studente in artibus, et Medicina, et aliis: Reverendiſſimus in Xpo. Pater, et Dñs D. Ugo de Rubertis Dei gratia Patriarca Ieroſolimitanus, et Comendatarius Monaſterij Sancti Bartholi de prope Ferrariam promovit ad primam clericalem tonſuram Cichinum filium quondam Gratiadei Monteſio de Montechuculo, et Iacobum Notarium filium Iohanis Baſilli de Argenta præſentes, et humiliter acceptantes ad titulum ipſorum patrimonij ad primam tonſuram. Ex imbreviaturis Dominici de Bernardis Not.* Ottenuta poi in Commenda dal Cardinal Angelo di Santa Croce in Geruſalemme l' Anno 1484. li 18. Novembre, inſtando il Duca Ercole, venne il Monaſtero raſſegnato a Don Bernardo dalla Volta Fiorentino Monaco della Congregazione di San Bernardo di Toſcana e l' aggregò alla Monaſtica diſciplina di Caſtello; ſicche eſſendo queſto raſſegnato a' detti Monaci il primo Abbate Regolare di queſt' Ordine, ne fece fiorire in queſto Monaſtero l' Inſtituto, conferendo l' Abito a molti Reli-

giosi, e nobili Ferraresi, e forastieri, che con la loro santa vita, e con le loro virtù illustrarono nuovamente questo Monastero, fra quali, e dal Libanori, e dal Baccetti abbiamo un tal Paolo di Giacopo Giraldi Nobile Ferrarese, che giovinetto vestì l' Abito Monastico sotto la disciplina dell' Abbate Bernardo, il qual l' ammettè ancora alla Professione, dopo di che l' Abbate infermatosi, e ridotto agli estremi, mentre il giovinetto assisteva alle sue agonìe, e si rammaricava affettuosamente, che lo lasciasse sì presto; il buon vecchio ripigliato lo spirito, gli disse, che non si perdesse d' animo, che da lí ad un' anno l' averebbe seguito, il che si verificó, poichè appunto nel giorno anniversario del vecchio buon servo di Dio morì il giovine divoto suo discepolo.

Severo Varini Piacentino, di cui cantò l' Ariosto C. 46. Sta 13, *e il Monaco Severo* fu professo di questo Monastero, siccome Bartolommeo Zambeccari nobile Bolognese, che di Abbate di questo Monasteró, dal Clero di Bologna venne eletto Vescovo della Patria, la quale seguiva la fazione di Clemente VII. nel gran Scisma contro di Vrbano VI l' Anno 1370. ond' esso trovando maggior quiete, e sicurezza ritornò al suo Monastero.

Il Monaco Pietro Buoni Ferrarese fu Vescovo di Comacchio, morto l' Anno 1402.

Giulio II. l' Anno 1509. di nuovo pose in Commenda questo Monastero, come tuttavia stà, dicesi per aver l' Abbate, principiato in

Ferrara

Ferrara il Convento di San Bernardino con animo di farvi il Monastero di San Bernardo, ed in luogo piú sicuro collocarsi nelle torbolenze, che passavano tra questo Pontefice, ed il Duca Alfonso I; che fu sovvenuto di grano, e vettovaglie da questo Abate.

Pietro Accolti Anconitano Cardinale del Titolo di Sant' Eusebio li 3. Maggio 1411; che fu poi Arcivescovo di Ravenna, ne fu il Commendatario confermato da Leone X. li 6. Marzo 1503. a cui successe Benedetto il Nipote ancor esso Arcivescovo di Ravenna, da cui apparisce, il rifacimento fatto delle Campane, leggendosi su la Minore *Mentem Sanctam, spontaneum honorem Deo, et Patriæ liberationi, Petrus Accoltus Carlis Ancho. perpetuus Abb. S. B: refundi fecit MDXXIII.*

E su la Maggiore sta impresso.

Benedictus de Accoltis Rom. Ecclesiæ Pres. Card. Raven. perpetuus Commendatarius fieri fecit Anno MDXXX. ult. Mar. procurantibus Pompeo Florido, et Io. Dñico de Rubeis Mag. Io. de Rois refundit.

Ne su d' alcuna d' esse leggonsi i versi in lode della Contessa Matilde, ne vedesi lo Sperone, col prezzo, di cui scrive il Libanori, l' Ughelli, il Marci, il Sarnelli fosse fatta rifondere dall' Abbate Giacopo Vitrico, allorchè la Contessa essendo ivi vicina alla Caccia la sentì di suono rauco, e cattivo.

Alle istanze del Monaco Arsenio, Niccolò de' Vincenzi Ferrarese, e Prior Claustrale di

queſto Monaſtero, il Cardinal Dandini Commendatario l' Anno 1555. v' aſſegnó le rendite per dieciotto Monaci Ciſtercienſi col Priore, acció l' uffiziaſſero decentemente, eſſendo ſtato il primo D. Eugenio Claudi Ferrareſe, ed il ſecòndo il ſuddetto Vincenzi; unito queſto Monaſtero alla Congregazione della Toſcana da Paolo V. quì ſi ſtabilì il Noviziato di queſt' Ordine, il che confermò Innocenzò X. ſanando ad iſtanza del Pubblico di Ferrara le Lettere Appoſtoliche d' Urbano VIII. ſopra le Conſtituzioni dell' Ordine li 22. Febraro 1647.

Furono Abbati Ciſtercienſi Gaſpare Cavazza, Ceſare Freſcobaldi, Silvio Veſcovi, Carlo Signorelli, Edmondo Perinelli, Antonio Libanori, che ſtampò la Ferrara d' Oro, ed altri Opuſcoli riſguardanti l' Iſtoria della ſua Religione, ed Vomini illuſtri. Alli predetti aggiunganſi Angelo Fanti, Steffano Aliprandi, che fece nella Baſilica Nonantolana il celebre Mauſoleo di Marmo, ove giace il Corpo di San Silveſtro, e di Sant' Adriano Pontefici, quelli de' Santi Martiri Geneſio, e Teopompo, e delle Sante, Anſeride, e Foſca Vergini.

Morì in queſto Monaſtero Baſilio Molina Spagnuolo Ciſtercienſe, che fu Dottore, e Maeſtro di Sacra Teologia nel noſtro Collegio di Ferrara, come dalla Matricola ſotto li 10. Luglio 1593.

Vi furono Mattia Sarrato da Conſandoli, e Marco Maſſari famoſi Scrittori, e Miniatori di Libri da Coro per il Canto, de' quali ne

li ne fa menzione nella Storia Settimiana l' Abbate Baccetti.

Antonio Panizzati, Girolamo Fiorini, Giovanni Lardi, e Lodovico Ferracani, che ottenne per i suoi Cistercienſi nella Città di Ferrara la Chieſa di Sant' Antonio Abbate, detto Sant' Antonio Vecchio, già Monaſterio dell' Ordine di Sant' Antonio di Vienna, ſoppreſſo da Siſto V. coll' unir le rendite al Collegio di Montalto in Bologna l' Anno 1586.

Antonio Allegri Abbate, che fece nel mezzo della Chieſa, tra i Sepolcri dell' Abbate Aitz, e degli Abbati di San Niccolo di Lido, e di San Cipriano, il Sepolcro per ſe, ſuoi ſucceſſori. Dario Faccioli Abbate, che principiò la fabbrica della preſente rimodernata Baſilica col diſegno del Signor Giovanni Battiſta Boſchini Architetto, e Cittadino Ferrareſe, e di Maſtro Angelo Santini. Ella era colla ſoffitta di tavole in Volta dipinte d' azzurro con comparti quadrati di roſſo, in mezzo a' quali una Stella. Queſta per l' antichità rovinoſa, convenne farla a volta, poi perfezionata, venne la Chieſa dall' odierno P. Abbate D. Pietro Muzzi, avendo dato qualche ſovvenzione di danaro il fu Cardinale Giorgio Doria Abbate Commendatario.

Il Chioſtro e Monaſtero colla Torre delle Campane furono dopo la ruina del gran terremoto rimeſſi, e rimodernati col diſegno di Carlo Paſetti Architetto, e Cittadino Ferrareſe. Il Noviziato dalla parte meridionale della Baſilica fu rinovato dal

ſuddetto Padre Abbate Faccioli.

Le Pitture più inſigni, che in queſta Chieſa ſi trovavano erano ne' muri anticamente dipinti, con un fondo di azzurro oltramarino, dalle raſure del quale ne' traſſero gli Operarj, che la imbiancarono, un gran valore.

A' noſtri tempi dietro la Tavola, ed ornato dell' Altare di San Siſto Papa, e M. alla ſiniſtra su l' ingreſſo fu trovata nel muro l' Immagine del medeſimo S. Siſto Papa, e M. veſtito in Pontificale, e Triregno in capo fra i Santi Diaconi Martiri ſuoi Compagni Feliciſſimo, ed Agapito; ſopra v' era dipinto.

Xiſtus ſec. Pon. Max. quem Decius Cães. capit. damnavit.

Hic colitur Divi numen venerabile Xyſti
Hanc pete ſi ſanum quæris habere caput

Li quali verſi furono ancora rapportati ſu la Tavola dipinta ſourapoſta a detta antichiſſima Pittura, che per eſſer di due colori, conforme coſtumava il famoſo Melozzo da Forlì, di cui ne ſcrivemmo alla Chieſa di San Gregorio, rammentando il Palazzo O[illegible]zi, viene ſtimata di Marco degli Ambroſi Ferrareſe.

La Tavola con gli Ornati antichi, ch' era poſta ſopra a queſta Pittura molto danegiata per la nuova fabbrica, ſi vede colla Riſurrezione del Salvatore, e San Siſto Papa, e Martire, dipinta da Camillo, fratello di Sebaſtiano

bastiano Filippi Ferrarese, benchè creduta di Cesare, con varie piccole Istorie della Devoluzione del Santo, e mezza Figura dello stesso. La gran Tavola evvi di Benvenuto da Garofolo coll' Adorazione de' Magi, ed il Santo Bartolommeo. La sua Decollazione, e Figura scorticata separata dagli Ornati della medesima, oggidì é nel Coretto d' Inverno, intorno l' Immagine della Beata Vergine di Annibale Caracci 1752. dall' odierno Padre Abbate Muzzi ripostavi.

La sepoltura del Salvatore é di Sigismondo Scarsella, detto Mondino, padre di Scarsellino.

L' Annunziazione di Giovanni Francesco Surchi, detto Dielai.

La Beata Vergine con San Bernardo di basso rilievo in legno all' Altare a destra è di Filippo Porri, come ancora il Compagno.

Le Tele in Chiesa con i fatti de' Santi Roberto, e Bernardo Abbati Cistercienfi, sono di Cesare Mezzogori Comacchiese.

Nella Sagrestìa molte Figure de' Santi dell' Ordine dipinte furono dal Sig. Girolamo Gregorj Ferrarese,

Vicino al Refettorio le Nozze di Cana, e la Cena del Signore di Francesco Naselli, ed altre Pitture del suddetto Signor Gregorj.

Nelle Stanze Abbaziali la Natività del Signore con altri Santi dell' Ordine di San Benedetto sono di Lodovico Mazzolini Pittor Ferrarese.

Vi sono li Ritratti del Monaco Severo, e

 del

del Molina, ed altri illuſtri Abbati Ciſtercienſi, ſiccome molti Santi, e Sante dell' Ordine dipinti dal Borſati, dallo Scarſellino, e da altri ragguardevoli autori.

Fra le Relìquie inſigni, oltre la Teſta di San Siſto Papa, e Martire portata a Ferrara dal Monaſtero di Piacenza dal mentovato Abbate Pietro Aitz prima del 1300., come ſi diſſe, dove in Piacenza con l' intiero Corpo l' aveva collocato l' Abbate Gandolfo l' Anno 1185. li 6. d' Ottobre, al tempo, che Urbano III ſedeva in Verona, e Teobaldo Veſcovo di Piacenza l' aveva ripoſto nell' Altar Maggiore. Evvi parte della mano del Santo Apoſtolo Bartolomeo, un' Oſſo dello ſteſſo; altro di S. Quirino Martire e di Santa Maddalena.

CAMPO DEL PERO.

In queſto Borgo vi è un luogo, o Tenuta di Beni chiamato il Campo del Pero, *Campus Pirri* celebre nelle noſtre Storie in tempo, che il Marcheſe Franceſco da Eſte collegato con i Veneziani occupava Caſtel Tedaldo dalla parte Superiore di Ferrara, e che le Genti di Papa Clemente V. con li Polentani di Ravenna, erano all' aſſedio della Città accampate, parte nel Borgo di ſotto alla ſiniſtra del Pò di Volano, e parte nel Campo del Pero, a deſtra di detto ramo, ed a ſiniſtra di quello di Primaro, e d' Argenta ſotto la Condotta del Legato Apoſtolico Arnaldo Pelagrua Cardinale di Bologna, per iſcacciare dalla Città il Marcheſe

Azzo

Azzò, e ſuoi parziali uſurpatori della ſteſſa. Vſcito li 18. Gennaro 1308. da Caſtel Tedaldo il Marcheſe Franceſco con li Veneziani, e varcato il Pò, sfilando per il Borgo di San Luca, e Foſſa Nuova ben taciturni, di nuovo ripaſſarono il ramo dello ſteſſo Fiume, che va verſo Gaibana, e diedero addoſſo alle genti Eccleſiaſtiche, quali accampate erano nel Campo del Pero. In ſoccorſo d' eſſe uſcí fuori dalla Città Brandeliſio de' Buonguadagni Capo de' dodeci Conſoli, ó Savij, detto Giudice de' Savj con molta gente in ſoccorſo degli aſſaliti, e benché portaſſe loro aiuto, pur reſtò morto, aſportandone i Suoi il Cadavere in Città, in tempo, che morì il Mar. Azzo in Eſte, reſtando involta la Città fra le mani di più Nazioni.

BORGO DI SAN LUCA

Dal Borgo di San Giorgio, e Contrada della Miſericordia paſſato ſul principio della ſua diviſione dal Volano, il Pò d' Argenta, e di Primaro per un piccol Ponte già di legno, ora di pietra di ragione de' Signori Varani, ſi entra nell' antico Poleſine di Marara, e ſi trova immediatamente il Borgo di San Luca, che ſi dilunga a deſtra del Pò di Ferrara, fino al proſpetto della Fortezza, avendo quaſi dirimpetto al ſummentovato Ponte la Chieſa ſua Parrocchiale ſotto il Titolo di queſto Santo Evangeliſta.

Hanno laſciato ſcritto li noſtri Iſtorici, che prima dell' Anno 709. il Pò aveſſe il ſuo retto corſo verſo Codrea, ne ſi dirammaſſe

alla

alla punta di San Giorgio; ma che questa fosse fatta da Felice Arcivescovo di Ravenna l' Anno 709. suddetto per far correre la piena dell' acque del gran fiume a destra per la gran Padusa, che vicino a Ravenna restringevasi per cagione degli impedimenti opposti, dalli lidi, ed isole marittime, dalla torbida delli fiumi originate, e che coperti dalla soprabbondanza di queste acque impedissero co' loro stagni arenosi lo sbarco alla grand' Armata dell' Imperator Giustiniano comandata da Teodoro Patrizio, il qual non ostante lo fece prigioniero, e lo condusse in Costantinopoli, ove fu acciecato. L' Agnello Scrittore delle Vite degli Arcivescovi di quella Città, più vicino certamente a que' tempi, perchè del nono Secolo, che non furono ne il Biondo, ne il Rossi, scorta a tutti gli altri, non fa menzione veruna di questo taglio, che pure douria esser stato memorabile; per lo che il chiarissimo Muratori giudica, che i varj rami, e rivi del Pò, si facessero da se stessi naturalmente caminando, e vagando per le lagune, e boschi, cagionando composti di radici di canne, ed altr' erbe condensate con polveri portate da venti, che fanno un maschio sopranatante, e con lingua di terra scoperte dall' acque tra le lagune, che poi per la sopravenienza delle torbide portate da fiumi, condensate insieme, divengono continiente, or sgorghi, or stagni, questi uniti poi ed inalzati dalle sue stesse torbide fecero col tratto del tempo il gran continente, che ora abbiamo,

non

non essendo ancora a quei tempi arginato questo tal Fiume, indicandolo, ed il ramo detto Canale vicino a San Bartolo, ed il Pó vicino allora a Laguscello, il Fiume Gaibana, la Fossa Ferrarola, *l' Amnis Padusæ*. Infatti leggesi nell' Agnello suddetto, che l' Arcivescovo Felice fu fatto prigione insidiosamente, e con frode dal Cap. Greco, insieme con i nobili Ravennati, li quali fuori della Città in verdeggianti prati avevano stesi i suoi padiglioni, e sotto specie di cortese invito, li fece condurre nelle sue Navi avanzate nelle foci del Pó *-iussit parari sedilia super veridissimum gramen*. E più oltre *in tali vero dolo sunt omnes nobiles capti ibi et Felix Pontifex illius Urbis deceptus est*. Sicchè non sovversioni di Paesi per l' acque, ma bensì per il fuoco cacciato in Ravenna dimostra la guerra tra Greci, e Ravennati, onde scrisse il dottissimo Muratori il taglio supposto non essere fatto far da Felice per difendersi, e premunir la Città di Ravenna contro l' assedio de' Greci; ma o dall' accidente, o per rendere più forte la Città di Ferrara. Il ramo del Pò, corrente verso Gaibana *flumen Gaibanæ*, corrottamente chiamavasi dalla Torre del Volgo attribuita a Galba, su la Padusa allorché contro Vitellio combatteva, ma più congruamente col Signor Uditor Passeri da me creduta, mercè i ruderi in essa trovati, posta ne' secoli bassi al tempo delle fazioni. Venne poi il suddetto chiamato Pò d' Argenta dal Castello di questo nome, sotto di cui passava congionto col Sandalo altro ramo del

Pó,

Pò, che da Codréa dividevasi, e correua dopo aver fatti altri rivi, e rami, come dicemmo scrivendo del Monastero di San Giorgio, e scaricavasi nello stesso Pó di Primaro, o d' Argenta a Consandoli, detto *Caput Sandali*, Pó di Primaro dalla Foce prima, con cui entrava in Mare verso Ravenna.

Questo dall' Agnello communemente con vocabolo Greco *Eridano* chiamavasi, e di cui dal Rossi dalla vicina Torre fabbricata da Ferraresi di sotto San Giorgio, su la Fossa, che a traverso della Padusa, conduceva a Bologna fu detto - *flumini alveum sternentes, quod uulgo ad turrim fossæ appellatam ad hanc diem influit:* Dal Pò si passava a Bologna, a traverso della Palude per una fossa detta Fossa Nuova, su il confine della quale i Bolognesi l' Anno 1243. v' edificarono la Fortezza, detta la Torre dell' Vccellino, qual da Papa Niccolò V. fu donata a Galeazzo Marescotti Gentilvomo Bolognese, conforme scrive con Giovanni Garzoni, Fra Leandro Alberti pag. 191. Ma la Torre della fossa di cui l' Ariosto Cant. 43. *la Torre e della fossa, e di Gaibana* era de' Ferraresi a destra del Pò su la sua riva, e che ancor oggidì vi si trova con una Villa tanto antica, e Chiesa Parrocchiale, col Titolo di San Biaggio Vescovo, e Martire, di cui ne ricavo documento certo fin del 1174; il di cui tenore è il seguente.

1174. *tempore Federici Imprìs. Mense Madij Indic. VII. Ferrariæ Presbiter Martinus de Sancto Blasio de fossa nuova* concede in enfiteusi

fiteusi a Deodato, e Veralda Fratello, e Sorella loro figlj, e nepoti, tutto ciò, che pòssedeva - *Leo filio olim Marcoaldo in Pollarolo in loco qui dicitur tribo ab uno latere, et uno capite possidet Varelda. ab alio capite fossa Ferrariola rogit. di Vido Ferrarien. not.* Ed ecco, che fin da questo secolo si chiamava ancor Fossa Ferrarola, il ramo del Pò, che parimenti chiamavasi *flumen Gaibanæ*, il qual sotto l' antica Massa Polarola, che lo stima dal Gentilesmo dall' Idolo d' Apolline così chiamata, come altrove ho scritto, tra Gaibana, e Gaibanella scorreva verso Argenta, detto il Pò d' Argenta; Pó di Primaro di presente, come giova ripetere, e quasi perduto. Alla di lui riva sinistra dirimpetto a Fossa Nuova di San Biaggio, oggidì detta Fossa Novina, eravi l' altra Villa di Fossa Nuova di San Marco Parrocchiale, dal Vescovo Landolfo con ordine di Papa Innocenzo II. soggettata alla Pieve di San Giorgio di là dal Pò, quando fu trasportata da quella la Cattedra Vescovile col Capitolo nella moderna Basilica di San Giorgio di Ferrara Traspadana.

La qual Chiesa di San Marco fu di collazione del nostro Capitolo, vedendosi nell' Archivio de' Monaci Olivetani dell' insigne Badia di San Giorgio il processo, e sentenza del Vescovo Griffo data ad un Prete l' Anno 1149. per rogito di Angelberto Notaro Ferrarese li 22. Febraro.

In

In Civitate Ferrariæ in Ecclesia Sanctæ Mariæ in Domo - leggendosi , che i testimonj deponevano *facta translatione Episcopatus vidimus , et audivimus Episcopum L. præcipere pbro. Laurentio Fossæ Novæ , ut obediret Ecclesiæ Sancti Georgij , et Archipbro. Donodei et vidimus obedire* ; Questa è Fossa Nuova di San Marco perchè quel Prete Lorenzo vien in detto processo dimostrato *Laurentium Sancti Marci Fossæ Novæ pbrũm ad Ecclesiam Sancti Georgij in qua &c.*

Quella Torre chiamasi della Pontanara , ed ivi vicino qualche miglio vi edificò il Vescovo Federico di Ferrara l' Anno 1290. la Chiesa , e Villa di San Martino *de Villa Sancti Martini noviter constructa prope Pontonariam* , come dal Cattastro B. fol. 5 dell' Archivio Arcivescovale si vede per rogito di Bonavita Not- di Ferrara ; da ció ricavasi quanto più antiche fossero le Parrocchie di Fossa Nuova della Pieve di San Martino , divenuta di poi la loro Matrice , il che avvenne poco prima , che stampasse il suo Compendio Istorico il Canonico Marc' Antonio Guarini .

Era allora tutto questo gran Territorio vallivo , e col nome di Valli di Trenta, di Brognolo , d' Antignosa , di Campalto , Lama di Brille , Grazaleto , di Grotario , di Cornilo , o Corniolo , del Dosso , di Pontonara tra il Rotolo , ed il Canale di Codognola , fino alle confine del Contado di Bologna di ragione del Vescovado di Ferrara , godute dà Salinguerra de' Torelli ,

li, e dalli Ramberti, delle quali ne furono ſpoſſeſſati per decadenza dal feudo, ed altro titolo, con cui lo poſſedevano, a cagione della fellonìa contro la Sede Appoſtolica per ſentenza dell' eletto Filippo di Ferrara, confirmata dalla Santa Sede, e di poi dal Veſcovo Federico Fra Guido; ed ultimamente dal Veſcovo Giudone l' Anno 1332. ind. 15. 27. Ap. In Ferrara nella Capella del Palazzo Veſcovile furono inveſtiti li Marcheſi Eſtenſi Rinaldo, Obizzo, e Niccolò qm̃ Aldrovandino, ed il giorno 28. ſeguente, il Marcheſe Bertoldo del qm̃ Franceſco Eſtenſe per rogito di Vincenzo Spiapaſſi Notaro, e Maio pure Notaro; nei quali rogiti vengono notati nel Catt. B; fol. 14. dell' Arciveſcovado tutti i fondi e Valli già poſſedute da Salinguerra, e ſuoi parziali, fra quali beni vien deſcritta una Decima di là dal Pó coſí confinata.

Item totius decimæ de Ultra Pado, cuius Xmæ hij sunt confines ab uno latere flumen perotiſive peroctus ab uno capite forcha, ſive fovea quæ dicitur Capiforca. Rinovata poi in perſona del Marcheſe Alberto figlio d' Obizzo li 22. Giugno 1393. Ind. prima, dal Veſcovo Niccolò Ruberti per rogito di Giuliano Gualenghi Notaro in virtù della nuova Bolla di Bonifazio Papa IX.

Concorro col ſentimento di molti, che tal denominazione di Foſſa fu le confine foſſe, perchè la gelosìa di Stato trovando gente armata all' atto di far qualche tentativo d' uſurpazione de' confini, o per acque, od altro ſenza veruno proceſſo, ivi la faceſſe toſ-

ſto im-

ſto impiccare tenendo ſempre le Forche piantate, perciò detta Foſſa dicevaſi *Capi forca* .

Queſto gran continente di terreno, e lagune era in proprietà della Chieſa di Ferrara, in virtù non ſolo della Vitaliana, che per le Bolle d' altri ſommi Pontefici; laonde, come di luoghi di poco, o debil fruttato, ne inveſtirono chi poteſſe con la ſua ricchezza metterli in bonificazione, così non ſolo il Marcheſe Alberto ſuddetto, ma molte altre nobili Famiglie, fra le quali la Lambertina nobile Bologneſe, nella perſona di Ramberto nominato Gozio, il quale eſſendo potente, e valoroſo, come quello, che ivi vicino poſſedeva, e poteva porgere ſicuro aiuto ai Pellegrini, ed altri Viandanti contro de' Ladroni, e Malviventi imboſcati nelle fratte, ſpini, boſcaglie, e paludi, dalle quali la Chieſa di Ferrara non riceveva verun utile, dove per lo piu ſi commettevano rubbarìe ed omicidj, il Veſcovo Federico di Ferrara, conceſſe ad eſſo Gozio, o Ramberto il Doſſo della Pontonaria confinante con la Valle, il Dorſo, il Gorgo de' Vicedomini, venendo verſo la Torre di Pontonaria, a livello per ventinove Anni da rinovarſi, e ciò l' Anno 1291. li 4. Novembre, pagando ogn' Anno una libra di Cera il giorno di San Giorgio, e tre libre il giorno della rinovazione, come per rogito di Bonaventura Not- appariſce dal Catt. A. fol. 18. dell' Archivio Arciveſcovale riſervandoſi il detto Veſcovo il paſcolo per le ſue beſtie, e quelle de' ſuoi

Vomini

Vomini della Villa di San Martino; ed in Vulpano; Quindi é, che nel Privilegio di Clemente III. dato al Vescovo Steffano di Ferrara l' Anno 1189. e confermato in specifica forma da Nicola V. nel 1447; al Vescovo Francesco Legnamini, viene espresso *Campum dictum Dossum Pontanariam cum tota Valiada sibi portinente.*

Le Possessioni oltre i Diretti, che aveva il Vescovo in questo Territorio, e Valli erano una detta da San Martino, l' altra la Crosara, la terza Codegnola, la quarta i Boschi con le Decime, e pertinenze loro dal Card. di Santa Susanna Giovanni Borgia Arcivescovo di Monte' Reale, Vescovo di Ferrara, cambiate col Duca Ercole I. l' Anno 1501. li 24. Ottobre per rogito di Antonio Francesco Romagnoli Notaro di Ferrara, colle Possessioni del Barco alla Boara libere, immuni, esenti, che mai furono consegnate, ma bensì godute promiscuamente con gli altri effetti della Ducal Camera, come incorporate ne' Beni della Casa Estense, per esser stati successivamente tre Vescovi di Ferrara di tal Casato; fin che dopo la Devoluzione dello Stato l' Anno 1610. 13. Aprile per rogito di Giacopo Dainesi, e Silvestro Lamperini Notari *in solidum*, dopo contrastato, seguì tra il Duca Cesare di Modena, ed il Vescovo Giovanni Fontana la Transazione, rilasciando, e consegnando al Vescovo di Ferrara li Beni di Ró, la Zocca, Fossa d' Albero, e la Guardia,

il Palazzo di Contrapó con le possessioni in detta Villa, altre tre possessioni in Voghenza, un piccol uso di sei lire in luogo delle Decime della Diamantina, con riserva delle ragioni sopra le altre Decime, e Novali del Barco, e della Chiesa di Brondolo, essendo stata da' Costabili per li Novali della Santa Martina, data ensiteusi sopra i loro Beni, e tenute d' Albarea, e Viconovo, con dispensa di Papa Calisto III. l' Anno 1455. concessa ai nobili Paolo, e Rinaldo de' Costabili, che volevano bonificare la San Martina dalla Torre del Fondo, fino la Torre della Fossa, andando verso Bologna, tra le sue confini, ed il Pò, eseguita l' Anno 1547. primo Febbraro, per rogito di Giovanni Battista Saracco, essendo pagate al Vescovo Fontana seicento libre di Ferrara alla Transazione col Duca Cesare di Modena.

Su la gronda del Pó, tra li Prati dal Vescovo, affittati alli Beccari della Città, che erano di sua ragione, come dallo Statuto antico registrato nel Catt. M. dell' Arcivescovato di Ferrara = *quod Beccarij Civitatis Ferrariæ teneantur solvere Dño Eposcopo XXV. sol. venetos grossorum pro pascuis de ultra Pado*. Rimaneva una lingua di terra, dove il Maresta scrive vi fossero Giardini, e Palazzi da diporto, che noi crediamo fossero Fornaci, e Case da Pescatori, come vedremo abbasso.

Certo é, che sù le rive del Pò, dove ora è il Borgo di San Luca, si facevano due Fiere all' Anno, o Mercati, una principiava la

Dome-

Domenica delle Palme, e l' altrà pèr il S. Martino, che per quindici giorni duravano con gran concorso de' Forastieri, tantoché da queste Fiere, vogliano che Ferrara sortisse il nome dalle *Ferie Nundinum*, onde alla riva del Pò tra la Città, e Borghi si contavanò le centenaia di Navigli di varie Nazioni. Tanto di quà, come di là dal Pò erano dipartiti i luoghi per questa Fiera, sicchè di là nel Borgo, oggidì di San Luca, dicevasi il Prato del Comune; e di quà, nel Borgo di Quacchio, ò Massa Populare Campo Mercato, perchè quindi, e quinci i Negozianti si distribuivano, secondo la varietà delle merci, ed animali. che contrattavano in Campo Mercato. Aveva quivi il nostro Capitolo alcuni Magazzini, che chiusi si addimandavano; ed uno ne comprarono da Rainiero Scornavacca, Bauvio, e Storto Fratelli figlj di Giovanni di Retrada l' Anno 1201. 14. Maggio Indizion quarta in Ferrara al tempo d' Innocenzo Papa, niuno *imperado* in Italia, così espresso detto contratto, per rogito d' Alberto del sacro Palazzo, e di Ferrara Not. del qm̃ Natale Notaro.

Damus, et vendimus vobis præsentibus Dño Mainardo Maioris Canonicæ Præposito accipienti in vice pf̃ūtæ Canonicæ ũrisq. Fratribus, et successoribus rem scilicet nostræ proprietatis inest clausuram unam positam in Valle Mercati ab ambobus lateribus prædicta Canonica: uno capite hæredes de Ruba Zucha, ab alio via publica percurrente cum introitu.

Quindi non mi maraviglio se nel Con-

vento di Santo Spirito si trovino l' Arme
del Capitolo in marmo di varie sorti, poi-
chè fatto dei ruderi di questo Borgo distrut-
to, come altrove si disse, dal Duca Alfonso
I; che gli diede il sito, dove sono i Mi-
nori Osservanti, con Chiesa, e Convento o-
dierno di Santo Spirito. Durò questa gran
Fiera fin che dalla Santa Sede ricuperata
la Città dalle mani di Salinguerra coll' aiu-
to de' Veneziani, ottennero essi, che più nè
in questo, ne nell' altro Borgo si facessero
queste Fiere, concedendo però a' Ferraresi di
poter estraere da Venezia per uso loro qua-
lunque sorta di mercanzia, senza pagar ve-
run dazio, o gabella, come tuttavia osservasi;
così dice il Guarino, cert' e, che dalli Pro-
cessi di Clemente V. coll' assoluzione de'
Veneti, essi promettono di mantener le buo-
ne antiche usanze, e concordi, che aveva-
no i Ferraresi in Venezia fatti, quali ora non
sono in osservanza, esigendosi rigoroso da-
zio reciprocam. per le merci.

Questo Borgo, detto di S. Luca di là dal
Pò, certamente era novissimo nel Secolo XII;
poiché v' è un documento del 1195. stipolato
d' Agosto, nel quale in Ferrara Peregrino da
Castello condecorato col Titolo di *dñs*, allora
di grand' onore, investì Arlotto Macellatore.
*ad usum Civitatis Ferrariæ de petia una ter-
ræ posita ab illa ripa, promittendo per se, et
suos hæredes quod nunquam faciet fornacem in
prædicta terra*, come per rogito di Lanfranco
Notaro, da cui si argomenta, che essendo

dirimpetto

dirimpetto alla Città *ab illa ripa padi*, ne facendo menzione del Borgo, o Contrada di S. Luca, che a' quei tempi ancor non vi fosse; v' era bensí la Chiesa di Sant' Ambrogio, con Chiostro fino del 1128 *in Claustro Sancti Ambrosij de Ferrara*, per rogito di *Domenico Not.* ed era verso la riva destra del Pò, a cui dava il nome, in prospetto alla Città, dimostrandolo l' antico Statuto già riportato, allorché scrivemmo della situazione delle Pescarie Vecchie, vicino a Castel Nuovo, e San Lorenzo; ne sarà incongruo ripeterne il Decreto.

Quod Piscatores, qui sunt a latere Sancti Ambrosij ducant pisces ad vendendum quos capiunt - Stat. quod Piscatores, qui sunt a latere Sancti Ambrosij ducant pisces quos capiunt ab ista parte padi in illis quarterijs in directum versus quos morantur. Era adunque dirimpetto alla Città la Chiesa di Sant' Ambrogio, di cui molti antichi monumenti abbiamo veduti nelle Scritture del Monistero di San Steffano di Bologna, fra le quali una del 1206. 7. Marzo, come in Ferrara un tal Bazellerio in nome della Chiesa di Sant' Ambrogio acquista da Gerardo, Zita, e Burgeta coll' assenso, e permesso di Ubertino, e Ferrarino loro Mariti, una Vigna in Captara nel luogo Sala, ed altri terreni in Licgaza, e Montirone per il prezzo di tredici lire di denari Ferraresi, e quarantacinque soldi, e mezzo Imperiali, per rogito di Annibale Not. del Sacro Palazzo, e di Ferrara.

Questa Chiesa aveva Prete, e nell' Anno

no 1214. L' ottavo giorno uſcendo Febbraio trovo, che *Preſbiter Iohannes Eccleſiæ Sancti Ambrosj de Ferraria*, concede, e rinova in Enfiteuſi a Cittadina figlia del già Ubaldo Tintore, una pezza di terra in *Portuſuro* pagando un Veroneſe ogni Meſe di Marzo, e rinovando ogni ventinove Anni l' Inveſtitura col pagare trentadue Imperiali alla Rinovazione *Actum Ferrariæ ſuper ripa Padi iuxta Eccleſiam Sancti Ambroſij*, per rogito di Orobono Notaro Imperiale.

Da queſta parte vi ha la Fabbrica della noſtra Cattedrale un pezzo di terra direttario, dove anticamente v' erano le ſue Fornaci da Calce, e da cuocere pietre, allorchè ſi fabbricava il Campanile, il gran Coro, avendone la condotta Lodovico Naſello, che quelli materiali faceva traghettare di quà dal Pò per diverſi Nocchieri, tra quali nominaſi un tal Prete Pigozzo, come da Libri della Fabbrica, e ſue ſpeſe.

Era queſto Borgo compreſo fra Contrade della Città, benchè dal Pò ſeparato, come dal ſeguente eſtimo regiſtrato nell' Archivio Arciveſcovale.

Vadum primum quarterium Urbis intitulat. V; et habet ſub se Contractam S Apolinaris, Contractam S. Mariæ de Vado, Contractam S. Antdreæ, et S. Vitalis, Contractam S. Thomæ Contractam Plopæ, Contractam Policini S. Antonij, Contractam S. Lucæ.

Il Veſcovo Guido Baiſio del 1337. Catt. B. fol. 100. nominando queſta Contrada, dice *a latere S. Lucæ*, ed erano in queſta le Chie-

Chiese di Santa Maria Maddalena, detta *de Ultra Pado*, lo Spedale di Santa Maria Maggiore, e la Chiesa di San Luca.

Che questa fosse edificata l' Anno 451. da Accarino Estense, e consecrata dal Vescovo Landolfo l' Anno 1138. lo rapporta un Inscrizione posta in detta Chiesa dall' Abbate Giuseppe Marsigli, che ne fu Rettore di essa, e morì poi Canonico della nostra Cattedrale. E' l' esistenza in dubbio; probabile la Consegrazione. Rapporta M. A. Guarini, tanto nel Compendio Istorico delle Chiese, e luoghi Pij di Ferrara lib, 6. p. 471; che nella Vita del Vescovo Landolfo o Teodolfo, qualmente al tempo di questo Vescovo venne dal fiume Pò trasportato a queste nostre rive un Cristo Salvatore di tutto riliev, piú della statura naturale, confitto in Croce, al quale, benchè molti con navi, e battelli vi accorresero per levarlo dalle acque, a veruno fu permesso; ne ebbe la sorte se non che un Vomo dell' onorata Famiglia de' Finotti, che presolo, il portò in questa Chiesa, rifatta al tempo del mentovato Autore; riferendo la memoria di una Inscrizione perduta, rinovata poi al tempo dell' Abbate Marsigli, quando fatto primo Rettore perpetuo l' Anno 1679. ne rinovò la Cappella, il tenor della quale ha trascritto il Baruffaldi nell' Istorie di Ferrara Lib. V. pag, 279. Altra Inscrizione fatta in versi Italiani del 1234. che contiene un' Atto d' Amor di Dio, e la traduzione dell' Antifona *Ne reminiscaris*, tolta dal Cap. 3. del Libro

di Tobia, e de' quali versi antichi Italiani se ne fa menzione nell' Introduzione della Raccolta delle Rime de' Poeti Ferraresi antichi, e moderni.

Che fosse questa Parrocchiale delle ragioni della Canonica avanti, poi del Monastero di San Giorgio di là dal Pò, non abbiamo altra notizia, se non se quella, che lasciò scritta lo stesso M. A. Guarini per rogito di Giovanni Lotti li 10. Novembre 1366. Lo conferma la Visita del Beato Giovanni da Tossignano li 8. Setembre 1435. scrivendo Martino Schivetti Not. suo Cancelliere *S. Lucam collata ab Ecclesia S. Georgij ultra, et Dñum Antonium Rectorem*; di poi essendo Rettore Bonifazio Galiberti all' istanze del Duca Ercole I. l' Anno 1504. fu da Papa Giulio II approvata la Cessione del detto Rettore, e la Donazione fatta dal Monastero di San Giorgio al Priore, e Convento de' Canonici del Salvatore di Santa Maria del Vado in Ferrara di detta Parrocchiale, coll' obbligo, che un Canonico di detta Santa Maria in Vado *Ad ipsum Monasterium Sancti Georgij pro accipiendis aqua Baptismatis, et Sacramentis in dicta Ecclesia ministrandis sub pœna centum librarum ceræ albæ Sacristiæ ipsius Monasterij Sancti Georgij applicandæ mittere, dictæq. Sacristiæ unum aurum boni, et iusti ponderis nomine Census pro dicta Ecclesia persolvere teneatur singulis annis in die Sabbati Maioris Hebdomadæ*; riservandosi in oltre detti Monaci il gius di cantarvi la Messa nella Festa di San Luca, come per rog.

di

di Paolo Gaspare dalle Anguille Not. sotto il dì primo Maggio 1504. si vede, e che tuttavia s' osserva.

E poi in molta venerazione il suddetto Crocefisso, massime i Venerdí di Quaresima, correndo tra il Volgo la fama, che sia una di quelle Immagini scolpite da San Luca, oppure da un antico Scultore di santa vita per nome Luca.

La Chiesa risarcita, e riedificata con quattro Cappelle, due per lato, ha una maestosa Tribuna ideata, ed eseguita dall' odierno Rettore il Reverendo Signor Don Luca Bonetti, in fondo alla quale l' Anno scorso 1769. nel giorno di San Maurelio 7. Maggio, vi trasportò in sito elevato, ed ornato la Sacra Immagine del Crocefisso; e collocó la Tela con San Luca, che dipinge la Beata Vergine in una Tavola, Opera del già suo Rettore Marsigli, stato nel disegno Scolare di Giacopo Parolini, Cittadino Ferrarese, celebre Pittore, nella Cappella a destra, dove già era il Crocefisso. Dirimpetto il Salvatore Coronato di Spine è Opera del Naselli, copiata dal Carazzi, Sant' Antonio di Padova dell' Abbate Marsigli; La Soffitta del Signor Antonio Gavirati; e nel Coro i stucchi, e Pitture del Signor Pietro Turchi.

Vi è un Immagine di Maria Vergine di terra cotta col Bambino colorita, dell' antica Scuola dei Lombardi.

Alle esortazioni, e premure del suddetto Signor Rettor Bonetti si è incominciato da questa Chiesa un ben lungo Porticato, o

Via

Via coperta ad arcate di pietre, che dourà estendersi fino al Ponte di San Paolo con buona maestrìa, quali terminati faranno commoda Strada alli divoti Fedeli per andar all' visita di quella Santa Immagine.

Ne' secoli a noi piú vicini, ed al tempo delli nostri Avi era questo Borgo adorno di varie fabbriche sacre; anzi che trovo dall'Estimo, ed adequazioni del Clero fatte l' Anno 1410. primo Novembre al tempo del Marchese Niccoló III. essendo Giudice de' Savj Niccoló Perondoli, che in questo Borgo v' erano le infrascritte Chiese.

Ecclesia Sanctæ Mariæ Magdalenæ de ultra Pado.

Ecclesia Sanctæ Mariæ Maioris de ultra Pado.

Ecclesia Sancti Lucæ de ultra Pado.

L' Ospitale di Santa Maria era stato instituito per legato fatto l' Anno 1308. dal Marchese Azzo Estense detto il X. che per Decreto del Duca Borso dato in Sassuolo li 22. Maggio 1462. fu unito allo Spedal Maggiore di Sant' Anna.

Dopo il suddetto Estimo fu instituita in detta Chiesa di San Luca, la Confraternità di Santa Maria con sacco bianco, che aveva proprio Oratorio sotto il titolo parimenti di Santa Maria, fondato, e dotato da Guglielmo degl' Aldrovandi da Crespino, cedendone la proprietà, e consegnandolo nelle mani proprie di Maestro Niccoló da Perugia Generale dell' Ordine de' Servi colla permissione del Beato Giovanni da Tossignano Vescovo

covo di Ferrara, prestandovi l' assenso Papa Eugenio IV. l' Anno 1439. come, dalli rogiti di Libanor da Corlo, e Lodovico Emiliani Notari.

V' era la Chiesa di Santa Maria Maddalena delle ragioni del Capitolo, come dalle Bolle di Gregorio VIII. 1189. Innocenzo III. 1198. Alessandro IV. 1254. ceduta poi alla Famiglia Zerbinati, che la dotò per rogito di Luca Cagnazzi Notaro li 4. Ottobre 1383.

Vi era ancora il gran Convento, e Chiesa di San Maurelio delli Cappuccini fondato già sotto il Titolo dell' Ascensione di Nostro Signore l' Anno 1586. in un gran Palagio, e terreno, loro donato da D. Francesco d' Este, Marchese di Massa Lombarda, e Donna Marfisa sua figlia, quasi dirimpetto la Porta della Città, oggidì detta di San Paolo dall' altro lato del Pò, avendovi posta la pietra angolare benedetta il Vescovo di Ferrara Paolo Leoni il primo Dicembre 1587. coll' iscrizione riportata dal Guarini, qual Vescovo il di 7. Maggio 1589 la benedì, dedicandola sotto il titolo di S. Maurelio Vescovo di Ferrara, e Mart. Comprotettore di questa Città, facendosi per tal solenne funzione un gran Ponte su le barche, su il quale varcavasi il Pò, per dar comodo a' Cittadini d' accorrere a tal solennità per l' acquisto delle Indulgenze. Piantandosi poi da' Ministri di Santa Chiesa la presente Fortezza, che più di cento passi di là dal Pó dilungavasi, coll' unirvi le Fortificazioni principiate dal Duca Alfonso II. ed ultimo di

Ferrara

Ferrara, fu duopo non ſolo demolire tutto il Borgo, e Chieſa Parrocchiale di S. Giacopo, ma ancora queſto Convento, e Chieſa de' Cappuccini con le altre di ſopra mentovate, divertendo l' alveo del Pó, che ſcorreva, dove è l' Orto detto della Grotta in Città, qual faceva Foſſa alla vicina Mura antica con Torri, che guardavano la Città, molte delle quali erano ſtate da' Principi a particolari Cittadini donate.

Di una con Torrazzo, che avevano li miei Antenati nella Contrà della Rotta, demolita per far la Spianata alla Fortezza ſuddetta, colle Mura vecchie, la trovo così deſcritta per li rogiti di Pietro Maria dall' Anguille Not. fratello del Cauſidico Marcabruno, e Filippo di Giacopo de' Sivieri, ſotto il dí 22. Marzo 1529. in una Diviſione tra li fratelli Lodovico, e Luca de' Scalabrini dell' Eredità di Agoſtino altro loro Fratello, tutti figli *quondam Dñi Antenoris de Scalabrinis Civis Ferrariæ de qtã Sancti Gulielmi*.

Item la Caſa dicta da li piroli co' ſue pertinentie poſta in Ferrara in la Contrà della Rotta con lo ſuo torazzo direto le mure della terra deputato per Stalla della dita Caſa apſſo da tutti dui capi di dita Caſa le vie publiche, da un lato li heredi de Maſtro Zoanne Andrea detto Gaſparino ſtrazarolo, et da l' altro lato . . . . . d ptìc, et comuna eſtima dicta Caſa, ed lo dito Torrazzo da cordo Scudi 400. *Moneta.*

Ma di tutto queſto ne accennammo nella Deſcrizio-

Descrizione della presente Fortezza, bastando solo il dire, che dove estendevasi il Borgo, interrito il vasto Alveo del Pò dalle torbide riceuute dal Reno Bolognese in pochissimo tempo, per dar ricetto alle acque superiori, che per il Canalino di Cento venivano chiare, e limpide dalli Fontanazzi sotto Forte Urbano; sgorgavano ivi dalla terra, come vogliono per un impellente sotterraneo, che passa sotto la Città di Modona, venendo dalle Viscere dell' Alpi, qual condotto oggidì detto il Poatello, fu iscavato a forza di braccia d' Vomini l' Anno 1604. in cui altre acque del Bolognese, come la Samoggia, vi si sono con le loro torbide introdotte, e convenne arginarlo verso la San Martina l' Anno 1670. per passare alla quale, ed al Borgo di San Luca vi fu costruito un Ponte di legno dirimpetto alla Porta di San Paolo sopra forti pilastri di Pietra, e più in su quasi nel luogo, dove era l' atterrato Convento de' Cappuccini vi fu fatto uno Stramazzo d' acque l' Anno 1674 per un Follo da Lana, arte rinovata da Luca Damino, ma incendiatesi le fabbriche l' Anno 1705. vi furono di poi fabbricati alcuni Molini l' Anno 1708. allorché veniva angustiato lo Stato dalle Armi Germane; laonde fu vopo mettere questo sito per fortificazione auanzata con la vicina Chiesa di San Niccolò de' Paroni, cingendolo con fosse, argini, e steccati, o siano palizzate, che attaccato da' Tedeschi

per

per una gran Neve, mentre dalla parte settentrionale per l' altissimo giaccio, tentavano dar la scalata, la notte delli 14. Gennaro 1709. dopo forte resistenza, fu di nuovo incendiato colla morte del Cap. Riviera, e molti de' suoi soldati, che lo difendevano, lasciandovi la vita moltissimi degli Assalitori Tedeschi, parte uccisi della brauura delli difensori, e parte dalle Cannonate della Fortezza, che roversciarono affatto la fabbrica, ristorata di poi nel modo, che di presente si vede.

SAN NICCOLO' DE' PARONI

La vicina Chiesa dell' Arte de' Paroni di Nave, e Nocchieri è dedicata a San Niccolò; d' essa ritrovo negli Atti di Benedetto Travaglini Not. e Cancelliere Episcopale, sotto il di 3. Agosto 1616. la seguente giuridica istanza.

Anno 1616. Ind. XIV. die 3. Augusti 1. hora. Pro Hominibus et Arte Nautarum Civit. Ferrariæ Comparverunt D.D. Maurelius Fangaritus, et Cesar de' Erculesis uti Massarij Artis prædictæ et instetérunt sibi ipsis impartiri licentiam rædificandi eorum Ecclesiam extra mœnia Civit. Farrariæ in loco ubi dicitur fuori di Porta Paola in loco eorundem hominum, et artis prædictæ assignat. Attenta verò inveterata consuetudine, qua usi fuerunt dicti homines, et præd. cura dcte eid. destinata ab ipsis hominibus artis prædictæ in ratione solid. 20. pro quolibet nauta singulo anno pro celebrandis Missis, ac alijs divinis in dicta

Ecclesia

Ecclésia ut patet ex decretis artis predictæ mihi Not. exhibitis, nec non et libros Massariorum, qui retroactis temporibus exigerunt dotem supra recensitam a dictis hominibus artis prædictæ cum expressa proprietate pro ut omnia, et prout ita omni &c.

E' stata ampliata, ed adornata questa Chiesa sotto il titolo di San Niccolò Vescovo di Mira, detto da Bari, dove dipinsero la Soffitta Carlo Borsatti, ed il Mezzogori.

Su la Facciata vi sono tre Statuette di Marmo col Santo loro Protettore Niccoló, e la B. Vergine da un lato, coll' Angelo Gabriele Nunziatore dall' altro, di Scalpello Veronese.

All' Altare vi è una Tela colla Beata Vergine, Santo Titolare, Santi Protettori della Città, ed altri, dipinta dal Signor Francesco Pellegrini;

Nell' antico Borgo di San Giacomo di là dal Pó, andava unito il Borgo di San Luca pure di là dal Pó, come si vede dal Libro delle Determinazioni del Comune. *S. Lucæ et Sancti Iacobi ultra Padum*, e secondo l' antica divisione de' Quartieri della Città trovasi questo Borgo, e sua Contrada compreso nel Quartiere di Castel Tedaldo, o Tealdo, come si vede dall' Archivio Arcivescovale nel Codice in pergamena dell' Estimo 1448. prima, che fosse fatta l' Addizione Erculea, così descritto.

Quarterium Tedaldi habet sub se Contractam Gosmariæ, Sanctæ Mariæ Novæ, Contractam Mucinæ, et Petri Saine, Contractam Ruptæ, et Burgi Superioris, Contractam Mizanæ, et Cassanæ, Contractam Sancti Jacobi ultra

bi ultra Padum; *Contractam Massæ Fiscaliæ*: Questo per privilegio denominavasi Borgo di San Giacomo dalla Chiesa Parrocchiale del titolo di San Giacomo Appostolo il Maggiore, in esso edificata, il di cui Rettore era unito fra gli altri Parrocchi Conventuali della Città, come dalla Bolla di Paolo V. dell' Anno 1616. che approva li Statuti della loro Congregazione, vedendosi ennunziate le Parrocchiali al Cap. 64. in tal modo *S. Iacobi extra*, *et S. Iacobi intra Mænia dictæ Civitatis*, ma ne' primi Statuti fatti, ed approvati dal Vescovo Guglielmo di Ferrara l' Anno 1278 non si trova descritta; bensi dalla Visita del Beato Giovanni da Tossignano, dell' Rettore di Mizzana per il Priorato controscritto per l' Anno presente 1662. in questo a c. 33. Incenso li 1 ritrovo.

1654 adi 24 Decembre da Don Pietro Calamato Rettore di Mizzana, come Agente dell' Illustrissimo Magalotti Priore di San Mattia per tutto il San Giorgio passato 1654. a c. 37. ll. 12.

E prima di tal Epoca si vede notato col titolo di Ospitale; poi dell' Anno 1559. Chiesa di San Matteo, e per lei da Frate Ippolito Rettor di quella del 1476. Ospitale di San Mattia di Bellemme Fra Galiazo Priore di detto.

1444. *Hospitale Sancti Matthei Ordinis Crociferorum dicti Ordinis libram unam incensi albi.*

1410. *in sumpto Milleximo, et die Assensionis*

Ecclesia ut patet ex decretis Artis predictæ mihi Not. exhibitis, nec non et libros Massariorum, qui retroactis temporibus exigerunt dotem supra recensitam a dictis hominibus Artis prædictæ cum expressa proprietate prout omnia, et prout ita omni &c.

E' stata ampliata, ed adornata questa Chiesa sotto il titolo di San Niccolò Vescovo di Mira, detto da Bari, dove dipinsero la Soffitta Carlo Borsatti, ed il Mezzogori.

Su la Facciata vi sono tre Statuette di Marmo col Santo loro Protettore Niccoló, e la B. Vergine da un lato, coll' Angelo Gabriele Nunziatore dall' altro, di Scalpello Veronese.

All' Altare vi è una Tela colla Beata Vergine, Santo Titolare, Santi Protettori della Città, ed altri, dipinta dal Signor Francesco Pellegrini;

Anno 1435 li 4. Settembre, che v' era per Rettore D. Giacomo Albanese, Zoppo. *S. Jacobi ultra Padum D. Iacobi Albanensem claudum Rectorem*, e del 1500, vi era pur Rettore un Nobile Lorenese, Cantore dei Duca Ercole I. come da rogiti di Filippo delli Pinizzati Notaro vien ennunziato.

1500. *Indictione tertia die* 30. *Januarij Dons Sachetus de Marvilla ex nobilibus provintiæ Lotharingiæ cantor Illustriss. Doni Nostri Ducis Ferrariæ Rector, & legitimus administrator Ecclesiæ Sancti Jacobi ultra Padum.* Pare dal Guirini, che questa fosse bensì Rettorale, ma non Parrocchiale, a tal giurisdizione avanzata dal Vescovo Giovanni Fontana, qual poco duró, perchè atterrata

venne

venne a cagione della vicina Fortezza, ed il sito restò alla Chiesa di S. Giacomo di Porotto, tre miglia più sopra la Città edificata, situata dove il Reno entrava in Pò, e fu motivo dello interrimento di questo Real Fiume, e la rovina dell' antica Chiesa di Porotto, o *Perupto* dell' acque diroccata. Fu in altro sito, dagli Uomini del luogo riedificata la Chiesa nell' Anno 1587, ed ora dalla vigilanza de' suoi Rettori suburbani più bella, ampla, e magnifica si scorge, col disegno delli Maestri Santini Architetti, e dall' indefesso zelo, dispendio del di lei Rettore il Rev. Sig. D. Antonio dall' Orto al quale è succeduto il Sig. D. Domenico Saller. Il Rettore è insignito del distintivo della Mozzetta come gli altri Parrocchi della Città, e Borghi.

Che poi la mentovata antica Chiesa di S. Giacomo di là dal Pò, fosse eretta solamente del 1298. lo indica la seguente Lapide inserita sotto l' impresa di tre Mani aperte, quale si ravvisa sopra un' antico sepolcro in S. Giacomo di Ferrara, benchè quasi dal calpestìo cancellate, per lo che vi fu opinione, che queste due Chiese del Santo Apostolo, Fratello dell' Evangelista S. Giovanni, avessero fra di loro connessione. La Pietra stava appresso li Sig Baruffaldi ora nello Studio Pub. ed il chiarissimo Arciprete di Cento, nel Commentario al Rituale Romano tit. 72. fol. 291. scrive: *extalatque in Pomario Arcis Ferrariæ, ubi talis inscriptio fuit effossa*, ed è la seguente. *MCCLXXXXVIII. FCAE. K. ECCLA. P. AIA.*

A. D. OTOLINI. DE MAYNARDIS. 1268, facta est hæc Ecclesia pro anima Doñi Otolini de Mainardis.

Nell' Archivio di S. Domenico dell' Ordine de' Predicatori v' è, benché corroso; il Testamento di questo Ottolino Mainardi, fatto li 24. Gennaro 1296. per rogito di Zeno dè Zanelli di Baura Notaro, in cui elegge la sua Sepoltura in detta Chiesa nella Cappella de' Santi Pietro, e Paolo, e che sia edificata una Chiesa al Prato della Trappola con altri legati in cause pie; esecutori lasciando il Vescovo di Ferrara, il Guardiano de' Frati Minori, ed il Priore de' Predicatori; sicchè non si può dubitare, che detta Chiesa fosse edificata per l' anima sua, e che fosse ancor Benefizio semplice anticamente, prima che il Vescovo Fontana la facesse Parrocchiale; lo che dinota l' esserne stati suoi titolari col nome di Rettore diversi Cantori Ducali, di carattere Ecclesiastico, così del 1521. per rogito di Andrea Succi Notaro, v' era Tommaso Luppi Cantore Francese; di poi fatta Parrocchia, trovasi l' Anno 1613. Vincenzo Gobbi = *Rector S. Jacobi extra* = Tra Parrocchi Conventuali, e del 1638. Giulio Cesare Bellabarba, al di cui tempo fu distrutta. Vicino a questa Chiesa vi era lo Spedale di Santa Maria per li poveri Pellegrini per legato del Marchese Azzo Estense, detto il Decimo rogito di Guglielmo da Sarzana li 24. Gennaro 1308., qual chiamavasi lo Spedale di Santa Maria Maggiore, che rinuziato a' Religiosi Carme-

litani di S. Paolo l' Anno 1481. 13. Febbraro lo cederono, e venne annesso poi allo Spedal Magno di S. Anna, e chiamavasi = *Hospitalem S. Mariæ Majoris positum in Contracta S. Jacobi ultra Padum*, a differenza d'altro nella Contrada di S. Luca, chiamato = *Hospitaletum positum ultra Padum in Contracta Sancti Lucæ* = unito, quanto alle rendite allo Spedal Magno suddetto con gl' altri del nostro Pubblico, e la fabbrica con Usi, cambiata l' Anno 1489. col Sig. Alberto d' Este per fabbricarsi; come dalle determinazioni del Commune lib. N. sotto li 12. Marzo detto Anno, essendo Giudice de' Dodici Savj Galeazzo Trotti.

Da tempo antichissimo in questa Contrada, e Borgo, passato il Ponte di Castel Tedaldo, di là dal Pó, in luogo detto il Prà della Trappola, dov'erano continuamente piantate le Forche, ed i supplicj, per i Rei che si giustiziavano = *Prato deputato jam ad decapitandum malefactores, & fures suspendendum*, = dove la Confraternità de' Battuti Neri, detti della Morte, ebbero la loro Origine, avendovi eretto un' Oratorio per ajuto spirituale di que' miserabili. Poi non eseguendosi la giustizia più in quel luogo, ma nella Piazza alla finestra del Palazzo della Ragione = *attento quod eo in loco non suspendantur amplius fures, & malefactores, & in plateis ad fenestras Palatij*. Minacciando ancora rovina l' Oratorio, ivi edificato; ed avendo in confina d' esso comprato un Casale il Giudice de' XII. Savj Galeazzo Trotti del 1490. li 8. Luglio,

Luglio, ottenne dal nostro Pubblico, che fosse demolito quest' orrido luogo per edificarvi un Palazzo di ricreazione, e spasso ivi vicino per la sua famiglia, acció non fosse funestata da vista sì spaventosa, e perció fu determinato, che le pietre, e legna, ed altri materiali fossero dati allo Spedal Grande di S. Anna, per fare sotto il Portichetto del medesimo, verso la Fossa della Città una Cappella, e sepolcro per sepellirvi i Giustiziati, facendo per l' anime loro un' Anniversario: = *fieri debere ex lapidibus, lignaminibus, & ferramentis acceptis a dicta Ecclesia, & aedifitio unam Capellam sub portichetto Ecclesiae S. Annae versus foveam claudendo eum portichetum expens. dicti Hospitalis, quae Capella sit deputata pro ipsis miserabilibus personis, & quod ibi super sacrato in uno Carnerio deputando pro eis reponantur Cadavera earum personarum* = E questo era l' Oratorio de' Santi Filippo, e Giacomo di ragione dello Spedale di S. Anna, dove poi del 1613. fu fabbricata la Chiesa, ed Oratorio della Confraternità di S. Carlo.

Leggesi ne' Libri di Conforterìa di un caso succeduto nel già detto Prato l' Anno 1441. li 27. di Luglio del seguente tenore.

1441. 26. *Luglio fu impiccato oltra Pó Benà spavolador da lino, homicidiale, e ladro, e leggendoseli la condannaggione disse il detto Bonà, se io feci mai tal cosa il Diavolo mi porti via in corpo, & in anima; detto questo si udì per l' aere tal strepito, che pareva che tutte le Carrette della Città fossero per l' aere, alla*

 qual

qual cosa le persone impaurite si diedero a fugire, di modo che il Malfattore rimase con pochi spettatori, e di quelli, che fuggirono alcuni persero li Mantelli, altri le berette, e molti i cospi, e le pianelle.

Iui poco distante il Canonico della nostra Cattedrale Giuliano Naselli Protonotario Appostolico edificò ad una divota Immagine di Maria sempre Vergine Santissima, un' Oratorio di figura rotonda, che perciò la Rotonda di Castel Tealdo chiamavasi, per esser dirimpetto a detto Castello, molto frequentato dal Popolo. per le grazie, che ivi contribuiva la Regina de' Cieli, e per l' Indulgenze, che s' aquistavano; ma mancando l' acqua del Pó per le torbide portate nel suo letto dal Reno, e voltandosi tutto il corso nel ramo, che va verso Venezia, restando poco guardata la Città, di Ferrara, il Duca Alfonso II, ed ultimo, atterrò quest' Oratorio l' Anno 1589. per piantarvi, come fece, una fortificazione di tre Baluardi a difesa della Città, uno de' quali anco resta nella nuova Fortezza da' Ministri di Santa Chiesa alzata, come abbiam detto. Venne ancora detta Immagine trasferita entro de' detti ripari, fabbricandovi una nuova sontuosa Chiesa con un' alta Torre per le Campane, quasi dirimpetto al Ponte di Castel Tedaldo, anch' essa di figura rotonda, detta Santa Maria Novella, sul piazzal della quale avanti l' ingresso del Ponte nel giorno 29 Gennaro 1598. su le 23 ore fu incontrato il Card. Aldobrandino Nipote di

di Clemente VIII , e Legato , il qual all'avvicinarsi del Vescovo Giovanni Fontana, Capitolo, Clero Secolare, e Regolare, con la Confraternità di S. Giobbe, sceso da Cavallo, e datagli da baciar la Croce, coll' Acqua benedetta asperso, e spogliatosi degli Abiti Morelli, e Capel Cardinalizio, si vestì la Cappa rossa, col Capello Pontificale, salendo la Mula bardata di bianco, riceuette dal Conte Camillo Rondinelli Giudice de' Dodici Savj, e Magistrato della Città, a nome di tutto il Commune, cortesi complimenti, scesi da Cavallo, e genuflessi gli furono presentate le Chiavi della Città, del Castello, e delle Carceri in tre bacili d' Argento, quali fattesi portare avanti da tre Palafrenieri, le diede in custodia a Clemente Samnesio Capitano de' suoi Alabardieri, entrando così in Città, al possesso di questo Ducato.

Nella Parrocchia di S. Giacomo di là dal Pó, v' era la famosa Isola di Belvedere circondata dall'acque di detto Fiume. Questa fu acquistata l' Anno 1514 dal Duca Alfonso I., dalla Famiglia Pincari; essa si dilungava da un miglio, restringendosi in principio, ed in fine, contornata di Mura con sue Porte, e scalinate, che discendevano nel Fiume, piantata all' intorno d' altissimi Pioppi con le Rive sostenute da forti, e verdeggianti Quercie; col disegno di Girolamo Carpi vi piantò un Regio Palazzo con Loggie superbissime, sostenute da Colonne di marmo; v' erano Torri, ed Uccelliere, Statue, Fontane, Giardini, e Boschetti, Pra-

ti , e Vigne , diverse spezie d' Animali quadrupedi , fino l' Elefante , Peschiere con rarissimi Pesci , Prospettive dipinte dalli valenti nostri Maestri di quel tempo ; in somma un complesso di tutte le immaginabili nobili delizie . Tanto che a se chiamava li maggiori Potentati , Nobili , che capitavano in questa Città , e quanti han voluto lodare qualche amenissimo Giardino , l' Anno paragonato al Belvedere di Ferrara , ed assomigliarlo allo stesso con quella mutazione, che più conveniva al soggetto. Papa Giulio III. coll' indirizzo del Carpi , principiò quello di Roma al Vaticano . Il nostro Ferrarese fu descritto in versi Eroici da Scipione Balbi Finalese , dedicati a Bonaventura Pistofoli , che si trovano stampati fino a quei tempi sotto questo titolo . *Pulcher Visus Locus Illust. Ducis Ferrariæ per Scipionem Balbum Finalensem.* Celio Calcagnini dottissimo nostro Canonico lo descrisse nel secondo Libro de' suoi Versi latini ; Lodovico Ariosto nel Canto 43. del suo impareggiabile Poema , oltre li nostri Storici , e Fra Leandro Alberti . Ne scrisse il Canonico della Congregazione del Salvatore , Agostino Steuco da Gubbio nella sua Cosmopeia sopra del Capo II. della Genesi , dove lo eguaglia al Paradiso terrestre piantato da Dio al principio dal Mondo , descritto da Mosè , con queste parole .

Eram Ferrariæ cupidus visendi locum extra mœnia amœnissimum Pomerium Ducis ejus Urbis. Facta est potestas . Huc primum introgressus , atque omnia contemplanti , occurrit Paradisi Mosaici

faici descriptio Locus est medius inter duos amnes, quos Padus, ubi ad eum situm appulisset efficit.

Trovavasi quest' Isola con le sue delizie dipinta sotto il primo Chiostro del Convento de' Carmelitani di San Paolo per mano dello stesso Architetto, e Pittore Girolamo Carpi, ma il Baruffaldi Lib. 6. pag. 521. delle sue Storie compiange con tutta la Città l' inavvedutezza di chi l' Anno 1699. la fece imbiancare, levando con essa la bella memoria di Castel Tealdo, o Tedaldo, e del Palazzo di Belfiore, ed altri Luoghi d' amenità, de' quali ora ne va spogliata la nostra Città.

Alloggiò in Belvedere l' Anno 1543. li 21. Aprile splendidissimamente riceuuto, e banchettato da Ercole II. e Quarto Duca di Ferrara, Papa Paolo III. Farnese, ed il giorno seguente sceso da quest' Isola nel gran Buccentorio Ducale a seconda del Pó, fu condotto fino a San Giorgio, dove Pontificalmente in sedia gestatoria preceduto da diecisette Cardinali per il gran Ponte di San Giorgio, varcando il gran Fiume, a mezzo del quale ebbe all' incontro il Principe Infante Don Luigi d' Este alla testa di sessanta Scolari Nobili della Città, offerendo le Chiave della stessa, che toccate, e benedette dal Pontefice, gliele restituì, dicendogli, che le custodisse con diligenza, così entró per la Porta di San Giorgio in Ferrara, seguitato dalli Ambasciatori Regi, e de' Principi, da' Prelati della Corte Romana, portandosi alla Cattedrale, dove

li 24. Aprile Festa solenne di San Giorgio, assisté alla Messa Maggiore co' Cardinali, e col nostro Capitolo, condecorando il Pontefice in tal occasione li Canonici col titolo di Monsignori - Archiv: Capit. Lib. Sacristiæ Anni 1543. scrivendo Giovanni Battista Pigna, nell' Orazione funebre di detto Duca Ercole, che in tal congiuntura *vidit suam Romam in hanc Urbem conversam*. In questo Regio Palazzo, dopo la morte del Duca Ercole II. al Principe Don Alfonso suo Primogenito, furono dal Giudice, e Maestrato de' Dodeci Savj, presentate la Spada, e lo Scettro, insegne del Ducato.

Descrive poi il Dott. Faustini nel Lib. 5. pag. 11. della Continuazione al Sardi, delle Storie di Ferrara, la distruzione di questo Palazzo, e Giardino fatta l' Anno 1599. dalli Guastatori de' Ministri Ecclesiastici per far la vicina Fortezza, tanto che i Ferraresi piangendo si rammentavano quanto cantò il Tasso.

Giace l' altra Cartago, e appena i segni
Dell' alte sue grandezze il lido serba.
Muoiono le Città, muoiono i Regni.
Cuopre il fasto la pompa, arena, ed erba.

Il sito viene oggidì posseduto parte da Preti della Congregazione Sommasca, parte dalli Manferdini per le ragioni [illegible]-larie de' Parrocchi Conventuali, ed il restante da' Signori Conti dalla Pellegri[illegible] &c.

SAN MATTEO DI MIZZANA

Fu eretta questa Chiesa in Parrocchiale dal Vescovo Giovanni Fontana di qua dal Pò nel Polesine di Ferrara nell' antica Chiesa di S. Maria Annunziata di Betlemme, o sia Betleme, in luogo d' altra Chiesa col titolo di questo Santo Appostolo dirupata dal Pò vicino, qual' era delle ragioni dei Canonici di San Salvatore di Ficarolo, sin dell' Anno 1243; come dal Privilegio dell' eletto Filippo Fontana, offiziata poi dai Crociferi, Ordine ristabilito da Papa Urbano II. per albergare i Pellegrini, che andavano a Luoghi Santi di Gerusalemme, ed avevano Donne Converse per raccogliere, e servire le Donne. Pagava questo Monastero per la Fonte Battesimale, e per la Cura delle Anime alla Sagrestía della nostra Cattedrale il giorno di San Giorgio una libra d' Incenso per ricognizione, e continuó a pagare, finché posto in Commenda, come si vede da' Libri della Sagrestìa. D. Antonio Magalotti Nipote del Cardinal Lorenzo Vescovo di Ferrara lo godeva col titolo di Priore Commendatario, e se ne vedono i pagamenti fatti dall' Anno 1541 fino al 1600. e di poi per il medemo Prior Magalotti fatti per mano di D. Pietro Calamuti Rettore di Mizzana per il Priorato controscritto per l' Anno presente 1662. in questo a c. 33. Incenso li 1, ritrovo.

1654

1654. adì 24 Decembre da Don Pietro Càlamuto Rettore di Mizzana, come Agente dell' Illustrìssimo Magalotti Priore di San Mattia per tutto il San Giorgio passato 1654. a c. 37. ll. 12,

E prima di tal Epoca si vede notato col titolo di Ospitale; poi dell' Anno 1559. Chiesa di San Matteo, e per lei da Frate Ippolito Rettor di quella del 1476. Ospitale di San Mattia di Bellemme Fra Galiazo Priore di detto.

1444. *Hospitale Sancti Matthæi Ordinis Crociferorum dicti Ordinis libram unam incensi albi.*

1410. *in supto Millesimo, et die Ascensionis Domini Recepi a Doña Iohana Conversa Sancti Mathæi de Mizana solvente nomine Prioris loci libr. unam incensi albi*

1404. *die 27. Aprilis recepi a Fratre Guidone Sindico Monasterij Fratrum Crocifigerorum, & hoc nomine dicti Monasterij lib' 1. incensi.*

Questi Frati avevano la Cura dell' espurgo dei luoghi appestati, come trovasi ne' Libri Capitolari della Fabrica.

Anno 1503. fol. LXXVIIII. spisi in fare desmorbare la Sagristia del Vescoado nostro, e le stancie del Sagrista, la quale son videlicet soldi 19. per profumi, e panadeli soldi 4. pagati a un Meso de' Signori della peste, che andete a menare Monachi de Bieleme in Vescoado per ch' avesse causa de sonare le Champane.

La già detta Parrocchia fu dal Vescovo Fontana trasportata alla vicina Chiesa di Santa Maria, detta la Nunziata di Bele-

Belliemme, l' Anno 1603. per rogito di Matteo Fiaschi Notaro, essendo ella delle ragioni della Commenda di San Giovanni Gerosolimitano, ed unita alla Chiesa della Sm̃a Trinità in Ferrara, fondate dal Magnanimo Guglielmo di Bulgaro Marchesella Adelardo, il secondo, ed ultimo di questa gran Famiglia, dopo il ritorno dalla Guerra Sacra l' Anno 1194. li di cui gloriosi fatti sono descritti dal Sardi, dal Guarini, dalla Cronica Parva dal Baronio, ed altri classici Autori, morto l' Anno 1196. Vogliano alcuni, che quivi fosse egli seppellito, benché altri credino in Duomo colla Nipote Marchesella dall' Epitafio postogli, quale par piú calzante al Fratello Adelardo, che a lui.

Allorchè era Priore di questa Commenda il Cavalier Avanzo de' Rodolfi nostro Canonico l' Anno 1461. per opera del Duca Borso, la ricuperò dalle mani della Communità, che l' aveva destinata per Spedale degli Appestati, per la qual restituzione fu determinato d' erigere il Lazzeretto in un Isola, detta di San Sebastiano, in Pò, in un Casale d' Alberto Trotti, e volendo il medesimo Commendatario dare questa Chiesa ai Frati di Santo Spirito, ció non ebbe effetto, vedendosi le determinazioni del Commune nel Lib. L. fol. 43. 45; e 70; e del 1468. essendo Giudice de' Dodeci Savj il Conte Niccolò Ariosti, venne determinato d' edificare lo Spedale per gl' infetti.

Qual Spedale coll' Eredità di Mastro Pellegrino Ponzinella Marangone l' Anno 1466. lasciata

lasciata a tal effetto sopra il Polesine, o Bonello di Dionisio Specia dirimpetto la Villa della Cassana, circondato dalle acque del Pò, essendo Giudice de' Dodeci Savj Antonio Sandeo, fu principiato l' edifizio con cento cellette, ed un lungo portico sostenuto da' suoi colonnati, descritto da Marco Antonio Guarini, che rapporta l' Inscrizione già ivi esistente in marmo fino a' suoi giorni durata. Di questo si vedono, e proclami Ducali, e determinazioni del Commune nel Lib. M. fol. 54 63. 64. 66. e 67. nel qual giorno.

Die Iovis 26- Iunij prædicti Anni 1466. Preterea ut principium detur laudabili sanctæ operæ hospitalis dicti Sebastiani noviter construendi super policino Cassianæ pro pestiferatis, deliberaverunt quod die lunæ prox fut. accedere debeant super loco ipso dicti D. Iudex, et Sapientes ad examinandum et designandum locum, ubi incipere debeant ipsum opus.

Dal Libro N. fol 69. però trovasi, che solo dell' Anno 1486. fu principiata questa fabbrica, essendo Giudice de' Dodeci Savj il Conte Niccolò Ariosti, che col Magistrato vi deputò per sopraintendente Francesco Arienti.

Se in questo, o in altro Polesine del Pò di Ferrara fosse situato l' Eremitorio, ed Oratorio de' Santi Sebastiano, e Rocco da alcuni Eremiti, che vivevano di questue abitato, e che l' Anno 1492. 15. Settembre per rogito di Tommaso Meleghini Not. riferendosi ai rogiti di Obizzo d' Arquato, e-

sistenti

ſiſtenti nelle Scritture antiche de' Fratelli Baruffaldi, non ſe ne poſſono addurre ſicure prove; ſi ha bensì, che li ſuddetti Eremiti ſi aſſoggettarono a Fra Marcello dei Chiari dell' Ordine di San Girolamo da Fieſole, Fra Celſo de Berno Viſitatore, e Fra Onofrio de Cerato Priore di San Niccolò di Ferrara, gl' Eremiti Fra Giovanni da Bergamo, Fra Lorenzo, e Fra Maurelio da Ferrara · *heremitæ viventes, et degentes in vita heremitica in quodam Oratorio ſito super quodam policino in Pado iuxta Ferrariam iuris, ut dicitur domini Alberti Trotto* Libro N. fol. 61. delle Determinazioni del Commune Anno 1485. Si rileva per altro, che effettivamente quel Boſchetto era del famoſo Dottor Alberto Trotti in proprietà.

* Magnificus, et inſignis Eques, et Comes Dominus Bonifatius Bevilacqua Iudex XII, Sapientum, et Ducalis Conſiliarius una cum iſtis Sap. Civitat. Ferr. collegiabiliter congregatis in offitio ipſo Sap. audita, et intellecta petitione Eximi Doctoris Domini Alberti de Trottis pro intereſſe ſuo quod petijt pro ſuo Caſali nuncupato il Boſchetto poſito in medio Padi, audita etiam relatione ſpectabilium virorum Antonio de Superbis Ser. Pauli de Albertino Magiſtro Computum generalis ipſius Civitatis &c. Antonij de Agolantis Eſtimator electorum pro intereſſe dicti Caſalis nuncupati il Boſchetto præfati Domini Alberti de Trottis pro arboribus inciſis, et pro cadaveribus ſepultis in ipſo tempore peſtis. Viſis diligenter, et conſidera-

quætis

tis quæ videnda, et considerandа fuerunt; sanxerunt, et deliberaverunt unanimiter, et concorditer nemine ipsorum discrepante præfatum D. Albertum de Trottis fieri debere creditorem ad Libros Com̃is Ferr. de libris centum m̃ pro omni damno, et interesse, quod ipse petere posset ex dicta de causa, cum hoc, quod per ipsum Comune teneatur, et debeat fodi facere sumptibus ipsius Comunis omnia corpora sepulta in ipso loco, et alio portari, et sepelire facere *

* Fu il suddetto Dottor Trotti presente alli Capitoli præsente ibidem eximio Iurium Doctore Domino Alberto Trotto Cive Ferrariæ, et pro omni suo interesse prædictis omnibus intellectis consentiente, ita tamen quod eidem propter hunc consensum non caufetur sibi præiuditium aliquod in contractu, et conventione facta per ipsum, et Ioannem Scotum de ultra Padum super dictum policinum, et ita dicente, et protestante salvo omni Iure Ecclesiæ Sancti Ioannis Baptistæ Civitatis Ferrariæ cuius proprietas dixit ipse dominus Albertus esse totum dictum policinum &c. *

Capitula sunt infrascripta vid.

* In Nome de Dio, e della Vergine Maria, e del glorioso padre nostro Misser S. Hieronimo chi de sotto le descriverà le ordinatione le quale totalmente debano esser observate da li romiti, che al presente stano, e in futurum staranno in lo romitorio de Sancto Sebastiano del Boschetto in su lo Polesene apresso a Ferrara lo titulo de la Chiesa. *

In

* *In primis, et ante omnia* lo Oratorio del dicto Remitorio sia intitulato lo Oratorio de Sancto Rocho del Boſchetto, et li Remiti, che ſtaranno cercharanno per quello loco dimandin per Sancto Sebaſtiano del Boſchetto * Fin a quanto duraſſe queſt' Eremitorio, non è noto, perchè anche la Religione de' Fieſulani dell' Ordine di Sant' Agoſtino, che ſtavano in San Niccolò di Ferrara, a cui eran ſoggetti, fu ſoppreſſa da Papa Clemente IX. del 1668..

L' Anno 1499. fu dato queſto Boſchetto in governo, deputato per ſopraintendente al Medico Franceſco Caſtelli per tutto il tempo di ſua vita dal Magiſtrato, eſſendo Giudice de' Savj il Conte Niccolò Arioſti ſotto li 15. Settembre per rogito di Niccoló Zerbinati Not. de' Dodici Savj, come dal Lib. O. fol, 42. *bonum eſſet dictum boſchetum concedere in vitam tantum ſub gubernatione Magnifici et excelentiſſimi Artium, et Medicinæ Doctoris Dñum Magūm Franciſcum de Caſtello, Qui ut dixerunt ſe obtulit reparare domos dicti boſcheti, et expendere in earum fabricam bonam ſumam denariorum.*

Dovette dunque aver poca ſuſſiſtenza la Religione Eremitana, poichè vedo ſuſſeguentemente del 1516. deputato Preſidente *Mezani, ſeu Boſcheti deputati pro infectis, et peſte ſuſpectis* Bellino Morandi, e del 1516. Lodovico, detto il Toſo Verrato, col ſalario di cinquanta lire all' Anno. Anche dell' 1522. trovo eſſervi pubbliche Gride contro coloro, che da detto Boſchetto, come

me dal Registro 1606. sino al 1525. dell' Archivio del Magistrato fol. 158.

* 1522. Per parte del Magnifico, et generoso Cavaliero, et Conte M. Antonio di Costabili Ducale Consigliere Secr. et Iudice digmo di XII. Savj della Città di Ferrara Per la presente Crida se fa expresso commandamento a ciascaduna persona di qualuncha conditione se voglia esſ. on sia, che per si on per altri in suo nome non ardischa ne persuma andarvi nave d' alcuna sorte suxo el polexene de li amorbati posto in mezo el Pó de sotto de Porroto a tor sabione, et terra de sorte alcuna ne in sue rive, ne in giare aplecade a dicto polexene sotto pena de lire venticinque d. m. per cadauno, et cadauna volta serà aretrovato da esſ. applicado per un terzo alo inventor, e per li altri dui terzi ala fabrica de dicto polexene, e perder la nave, et chi non havera il modo di pagar li serà dato trati tri di corda et non li serà habuto remission alcuna *

* Die XXI. Augusti Rlīt. mihi Jacobo d. Avento Not. XII. Sap. Comunis Ferrariæ N. Boninus substitutus a Georgio a Cornu pub. banitor Comunis Ferrariæ pubblicasse suptum proclama pub. et alta voce sup. portam Sancti Pauli *

Fu poi venduto questo Territorio restato uno alla riva per essersi interrito il Pò, che lo circondava a causa delle torbide, o arene portate dal Reno, e nelli pericoli della

peste

peſte, che travagliò l' Italia l' Anno 1629, la quale giunſe ſino al Ponte di Lagoſcuro, ma reſtó la Città eſente da queſto flagello, benché per più volte s' introduceſſero appeſtati, come altrove ſi ſcriſſe, laonde eſſendo Legato di Ferrara il Cardinal Giulio Sacchetti, e Giudice de' Savj il Marcheſe Niccolò Taſſoni ſi determinò di vendere queſto luogo, che più non ſerviva a tal biſogno, e del ricavato erigere nella Cattedrale un' Altare con perpetua Cappellanìa ſotto il titolo di San Rocco, il che colle douute diſpenſe fu effettuato, e traſportato nella Chieſa titolare di queſto Santo, ſingolar Protettore ſopra di queſto morbo, delle Monache Domenicane, come ſeguì, facendovi la bella Pala il Guercino da Cento, che andando a male ſi cambió nella Copia, che vi ſuſſiſte, ornata dell' Altare, e belli Colonnati di marmo.

In queſto Borgo v' era l' Oratorio della Beata Vergine, edificato dalla Giovanna dell' Arelle l' Anno 1532.

V' é anche in quel contorno l' Oratorio di S. Giovanni Battiſta della Famiglia Breſciani, intitolato di poi a Santa Margherita l' Anno 1603; della quale ne furono Eredi li Padri della Compagnia di Gesù, col peſo d' una Caſtellata di Vino alle Orfane di Sant' Agneſe, ed ai poveri Orfanelli della Miſericordia il giorno di S. Matteo, o ſuſſeguente, laſciando la libertà d' andare ogn' Anno su dette terre a raccogliere, mangiare quell' Uva, e fru-

ta, che poteſſero colle loro mani ſtaccare, e ritornando in Città la ſera, traſportare al loro Oſpitale, come fin due anni ſono han coſtumato, cambiato poſcia in altro equivalente.

Lo Spedale della Rotta di Pietro Storto, era ſituato con gli altri preſſo l' Oratorio di San Matteo, edificato in luogo dell' antica atterrata Parrocchiale, oggidì come ſi diſſe Commenda Prelatizia.

Nel Borgo di Mizana v' era più anticamente una Chieſa Parrocchiale, intitolata a San Siro Confeſſore mentovata nel Privilegio dato dal Veſcovo Griffo di Ferrara alla Canonica di San Salvatore di Ficarolo, alla quale era ſoggetta tanto la Cura d' anime di queſta, come ancora la porzione già ſottopoſta a San Marco, ed a S Biaggio in Città, allorchè fu fatto l' Anno 1403. un nuovo recinto di Foſſe, e Mura della Città.

V' eſiſteva un' altro Spedale per ricovero de' Poveri coperto di Canna con Orto, laſciato dalla Margherira Moglie del qm̃ Barba Drapiero da Ferrara, che per la ſua povertà, venne con altri ſimili Spedali l' Anno 1334. vnito al luogo di San Gabriele, dicendo Giovanni de' Viſconti da Piſtoia Notaro - *in domo de Cana cum orto in mezano quos reliquit pro anima ſua Dña Margarita Vxor quondam Barbæ Draperij de Ferra.*

Fuori della Porta di San Benedetto trovaſi un piccol Oratorio della Beata Vergine voltato al mezzo giorno ſopra le ſponde d' un' Argine, dove gia correva l' antico Pò oggi-

oggidì Prati Camerali infeudati a' Signori Conti dalla Pellegrina ; ivi la Santiſſima Madre Vergine ſi reſe grazioſa nell' ultima Epidemìa degli Animali Bovini ſalvati al Conduttore Franceſco Pulzati, che per ciò, in rendimento di grazie, vi fece una Feſta ſolenne; Queſto loco dimandaſi la Rotta Sgauarda fatta nell' Argine del Fiume da Veneziani alle perſuaſive, ed inſegnamenti di un tal Ferrareſe loro ſpione, e parziale, allora che venuti in favore del Marcheſe Friſco d' Eſte Figlio di Azzo VII. occupato il vicino Caſtel Tedaldo, contro Arnaldo Cardinal Diacono Pelagrua Legato Appoſtolico, li Marcheſi Aldrovandino, e Franceſco Eſtenſi collegati colla Chieſa tagliarono in quel ſito l' Argine del Pò, che era gonfio d' acque ſopra la Città per innondarla col Territorio l' Anno 1309. ma ſconfitti da Ferrareſi, e ſcacciati dal Caſtello, il giorno di Sant' Agoſtino colla perdita delle loro Navi, ed attrezzi nel Pò vicino ſotto il Caſtello, i cadaveri degli Vcciſi al Numero di mille, ed ottocento, furono gettati nella Rotta, mentre abbaſſataſi l' acqua del Pò diede loro comoda ſepoltura. E perchè il fetore non appeſtaſſe, il Legato concedette Indulgenza a chi ſopra vi portava il terreno, qual fu in tanta copia, che baſtò ad ergere una gran motta, conforme ſcrivono Giacomo da Marano, ed il Pigna Lib. 4. pag. 295. qual dice, che in tal fatto perirono de' Ferrareſi ſepolti nella Rotta, come parziali di Friſco, Rinaldo di Marçaria, Galvano Gaffa-

no Gaffari, e Marchefino de' Mainardi con gli altri loro feguaci. L' ultimo di tutti ad effer portato nella Rotta, e gittato fopra gli altri Cadaveri come il capo, fu Sgavardo.

Nell' Archivio del Magiftrato al foglio 62. del Libro infcritto 1506. fino al 1520. rilievo la feguente Conceffione di Piarda in Mizzana dell' Anno 1513. regiftrando quivi e la fupplica, e l' informazione, dalla quale vedefi, che a quel tempo ancora v' era il Capitello su la Motta di Sguardo fol. 2.

* A Voftra Illma Signoria con grande devoctione el fuo fedeliffimo Servitore Lodovigo de le arelle Galafafe, et di gran adimanda la fe degni concederli una pofta da Mollino in la piarda di Mizzana a feneftra degli heredi de Domenego Brefcha per quello mò comandano li Statuti di quefta voftra Magnifica Cittade di Ferrara per lui, et foi heredi on chi havera caufa da lui E quefto fà per poter andar per fecho d' acqua dove serà dell' acqua per fubvenir a quefta fua fideliffima Comunitade et Populo pagando ogn' anno per honoranza, et recognizione d' epfa pofta alla Ducale Camera una bona Chiepa, et quefta d' fora del Mollino de ditti d. Brefcha, et hoc iter d. gra. *

* Iudex XII. fap. vocatis vocandis, etre bene intellecta Dominum.

* Hieronimi Magnaninus 17. Maij *

* Illme Princeps. Dux Exmæ, ac Domine Domine mi obferume &c. Vidi fuppném

Ludovici

Ludovici ab Arelis galafasij cum R. Ducali DD. uestræ eidem annotato præsenti relationi annexam; et quidem viso loco de quo in precibus ac vocatis vocandis, et re ben intellecta per Guidonem Pasqualetum Iudicem Aggerum Pol. Casaleæ mandato, et nomine meo, habitaque ab eo opportuna informatione, ac relatione, et sup. contentis in precibus matura, ac diligenti consideratione, inherendo Mandato Ducali Do. Vræ, eidem refero posse Extĩãm Urãm ad sui beneplacitum Supplicantis desiderio satisfacere infra hos confines tantum V. a parte Superiori dictæ piardæ iux. hæredes illor. de Pochaterris, et a parte inferiori iuxta puntam froldi ubi extat quoddam Capitellum et ubi dicitur la Mota el Sgavarda. Attamen Exm̃a Ducalis D. Uram disponat, et mandet circa prædicta prout eidem magis, et melius videbitur et placuerit. Cui Ego referens omni quo possum studio me comendo. Ferrariæ XXIIII. Novembris. 1512.

* Illm̃æ et Eccm̃æ Duc. D. Uræ Suus Antonius Cost. lis *

Illustrissimus Dominus Noster Dux &c. concedit dictam postam supp. ad suum beneplacitum, et cum modis, et condictionibus superne scriptis, attenta præsenti Relatione. *

Hieronym. Magnaninus ? X. Junij 1513.

Altre Chiese Parrocchiali v' erano in queste vicinanze come nel luogo di Confortino su la strada, che va al Ponte di Lagoscuro, quella detta di San Michele in

Perle, della quale nel Catt. D. dell' Archivio Arcivescovale trovasi dell' Anno 1338. li 4. Novembre, che il Vescovo Guido di Ferrara approva la permuta tra Don Pietro da Parma Rettore.

* Ecclesiæ Sancti Michaelis de Perlo Ferr. Dioc. et Nicolaum natum Magistri Bartolomei de Bononia, qui habitat in Vigoventia Canonicum Plebis S. Mariæ de Mellaria * commettendo il possesso a D. Azzone Rettore della Chiesa di Lagoscuro per rogito di Ottorino dei Grilli da Variño Not.

Del 1434. Dalla Visita del B. Giovanni da Tossignano vedesi, che questa Chiesa aveva per Rettore D. Bartolommeo Zacheldi, ch' era Sacrista della Cattedrale, e per lui vi stava per Cappellano D. Battista de Servis, qui interrogatus satis competenter respondit li 4. Maggio rog. di Martino Schivetti Notaro e Cancelliere.

Dalli rogiti dello stesso Schivetti esistenti nell' Archivio de' Signori dalla Pellegrina si ha la Collazione fatta dal B. Giovanni di detta Chiesa, siccome l' Inventario delle mobilia sí sacre, che profane. Dell' uno e dell' altro ho stimato bene di quì addurre il testimonio in prova del cambio in altro benefizio oggidì Santa Maria Maddallena delle Monache già San Niccolò dal Cortile.

* 1436. eisdem millesimo, Indict. . . . die quinto Decembris Ferrariæ in Episcopali palatio, in Studio viridi novo Superiori præsentibus Domino Grassia de Ispania utriusque Iuris Doctore de gratia S. Pauli Civ. Fra

Dono

Dono Antonio de Mellaria Archipresbitero Mellariæ. Dono Antonio de' Steffanellis Rectore S. Agatæ Villæ Sablunceli Inferioris Dioc. F. et al. Coram Reverendo in X. Patre Domino Iohane de Tosignano Episcopo F. personaliter constitutus D, Bartholomeus de Zacheldis Rector Ecclesiæ S. Michaelis Villæ Perli Curatæ, et Ecclesiæ Sancti Petri Villæ Rontonduli sine Cura Dioc. Ferrar. et Donus Iohanes de Mutina Rect. Ecclesiæ S. Niccolai de Curtili Civit. F. volentes invicem permutare D. Bartholomeus renuntiavit dictas Ecclesias Perli, et Rontonduli, et dictus D. Iohanes renuntiavit dictam Ecclesiam Sancti Nicolai a Curtili in manibus præfati Domini Episcopi § Qui Dominus Episcopus admisit ex causa permutationis prædictæ § Et investivit d. D. Bartholomeum de Ecclesia prædicta S. Nicolai a Curtili, facta præsentatione per Franciscum de Libanorio Cancellarium ex parte D. Marchionis Patroni dictæ Ecclesiæ § Item imposuit D. Antonio de Steffanellis tenutam. Præsentibus ibidem D. Ugulino de Vrbeveteri Archipresbitero F. suo et nõĩe. D. Anthonij Esten; D. Antonio de Salla suo, et nomine D. Petri de Saliceto. D. Iacobo de Misoris, D. Alberto de Ipocratibus, D. Petro de Tabosis, D. Nicolao de Basso, et Domino Ioachino de Cancelerijs omnibus Canon. Fer. ressidentibus, excepto D. Nicolao de Martellis, qui reperitur . . . . Dioc. F. tamen citatus non accessit representantes totum Capitulum F. et consentientibus permutationi

 huius-

huiusmodi , et omnibus in præsenti instrò contentis pro hac vice dumtaxat, reservando omne ius quod habet Sacristia in dicta Ecclesia Sancti Nicolai vigore unionis de eadem alias dictæ Sacristiæ factæ contra quoscumque alios successores dicti D. Bartholomei § Item præfatus dominus Episcopus investivit D. Iohanem de dictis Ecclesijs Perli, et Rotonduli § Item imposuit dicto D. Anthonio de Stefanellis tenutam § Qui D. Bartholomeus iuravit fidelitatem § Et dictus D. Iohanès similiter iuravit fidelitatem. Ego Martinus de Schivettis Not. Præfatus D. Iohanes Rector dictæ Ecclesiæ S. Michaelis de Perlo fecit inventarium de bonis mobilibus dictæ Ecclesiæ videlicet§ Uām Planetam de Sindone Morelo cun frixo rubeo antiqúam fulcitam, unam Crucem de ligno vetustissimam, duo Candelabra ferrea cum pedibus ligneis, unam anchonetam pro pace danda, unum cusinetum de tela pro Missali, unum lapidem sacratum, unum palium de pano rubeo cum Arma illorum a Caris, duo mantilia , et unam tobaleam virgatam super Altari, unum turibulum pro incenso, duo alia candelabra ferrea cum pedibus de ligno, unam anchonam magnam positam super altari, unum Missale secundum Curiam Romanam , unum Calicem cum cupa de argento, et patena, et pede de ramo, unum librum prædicabile in cartis bombacinis antiquissimum, unum catacumenum nouum, unum tintinabulum pro corpore Christi, unum librum cum Omilijs vetustissimum, unum liberculum in quo est notatū Khirie , unum

unum palium de pignolato albo cum cruce rubea cum armis illorum a Caris, unam planetam de sindone lacerata; unum manipulum de sindone rubeo; unum mantile virgatum.

In Dòmibus Ecclesiæ

* Duas Culcidras de tela cum pulvinis, unum Capizale de tela cum plumis, unum par linteaminum quatuor telorum pro quolibet; Unam sclavinam, unum spetum pro carnibus, unam patellam, unum bancum Scaranatum, unum discum paruum, unam capsam de nuce, unam aliam capsam foratam, duas capsas veteres, unum palium pro mortuis, unam càtenam pro igne parvam, duo vasa antiquissima, duo alia vasa desfondata, unum tinacium de Salice, duos baptisinos pro vino; unum labetem de cupro, unum paroletum mediæ situlæ. *

* Ego Martinus de Schivettis Not. *

Il titolo della Parrocchiale di San Michele di Perlo, qual esisteva ancora dell' Anno 1476. essendo Vescovo di Ferrara il Patriarca Bartolommeo dalla Rovere, venne notato nell' Estimo del Clero, - Avere Giexia de Perlo l. 60. D. Mauro Sarto. Venne di poi distrutta per fare il gran Parco, e delle sue rendite coll' autorità del Card. Ippolito II. d' Este l' Anno 1560. quando andò Legato di Papa Pio a Carlo Rè di Francia, ne fu trasportato il Titolo, ed eretta una Cappella nella Chiesa già Parrocchiale

chiale di San Vitale M. in Ferrara, che ſi conferiſce in titolo.

Fatto il Parco dal Duca Ercole I, eſiſtevano ancora le Ville di Longola, e di Perlo, come dalla ſeguente Grida tolta dal Reg. Pub. n. 76. Ann. 1475. fol. 66.

* Proclama pro Barcho Domini Per obviare ai dani, et Scandali che ogni giorno ſi travano facti nel barco di belfiore del noſtro Illm̃o, et Exm̃o Prencipe cui nó picola diſplicentìa de ſua Illm̃a S. se fù commandamento per parte del perefato Signore, che nò ſia alcuna perſona de che conditione voglia eſſer on ſia ch' oſſi on vero pſum̃i da qui inanti intrare nel dicto Barcho ne di ſopra via dale Muraglie ni per li buxi ni per porte di quella per tuore, et exportare fructi ni alcuna altra coſſa ſenza licentia del Caſtaldo ſopra epſo barcho deputato a la pena d' l. diexe m. et de tre ſtrapade de Corda per cadauno, et per cadauna fiada che ſera contrafacto applicanda per le doe parte alla Maſſaria Ducale, et per l' altra terza parte alo accuſatore ò vero inventore el qualle Accuſatore ſerà tenuto ſecreto, et pagato incontinente et ſe lo accuſatore foſſe ſtato in compagnia di quelli che foſſero accuſati per lui li ſerà perdonato liberamente.

* Die 13. Iulij de mane hora tertiarium 1482.

* Retulit mihi Petro Capellino Not. ad offitium XII. Sap. Franciſcus a Cornu pub. Banitor Comũnis Ferrariæ ſe cridaſſe, et publicaſſe ſtũm proclama ad Feneſtras ſpaldi

Palatij

Palatij Juris Comunis Ferrariæ ut eſt de more &c.

Die dicta de ſero Rẽlit Franciſcus preco publicaſſe dictum proclama ſuper angulo domus M. Zili aucupis in Burgo Leonis alta voce, ut eſt de more, ac in loco dicto la Tavernella.

Die 25. Julij de mane hora tertiarum retulit Franciſcus a Cornu iterum publicaſſe ſtũm' proclama ad Feneſtras Spaldi Palatij &.

Eodem die in veſperis Retulit Franciſcus a cornu publicaſſe ſuptũm proclama in Villa Longulæ, et in Villa Perli.

Altro Proclama trovaſi in detto Libro al fol. 22. contro gl' inciſori delli Pioppi piantati nella Via degl' Angeli, non ancora compreſa nella Addizione Erculea.

Perche novamente la è ſtà commeſſo un novo exceſſo, et ribalderia nella via de Madona Santa Maria dalli Anzoli, ſpaſſo bello, ameno, e delectevole per eſſer ſtà tagliato alcune piope ne la via ch' va alla certoſa, et ne la via ch' và dal ponte del Barcho alla gieſa de la noſtra Donna, coſſa ch' e ſomamente deſpiaciuta alla Illuſtriſſima N. S. la Exa del quale fa ad ſaper a qualunch' par che ſapeſſe li Malfacturi on uno on più li deba denunciare al Magnifico Meſſier Iacomo Trotto Iudice di XII. Savj de la Cita d' Ferrara; et guadagnarà ſubito da lui lire diece m. et ſel fuſse uno d. quelli medeſimi ch' haveſſe commeſſo tal mancamento

to Insieme cù altri et accusi li Compagni delinquenti guadagnarà le dicte lir X. m. et serali perdonato la sua pena, et anche serà tenuto secreto sa li piacerà, la quale pena harà ad aggravare, et modificare lo prelibato Illustrissimo Nostro S. sicomo parerà, et piacerà a sua Illustrissima S.

* 1476. 7. Maij publicat. fuit suprāsptum proclama per Franciscum a Cornu publicum Banitorem 1478. prim. Maj iterum publicat.

Il Duca Ercole volendo fare il Parco per suo divertimento alla maniera antica dell' aucupio collo Sparaviere, e Caccia con i Cani, fece collocare sopra la gran Porta del medesimo l' Anno 1475. principiato, ne' due anni antecedenti, i seguenti quattro Versi composti dall' egregio latino Poeta Ercole Strozza, incisi in marmo, che poi furono levati quando si dilató la Città; e le pietre scolpite con li medesimi andarono ne' bancaletti degli antichi Fenestroni del Palazzo fatto per l' Arcivescovo di Milano D. Ippolito suo figlio, che fu poi Cardinale, nel rimodernar il quale ritrovati, furono a me donati dal Sig. Marchese Francesco Gavassini oggidì Giudice de' Savj, quali ho fatto collocare in un mio Giardinetto a Codrea, col farci incidere sotto *olim ad Parcum* MCCCCLXXV. e sono.

Qua

Quæ spatiosa hospes miraris claustra Ferarum
Hærculis hæc magni sunt monumenta Ducis
Post obitas Regni curas, urbisque labores
Venatu, et placidis hic vacat aucupijs

Oggidì al luogo del Confortino del Sig. Conte Francesco Greco dalla Mirandola, oriundo Ferrarese, dove già fu Perlo, e sua Chiesa, trovasi un Oratorio dedicato sotto il titolo della Beata Vergine; siccome altro trovasi dedicato sotto il titolo di S. Giuseppe eretto dal già Agostino Scutellari in un suo podere, dove il Marchese D. Guido Bentivoglio d' Aragona Grande di Spagna, Nobile Veneto, Romano, e Ferrarese vi piantò con vaga Abitazione di trattenimento un bellissimo Giardino.

V' erano nell' detto Parco le Chiese Parrocchiali di Santa Maria in Cattinara, e Santi Filippo, e Giacomo di Longola sin dell' Anno 1233. ragioni del nostro Capitolo, vedendosi sotto il di 5. Aprile il seguente documento di Presentazione degli Vomini di Cattinara fatta al nostro Capitolo, come dal suo Archivio * L. † B. 1233. Anno domini millesimo dūcētn trigesimo tertio die quinto Men. Apr. tempore Greg. ppæ. Federici impr. Indic. sexta in Canonica Ferr. psent. presbitero Vbto Domino Iōhe de Bagno Mansionario, et Rinaldino, et Bomartin. est Ret. Petrus Cavarzellanus Catinariæ dicebat, et Bomartinus de eodem loco noīe universitatis Catinariæ, et ex parte uni-

te uni-

te universitatis iam dictæ presentavit Domi no Rustico, et Domino Preposito Prebitero Gerardo, et Domino Ugucione Can. Ferr. et pro ipso Capitolo Pbrūm Petrum, qui fuit de Pad. petendo ipsum deberi investire de Eclæsia Catinar. et Dominus Rusticus Archipresbiter Ferrariæ de consensu fratrum suorum ibi adstantium visis litteris testimonialibus de Sacerdotio dicti Petri cum libro investivit dictum Presbiterum Petrum de Ecclesia Sanctæ Mariæ de Catinaria tam in spiritualibus quā in temporalibus. Et post hæc dict. Presbiter Petrus iuravit fidelitatem dicto Archipresbitero pro Capitulo Ferrar. secundum formam fidelitatis in Evangelistario scriptam.

Ego Iacobus Imperiali auct. Not. præsens ac sūptūm mandato Domini Archipresbiteri scripsi.

La Chiesa di Catinara con quella di Longola, unite ragioni del Capitolo al tempo del B. Giovanni da Tossignano, furono conferite nel seguente modo, come si ha da rogiti dello Schivetti sopranominato.

* Eisdem millexímo 1435. et Indict. 13. die secundo Aprilis Ferr. in Ecclesia Cathedrali in Sacrista eiusdem Ecclesiæ pntībūs Dono Iohane de Benintendis Rectore Ecclesiæ Sancti Iacobi Villæ Mansorum Sancti Iacobi Dioc. Ferr. et Iacobo Tempesta filio qm̄ Cristofori de Contracta S. Romani Civit. &c. et aliis Ven; et Egregij Viri D. Ugolinus de Urbe Veteri Archipresbiter Ecclesiæ Cathedralis Fer. D. Antonius de Salla, D. Iacobus de Misotis, D. Nicolaus de Malchiavelis Decretorum Doctor D. Petrus de Taboisis, et D. Iohachinus

chinus de Cancelerijs omnes Canonici Ferr; et rapræsentantes totum Caplūm ipsius Ecc. Ferr. Vacante Ecclesia Sanctæ Mariæ de Catinaria, et S. Iacobi de Lungo'a Dioces. Ferr. unit. per acceptationem factam per donum Jacobum de Augustinis olim Rectorem ipsarum de Ecclesia S. Petri de la Frata quar. Collatio ad dictum Capitolum de iure, et antiqua consetudine vigore Privilegiorum ipsius Capituli spectat, et pertinet investiverunt per desponsationem Anuli D. Archipresbiteri donum Iacobum qm̃ Johanis de bonafata de Leate præsentem § insuper commiserunt Dono Bartholomeo de Zacheldis Capellano et Sacristano Episcopatus Fr. quatenus ponat in tenutam § item comiserunt dicto dono Jacobo Rectori novello quatenus se presentet D. Episcopo F. pro Cura in spūālibus obtinenda. Qui D. Iacobus Rector novellus iuravit fidelitatem, et facere duo inventaria.

Ego Martinus de Schivettis Not.

* Eisdem milleximo, et Indictione die quinto Aprilis Ferrariæ in Episcopali Palatio in Camera præsenti Domini Vicari D. Deotesalvi de Fulgineo Vicarius in Spiritualibus et temporalibus R. D. Jo. de Tossignano Episcopi F. commisit curam animarum Ecclar. Lungulæ, et Cantinariæ dono Jacobo qm̃ Johanis de Bonafata de' Luca Ecclesiarū noviter investiri per Cāplum Ferrariæ Ego Martinus de Schivetis.

V' era ancora un Priorato de' Monaci Cister-

Cifterciensi di Brondolo, luogo poco diftante da Venezia, nella Villa di Cattinara, dedicato a San Michele, e fondato da Ottonello Curioni l' Anno 1292. coll' assegnar li proprj beni in Cattinara, Bradia, Longopola, Dosso buono, e Perlo, coll' obbligo all' Abate di Brondolo di mantenervi continuamente, quanti Monaci fossero sufficienti, e necessarj ad offiziarlo. Sin dell' Anno 1375. si chiamó il Priorato di Brondolo, Cattinara dalla Villa, ove era edificato; ma il Vescovo Bernardo di Ferrara ad istanza de' Fratelli Pietro, ed Andriolo de' Curioni pij Cittadini Ferraresi, avendo citati li Cisternienfi, che lasciato avevano deferto quel luogo, ed inoffiziata la Chiesa, ne fece un Gius Padronato di Benefizio semplice di loro famiglia, che oggidí è aggregato alla Metropolitana di Ferrara per la metà delle rendite, e l' altra metà disposta a sollievo de' poveri di Cristo, che di poi con autorità Apostolica di Papa Pio II. l' Anno 1461. fu annessa alla Massa Commune de' Capellani del Collegio della Cattedrale per rogito di Lodovico Emiliani Notaro. Queste Chiese sono nell' estimo del Clero fatto l' Anno 1410. cosí espresse. * Ecclesia Perli sold. o. den. quatuor quatrini tres Ecclesia Lungulæ, et Catinariæ sol. o. den. unus quatr. unus Prioratus Bronduli sol. unus. *

Nella Visita del Beato Giovanni da Tossignano Vescovo di Ferrara dell' Anno 1434. per i rogiti di Martino Schivetti Notaro,

che

che si conservano nell' Archivio pubblico del Palazzo della Ragion Civile; vengono esse Chiese descritte nel seguente modo.

* 1434. Dominica 2. Maij Ecclesia Sancti Mathei in Burgis Ferrariæ cum hospitali D. Antonius de S. Severino Prior in dicto hospitali, qui dixit suum hospitale esse exemptũ 3. Maij Sancti Jacobi, et Philippi Longulæ, et S. Mariæ Cattinariæ spectantes ad collationem Capituli Ferrariæ derelictas a D. Iacobo qm̃ Augustini de Becharijs olim Rectore, qui Rectores non possunt stare ibi nisi per octo menses, propter tenvitatem redituum; homines Cattinariæ promiserunt pro reparatione dictæ Ecclesiæ destructæ.

* Prioratum Bronduli in fondo Cattinariæ non curatum D. Andreas de la Mela Prior interrogatus a D. Episcopo super capitulis rude respondit.

4. Maij S. Michaelis Perli D. Bartholomeus de Zacheldis Rector, et pro eo D. Baptista de Servis Capellanus, qui interrogatus satis competenter respondit, S. Mariæ de Ponte Lacuscuro ad hospitale non curatam Iohaninus de Zonta de Ferraria, quæ scola, et Massarius sunt ministri dictæ Ecclesiæ, et hospitalis, lecti 23. Cavezali 36. un Cavallo vecchio che nò po andare se vvi volisi (ita) 5. Maij Ecclesia Franculini D. Bonzonus Rector ignoranter respondit. Hospitale S. Antonij in dicta Villa Bartolomeus Galganus de Franculino ibi Prior sine titulo lecti duo sunt in dicto hospitali. *

* Sancti Ioannis Boariæ D. Tura de Frescolinis

colinis Rector, satis ignoranter respondit, et dixit se in Gramaticalibus modicum institutus quod nunquam ivit ad scolas, et illud quod scit, scit per practicam; monuit D. Episcopus ut se debeat dare studio legendi, et cum peritis conversari, et discere, et intelligere quod legit. *

Queste erano le Chiese, che nel gran Barco si trovavano, state distrutte, eccettuate quelle di Francolino, nella quale si sepellivano i morti di tutte le altre Cure, come dà un esame di testimonj per il Capitolo contro Pietro della Mella, che godeva il fondo di Villa Mana direttario del Marchese.

* Valentinus iuratus dicit quod policinum, quem Petrus de la Mella habet a Domino Marchione est de fundo Villæ Manæ, et de plebatu Episcopatus Ferrariæ, et credit Dominum Marchionem habere ilium policinum per hemphiteusin ab Episcopatu Ferrariæ, et dicit quod ille qui manet in policino Bauci de Segnorellis, qui est contra frontem policini Petri de la Mella pergit cum illis de Villa Manna ad aggeres, et veniunt ad Episcopatum ad Baptismum, et illi qui manent in policino Petri veniunt ad Ecclesiam Francolini ad audiendum Missam, et dicit quod ipse habuit quartesium decimæ a filijs Storgi Muratoris de policino Avolesi, qui est ab altera parte Canalis versus Ecclesiam S. Donati pro Canonica, et omnes qui sunt ibi veniunt ad Ecclesiam Francolini, et accipiunt Oleum, et ea quæ sunt necessaria ad salutem

ſalutem animarum, et veniunt ad Epiſcopatũ ad Baptiſmum et ad Eccleſiam Francolini ſepelliuntur, et dicit quod ipſe pro Canonica petijt quarteſium decimæ illius policini Petro de la Mella a tempore quo fruam cepit de eo habere hucuſque, et ipſe Petrus ſibi teſti dicebat policinus coſtat mihi C. lib. ĩm̃ples Solvant Canonici mihi XXV. lib. ipſi et eis ego dabo q. debuero. *

Motivi, che ſi deducano da' Laici per non pagar le Decime dovute alle Chieſe, ed Eccleſiaſtici per ragion Divina; veggaſi la Geneſi C. 14. 18. Levit. 27. n. 18. Deuter. 12. 14. 26. Reg. 8. Paral. 31. Eſdr. 10. Hæb. 7. ed il Concilio Lateraneſe IV. Gen. o Ecum. XII. Cap. 12. 15. Can. 53. C. *Cum non ſit* anzicche fu conſigliato il Duca Ercole I. ad erigere la Dignità del Primicierato in queſta Chieſa de' proprij ſuoi Beni, che già fino *ab antiquo* v' era, e cio in ſoddisfazione di quanto nell' Addizione Erculea occupava delle rendite del Capitolo, ció riguarda al Quarteſimo. L' Anno 1506. li 11. Novembre per rogito di Gentile de' Sardi Not., e Cancellier Ducale reſtó ancora fuori del Barco la Parrocchiale della Boara; e dove era la mentovata Chieſa, ed Oratorio collo Spedale della Compagnia di San Giovanni di Ferrara, fu eretta la Parrocchiale di quà dal Veſcovo Giovanni Fontana del 1594. con tutto ciò, che deſcrive M. A. Guarini ſucceduto a ſuoi tempi. Quì ſolo per dimoſtrare qual foſſe il Plebanato della noſtra Cattedrale, ed il

luoghi, che al nostro Capitolo pagavano il Quartese delle Decime, che tutte si dovevano al Vescovo; registraremo la Bolla di Papa Eugenio IV. data in Ferrara l' Anno 1438. da cui si ricava quali fossero i luoghi allora coltivati, ora dentro, e quali fuori di Ferrara; ma prima convien dire, che la Chiesa del Ponte di quà ha una Tela con li Santi Rocco, Sebastiano, e Teresa di Carlo Bononi; un' altra con S. Carlo dello stesso; il Battesimo nel Coro del Salvatore del Sig. Francesco Pellegrini; uno Stendardo colla Beata Vergine, San Domenico; e Santa Rosa del S.g. Giuseppe Ghedini.

La Confraternità di San Giovanni Battista ha fatto ornare il suo Altare, e Cappella coll' antica Immagine della Santissima Vergine prima esistente nell' Oratorio, ed Ospital suo con Stucchi, e Figure del Signor Pietro Turchi.

Ha un buonissimo Organo fatto da un eccellente Artefice.

Dalla Visita del Cardinal Lorenzo Magalotti, Vescovo di Ferrara 1631. 26. Aprilis fol. 778. dell' Archivio Arcivescovale.

* Ecclesiæ S. Ioannis Baptistæ Pontus Cispadani.

* Exstat in Ecclesia sepulcrum Sacerdotum in quod cum primum per temporis, et aeris qualitates licuerit transferri, mandavit scilicet intra septa Altaris Maioris ossa perempti Rev. Vincentij Zerbini Sacerdotis de de q. Ecclesiæ Rectoris, qui grassante in dicto

loco

loco peste, caritate fervens animam suam pro ovibus posuit, summaque laude dignũ apud eos se fecit, et in translatione decentissimum funus, ut eius in populum merita, et populi in illum dilectio exigunt duci, quod utique, et illius Populi pietate præstandum erga hunc probum Sacerdotem plurimum in Domino confidit, et enixé cohortatus est*

Jn questo Borgo v' è l' Oratorio, ed Ospizio de' Cappuccini fatto l' Anno 1617 a di lor comodo. Veggasi il Dott. Agostino Faustini Lib. 6. pag. 98. nelle Storie di Ferrara annesse a quelle del Sardi.

Quivi vedonsi li belli Granari con Via coperta, quale dal Canale Panfilio, che vien da Ferrara si dilunga fino al Pó, fatti a proprie spese dai Cardinal Giovanni Steffano Donghi, mentre era Legato, e fatto Vescovo di Ferrara, donati al Sacro Monte di Pietà l' Anno 1666.

Bolla di Papa Eugenio IV. in cui dichiarasi, qual sia il Plebanato della Cattedrale di Ferrara, al di cui Capitolo appartengono la quarta parte de' frutti decimabili, che spettano al Vescovo, ora Arcivescovo di detta Chiesa.

* Eugenius Episcopus Seruus Servorum Dei Venerabili Frati Lodovico Episcopo Forlivinensi, et dilecto filio M. Abati Monasterij Sanctæ Mariæ de Nomaso Veronen. Dioc. in Civitate nostra Ferrarien. residen salutem, et Apostolicam benedict. Ad hoc Divina nos Miseratio, licet immerito, Cla-

 vigeri

vigeri ſedem conſcendere voluit, ut noſtri per adminicula miniſterij ſua quibuslibet Eccleſijs, ac perſonis Eccleſiaſticis iura ſerventur, et quibus ille diſpendijs subijci poſſint contentione etiam litium ſeponantur anfractus. Exhibita ſiquidem nobis nuper pro parte Ven. Fratris noſtri Ioannis Epiſcopi Ferr; ac dilectorum filiorum Archipresbiteri, Præpoſiti, et Capituli Eccleſiæ Ferrarien. petitio continebat, quod licet confines Plebanatus Epiſcopij Ferrariæ ab Eccleſia ipſa incipien. et verſus Orientẽ tranſeundo per Policinum Ferrariæ ac medium Padi, ibidem uſque ad Villam Scornij, et ab illa etiam verſus Orientem, participando cum Septentrione uſque in partẽ Villæ Boariæ, uſque ad viã, qua ad Baurios tranſitur nec non ad ea gradiendi verſus ſeptentrionẽ uſque ad Francolinum Villæ Manæ ad medium Padum ibidem, et inde verſus Occidentem, etiam participando cum Septentrione, uſque ad Ducias veteres Criſpanæ Pontus Lacus Obſcuri, et ab inde per Canalinum proficiſcendo verſus Occidentem, participando cum Meridie uſque ad Ducias Criſpanæ de Caſſana, et hic tranſeundo Padum Ferrariæ verſus Occidentem, uſque ad turrim Porupto, et ab illa deſcendendo verſus Occidentem, et partecipando cum Meridie, uſque ad turrim foveæ, et ultra penziam Magnificor. de Pepo ſe extendant, ac pars Villæ Boariæ, nec Francolinum, et inibi medius Padus, a Ducæ Turres ac Paretia huiuſmodi nec non Plopæ Sancti Ioannis de Cova lunga inferioris, ac Sancti Gulielmi, ac Sancti Leonardi Leonis,

nis, nec non Santi Blaſij Portarum, et totius Sancti Lucæ, ac Sancti Iacobi Burgorũ Civitatis Ferrariæ cum tota Villa ultra Pado, confinando cum fovea territorij Ferrarien. ac territorio Bononien. dividen., nec non S. Lazari Porti Furi, Foci Mortui, Vigoſecli, Villæ Coghomarij, Pontis Malpaſi, Caſalechi, Bolzonellæ, Santæ Malgaritæ Pavolarij, Fulli, Zudechæ Turreſinorum, S. Agnetis, Caldiroli Corregi, Curli Neapolionis, Vallis Ferrariæ Valiſellæ, Longulæ, Villæ Catinariæ, Pulcri floris, Roncaleæ, Vallis Fuſchæ, Roncagalli Ponticelorum, Perli, Braidæ, Brondu[illegible], Doſſoboni, ac terrarum, et vinearum iuxta Criſpanam Duciarum, Pontus Lacus Obſcuri, et Caſſanæ poſitarum, nec non Ponticellorum totius Mizzanæ uſque ad Caſſanam fundi, ſive loca infra dictos limites fore dignoſcantur, ipſi tam Epũs Archĩpr Præptũs et Capitũm ſuper huiuſmodi limĩbus geſtituri q. videntur tempore for... deſuper haberi certitudinem propenſius affectantes. Nos itaque dictorum Epiſcopi Archipræsbiteri, Præpoſitis, et Capituli in hac parte ſupplicationibus inclinati, diſcretioni veſtræ per Apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus Vos, vel alter Veſtrum, vocatis omnibus, et ſingulis quorum intereſt, nec non alijs, qui ſua putaverint intereſſe . . ſe voluerint, et probandis ex adverſo legitimis, quæ deſuper ipſis ſuffragari poſſint rationibus, et cauſis terminum peremptorium auctoritate noſtra proferatis, et niſi interim rationes, et causas huiuſmodi ſufficienter probaverint, elapſo termino prædicto limi-

 tes ſe

tes se ut supra præmittitur extendere, nec non infra ipsos, et de illis fundus, sive loca huiusmodi existere censeri q. debere auctoritate præfata declaretis. Testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio, vel timore subtraxerint per censuram Ecclesiasticam appellatione postposita compescendo, rursus omnia alia, et singula facietis, et exequamini, quæ in præmissis, et etiam ea quomodo libet necessaria fuerint, et opportuna non obstante si aliquibus coniunctim, vel divisim, a Sede Appostolica indultum fuerit, quod interdici, suspendi, vel excomunicari possint per litteras Appostolicas non facientes plenā et expressam, et de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. *

* Datum Ferrariæ Anno Incarnationis Dominicæ Millesimo quadringentesimo trigesimo octavo sexto idus Ianuarij Pontificatus nostri Anno Octavo. *

Furono dal Vescovo di Forlì, ed Abbate di Nomaso Commissarj Apostolici, che per Assessore elessero il Dott. Grazia di Spagna, fatti gli Atti giuridici, e necessari, col citar li Pievani, ed Arcipreti confinanti, esaminar i testimonj; alla per fine * Sedendo pro tribunali Ferrariæ super quadam Bancha posita in introitu Palatij Episcopalis a parte inferiori * fecero la loro dichiarazione, e Sentenza per gli Atti di Lodovico Emiliani Notaro l' Anno 1440. il di 15. Luglio Inditione III. dopo il Vespero nell' ora giuridica, presenti i testimonj D. Giovanni del qm̄ Alessandro da Durazzo Rettore delle Chiese

di

di Longola, e Cattinara Dioceſi di Ferrara, inſieme unite, Sante de' Libanori quondam Franceſco Sindaco de' Poveri di Criſto della Città di Ferrara, Franceſco de' Naſelli Not. fil. qm̃ Giacopo della Contrà di S. Niccoló Superiore della Città di Ferrara, ed altri preſente Bartolommeo de' Mazzanti Giuriſperito, e Procuratore del Veſcovo, Arciprete, Propoſto, e Capitolo di Ferrara, che in tutto accettó, ed approvò la medema ſentenza.

Da' Libri antichi della noſtra Sagriſtìa ſi ricava qual foſſe la ſpeſa per venir a capo di queſto intereſſe, e ſpedir detta Bolla.

* 1437. fol 31. Capitulum extraordinariorum Maioris Eccleſiæ. *

* Item die dicto XXVIV. M. Iulij expendi, quos ſolvi Joanni de Fieſſo Not. D. Epiſcopi, et Rubeo Præcone Cleri cauſa faciendi fieri proclamata, ſeu cridas pro Sacriſtiæ decima, quod nullus audeat levare Bladas, et alios recollectos ſine licentia Petri Cavalli Collectoris decimæ Sacriſtiæ, et quarteſiorum Capituli ſol. VI.

* Item die dicto expendi pro uno equo accepto ad veturam a Barone Barberio cauſa videndi, et eundi ad decimas Sacriſtiæ, et ad quarteſios Capituli in Villa Catinara, et Longulæ, et Perli, et in penditijs ſuis cum Donno Alberto de Ipocratibus Canonico Ferrariæ, et hoc de mandato Capituli lib. O. ſol. VI. d. O. Lib. inſcripto 1439. Ego Btol. Sacriſta R. fol. 32. 1439.

* 1439. Capitulum Xm. expenſarum ſtraordinariarum

dinarium dictæ Sacristiæ Maioris Ecclesiæ.

* Item de VI. Ianuarij expendi de voluntate totius Capituli causa faciendi fieri quatuor supplicationes Domini Iohanis de Lavagna a sol. II. pro qualibet pro Plebanatu Episcopatus li. o. sol. X. d, o.

* Item die 12. M. Januarij expendi causa faciendi fieri copiam duarum supplicationum dicti Plebanatus, quas dictavit Dominus Ansemus corrector Bullarum li. o. sol. V. d. o.

* Item die dicto expendi presente d, proposito eam emendi unum capretum in carta Membrana causa faciendi fieri bullā plebanatus l. o. sol. III. d. o.

* Item die dicto expendi de voluntate totius Capituli quos dedi d. Præposito ut daret domino Anselmo eo quia fecit minutā dictæ bullæ unum florenum de Camera l. OII. sol. uquor d. o.

* Item die dicto expendi presente d. Præposito causam faciendi registrari dictam bullam in registro l- o s. III d. o.

Il Duca Ercole I. dopo la Guerra con li Veneziani rivoltosi tutto alla Vita pacifica col desiderio dell' onor di Dio, e bene del prossimo, massime de' suoi Cittadini, come dalla narrazione abbiamo veduto per le gran fabbriche di Chiese, e Conventi, volle ancora dilatar la Città, pensando prima di allargarla, togliendo dentro a quella i Borghi di San Luca, e di San Giacomo, mettendo il Pò nel mezzo, che vi passava dal lato Meridionale, volendo farvi Ponti di pietra, e che le Mura circondassero

ſero duecento Stadj, che ſono ventiquatro Miglia allo ſcrivere di Celio Calcagnino noſtro Canonico, nella di lui Vita ſotto il titolo, o Capitolo * Studia Herculis in Architettura, et Subſtructionibus quem eius ambitus ægre prius ſtadia octuag.nta complecteretur, nunc paulo minus ducentis cenſetur, coſtituerat eam interamnam facere, ut Padus mediam interflueret, reliqua pars in diverſam ripam abiret Æmiliaeque accedere tum Ponte lateritio et e . - . . Zeugmate coniugeretur. *

Ma le belle idee rimangono ſempre o tronche, o confuſe da Dio per abbaſſare, l' alteriggia umana, permettendo, che nulla vi ſia di ſtabile, e di perfetto quà giù nel Mondo; contentar dovendoſi Noi, che del nulla ſiam qualche coſa, e che da una Valle, e da luoghi paluſtri ſia ſorta una Città, che forſe poche ne ha d' eguali sì l' Italia, come l' Europa, di cui con ragione cantó il ſuo gran figlio Lodovico Arioſto Cant. 35. Stanza 61. facendo parlar S. Giovanni Evangeliſta.

Dal Ré de' Fiumi tra l' alte corna
Or ſiede umil (dicea) e piccol borgo
Dinanzi il Pò di dietro li ſoggiornna
L' alta palude un nebuloſo gorgo

Che volgendoſi gl' Anni la più adorna
Di tutte le Città d' Italia ſcorgo
Non pur di Mura, e d' ampi tetti regi
Ma di bei ſtudj, e di coſtumi egregi.

Si

Si ſpecchino i noſtri Concittadini adunque in queſti ſentimenti, e ſi rammentino i Ferrareſi antichi.

AGGIUNTE.

Alla pag. 6. Li due Marmi di Pario esistenti nella Cappella del Battistero scolpiti con Pavoni, che mangiano Grappoli d' Uva, e Croci con Pigne, simboli della Divina Parola, ed insegnamento a Fedeli, che gustar devono della medesima, quale deriva dalla Croce, e patimenti del Redentore simboleggiati nelle Pigne, frutto che tiene alcoso il suo succoso nutrimento. Questi erano nella Canonical Casa dell' Arciprete di Voghiera, che all' istanza mia vennero trasportati per ordine del Card. Ruffo nel suo Palagio di Belpoggio, di poi dal Patriarca Crispi Arcivescovo fatti collocare avanti la Facciata di questa Basilica, designando stabilirli in più decente luogo, poichè essi Marmi componevano il Pulpito all' antico Ambione della Cattedral di Voghenza fatto al tempo del Vescovo Giorgio Vicobentino il giorno secondo della prima Indizione, che veniva a cadere circa l' Anno 554. eretto co' i doni dati da Dio, S Maria, e Santo Steffano a que' divoti primi Fedeli. Sopra questo Pulpito predicarono Vescovi di Santa Vita finchè fu atterrata detta Chiesa, su ciò leggasi il Muratori Antiq. Medij Ævi disc. 64.

Il Padre Mabilion nel *Iter Italicum* Monsignor Ciampini Basiliche antiche, Sarnelli Basilografia, Fabri Memorie Sacre di Ravena. Il Dott. Ferrante Borsetti sopra si raro antico Monumento d' antichità compose il seguente verso.

Non

Non fuit hic Divi sed Præsulis Ambo Georgi.

Nella stessa Casa Canonicale di Voghiera esistè ancora un antico Vase Battesimale, che l' Arciprete D. Ulisse Ungarelli si esibì di cedere al Pubblico Studio, quale non fu curato; e ha all' intorno del Labbro la seguente iscrizione.

TEMPORIBUS DN. ENRICI REGIS ET INGHONIS, EPISCOPI EGO QUIDEM EDIFICABIT ECCLESIA SANCTI STEFANI, ET SANCTI GEORGIJ OMNES IN HAC ECCLESIA GOMBENISTI ORATE PRO ME MISERO PECCATORIS.

Pag. 48. Evvi in questa Chiesa il Cenotafio del famoso M. Aurelio Galvani I. C. che lasció la di lui copiosa Libreria, e questi Padri Teatini.

Pag. 57. All' Altar Maggiore in S. Domenico sono li Corpi di Santa Leonzia M. *Nomine proprio* estratta dal Cimiterio; il Corpo di San Fortunato Martire estratto dal Cimiterio di Calisto; Il Corpo di S. Fortunato Martire dal Cimiterio di Sant' Agnese, colle Osse de' Santi Martiri Severino, Colombo, Donato, e Placido; Teodoro, e Pio; e delle Teste delle SS. Costanza, ed Illuminata parimenti Martiri.

Ebbe in questa Chiesa sepolcro il Pio Sa-

cerdote

cerdote Bartolommeo Borsetti Poeta, e Scrittore di Opere ascetiche · l' Inquisitore Andrea Cortini da Forlì, e molti degni soggetti · Le gran Casse di marmo, che erano nell' antica Chiesa salvate in parte, di presente sono state collocate nell' antico Chiostro, e fra esse quella del famoso Pellegrino Prisciani Antiquario della Patria. e le rimaste Memorie, e mezze Statue in altro Claustro sono state esposte alla vista de' Dilettanti.

Pag. 67. In Santa Maria Nuova la Cappella Bonlei fu demolita stando in pericol di cadere.

Pag. 139. Questi Religiosi per il Breve di Nostro Signore Clemente XIV. 21. Lug. 1773. sono stati Secolarizzati, restando soggetti all' Emo Ordinario &c.

Pag. 194; e 199. Le due Confraternite antichissime della Scala, e S, Sebastiano per ordine Pontifizio sono state soppresse, e le loro rendite applicate al Luogo pio degli Esposti. Venne ancora atterrato il Capitello nella Via di Belvedere.

Pag. 257. Il Crocefisso dirimpetto all' Altare di Santa Giustina è lavoro del Reverendo Sig. Don Cesare Cittadella dilettante Statuario, di cui in San Giuseppe la Statua di S. Niccola, e ne' Mendicanti le Statue laterali all' Altar Maggiore.

Pag. 218. Ne' Sepolcri de' Serenissimi Estensi giacciono Alfonso primo, Duca III., e Lucrezia Borgia sua seconda Moglie, ed Ercole II. Duca IIII; Eleonora, di lui Figlia nubile, e Lucrezia, che fu Duchessa d' Urbino.

Pag.

Pag. 279. Li due Angioli all' Altare della Concezione sono del Figlio d' Angelo Pio Bolognese.

Pag. 286. La Santa Dorotea in Sagrestìa della Chiesa del Buon Amore fu dono del Cap. Domenico Vendeghini Poeta non volgare, le di cui Ossa con onorevol memoria sono fuori di detta Chiesa; fu egli uno degli Accademici della Selva aperta nella Casa dell' Avv. Paris Favali, di cui non si è fatta ricordanza, essendo abbastanza noto alla Reppubblica Letterari, e giace in Santo Spirito.

Pag, 300. Ebbero nelle Chiesa di Sant' Andrea sepolcro dopo solenni esequie il Padre Pecorari Ferraresi Vicarj Generali della loro Congregazione, di questa Congregazione fu il Padre Mazzaferrata Scrittore accurato delle Istorie Ferrarese, che non sono state date alle Stampe.

Pag. 384. Il Padre Gabriele Bartoli; il Padre Giuseppe Renato Imperiali il Padre Bonaventura Mellotti, ed altri Soggetti Ferraresi fiorirono in questa Religione, de' quali degna ricordanza si ha nell' Archivio del Convento.

In questa Chiesa ebbe sepolcro Mons. Rinaldo Con. Masi, che per quaranta, e più Anni fu Arciprete di questa nostra Metropolitana successore d' Orazio Scalabrini.

Nel Chiostro corrispondente all' Ingresso di questo Convento vedési il Sepolcro dell' Ingenuo Niccoló Baruffaldi, celebre Antiquario, Padre dell' Arciprete di Cento Girolamo

mo notissimo al Mondo per ogni genere di Scienze, quale meritò d' essere dichiarato dalla S. M. di Bened. XIV. Prelato Domestico, ed in di lui riguardo la Terra di Cento dichiarata venne Città.

Li Marmi eruditi, che erano in sua Casa, con Statuette fatte dal famoso Alfonso Lombardi, una volta al Sepolcro di Francesco Sacrati in San Domenico, sono stati comprati da Monsignor Gio. Maria Riminaldi Uditore della Sacra Rota Romana, e da esso dati in dono alla pubblica Università. Saranno collocati nell' Atrio del Palazzo con la Cassa di marmo Pario d' Annia Faustina, già in S. Steffano, e facendosi l' Altare per le Reliquie di S. Leo, o Leone già in essa riposte, tutto a spese di detta Università.

Per coronide della presente Opera conviene aggiungere l' incominciato Ingrandimento dall' Emo e Rmo Sig. Card. Scipione Borghesi Legato di questa Città, e Ducato, nell' Entrata del Palazzo, ideato, e quasicchè ridotto a compimento fu il Rivellino, fatto alla regia Fabbrica Estense di questo Castello sotto la Legazione del fu Emo Card. Pallotta l' Anno 1634. dal quale formasi il principale ingresso a questo maestoso Edifizio in prospetto della bella Via degli Angeli. La sua prima struttura riusciva alquanto bassa, e perciò il piano in aria, per cui si comunicava alle interne Stanze era assai inferiore al Pavimento delle medesime, e mediante un angusto trapasso a questo s' univa. Ora, rialzato esso Piano ad egual misura, ha fatto l' Eminenza sua rialzar anche

il Coperto a proporzionata magnifica altezza. Del secondo Piano, che suol servire al Principe, e Nobiltà in occasione di pubblici Spettacoli ha fatto ornare le finestre; ed al muro, posto, come dicemmo, in Prospetto alla detta Via degli Angeli, un grandioso Poggio dicesi ergere con decevole Parapetto; restando poi coperta la Veduta superiore del Tetto, qual finge un Terrazzo in aria.

In buon sistema si vedono disposti stemmi, ed iscrizioni; onde con lieti auspicj, che i Ferraresi coll' umile Autor di quest' Opera tengono scolpiti nell' animo per essere sotto il governo d' un Principe giusto, e benefico, resterà il nuovo Edifizio ad Essi perpetuo Monumento dell' amor Paterno, col quale son riguardati.

Atestina potens Gens magnam condidit Arcem,
Atria Burghesius, Prospectum, auxitq. decorem

PROTESTATIO AUCTORIS.

Quæcunque in hoc Libello de Viris Sanctitatis, et Beatudinis nullius illustratis sunt scripta; Auctor non intendit nisi historice ea exhibere quæ ab alijs scripta sunt, nec ulla alia ratione, cum omnia non tantum decretis S. M. Urbani Papæ VIII; et Sacris Constit. Aplicis auctoritati subijciat, et eorund. legibus umiliss. ac devotiss. in oībus pñdo S. R. E. Catholicæ, et Sedi Apostolicæ se obsequentissime in omnibus, et per omnia subijciendo.

TA-

TAVOLE DELLE CHIESE, E LUOGHI PIJ, CHE SI CONTENGONO IN QUESTO LIBRO.

S. Crispi-

San

tesimale,

detta

S. Orſola

Spirito

Fine del Indice.

ERRO-

ERRORI		CORREZIONI
Pag. 5.	Polonia	Colonia
6.	Aniglfo	Arnolfo
24.	Guidi Abate	Abaifi
25.	Clemente VIII.	VII.
27.	che conferifcono	fi conferifcono
	dal Vicario Arcivefcovale per l' Arcivefcovo gran Cancelliere dei Collegj.	
56.	nell' 1208,	1308.
60.	Teonto	Trotti
87.	della Francia	del Francia
88.	Beatrice Ventres	Ventref
98.	ai Cappuccini al fettimo Altare, vi e un S. Francefco voluto del Cattanio.	
104.	per fondar quefto come fecero, lafcia tutto, e fegui l' Anno 1537.	
130.	S. Leonardo l' An. 1376.	1376.
131.	Claudio Laino	Laio
136.	P. Pietro Terufola	Ferufola
142.	Prefidente	Refidente
148.	Pilaftro	Pilaftri
149.	e dipinta	or imbiancata
152.	archivio Capituli	Capituli
155.	Alfonfo II.	primo, e terzo Duca
157.	S. Girolamo	S. Bonaventura
162.	forge	fcorge
164.	in vicina memoria	in vece della memoria
166.	l' anno 1505.	1508.
168.	Arlune	Arluno
174.	S. Francefco 1126.	1226.
	cioè venti Anni	
176.	Confraternita	Conformità
	l' anno	1474.
177.	l' anno 1595.	1495.
184.	Cenetafio	Cenotafio

191. Terziario figlio del Veſcovo Aldobrandino; leggi figlio del Marcheſe Rinaldo, e fratello del Veſcovo Aldobrandino

193.	Fra Guadagnino de' Maroli	Maioli
	Manenti	Mainenti
	Veſcovo di Caſale 1352.	1532.
194.	Duoſo	Buoſo
198.	1435.	1445.
203.	eigerſi	ergeſi
218.	ſua Moglie	ſua ſeconda Moglie
220.	Iſtoriate	iſtriane
221.	eſſe	eſſendo
223.	reſidentié	reſidente
	prope apıſterium	aſiſterium
226.	Iatoſana	Iantolana
	Giulia	Giulıta
	Rambina	Ramolda
236.	Cozza	Gregorj
238.	in avocazia o ſia ius Padronato cancella ilius Padronato ch' era differente dall' avocazia	
	di Donore	nel fondo di Doncre
142.	il qual Priore	il qual era Priore
251.	per duos Epiſcopos	per Dnos Epi.
254.	Matteo	Mattio
255.	Canonicì	Canoni deputata
268.	ambroxis	Ambroxi
277.	mancatale ſpoſo	mancato lo ſpoſo
	e Maſſa	o Maſſa
	e Priano	Piriano
298.	ſoni	Toni
	Montagna	Montagnana
	noſtris nutis	noſtris nuntijs
315.	comiſſioni	conceſſioni
323.	Stevio Eugubio	Steuchio Eugubino

325.

325.	Carpaſi	Carpazi
331.	Maggio	Marzo
336.	1288.	1088.
339.	Bonacoſſa	Medici
360.	Sancti Gregorij	Sancti Georgij
361.	Santo Apoſtolo Principe	Santo Princi.
375.	Evali	Eragli
408.	1351.	1551,
413.	1498.	1548. 1289.
414.	intorno	incontro

delle Sante Lucia ed Apollonia

82.	S. Gabriello
330.	S. Tereſa

BORGHI.

pag. 1	ſi ha il di	Il Borgo di Quacchio
7.	decreto	Diretto
	Aubeis	Rubeis
10.	de Parolario	Povolario
14.	li Alachi	di Alachi
	contraſtavano	contraſtava
47.	S. Antonio	S. Antonino
48.	Sancta	San latia
49.	Caſtello	Ceſtello, o Ciſtello
54.	hanc	hunc
59.	tal fiume	real fiume
70.	fra Contrade	fra le Contrade
81.	del	dal
96.	uno	unito
122.	Straordinarium	Straordinariarum
112.	Longogola	Longola
114.	eccettuate quelle	eccettuata quella
	ilium	illum
115.	di quà	del Ponte di quà
118.	contentione	contentionem
119.		pro objicendis
123.	quem	quom

125.

125.	Mabilion	Mabilon
	accedere	accederet
126.	Padri Teatini	Chierici
	Cimiterio	Cimiterio di Calisto
128;	Avv. Paris	Avv. Cesare Paris
	Letterari	Letteraria
	Il P. Pecorari	Li PP. Giannini, Pecorari
	Jstorie Ferrarese	Jstorie Ferraresi

Die 4. Setembris 1773.

IMPRIMATUR

F. Aloys. M. Ceruti O. P.

Vicarius Generalis S. O. Ferrariæ

Die Dictæ,

IMPRIMATUR

Tyrsus Can. Pagliarini V. G.